

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

SCUOLA DI LINGUE E LETTERATURE, TRADUZIONE E
INTERPRETAZIONE
Sede di Forlì

Corso di Laurea magistrale in Interpretazione (classe LM - 94)

TESI DI LAUREA

in Interpretazione di Conferenza dal Tedesco in Italiano

*L'anticipazione nella simultanea dal tedesco in italiano: una prospettiva
"inedita" per provare a rispondere a "vecchie" domande*

CANDIDATO:

Irene Caramalli

RELATORE:

Gabriele Dorothe Mack

CORRELATORE

Christopher Guy Aston

*Anno Accademico 2015/2016
III Appello*

ABSTRACT

The purpose of this study is to investigate the strategy of anticipation in verb-final sentences in simultaneous interpreting from German into Italian. This issue is tackled by analysing the performances of both professional interpreters and advanced students. The study is based on the audio materials collected and transcribed for former studies, which made it possible to work on a higher number of data. The performances of professional interpreters included in the first corpus were extracted from the multimedia corpus EPIC, while those of the students were extracted from the archive of second year and final exams of the Department for Interpreting and Translation (DIT) of the University of Bologna.

In the first chapter a definition of anticipation is given. This topic is first discussed from the point of view of non-mediated communication, underlining the essential role of anticipation in the process of language comprehension and production. Anticipation is then dealt with as an important strategy used in simultaneous interpreting (SI), for which a classification according to type and accuracy is also given. The second chapter focuses on anticipation in SI from German into Italian. After highlighting the most significant syntactic differences between the two languages, an overview of the studies discussing anticipation in SI from German is given, also briefly describing the field of *corpus-based interpreting studies* and the interpretation service of the European Parliament. In the third chapter the methodology of the study is described, focusing on the description of the materials and on the tools which were used to align the transcriptions to the corresponding audio files and the tracks of the source speeches to their interpretations into Italian. The analysis of the materials is described in the fourth chapter, where the occurrences of anticipation found in both corpora are discussed according to the parameters of frequency, accuracy and typology. Moreover, the results are commented on trying to draw a comparison between the two corpora and also with the results which were found in former studies. Finally, the influence of ear-voice span and speech rate on anticipation and the extent to which anticipation can be considered as a general or individual strategy are discussed.

ZUSAMMENFASSUNG

Das Thema der vorliegenden Masterarbeit ist die Antizipation bei Endstellungen beim Simultandolmetschen vom Deutschen ins Italienische. Das Thema wird anhand der Verdolmetschungen von professionellen Dolmetschen und fortgeschrittenen Studierenden analysiert. Das Material der vorliegenden Arbeit besteht aus Verdolmetschungen, die bei früheren Forschungen schon gesammelt und transkribiert wurden, damit die Untersuchung auf einer breiteren Menge von Daten beruht. Das Corpus ‚Professionelle Dolmetscher‘ besteht aus Verdolmetschungen aus dem multimedialen Corpus EPIC, während das Corpus ‚Studierende‘ auf Prüfungstexten des Fachbereichs Übersetzung und Dolmetschen (DIT) der Universität Bologna basiert.

Das erste Kapitel beschreibt Antizipation als einen Prozess, der auch bei Hörverstehen und Sprachproduktion in der gewöhnlichen Kommunikation eine wichtige Rolle spielt. Antizipation wird dann als Strategie im Simultandolmetschen behandelt, die auch nach Art und Korrektheit klassifiziert werden kann. Im zweiten Kapitel wird die Antizipation beim Simultandolmetschen vom Deutschen ins Italienische im Vordergrund gestellt. Es werden die wichtigsten syntaktischen Unterschiede zwischen den zwei Sprachen erläutert, empirischen Forschungsbeiträge aus der Literatur beleuchtet sowie ein Überblick über einschlägige *corpus-based interpreting studies* und das Dolmetschen im Europäischen Parlament gegeben. Im dritten Kapitel werden die Materialien und Vorgehensweise unserer Untersuchung thematisiert. Besondere Aufmerksamkeit wird der Beschreibung der verschiedenen Softwares geschenkt, die verwendet wurden, um die deutschen Reden und deren Verdolmetschungen sowie die Audiodateien und die dazugehörigen Transkriptionen zu synchronisieren. Das vierte Kapitel ist der Diskussion der Ergebnisse gewidmet; die in beiden Corpora gefundenen Fällen von Antizipation werden nach Häufigkeit, Korrektheit und Typologie besprochen. Außerdem wird versucht, die Antizipationsfälle der zwei Corpora untereinander und mit den Ergebnissen anderer Beiträge aus der Literatur zu kontrastieren. Schließlich wird der Einfluss von *décalage* und Sprechgeschwindigkeit auf Antizipation angesprochen und die Frage aufgeworfen, inwiefern Antizipation als generelle oder individuelle Strategie betrachtet werden kann.

INDICE

INTRODUZIONE	1
1. L'anticipazione in interpretazione simultanea	3
1.1 La definizione di anticipazione.....	3
1.2 L'anticipazione nella comunicazione non mediata	4
1.3 L'anticipazione in interpretazione simultanea.....	11
1.3.1. L'interpretazione simultanea: un processo complesso.....	12
1.3.2 Le strategie in interpretazione simultanea	16
1.3.3 Interpretazione simultanea e specificità per coppie di lingue	20
1.3.4 La definizione di anticipazione in IS.....	22
1.3.4.1 Anticipazione linguistica ed extralinguistica	28
1.3.4.2 Anticipazione e specificità per coppie di lingue.....	33
2. L'anticipazione nell'IS dal tedesco in italiano	36
2.1 Italiano e tedesco a confronto	36
2.2. Lo studio dell'anticipazione nell'IS dal tedesco.....	39
2.2.1 Corpus-based interpreting studies (CIS)	40
2.2.2 L'interpretazione al Parlamento Europeo	43
2.2.3 Studi precedenti sull'anticipazione nell'IS dal tedesco	45
3. Il presente studio	61
3.1 I materiali del corpus 'professionisti'	62
3.2 I materiali del corpus 'studenti'	64
3.3 Metodologia di analisi	67
3.3.1 Annotazione dei corpora	68
3.3.2 Allineamento dei file audio: Audacity	72
3.3.3 Allineamento di audio e trascrizione: WebMAUS.....	74
3.3.4 Visualizzazione dei file allineati per l'analisi: ELAN e Exmaralda	76
4. L'analisi	79

4.1 I verbi in posizione finale	79
4.2 Analisi del corpus “professionisti”	80
4.2.1 La percentuale di anticipazione.....	80
4.2.2 Grado di esattezza.....	81
4.2.3 Tipologia di frasi con occorrenze di anticipazione.....	83
4.2.4 Tipologia di anticipazioni	83
4.3. Analisi del corpus “studenti”	90
4.3.1 La percentuale di anticipazione.....	93
4.3.2 Grado di esattezza	94
4.3.3 Tipologia di frasi con occorrenze di anticipazione.....	96
4.3.4 Tipologia di anticipazioni	97
4.4 Considerazioni conclusive.....	100
5. Conclusioni.....	111
Riferimenti bibliografici	114
Ringraziamenti	122
Appendice 1.....	123
Appendice 2.....	148

INTRODUZIONE

Il presente elaborato è dedicato allo studio del fenomeno dell'anticipazione nell'interpretazione simultanea dal tedesco in italiano, in cui la gestione del verbo in posizione finale rappresenta una sfida con cui si confrontano tutti gli interpreti e gli studenti che lavorano tra queste due lingue e che è anche stata oggetto di studio di molti contributi teorici e sperimentali. L'obiettivo del presente studio è quello di analizzare il fenomeno dell'anticipazione nell'interpretazione simultanea dal tedesco in italiano attraverso l'analisi delle performance di interpreti esperti che lavorano al Parlamento Europeo e di studenti avanzati, cercando di esaminare aspetti già trattati in contributi precedenti e di far luce su nuovi possibili spunti di analisi. Inoltre, il presente studio si pone l'obiettivo metodologico di sperimentare i software più adatti a questo scopo, al fine di individuare strumenti e procedure per poter riutilizzare il materiale già trascritto per ricerche precedenti uniformandolo in virtù dell'obiettivo di ricerca, così da aumentare la quantità di dati da elaborare e poter dedicare più tempo allo studio del fenomeno stesso, evitando – o perlomeno riducendo sensibilmente – il dispendioso lavoro di trascrizione e cercando di fare luce in maniera più approfondita su questo fenomeno.

Nel primo capitolo di questo studio si tratterà nel dettaglio il tema dell'anticipazione, illustrandone il ruolo centrale nella comunicazione ordinaria, non mediata, in cui rappresenta un elemento fondamentale per i processi di comprensione e produzione linguistica. In seguito sarà trattato il tema dell'anticipazione nel contesto specifico dell'interpretazione simultanea, in cui l'anticipazione rappresenta una strategia molto importante. Verranno illustrate alcune definizioni del concetto di anticipazione contenute in letteratura e verrà anche trattata la classificazione di questa strategia in base ai principali contributi teorici sull'argomento. Infine, si tratterà il fenomeno dell'anticipazione in relazione alla tematica della sua specificità per coppie di lingue. Il secondo capitolo è dedicato più nel dettaglio all'anticipazione nell'interpretazione simultanea dal tedesco. Dopo aver illustrato le principali differenze sintattiche tra il tedesco e l'italiano che possono presentare un ostacolo nell'interpretazione tra le due lingue, si procederà con una panoramica dei contributi sperimentali che hanno trattato il tema dell'anticipazione nell'interpretazione simultanea dal tedesco, illustrando brevemente anche i *corpus-based interpreting studies* e il servizio di interpretazione al Parlamento Europeo.

Nel terzo capitolo si illustreranno i materiali su cui si basa il presente studio e la metodologia applicata, illustrando la ricerca metodologica effettuata e i software impiegati per rendere i

materiali già utilizzati e trascritti per altri studi omogenei e finalizzati all'analisi del fenomeno dell'anticipazione. Nel quarto capitolo saranno trattati i risultati emersi dall'analisi del materiale, affrontandoli innanzitutto separatamente per interpreti professionisti e studenti e infine procedendo a un confronto – nel limite del possibile – tra i risultati emersi dai due corpora. Oltre all'analisi di aspetti dell'anticipazione già indagati in studi precedenti, si procederà infine a illustrare alcune nuove prospettive per lo studio di questo fenomeno, indicando anche alcuni promettenti spunti di ricerca per studi futuri.

1. L'anticipazione in interpretazione simultanea

1.1 La definizione di anticipazione

Il concetto di anticipazione è comunemente definito come «spostamento a un tempo anteriore a quello normale o precedentemente fissato»¹. Il termine fa parte del vocabolario di base (cfr. Casadei, 2003: 132-133), frequentemente utilizzato (anche attraverso il verbo corrispondente) in espressioni come “l'anticipazione della partenza / di un esame, ecc.”. Come moltissimi altri lessemi della lingua italiana, però, anche il termine anticipazione assume significati diversi, più specifici, in base al linguaggio settoriale di cui fa parte. A questa definizione generale e astratta, se ne aggiungono dunque molte altre, che caratterizzano i diversi significati che il termine “anticipazione” assume nei vari ambiti d'uso - che vanno dall'agricoltura alla musica, dalla filosofia alla biologia e al diritto. In questi linguaggi settoriali, il termine “anticipazione” conserva il significato fondamentale di spostamento tra un “prima” e un “dopo”, che viene però sviluppato in modo molto diverso da ambito ad ambito. In agricoltura, ad esempio, il termine denota «lavorazioni e altre operazioni che si fanno per preparare condizioni favorevoli allo sviluppo di una o più colture per una o più annate», mentre in musica descrive una «combinazione armonica per la quale una data voce (parte d'armonia) presenta un elemento d'un dato accordo in un precedente e diverso accordo a cui tale elemento è estraneo»². Vale la pena soffermarsi sul significato che il termine anticipazione assume all'interno del linguaggio settoriale della filosofia, in cui varia a seconda dei diversi contesti d'uso. Nella dottrina epicurea con anticipazione si intende il concetto formatosi nella memoria in base a dati dell'esperienza sensoriale, che permette di anticipare «il carattere delle cose che l'esperienza può presentarci» e che «è indispensabile per l'attuarsi del processo conoscitivo» (Vocabolario Treccani online, <http://www.treccani.it/vocabolario/anticipazione/>). Nella dottrina stoica, invece, le anticipazioni stanno alla base del discorso logico, poiché fissano «nella memoria le varie immagini sensibili come ricordi, permette la formazione di connessioni reciproche tra di essi» (ibidem). Secondo il concetto di *Antizipation* di Kant, infine, l'anticipazione rappresenta «ogni conoscenza mediante la quale io posso conoscere e stabilire a priori ciò che appartiene alla conoscenza sensibile» (ibidem).

L'anticipazione è stata oggetto di studio anche della biologia, in cui il termine è utilizzato per descrivere lo svolgimento di un'azione futura e l'adattamento del proprio comportamento sulla base di determinati stimoli. Tale meccanismo è alla base della stessa sopravvivenza

¹ Definizione tratta da: Vocabolario Treccani online. <http://www.treccani.it/vocabolario/anticipazione/> (Consultato in data 14.10.2016)

² Ibidem.

dell'essere umano e dell'evoluzione (cfr. Chernov, 2004). Come nota Melotti (2016: 28), questo fenomeno assume un ruolo centrale anche all'interno dello sport e delle scienze motorie. In questo ambito il termine descrive l'anticipazione mentale di un movimento futuro e delle sue possibili conseguenze, sulla base di certi input – come un movimento dell'avversario. Tale meccanismo, che può essere migliorato e velocizzato con l'esperienza, si configura come un elemento chiave nell'ambito sportivo, in cui spesso gli atleti devono prendere delle decisioni in un contesto di forte pressione temporale (come ad esempio durante uno scambio di tennis).

Il termine “anticipazione” assume un ulteriore significato specifico nell'ambito dell'interpretazione simultanea (cfr. 1.3), dove viene generalmente definito come la previsione (e la realizzazione nella lingua di arrivo) da parte dell'interprete di uno o più costituenti che non sono ancora stati pronunciati dall'oratore nel discorso originale – specialmente quando attendere comporterebbe un sovraccarico per la memoria. Tale significato si discosta naturalmente da quelli appena descritti, tuttavia è interessante notare come alcuni elementi legati al concetto di anticipazione siano “trasversali” rispetto al contesto d'uso: in primo luogo l'uso dell'anticipazione come tecnica per raggiungere un determinato obiettivo (la preparazione di condizioni favorevoli per una coltura, la realizzazione di un particolare accordo musicale, la risoluzione di una difficoltà in interpretazione simultanea); in secondo luogo l'utilizzo dell'anticipazione come tecnica per risolvere un problema in un contesto di forte pressione temporale (come il ritmo serrato di uno scambio di tennis o le restrizioni temporali intrinseche dell'interpretazione simultanea). È inoltre interessante notare come in filosofia il concetto di anticipazione sia un elemento che sta alla base del processo conoscitivo e del discorso logico. Ciò è particolarmente rilevante per il significato che il termine assume nell'ambito della comunicazione non mediata e dell'interpretazione simultanea, come verrà illustrato nei paragrafi seguenti.

1.2 L'anticipazione nella comunicazione non mediata

L'anticipazione è un fenomeno linguistico molto pervasivo, alla base della comunicazione ordinaria. Può essere definita come «un meccanismo essenziale per il processo di comprensione. Esso consiste nel predire ciò che può comparire in un testo operando sulla base della situazione, della parte di testo che si è già compresa, del paratesto, delle conoscenze del mondo, ecc. In tal modo si facilita la comprensione trasformandola, in realtà, solo nella conferma di una tra le previsioni effettuate»³.

³ Definizione tratta da: <http://www.italis.it/nozion/noziiof.htm> (consultato in data 14/10/2016)

La comunicazione ordinaria – monolingue – si svolge in presenza di interlocutori che producono i propri enunciati – e interpretano gli enunciati altrui – con lo scopo di raggiungere un obiettivo comunicativo. Essa non si basa solo sulla lingua come insieme di elementi lessicali e di regole (grammaticali, sintattiche e pragmatiche), ma dipende anche – in gran parte – dal contesto in cui si svolge. Questo significa che la comprensione e la produzione del messaggio di un partecipante alla comunicazione sono “modellate” in base alla conoscenza linguistica degli interlocutori, alla loro conoscenza del mondo, a enunciati precedenti e alla situazione comunicativa; tutti elementi che consentono di interpretare il materiale linguistico in base al contesto e comprendere l’intenzione comunicativa del proprio interlocutore. In quest’ottica, la comunicazione può essere descritta attraverso il *modello inferenziale*, proposto da Grice e Lewis, secondo cui la comunicazione si configura come un processo di produzione e interpretazione di indizi (Sperber e Wilson, 1995: 2).

Con il termine “inferenza” si intende generalmente «ogni forma di ragionamento deduttivo, che dimostra come una proposizione derivi logicamente da un’altra»⁴. Secondo il modello inferenziale, la comunicazione si configura come un processo inferenziale che «starts from a set of premises and results in a set of conclusions which follow logically from, or at least are warranted by, the premises» (Sperber e Wilson, 1995: 12). Ogni produzione linguistica all’interno di una comunicazione, anche se inconsciamente, si basa dunque su conoscenze che vanno oltre il materiale puramente linguistico e sul contesto – inteso sia come luogo fisico in cui avviene uno scambio comunicativo, sia come l’insieme degli enunciati all’interno dello scambio stesso.

Fillmore (1997: 23) esplicita il concetto di comunicazione come attività che va oltre il semplice piano linguistico attraverso l’esempio del “buongiorno”, una produzione linguistica molto semplice che risponde comunque al modello di comunicazione illustrato sopra. L’autore (ibidem: 24) fa infatti notare come ad un primo livello linguistico il parlante sia in grado di pronunciare correttamente il saluto, ma come l’uso della lingua e la comunicazione vadano oltre il piano linguistico per comprendere due livelli più complessi. Ad un secondo livello il parlante è infatti consapevole della funzione comunicativa che può svolgere attraverso una particolare produzione linguistica, ossia salutare qualcuno. Esiste poi un terzo livello che chiama in causa le conoscenze pragmatiche del parlante, le quali consentono di riconoscere i contesti in cui tale funzione comunicativa può effettivamente essere svolta, ossia in quale momento della giornata e in presenza di quali interlocutori un determinato tipo di

⁴ Definizione tratta dall’enciclopedia Treccani online: <http://www.treccani.it/enciclopedia/inferenza/> (Consultata in data 02/11/2016).

saluto è adeguato.

Il secondo e il terzo livello vanno oltre il piano grammaticale e sintattico, riguardando il livello pragmatico della comunicazione, che descrive l'interazione del materiale linguistico e delle informazioni non linguistiche e considera non solo il contenuto informativo di una frase, ma anche l'atteggiamento del parlante, la sua vera intenzione comunicativa e la forza illocutoria del suo enunciato. Attraverso la domanda "Sai che ore sono?", ad esempio, un parlante con ogni probabilità non sta chiedendo al proprio interlocutore se sa che ore siano, ma sta piuttosto facendo osservare che ore sono e che forse è giunta l'ora di fare qualche cosa (Sperber e Wilson, 1995: 10-11).

Questi assunti stanno alla base della comunicazione non mediata e sono anche i presupposti del processo di anticipazione descritto in precedenza. La capacità di previsione dello sviluppo di un enunciato si basa infatti sulla situazione comunicativa, sulle conoscenze linguistiche degli interlocutori, sulle loro conoscenze enciclopediche ("conoscenza del mondo") e sulla misura in cui tali informazioni sono condivise, così da poter anticipare e interpretare una parte del messaggio non ancora enunciata.

All'interno della comunicazione – ordinaria e non – non sarebbe possibile né funzionale esplicitare sempre tutto; come insegna già Grice, parte delle informazioni e premesse sono sempre lasciate implicite, poiché si assume che il proprio interlocutore cooperi alla comunicazione inferendo l'intenzione comunicativa contenuta in un enunciato e quindi anche gli elementi non espressi esplicitamente. Nel processo di comprensione la decodifica linguistica svolge dunque solo una funzione di input che innesca il meccanismo di interpretazione dell'intenzione comunicativa dell'interlocutore ed è l'interpretazione (che comprende anche l'anticipazione) a rappresentare il vero processo di comprensione (ibidem: 177). L'interpretazione descritta in questo modello si basa sulle capacità inferenziali di ogni parlante, che dipendono dalle conoscenze e dalle esperienze personali, nonché dalla propria rappresentazione del mondo.

Questo "bagaglio" di conoscenze e di abilità inferenziali è stato descritto da Fillmore come "*frame*", ossia il "quadro interpretativo", una serie di schemi di organizzazione delle informazioni concettuali, utilizzati per strutturare, classificare e comprendere ciò di cui si fa esperienza. Il concetto di *frame* non dipende dalla lingua, ma è strettamente collegato ad essa, poiché certe parole, formule o scelte grammaticali sono associate in memoria a particolari schemi, così che l'esposizione a un'espressione linguistica porta all'attivazione del *frame* cognitivo corrispondente, facilitando in questo modo anche l'accesso ad altro materiale linguistico associato allo stesso schema. Un *frame* cognitivo è ad esempio il dominio

semantico dell'evento "effettuare un acquisto" (ibidem: 25). La cornice di questo particolare evento comunicativo è presente nella memoria di ciascuno e contiene vari elementi, come i diversi ruoli che i partecipanti assumono in tale contesto (compratore, venditore, ecc.) o le azioni coinvolte (scambio di merce e di denaro, ecc.). Ciascuna delle tantissime parole che, all'interno di una lingua, si riferiscono a un determinato schema, possono attivare l'intero *frame*. Questo meccanismo contribuisce a indirizzare l'interpretazione di un particolare enunciato, poiché gli schemi mentali, attivati all'interno di un determinato contesto, portano a realizzare supposizioni riguardo al contenuto dell'enunciato. Il meccanismo di attivazione basato sui *frames* sta anche alla base del processo di anticipazione, poiché "guida" l'ascoltatore nella previsione di quali termini o concetti potranno occorrere con più probabilità, dal momento che fanno parte del *frame* o del contesto in questione.

Tale meccanismo si spiega anche attraverso il concetto di *pertinenza*, introdotto da Sperber e Wilson (1995: 48) per sviluppare ulteriormente il modello inferenziale di comunicazione. Secondo la teoria della pertinenza (*relevance theory*), all'interno di un processo di inferenza le risorse cognitive – che per definizione non sono illimitate – vengono ottimizzate e impiegate per elaborare le informazioni che contribuiranno maggiormente al raggiungimento degli obiettivi cognitivi e che comporteranno il minor sforzo di elaborazione. Il concetto di pertinenza è strettamente correlato al processo inferenziale. Secondo gli autori esistono informazioni "vecchie", ossia già presenti nella rappresentazione del mondo di un individuo, e informazioni "nuove" non ancora collegate in alcun modo a quelle già presenti. Ci sono poi altre informazioni che sono nuove solo in parte, in quanto già collegate qualche modo alle informazioni "vecchie". Queste ultime informazioni, insieme a quelle che già fanno parte della rappresentazione mentale, possono essere utilizzate come premesse di un processo inferenziale, così da derivare altre informazioni nuove, che non avrebbero potuto essere dedotte senza questo tipo di interazione tra informazioni "vecchie" e "nuove". Tale meccanismo è alla base dell'interazione umana e della comunicazione, in cui gli interlocutori cercando di individuare l'interpretazione più plausibile di un input linguistico, sulla base delle informazioni depositate in memoria.

I concetti di *frame*, inferenza e pertinenza sono fenomeni pervasivi all'interno del processo di comunicazione, e come tali sono stati utilizzati da diversi autori, che li hanno applicati alla lingua e alla comunicazione umana.

Secondo la visione inferenziale della comunicazione, la produzione e la comprensione di messaggi sono processi lineari svolti durante la produzione o la comprensione stessa dell'enunciato. Secondo il modello Levelt (1989) la produzione linguistica umana si basa su

un sistema formato dalle relazioni di tre diversi livelli di rappresentazione: concettuale, del lemma e della forma della parola. Le intenzioni comunicative di un parlante vengono strutturate in *messaggi preverbal* da un *concettualizzatore* per poter essere poi espresse linguisticamente. Questo significa che, prima di formulare un enunciato, ogni soggetto ha in mente un'idea del messaggio da esprimere che contiene tutte le informazioni necessarie per esprimere un significato (l'intenzione comunicativa) in una forma linguistica (l'enunciato vero e proprio). Il messaggio preverbale è quindi convertito in un piano fonetico attraverso la selezione delle giuste unità lessicali dal *lessico mentale* opportunamente modificate in base alle regole grammaticali e fonologiche necessarie. Sono la selezione dei lemmi e delle informazioni sintattiche rilevanti in un determinato contesto a creare la struttura superficiale (l'enunciato). Kalina e Kohn (1996: 123) sottolineano inoltre che quando un interlocutore inizia a formulare il proprio enunciato, egli ha in mente solo un'idea generale di ciò che dirà, mentre la formulazione vera e propria verrà realizzata durante l'enunciazione stessa, e potrà anche essere modificata in base al feedback ricevuto dagli altri interlocutori o agli obiettivi comunicativi – che possono anche variare nel corso della comunicazione.

Analogamente, anche la comprensione del messaggio all'interno della comunicazione non mediata è un processo lineare che prevede l'integrazione e l'interpretazione di quanto sentito in base alle conoscenze condivise con gli altri interlocutori, alle conoscenze linguistiche ed enciclopediche, alla situazione comunicativa e agli obiettivi comunicativi degli interlocutori. Sia la comprensione che la produzione dei messaggi all'interno della comunicazione sono dunque dei processi strategici finalizzati al raggiungimento di un obiettivo e determinano la selezione dei mezzi per raggiungere tali scopi (Kalina, 1992: 252).

Come illustrato in precedenza, ogni individuo possiede un suo personale bagaglio di conoscenze linguistiche ed enciclopediche. In base agli input e alle informazioni presenti all'interno di una determinata situazione comunicativa, ogni interlocutore attiva le conoscenze rilevanti e necessarie alla produzione o alla comprensione degli enunciati. Tali conoscenze sono state distinte dalla psicologia cognitiva in conoscenze *bottom-up* e *top-down* (anche se oggi questa dicotomia viene messa in discussione perché considerata troppo schematica, cfr. Rauss, K. e Pourtois, G., 2013). Le conoscenze *bottom-up* possono essere definite come la produzione di unità più ampie a partire da unità più specifiche; indicano dunque informazioni di tipo linguistico e morfosintattico che permettono di comprendere il messaggio partendo dai singoli elementi che compongono l'enunciato e dalle loro relazioni. Le conoscenze *top-down* si riferiscono invece alla derivazione di unità specifiche di informazione (come ad esempio il significato di una parola) a partire da unità più ampie; esse indicano dunque conoscenze di

tipo enciclopedico o presupposizioni riguardo al contenuto del messaggio e all'oratore e hanno la funzione di integrare le informazioni trasmesse dal piano linguistico, così da comprendere il messaggio dell'interlocutore (Kurz e Färber, 2003). Sia le conoscenze *top-down* che quelle *bottom-up* sono fondamentali nel processo di comprensione: come sottolinea Moser (1978), esso non si basa solo su ciò che sentiamo, ma anche sulle implicazioni riguardo alle informazioni ricevute sulle informazioni che già possediamo e che sono rilevanti in un determinato contesto comunicativo. È la continua interazione tra queste due forme di conoscenze che permette la comunicazione: le conoscenze *bottom-up* sono indispensabili per comprendere un enunciato, quelle *top-down* per cogliere meglio l'intenzione comunicativa dell'interlocutore, dal momento che non sarebbe né possibile né funzionale esplicitare sempre tutto.

I processi *bottom-up* e *top-down* stanno anche alla base del processo di anticipazione nella comunicazione non mediata. È infatti attraverso la selezione e l'attivazione delle conoscenze linguistiche ed enciclopediche appropriate che i destinatari di un messaggio possono formare delle aspettative riguardo al futuro svolgimento di un enunciato e *anticipare* (ossia intuire, ipotizzare) ciò che il proprio interlocutore dirà, rispondendo di conseguenza, anche prima che l'interlocutore abbia effettivamente completato la formulazione del proprio enunciato (Kurz e Färber, 2003: 124). In particolare, le informazioni testuali (*bottom-up*) attivano e "indirizzano" le conoscenze *top-down*, facendo in modo che quest'ultime creino delle aspettative e delle previsioni riguardo al possibile svolgimento del messaggio. Secondo il modello Marslen-Wilson (1989, citato in Zanetti, 1999: 80-81) le parole contenute in un enunciato vengono riconosciute già dalle prime sillabe, prima che la parola sia pronunciata nella sua interezza. Questo meccanismo è reso possibile dalle conoscenze linguistiche ed enciclopediche di ognuno. Già dalle prime sillabe, infatti, il destinatario del messaggio – tra tutti i termini contenuti nel proprio lessico mentale – individua i possibili candidati che possono inserirsi in un particolare enunciato. L'ascoltatore conosce infatti le associazioni fonemiche più comuni all'interno della propria lingua madre, i legami logici, sintattici e retorici più utilizzati, nonché la situazione comunicativa; la combinazione di tali conoscenze fa sì che egli sia in grado di attribuire a certi concetti (e quindi a certe parole) un grado di probabilità di comparsa all'interno dell'enunciato (Gile, 1985: 8), escludendo i termini meno rilevanti. È interessante notare come questo meccanismo influenzi il significato delle parole presenti nel nostro lessico mentale. Chernov (2004: 32), come già Seleskovitch (1984: 104), afferma infatti che all'interno della comunicazione la sinonimia tende a scomparire, poiché solo una parte di significato risulta rilevante in un determinato contesto e ciò fa sì che le

componenti semantiche che non sono plausibili vengano poste in secondo piano. Ciò fa emergere il cosiddetto *significato contestuale* o *pragmatico*, diverso da quello comune: “il significato di una parola nel discorso non è lo stesso rispetto a quello registrato nel dizionario, ma è solo quello in primo piano, specifico rispetto al contesto in questione” (ibidem, traduzione mia).

L'utilizzo delle informazioni *bottom-up* e *top-down*, però, va oltre il semplice riconoscimento preventivo di termini, sembra infatti che “l'ascoltatore non si accontenti di riconoscere delle «parole», ma che spesso le anticipi con l'aiuto delle proprie conoscenze linguistiche e semantiche” (Gile, 1985: 8, traduzione mia). Il meccanismo di selezione e interazione delle conoscenze *bottom-up* e *top-down*, seppur inconscio, sta dunque alla base della comunicazione e in particolare dell'anticipazione all'interno della comunicazione ordinaria: gli elementi lessicali sono elaborati rapidamente attraverso le informazioni *bottom-up* (ancora prima del completamento di una parola) per poi essere integrate con quelle *top-down* in un modello mentale in continua evoluzione.

In aggiunta alle conoscenze linguistiche ed extralinguistiche che stanno alla base della comunicazione e dell'anticipazione all'interno della comunicazione non mediata, Le Ny sottolinea come le abilità cognitive di ogni individuo comprendano anche delle strutture di tipo gerarchico (“*higher order structures*”, 1978: 291), in particolar modo di tipo sintattico, che sono usate nella produzione linguistica. Chi produce un enunciato organizza i vari “*slot*” (elementi) di tali strutture in base alle regole sintattiche e semantiche della lingua che sta usando. Gli stessi schemi sono utilizzati anche nel processo di comprensione, poiché è in funzione di tali strutture gerarchiche che l'ascoltatore interpreta ciò che sente e che è in grado di anticipare almeno in parte le parole che seguiranno, in base alla funzione che esse dovranno ricoprire nella struttura sintattica in questione.

Il processo di anticipazione nella comunicazione non mediata è dunque il risultato dell'interazione estremamente complessa di vari fattori ed è finalizzata alla comprensione di un enunciato, alla creazione di senso.

Uno spunto interessante sul processo di anticipazione nella comunicazione è fornito da Auer (2002), che affronta il tema della proiezione (*projection*), presupponendo – come già Grice – che comunicare significa agire. Il termine ‘proiezione’ indica il fatto che “an individual action or part of it foreshadows another. In order to understand what is projected, interactants need some kind of knowledge about how actions (or actions components) are typically [...] sequenced” (ibidem: 1). Il sistema di proiezione è fondamentale all'interno della comunicazione, poiché essa non ha carattere deterministico. Possono cioè verificarsi anche

situazioni in cui una proiezione non viene confermata e gli interlocutori possono modificare o negoziare le proprie azioni in modo collaborativo per negoziare i turni o arrivare alla soluzione del problema. Auer sottolinea come, senza il meccanismo della proiezione, la comunicazione sarebbe ridotta a una mera sequenza di azioni indipendenti le une dalle altre o collegate solo da un sistema di stimoli e reazioni, senza possibilità di controllo da parte degli interlocutori. L'autore evidenzia inoltre un aspetto che è sicuramente rilevante anche per l'ambito dell'interpretazione simultanea, ossia che il meccanismo di proiezione genera un "ritmo cognitivo" che fa sì che il massimo sforzo di pianificazione si verifichi nella prima parte della proiezione, per poi diminuire nella parte finale, quando le strutture successive sono già state anticipate – grazie alla struttura interna degli elementi sintattici, semantici o prosodici – e si tratta dunque di verificare l'esattezza delle anticipazioni formulate. Questa prospettiva mostra come i meccanismi di proiezione e anticipazione siano estremamente complessi, poiché si basano sulla costante interconnessione del livello interazionale e sintattico.

Il ruolo essenziale dell'anticipazione all'interno della comunicazione non mediata è sottolineato anche da Gile (1985: 8), il quale ne evidenzia i vantaggi. Tale meccanismo permette secondo lui di ridurre la quantità di informazioni e lo sforzo cognitivo necessari per la comprensione di un enunciato, nonché di assicurare una migliore attendibilità di interpretazione del messaggio, vista la riduzione del numero di concetti o parole possibili (dopo averli esaminati alla luce delle proprie conoscenze linguistiche ed enciclopediche).

Va notato infine che le conoscenze enciclopediche, i *frames* – e dunque le capacità inferenziali alla base del processo di anticipazione – non sono universali, bensì diverse per ogni cultura (e comunità linguistica), che è caratterizzata da una propria storia comune e da una serie di esperienze e visioni del mondo condivise. Gli elementi alla base dei processi inferenziali si differenziano inoltre anche a livello individuale, poiché ogni singola persona ha una propria storia che necessariamente influenza il "bagaglio" di informazioni presenti nella sua memoria (Sperber e Wilson, 1995: 16).

Questo è uno dei motivi per cui il processo di anticipazione è ancora più importante nella comunicazione mediata da parte di un interprete, che, nel processo di comprensione e produzione linguistica, si trova alle prese con rappresentazioni mentali di culture, comunità linguistiche e individui diversi.

1.3 L'anticipazione in interpretazione simultanea

Poiché il processo di anticipazione è un meccanismo di fondamentale all'interno della

comunicazione, esso si configura come un elemento altrettanto importante anche nell'ambito dell'interpretazione, e in particolar modo dell'interpretazione simultanea (IS), per via delle restrizioni temporali intrinseche, nonché del significativo carico cognitivo coinvolti. Nell'ambito dell'IS, il termine "anticipazione" assume un significato più specifico rispetto a quanto avviene nella comunicazione monolingue. Prima di cercare di darne una definizione e di trattare questa tematica nel dettaglio, però, si procederà ad una descrizione dell'interpretazione simultanea come processo, illustrandone gli aspetti più rilevanti rispetto alla tematica dell'anticipazione.

1.3.1. L'interpretazione simultanea: un processo complesso

L'interpretazione simultanea (IS) è l'attività di un individuo bilingue che permette la comunicazione tra soggetti che non parlano la stessa lingua. La traduzione orale di quanto viene detto da un parlante in una determinata lingua (detta di partenza - LP) in un'altra lingua (di arrivo - LA) si svolge quasi in contemporanea alla produzione stessa del discorso dell'oratore, salvo un certo scarto temporale (*décalage*, *time lag* o *ear-voice span*) che intercorre tra l'enunciazione del testo di partenza (TP) e quello di arrivo (TA)⁵ e che permette all'interprete di elaborare l'ascolto e di impostare e quindi realizzare la propria traduzione.

L'interpretazione simultanea è dunque un'attività cognitiva molto complessa che comprende la decodifica, la memorizzazione, il recupero, la trasformazione e la ri-codifica di informazioni di tipo prevalentemente verbale (Riccardi 1996). È il carico cognitivo complessivo di tutte queste attività svolte insieme a rappresentare la difficoltà intrinseca dell'IS (Gile 1997).

La complessità dell'interpretazione simultanea può essere compresa attraverso il *modello degli sforzi* di Gile (2015, 2016), elaborato a partire dai primi anni Ottanta, non tanto per descrivere il processo di interpretazione, quanto per evidenziare le implicazioni teoriche e pratiche dovute alla disponibilità limitata di risorse cognitive (o "energie mentali"). L'autore ha elaborato diversi modelli degli sforzi, adattati alle varie forme di interpretazione esistenti (simultanea, consecutiva, interpretazioni in lingua dei segni), tuttavia nel presente studio si illustrerà solo quello relativo all'interpretazione simultanea.

⁵ La denominazione "testo di partenza" e "testo di arrivo" non è del tutto appropriata nell'ambito dell'interpretazione simultanea, poiché essa riguarda discorsi orali che nella maggior parte dei casi non esistono sottoforma di testo scritto (mai, nel caso del testo di arrivo prodotto dall'interprete). Inoltre, si tratta spesso di testi che presentano i tratti tipici dell'oralità e che, soprattutto nel caso del discorso interpretato, sono caratterizzati dalla loro natura effimera, essendo concepiti e prodotti unicamente per una fruizione immediata in situazione. Nonostante ciò, nel presente studio verranno utilizzate le denominazioni di "testo di partenza" e "testo di arrivo" (e le relative abbreviazioni), per motivi di continuità rispetto ai testi presenti in letteratura in cui essi sono utilizzati, nonché per motivi di praticità potendoli abbreviare attraverso le sigle ormai attestate.

Il modello degli sforzi per l'interpretazione simultanea prevede quattro attività cognitive da svolgere contemporaneamente:

- Ascolto e analisi (L), relativi alla comprensione del TP
- Memoria (M), relativa alla memorizzazione e al recupero delle informazioni
- Produzione (P), relativa al TA
- Coordinamento degli altri sforzi (C)⁶

L'interpretazione si configura dunque come la somma dei quattro diversi sforzi illustrati, secondo la formula:

$$IS = L + M + P + C$$

Gile utilizza il modello degli sforzi per spiegare errori e omissioni all'interno della resa dell'interprete, secondo l'autore dovuti spesso alla mancata disponibilità delle risorse mentali necessarie in un determinato momento a svolgere tutte le diverse attività all'interno dell'IS. Sia lo sforzo ricettivo sia quello produttivo dell'interprete dipendono anche dalla sua capacità di recuperare informazioni linguistiche nella memoria a lungo termine.

Tale capacità è stata descritta da Gile nel *Gravitational Model of Linguistic Availability* (Figura 1).

Figure 1. The Gravitational Model of Linguistic availability.

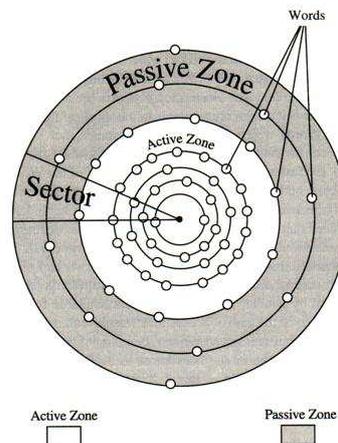


Figura 1: Il 'modello gravitazionale della disponibilità linguistica' di Gile (1995: 217)

Il modello prevede un nucleo centrale formato da elementi linguistici e grammaticali di base, sempre disponibili (come ad esempio la formazione del plurale o elementi lessicali utilizzati

⁶ Questo sforzo è stato aggiunto dall'autore in un secondo momento, dopo aver trovato conferma delle proprie intuizioni nel campo della psicologia cognitiva. All'interno di tale disciplina viene fatta una distinzione tra operazioni automatiche e operazioni controllate. Quest'ultime si baserebbero su una capacità di elaborazione limitata (o *attentional resources*). Gile ha dunque inserito lo sforzo di coordinamento delle altre attività per tenere in considerazione anche la gestione della capacità di elaborazione, ossia la distribuzione delle attenzioni disponibili tra i vari sforzi simultanei. Gile (2015: 135).

molto frequentemente). Attorno al nucleo sono presenti una serie di orbite “variabili” su cui si collocano altre unità lessicali o espressioni ricorrenti (come “Grazie, Presidente”). Le orbite concentriche rappresentano il diverso grado di disponibilità di determinati elementi linguistici: più ci si allontana dal nucleo, minore sarà l’accessibilità di un elemento e maggiore sarà dunque lo sforzo mentale per recuperarlo. L’autore ha effettuato un’ulteriore distinzione all’interno del modello proposto, individuando una zona attiva e una passiva. La zona attiva – più vicina al nucleo – è formata dagli elementi linguistici disponibili anche per la produzione linguistica, mentre la zona passiva è composta da quelli che il parlante è solo in grado di comprendere. Gile (2016: 19) precisa inoltre come questo modello sia dinamico e possa evolversi non solo in base a variabili quali comprensione/produzione del testo o testo scritto/orale, ma possa anche mutare in tempi brevissimi, ad esempio quando un termine tecnico nuovo viene appreso dall’interprete nel suo contesto e subito dopo utilizzato anche attivamente.

Vista la complessità dei processi cognitivi coinvolti nell’interpretazione simultanea, la soglia di capacità cognitive complessive che l’interprete ha a disposizione può facilmente essere superata - sia in termini assoluti, ossia quando la somma degli sforzi coinvolti nell’IS supera le “energie mentali” di cui l’interprete dispone, sia in relazione a un unico sforzo, cioè quando l’interprete dedica troppe energie a una delle attività coinvolte e ciò va a discapito delle altre. Oltre alle conoscenze linguistiche ed enciclopediche necessarie, dunque, Gile individua altri due fattori fondamentali per il buon funzionamento del processo di interpretazione:

- la somma delle risorse cognitive necessarie per svolgere tutti gli sforzi coinvolti nel processo non deve superare la somma delle risorse che l’interprete ha a propria disposizione;
- le risorse cognitive dedicate a ciascuno degli sforzi coinvolti nell’IS deve essere sufficiente per lo svolgimento dell’attività corrispondente. (Gile, 2015: 136)

Partendo da questi assunti e osservando i frequenti errori nelle rese degli interpreti illustrati in letteratura, Gile ha formulato la *Tightrope Hypothesis* (ipotesi del funabolo), secondo cui gli interpreti tendono a lavorare vicino alla propria “soglia di saturazione”, ossia sfruttando al massimo le loro capacità cognitive disponibili. Questo significa che un aumento (più o meno improvviso) di uno o più sforzi può creare un sovraccarico o uno squilibrio capaci di “intaccare” il processo interpretativo e provocare quelle che l’autore con una certa (auto)ironia definisce come EOIs (errors, omissions and/or infelicities; errori, omissioni e/o soluzioni infelici). L’aumento delle capacità cognitive necessarie è dovuto a elementi che Gile

definisce *problem triggers* (ibidem) per l'interprete, come ad esempio un'alta densità di informazioni all'interno del TP, un'elevata velocità di eloquio, la presenza di elenchi, nomi propri o cifre, la scarsa qualità dell'audio, ecc.

Le difficoltà intrinseche dell'interpretazione simultanea sono correlate anche alla coppia di lingue coinvolte. Secondo i casi, questa può presentare caratteristiche tali da comportare un carico cognitivo elevato sia in fase di ascolto e analisi, sia in fase di produzione (si pensi solo alla maggiore o minore rassomiglianza di elementi lessicali o strutture semantiche tra lingue 'vicine' come ad es. quelle romanze, rispetto alle differenze più marcate tra lingue di ceppi completamente diversi). Anche le differenze sintattiche tra LP e LA – e dunque la diversa distribuzione delle informazioni all'interno dell'enunciato – fanno parte dei cosiddetti *problem triggers* e possono portare a un aumento della capacità cognitiva di elaborazione richiesta, incrementando il tempo necessario perché l'interprete possa riformulare il segmento della LP in LA (Gile, 1997:206).

Un esempio concreto di tale fenomeno è la struttura sintattica della lingua tedesca (cfr. 2.1.), che nella quasi totalità delle frasi secondarie o con predicato composto, presenta il verbo in posizione finale.

Esempio 1:

Peter hat mit seinem jüngeren Bruder Schach gespielt⁷.

[Pietro ha giocato a scacchi con suo fratello minore.]

Questa caratteristica sintattica della lingua tedesca fa sì che nell'interpretazione verso una lingua che non ha la stessa struttura SOV e richiede l'enunciazione del verbo vicino al soggetto, l'interprete – almeno in teoria – debba aspettare molto più tempo prima di poter formulare quell'enunciato, dato che deve attendere di sentire il verbo, elemento spesso fondamentale per comprendere il significato di quanto viene detto.

Gile ha individuato anche delle "leggi", o meglio delle priorità applicate dall'interprete nel caso in cui gli sforzi cognitivi coinvolti nel processo di interpretazione superino le risorse cognitive a sua disposizione, rendendo più difficile la produzione di un TA completamente esente da imprecisioni, errori o omissioni:

- massimizzare la restituzione di informazione
- minimizzare l'interferenza cognitiva con la resa di segmenti diversi da quello attualmente elaborato

⁷ Esempio tratto da Di Meola (2007: 97).

- massimizzare l' impatto del TA nella direzione che si pensa l'oratore voglia dare al proprio discorso
 - minimizzare lo sforzo (tendenza naturale a risparmiare energie cognitive, ma in contraddizione con le prime tre leggi)
 - messa in atto di strategia di autodifesa/salvataggio della propria faccia (che, insieme alla legge del minimo sforzo, non è però sempre in linea con i principi dell'etica professionale)
- (Gile, 2015: 137)

In presenza di un aumento dello sforzo cognitivo necessario, gli interpreti possono cercare di ottenere gli effetti appena elencati attraverso l'uso di quelle che Gile definisce “tattiche”, ma che la maggioranza degli autori chiama “strategie” e che saranno illustrate più nel dettaglio nel prossimo paragrafo.

1.3.2 Le strategie in interpretazione simultanea

Nell'ambito della linguistica applicata il concetto di strategia viene definito come “potentially conscious plans for solving what to an individual presents itself as a problem in reaching a particular communicative goal” (Kalina, 2015: 402). Questa definizione è valida anche all'ambito dell'interpretazione simultanea, dove l'interprete nel trasmettere il discorso originale nella lingua di arrivo – per permettere la comunicazione tra individui di lingue diverse – deve affrontare ostacoli (come la velocità di eloquio, le differenze tra le lingue coinvolte, ecc.).

Secondo gli esponenti della c.d. la Scuola di Parigi e in particolare Danica Seleskovitch, i comportamenti strategici dell'interprete non si differenzerebbero da quelli usati nella comunicazione non mediata, poiché nei processi di comprensione e produzione l'interprete, esattamente come l'interlocutore nella comunicazione monolingue, sfrutterebbe le proprie conoscenze linguistiche ed extralinguistiche per cogliere il senso dell'enunciato, effettuando un'operazione di *deverbalizzazione*.

Secondo un approccio cognitivo più recente, invece, la complessità del processo di interpretazione simultanea e la conseguente necessità di suddividere le proprie energie su compiti diversi da svolgere contemporaneamente, costringe l'interprete a sviluppare delle strategie specifiche – che vanno oltre quelle utilizzate nella comunicazione non mediata – che possono aiutarlo a diminuire il carico cognitivo dedicato ad una delle varie componenti, così da evitare o limitare la quantità di errori o omissioni. In base all'approccio cognitivo appena illustrato, le strategie utilizzate in interpretazione simultanea si differenziano dunque almeno

in parte da quelle applicate durante il processo di comunicazione ordinaria, insufficienti per gestire il complesso processo dell'IS. Gli interpreti devono dunque adattare le proprie capacità di comprensione al particolare processo dell'interpretazione simultanea e svilupparne di nuove (Kalina, Kohn 1996).

Un altro aspetto molto importante per l'utilizzazione di strategie è la loro "automaticità". Il mantenimento dell'equilibrio tra gli sforzi cognitivi e la risoluzione di eventuali problemi all'interno del processo di IS si configura come una serie ininterrotta di scelte da effettuare molto rapidamente (ad esempio riguardo a come gestire una particolare costruzione sintattica difficile da rendere in LA o che cosa tralasciare se risulta impossibile rendere tutti gli elementi di un enunciato). Solo se alcuni processi decisionali vengono portati a termine in modo (anche parzialmente) automatico e – grazie all'allenamento e all'esperienza del professionista – diventano per così dire di *routine*, l'interprete potrà concentrare i propri sforzi sulla risoluzione di problematiche più complesse (ibidem). Questo significa che le strategie si configurano nella maggior parte dei casi come dei comportamenti sistematici e intersoggettivi di interpreti navigati.

Le strategie, viste come un elemento essenziale per gestire le complessità intrinseche dell'interpretazione simultanea, sono state classificate secondo vari criteri da diversi autori, che hanno adottato punti di vista diversi, nonché denominazioni diverse. Mentre Kalina utilizza il termine "strategia", Gile preferisce il termine "tattiche", Jones parla di "tecniche" e Setton di "abilità" (*skills*) (Kalina, 2015). Inoltre, come evidenzia Gambier (2008: 74), è presente una certa ambiguità nella definizione e nella classificazione del concetto di strategie in IS, poiché vari autori spesso adottano categorizzazioni e nomenclature uguali o piuttosto simili, nonostante le categorie si corrispondano solo parzialmente.

Nel presente studio, per motivi di chiarezza, verrà utilizzato il termine "strategia" e verrà adottata la classificazione proposta da Kalina (1998), basata sulla fase del processo in cui le diverse strategie vengono applicate. L'autrice ha individuato due macrocategorie principali (strategie mirate alla comprensione e strategie di supporto alla produzione del TA) che presentano un'ulteriore suddivisione interna.

Le strategie relative alla comprensione del testo (*comprehension enhancing strategies*) includono strategie di preparazione (come ad esempio informazioni in merito agli oratori, all'argomento trattato, alla relativa terminologia specifica, etc.), l'inferenza, l'anticipazione e

il *chunking*⁸. Le strategie di supporto alla produzione del TA (*target-text production strategies*) sono invece ulteriormente suddivise in: strategie influenzate dal testo di partenza, strategie influenzate dal testo di arrivo, strategie di emergenza, di riparazione e globali. Queste sottocategorie sono poi ulteriormente suddivise in strategie specifiche. Dal momento che l'anticipazione, oggetto del presente studio, è considerata una strategia, non procederemo ad un'analisi dettagliata delle singole strategie individuate da Kalina. Tuttavia, per illustrare meglio la classificazione proposta dall'autrice, nonché per motivi di chiarezza e completezza, riportiamo qui la schematizzazione delle strategie secondo Kalina proposta da Liantou (2012: 40):

A) Comprehension enhancing strategies

1. Preparation strategies
2. Inference
3. Anticipation
4. Chunking

B) Target-text production strategies

1. Source-text (ST) conditioned strategies
 - a. Syntactic transformation
 - b. Transcoding
2. Target-text conditioned strategies
 - a. EVS
 - b. Text compression
 - c. Text expansion
 - d. Stylistic strategies
 - e. Presentation strategies
3. Emergency strategies
 - a. Compression
 - i. Selection
 - ii. Deletion
 - iii. Generalisation
 - iv. Simplification
4. Repair strategies

⁸ Con *chunking* (o *segmentation*) si intende «the decomposition of a speech, or written text, into processing-relevant units. [...] segmentation is more evident in simultaneous interpreting (SI), which is based on segment-by-segment translational processing» (Pöchlacker, F., 2015: 366 - 367).

- a. Self-correction
- b. Decision for no-correction
- 5. Global strategies
 - a. Monitoring

Come fa notare Liantou (2012: 42), la classificazione di Kalina non comprende però tutte le strategie proposte dai ricercatori che si sono occupati dell'interpretazione simultanea⁹.

Una classificazione simile, ugualmente basata sulla fase in cui una strategia viene utilizzata, è stata proposta da Pöschhacker (2004). L'autore distingue tra *process-oriented strategies*, che servono a gestire le difficoltà del testo di partenza che causano un carico cognitivo elevato (*high-load-inducing input*), e *product-oriented strategies*, mirate al raggiungimento di un buon effetto comunicativo.

Le strategie utilizzate in interpretazione simultanea sono state classificate anche in base a criteri diversi rispetto alla fase del processo in cui vengono utilizzate, come ad esempio la specificità per lingua o il grado di generalità con cui possono essere impiegate.

Riccardi (1997: 145-146) ha proposto una classificazione delle strategie adottate in interpretazione simultanea basata sulla specificità per coppie di lingue. L'autrice ha individuato *strategie generali*, indipendenti dalle lingue coinvolte, "impiegate, allo scopo di favorire la ricezione del testo di partenza e la produzione del testo di arrivo" e *strategie specifiche*, che dipendono dalle lingue coinvolte e variano in base alla lingua di partenza, a quella di arrivo e alla loro combinazione. Le strategie generali servono a semplificare la complessità a livello morfologico o sintattico del testo di partenza (ad esempio suddividendo i periodi molto lunghi in proposizioni più brevi) o a rielaborare il testo di partenza, riformulandolo nel testo di arrivo e distaccandosi dalle costruzioni linguistiche tipiche della LP. Le strategie specifiche, invece, sono influenzate dalle due lingue coinvolte nell'IS e sono dovute all'utilizzo parallelo di entrambi i codici linguistici nell'interpretazione simultanea, come ad esempio la ristrutturazione sintattica – strategia necessaria quando le lingue coinvolte nel processo di interpretazione presentano strutture sintattiche asimmetriche tra loro e quindi non direttamente replicabili in LA.

Un ulteriore criterio di classificazione delle strategie è il grado di generalità. Kader e Seubert (2015), partendo sempre dalle strategie individuate da Kalina, hanno proposto una classificazione delle strategie utilizzate in IS basata sul loro grado di generalità. Le autrici hanno dunque introdotto i concetti di macrostrategie, che riguardano l'intero processo di interpretazione (pianificazione, aspettative, inferenze, monitoraggio), e microstrategie, che

⁹ Per una panoramica aggiornata si rimanda a Kalina (2015).

permettono all'interprete di gestire delle problematiche specifiche all'interno del discorso (anticipazione, *chunking*, parafrasi, *stalling*, generalizzazione, etc.).

1.3.3 Interpretazione simultanea e specificità per coppie di lingue

Nell'ambito degli studi sull'interpretazione simultanea, come già accennato sopra, una delle domande di ricerca a cui diversi autori si sono dedicati riguarda la questione della specificità per coppie di lingue, ossia se l'IS sia un'attività che presenta caratteristiche e richiede l'uso di strategie universalmente valide o se invece le lingue coinvolte la influenzino e condizionino la performance degli interpreti.

Tradizionalmente gli esponenti della Scuola di Parigi – e in particolare Danica Seleskovitch e Marianne Lederer – sostengono la visione “universalistica” di interpretazione, riassunta nella *théorie du sens*. Secondo tale teoria l'interpretazione simultanea si configura come un'operazione di trasferimento di senso che riguarda solo marginalmente le lingue coinvolte. Durante il processo di comprensione si verificherebbe infatti una deverbizzazione del testo di partenza, che viene ridotto a puro contenuto “spogliato” dalla sua forma linguistica. Viezzi parla addirittura di una “detronizzazione” della parola e della lingua operata dalla Scuola di Parigi, secondo cui “la parola è portatrice di senso solo se pronunciata in un determinato contesto situazionale e questo senso può essere effimero e irriproducibile; altrimenti si deve parlare di significati¹⁰”(1999: 134) che non devono essere interpretati, ma solo trasferiti da una lingua all'altra (come ad esempio nel caso di cifre, toponimi, etc.). Questa concezione arriva a definire la parola addirittura come un ostacolo all'interpretazione, poiché essa spingerebbe l'interprete a concentrarsi sul livello superficiale dell'enunciato, rinunciando a ricercarne il vero senso. Ne deriva che secondo la Scuola di Parigi l'interpretazione è un'attività basata sulla comprensione del senso che va oltre (o forse sta sotto) la forma linguistica, a prescindere dalla coppia di lingue coinvolte. Come puntualizza Viezzi (ibidem: 135), questa posizione è condivisibile per quanto riguarda l'interpretazione consecutiva, in cui la presa di note di fatto costituisce una forma di deverbizzazione; ma lo stesso non vale per la simultanea, che sicuramente mira a riprodurre il senso del testo di partenza, ma che allo stesso tempo è – per lo meno in quanto processo – fortemente condizionata dalla coppia di lingue coinvolte.

Negli anni Settanta sono iniziati i primi studi sull'IS come attività specifica per coppie di lingue e vari autori hanno apportato contributi sperimentali. La psicolinguista Goldman-Eisler

¹⁰ Per una definizione più approfondita e la differenziazione di senso e significato nella teoria di Seleskovitch si rimanda a: Frawley William (Editor in Chief), 2003, *International Encyclopedia of Linguistics: AAVE-Esperanto*. Vol. 1, Oxford University Press, pag. 281.

(2002) in uno studio con le lingue inglese-francese e inglese-tedesco ha riscontrato una diversa segmentazione dell'informazione da parte dell'interprete in base alla combinazione di lingua di partenza e di arrivo. Anche Stenzl (1983) ritiene che gli interpreti sviluppino determinate strategie interpretative in base alle lingue di lavoro per poter gestire le differenze lessicali, sintattiche e semantiche che queste presentano. Snelling (1992) ha affrontato la questione dal punto di vista delle famiglie linguistiche, concludendo che lingue appartenenti alla stessa famiglia, presentando tratti comuni, condividano problematiche comuni. Ross (1994) sulla base di uno studio che coinvolgeva il neerlandese e l'italiano, sottolinea come siano le differenze sintattiche a costituire la difficoltà maggiore in interpretazione simultanea tra determinate coppie di lingue, poiché la diversa distribuzione dell'informazione all'interno dell'enunciato costringe l'interprete a modificare il proprio *décalage*, a discapito della ritenzione dell'informazione e della naturalezza della resa in LA. Lo stesso problema è stato studiato anche da Viezzi, il quale ha concluso che la ritenzione dell'informazione nell'IS verso l'italiano varia sensibilmente a seconda che si interpreti da una lingua germanica o romanza (Viezzi 1999: 137).

Il concetto di specificità per coppia di lingue nell'interpretazione simultanea si lega anche alla teoria degli sforzi di Gile (cfr 1.3.1). L'autore (1997) sottolinea come la lingua di partenza e di arrivo rappresentino un ulteriore parametro di variazione del carico cognitivo in IS, per via delle caratteristiche delle lingue coinvolte e delle differenze tra le due. L'interpretazione tra due lingue "distanti" da un punto di vista sintattico può comportare una maggiore necessità di rielaborazione attraverso l'aggiunta o l'eliminazione di alcuni componenti, generalmente implicando un maggiore carico cognitivo (Riccardi 1999: 173). Questo vale sia per la fase di comprensione, quando l'interprete è costretto ad allungare il *décalage* per attendere di avere informazioni sufficienti per formulare il proprio testo, sia per quella di produzione, quando la lingua di arrivo necessita di una particolare ristrutturazione degli elementi rispetto alla loro posizione nella lingua di partenza. In virtù di tale osservazione, Gile afferma che certe lingue risultano più "facili" come lingue di arrivo, altre come lingue di partenza.

Questa intuizione sembra essere confermata anche dai risultati di uno studio sperimentale più recente condotto da Seeber (2011: 229), secondo cui il carico cognitivo impiegato nell'interpretazione simultanea è maggiore quando l'interprete deve rendere il contenuto di un enunciato con struttura SOV come il tedesco (cfr. 2.2.) verso una lingua con struttura SVO come l'inglese, rispetto all'IS tra due lingue che presentano la medesima struttura sintattica.

Come già affermato nel primo paragrafo (cfr. 1.3.2.), la specificità per coppie di lingue si riflette anche nelle proposte di categorizzazione delle strategie, poiché alcune di esse non

sono impiegate per gestire il processo dell'interpretazione simultanea in quanto tale, bensì per affrontare determinate difficoltà o potenziali problemi che la combinazione delle lingue di lavoro può presentare. Ciò è particolarmente vero per l'anticipazione, come dimostrato da diversi studi che saranno presentati nei paragrafi successivi.

1.3.4 La definizione di anticipazione in IS

Nel suo senso più ampio, l'anticipazione nell'ambito dell'interpretazione simultanea può essere definita come:

“the prediction of source-text constituents not yet available for the interpreter’s output planning.”

(Liontou 2015: 15)

In senso stretto per anticipazione si intende la realizzazione nel testo interpretato di un elemento del testo originale prima che esso sia stato pronunciato dall'oratore nel testo di partenza. Tuttavia, si tratta di un fenomeno di difficile definizione, poiché non sempre riguarda una singola parola, ma può interessare locuzioni o espressioni più articolate (risultando dunque più difficile da “misurare”) e soprattutto poiché in molti casi anche l'impostazione dell'output dell'interprete viene fatta sulla base di anticipazioni, anche se la realizzazione di determinati elementi in effetti coincide con quella degli elementi paralleli della lingua di partenza o li segue solo di frazioni di secondo. Inoltre si può solo congetturare quale sia l'elemento (o l'insieme di elementi) che ha innescato il processo di anticipazione da parte dell'interprete.

L'anticipazione costituisce pertanto una delle strategie più discusse nell'ambito dell'interpretazione, dal momento che rappresenta un modo per superare le difficoltà poste dal processo di IS, come ad esempio l'asimmetria sintattica tra le lingue coinvolte, configurandosi dunque come una previsione strategica (*strategic prediction*) (ibidem).

Il meccanismo dell'anticipazione in interpretazione simultanea è in parte simile a quello applicato alla comunicazione non mediata, ma si differenzia necessariamente da esso per un aspetto fondamentale che riguarda l'autonomia semantica (Kohn e Kalina, 1996). L'interprete si fa infatti enunciatore di un discorso altrui, senza sapere (nella stragrande maggioranza dei casi, fatta eccezione per le rare occasioni in cui può prendere conoscenza anticipatamente del discorso da interpretare) che cosa (esattamente) dirà l'oratore e come si svilupperà il discorso che sta interpretando mano a mano. L'interprete “scopre” tale continuazione secondo il modello lineare di comprensione descritto in precedenza (cfr. 1.2.) e dovrà elaborare quanto viene detto in modo altrettanto lineare.

Un'ulteriore differenza fondamentale rispetto al contesto della comunicazione non mediata è rappresentata dal fatto che nell'interpretazione simultanea i processi di comprensione e produzione si svolgono contemporaneamente, sovrapponendosi almeno in parte.

Oltre alla sovrapposizione dei due parlanti, rispetto a quanto avviene nella comunicazione non mediata, in interpretazione simultanea gli indicatori testuali del testo da interpretare vengono trattenuti in memoria (sottoforma di suono o formulazione) per monitorare costantemente la resa; nella comunicazione non mediata, invece, essi sono dimenticati non appena sono state attivate le informazioni *bottom-up* corrispondenti necessarie per la comprensione (Kalina, 1992: 253).

Va inoltre sottolineato che oltre ad essere il destinatario (anche se indiretto) del messaggio, l'interprete ne diventa a sua volta mittente per il destinatario vero e proprio¹¹, ossia il suo ascoltatore. Come evidenziano Kohn e Kalina, l'interprete – in determinate condizioni – può essere costretto a omettere delle informazioni (possibilmente di carattere secondario), ma non dovrebbe in alcun modo intervenire sul contenuto del messaggio.

Appare dunque ancor più evidente come nell'ambito dell'interpretazione simultanea si presenti la necessità sviluppare delle modalità per anticipare il discorso dell'oratore, da un punto di vista linguistico e contenutistico, così da poter meglio gestire il flusso di informazione e quindi essere in grado di rispettare l'intenzione comunicativa dell'oratore e garantire una performance di qualità. Secondo Chernov (1994: 140), vista la mancanza di autonomia semantica e le restrizioni temporali caratteristiche dell'IS, il processo di anticipazione è il meccanismo psicolinguistico fondamentale che rende possibile la simultaneità stessa dell'interpretazione simultanea. Se l'interprete infatti non avesse alcun tipo di aspettativa a livello verbale o semantico riguardo allo sviluppo del testo da interpretare, sarebbe praticamente impossibile per lui comprenderlo, elaborarlo e tradurlo in LA in modalità simultanea. Le aspettative riguardo allo sviluppo del TP, invece, fanno sì che esso risulti ridondante (almeno in alcune parti) e permettono dunque l'anticipazione di alcuni elementi.

Nonostante le differenze appena illustrate, l'anticipazione in interpretazione simultanea si basa necessariamente sul meccanismo di anticipazione nella comunicazione non mediata (cfr. 1.2.). Vari autori si sono concentrati sull'analisi del meccanismo di anticipazione in IS, partendo dagli assunti alla base della comunicazione illustrati nel paragrafo 1.2.

Vandepitte, nel tentativo di dare una definizione di anticipazione da un punto di vista

¹¹ Per approfondimenti riguardo allo schema di comunicazione e ai partecipanti nell'ambito dell'interpretazione simultanea si rimanda a Russo (1999).

cognitivo, parte dalla definizione di anticipazione nell'ambito della psicofisiologia, che si occupa dello studio del rapporto tra i processi fisiologici e psichici¹². Secondo questa disciplina, l'anticipazione rappresenta un'attività o un processo cognitivo con cui il corpo umano si prepara a svolgere una determinata azione che andrà svolta in un momento futuro. Adattando tale definizione all'ambito dell'interpretazione simultanea, l'input acustico (ossia il TP) si configura come lo stimolo al quale l'interprete si prepara. Tale input comprende idee, rappresentazioni mentali o supposizioni in risposta alle quali l'interprete produrrà un enunciato che trasmette la stessa rappresentazione mentale di quello di partenza. In altre parole, l'interprete si prepara (mentalmente e fisicamente) a riprodurre il messaggio dell'oratore in un'altra lingua. L'autrice propone dunque la sua definizione di anticipazione come attività cognitiva, ovvero "the production of a particular mental representation without it being completely induced yet through the speaker's sounds" (Vandepitte, 2001: 328).

L'autrice propone poi un'ulteriore definizione cognitiva di anticipazione, basata sulla teoria della pertinenza (cfr. 1.2.). In base a questo approccio, l'interprete riceve

a stimulus which makes it mutually manifest to communicator and audience that the communicator intends, by means of this stimulus, to make manifest or more manifest to the audience a set of assumptions. (Sperber and Wilson, 1995:155).

Secondo l'autrice questo significa che la prima supposizione dell'interprete riguardo all'interpretazione di un enunciato rilevante a livello contestuale deve essere considerata quella intesa dall'oratore. Nel caso in cui non fosse così, ciò significherebbe che lo stimolo inviato dall'oratore non era rilevante o che l'interprete non possedeva le informazioni o le conoscenze necessarie per elaborare correttamente quello stimolo. Alla luce di questa riflessione, Vandepitte propone un'ulteriore definizione cognitiva di anticipazione: "the interpreter's **mental** generation of (parts of) assumptions that correspond to those that have not yet been expressed by the speaker" (Ibidem: 329; grassetto dell'autrice).

Per fare questo l'interprete deve recuperare una parte mancante (in quanto non ancora espressa) dell'enunciato per cogliere l'intenzione comunicativa dell'oratore. L'autrice aggiunge quindi un ulteriore elemento alla definizione di anticipazione, classificandola come un caso di *enrichment* (arricchimento) pragmatico. Con questo termine si intende "il processo in virtù del quale il contenuto trasmesso da un enunciato include tutti quegli elementi che sono sottintesi dal contesto, senza essere parte del significato letterale dell'enunciato"

¹² Definizione tratta dal dizionario di medicina dell'enciclopedia Treccani.
http://www.treccani.it/enciclopedia/psicofisiologia_%28Dizionario-di-Medicina%29/
(consultato in data 17/08/2016)

(Recanati 2010: 1, traduzione mia). Per l'ambito dell'interpretazione simultanea ciò significa che l'interprete deve recuperare un elemento mancante (o più di uno) per comprendere l'enunciato secondo l'intenzione comunicativa dell'oratore. Ciò è reso possibile dalle abilità di comprensione, che comprendono un processo inferenziale basato sul cosiddetto *cognitive environment* (ambiente cognitivo), ossia tutte le supposizioni disponibili in una determinata situazione. La preparazione preliminare dell'interprete a un ingaggio serve appunto a far coincidere il più possibile il proprio *cognitive environment* con quello dell'oratore, così da dividerne le supposizioni e poter anticipare più facilmente gli elementi mancanti. Secondo l'analisi di Vandepitte, questo processo rappresenta un'ulteriore differenza tra la comunicazione non mediata e l'interpretazione simultanea. Nella comunicazione ordinaria, infatti, il meccanismo di anticipazione in genere non è percepito come tale, e tanto meno costituisce un'urgente necessità per gli interlocutori; l'interprete la usa invece come strategia mirata per colmare un "gap" con un elemento che non è ancora stato espresso o esplicitato dall'oratore. Alla luce di quest'ultima considerazione, l'autrice riformula la propria definizione cognitiva di anticipazione, descrivendo tale processo come "the mental production of (parts of) relevant assumptions to be used in deliberately produced instances of enrichment" (Vandepitte, 2001:330).

Anche Kohn e Kalina si sono concentrati su una definizione cognitiva di anticipazione, introducendo il concetto di *early anticipation*, che per loro indica una strategia di comprensione con cui gli interpreti, basandosi su meno elementi rispetto a quelli presenti nella comunicazione non mediata, provano a prevedere lo sviluppo del discorso, facendo leva su tutti gli elementi a loro disposizione in quel momento, non importa se di natura pragmatica, collocazioni, strutture sintattiche, etc. Per i due autori tale strategia si configura come un vero e proprio processo di un *discourse-based mental modelling*, una costruzione mirata di modelli mentali che sta alla base della comunicazione e quindi dell'interpretazione:

the ability of human beings to perceive/experience the "real"world and/or imagine a fictitious world is a complex cognitive affair involving an integrated set of interacting processes whose combined force is geared towards a cognitive modelling of the world.

(Kohn e Kalina, 1996:120)

Alla base di tale processo cognitivo volto alla comprensione strategica di un discorso sono presenti delle conoscenze *bottom-up* e *top-down*, utilizzate per colmare eventuali "gap" nel modello mentale attraverso un processo di inferenza. In questa definizione di anticipazione, essa è concepita come un elemento facente parte di un modello cognitivo più ampio,

applicabile ad ogni forma di comunicazione e che in parte coincide con quello proposto da Vandepitte. Il modello cognitivo dà agli esseri umani la “chiave di lettura” del mondo ma, in un processo altamente complesso come l’interpretazione simultanea, esso deve essere integrato attraverso un’azione di inferenza. Questo è reso necessario dal fatto che nell’IS non sono presenti solo due lingue diverse, ma anche almeno tre *discourse-based mental modelling* diversi: quello di oratore, ascoltatore e quello dell’interprete stesso. L’interprete dovrà quindi conoscere le differenze che essi presentano sia sul piano linguistico che extralinguistico, così da poter colmare i “*gap*” incontrati nel corso dell’interpretazione nella maniera più adeguata, per rispettare appieno l’intenzione comunicativa dell’oratore e permettere all’ascoltatore di accedervi. L’anticipazione sotto questo profilo si configura come qualcosa che va ben oltre gli elementi che possono far scattare un processo inferenziale ed entrare a far parte di un modello mentale che sta alla base non solo della comunicazione, ma anche della capacità degli esseri umani di percepire e fare esperienza del mondo reale e di infiniti mondi testuali.

Hodzík (2013) ha ulteriormente specificato la definizione di anticipazione in interpretazione simultanea differenziando tra *prediction* e *anticipation*. Con il primo termine l’autrice intende la previsione di termini durante l’elaborazione lineare del discorso; e con il secondo l’enunciazione (in interpretazione simultanea) di un determinato termine in LA prima che il termine corrispondente sia stato pronunciato in LP. Per quanto i due concetti siano difficili da differenziare nettamente in via sperimentale, in interpretazione simultanea secondo l’autrice si parla in generale di anticipazione come processo strategico che viene innescato da determinati elementi linguistici ed extralinguistici, mentre con *prediction* si intende la previsione di termini non ancora espressi attraverso dei processi di creazione di aspettative sulla base dei vincoli semantici e sintattici imposti dal contesto e dalle conoscenze relative ad esso.

Anche Barbara Moser (1978) ha descritto il fenomeno dell’anticipazione (denominata *prediction*) da un punto di vista cognitivo, sottolineando come alla base di tale processo vi sia un meccanismo di attivazione delle conoscenze e delle relazioni tra le varie informazioni immagazzinate in memoria, di natura terminologica, sintattica, extralinguistica o contestuale. Ne consegue che maggiore è il numero di informazioni e conoscenze possedute da un interprete, più facile e rapido sarà il processo di anticipazione.

Un altro autore che si è dedicato al concetto di *prediction* è Gelly Chernov (2004: 92), che ha elaborato il *probability prediction model*, ponendo il meccanismo di previsione alla base del processo di comprensione. Tale modello parte dall’assunto secondo cui gli esseri umani utilizzano le esperienze presenti e passate (immagazzinate in memoria) per formulare ipotesi riguardo al futuro, in base ad un criterio probabilistico, così da essere preparati a svolgere

determinate azioni nelle circostanze future e raggiungere i propri obiettivi, adattandosi a cambiamenti dell'ambiente in cui si trovano ad agire. Questo tipo di anticipazione probabilistica riguarda moltissime attività quotidiane, dalle previsioni meteorologiche alla valutazione del tempo necessario a svolgere un particolare compito o raggiungere un determinato scopo. Il modello proposto si può però anche applicare al linguaggio, partendo dal presupposto secondo cui la lingua non sia la semplice somma di fonemi, morfemi, termini, ma una struttura gerarchica ben organizzata secondo precisi rapporti di dipendenza tra i vari componenti. Nella comunicazione ordinaria e maggiormente nell'ambito dell'interpretazione simultanea, la percezione uditiva degli enunciati sempre è associata alla formulazione mentale di ipotesi di anticipazione dello sviluppo verbale e semantico del discorso. Tali ipotesi sono basate su una serie di probabilità date dalla situazione verbale o semantica e sono verificate nel corso dello svolgimento del discorso. Secondo l'autore, maggiore è la ridondanza del discorso, migliore sarà il processo di anticipazione probabilistica. Inoltre, esso si svolge su diversi livelli, quello prosodico, quello sintattico, quello semantico e quello inferenziale, per ognuno dei quali è possibile individuare un certo grado di ridondanza. Il livello inferenziale riguarda sia l'enunciato sia la situazione comunicativa e rappresenta un punto di incontro con gli altri livelli, che convergono in quello inferenziale poiché ogni elemento linguistico, prosodico o semantico assume pieno significato solo in un determinato contesto comunicativo. Anche Chernov, infine, evidenzia come tale processo sottenda ogni forma di comunicazione, ma come sia assolutamente indispensabile nel processo altamente complesso dell'interpretazione simultanea.

L'anticipazione come processo cognitivo è piuttosto difficile da identificare all'interno di una performance di interpretazione poiché dipende da molti fattori e può interessare parti di testo diverse, dato che può riguardare parole singole, locuzioni o intere frasi. In base alla definizione tradizionale dell'anticipazione in IS, essa può essere osservata empiricamente confrontando il testo originale e la resa dell'interprete. In questo modo è anche possibile formulare ipotesi riguardo a quale possa essere il processo cognitivo alla base di tale processo in un caso specifico, osservando gli elementi anticipati e il contesto sintattico e semantico in cui si sono verificate le singole occorrenze di anticipazione.

Entrando in gioco la componente linguistica, l'anticipazione è stata classificata in diverse sottocategorie dai diversi autori che si sono dedicati a questa tematica, come verrà illustrato nel prossimo paragrafo.

1.3.4.1 Anticipazione linguistica ed extralinguistica

Vista la complessità e l'importanza del fenomeno, sono molti gli autori che si sono occupati dello studio dell'anticipazione nell'ambito dell'interpretazione simultanea, individuandone vari esempi e classificazioni. La maggior parte si è concentrata sulle cosiddette *cues*, gli elementi predittivi che “innescano” il meccanismo di anticipazione.

Una prima classificazione differenzia dunque tra *anticipazione linguistica* ed *extralinguistica*. In letteratura si trovano diverse diciture per riferirsi alla stessa classificazione (cfr. Kurz e Färber, 2001: 129) che per motivi di chiarezza saranno ricondotte tutte a questi due concetti di base. L'anticipazione linguistica permetterebbe all'interprete di formulare delle ipotesi a livello mentale sul potenziale svolgimento successivo del discorso basandosi sulle informazioni sintattiche o semantiche contenute nell'enunciato da interpretare; la seconda sarebbe invece basata sulle conoscenze situazionali e di cultura generale dell'interprete (Van Besien, 1999). Benché sia impossibile determinare con certezza quali siano gli elementi che innescano il meccanismo dell'anticipazione nella mente dell'interprete (anche perché in alcuni casi possono essere molteplici), molti autori hanno cercato di descrivere il fenomeno avanzando delle ipotesi sulle componenti linguistiche (e non) alla base di tale meccanismo.

Gile (1985) sottolinea come in ogni lingua esistano degli elementi predittivi che lasciano intendere la continuazione di un enunciato e che quindi favoriscono il meccanismo di anticipazione linguistica nell'ambito dell'interpretazione simultanea. Secondo l'autore questo non vale solo per i modi di dire, le espressioni idiomatiche, le collocazioni o le restrizioni di collocazione o di selezione¹³, ma anche per tutti gli elementi linguistici che indicano le relazioni funzionali e logiche tra i vari componenti di una frase e che descrivono delle caratteristiche morfologiche e grammaticali delle parole, suggerendone la combinazione.

Il fatto che l'anticipazione sia favorita da alcune caratteristiche di natura linguistica secondo l'autore è dimostrato anche dal fatto che esistono determinati elementi che, al contrario, rendono più complicato questo processo, facendo risultare più difficile l'azione interpretativa in generale (Gile, 1985: 9). Essi sono, ad esempio, gli elenchi, gli incisi e le frasi particolarmente brevi, che presentano un basso grado di ridondanza e quindi di prevedibilità (sia dal punto di vista linguistico che da quello semantico).

¹³ Con restrizioni di collocazione si intendono lessemi con “limiti combinatori – dovuti non a motivi semantici o sintattici ma alle convenzioni lessicali tipiche di una lingua” e che devono essere abbinati secondo tali regole combinatorie per non produrre espressioni inappropriate. Esse si differenziano dalle collocazioni, poiché possono andare oltre le relazioni sintagmatiche tra le parole, comprendendo fattori di tipo pragmatico (come le formule convenzionali – ambito sicuramente attinente all'IS). Con restrizioni di selezione, si intendono invece regole che indicano “quali proprietà semantiche deve presentare un lessema per potersi combinare in modo sensato con un altro”. (cfr. Casadei, 2003: 69 – 70)

L'anticipazione *extralinguistica*, per contro, non si riscontra a livello lessicale, ma a quello proposizionale, discorsivo. Essa si basa su tutte quelle conoscenze dell'interprete che vanno oltre la conoscenza linguistica, ossia la sua conoscenza del mondo, la conoscenza dell'argomento trattato e della situazione comunicativa in cui ha luogo l'interpretazione. L'anticipazione extralinguistica è inoltre un tipo di anticipazione continua (Gile, 1985), che si sviluppa durante il discorso, integrando nella comprensione i nuovi elementi mano a mano disponibili dell'intero discorso. In altre parole, l'interprete non dimentica quanto appena interpretato ma usa quelle informazioni per comprendere il senso delle frasi successive, che potranno includere riferimenti a elementi già citati nel testo, o per comprendere meglio la materia oggetto del discorso da interpretare. L'anticipazione è descritta come un processo continuo anche da Le Ny (1978), secondo il quale essa si configura come un'attività mentale che si svolge parallelamente a quella di percezione e comprensione semantica del TP. Il messaggio ricevuto, infatti, viene costantemente paragonato alle aspettative e alle anticipazioni dell'interprete e solo quando queste combaciano può avvenire con successo la produzione del costituente o della proposizione corrispondente in LA.

Un'ulteriore variante di questa classificazione delle anticipazioni è fornita da Lederer (1978: 331), che introduce una differenziazione tra *word prediction* e *sense expectation*. Nel primo caso l'anticipazione è basata su elementi linguistici, nel secondo su aspettative riguardo al senso del discorso. L'autrice ha coniato l'espressione *freewheeling interpretation* (interpretazione "a ruota libera", Lederer 1981: 253): l'interprete, una volta che è sufficientemente certo su quello che sarà il significato dell'enunciato dell'oratore, imposta il proprio discorso in base a tale supposizione o inferenza e fa dell'ascolto del TP una semplice forma di controllo e conferma, pronunciando la traduzione in LA prima, contemporaneamente o pochissimo tempo dopo rispetto al termine corrispondente in LP. Ciò è possibile quando l'interprete riconosce preventivamente una formula e riesce ad anticiparne la traduzione in LA, quando la sequenza logica all'interno del testo di partenza rende l'ascolto quasi superfluo poiché la continuazione dell'enunciato appare scontata, o quando delle argomentazioni o sequenze logiche si ripetono seppur formulate diversamente (ibidem: 248-249). L'autrice sottolinea la dimensione cognitiva del fenomeno, descrivendo l'anticipazione extralinguistica come il risultato della memorizzazione delle informazioni ricevute dal TP, che porta all'attivazione degli schemi mentali e dei *frames* (cfr. 1.2.) necessari alla comprensione del testo. Lederer puntualizza inoltre come le informazioni memorizzate non siano unità indipendenti, ma contribuiscano nel loro insieme al processo di comprensione del testo, facendo cogliere all'interprete l'intenzione comunicativa dell'oratore. Una volta compreso il

significato dell'enunciato e anticipata la probabile continuazione della frase, l'interprete ascolta il testo di partenza unicamente per monitorare la correttezza della propria resa (e se necessario correggerla). Nel caso dell'anticipazione basata sul processo di *word prediction* invece, l'interprete è in grado di prevedere l'occorrenza di parole che sono spesso associate, secondo la natura probabilistica della lingua (Bevilacqua, 2009).

All'interno della categoria dell'anticipazione linguistica è stata individuata un'ulteriore sottocategoria più specifica, denominata anticipazione strutturale (*structural anticipation*) (Van Dam, 1989: 173) sottoforma di anticipazione degli schemi linguistici (*speech patterns*) dell'oratore. Attraverso questa tecnica l'interprete è in grado di evitare la produzione di un costituente (spesso un verbo) in LA attraverso la produzione di una formulazione tale da poter ritardare il più possibile l'enunciazione del componente da anticipare. Solitamente questo avviene grazie all'utilizzo di formulazioni "neutre" e "aperte" (Van Besien 1999) che non vincolano eccessivamente l'interprete da un punto di vista semantico o sintattico ed eventualmente possono essere precisate maggiormente in un secondo momento.

La categoria della *structural anticipation* lascia intendere ancora una volta come l'anticipazione in IS si configuri, almeno in parte, come un fenomeno specifico per coppie di lingue (cfr. 1.3.4.2), poiché non tutte le coppie di lingue presentano la necessità di posporre il momento di produzione di un determinato componente sintattico. Ciò è implicito anche nel concetto di anticipazione sintattica (*syntactic anticipation*) di Wilss (1978). Secondo questo modello, esistono diversi fattori che concorrono al processo di anticipazione: esperienza personale dell'interprete riguardo alla situazione comunicativa, *anticipation cues*, ossia elementi che fanno scattare il processo di anticipazione e i *terminal stimuli* (*T-stimuli*). Questi ultimi, teorizzati da Mattern (1974) in una tesi di laurea inedita, rappresentano uno o più elementi nella parte finale della frase che confermano o meno l'anticipazione, facendo capire all'interprete di aver compreso o meno le *anticipation cues*. Il meccanismo dell'anticipazione si configura dunque come la risposta a stimoli sotto forma di informazioni strutturali e semantiche. Nel quadro di questo modello, Wilss definisce l'anticipazione sintattica come "un'intelligente previsione a livello testuale innescata da unità linguistiche (morfemi, lessemi o combinazioni di lessemi) che, nel contesto di specifiche situazioni comunicative, costituiscono un importante elemento per il raggiungimento di una performance di interpretazione simultanea di qualità" (ibidem: 349, traduzione mia).

Secondo l'autore, le *anticipation cues* possono essere di tre diverse tipologie: di natura linguistica, extralinguistica o relative a processi comunicativi standardizzati a livello linguistico o situazionale. L'interconnessione e l'importanza di questi tre livelli, nonché la

(almeno parziale) specificità per lingua del processo di anticipazione, sono descritte in modo molto chiaro dall'esempio che lo stesso Wilss illustra con un esempio tratto da un discorso parlamentare in cui il verbo 'ringraziare', in posizione finale, è reso facilmente anticipabile dagli elementi che lo precedono: l'oratore che, a nome del suo gruppo parlamentare, menziona i relatori (al caso dativo, secondo la costruzione *jemandem danken*), la preposizione "per" seguita dal complemento "il lavoro che hanno profuso":

Namens meiner Fraktion darf ich den beiden Herren Berichterstattern für die Arbeit, die sie aufgewendet haben, sehr herzlichen danken. (ibidem: 348; sottolineatura mia)

La struttura sintattica del tedesco può dunque certo costituire un problema in interpretazione simultanea, ma l'interprete può risolverlo grazie al meccanismo dell'anticipazione basato sugli elementi descritti da Wilss. Oltre che dall'elemento linguistico (*jemandem für etwas danken*), l'anticipazione nell'esempio menzionato da Wills è resa possibile dalle conoscenze extralinguistiche dell'interprete, consapevole dell'alta probabilità di un ringraziamento all'inizio di un tale discorso, nonché dalle conoscenze procedurali tipiche del contesto parlamentare, poiché il ringraziamento è una frase standard con cui i relatori sono soliti aprire i propri interventi.

Una simile classificazione è proposta anche da Chernov (1994: 141-144) che differenzia tra quattro diversi tipi di inferenze: linguistica, cognitiva, situazionale e pragmatica. Queste categorie sono alla base della comprensione nella comunicazione ordinaria, ma possono essere applicate anche all'ambito dell'interpretazione simultanea. L'inferenza linguistica riguarda la forma verbale del messaggio e comprende sia il significato linguistico che la componente referenziale della struttura semantica del discorso (come ad esempio l'uso dei pronomi o le implicazioni derivate da determinate componenti semantiche di un termine). L'inferenza cognitiva ha luogo quando l'informazione ricevuta dall'ascoltatore-interprete è coerente ("ha senso") rispetto alle conoscenze extralinguistiche pregresse. Chernov sottolinea come questi due primi livelli di inferenza siano strettamente interconnessi. L'inferenza situazionale, come si evince dalla denominazione, è basata sul significato che un determinato elemento linguistico assume in un particolare contesto comunicativo, in particolare in relazione ai partecipanti, al luogo e all'occasione dell'evento, al tema e allo scopo del messaggio. La quarta e ultima categoria di inferenza è quella pragmatica (definita *anticipation from pragmatic principles* da Setton, 1999: 188), che si basa su conclusioni relative all'identità e al ruolo dell'oratore e al contenuto semantico del discorso.

Nell'ambito dell'interpretazione simultanea l'inferenza situazionale e pragmatica assumono

un'importanza fondamentale, poiché il testo di partenza sarà elaborato anche in relazione a questi due parametri. Inoltre, essi sono imprescindibili anche nel processo di formulazione in LA, poiché esistono innumerevoli esempi di non corrispondenze 1:1 tra elementi nelle due lingue coinvolte e sia la loro comprensione che la loro traduzione sono basate proprio sull'inferenza di tipo situazionale e/o pragmatica. In un discorso tenuto in italiano da interpretare verso l'inglese, ad esempio, la parola "Presidente" andrà compresa e tradotta necessariamente in relazione alla situazione comunicativa, poiché dove l'italiano usa tale denominazione senza ulteriori specificazioni, il traduttore inglese potrebbe essere "President", "Chair", "Speaker" o altro ancora, a seconda del contesto e del soggetto a cui ci si rivolge.

Un'ultima categoria di anticipazione è quella che Setton (1999: 189) definisce *long-range deductive anticipation*. Essa è resa possibile dal fatto che l'interprete mantiene sempre nella propria mente una rappresentazione del testo nella sua intenzione e della relativa struttura discorsiva. Si tratta dunque di un'anticipazione logica basata sulla struttura argomentativa del discorso da interpretare che fa sì che l'interprete possa produrre nella propria resa la conclusione di un ragionamento o di un'argomentazione ancora prima che l'oratore lo abbia fatto nel discorso originale.

Le classificazioni basate sul tipo di *cues* proposte da Wilss e Chernov sono probabilmente le più esaustive formulate finora, poiché prevedono l'interazione di vari livelli di conoscenze da parte dell'interprete e non sottovalutano l'importanza delle conoscenze pragmatiche relative a una certa "standardizzazione" della comunicazione tipica di molti contesti (come esplicitato dall'esempio citato sopra). Si tratta di un aspetto particolarmente rilevante nel presente studio, che indaga il processo di anticipazione anche attraverso le performance di interpreti al Parlamento Europeo, contesto in cui le conoscenze procedurali, le formulazioni standard e rituali svolgono sicuramente un ruolo importante nel processo di anticipazione in IS (cfr. Henriksen, 2007).

Alcuni autori hanno proposto una classificazione dell'anticipazione basata sul grado di esattezza della traduzione rispetto all'originale.

Jörg (1997) nel suo studio sperimentale (cfr. 2.3.) su un discorso politico interpretato dal tedesco in inglese ha utilizzato tre categorie principali e due sottocategorie per classificare le occorrenze di anticipazione. Parla di anticipazione efficace (*successful anticipation*) quando l'interprete riesce a rendere nel TA un determinato elemento anche se esso non è ancora stato enunciato o esplicitato dall'oratore nel TP. Con assenza di anticipazione (*no anticipation*) indica quei casi in cui l'interprete non è stato in grado di intuire quale fosse l'elemento da

anticipare per inserirlo nel proprio testo prima che esso comparisse in quello di partenza o semplicemente ha scelto una soluzione che gli consentiva di fare a meno di quell'elemento senza effetti negativi per la sua prestazione. La terza ed ultima categoria principale è quella dell'anticipazione errata (*incorrect anticipation*), quando cioè l'interprete anticipa un elemento rispetto al testo di partenza, ma la resa in LA non coincide col significato dell'enunciato prodotto dall'oratore o si allontana dalla sua intenzione comunicativa.

Jörg suddivide poi ulteriormente la categoria dell'anticipazione riuscita in due sottocategorie: anticipazione esatta (*exact anticipation*) e anticipazione generalizzante (*more general anticipation*). La prima designa un'anticipazione con cui l'interprete riesce a rendere pienamente il significato del testo di partenza, la seconda una resa attraverso un traducevole dal significato più generico rispetto a quello utilizzato dall'oratore, che però non crea un controsenso con esso e non vi si discosta totalmente.

1.3.4.2 Anticipazione e specificità per coppie di lingue

Come descritto nei paragrafi precedenti, l'anticipazione in interpretazione simultanea è strettamente legata alle lingue coinvolte, sia perché può essere innescata da costruzioni grammaticali, sintattiche o dalla distribuzione degli elementi a livello proposizionale della lingua di partenza, sia perché può essere legata alle conoscenze extralinguistiche e alle rappresentazioni mentali relative a un certo Paese, una certa cultura e quindi – nella maggior parte dei casi – anche a una determinata lingua, sia perché imposta o sollecitata dalle caratteristiche della lingua di arrivo.

Volendo classificare la strategia dell'anticipazione in base alla specificità per coppie di lingue, si nota come in letteratura essa sia stata definita sia come strategia generale che come strategia specifica per coppie di lingue.

In Riccardi e Snelling (1997: 145) l'anticipazione viene definita come una strategia generale “impiegata ogni qualvolta vi siano sufficienti elementi a disposizione per inferire l'ulteriore sviluppo del testo [...] indotta sia da elementi linguistici che extralinguistici”. Se l'anticipazione basata su elementi extralinguistici rientra sicuramente nella categoria delle strategie generali, ossia indipendenti dalla coppia di lingue interessate nell'IS (Riccardi 1997:145), quella basata su elementi linguistici (cfr. 1.2.4.) viene solitamente inserita nella categoria delle strategie specifiche, che “si differenziano a seconda della lingua di partenza, della lingua di arrivo e del loro abbinamento” (ibidem).

Nell'articolo che descrive un esperimento condotto da Viezzi (1999: 154) su una serie di interpretazioni in italiano da cinque diverse lingue europee per suffragare l'ipotesi che

l'interpretazione simultanea sia un'attività specifica per coppie di lingue, l'anticipazione è citata come strategia a supporto di tale teoria e l'utilizzo di tale tecnica è innescato principalmente dalla sintassi tedesca e neerlandese, non riproducibile nella lingua di arrivo e dunque problematica per gli interpreti.

Un altro studio è quello effettuato da Van Besien (1999: 254) per la coppia di lingue tedesco – francese. Su 78 occorrenze di anticipazione osservate in un corpus della durata di circa 55 minuti, il verbo è stato l'elemento anticipato in 60 casi. Tale risultato secondo l'autore mostrerebbe che l'anticipazione è una strategia specifica per coppie di lingue, poiché la posizione del verbo all'interno dell'enunciato rappresenta una delle principali differenze tra le due lingue coinvolte nello studio. Anche Lontou (2012: 51), sulla base di uno studio sulle strategie adottate nell'IS tra tedesco e greco, giunge alla stessa conclusione.

Barbara Moser (1978: 360) evidenzia come il verbo sia l'elemento essenziale per comprendere ed eventualmente prevedere lo sviluppo e il significato di un enunciato. Ne consegue che, lavorando con lingue di partenza in cui il verbo può trovarsi in posizione finale all'interno della frase, il processo di anticipazione (anche se denominata *prediction* dall'autrice) è più complesso, ma allo stesso tempo più necessario, mentre non serve e dunque non è presente lavorando tra due lingue in cui il verbo occupa la stessa posizione all'interno dell'enunciato.

La differenziazione nella classificazione dell'anticipazione come strategia generale o specifica è ben riassunta da Kader e Seubert (2015: 135) secondo cui l'anticipazione di tipo linguistico è da classificare nelle strategie specifiche (ad esempio per gestire la posizione del verbo nella sintassi tedesca), mentre l'anticipazione basata su elementi extralinguistici è classificata come strategia generale, valida per tutte le coppie di lingue.

Wilss (1978: 350) afferma come ogni processo di interpretazione simultanea sia specifico per lingua, e dunque ogni trasferimento linguistico è caratterizzato da un certo grado di asimmetria tra le lingue coinvolte. Questa specificità vale in particolare per l'anticipazione, poiché l'asimmetria riguarda anche i modelli di aspettativa (*expectation patterns*), dal momento che le informazioni in lingue diverse spesso sono distribuite in modo diverso all'interno dell'enunciato, richiedendo all'interprete operazioni di ristrutturazione che possono anche rischiare di sovraccaricare la sua memoria (Gile, 1985: 11).

Il fatto che l'anticipazione si configuri spesso come una strategia specifica per coppie di lingue è dimostrato, oltre che dai contributi prevalentemente teorici appena citati, da numerosi studi di carattere sperimentale, molti dei quali verranno presentati nel prossimo capitolo – che nella maggior parte dei casi si sono concentrati sull'interpretazione simultanea dal tedesco,

lingua che come si è visto presenta una particolare necessità di utilizzare la strategia dell'anticipazione e che è anche oggetto del presente studio.

2. L'anticipazione nell'IS dal tedesco in italiano

Nel primo capitolo sono state illustrate le caratteristiche dell'anticipazione, sia come processo facente parte della comunicazione ordinaria, sia come importante strategia nell'ambito dell'interpretazione simultanea. In seguito è stata fatta una panoramica di alcuni contributi teorici che mostrano come la tecnica dell'anticipazione, viste le sue caratteristiche, presenti un alto grado di specificità linguistica. Il presente studio analizzerà il fenomeno dell'anticipazione nell'IS dal tedesco all'italiano, sulla base di corpora formati dalle performance di interpreti al Parlamento Europeo e studenti. Prima di descrivere lo studio nel dettaglio, in questo capitolo si illustreranno le caratteristiche della lingua tedesca e le differenze rispetto all'italiano più rilevanti rispetto al tema dell'anticipazione, il ruolo dei corpora nell'ambito degli studi sull'IS, l'interpretazione al Parlamento Europeo ed infine i principali studi sulla strategia dell'anticipazione nell'interpretazione simultanea dal tedesco condotti fino ad oggi.

2.1 Italiano e tedesco a confronto

Italiano e tedesco sono due lingue di origine diversa: l'italiano è una lingua romanza, mentre il tedesco è una lingua germanica. Ciò fa sì che le due lingue presentino numerose differenze a diversi livelli (fonologico, morfologico, sintattico, etc.).

Una delle differenze più marcate tra italiano e tedesco è la sintassi, aspetto particolarmente rilevante in relazione al tema dell'anticipazione. Questa differenza dipende dalla complessità del sintagma verbale nella lingua tedesca. Mentre la lingua italiana presenta un ordine dei costituenti piuttosto libero, quella tedesca ha una struttura molto più rigida, generalmente descritta attraverso l'analisi in "campi sintattici". Questa analisi si basa sul sintagma verbale, che rappresenta "l'ossatura della frase" e che spesso si configura come un costituente discontinuo (Di Meola, 2007: 106) - come nel caso di verbi modalizzati, forma passiva o tempi verbali che sono formati da un verbo ausiliare e un participio passato.

Il sintagma verbale costituisce la *Satzklammer* (parentesi frasale), una struttura in cui – nella frase principale affermativa – il verbo finito rappresenta la parentesi di sinistra e il verbo non-finito quella di destra. Nel modello a campi sintattici sono poi presenti tre ulteriori campi: il *Vorfeld* (campo preposto) in cui si collocano gli elementi che precedono il verbo finito, il *Mittelfeld* (campo interposto) in cui si collocano gli elementi tra le due parentesi frasali ed infine il *Nachfeld* (campo posposto) in cui si collocano gli eventuali elementi situati dopo il

verbo non-finito. Il modello a campi si configura dunque nel modo seguente¹⁴:

Vorfeld	Linke Satzkl.	Mittelfeld	Rechte Satzkl.	Nachfeld
Er	ist	gestern nach Hause	gegangen	/

Sulla base di questo modello è possibile distinguere tre diverse tipologie di frase:

- frasi con verbo in prima posizione (frasi interrogative e imperative);
- frasi con verbo in seconda posizione (frasi principali dichiarative e frasi principali interrogative introdotte da un pronome);
- frasi con verbo in posizione finale (frasi secondarie introdotte da congiunzione o da un pronome relativo).

La struttura sintattica della lingua tedesca, in particolare le frasi con il verbo in posizione finale e le frasi incassate (dipendenti da un'altra frase), comportano una difficoltà aggiuntiva nel processo di interpretazione simultanea verso una lingua dalla struttura diversa, come l'italiano, poiché la ristrutturazione sintattica necessaria per la resa implica un maggiore carico cognitivo (Riccardi, 1997: 146).

Un primo esempio sono le proposizioni subordinate introdotte da congiunzione – appartenenti alla terza tipologia di frase nella divisione di Di Meola – che presentano il verbo in posizione finale. Questa struttura differisce da quella dell'italiano, in cui generalmente il verbo segue direttamente la congiunzione subordinante (eventualmente preceduto dal soggetto). Tale asimmetria sintattica può portare a un aumento del carico cognitivo in IS soprattutto quando all'interno della proposizione subordinata sono presenti dei complementi che precedono il verbo e che quindi pospongono ulteriormente – anche temporalmente – l'enunciazione (e quindi la ricezione da parte dell'interprete) del predicato.

Un secondo elemento che comporta una difficoltà analoga nell'IS dal tedesco all'italiano è rappresentato dai verbi modali. Le costruzioni con i verbi modali in tedesco costituiscono un *Satzrahmen* in cui il verbo modale occupa la *linke Satzklammer* e il verbo all'infinito la *rechte Satzklammer*. Anche in questo caso, possono essere presenti diversi complementi tra le due parti del verbo, rendendo più complessa la gestione in IS di una proposizione di questo tipo.

Un altro esempio di *Satzrahmen* che può costituire una difficoltà in interpretazione simultanea è costituito dalle proposizioni formate da un verbo finito e da un verbo alla forma infinita (Esempio 2). Il primo verbo (sottolineato) è posizionato nella *linke Satzklammer*, mentre il

¹⁴ Esempio tratto da Di Meola (2007: 107).

verbo all'infinito (in grassetto) è collocato in posizione finale, introdotto dalla preposizione “zu”. Come illustrato dall'esempio, tra il verbo finito e quello infinito possono essere presenti più complementi, o addirittura una frase relativa.

Esempio 2:

Die Verfassung muss daran gemessen werden, ob sie dazu taugt, fünfundzwanzig und mehr europäische Staaten und Völker, die alle ihre eigene Identität die ihre Sprache ihre Kultur ihre historischen Erinnerungen bewahren wollen, **zusammenzubringen**¹⁵.

Un'altra proposizione che può comportare un aumento del carico cognitivo nell'interpretazione simultanea dal tedesco è quella definita da Liontou (2012: 84) “forma verbale analitica”, in cui sono presenti un verbo finito (ausiliare) nella *linke Satzklammer* e un participio passato nella *rechte Satzklammer*. I due verbi formano insieme un tempo verbale composto (come ad esempio il *Perfekt*) e si trovano separati all'interno della frase, racchiudendo tra loro il resto della proposizione, ad eccezione del componente – generalmente il soggetto – che occupa il *Vorfeld*.

Un'altra caratteristica della sintassi tedesca che può risultare di difficile gestione nell'IS verso l'italiano è la posizione della negazione. In tedesco, quando l'avverbio “nicht” non nega solo un elemento all'interno di una frase, bensì l'intera proposizione, è collocato nella parte finale della frase. Questa caratteristica, illustrata nell'esempio 3, può risultare particolarmente problematica in IS, poiché il significato della frase – se la negazione non è anticipata grazie a informazioni relative al contesto – cambia diametralmente alla fine dell'enunciato.

Esempio 3:

Der Emissionshandel **ersetzt** notwendige Maßnahmen zur Verringerung der Klimaauswirkungen **nicht**¹⁶.

Oltre alle caratteristiche sintattiche fin qui descritte che risultano asimmetriche rispetto a quelle dell'italiano, la lingua tedesca presenta anche elementi peculiari, che non hanno un corrispondente in italiano e che possono risultare difficili da gestire in IS: i cosiddetti “verbi separabili” (*trennbare Verben*) e i *Funktionsverbgefüge*.

I verbi separabili (ad es. *einnehmen*) sono composti da un prefisso separabile (sottolineato) e da una radice verbale (in grassetto nell'esempio 4). Essi costituiscono un particolare *Satzrahmen*, in cui la radice verbale occupa la *linke Satzklammer*, mentre il prefisso

¹⁵ Esempio tratto da un discorso dell'europarlamentare Voggenhuber, tenuto il 21/07/2004.

¹⁶ Esempio tratto da un discorso dell'europarlamentare Scheele, tenuto il 03/03/2006, citato in Liontou (2012: 88).

separabile si colloca in posizione finale.

Esempio 4:

Denn Deutschland, und dort insbesondere meine Heimat Niedersachsen **nimmt** in Europa eine Spitzenposition im Punkte Biogasanlagen ein¹⁷.

Questa categoria di verbi può risultare particolarmente problematica da gestire in interpretazione simultanea, poiché la medesima radice verbale può combinarsi con numerosi prefissi, che sono sempre collocati in posizione finale e determinanti per il significato del verbo. Esistono verbi separabili, infatti, che condividono la stessa radice verbale e il cui significato è diametralmente opposto a seconda del prefisso separabile (ad es. *zunehmen* e *abnehmen*; *einschalten* o *ausschalten*).

I *Funktionsverbgefüge* infine sono costruzioni formate da un verbo e da una componente nominale o preposizionale. Nel caso di una componente nominale, il significato dei singoli elementi (sostantivo e verbo) spesso non è lo stesso dell'intera espressione (es: *eine Entscheidung treffen*). Anche i *Funktionsverbgefüge* formano un *Satzrahmen* in cui il verbo occupa la *linke Satzklammer*, mentre il gruppo nominale viene solitamente collocata in posizione finale.

Esempio 5:

Die Biogastechnologie **leistet** zur Energieversorgungssicherheit, zur Verringerung unserer Abhängigkeit von ausländischen Importen, zum Klimaschutz und zur ländlichen Entwicklung **einen** sinnvollen **Beitrag**¹⁸.

2.2. Lo studio dell'anticipazione nell'IS dal tedesco

Viste le particolarità della sintassi e della distribuzione delle informazioni all'interno dell'enunciato in lingua tedesca, molti autori si sono dedicati all'influenza di tali caratteristiche sul processo di interpretazione simultanea dal tedesco verso lingue che presentano una struttura linguistica diversa e con le quali è presente una marcata asimmetria. In particolare l'anticipazione, per la sua importanza all'interno dell'IS in generale, è stata l'oggetto di studio di molte tesi di laurea, contributi sperimentali, nonché *corpus-based interpreting studies* (cfr. 2.2.1) incentrati sul tedesco come lingua di partenza.

Nonostante le differenze sintattiche rispetto all'inglese o alle lingue romanze siano molte, la

¹⁷ Esempio tratto da un discorso dell'europarlamentare Schuth, tenuto il 11/03/2008, citato in Liantou (2012: 86).

¹⁸ Esempio tratto da un discorso dell'europarlamentare Schuth, tenuto il 11/03/2008, citato in Liantou (2012: 87).

posizione finale del verbo rappresenta sicuramente una delle difficoltà maggiori nell'attività di interpretazione simultanea, poiché il verbo è un elemento che può modificare radicalmente il significato dell'enunciato. Ne consegue che molti studi sull'IS dal tedesco si siano concentrati proprio sulla gestione del verbo in posizione finale.

Negli studi sull'anticipazione è stata analizzata l'interpretazione di studenti e – più spesso – di interpreti professionisti. In quest'ultimo caso, il materiale di molti studi è stato ricavato dalle registrazioni delle performance di interpreti professionisti al Parlamento Europeo.

Dal momento che nel presente studio verrà effettuata un'analisi di corpora di interpretazioni in parte provenienti dal Parlamento Europeo, prima di illustrare i contributi sperimentali e basati sull'uso di corpora relativi al fenomeno dell'anticipazione, verranno brevemente presentati i *corpus-based interpreting studies* e l'interpretazione al Parlamento Europeo.

2.2.1 Corpus-based interpreting studies (CIS)

In ambito linguistico, il termine corpus indica “a body of naturally-occurring (**authentic**) language data which can be used as a basis for linguistic research” (Leech, 1997: 1). I testi contenuti all'interno di un corpus possono essere di varia natura (scritta, orale), ma sono tutti – al giorno d'oggi – in formato elettronico, per essere elaborati ed interrogati con specifici software in base all'oggetto della ricerca. Un aspetto essenziale degli studi basati sui corpora è che essi consentono di condurre da un lato un'analisi quantitativa su un grande numero di dati da elaborare rapidamente grazie all'ausilio della tecnologia, senza per altro un'analisi qualitativa da parte del ricercatore, che può indirizzare l'analisi in base alle proprie ipotesi di ricerca e operare un'analisi critica dei dati elaborati automaticamente. Una parte fondamentale di questo approccio consiste infatti nell'andare oltre gli schemi che emergono a livello quantitativo proprio per darne un'interpretazione qualitativa (Biber, Conrad e Reppen, 1998). La nascita della linguistica dei corpora tradizionalmente si fa risalire al 1961 (Leech, 1997: 1). Questa metodologia viene utilizzata prima per studi di carattere linguistico (frequenza terminologica, occorrenze e collocazioni, densità lessicale, etc.), poi anche introdotta nell'ambito della traduzione e dell'interpretazione. Viste le peculiarità dell'interpretazione simultanea, lo studio di questa disciplina basato sull'utilizzo di corpora presenta alcune sfide aggiuntive rispetto ad altri usi di tale metodologia, elemento che ha contribuito al ritardo dello sviluppo di questa disciplina rispetto ai *corpus-based translation studies* (Straniero Sergio e Falbo, 2012: 9). Un primo problema consiste nella costruzione stessa di corpora paralleli¹⁹ di

¹⁹ “Per corpus parallelo si intende un corpus formato da una serie di testi originali in una determinata lingua di origine [...] e dalle relative traduzioni in un'altra lingua (o altre lingue) di destinazione.” Con corpus

testi interpretati per lo studio di determinati fenomeni o l'analisi di alcune strategie in interpretazione simultanea, lavoro che comporta un dispendioso lavoro di trascrizione dal momento che la resa dell'interprete (e in molti casi anche il discorso dell'oratore) non sono disponibili in versione scritta. Oltre a richiedere molto tempo, la trascrizione di testi orali presenta ulteriori problematiche da un punto di vista metodologico, poiché essi presentano caratteristiche difficili da rappresentare in forma scritta, principalmente per quanto riguarda la dimensione pragmatica della lingua (Shlesinger, 1998: 2-3). Questo problema è stato oggi in parte arginato grazie all'uso di software che permettono l'allineamento della trascrizione con la traccia audio o video del testo, così da poter analizzare l'aspetto prosodico e gli elementi non verbali (Straniero Sergio e Falbo, 2012: 33). Tuttavia tale ostacolo non potrà mai essere superato del tutto, dal momento che le parole che appaiono all'interno di un corpus di interpretazione costituiscono solo una rappresentazione parziale dell'evento comunicativo reale, al contrario di quanto avviene in un corpus di lingua scritta, in cui le parole esistevano solo nella loro forma ortografica anche prima della creazione del corpus (ibidem: 31).

Un secondo ostacolo nell'ambito dei *corpus-based interpreting studies* è rappresentato dalla difficoltà di raccogliere quantità sufficienti di materiale per avere un numero di risultati che sia rilevante a livello statistico. Questo limite deriva dalla natura stessa dell'interpretazione, in cui – a differenza di quanto avviene per la traduzione – il testo di partenza e quello di arrivo svaniscono subito dopo la loro produzione, se non si decide di registrarli. Ciò fa sì che i materiali disponibili per condurre delle analisi siano relativamente pochi e spesso difficili da reperire, anche perché non sempre gli interpreti professionisti gradiscono che le loro performance siano registrate. A ciò si aggiunge il fatto che in contesti reali può essere difficile ottenere un unico audio con le due tracce allineate (di oratore e interprete), elemento fondamentale per analizzare molti aspetti del processo di interpretazione (in cui è rilevante il *décalage*). La combinazione di questi due limiti fa sì che il materiale disponibile ad un solo ricercatore sia solitamente limitato (Cencini e Aston, 2002: 47).

Nonostante i limiti degli studi sull'interpretazione basati sui corpora, essi rappresentano comunque un approccio molto utile, che permette di condurre analisi che sarebbe impossibile effettuare con altri strumenti. Shlesinger (1998) e Baker (1993) sottolineano come i *corpus-based interpreting studies* permettano due ulteriori prospettive di analisi. Una prima opzione

paragonabile si intende invece un corpus “formato da una serie di soli testi originali o sole traduzioni appartenenti agli stessi generi testuali, scritti in una determinata lingua (corpora monolingui) o in due o più lingue (corpora bilingui o plurilingui)”. Gandin, S. (2009) *Linguistica dei corpora e traduzione: definizioni, criteri di compilazione e implicazioni di ricerca dei corpora paralleli*, Annali della Facoltà, 5, Università degli Studi di Sassari, pp. 133-152, http://www.uniss.it/lingue/annali_file/vol_5/0015%20-%20Gandin%20S.pdf (Consultato in data 10/09/2016).

consiste nell'utilizzo di corpora paragonabili con cui è possibile confrontare testi interpretati e testi provenienti da altri contesti per individuare le caratteristiche peculiari della lingua e dei testi interpretati (individuando anche degli universali dei testi tradotti oralmente), o le differenze tra le interpretazioni in diverse lingue. Attraverso l'utilizzo di corpora paralleli è invece possibile confrontare il testo originale e la relativa interpretazione, al fine di individuare delle caratteristiche specifiche per le coppie linguistiche coinvolte nell'IS, delle peculiarità soggettive, linguistiche o testuali, o mettere in luce alcune modalità e tecniche di interpretazione specifiche all'ambito dell'IS. Shlesinger (1998: 4) menziona come questo approccio sia stato utilizzato spesso proprio nello studio della gestione del verbo in posizione finale nell'interpretazione simultanea dal tedesco verso lingue che presentano una struttura sintattica diversa. In questo campo di ricerca, che è anche quello del presente studio, i *corpus-based interpreting studies* permettono di ottenere dei risultati più dettagliati, poiché *case studies* su piccola scala portano a risultati che non possono essere considerati in alcun modo descrittivi del fenomeno in generale, visto il campione di analisi ridotto. Gli studi basati sui corpora, invece, permettono di elaborare una quantità di dati molto maggiore – anche se non paragonabile alle dimensioni di molti corpus linguistici – con un notevole risparmio di tempo, così da ampliare moltissimo il campione di dati analizzato, ottenere risultati più rilevanti a livello statistico e individuare fenomeni tipici del processo di interpretazione.

Un ulteriore limite dei *corpus-based interpreting studies*, evidenziato da diversi autori (cfr. Leech 1997, Cencini e Aston 2002, Straniero Sergio e Falbo 2012), è il fatto che, per rendere i materiali realmente riutilizzabili in studi successivi, sarebbe necessario raggiungere una standardizzazione all'interno della creazione dei corpora e della relativa annotazione. La selezione dei testi, la trascrizione e l'annotazione di un corpus non sono infatti scelte casuali, bensì funzionali rispetto ad un determinato obiettivo di ricerca e il primo passo nella creazione di un corpus consiste proprio nella valutazione degli obiettivi del proprio studio e dei potenziali risultati, così da stabilire di conseguenza i parametri per la selezione dei testi che andranno a comporre il corpus (Straniero Sergio e Falbo, 2012: 12). Può quindi accadere che alcuni materiali non siano direttamente riutilizzabili poiché non presentano una caratteristica di tipo formale (come ad esempio l'annotazione delle pause) necessaria per l'analisi di un determinato fenomeno. Come puntualizzano Straniero Sergio e Falbo (ibidem: 37), la questione della comparabilità dei dati nell'ambito dei corpora finalizzati allo studio dell'interpretazione fa sorgere due interrogativi: il primo relativo alle variabili di luogo e modalità dell'evento analizzato; e il secondo relativo all'uniformità dei metodi analitici utilizzati nell'analisi. Da questa considerazione emerge come gli ostacoli presenti nell'ambito

dei *corpus-based interpreting studies* non riguardino unicamente la scarsa disponibilità di materiale e il limite della trascrizione, ma anche l’approccio metodologico utilizzato per indagare determinati fenomeni e il grado di comparabilità dei risultati.

2.2.2 L’interpretazione al Parlamento Europeo

Il Parlamento Europeo (PE) è l’organo dell’Unione Europea che, insieme al Consiglio Europeo, esercita la funzione legislativa. Il PE non è sempre stato al centro del processo decisionale dell’Unione, ma ha guadagnato importanza attraverso le modifiche ai trattati dell’UE. Gli organi precursori del Parlamento – l’Assemblea Comune della CECA e l’Assemblea Parlamentare Europea – svolgevano infatti una funzione prevalentemente consultiva.

Caratteristiche peculiari del PE sono la varietà delle riunioni, gli argomenti trattati e il multilinguismo.

Per quanto riguarda la varietà delle riunioni – e dunque degli argomenti trattati – la Direzione Generale “Interpretazione e Conferenze” fornisce il servizio di interpretazione per²⁰:

- le sedute plenarie, che si tengono sempre in 24 lingue, a Bruxelles e a Strasburgo;
- le riunioni delle commissioni parlamentari, delle delegazioni parlamentari e delle assemblee parlamentari paritetiche in tutto il mondo;
- le riunioni dei gruppi politici;
- le conferenze stampa;
- le riunioni degli organi decisionali interni del Parlamento (Ufficio di presidenza, Conferenza dei presidenti, Questori, ecc.);
- le riunioni del Comitato delle regioni;
- le riunioni della Commissione europea a Lussemburgo;
- le riunioni della Corte dei conti;
- le riunioni del Mediatore europeo;
- le riunioni del Garante europeo della protezione dei dati;
- le riunioni del Centro di traduzione a Lussemburgo.

Il multilinguismo al PE, a differenza delle altre istituzioni, è garantito in base al principio del “multilinguismo integrale controllato”, in base al quale durante tutte le riunioni i deputati hanno il diritto di intervenire nella lingua ufficiale di loro scelta. La plenaria è la riunione con il più alto livello di multilinguismo. Alla plenaria prendono parte 751 deputati provenienti dai

²⁰ <http://www.europarl.europa.eu/interpretation/it/interpreting-in-the-parliament.html> (Consultato in data 28/12/2016)

28 stati membri dell'Unione Europea, che parlano le 24 lingue ufficiali²¹. Per garantire la copertura linguistica durante le riunioni di questa istituzione, al Parlamento Europeo lavorano circa 330 interpreti funzionari e circa 1800 free-lance accreditati, ingaggiati in base alle esigenze dell'istituzione²². Gli interpreti, che lavorano prevalentemente in modalità simultanea, sono divisi in équipes da due per cabina per sedute dal regime linguistico di massimo sei lingue, mentre vengono formate équipes di tre interpreti per le sedute con regime linguistico di sette o più lingue.

Il PE si riunisce in plenaria ogni mese (ad eccezione di agosto) a Strasburgo per sedute di quattro giorni, mentre si riunisce a Bruxelles per le sedute aggiuntive. Le plenarie sono presiedute dal Presidente del Parlamento, che – assistito da quattordici vicepresidenti – inaugura la seduta con un discorso o un tributo, per poi dare la parola ai deputati e gestire lo svolgimento delle discussioni e delle votazioni. Alle plenarie prendono inoltre parte anche rappresentanti della Commissione Europea e del Consiglio dell'Unione Europea, che possono intervenire su richiesta del Parlamento. Possono intervenire inoltre degli ospiti occasionali, invitati ad intervenire su tematiche specifiche. Gli interventi al PE possono essere di varia natura: dibattiti, discussioni interventi celebrativi, procedurali o informativi, tuttavia si tratta principalmente di discorsi monologici e argomentativi. Gli oratori dispongono di un tempo limitato per i loro interventi, che varia in base al numero di deputati che chiedono di intervenire. Inoltre, il tempo di parola totale di una seduta plenaria viene anche suddiviso in base alla dimensione del gruppo politico di appartenenza dei deputati (suddivisi in otto gruppi politici) e poi ulteriormente distribuito tra i vari componenti del gruppo in base ai punti all'ordine del giorno. In questo modo, il tempo consentito ai deputati per intervenire può spesso ammontare a uno o due minuti soltanto. Gli interventi e la loro scansione temporale all'interno della plenaria sono programmati in gran parte in anticipo, così che essa non si configura più come un momento di discussione spontanea (Marzocchi, 1998). L'organizzazione delle sedute plenarie influisce sulle caratteristiche degli interventi dei deputati e di conseguenza anche sul lavoro degli interpreti. Il brevissimo tempo concesso agli oratori fa sì che per i loro interventi in sede di plenaria essi preparino di frequente un discorso scritto da leggere, spesso ad un ritmo piuttosto sostenuto. Ciò comporta due difficoltà aggiuntive che vanno a sommarsi a quelle intrinsecamente presenti all'interno del processo di interpretazione simultanea: la velocità di eloquio molto elevata e le caratteristiche del discorso

²¹ <http://www.europarl.europa.eu/interpretation/it/interpreting-in-the-parliament.html> (Consultato in data 28/12/2016).

²² <http://www.europarl.europa.eu/aboutparliament/en/20150201PVL00013/Multilingualism> (Consultato in data 28/12/2016).

da interpretare, tipiche di un testo scritto e non concepito per essere interpretato. Queste difficoltà sono comuni anche ad altri contesti di interpretazione, tuttavia il fatto che (anche se raramente) gli interpreti che lavorano in questo ambito spengono il microfono mostra che durante le sedute del PE esse raggiungono un livello particolarmente elevato, alle volte superando la soglia – soggettiva – di discorso interpretabile (Marzocchi e Zucchetto, 1997: 7). Un altro elemento di difficoltà relativo all'interpretazione al PE è rilevante rispetto alla tematica dell'anticipazione riguarda il contenuto dei discorsi da interpretare. Per poter gestire degli interventi spesso tecnici e pronunciati ad una velocità piuttosto elevata, agli interpreti viene quasi sempre fornita la documentazione relativa all'ordine del giorno della seduta da interpretare. Per poter comprendere appieno – ed eventualmente anticipare – il contenuto del testo di partenza, gli interpreti devono avere un livello di familiarità con le conoscenze degli oratori, nonché familiarità con quelle dei destinatari. Alcuni dossier vengono discussi per settimane o mesi, così che possono essere fatti dei riferimenti ad elementi relativi a sedute precedenti, magari svoltesi all'interno delle commissioni. Oltre alla documentazione fornita in precedenza, dunque, la difficoltà per gli interpreti dipende anche da quante sedute precedenti relative allo stesso dossier hanno interpretato (ibidem: 8).

Gli interpreti che lavorano al PE, sia funzionari che free-lance, sono sottoposti ad un processo di selezione molto rigoroso, nonché a regolari controlli di qualità. Per questo, nonostante le difficoltà relative al contesto di lavoro illustrate, le loro performance costituiscono un esempio di prezioso materiale per effettuare ricerche sui processi dell'interpretazione simultanea.

2.2.3 Studi precedenti sull'anticipazione nell'IS dal tedesco

In questo paragrafo verrà fornita una panoramica in ordine cronologico di ricerche che hanno come oggetto di studio il tema dell'anticipazione nella simultanea dal tedesco.

Uno dei primi studi sull'anticipazione nell'interpretazione simultanea dal tedesco è stato condotto da Lederer (1981). Pur concentrandosi sull'IS nel suo complesso, l'autrice dedica un'analisi approfondita alla strategia dell'anticipazione. Dallo studio di Lederer si evince come essa rappresenti una tecnica specifica per coppie di lingue; l'impostazione data al lavoro dimostra che l'autrice partisse da tale ipotesi, scegliendo di analizzare l'interpretazione tra il tedesco il francese, coppia di lingue per cui la traduzione *mot à mot* non è possibile. I testi di partenza che compongono il corpus utilizzato da Lederer sono tratti dalle registrazioni di una seduta di tre ore del consiglio di amministrazione di Eurofima, una società che finanzia materiale ferroviario. Il corpus definitivo è composto da 63 minuti di materiale,

corrispondente alla discussione di uno solo dei punti all'ordine del giorno. Poiché gli interpreti si erano alternati, come è uso comune, l'autrice non disponeva di due interpretazioni complete in francese e ha quindi in seguito organizzato un esperimento in cui entrambi gli interpreti hanno tradotto in simultanea i passaggi che non avevano interpretato durante la conferenza vera e propria. Le due rese sono poi state trascritte insieme al testo originale tedesco e analizzate per mettere in luce i diversi aspetti dell'interpretazione simultanea. Per quanto riguarda l'anticipazione, l'autrice sottolinea come tale processo permetta di indagare l'intervento della memoria. Attraverso i dati raccolti, l'autrice ha potuto osservare meglio il fenomeno dell'anticipazione, individuando la natura cognitiva o linguistica (cfr. 1.3) e definendo il concetto di anticipazione *osservabile*, che comprende quei casi in cui la resa dell'interprete precede l'enunciazione dell'oratore, oppure è simultanea rispetto ad essa, lasciando intuire come l'interprete avesse già compreso lo sviluppo della frase, senza aver bisogno di ascoltare il contenuto linguistico del TP (cfr. *freewheeling-interpretation*). Essendo lo studio di Lederer incentrato sull'attività dell'interpretazione simultanea nel suo complesso, l'autrice non ha analizzato in maniera sistematica tutte le occorrenze di anticipazione, tanto meno da un punto di vista statistico; tuttavia lo stesso materiale è stato successivamente riutilizzato per un approfondimento proprio sul fenomeno dell'anticipazione da Van Besien (1999; vedi oltre).

Riccardi (1996) ha messo a confronto le performance di studenti e interpreti professionisti nell'IS tra il tedesco e l'italiano. L'autrice non si è concentrata solo sull'anticipazione, bensì ha analizzato diverse tecniche e differenze tra esperti e studenti, relative alla gestione delle difficoltà: dalla scarsa qualità dell'audio, alla gestione di strutture sintattiche molto diverse tra LP e LA. Riccardi ha confrontato le performance di dodici studenti, sei neolaureati e sei interpreti professionisti, in due discorsi del cancelliere Kohl rispettivamente della durata di 9 minuti e 17 secondi e 6 minuti e 50 secondi. L'ipotesi di partenza dell'autrice era che i professionisti avrebbero basato la propria strategia di anticipazione maggiormente sulle conoscenze *top-down*, mentre gli studenti si sarebbero affidati prevalentemente a quelle linguistiche. Tale ipotesi è stata confermata, poiché i dati (non riportati nell'articolo per quanto riguarda le occorrenze di anticipazione) hanno mostrato come gli interpreti esperti abbiano riscontrato meno difficoltà nell'anticipazione, secondo l'autrice poiché potevano basarsi sul contesto e sulla propria conoscenza della lingua, anche a livello intuitivo. Nel caso degli studenti, i risultati hanno mostrato come essi gestissero il verbo in posizione finale in base a tecniche precedentemente acquisite, introducendo un verbo più generico per poi precisarlo una volta sentito il termine in LP. Dallo studio è inoltre emerso che gli studenti

sembrano più soggetti a un sovraccarico della memoria a breve termine, che porta all'omissione di alcuni elementi del testo originale. Un altro risultato rilevante per la tecnica di anticipazione riguarda la rapidità con cui gli interpreti hanno avuto accesso alle conoscenze linguistiche o enciclopediche necessarie: gli esperti e i neolaureati si sono dimostrati in grado di attivare queste risorse più rapidamente rispetto agli studenti e hanno anche reazioni più rapide (presumibilmente in quanto automatizzate) nel caso di espressioni ricorrenti.

Jörg (1997) in una tesi di laurea del 1995 ha condotto uno studio sperimentale sull'anticipazione nell'IS tedesco – inglese. Il testo di partenza era il discorso del presidente Herzog in occasione del cinquantesimo anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale, ridotto – per un totale di 17 minuti e 24 secondi – e modificato in modo da essere più adatto al fenomeno da testare. 26 frasi presentavano una struttura in cui era ritenuto probabile venisse utilizzata l'anticipazione. Essendo 12 gli interpreti sottoposti allo studio, vi erano in totale 312 possibili anticipazioni. L'analisi ha mostrato come tale strategia sia stata applicata nel 52% dei casi. I casi di anticipazione errata sono stati solo 7 (ossia il 4,29%), mentre le anticipazioni efficaci (esattamente il 50% di tutti i potenziali candidati) sono state prevalentemente esatte, con il 60% rispetto al 40% delle anticipazioni generiche. Il gruppo dei partecipanti era composto sia da studenti che da professionisti e in ognuna delle categorie erano presenti soggetti di madrelingua tedesca e inglese. Questa composizione ha permesso all'autore di effettuare un'ulteriore analisi qualitativa dei risultati, concludendo che l'anticipazione è una strategia applicata in maniera più coerente e regolare dai professionisti e che viene utilizzata con maggior successo interpretando dalla propria madrelingua. Quest'ultima conclusione è anche confermata dall'analisi delle anticipazioni errate, che presentano una sola occorrenza tra i partecipanti di madrelingua tedesca. Comunque, i dati hanno mostrato anche degli aspetti probabilmente idiosincratici, con un interprete che ha usato l'anticipazione in 22 su 26 probabili, mentre un altro ha anticipato il verbo solo in 6 casi (pur essendo di madrelingua tedesca). Secondo l'autore tale dato indicherebbe che ogni interprete possiede un proprio potenziale di anticipazione e che tale strategia è un'abilità che è possibile migliorare.

Sella (1998) ha condotto uno studio sperimentale nell'ambito di una tesi di laurea sulle tecniche per la gestione delle frasi contenenti elementi dislocati a sinistra nell'IS dal tedesco e dal russo in italiano. L'autrice ha individuato un gruppo di studenti e neolaureati della SSLMIT di Forlì e Trieste a cui far interpretare in IS un testo dal russo e/o dal tedesco. I testi sono stati letti da un madrelingua a una velocità compresa tra le 100 e le 115 parole al minuto,

della durata di circa 11 minuti ciascuno. All'interno di ogni testo erano state inserite 16 frasi bersaglio contenenti un elemento dislocato a sinistra, per un totale di 480 frasi bersaglio. L'anticipazione risulta una strategia utilizzata solo in tre delle sei categorie analizzate. Nel caso di un sintagma aggettivale l'autrice ha registrato una percentuale di anticipazione nell'IS dal tedesco del 11,11% per gli interpreti che avevano sia il russo che il tedesco come lingua di lavoro e del 5,55% per quelli che avevano solo il tedesco. Per quanto riguarda la categoria dei complementi preposizionali retti da verbi, nell'IS dal tedesco è stata registrata una percentuale di anticipazione pari al 3,7% per gli interpreti che conoscono anche il russo e pari al 5,55% per quelli che interpretano solo dal tedesco. La categoria del sintagma introdotto dalla preposizione *bei*, infine, è quella con la percentuale di anticipazione più elevata: 29,63% per gli interpreti che avevano anche il russo tra le proprie lingue di lavoro e 44,44% per quelli che avevano solo il tedesco. Confrontando questi dati con le altre strategie analizzate nello studio sperimentale, l'autrice ritiene che l'anticipazione sia una tecnica a cui gli studenti e i neolaureati ricorrono con una frequenza estremamente bassa, secondo l'autrice poiché al loro stadio di formazione hanno ancora una capacità limitata di integrare le informazioni *bottom-up* e *top-down* per anticipare le informazioni mancanti (Sella, 1998: 287).

Van Besien (1999) ha utilizzato di materiali precedentemente raccolti da Lederer per condurre un'ulteriore analisi sul processo di anticipazione. Il materiale aveva una durata di 63 minuti, di cui 55 minuti erano di discorso originale in tedesco, interpretato in francese. Dall'analisi delle interpretazioni è emerso un totale di 78 anticipazioni (ibidem: 253). L'autore sottolinea come tale frequenza superi di gran lunga le ipotesi formulate da Lederer. Egli ritiene che il fatto che la distribuzione delle occorrenze di anticipazione tra i due diversi interpreti non presenta differenze significative suggerirebbe che l'anticipazione sia una strategia "generale"²³, ossia applicata da tutti gli interpreti che lavorano con il tedesco come lingua di partenza. In secondo luogo, 60 delle 78 occorrenze di anticipazione riguardavano il verbo - elemento sintattico della lingua tedesca che maggiormente rende necessaria l'anticipazione in IS – a dimostrazione del fatto che l'anticipazione rappresenta una strategia dall'alto grado di specificità linguistica. Delle 72 occorrenze di anticipazione che non rientrano nella categoria della *structural anticipation*, Van Besien ha individuato sia casi di anticipazione "pura", sia casi di *freewheeling interpretation* (cfr. 1.3.4.1). Lederer aveva classificato nella prima categoria i casi in cui il verbo in LA è stato pronunciato prima rispetto al corrispondente in LP, nella seconda quelli in cui i due verbi venivano pronunciati nello stesso momento. I dati

²³ Da non intendere nella definizione di strategia generale di Riccardi (cfr. 1.3.2)

mostrano però chiaramente come il fenomeno della *freewheeling interpretation* sia molto più raro rispetto all'anticipazione "pura", con – rispettivamente – 8 e 61 occorrenze. Per quanto riguarda il grado di correttezza, 49 anticipazioni su 78 sono state classificate da Van Besien come esatte, 29 come approssimazioni (di cui 4 ulteriormente precisate dall'interprete dopo aver sentito il verbo dell'originale). All'interno dei sei casi di *structural anticipation* l'autore ha individuato due diverse tipologie: riordino dei costituenti all'interno dell'enunciato o strategia di temporeggiamento attraverso l'inserimento di una frase come "agire in modo tale da" (*de faire en sorte que*), "si dovrà constatare che" (*on devra constater que*), etc. (Van Besien, 1999: 256). Un'altra considerazione interessante di Van Besien riguarda gli elementi che innescano il processo di anticipazione. Secondo l'autore è praticamente impossibile distinguere tra anticipazione linguistica ed extralinguistica nell'osservazione di dati reali, poiché quasi sempre le conoscenze enciclopediche e situazionali, nonché le informazioni acquisite nel corso del testo, svolgono un ruolo determinante nella comprensione del componente da anticipare.

Un altro studio sperimentale tra la coppia di lingue tedesco – inglese è quello descritto da Kurz e Färber (2003). L'analisi è stata effettuata su undici minuti di un discorso (della durata totale di 22 minuti e 34 secondi) tenuto dal sindaco di Graz durante la conferenza SAVE nel 1999 e interpretato in inglese da quattordici studenti (di cui metà erano di madrelingua tedesca e metà inglese). Nonostante la velocità di eloquio piuttosto lenta (circa 82 parole al minuto), il testo è stato scelto poiché presentava diverse frasi molto lunghe, con verbo in posizione finale. Dall'analisi dei risultati è emerso che l'anticipazione è una strategia molto utilizzata dagli studenti, con una frequenza di circa un'occorrenza ogni tre frasi. Inoltre, in tutti i casi l'anticipazione ha riguardato un verbo, confermando ancora una volta l'alto grado di specificità linguistica di tale strategia. L'analisi qualitativa dei risultati ha mostrato come i casi di anticipazione esatta e generalizzante fossero distribuiti equamente (rispettivamente 38% e 34%), mentre i casi di *structural anticipation* ammontassero solo al 22%. In linea con gli altri studi, la percentuale di anticipazione errata è stata molto bassa, con 4%. A differenza di quanto emerso dallo studio di Van Besien (1999), le occorrenze di anticipazione non sono però state equamente distribuite tra tutti gli interpreti sottoposti allo studio. Secondo le autrici, il fatto che esistano differenze significative nell'uso di tale strategia è probabilmente da ricondurre alla diversa madrelingua dei partecipanti. In generale, infatti, i sette studenti di madrelingua tedesca hanno anticipato meglio rispetto ai colleghi di madrelingua inglese. Le autrici hanno inoltre analizzato un aspetto che non era mai stato studiato in precedenza, ossia

l'effetto del "ritardo" dell'anticipazione sulla qualità dell'interpretazione, calcolando il tempo che intercorre tra il verbo pronunciato dall'interprete in LA e quello pronunciato dall'oratore. Come ipotizzato dalle autrici, è stato notato che prima inizia il processo di anticipazione (strutturale o "pura"), migliore sarà la qualità della resa in termini di accuratezza e completezza, presumibilmente perché l'interprete che riesce ad anticipare il verbo in posizione finale con largo anticipo può costruire una frase più idiomatica in LA e concentrarsi sulla traduzione dei componenti restanti all'interno dell'enunciato (senza doverli memorizzare in attesa del verbo).

Donato (2003) nella sua tesi di laurea ha analizzato le strategie adottate da studenti avanzati in interpretazione simultanea, tutti di madrelingua italiana, facendo un confronto tra dieci interpretazioni per la coppia di lingue tedesco-italiano e dieci per quella inglese-italiano. Una particolarità di questo studio è rappresentata dalla scelta del testo: si tratta infatti di un discorso tenuto originariamente in svedese dall'europarlamentare Malström, scelto per assicurarsi che la traduzione in tedesco e quella in inglese presentassero le stesse difficoltà da un punto di vista terminologico e contenutistico²⁴. Per quanto riguarda la strategia dell'anticipazione, essa è risultata più utilizzata dello *stalling* (o temporeggiamento) come strategia mirata alla comprensione del testo, ma dall'inglese è stata osservata solo cinque volte, mentre per la coppia tedesco-italiano sono state registrate ben 49 occorrenze. Oltre all'enorme differenza quantitativa, l'autrice ha anche osservato una significativa differenza qualitativa, poiché tutte le occorrenze di anticipazione dall'inglese riguardavano elementi nominali, mentre 48 delle 49 occorrenze nell'IS dal tedesco riguardavano un verbo. Un'osservazione particolarmente interessante è che i cinque studenti che erano ricorsi alla strategia dell'anticipazione dall'inglese, avevano anche il tedesco tra le proprie lingue di studio. Questi risultati dunque, oltre a confermare nuovamente la rilevanza di questo fenomeno nell'interpretazione simultanea, fanno ipotizzare ancora una volta come l'anticipazione sia una strategia specifica per coppie di lingue, quindi particolarmente importante nell'IS dal tedesco.

Oldin (2004) nella sua tesi di laurea ha analizzato l'anticipazione sotto il profilo delle informazioni *bottom-up* e *top-down* nelle performance di studenti di interpretazione, partendo dall'ipotesi che questi si basassero maggiormente su *clues* di tipo linguistico o sintattico e che non fossero ancora in grado di affidarsi a conoscenze enciclopediche e pragmatiche, al

²⁴ L'articolo del 2003 consultato non fornisce ulteriori informazioni su lunghezza e velocità di presentazione dei discorsi originali.

contrario di quanto farebbero degli interpreti professionisti. Il testo utilizzato nello studio è un estratto di un discorso tenuto da Günther Verheugen al Parlamento Europeo, letto da un madrelingua. All'interno del testo sono state individuate venti frasi bersaglio con verbi o sintagmi verbali in posizione finale, che secondo l'autrice sarebbero stati più facili da anticipare per i candidati (ad es. collocazioni o casi in cui l'interprete deve attendere un minimo di due costituenti). I venti studenti sottoposti allo studio, tutti di madrelingua italiana, sono stati divisi in due gruppi, ai quali il testo è stato somministrato a due diverse velocità. Anche se non sono state analizzate tutte le potenziali anticipazioni presenti nell'intero testo, sulle 400 possibili occorrenze prese in esame, gli studenti sono stati in grado di anticipare il verbo in 181 casi, dunque in quasi un caso su due. Inoltre, l'ipotesi dell'autrice è stata parzialmente confermata, poiché i verbi anticipati dal maggior numero di studenti fanno parte di collocazioni formate da verbo e oggetto o rappresentano verbi legati a un determinato caso o preposizione (Oldin, 2004: 135).

Bevilacqua (2009) nella sua tesi di laurea ha condotto uno studio sperimentale sulla simultanea dal tedesco e dal neerlandese in italiano. Per la composizione del corpus in lingua di partenza sono stati utilizzati quattro testi: due discorsi, uno in tedesco e uno in olandese, tenuti al Parlamento Europeo il 9 aprile 2003, riguardanti il tema dell'ampliamento e le relative traduzioni ufficiali in olandese e tedesco. I quattro testi sono poi stati letti da madrelingua ad una velocità tra le 106 e le 129 parole al minuto per una durata totale di circa 37 minuti (per ciascuna coppia di testi) e sottoposti a quindici interpreti professionisti per l'interpretazione simultanea in italiano in base alle loro lingue di lavoro. È stato così formato un corpus in lingua di arrivo di trenta testi. Dopo aver individuato le frasi che avrebbero presumibilmente creato maggiore difficoltà agli interpreti per via del verbo in posizione finale, è stata condotta un'analisi dei risultati per individuare le strategie utilizzate. L'anticipazione è stata applicata nel 45% dei casi e sia nel caso dell'IS dal tedesco che dall'olandese, è risultata corretta nel 63,5% dei casi, generica nel 33,7% ed errata solo nel 2,8% dei casi. Questa strategia è dunque stata definita dall'autore come fondamentale per una performance di qualità nell'IS tra lingue asimmetriche e in particolare con una lingua di partenza che presenta una costruzione di tipo SOV (soggetto – oggetto – verbo). In un tale contesto la strategia dell'anticipazione permetterebbe infatti all'interprete di risparmiare energie non sovraccaricando la memoria in attesa del verbo, poiché permette – come altre strategie quali la riformulazione – di tradurre i costituenti all'interno della frase quando si presentano e migliorando quindi la qualità generale della resa.

Horvath (2011) nella sua tesi di laurea ha analizzato le occorrenze di anticipazione in un discorso in tedesco della durata di circa 10 minuti, modificato e contenente 30 frasi create ad hoc con verbo in posizione finale, fatto interpretare in italiano da dieci studenti in diversi stadi della loro formazione, cinque di madrelingua tedesca e cinque italiana, per un totale di trecento possibili anticipazioni. Le occorrenze di anticipazione individuate sono poi state classificate in base al grado di esattezza e hanno mostrato i seguenti risultati: 190 casi di “nessuna anticipazione”, 66 di “anticipazione generica”, 42 di “anticipazione esatta” e solo 2 casi di “anticipazione errata”. In totale dunque, l’anticipazione è stata applicata 110 volte, ossia nel 37% dei casi. È emerso che i partecipanti di madrelingua tedesca hanno anticipato meno rispetto a quelli di madrelingua italiana. È stato inoltre osservato come tra gli interpreti di madrelingua tedesca, il tasso di anticipazione esatta fosse significativamente più alto rispetto a quello dei colleghi di madrelingua italiana; e come non fosse stato registrato alcun caso di anticipazione errata. L’autrice ha poi voluto anche verificare l’ipotesi secondo cui la propensione all’anticipazione aumenterebbe con l’esperienza e per completezza si riporta quanto emerso, nonostante il campione analizzato sia estremamente limitato. In ogni gruppo erano presenti una laureanda e alcuni studenti a diversi stadi della propria formazione. L’analisi delle diverse performance dei singoli interpreti di madrelingua italiana, ha mostrato che la laureanda è l’interprete che ha anticipato meno, mentre il tasso più alto di anticipazioni è stato registrato in una studentessa al primo semestre del secondo anno di Laurea Magistrale. Nel gruppo di interpreti di madrelingua tedesca, l’interprete più esperta non è stata quella che ha anticipato meno, ma ha comunque registrato un numero di anticipazioni simili alla laureanda madrelingua italiana; mentre la studentessa con meno esperienza è quella che ha anticipato più volte.

Per quanto riguarda il grado di esattezza delle anticipazioni, le performance degli interpreti di madrelingua italiana e tedesca non presentano differenze significative. L’autrice evidenzia però la tendenza secondo cui gli studenti di madrelingua tedesca sembrerebbero basare la propria capacità di anticipazione su conoscenze di tipo *bottom-up*, basandosi principalmente su elementi grammaticali o standardizzati. Dai risultati dell’analisi, l’autrice non ha dunque potuto confermare alcuna delle ipotesi di partenza, constatando che né gli interpreti di madrelingua tedesca né gli studenti più avanzati anticipano più spesso e in modo più corretto.

Konstantina Liontou (2011) ha analizzato le strategie adottate da interpreti professionisti nell’IS tra tedesco e greco, concentrandosi sul fenomeno dell’anticipazione. L’autrice ha creato un piccolo corpus della durata di circa 30 minuti contenente tre discorsi in tedesco e la

relativa interpretazione simultanea in greco. Tutti i discorsi e le relative interpretazioni provengono dal sito del Parlamento Europeo, e sono stati tenuti nel mese di maggio degli anni 2006, 2007 e 2008; hanno una durata di circa cinque minuti ciascuno (per una durata totale di 30 minuti circa) e riguardano il tema dell'ambiente. La velocità di eloquio dei testi originali, circa 140 parole al minuto, è considerata irrilevante dall'autrice ai fini dello studio, poiché ci si aspetta che gli interpreti che lavorano al Parlamento Europeo siano abituati a gestire questo fattore. All'interno del corpus sono stati individuati diciassette casi di anticipazione (all'incirca uno al minuto), tutti all'interno di frasi in cui la costruzione sintattica tra tedesco e greco presentava un'accentuata asimmetria. Anche in questo caso è stato dunque confermato l'alto grado di specificità linguistica di questa strategia. L'autrice ha anche analizzato i dati classificando tutte le strategie individuate in base alla fase dell'IS in cui esse vengono applicate. Nella categoria di tecniche utilizzate nella fase di comprensione del testo, l'autrice ne ha individuate solo due: anticipazione e *chunking*²⁵ (segmentazione). Tra queste due, l'anticipazione risulta la strategia più utilizzata (con diciassette occorrenze), mentre il *chunking* conta solamente cinque occorrenze (una ogni tre minuti circa). L'anticipazione può comunque essere ritenuta una tecnica piuttosto frequente anche in linea generale, poiché è la terza strategia più utilizzata in assoluto (nel 10% dei casi), essendo meno frequente solo rispetto a compressione del testo (17%) e *stalling*²⁶ (60%).

Liontou (2012) ha condotto un secondo studio sull'anticipazione nella coppia di lingue tedesco – greco nell'ambito di una tesi di dottorato di ricerca. Anche in questo caso il corpus utilizzato era formato di interpretazioni di discorsi tenuti al Parlamento Europeo, ma molto più ampio: cinque ore e mezza circa di discorsi in tedesco e le relative interpretazioni. Nei 329 minuti di interpretazione analizzati, l'autrice ha individuato 187 casi di anticipazione, che è risultata la strategia più utilizzata (nel 62% dei casi). Dall'analisi delle occorrenze di anticipazione è emerso che nel 94% dei casi l'elemento anticipato è stato un verbo, mentre nel restante 6% si è trattato di elementi nominali o della negazione (rispettivamente 4% e 2%). L'autrice ha poi condotto un'analisi delle occorrenze di anticipazione in base al grado di esattezza: nel 93% dei casi si è verificata un'anticipazione efficace, esatta per il 56% delle occorrenze e generalizzante nel 37%. Solo nel 7% dei casi (ossia tredici occorrenze in totale)

²⁵ Con *chunking* si intende una strategia con cui l'interprete segmenta l'input in frammenti più piccoli che possono essere tradotti senza attendere di aver sentito l'intera frase (Seeber K., Kerzel, 2011: 231)

²⁶ Con *stalling* si intende quando « l'interprete rallenta il proprio output inserendo del materiale neutro che non fornisce informazioni nuove ma riempie i silenzi. Questi elementi neutri possono essere rappresentati da termini già menzionati, commenti, formule riempitive (in tal senso, al riguardo, in questo contesto) fino all'allungamento consonantico o vocalico» (Andolfato, 2015: 69).

l'anticipazione è risultata errata, non trasmettendo il significato del testo di partenza. In una pubblicazione successiva, basata sugli stessi materiali (Liontou, 2013), l'autrice ha analizzato più nel dettaglio i casi di anticipazione errata, notando come essi riguardassero nella quasi totalità dei casi (undici su tredici) frasi contenenti verbi che formano *Satzrahmen* complessi; ciò è dovuto anche al fatto che nella stragrande maggioranza dei casi le anticipazioni individuate fossero relative all'elemento verbale dell'enunciato. Nei due restanti casi di anticipazione errata, l'errore ha riguardato dei gruppi nominali, che però ancora una volta facevano parte di un *Satzrahmen* più complesso. L'autrice ha notato inoltre come in nove casi su tredici, l'errore sia riconducibile al fatto che l'interprete aveva iniziato la produzione del proprio testo "lanciandosi" in un'anticipazione, pur non essendo ancora presenti *cues* nel testo di partenza, e ipotizza che un *décalage* leggermente più lungo avrebbe quindi potuto evitare l'errore. Liontou, confermando la tesi di Bevilacqua (2009), riconduce tale approccio ad un'eccessiva fiducia dell'interprete nelle proprie conoscenze *top-down*, che in alcuni casi lo spingerebbero a voler anticipare il senso complessivo dell'enunciato, senza attendere una conferma dagli elementi linguistici. È infine interessante notare come otto dei tredici casi di anticipazione errata gli interpreti si siano corretti, il che conferma l'importanza del monitoraggio del proprio output rispetto al testo di partenza in seguito ad anticipazione. Questo aspetto è ulteriormente confermato dal fatto che nei sei casi in cui non c'è stata un'autocorrezione da parte dell'interprete, l'errore non era tale da compromettere la comprensione del testo o stravolgerne il significato originale. L'autrice conclude dunque affermando che la strategia dell'anticipazione ha permesso all'interprete di raggiungere una fluidità di delivery altrimenti impossibile, vista l'asimmetria tra le lingue coinvolte al prezzo di un numero bassissimo di errori. L'anticipazione è pertanto da ritenersi una strategia molto utile che non può essere considerata dannosa per la qualità dell'interpretazione.

Hodzík (2013) all'interno di un progetto di dottorato ha scelto un approccio diverso, per analizzare il meccanismo di anticipazione in frasi tedesche che presentano il verbo in posizione finale. L'autrice ha effettuato due esperimenti; il primo con venti studenti di madrelingua inglese al dipartimento di germanistica dell'università di Cambridge che avevano studiato tedesco per almeno sette anni; il secondo con ventidue studenti di madrelingua inglese con una conoscenza avanzata del tedesco (studenti del terzo e del quarto anno e laureati di germanistica all'università di Cambridge). Il primo esperimento consisteva in un esercizio di *shadowing* di 48 frasi costruite ad hoc, che presentavano 24 coppie di verbo-sostantivo e che costituivano dei micro racconti di due/tre frasi ciascuno. Per individuare gli

elementi alla base dell'anticipazione del verbo in posizione finale, sono stati individuati quattro parametri per classificare le frasi create: *constraining context and high transitional probability* (CH), *constraining context and low transitional probability* (CL), *neutral context and high transitional probability* (NH) e *neutral context and high transitional probability* (NL). Questi parametri rappresentano l'ipotesi secondo cui la capacità di anticipare lo sviluppo del discorso si basi sulle restrizioni imposte dal contesto (*constraining context*) e sulle probabilità statistiche con cui una determinata parola sia seguita da un'altra (*transitional probability*). Misurando il tempo intercorso tra input e output (ovvero la lunghezza del *décalage*, utilizzato come spia dell'attivazione o la previsione di una parola a livello cognitivo), è emerso che l'anticipazione del verbo in posizione finale è maggiore in frasi con un alto grado di restrizioni contestuali e con un'alta probabilità di co-occorrenza del verbo e del sostantivo che lo precede. Lo stesso metodo e gli stessi materiali sono poi stati applicati a un esercizio di interpretazione simultanea, con la sola differenza che in questo caso sono state analizzate le anticipazioni vere e proprie, quando cioè il corrispondente in LA veniva enunciato prima rispetto a quello in LP (fenomeno non possibile nell'esercizio di shadowing). Anche in questo caso le restrizioni imposte dal contesto sono risultate essere un elemento chiave per l'anticipazione del verbo in posizione finale, mentre la *transitional probability* non rivestiva un ruolo determinante. Tuttavia i casi di anticipazione vera e propria osservati riguardavano solo il 2,4% delle frasi con verbo in posizione finale, la maggioranza di esse però (il 52%) sono state registrate in frasi con *constraining context* e *high transitional probability*. Da un successivo confronto dei dati delle due diverse modalità – *shadowing* e IS – è poi emerso come le restrizioni imposte dal contesto sembrano svolgere un ruolo più rilevante nell'ambito dell'IS che dello *shadowing*. L'autrice spiega la minore importanza della *transitional probability* nell'esercizio di IS con la natura delle due attività analizzate: a differenza dell'interpretazione simultanea, lo *shadowing* non si concentra sul livello della proposizione o del messaggio, bensì su quello della singola parola, rendendo le associazioni tra singole parole molto più rilevanti che nell'IS, dove invece il focus è posto sul senso nella sua interezza più che sulle parole che lo compongono. Lo studio conferma dunque, seppure da una prospettiva diversa, la fondamentale importanza del contesto – a livello sintattico e semantico – per l'anticipazione del verbo in posizione finale nell'IS dal tedesco.

Götz (2014) nella sua tesi di laurea ha analizzato l'anticipazione nell'IS dal tedesco allo spagnolo sulla base di un corpus formato da quindici discorsi tenuti da oratori tedeschi o austriaci al Parlamento Europeo tra il 20/04/2012 e il 10/12/2013 (per una durata totale di

35,5 minuti) e dalle relative interpretazioni in spagnolo. L'autrice ha individuato 45 punti nei testi di partenza in cui riteneva probabile si verificasse un'anticipazione (all'incirca una ogni 96,9 secondi), nella maggior parte dei casi si trattava di verbi in posizione finale. Di questi, a 22 casi corrispondevano anticipazioni chiaramente misurabili, ma non equamente distribuite all'interno del corpus: dei 15 discorsi interpretati analizzati, sette non presentavano alcun caso di anticipazione, due contenevano una sola occorrenza, mentre un intervento ne presentava sette. L'anticipazione è stata la strategia utilizzata per risolvere le difficoltà causate dalla sintassi della lingua tedesca nel 49% dei casi, mentre nel 51% restante è stata applicata un'altra strategia o l'interprete non è ricorso a nessuna strategia in particolare. L'autrice ha inoltre calcolato il grado di esattezza delle anticipazioni individuate, che si è dimostrato in linea con quanto emerso da studi precedenti: l'anticipazione esatta e generale sono risultate le categorie prevalenti (rispettivamente nel 50% e nel 41% dei casi), mentre l'anticipazione errata è stata la categoria con meno occorrenze (9%). Per quanto riguarda la tipologia di anticipazione, l'elemento anticipato è stato un verbo nel 95% dei casi, un aggettivo nel 5%. Götz ha anche analizzato quali fossero gli elementi che hanno "innescato" il meccanismo di anticipazione, individuando delle *cues* di tipo sintattico nel 18% dei casi, un'anticipazione di tipo extralinguistico nel 36% dei casi e un'anticipazione basata sulla conoscenza delle collocazioni nel 46% dei casi. L'autrice ha infine calcolato il tempo intercorso tra l'anticipazione effettuata dall'interprete e l'enunciazione dell'elemento anticipato da parte dell'oratore, che variava da 0 a 6,36 secondi, per una media di 1,63 secondi²⁷.

Anche Andolfato (2015) nella sua tesi di laurea ha analizzato le strategie interpretative messe in atto da interpreti professionisti al Parlamento Europeo. Il corpus preso in analisi era della durata di 66 minuti e 10 secondi e conteneva 462 frasi con verbo in posizione finale. Con 56 occorrenze su 239 frasi, l'anticipazione è risultata la seconda strategia più utilizzata in assoluto, ovvero nel 24% dei casi, seconda solo all'omissione. La maggior parte delle anticipazioni, inoltre, è risultata esatta (nel 60% dei casi), generica nel 30% dei casi e errata nel 10% dei casi, con solo sei occorrenze. Una considerazione interessante, e che parrebbe confermare l'ipotesi avanzata da Oldin (2004), è che la maggior parte delle anticipazioni nelle performance di interpreti professionisti sono risultate legate alle loro conoscenze extralinguistiche o alla conoscenza delle consuetudini e delle formule ricorrenti nell'ambito del Parlamento Europeo. Nel suo studio Andolfato ha analizzato anche le strategie messe in atto nell'IS dal neerlandese, in cui l'anticipazione risulta una tecnica molto meno frequente

²⁷ Di questo studio è stata fatta una "replica" nella tesi di Hackl (2016), purtroppo non ancora disponibile al momento della stesura del presente lavoro.

(5%), confermando la tesi dell'anticipazione come strategia specifica per coppie di lingue. Secondo l'autrice, tale fenomeno sarebbe da ricondurre alla diversa struttura sintattica delle due lingue: «Il neerlandese, infatti, con le sue frequenti extraposition, riduce la necessità di anticipare il verbo, in quanto la struttura della frase rispecchia maggiormente quella italiana e consente all'interprete di tradurre i vari elementi man mano che si presentano, in modo più lineare» (Andolfato, 2015: 156).

Un ultimo contributo relativo al tema dell'anticipazione è la tesi di laurea di Valentina Melotti (2016), che si è basata sui discorsi originali già utilizzati da Götz, ma ha analizzato tale fenomeno per la coppia di lingue tedesco-italiano. I risultati individuati dall'autrice differiscono da quelli ottenuti da Götz per vari aspetti. Una prima discrepanza si trova già nel numero delle potenziali occorrenze di anticipazione nel testo di partenza individuate da Melotti, che sono 48 (ovvero tre in più rispetto a Götz). Secondo l'autrice questa differenza potrebbe essere ricondotta alla diversa madrelingua delle due autrici. L'anticipazione è risultata la strategia più utilizzata anche nell'IS verso l'italiano (52%), con 27 occorrenze in totale. Anche in questo caso l'elemento più frequentemente anticipato è stato il verbo, nel 92% dei casi. Per quanto riguarda le *cues*, i risultati emersi dai due studi differiscono in parte. Melotti ha individuato anticipazioni extralinguistiche nel 48% dei casi (Götz 36%), anticipazioni basate su *cues* di tipo sintattico nel 37% dei casi (Götz 18%) e anticipazioni basate sulla conoscenza delle collocazioni nel 15% dei casi (Götz 46%). Una lieve discrepanza tra i risultati delle due autrici è da rilevare anche nel grado di esattezza delle anticipazioni individuate: nell'IS verso l'italiano il 70% sono risultate esatte, 22% generalizzate e 7% errate (Götz 50%, 41%, 9%).

I contributi sperimentali e basati sull'utilizzo di corpora che si sono concentrati sul fenomeno dell'anticipazione sono molti e dai risultati solo in parte comparabili, come illustrato nella tabella seguente:

Autore	Anno	Esp. / St., Madrelingua	Lunghezza e tipologia TP, velocità	Nr. Ant. Teoriche vs reali	Tipologia anticipazione	Esattezza anticip.	Altro
Lederer	1981	Esperti	Testo originale 63 minuti	/	Osservabile o <i>freewheeling interpretation</i>	/	
Riccardi	1996	Esperti e studenti	16 minuti circa	/	Verbi	/	Esperti anticipano con più facilità e rapidità. Studenti generalizzano e poi precisano

Jörg	1997	Esperti e studenti Madrelingua DE e EN	Testo manipolato 17 min. 24''	52%	Verbi	50% riuscita (60% esatte 40% gen.) 4,29 % err.	Più regolare ed efficace negli esperti.
Sella	1998	Studenti e neolaureati Madrelingua IT	Testo manipolato 11 minuti 100-115 parole /min	Ricorso estremamente basso a questa tecnica	Elementi dislocati a sinistra	/	
Van Besien	1999	Esperti	Testo originale 55 minuti	1/ 85 sec.	60/78 verbi	49 esatte 29 gener.	
Kurz e Färber	2003	Studenti Madrelingua DE e EN	22 min. 34'' Velocità: 82,67 parole/minuto	1/3 frasi	Verbi 22,84% structural anticipat.	38,27% esatt. 34,57% gen. 4.32% errata	
Donato	2003	Studenti Madrelingua IT	Traduzione letta	49 (durata n.d.)	48/49 verbi	/	
Oldin	2004	Studenti Madrelingua IT	Testo letto	45,25% dei casi	Verbi (soprattutto parti di colloc. o espressioni)	/	
Bevilacqua	2009	Esperti	Testi letti e traduzioni lette Velocità: 106-129 p/min	45% dei casi	Verbi	63,5% esatta 33,7% gen. 2,8% errata	
Horvath	2011	Laureandi e studenti Madrelingua DE e IT	Testo manipolato	37% dei casi	Verbi	60% gen. 38,2% esatta 1,8% errata	Laureanda anticipa meno (solo espressioni fisse), studentessa meno esperta anticipa di più, ma solo a livello della frase
Liontou	2011	Esperti Madrelingua EL	Testo originale 30 minuti Velocità: circa 140 p/min	10% dei casi	Nei casi di maggior asimmetria sintattica tra tedesco e greco.	/	
Liontou	2012	Esperti Madrelingua EL	Testo originale 329 minuti	62% dei casi	94% verbi	93% riuscita (56% esatta 37% gen.) 7% errata	Esperti si basano molto su conoscenze <i>top-down</i>
Hodzic	2013	Studenti Madrelingua EN	Testo manipolato	2,4 %	Coppie verbosost.	/	Esperimento su 48 frasi ad hoc
Götz	2014	Esperti Madrelingua ES	Testo originale 35,5 minuti	1/96,9 sec. 49%	95% verbi 5% aggettivi	50% esatta 41% gen. 9% errata	46% collocaz. 36% extraling. 18% sintattica
Andolfato	2015	Esperti Madrelingua	Testo originale	24% dei casi	Verbi	60% esatta 30% gen.	Prevalentemente basata su

		IT	66 min 10''			10% errata	conoscenze <i>top-down</i>
Melotti	2016	Esperti Madrelingua IT	Testo originale 35,5 minuti	52%	92,6% verbi	70,4% esatta 22,2% gen. 7,4% errata	48,2 % extral. 37% sintattica 14,8% collocaz.

Tabella 1: I risultati degli studi sperimentali sull'anticipazione nella simultanea dal tedesco.

Come si è potuto vedere, gli studi fatti non sono direttamente comparabili in quanto differiscono per una o più delle molteplici caratteristiche potenzialmente rilevanti dei dati, come ad esempio il grado di esperienza degli interpreti (da studenti potenzialmente alle prime armi a professionisti navigati di altissimo livello), madrelingua, la tipologia dei testi di partenza (discorso originale o letto, oratore, testo manipolato o meno), la lunghezza e la velocità di presentazione, nonché la definizione e di conseguenza il numero delle occorrenze nel TP in cui si ritiene possibile un'anticipazione o la definizione e il numero delle anticipazioni riscontrare nelle interpretazioni.

Dagli studi condotti sul fenomeno dell'anticipazione emerge comunque come questa sia una strategia ampiamente utilizzata nell'interpretazione simultanea dal tedesco sia da professionisti che da studenti, con una percentuale che varia dal 10% al 62% dei casi (se si esclude quanto emerso dallo studio di Hodzik, che era basato su frasi costruite ad hoc e non su un testo reale interpretato in IS).

Un altro dato che emerge con chiarezza dal confronto riportato è che il verbo è in assoluto l'elemento più anticipato nell'IS dal tedesco (essendo l'elemento che più di frequente si trova in una *Endstellung*), tendenza prevedibile anche sulla base delle caratteristiche sintattiche della lingua tedesca che possono costituire una difficoltà aggiuntiva nell'ambito dell'interpretazione simultanea (cfr. 2.1).

Per quanto riguarda il grado di esattezza delle anticipazioni effettuate, in tutti gli studi ad eccezione di quello di Horvath è emerso che nella maggior parte dei casi l'anticipazione è risultata esatta, con una differenza percentuale variabile rispetto a quella generica. In tutti gli studi l'anticipazione errata è risultata essere quella meno frequente, con una differenza percentuale apprezzabile rispetto alle altre due tipologie.

Sono emersi diversi risultati per quanto riguarda la performance di interpreti esperti e studenti. Dagli studi di Riccardi e Jörg è emerso che i professionisti anticipano con più facilità e con maggiore frequenza rispetto agli studenti, mentre Horvath ha trovato il minor numero di anticipazioni nella resa della studentessa più esperta. Probabilmente il dato emerso dallo studio di Horvath non è descrittivo del paradigma esperti-studenti, poiché si tratta di una sola laureanda – forse più esperta degli altri studenti, ma non ancora un'interprete professionista.

Un dato che emerge dagli studi riportati è che nel caso degli interpreti esperti l'anticipazione extralinguistica basata su conoscenze *top-down* ricopre un ruolo importante, come è emerso dalle analisi di Liantou, Götz, Andolfato e Melotti.

Nel presente studio verrà effettuata un'analisi dell'anticipazione del verbo in posizione finale nell'IS dal tedesco all'italiano, sulla base delle performance di interpreti esperti e studenti. Si vorrà valutare la tesi secondo cui l'anticipazione è una strategia ampiamente utilizzata all'interno dell'IS dal tedesco e verificare eventuali differenze tra la performance di interpreti esperti e studenti. Inoltre, verrà condotta un'analisi qualitativa dei dati per analizzare le occorrenze di anticipazione individuate in relazione al grado di esattezza delle anticipazioni individuate e – per quanto possibile – alla loro tipologia (linguistica ed extralinguistica). Si procederà poi ad analizzare il livello di generalità o specificità dell'anticipazione nelle rese di interpreti diversi e si introdurrà un'analisi del ruolo del *décalage* e della velocità di eloquio sull'anticipazione, un aspetto non affrontato negli studi descritti in questo paragrafo.

3. Il presente studio

Il presente studio mira ad analizzare i casi di anticipazione riscontrati in due piccoli corpora di interpretazione simultanea dal tedesco all'italiano, analizzando le performance di interpreti professionisti e studenti a diversi livelli, al fine di analizzarne le differenze e provare a comprendere più a fondo il meccanismo che sta alla base di questo fenomeno. A differenza di altri studi precedenti (cfr. Jörg 1997, Horvath 2011, Hodzik 2013) l'analisi non sarà basata sulle trascrizioni di uno studio sperimentale creato ad hoc, bensì su testi audio reali tratti dal contesto professionale e accademico, che non presentano le criticità tipiche degli studi sperimentali in contesti artificiali (mancanza di contesto, manipolazione involontaria delle prestazioni, etc.). In particolare, i testi relativi alla performance degli interpreti professionisti attivi al Parlamento Europeo sono stati estratti dal corpus EPIC (cfr. 3.2.), mentre quelli relativi alle performance degli studenti di interpretazione fanno parte di un corpus di registrazioni di esami di profitto ed esami finali svoltisi al Dipartimento di Interpretazione e Traduzione di Forlì - DIT (ex SSLMIT).

Tutti questi materiali erano già stati trascritti e analizzati nell'ambito di tesi di laurea precedenti (cfr. 3.2 e 3.3). La scelta di effettuare un'analisi partendo da materiali già predisposti costituisce un tentativo deliberato di superare alcuni dei limiti posti dai *corpus-based interpreting studies* (cfr. 2.2), oltre a consentire di sfruttare in maniera ottimale il tempo a disposizione per la realizzazione di questa tesi. Attraverso l'unione di materiali di studi condotti in precedenza è stato possibile formare una mole di dati più vasta e quindi maggiormente descrittiva del fenomeno che si intende analizzare. Come è già stato evidenziato nel capitolo precedente infatti, i CIS richiedono una notevole quantità di tempo da dedicare al processo di trascrizione (elemento per altro presente anche nel caso di *case studies*) a fronte di una disponibilità di tempo spesso assai limitata. Il fatto di poter ricorrere a dati già raccolti per altri studi rappresenta dunque un vantaggio di non poco conto. D'altro canto l'utilizzo di materiali provenienti da diversi studi pone ovviamente problemi di 'allineamento' e comparabilità dei dati, poiché corpora diversi – creati per obiettivi di ricerca diversi – possono presentare delle caratteristiche formali differenti e possono dunque risultare non direttamente utilizzabili ai fini di un nuovo studio. Obiettivo del presente elaborato è pertanto anche quello di proporre una metodologia di analisi che possa permettere – nel limite degli strumenti attualmente disponibili – di superare i vincoli posti dalle differenze formali di vari corpora uniti in un corpus più ampio.

Il modo di procedere adottato verrà illustrato nei prossimi paragrafi (cfr. 3.4.2), dopo aver

descritto i materiali che compongono i due corpora utilizzati nel presente studio.

3.1 I materiali del corpus ‘professionisti’

EPIC (European Parliament Interpreting Corpus) è un progetto sviluppato tra il 2004 e il 2006 da ricercatori, interpreti, traduttori, linguisti ed esperti informatici al dipartimento di Studi Interdisciplinari su Traduzione, Lingue e Culture (SITLeC) dell’Università di Bologna, sede di Forlì. Si tratta di un archivio multimediale e di un corpus trilingue (inglese, italiano e spagnolo) contenenti discorsi tenuti al Parlamento Europeo nei mesi di febbraio, marzo, aprile e luglio 2004 e le rispettive interpretazioni simultanee nelle altre due lingue (Russo, Bendazzoli, Sandrelli, Spinolo: 2012, 53-54). Nel frattempo il corpus è stato anche ampliato con l’aggiunta delle relative trascrizioni nel processo verbale delle sedute e delle relative traduzioni (cfr. Bernardini et al. 2013). Al momento della creazione di EPIC il Parlamento era composto da 732 deputati provenienti da 25 Paesi (Bisio, 2010: 55) in quanto Bulgaria, Romania e Croazia non erano ancora diventati Stati membri dell’Unione Europea.

EPIC rappresenta una risorsa preziosa nell’ambito della ricerca sull’interpretazione per diversi motivi. In primo luogo, soddisfare l’esigenza di avere accesso a materiali originali di interpreti professionisti, piuttosto difficili da reperire; essendo poi costituito esclusivamente da sedute plenarie al Parlamento Europeo garantisce l’omogeneità dei dati, visto il setting istituzionale caratterizzato da una serie di routine e procedure standardizzate. In secondo luogo, i dati relativi alle interpretazioni garantiscono affidabilità, in quanto gli interpreti sono sottoposti ad un accurato processo di selezione che ne garantisce le capacità e la preparazione. Infine, EPIC può essere utilizzato sia come corpus paragonabile che parallelo (Bendazzoli, Sandrelli, 2009: 3), permettendo quindi di confrontare sia diverse tipologie testuali nella stessa lingua (ad esempio l’inglese degli oratori anglofoni e quello delle interpretazioni) o lo stesso testo in due lingue diverse (il discorso originale e la relativa interpretazione in una o più lingue diverse).

L’archivio multimediale è stato formato registrando prima di tutto su VHS le sedute trasmesse dal canale EbS (Europe by Satellite) con quattro diversi ricevitori, per registrare il *floor* e le cabine italiana, inglese e spagnola, ottenendo così dei lunghi video da cui furono poi estratte le tracce audio del *floor* e delle tre diverse cabine. Queste ultime sono poi state segmentate secondo i singoli interventi nelle tre lingue interessate e le relative interpretazioni; successivamente i file sono stati salvati come clip individuali (Russo, Bendazzoli, Sandrelli, Spinolo: 2012, 57).

Nonostante questa tesi sia incentrata sullo studio dell’interpretazione simultanea dal tedesco

all'italiano e il tedesco non sia una delle tre lingue contenute in EPIC, i materiali analizzati nel presente studio sono stati comunque raccolti attraverso questo strumento, poiché nel corso del tempo oltre agli interventi nelle tre lingue analizzate sistematicamente al momento della costruzione di EPIC sono poi stati estratti anche materiali registrati nel medesimo contesto ma non analizzati, come ad esempio gli interventi in tedesco e le loro interpretazioni in italiano, inglese e spagnolo.

In particolare, i materiali utilizzati in questo studio sono quelli raccolti da Chiara Serena Bisio per la sua tesi di laurea magistrale, redatta nel 2010. L'autrice si è rivolta a Claudio Bendazzoli, ricercatore che ha collaborato alla creazione di EPIC, ed è riuscita ad ottenere le registrazioni digitali degli interventi in tedesco e la relativa interpretazione in italiano (e in inglese, ulteriore lingua oggetto di studio nella sua tesi). Bisio ha poi utilizzato i verbali ufficiali del Parlamento Europeo e le trascrizioni degli stessi testi in questione, utilizzati anche in tesi precedenti (cfr. Bisio, 2010: 59), per velocizzare la trascrizione degli interventi in tedesco e delle relative interpretazioni, effettuandone la revisione sul parlato di oratori e interpreti ed uniformandola alle convenzioni di trascrizione adottate in EPIC²⁸.

I materiali della tesi di Bisio riutilizzati in questo studio sono 19 interventi in tedesco (per una durata totale di 1 ora 6 minuti e 3 secondi), tratti dalla seduta pomeridiana dell'8 marzo 2004 e dalle sedute di mattina e pomeriggio del 21 luglio 2004.

In questo studio, per motivi di chiarezza e praticità, i nomi dei file audio e delle trascrizioni sono stati mantenuti invariati rispetto a quelli assegnati da Bisio. La prima parte della numerazione rappresenta la data in cui è stato tenuto l'intervento (ad esempio 080304 per 8 marzo 2004). La data è seguita dalla dicitura org-de (nel caso del testo originale in tedesco) o int-it (nel caso dell'interpretazione verso l'italiano). Questa indicazione è seguita da un numero a tre cifre, che rappresenta l'ordine cronologico degli interventi all'interno di una determinata giornata. Le lettere "m" o "p" alla fine del nome del file indicano se si tratta di una sessione mattutina o pomeridiana²⁹.

La nomenclatura relativa alle trascrizioni degli interventi e delle interpretazioni presenta invece la data in cui si è tenuto l'intervento, l'indicazione di sessione mattutina o pomeridiana (solo nel caso del 21 luglio), la numerazione in ordine cronologico uguale al file audio o video corrispondente ed infine la sigla "de" o "it" che indica la lingua della trascrizione.

La lista completa dei file relativi alle interpretazioni degli interventi tenuti da deputati

²⁸ Per i criteri di trascrizione in EPIC si rimanda a Russo M; Bendazzoli C; Sandrelli A; Spinolo N (2012).

²⁹ Bisio puntualizza come anche i file relativi agli interventi dell'8 marzo siano contrassegnati con la lettera "p", nonostante ci sia una sola sessione per quella giornata. Ciò è dovuto al fatto che nei verbali ufficiali è indicato che si tratta della sessione del pomeriggio (5:05 p.m.) (Bisio, 2010: 60).

tedeschi o austriaci nella loro lingua si configura dunque come indicato nella Tabella 2 (Bisio, 2010: 61- 62):

Nome file	Oratore e gruppo politico di appartenenza	Nazionalità	Tipologia ³⁰	Durata (minuti)
080304p009	Lissy Gröner (Gruppo socialista al Parlamento europeo)	DE	misto	1m26s
080304p033	Hans Kronberger (Non iscritti)	AT	a braccio	1m6s
080304p034	Karl Heinz Florenz (Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei)	DE	misto	0m41s
080304p035	Dagmar Roth-Behrendt (Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo)	DE	a braccio	0m44s
080304p065	Lissy Gröner (Gruppo socialista al Parlamento europeo)	DE	misto	5m02s
080304p073	Christa Prets (Gruppo socialista al Parlamento europeo)	DE	misto	3m43s
080304p079	Daniela Raschhofer (Non iscritti)	AT	letto	1m50s
210407m007	Hans-Gert Pötering (Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei)	DE	misto	5m54s
210407m008	Klaus Hänsch (Gruppo socialista al Parlamento europeo)	DE	letto	6m39s
210407m011	Sylvia-Yvonne Kaufmann (Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica)	DE	letto	2m17s
210407m018	Johannes Voggenhuber (Gruppo Verde/Alleanza libera europea)	AT	misto	3m57s
210407m023	Elmar Brok (PPE-DE)	DE	misto	2m49s
210407m042	Hans-Gert Pötering (Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei)	DE	misto	3m43s
210407m043	Martin Schulz (Gruppo socialista al Parlamento europeo)	DE	misto	5m26s
210407p002	Hans-Gert Pötering (Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei)	DE	a braccio	0m26s
210407p018	Hans-Gert Pötering (Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei)	DE	misto	6m27s
210407p019	Martin Schulz (Gruppo socialista al Parlamento europeo)	DE	misto	6m54s
210407p027	Johannes (Hannes) Swoboda (Gruppo socialista al Parlamento europeo)	AT	misto	3m42s
210407p046	Markus Ferber (Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) e dei Democratici europei)	DE	a braccio	3m17s

Tabella 2: Discorsi in tedesco che compongono il corpus 'professionisti'

3.2 I materiali del corpus 'studenti'

I materiali che compongono il corpus studenti provengono da due tesi di laurea del 2014, presentate al Dipartimento di Interpretazione e Traduzione di Forlì (ex SSLMIT) da Alice

³⁰ Le categorie sono mutuare dalla classificazione di C. Bisio.

Baldassarri e Samantha Fossato. Baldassarri ha condotto uno studio sull'autocorrezione in interpretazione simultanea, analizzando le rese di dieci studenti e il relativo sviluppo nel corso della carriera accademica. Il corpus utilizzato da Baldassarri (2014: 27), della durata totale di 9 ore, 17 minuti e 2 secondi, è formato dalle interpretazioni simultanee dal tedesco all'italiano dei dieci candidati agli esami di profitto del primo e del secondo anno e agli esami finali.

Fossato ha condotto uno studio sull'anticipazione nell'IS dal tedesco nelle rese di studenti in fase di apprendimento. Anche in questo caso il corpus è composto dalle prove di otto studenti agli esami di profitto di primo e secondo anno a agli esami finali, per un totale di 24 prove, corrispondenti a circa cinque ore di audio (Fossato, 2014: 60).

Essendo presenti alcune sovrapposizioni, l'unione dei due corpora porterebbe ad un corpus complessivo di materiale studenti (per quanto riguarda i testi originali in tedesco) pari a 7 ore e 32 minuti. Ai fini del presente studio, tuttavia, si è deciso di escludere dall'analisi le performance relative agli esami di profitto del primo anno, poiché si è ritenuto che le difficoltà riscontrate dagli studenti a quel punto della loro formazione e la non completa padronanza delle tecniche di interpretazione siano tali da non permettere uno studio mirato sulla strategia dell'anticipazione, tantomeno un confronto rispetto alle rese di professionisti del Parlamento Europeo. Eliminando dal corpus le registrazioni relative agli esami di profitto del primo anno, si ottiene un corpus studenti della durata (per gli originale in tedesco) di circa 5 ore.

A differenza dei materiali tratti dalla tesi di C. Bisio, nel caso dei materiali relativi alle performance degli studenti è stata necessaria una ristrutturazione della denominazione dei file, in modo da renderla omogenea e più chiara ai fini del presente studio. La Tabella 3 ne fornisce un riepilogo.

Nome file	Testo	Oratore originale	Audio	Durata (min.)	Nr. rese studenti
S-e01_org de	Österreichische Außenpolitik	Michael Spindelegger	Letto da docente	14m17s	1
S-e02_org de	Energiepolitik	Claude Turmes	Audio originale registrato tratto da un precedente evento ³¹	15m51s	1
S-e03_org de	60 Jahre Menschenrechte	Angela Merkel	Preparato e letto da docente	13m44s	1
S-e04_org de	Stadtplanung und	Maria	Preparato e letto da	15m53s	1

³¹ Con questa dicitura si intende un testo tratto da un contesto reale, la cui registrazione è stata somministrata in originale agli studenti in sede d'esame, senza che il testo venisse in alcun modo modificato o letto da un docente.

	Integration	Böhmer	docente		
S-e05 ³² _org de	50 Jahre Menschen für Menschen (1)	Günther Verheugen	Audio originale tratto da un precedente evento	16m34s	6
S-e06 _org de	50 Jahre Menschen für Menschen (2)	Karlheinz Boehm	Audio originale tratto da un precedente evento	16m01s	3
S-e07 _org de	Goethe Institut	Angela Merkel	Preparato e letto da docente	13m13s	2
S-e08_org de	Freiheit und Sicherheit	Wolfgang Schäuble	Preparato e letto da docente	12m35s	1
S-e09_org de	Österreichisches Bundesheer	Norbert Darabos	Preparato e letto da docente	12m58s	1
S-e10_org de	Kroatien und die EU	Guido Westerwelle	Preparato e letto da docente	13m48s	1
S-e11_org de	Kundgebung in Braunschweig – Gute Arbeit für Europa	Helga Schwitzer	Preparato e letto da docente	14m36s	4
S-f01_org de	Sicherheitspolitik der Bundesrepublik Deutschland	/	Audio originale prodotto durante e per l'esame finale	13m20s	1
S-f02 _org de	Irrationalität des Umgangs mit Tieren	Sybille Ulsamer	Audio originale prodotto durante e per l'esame finale	13m40s	1
S-f03 _org de	Menschenrechte für Menschenaffen	Sybille Ulsamer	Audio originale prodotto durante e per l'esame finale	12m01s	1
S-f04_org de	Fleischkonsum	Sybille Ulsamer	Audio originale prodotto durante e per l'esame finale	11m48s	2
S-f05_org de	Leidensfreies Aufziehen der Tiere	Sybille Ulsamer	Audio originale prodotto durante e per l'esame finale	11m53s	2
S-f06 _org de	Einwanderung in Deutschland (1)	Armin Laschet	Traccia videoregistrata	12m52s	1
S-f07 _org de	Einwanderung in Deutschland (2)	Armin Laschet	Traccia videoregistrata	13m04s	1
S-f08_org de	Konstruktionsmechanis	Constantin	Audio originale	12m35s	1

³² I testi in grassetto indicano le sovrapposizioni rispetto ai due corpora.

	men in den Medien	Wagner			
S-f09_org de	Antisemitismus und Islamfeindlichkeit	Constantin Wagner	Audio originale	12m35s	1
S-f10_org de	Der bewusste Verbraucher und der Schutz von geistigem Eigentum (1)	Jürgen Wittgrebe	Audio originale prodotto durante e per l'esame finale	12m21s	1
S-f11_org de	Der bewusste Verbraucher und der Schutz von geistigem Eigentum (2)	Jürgen Wittgrebe	Audio originale prodotto durante e per l'esame finale	12m21s	1
S-f12_org de	Geschichte der Menschenrechte	Christine Weise	Audio originale prodotto durante e per l'esame finale	15m00s	2

Tabella 3: Discorsi in tedesco che compongono il corpus 'studenti'.

I file sono stati denominati con la lettera "S" ad indicare che fanno parte del corpus studenti. La nomenclatura presenta poi le lettere "e" o "f", che indicano rispettivamente le prove degli esami di profitto o dei finali. I file di ognuna di queste due categorie sono stati ordinati con una sequenza di numeri crescenti, in base all'ordine di comparsa nelle tesi da cui sono stati tratti. La denominazione si conclude con la dicitura "_org de" nel caso del testo originale in tedesco e con "_int it" nel caso della resa in italiano degli studenti.

La nomenclatura relativa ai file delle rese studenti – contrassegnate con lettere alfabetiche nelle tesi di Baldassarri e Fossato – è stata rivista, poiché in alcuni casi lo stesso studente è contrassegnato con una lettera diversa nelle due tesi. Nella tabella è stato riportato il numero di rese in italiano disponibili per ogni testo tedesco. Ai fini di questo studio analizzare il miglioramento nel tempo di un determinato studente rappresenta uno spunto di ricerca marginale. La divisione delle varie prove tra gli studenti verrà pertanto presentata solo più avanti (cfr. 4.4), quando verranno discusse eventuali tendenze particolari relative al fenomeno dell'anticipazione che possono indicare un approccio individuale di un singolo studente piuttosto che un fenomeno generalizzato (come ad esempio un'anticipazione scorretta presente solo in pochissimi casi).

3.3 Metodologia di analisi

La metodologia di preparazione all'analisi dei due tipi di materiali raccolti differisce leggermente per via di alcune differenze presentate dai file audio. Gli audio delle interpretazioni tratte da EPIC infatti non sono allineate con i discorsi originali corrispondenti,

mentre i file relativi alle performance degli studenti agli esami di profitto vengono registrati di default in doppia traccia attraverso l'impianto presente nelle aule di interpretazione del DIT di Forlì. Il mancato allineamento dei file audio delle performance degli esperti e degli esami finali degli studenti ha dunque richiesto un passaggio in più nell'elaborazione dei file per l'analisi, come verrà illustrato nei paragrafi seguenti.

3.3.1 Annotazione dei corpora

L'annotazione dei testi di partenza in tedesco è utile poiché permette di identificare in modo praticamente automatico (salvo verifiche sul 5% di errore del software) gli elementi sintattici che possono indurre un'anticipazione da parte dell'interprete.

Annotare, o *taggare*, un corpus significa "etichettare" le parole in esso contenute (definite *token*) per parti del discorso, ovvero in base alla loro funzione grammaticale (es: aggettivo, nome, verbo, ecc.). Tale operazione è svolta con l'ausilio di un software appositamente sviluppato per ciascuna lingua.

Nelle tesi da cui sono stati estratti i materiali utilizzati nel presente studio, erano stati applicati due diversi approcci nell'analisi del materiale. Baldassarri e Fossato, infatti, non hanno ritenuto necessario taggare il corpus utilizzato. Nel primo caso veniva analizzato il fenomeno dell'autocorrezione – per cui non era necessario lavorare su un corpus taggato. Nel secondo caso, pur analizzando il fenomeno dell'anticipazione, sono stati analizzati gli audio in doppia traccia senza taggare le trascrizioni. Bisio, invece, aveva taggato i corpora utilizzati tramite TreeTagger (vedi oltre).

Il principale vantaggio dell'utilizzo di materiali provenienti da studi precedenti è rappresentato dalla maggiore quantità di dati disponibili per l'analisi e quindi da risultati potenzialmente più descrittivi di un determinato fenomeno. Il maggior numero di testi da analizzare, tuttavia, comporta naturalmente anche un maggiore dispendio di tempo nell'individuazione delle occorrenze e nella relativa analisi. Per questo si è deciso di taggare i corpora utilizzati nel presente studio in modo omogeneo, così da poter individuare più rapidamente gli elementi linguistici che possono rendere necessaria la tecnica dell'anticipazione in IS (come ad esempio i verbi modali o i verbi ausiliari). Inoltre, il corpus taggato permette anche di determinare più rapidamente le potenziali occorrenze di anticipazione in termini numerici, potendo ricercare al suo interno il numero di occorrenze di verbi modali, ausiliari, ecc.

Una volta deciso di taggare il corpus, si è posta la questione della scelta dello strumento da utilizzare. Bisio per la sua tesi di laurea ha utilizzato TreeTagger, un software sviluppato da

Helmut Schmid all'Università di Stoccarda. Pur essendo trascorsi oltre sei anni dalla stesura di tale lavoro, alcune ricerche hanno confermato che TreeTagger è ancora il software più idoneo allo svolgimento dell'analisi dei materiali utilizzati nel presente studio.

Esistono diverse tipologie di strumenti di tagging, che si differenziano in base a determinati parametri (cfr. Tian e Lo, 2015³³). Una prima differenziazione è quella tra *tagger* basati su regole e *tagger* basati su modelli probabilistici. In secondo luogo è possibile fare una distinzione tra *tagger* supervisionati e non: i primi acquisiscono le regole o i modelli su cui si basano da un corpus taggato manualmente e poi applicano quanto appreso a nuovi testi; i secondi non richiedono un corpus pre-taginato, poiché usano dei metodi statistici per creare dei gruppi di token (*tag sets*) che vengono poi a loro volta utilizzati per calcolare le regole o le informazioni probabilistiche su cui è basato il *tagging* (a seconda del tipo di strumento).

In base a questa prima classificazione, è possibile individuare quattro tipologie di tagger. La prima è quella degli *Unigram Tagger*, che assegnano ai token la parte del discorso che è più probabile, sulla base di un corpus pre-taginato su cui lo strumento è stato "allenato" (*training corpus*).

La seconda categoria è costituita dagli *Hidden Markov Model*³⁴ (*HMM*) *Based Tagger*: questi assegnano la categoria più probabile ai vari token non considerando ogni parola singolarmente, ma considerandola nel contesto della frase. Tale meccanismo si basa su un modello matematico piuttosto complesso, che è stato semplificato basando l'assegnazione della parte del discorso a un token sulla base di quella delle due parole precedenti. TreeTagger rientra in questa categoria e si basa su schemi decisionali (*decision trees*) per ottenere un livello di accuratezza maggiore, in particolare si basa sull'algoritmo di Viterbi ed è organizzato secondo una struttura ad albero in cui i vari snodi indicano delle caratteristiche sintattiche e degli indicatori di probabilità. Questa struttura permette allo strumento di raggiungere un tasso di accuratezza del 96,36% (Tian e Lo, 2015).

Il terzo tipo di tagger sono i *Maximum Entropy Based Tagger*, sviluppati per inserire caratteristiche più complesse all'interno di modelli probabilistici, operazione che risulta complessa nel caso delle prime due tipologie. Questa tipologia di tagger include nell'analisi anche caratteristiche quali il contesto o lo stile ortografico delle parole (ad esempio la prima lettera maiuscola).

L'ultima categoria è quella dei *Transformation based Tagger*, che assegnano ai token le parti

³³ <http://ieeexplore.ieee.org/document/7081879/> (Consultato in data 12/10/2016).

³⁴ L'Hidden Markov Model (Modello di Markov nascosto) è uno strumento per rappresentare le distribuzioni di probabilità all'interno di sequenze di osservazione. Per approfondimenti si rimanda a: <http://mlg.eng.cam.ac.uk/zoubin/papers/ijprai.pdf> (consultato in data 19/12/2016).

del discorso in base a regole linguistiche che sono state acquisite dallo strumento in modo automatico con l'ausilio di un *training corpus*.

Esistono diversi strumenti di *tagging* appartenenti alle categorie elencate, alcuni dei quali sono stati testati da Yuan Tian e David Lo (2015: 572 – 573) in uno studio comparativo effettuato su 50 *bug report*. I ricercatori hanno fatto taggare manualmente dei testi ad alcuni esperti in programmazione e poi taggato il medesimo materiale attraverso sette *tagger* appartenenti alle quattro categorie elencate sopra. Oltre ad aver fatto un confronto tra i risultati di un corpus di *bug report* e di un corpus di linguaggio generico, i ricercatori hanno anche verificato l'accuratezza dei vari strumenti rispetto alle diverse parti del discorso.

TreeTagger è risultato lo strumento più accurato per quanto riguarda il *tagging* del corpus generico (con un risultato del 97%), al pari di altri quattro strumenti (NLTK, Stanford, TBT e Annie). È inoltre il secondo corpus in ordine di accuratezza nel caso dei *bug report* (a solo 0.1% in meno rispetto al *tagger* Stanford). Il risultato più interessante riguarda però l'accuratezza in termini di parti del discorso: TreeTagger è lo strumento più accurato nell'individuazione di non-stop words, sostantivi e, soprattutto, di verbi. Per quanto riguarda il tagging di aggettivi e avverbi, TreeTagger ancora una volta è secondo solo allo strumento Stanford (con una differenza dello 1.7%). Poiché il verbo è l'elemento chiave all'interno dell'analisi condotta nel presente studio, nonché per via dei risultati generalmente migliori rispetto ad altri strumenti (o comunque tra i più alti), si è deciso di utilizzare TreeTagger per ri-taggarne i corpora dei testi tratti da EPIC e di quelli relativi agli esami di profitto e finali degli studenti.

L'utilizzo del programma TreeTagger è molto semplice. Lo strumento può essere scaricato gratuitamente all'indirizzo <http://www.cis.uni-muenchen.de/~schmid/tools/TreeTagger/>, dove sono disponibili anche i *parameter file* delle venti lingue in cui il software è disponibile. Dopo aver scaricato i materiali nella stessa directory, è sufficiente lanciare il programma, selezionare il testo da taggare (in formato .txt) e indicare il nome del file taggato e la relativa destinazione. In pochi secondi il programma creerà un nuovo documento di testo con il corpus taggato. Per praticità di consultazione, il corpus taggato è stato convertito in un file Excel (semplicemente attraverso la funzione Copia e Incolla).

La Tabella 4 riporta un esempio di come si configura il corpus taggato in questo modo:

Herr	NN	Herr
Allister	NN	<unknown>
hat	VAFIN	haben
glaube	VVFIN	glauben

ich	PPER	ich
schon	ADV	schon
einen	ART	eine
wunderbaren	ADJA	wunderbar
Beitrag	NN	Beitrag
geleistet	VVPP	leisten
nach	APPR	nach
dem	ART	die
Satz	NN	Satz
den	ART	die
er	PPER	er
gesagt	VVPP	sagen
hat	VAFIN	haben

Tabella 4: Esempio di una parte del corpus ‘professionisti’ taggato con TreeTagger.

Nella prima colonna si trova il *token* presente all’interno del corpus, nella seconda il *tagset* (ovvero la sigla che indica la categoria in cui il *token* rientra), nella terza la *type*. Per la lingua tedesca il software prevede circa cinquanta *tagset* diversi³⁵, ma nel presente studio verranno presentati solo quelli rilevanti rispetto all’analisi del fenomeno dell’anticipazione.

Nell’esempio riportato nella Tabella 4 è possibile individuare due *tagset* che implicano dei verbi tedeschi in posizione finale, e quindi delle potenziali occorrenze di anticipazione nelle interpretazioni da quella lingua. Il primo è VAFIN, che indica un verbo ausiliare finito (il che implica che la seconda parte del verbo si troverà in posizione finale), il secondo è VVPP, che indica un *Vollverb* (verbo predicativo) al participio passato (che in costruzioni non marcate si trova sempre in posizione finale). Altri *tagset* rilevanti sotto questo profilo sono VMFIN e VMINF, che indicano un verbo modale, rispettivamente alla forma finita e infinita, nonché alcuni *tagset* relativi alle proposizioni subordinate in cui il verbo si trova in posizione finale. KOUI e KOUS indicano congiunzioni subordinanti costruite, rispettivamente, con “zu” + infinito e con una proposizione (introdotta dalle congiunzioni *dass*, *weil*, *ob*, ecc.). L’ultima categoria pertinente è quella delle frasi relative – in cui il verbo si trova in posizione finale – indicate con la sigla PRELS nel caso di un pronome relativo a carattere sostitutivo (es. [der Mann], *der...*) o con la sigla PRELAT nel caso di un pronome relativo attributivo (es. [der Mann], *dessen* [Hund]).

Una volta taggate le parti in tedesco dei corpora, è stato necessario individuare manualmente i verbi in posizione finale che avrebbero potuto effettivamente coincidere con un’occorrenza di anticipazione, poiché il software TreeTagger non individua la posizione del verbo all’interno

³⁵ Per la lista completa e un approfondimento sui *tagset* si rimanda a: http://www.cis.uni-muenchen.de/~schmid/tools/TreeTagger/data/stts_guide.pdf (Consultato in data 21/12/2016).

della frase. Con l’ausilio del corpus taggato, sono stati dunque individuati tutti gli elementi verbali in posizione finale ed evidenziati sulle trascrizioni. Per quanto riguarda il materiale estratto da EPIC e già utilizzato da Bisio nella sua tesi di laurea, l’autrice aveva segnalato delle imprecisioni nella numerazione delle occorrenze, che non sempre rispettava l’ordine progressivo e che presentava alcune occorrenze doppie contrassegnate dalla lettera “b” (Bisio, 2010: 71). Tali imprecisioni sono dovute al fatto che il corpus era stato taggato senza inserire i diversi testi in ordine cronologico e al fatto che durante la prima numerazione alcune occorrenze erano sfuggite. Il fatto di lavorare su materiali già esistenti ha permesso di evitare questo problema nel presente studio.

L’annotazione dei corpora ha permesso di calcolare il numero di occorrenze per le varie tipologie di *tag* rilevanti menzionate sopra nel corpus ‘professionisti’ e in quello ‘studenti’, come illustrato nella Tabella 5³⁶.

<i>Tag</i>	Corpus ‘professionisti’	Corpus ‘studenti’
VVPP	203	601
VMFIN	140	497
VMINF	26	61
KOUI	3	1
KOUS	248	479
PRELS	14	88
PRELAT	0	0
Totale potenziali anticipazioni:	634	1727

Tabella 5: Occorrenze per le varie tipologie di *tag* rilevanti nel corpus ‘professionisti’ e in quello ‘studenti’.

3.3.2 Allineamento dei file audio: Audacity

Come già menzionato sopra, nella preparazione dei materiali per l’analisi, il primo problema riscontrato è stato quello della mancanza di allineamento tra discorso originale e resa dell’interprete nei materiali relativi alla performance dei professionisti e degli esami finali. Il corpus EPIC contiene le registrazioni integrali delle sedute del Parlamento, presentando file diversi per il *floor* (l’oratore) e ciascuna delle cabine registrate, che non sono dunque allineati

³⁶ Il *tag* VAFIN è stato escluso poiché conteggiare i participi passati (contrassegnati con VVPP) implica tener conto anche dei rispettivi ausiliari. Il *tag* VAFIN inoltre, comprende tutti i verbi “essere” e “avere”, anche quando questi non sono seguiti da un participio passato in posizione finale.

tra loro. L'allineamento dei file audio, tuttavia, si configura come un prerequisito fondamentale per l'analisi del fenomeno dell'anticipazione, poiché bisogna necessariamente tenere conto del *décalage* dell'interprete per capire se si tratti di un caso di anticipazione vero e proprio (cfr. 1.3.4). Già Bisio (2010, 113) aveva evidenziato come un interessante sviluppo del suo elaborato sarebbe stato quello di verificare i risultati emersi dall'allineamento delle trascrizioni attraverso gli audio allineati.

Per poter allineare a posteriori due audio che non sono stati registrati in doppia traccia, è necessario che nella resa dell'interprete si senta un segmento – anche molto breve – del discorso originale, così da prenderlo come punto di riferimento e allinearli allo stesso segmento nel discorso originale. Nella maggior parte dei casi, l'interprete accendeva il proprio microfono qualche secondo dopo l'inizio del discorso; in questo modo nei primi secondi del file della resa si sente il *floor* (e dunque il discorso originale), che può quindi essere facilmente 'messo a registro' con la traccia dell'audio originale.

In altri casi, il volume tenuto in cuffia era tale da permettere di sentire l'originale nei momenti in cui l'interprete non parlava. In un modo o nell'altro grazie a questo accorgimento è stato possibile trovare dei punti di riferimento per allineare le due tracce di tutti i file utilizzati nella tesi di Bisio.

Una volta appurato il fatto che i file fossero allineabili, le tracce sono state aperte in Audacity, un programma open source per registrare e trattare audio. Il software presenta la funzione *time shifting* (o *spostamento temporale*), uno dei sei pulsanti di editing presenti nella barra strumenti, rappresentato da una doppia freccia nera. Questa funzione permette di spostare le tracce aperte a destra o sinistra trascinandole con il mouse. Aumentando lo zoom almeno fino al decimo di secondo, è stato possibile ingrandire le onde sonore rappresentate su Audacity al punto da poter allineare i due segmenti corrispondenti, come ad esempio “Vielen Dank, Herr Präsident” nella traccia del discorso originale e in quella dell'interprete in cui si sentono alcuni secondi di *floor*. Una volta concluso l'allineamento, il file è stato esportato come file stereo. La Figura 2 illustra il risultato finale (con un livello di zoom che permette di apprezzare l'allineamento e il pulsante *time shifting* cerchiato in rosso):

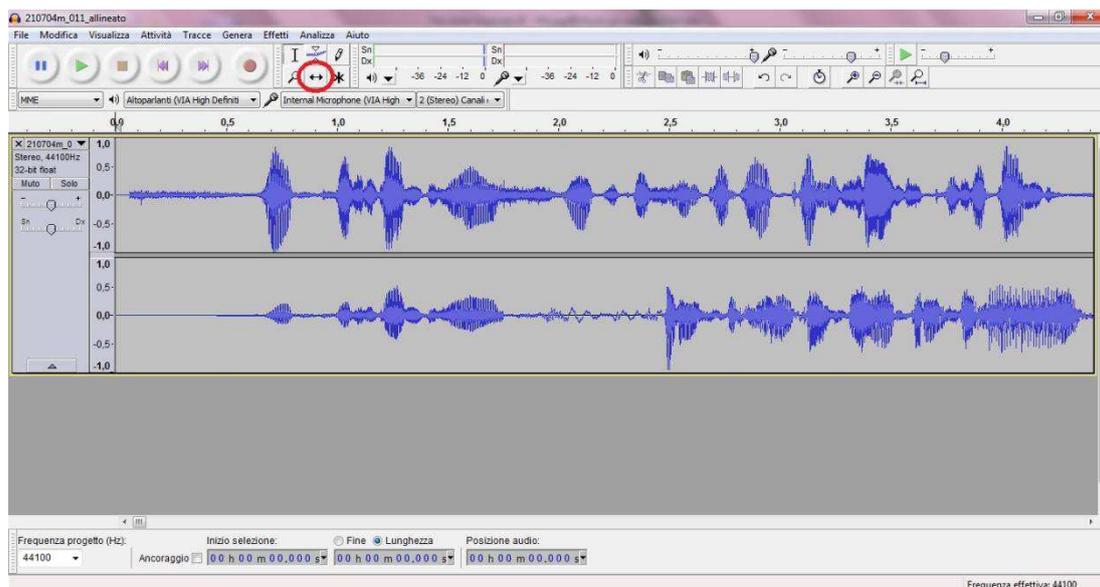


Figura 2: Allineamento delle tracce di oratore e interprete tramite il software Audacity.

3.3.3 Allineamento di audio e trascrizione: WebMAUS

L'obiettivo metodologico del presente lavoro era quello di analizzare materiali utilizzati in studi precedenti per studiare il fenomeno dell'anticipazione con modalità rese possibili solo di recente dal progresso tecnologico attraverso l'osservazione dei file audio allineati e delle relative trascrizioni, sincronizzate alle tracce.

Per sincronizzare la trascrizione al file audio è stato utilizzato WebMAUS, un servizio software online (*Software as a Service* – SaaS) per la segmentazione fonetica automatica, sviluppato nel 2012 dal Bavarian Archive for Speech Signals di Monaco di Baviera. Il software (descritto in Kisler et al., 2016) è disponibile online tramite un browser, senza che l'utente debba scaricare un programma sul proprio computer³⁷. Il software WebMAUS fa parte della piattaforma online CLARIN (<https://clarin.phonetik.uni-muenchen.de/BASWebServices/#/services/WebMAUSBasic>), che fornisce diversi servizi di elaborazione di segnali audio.

WebMAUS fornisce all'utente un browser in cui inserire un file audio e la relativa trascrizione come input. Il testo è analizzato in una catena di parole singole, poi trasmesse ad un algoritmo di trasformazione da testo a fonema. Da questo passaggio risulta una stringa di simboli fonetici SAMPA (*Speech Assessment Methods Phonetic Alphabet*), che vengono successivamente trasmessi a WORDVAR, un sistema di produzione che contiene varie regole sulla pronuncia delle diciassette lingue per cui il servizio è fornito. Questo sistema acquisisce la stringa lineare SAMPA ed elabora un grafico che permette di rappresentare tutte le possibili

³⁷ http://www.lrec-conf.org/proceedings/lrec2016/pdf/668_Paper.pdf (Consultato in data 19/12/2016).

varianti di pronuncia del segmento in questione, attraverso un sistema di vari “percorsi” di pronuncia possibili, tutti diversi tra loro. Il prodotto di tutte le possibilità rappresentate nel grafico dà la probabilità di previsione totale della variabile in questione. Il grafico e l’audio vengono poi trasmessi a un sistema basato sull’algoritmo di Viterbi che calcola la pronuncia più probabile all’interno del grafico e allinea la trascrizione all’audio. Il risultato dell’intero processo è un file TextGrid che contiene una trascrizione fonetica in SAMPA correlata a una segmentazione dell’audio³⁸. Le trascrizioni fonetiche prodotte con WebMAUS sono state confrontate con quelle manuali in base a uno standard per la lingua tedesca ricavato dal corpus Verbmobil³⁹, sviluppato anch’esso dal Bavarian Archive for Speech Signals di Monaco. Dal confronto è emerso che WebMAUS raggiunge un livello di accuratezza nella trascrizione fonetica pari al 97% (Kisler et al., 2016: 3882). Il tempo impiegato dal sistema per produrre la trascrizione varia a seconda di diversi fattori (quali la lingua utilizzata e la durata dell’audio), ma è stato calcolato che il sistema impiega generalmente meno di quanto non si potrebbe fare manualmente in modalità playback⁴⁰. L’allineamento tramite questo strumento ha richiesto circa un minuto a intervento.

Nonostante il sistema complesso che sta alla base di questo strumento, WebMAUS è un software molto semplice da utilizzare. È sufficiente caricare nell’interfaccia online un file audio mono in formato WAV della grandezza massima di 200MB e la trascrizione corrispondente in formato txt. Il testo verrà mostrato in un’apposita finestra nel riquadro dell’interfaccia dedicato alla trascrizione, mentre sarà possibile verificare di aver caricato il giusto file audio corrispondente premendo il tasto “play” nel riquadro dedicato alla traccia audio. Se i file sono stati caricati correttamente, la banda notifiche sul fondo della pagina si colorerà di verde. Basterà quindi selezionare la lingua su cui si sta lavorando dal menu a tendina, accettare le condizioni di utilizzo spuntando la casella corrispondente e cliccare il tasto “Run Web Service”. Una volta completata l’operazione, comparirà il file TextGrid che può essere scaricato cliccando sul tasto “save”; inoltre, è possibile vedere un’anteprima online del risultato.

Il sistema WebMAUS ha permesso così di allineare le trascrizioni alle singole tracce corrispondenti, sia per i discorsi originali che per le rese degli interpreti (non in un’unica traccia stereo degli audio allineati).

³⁸ https://www.phonetik.uni-muenchen.de/forschung/publikationen/ICPhS99_Schiel.pdf (Consultato in data 19/12/2016).

³⁹ <https://www.phonetik.uni-muenchen.de/Bas/BasVM1eng.html> (Consultato in data 20/12/2016).

⁴⁰ http://www.lrec-conf.org/proceedings/lrec2016/pdf/668_Paper.pdf (Consultato in data 19/12/2016).

3.3.4 Visualizzazione dei file allineati per l'analisi: ELAN e Exmaralda

Esistono diversi software con cui è possibile visualizzare le tracce audio insieme al file TextGrid. Una prima opzione, presentata già sulla pagina di WebMAUS come modalità di lettura dei file TextGrid, è rappresentata da Praat⁴¹, un programma per analizzare, sintetizzare ed elaborare audio, sviluppato a partire dal 1992 dall'Istituto di Scienze Fonetiche dell'Università di Amsterdam. Questo programma, tuttavia, non è sembrato adatto all'analisi condotta nel presente studio, poiché – aprendo il file audio e il file TextGrid corrispondente – l'interfaccia appare piuttosto complessa, presentando vari settori di analisi del suono, come lo spettrogramma della voce, che rendono l'analisi dei dati più complessa (vedi Figura 3). Inoltre, il programma consente di caricare un solo file TextGrid all'interno di un'unica finestra. Un'altra problematica riscontrata riguarda il fatto che la schermata del programma non scorre con l'avanzare dell'audio, rendendo più difficile l'ascolto e l'analisi.

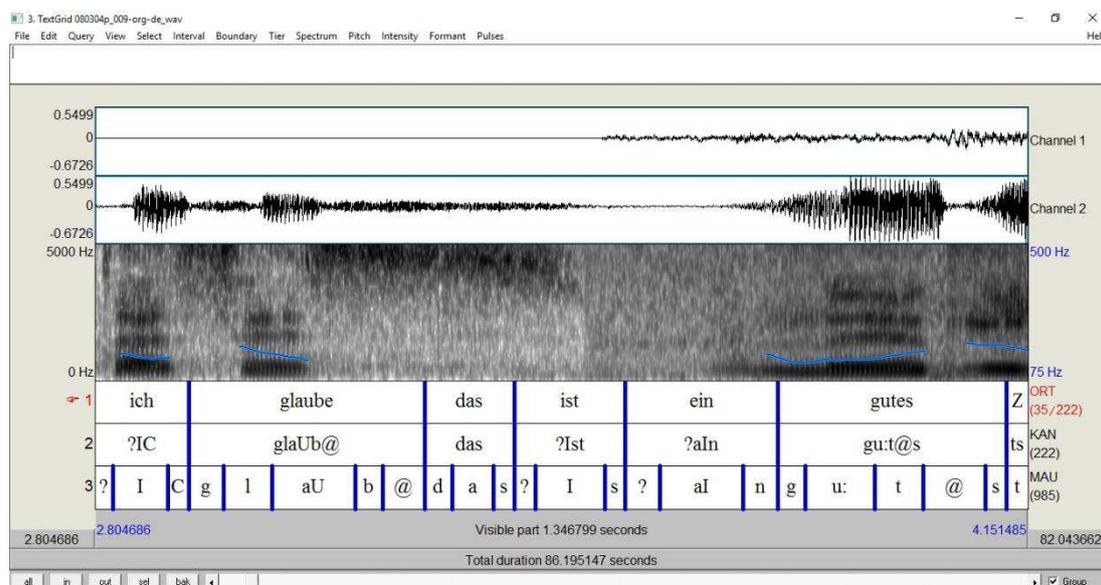


Figura 3: Allineamento audio e trascrizione su Praat.

La seconda possibilità vagliata è stato il programma Exmaralda⁴² (Extensible Markup Language for Discourse Annotation), uno strumento di trascrizione e annotazione molto diffuso in ambito tedesco e già utilizzato in studi precedenti sull'anticipazione (cfr. ad es. Götz 2014, Melotti 2016). Questo software è stato sviluppato dall'Università di Amburgo nell'ambito del progetto *Computer assisted methods for the creation and analysis of*

⁴¹ Per un approfondimento riguardo alle funzionalità di Praat si rimanda a: http://www.fon.hum.uva.nl/paul/papers/speakUnspeakPraat_glot2001.pdf (Consultato in data 20/12/016).

⁴² Per un approfondimento riguardo alle funzionalità di Exmaralda si rimanda a: <http://exmaralda.org/de/> (Consultato in data 20/12/016).

multilingual data. Su Exmaralda è possibile visualizzare i file audio e le rispettive trascrizioni allineate alle tracce, tuttavia non è possibile farlo partendo da trascrizioni già esistenti. Il programma consente infatti di caricare un solo file TextGrid (vedi figura 4); l'inserimento del secondo file comporta però la sostituzione del primo, il che rende necessari la trascrizione e l'allineamento manuali per il secondo testo. Questo passaggio avrebbe richiesto molto tempo e avrebbe rimosso i vantaggi comportati dall'utilizzo di materiali di studi precedenti. Inoltre, anche nel caso di Exmaralda la schermata del programma non fa scorrere la trascrizione con l'avanzare dell'audio.

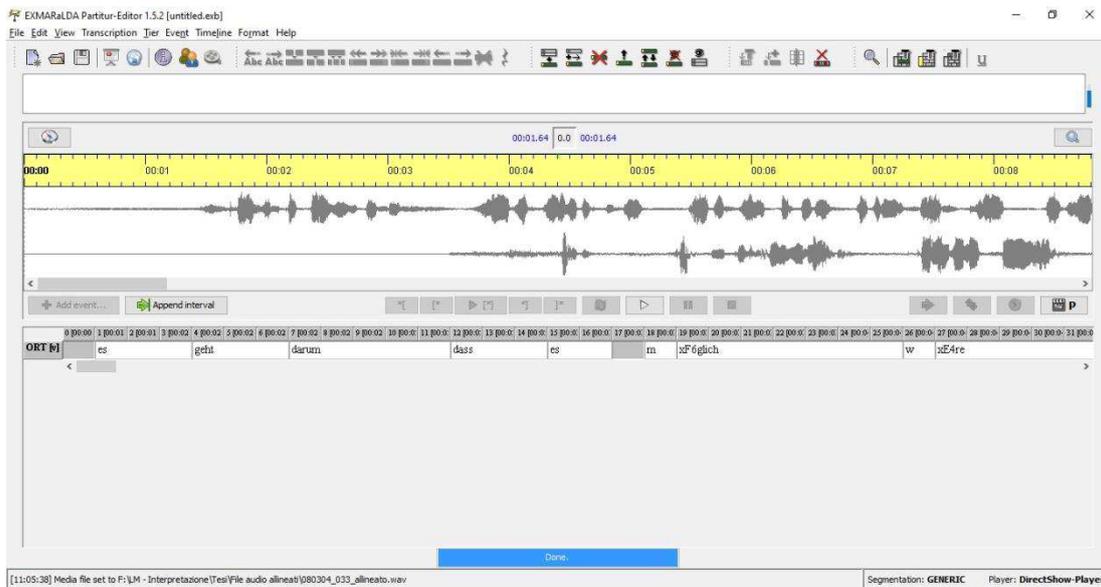


Figura 4: Allineamento audio e trascrizione in Exmaralda.

Il terzo software testato è ELAN⁴³, uno strumento professionale per l'annotazione di materiale audio e video sviluppato dall'Istituto Max Planck. Il programma consente di caricare le tracce audio stereo allineate con Audacity e due file TextGrid, uno relativo al discorso originale uno alla resa dell'interprete. Inoltre, su ELAN la visualizzazione dei file caricati scorre seguendo la progressione dell'audio, funzione che semplifica l'analisi e che gli altri strumenti testati non consentivano. Il risultato conseguito con ELAN è illustrato nella Figura 5:

⁴³ <https://tla.mpi.nl/tools/tla-tools/elan/> (Consultato in data 20/12/2016)

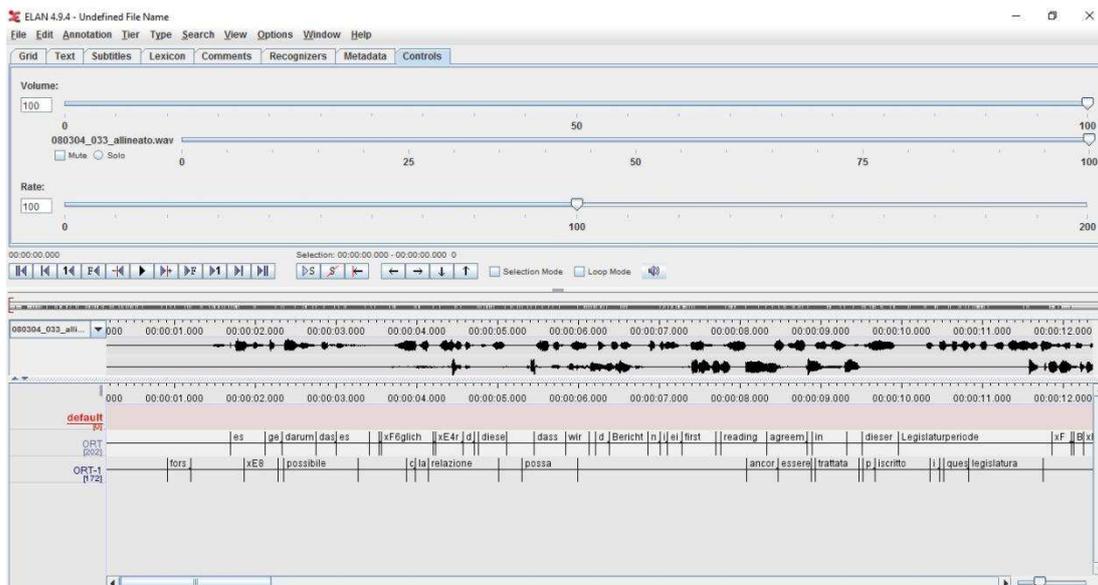


Figura 5: Allineamento audio e trascrizione in ELAN.

Come si può evincere dalla Figura 5, anche ELAN pone un limite rispetto all'obiettivo metodologico del presente studio: pur consentendo l'inserimento di due file TextGrid, solo una delle due trascrizioni risulta allineata temporalmente all'audio – probabilmente poiché si tratta di un'unica traccia stereo.

Visto questo limite tecnico, si è deciso di rinunciare l'allineamento di entrambe le trascrizioni alle tracce audio. Al fine di individuare le occorrenze di anticipazione esso non è infatti indispensabile, anche se avrebbe permesso un'individuazione e un'analisi del fenomeno molto più rapida.

Per individuare le occorrenze di anticipazione, dunque, si è effettuato l'ascolto dei file in doppia traccia e individuato il minutaggio degli elementi a nei testi di partenza (i verbi in posizione finale) e quello della realizzazione del traduttore corrispondente in italiano. Se la sottrazione tra il minutaggio della resa dell'interprete e quello dell'enunciazione del verbo da parte dell'oratore risulta negativa o pari a zero, significa che l'interprete ha realizzato la traduzione di un termine prima che esso venisse pronunciato dall'oratore o in contemporanea. Inoltre, tale sistema permette di calcolare immediatamente di quanto, in termini temporali, l'interprete ha anticipato il verbo in posizione finale.

Non essendo possibile allineare automaticamente la traccia stereo alle due trascrizioni in formato TextGrid, si è deciso di inserire manualmente la resa dell'interprete solo per le occorrenze che saranno illustrate nel prossimo capitolo, in modo da poterle rappresentare graficamente. A tale scopo si è scelto di utilizzare il programma ExMaralda, che permette di esportare i *tiers* delle trascrizioni allineate in formato RTS (MS Word) sottoforma di tabella.

4. L'analisi

4.1 I verbi in posizione finale

Il corpus relativo alle performance degli interpreti professionisti è stato il primo ad essere analizzato. Con l'ausilio del corpus taggato, sono stati individuati tutti i verbi in posizione finale, poi riportati in un documento Excel per l'analisi. Nel corpus, della durata di circa 66 minuti e composto da 9106 *token*, sono stati individuati 750 verbi in posizione finale. Vista la percentuale di occorrenze, non sarebbe stato possibile – per motivi di tempo – analizzare tutti i casi di *Endstellung* anche per il corpus relativo alle performance degli studenti, della durata di oltre cinque ore e composto da 31106 *token*.

Inoltre, come verrà illustrato in seguito (cfr. 4.4), la stragrande maggioranza dei verbi anticipati si trovavano molto distanti dalla congiunzione subordinante o dal verbo modale, finito, ecc. da cui dipendevano. Si è quindi deciso di procedere all'analisi del corpus relativo alla performance degli studenti individuando solo i verbi in posizione finale ad almeno sei parole di distanza dalla congiunzione, dal pronome o dal verbo da cui dipendono. Tale scelta si è rivelata efficace, poiché sono state individuate pochissime occorrenze di anticipazione di verbi ad una distanza minore, pari al 3,9% del totale delle anticipazioni osservate.

Va anche precisato che considerare indistintamente tutti i casi di verbo in posizione finale non avrebbe portato ad un'analisi davvero rappresentativa del fenomeno dell'anticipazione, poiché in alcuni casi sarebbe stato impossibile per l'interprete realizzare il verbo in italiano prima che esso venisse pronunciato dall'oratore in tedesco, poiché anche un *décalage* breve sarebbe stato sufficiente per sentirlo nel discorso originale, come illustrato nell'esempio seguente:

Esempio 6:

Sie haben **gesagt**, sie würden ein Mitglied der Kommission, das sich fehl verhält, auch aus dem Amt entlassen.

Il participio passato (in grassetto) rappresenta un'occorrenza di *Endstellung*, tuttavia esso si colloca immediatamente dopo il verbo finito che lo introduce, rendendone impossibile l'anticipazione in interpretazione simultanea per via del *décalage*.

Per fare in modo che i dati relativi alle performance di studenti e professionisti fossero paragonabili, è stato necessario rivedere la lista delle occorrenze di verbo in posizione finale nel corpus estratto da EPIC, dalla quale sono stati eliminati i casi di *Endstellung* in cui il verbo si trovava a meno di sei parole di distanza dall'elemento da cui dipendeva. In questo modo, il numero di occorrenze è sceso a 266. Nonostante si siano resi paragonabili i due corpora in termini di casi di verbo in posizione finale analizzati, le interpretazioni degli

interpreti del Parlamento Europeo e quelle degli studenti non possono essere sottoposte ad un vero e proprio confronto, poiché si tratta di contesti, discorsi e gruppi di interpreti profondamente diversi, come verrà illustrato in dettaglio più avanti (cfr. 4.4).

4.2 Analisi del corpus “professionisti”

Dopo aver uniformato il criterio di selezione delle occorrenze, i casi di anticipazione individuati nel corpus relativo alla performance degli interpreti professionisti sono stati analizzati in base a criteri quali la distribuzione del fenomeno all’interno del corpus, il grado di esattezza e la tipologia di anticipazione.

4.2.1 La percentuale di anticipazione

All’interno del corpus sono stati individuati 57 casi di anticipazione “misurabile”, ossia in cui il verbo è realizzato in LA dall’interprete prima che esso venga pronunciato in tedesco dall’oratore. A queste occorrenze se ne sommano altre due, che non possono essere classificate come “misurabili”, ma che possono essere considerate esempi di anticipazione.

Esempio 7:

Lassen sie mich eine eher formelle *Frage* oder symbolhaft erscheinende *Frage* **ansprechen**.

Esempio 8:

Soziale Kohäsion ist ein unverzichtbarer Teil des Lissabon Prozesses, wenn Sie das *in den Mittelpunkt* ihrer Bemühungen während ihrer Ratspräsidentschaft **stellen**, dann haben Sie uns Sozialisten in Europa an ihrer Seite.

Si tratta di casi in cui l’interprete ha pronunciato il verbo in italiano non prima o in contemporanea rispetto all’oratore, ma a meno di un decimo di secondo più tardi. Visto il minimo scarto temporale, si è ritenuto di poter parlare di anticipazione vera e propria, anche in virtù del fatto che i verbi anticipati compaiono in entrambi i casi in costruzioni fisse verbo-sostantivo (in corsivo) piuttosto ricorrenti e quindi presumibilmente facili da anticipare da parte di un interprete professionista.

All’interno del corpus relativo alla performance dei professionisti, l’anticipazione è risultata la strategia utilizzata nel 22,2% dei casi, in linea con i dati individuati dagli studi precedenti (cfr. 2.2.3). Se si escludono i 46 casi in cui l’interprete non ha realizzato il verbo in LA, ricorrendo all’omissione di una porzione del discorso originale o a una riformulazione, la percentuale di anticipazione sale a 26,8%.

Per quanto riguarda la distribuzione del fenomeno dell’anticipazione, all’interno del corpus è presente in media un’occorrenza ogni 67 secondi.

Questi risultati confermano che l'anticipazione rappresenta anche nel corpus analizzato in questo studio una strategia ampiamente utilizzata dagli interpreti professionisti, come già affermato in studi precedenti (cfr. Jörg 1997, Van Besien 1999, Bevilacqua 2009, Liontou 2012, Götz 2014, Andolfato 2015, Melotti 2016).

È però interessante notare come un diverso approccio metodologico abbia portato una significativa discrepanza nelle occorrenze di anticipazione individuate all'interno dello stesso corpus. Bisio, analizzando il materiale attraverso il solo confronto delle trascrizioni allineate e segmentate, aveva individuato ben 195 casi di anticipazione (Bisio, 2010: 85), ovvero comparsa del verbo nell'interpretazione in italiano in una posizione anticipata rispetto a quella del verbo tedesco nel testo di partenza. L'ascolto dei file audio allineati, invece, ha mostrato come solo 59 occorrenze fossero anticipazioni a tutti gli effetti, ovvero il verbo italiano fosse realmente enunciato prima o in concomitanza con quello tedesco. Nell'analisi che segue, il termine 'anticipazione' sarà utilizzato unicamente in questa accezione restrittiva. Sarebbe molto interessante analizzare i casi individuati da Bisio come anticipazioni e non confermati come tali dall'ascolto degli audio in doppia traccia per studiare le cause della mancata anticipazione. In fase di ascolto il *décalage* dell'interprete è parso essere l'elemento determinante in relazione a questa discrepanza di risultati, poiché, essendo spesso piuttosto lungo, ha reso non necessaria l'anticipazione del verbo. Tale ipotesi andrebbe confermata attraverso una misurazione del *décalage* in corrispondenza dei mancati casi di anticipazione (soprattutto quando il verbo in posizione finale si trovava molto distante dall'elemento da cui dipendeva), tuttavia un'analisi di questo tipo non sarebbe effettuabile nei tempi concessi per la stesura del presente lavoro, poiché comporterebbe un nuovo ascolto del materiale analizzato. Inoltre il *décalage* è per sua natura variabile, e questa variabilità non è facilmente misurabile a meno che non si disponga di trascrizioni perfettamente allineate; e anche in quel caso è difficile ipotizzare un'analisi che non sia puntuale e del tutto manuale. Questo è sicuramente un aspetto che potrà essere approfondito ulteriormente una volta intervenuti ulteriori progressi dei software dedicati.

4.2.2 Grado di esattezza

I risultati ottenuti in relazione al grado di esattezza delle anticipazioni individuate all'interno del corpus confermano quanto emerso dagli studi precedenti (cfr. Jörg 1997, Van Besien 1999, Bevilacqua 2009, Liontou 2012, Götz 2014, Andolfato 2015, Melotti 2016), in cui l'anticipazione efficace è risultata la categoria prevalente. La classificazione in base al grado di esattezza è stata mutuata da Jörg (1997, cfr. 1.3.4.1.). I casi di anticipazione in cui

l'interprete ha utilizzato lo stesso verbo dell'oratore o un verbo che ne rende pienamente il significato sono stati considerati come esatti. Sono state considerate come generalizzanti quelle anticipazioni in cui l'interprete ha utilizzato un verbo che non trasmette completamente il significato di quello enunciato dall'oratore, ma che tutto sommato "va in quella direzione". Infine sono state considerate come casi di anticipazione errata le occorrenze in cui l'interprete ha utilizzato un verbo che non si avvicina al significato inteso dall'oratore (anche se non crea un controsenso rispetto al resto del discorso).

Nel caso del corpus relativamente piccolo analizzato non sono state individuate occorrenze di anticipazione classificabili come errate e la percentuale di anticipazioni efficaci è dunque del 100%.

Le anticipazioni efficaci si dividono a loro volta in esatte (66,7 %) e generalizzanti (31,6%).

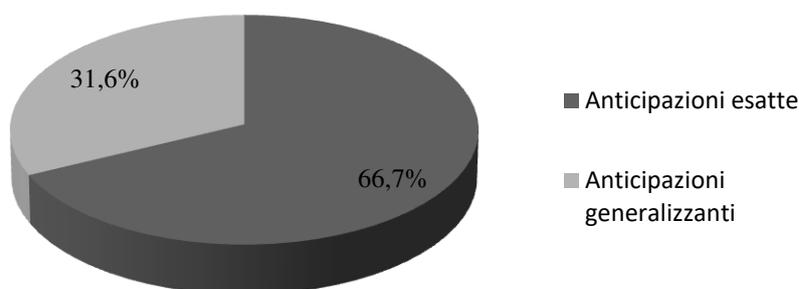


Grafico 1: Grado di esattezza delle anticipazioni nel corpus 'professionisti'.

È interessante notare come gli interpreti professionisti abbiano successivamente precisato le loro anticipazioni generalizzanti nel 77,7% dei casi, a dimostrazione del fatto che è presente un costante monitoraggio della propria resa e una tensione a raggiungere il migliore risultato possibile, applicando quella che Kalina chiama la strategia dell'avvicinamento progressivo alla soluzione ottimale ottenibile in quel contesto (Kalina, 1992: 254).

Un esempio di anticipazione generalizzante, compare in un punto della resa in cui l'interprete aveva un décalage piuttosto lungo (16 parole).

Esempio 9:

Oratore	also	es	wird	möglicherweise	eine	Situation
	100 [00:30.4]	101 [00:30.6]	102 [00:31.1]	103 [00:31.2]	104 [00:31.5]	105 [00:31.8]
Oratore	kommen	wo	die	eine	oder	andere
	106 [00:31.8]	107 [00:32.1]	108 [00:32.1]	109 [00:32.5]		
					Gruppe	mit

	110 [00:32.7]111 [00:33.1]112 [00:33.4]113 [00:33.4]114 [00:33.8]115 [00:33.9]116 [00:33.9]117 [00:34.2]118 [00:34.4]119 [00:34.8]
Oratore	ein ganz wenigen Stimmenmehrheiten
Interprete	Forse un gruppo potrà
	120 [00:35.2]121 [00:35.6]122 [00:35.6]123 [00:35.7]124 [00:35.9]125 [00:36.0]126 [00:36.1]127 [00:36.2]128 [00:36.8]129 [00:37.0]
Oratore	oder eben Minderheiten die
Interprete	ottenere una maggioranza o
	130 [00:37.1]131 [00:37.4]132 [00:37.6]133 [00:37.7]134 [00:38.1]135 [00:38.1]136 [00:38.3]137 [00:38.4]138 [00:38.5]139 [00:38.5]
Oratore	Entscheidung treffen es
Interprete	si formeranno delle minoranze
	140 [00:38.7]141 [00:38.9]142 [00:39.0]143 [00:39.1]144 [00:39.2]145 [00:39.3]146 [00:39.4]147 [00:39.9]148 [00:39.9]149 [00:40.1]
Oratore	wird dann auf jeden Fall mindestens
Interprete	con delle minime
	150 [00:40.2] 151 [00:40.5]152 [00:40.6]153 [00:40.8]154 [00:41.2]155 [00:41.2]156 [00:41.3]157 [00:41.8]158 [00:41.8]
Oratore	
Interprete	differenze

4.2.3 Tipologia di frasi con occorrenze di anticipazione

Le occorrenze di anticipazione individuate nel corpus professionisti sono state poi classificate anche in base alla tipologia di frase in cui esse compaiono. Tale suddivisione si configura come illustrato nel grafico seguente:

- Subordinata con congiunzione
- Verbo finito + infinito
- Infinitiva con "zu"
- Frase relativa
- Frase con verbo modale

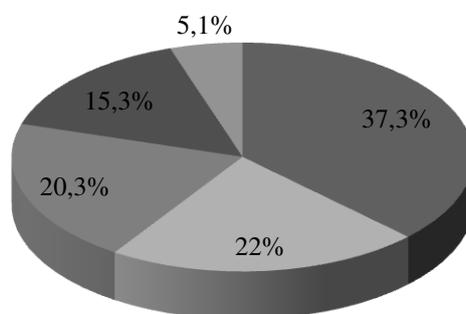


Grafico 2: Distribuzione delle anticipazioni in base alla tipologia di frase nel corpus ‘professionisti’.

Tali occorrenze sono poi state analizzate più nel dettaglio anche in base alla preposizione più frequente, come verrà illustrato in seguito (cfr. 4.4).

4.2.4 Tipologia di anticipazioni

L’analisi della tipologia delle anticipazioni individuate è sicuramente l’aspetto più interessante da analizzare, poiché tenta di far luce su quale possa essere stato l’elemento – o la

combinazione di elementi – che ha innescato il processo di anticipazione, soprattutto quando il verbo è stato anticipato alcuni secondi prima rispetto a quando l’oratore lo ha pronunciato in tedesco, permettendo così all’interprete di formulare una frase dalla struttura idiomatica e priva di pause (vuote o piene) innaturali.

Questa analisi si basa unicamente sul materiale audio di interpretazioni reali già disponibili, e non è corredata da un questionario o da un colloquio che avesse per oggetto le strategie applicate dagli interpreti e le loro impressioni successive all’interpretazione. Inoltre, si può solo congetturare quale sia nel dettaglio il meccanismo alla base dell’anticipazione, poiché esso è spesso basato sull’interazione di conoscenze diverse, inoltre non è detto che l’interprete stesso si renda sempre pienamente conto di quali siano le conoscenze e/o le ipotesi a cui attinge nel momento in cui decide di realizzare un verbo prima ancora di averlo sentito nel discorso originale. Per queste ragioni, verranno qui di seguito analizzati solo alcuni esempi che possono contribuire a descrivere il fenomeno dell’anticipazione e le *cues* alla base di esso, ma non verrà fornita una rappresentazione in percentuali della classificazione di anticipazione linguistica ed extralinguistica come in altri studi sullo stesso fenomeno (cfr. Götz 2014, Melotti 2016).

All’interno del corpus con le performance degli interpreti professionisti possono essere individuati casi in cui l’anticipazione può essere presumibilmente ricondotta ad elementi linguistici, quali collocazioni.

Esempio 10:

Oratore	Und wenn es im Bericht Bastos
	255 [01:37.2]256 [01:37.8]257 [01:37.9]258 [01:38.1]259 [01:38.3]260 [01:38.6]261 [01:38.9]262 [01:38.9]263 [01:39.4]264 [01:39.7]
Oratore	<i>um</i> die Gleichstellung und Vereinbarkeit
Interprete	E se nella relazione Bastos si parla
	265 [01:39.7]266 [01:40.2]267 [01:40.6]268 [01:40.8]269 [01:40.8]270 [01:41.2]271 [01:41.8]272 [01:41.9]273 [01:42.0]274 [01:42.1]
Oratore	von Beruf und Familie geht dann ist
Interprete	della compatibilità
	275 [01:42.2]276 [01:42.3]277 [01:42.7]278 [01:43.0]279 [01:43.3]280 [01:43.4]281 [01:43.7]282 [01:43.7]283 [01:44.7]284 [01:44.8]
Oratore	sicher eine der Grundvoraussetzungen
Interprete	fra la professione e la vita
	285 [01:44.9]286 [01:45.2]287 [01:45.4]288 [01:45.4]289 [01:45.6]290 [01:45.9]291 [01:46.2]292 [01:46.9]293 [01:47.1]294 [01:47.2]
Oratore	gleicher Lohn für gleiche Arbeit dann würde
Interprete	della famiglia

In questo caso l’anticipazione è presumibilmente stata innescata dai due elementi linguistici “es” e “um”. “*Um etwas gehen*” (trattare di qc.) rappresenta una combinazione fissa di verbo e preposizione molto utilizzata e piuttosto ricorrente, a cui si può forse aggiungere anche la

conoscenza dell'ordine del giorno, se non addirittura della relazione del deputato Bastos di cui si parla e che parla di pari opportunità e compatibilità fra vita professionale e familiare. Nei diciannove discorsi estratti da EPIC, ad esempio, sono presenti ben undici occorrenze di questa espressione. Vista la frequenza di tale costruzione all'interno della lingua tedesca, è quindi ipotizzabile che gli interpreti abbiano familiarizzato con l'uso di questa espressione e siano in grado di anticiparla. Se è presente un solo esempio di questo tipo di anticipazione linguistica all'interno del corpus, ciò potrebbe essere riconducibile al fatto che le altre dieci occorrenze dell'espressione non si trovavano in posizione finale o ricadevano comunque all'interno del décalage tenuto dall'interprete in quel passaggio o erano molto vicine all'elemento da cui il verbo dipendeva e dunque è stata anticipata l'unica occorrenza tra le 266 analizzate.

Un altro esempio riguarda l'espressione “*von etwas sprechen*” (parlare di qc.), altrettanto diffusa e utilizzata e dunque facilmente anticipabile da parte di un interprete. All'interno del corpus sono presenti tre occorrenze di anticipazione che riguardano tale verbo.

Esempio 11:

	507 [03:18.4]	508 [03:18.7]	509 [03:18.8]	510 [03:19.1]	511 [03:19.3]	512 [03:19.6]	513 [03:19.9]	514 [03:20.3]	515 [03:20.6]	516 [03:20.7]
Oratore	natürlich hätten wir auch gerne gesehen, dass man									
Interprete	Chiaro									
	517 [03:20.7]	518 [03:20.8]	519 [03:21.0]	520 [03:21.0]	521 [03:21.2]	522 [03:21.5]	523 [03:22.4]	524 [03:22.7]	525 [03:22.8]	
Oratore	in der Präambel nicht nur									
Interprete	che ci sarebbe piaciuto se nell'									
	526 [03:22.8]	527 [03:23.1]	528 [03:23.5]	529 [03:23.6]	530 [03:23.6]	531 [03:24.0]	532 [03:24.4]	533 [03:24.8]	534 [03:24.8]	
Oratore	vom religiösen Erbe Europas gesprochen hätte									
Interprete	introduzione nel preambolo si parlasse									
	536 [03:25.3]	537 [03:25.4]	538 [03:25.6]	539 [03:25.8]	540 [03:25.8]	541 [03:25.9]	542 [03:26.3]	543 [03:26.7]	544 [03:26.8]	545 [03:27.5]
Oratore	sondern auch vom christlich-jüdischen									
Interprete	solamente di retaggio religioso ma anche									
	546 [03:27.7]	547 [03:27.8]	548 [03:28.0]	549 [03:28.1]	550 [03:28.3]	551 [03:28.3]	552 [03:28.7]	553 [03:28.9]	554 [03:29.0]	555 [03:29.2]
Oratore										
Interprete	(eh) del Cristianesimo									
	556 [03:29.3]	557 [03:29.5]	558 [03:29.8]	559 [03:30.1]	560 [03:30.6]					
Oratore										
Interprete	dell'Ebraismo.									

Un altro esempio di anticipazione linguistica è quello legato ai *Funktionsverbgefüge*, che gli interpreti professionisti sicuramente sono abituati a riconoscere. Un primo esempio è quello di “*eine Entscheidung treffen*” (prendere una decisione) che è stato anticipato due volte all'interno delle rese dei professionisti.

Esempio 12:

Oratore	wir stehen im
	108 [00:53.0] 109 [00:53.10 [00:53.5]111 [00:53.7] 112 [00:54.3]113 [00:54.6] 114 [00:55.6]115 [00:55.8]116 [00:56.0]
Oratore	Verhältnis einer parlamentarischen Fraktion, die frei
Interprete	noi siamo un gruppo
	118 [00:56.4]119 [00:56.9]120 [00:57.0]121 [00:57.3]122 [00:57.8]123 [00:57.9]124 [00:58.8]125 [00:59.0]126 [00:59.3]127 [00:59.4]
Oratore	und ohne Bindungen prüfen soll,
Interprete	parlamentate che, libera, senza nessun vincolo
	128 [00:59.6]129 [00:59.8]130 [01:00.1]131 [01:00.1]132 [01:00.2]133 [01:00.3]134 [01:00.8]135 [01:01.0]136 [01:01.5]137 [01:01.6]
Oratore	ob sie der geeignete Kandidat sind
Interprete	deve
	138 [01:01.7]139 [01:01.8]140 [01:01.8]141 [01:02.1]142 [01:02.7]143 [01:02.9]144 [01:03.0]145 [01:03.1]146 [01:03.2]147 [01:03.6]
Oratore	für das Amt des Kommissionspr
Interprete	esaminare se lei è
	148 [01:03.9] 149 [01:04.6]150 [01:04.7]151 [01:05.2]152 [01:05.3]153 [01:05.5]154 [01:05.7]155 [01:05.8]156 [01:06.2]
Oratore	äsidenten und prüfen muss,
Interprete	candidato giusto per la presidenza della commissione
	157 [01:07.3]158 [01:07.5]159 [01:08.0]160 [01:08.3]161 [01:08.3]162 [01:08.9]163 [01:09.1]164 [01:10.5] 165 [01:10.9]166 [01:11.1]
Oratore	unter welchen Bedingungen sie ihre
Interprete	questo nostro gruppo deve vedere a quali condizioni
	167 [01:11.3] 168 [01:12.0]169 [01:12.2]170 [01:12.4]171 [01:12.6]172 [01:12.8]173 [01:13.1]174 [01:13.3]175 [01:13.4]
Oratore	Entscheidung ob sie das sind oder ob sie das
	176 [01:13.7]177 [01:14.1]178 [01:14.2]179 [01:14.5]180 [01:15.9]181 [01:16.1]182 [01:16.1] 183 [01:16.3]184 [01:16.4]185 [01:16.8]
Oratore	nicht sind unter welchen Bedingungen sie
Interprete	la decisione deve essere
	186 [01:16.8]187 [01:17.0]188 [01:17.2]189 [01:17.6]190 [01:17.7]191 [01:18.0]
Oratore	diese Entscheidung treffen sollen
Interprete	presa.

Un'altra espressione di questo tipo che è stata anticipata tre volte dai professionisti è “*etwas in den Mittelpunkt stellen*” (incentrare su / mettere al centro), altra costruzione fissa e molto ricorrente.

All'interno del corpus sono poi presenti altri casi – la maggioranza – per i quali non è possibile individuare un elemento linguistico in particolare che abbia innescato il meccanismo dell'anticipazione e per i quali si può dunque supporre si tratti di un'anticipazione di tipo extralinguistico. Rientrano in questo gruppo i casi in cui l'interprete è stato presumibilmente guidato dalle proprie conoscenze relative all'argomento trattato o al dossier in questione, alle consuetudini procedurali del Parlamento Europeo o ancora a informazioni enunciate in precedenza dall'oratore che stanno interpretando, come illustrato dagli esempi seguenti.

Esempio 13:

	786 [05:41.8] 787 [05:41.9]
Oratore	Die Verfassung

	788 [05:42.4]789 [05:42.5]790 [05:42.8] 791 [05:43.3] 792 [05:43.7]793 [05:43.7]794 [05:43.8]795 [05:44.2]796 [05:44.5]797 [05:44.6]
Oratore	muss daran gemessen Werden, ob sie dazu taugt,
Interprete	Quindi
	798 [05:44.8] 799 [05:45.3]800 [05:45.4]801 [05:45.6]802 [05:45.9]803 [05:46.0]804 [05:46.1]805 [05:46.4]806 [05:46.5]807 [05:47.0]
Oratore	fünfundzwanzig und mehr europ äische Staaten und
Interprete	dobbiamo valutare questo fatto
	808 [05:47.1]809 [05:47.2]810 [05:47.7]811 [05:47.8]812 [05:48.0]813 [05:48.1]814 [05:48.3]815 [05:48.5]816 [05:48.7]817 [05:49.0]
Oratore	Völker,
Interprete	se die alle ihre eigene possiamo dare una base comune
	818 [05:49.3]819 [05:49.5]820 [05:49.5]821 [05:49.8]822 [05:49.9]823 [05:50.2]824 [05:50.2]825 [05:50.3]826 [05:50.3]827 [05:50.6]
Oratore	Identität,
Interprete	a die ihre venticinque Stati
	828 [05:50.8]829 [05:51.0]830 [05:51.2]831 [05:51.4]832 [05:52.0]833 [05:52.1]834 [05:52.2]835 [05:52.4]836 [05:52.8]837 [05:52.9]
Oratore	Sprache ihre Kultur ihre historischen Erinnerungen
Interprete	alle loro popolazioni tutti che
	838 [05:53.4] 839 [05:53.8]840 [05:54.0] 841 [05:54.842 [05:54.5]843 [05:54.8] 844 [05:55.6]845 [05:55.7]846 [05:56.0]
Oratore	bewahren Wollen, zusammenzubringen
Interprete	naturalmente hanno e conservano la loro cultura

Esempio 14:

Oratore	wozu
	636 [03:55.9]637 [03:56.1]638 [03:56.3]639 [03:56.7]640 [03:57.6]641 [03:57.8]642 [03:58.0]643 [03:58.2] 644 [03:58.5]645 [03:58.6]
Oratore	wir nicht bereit sind, ist, dass im Rahmen der
	646 [03:59.3] 647 [03:59.4]648 [03:59.6]649 [03:59.8]650 [03:59.9]651 [04:00.5]652 [04:00.5]653 [04:00.6]654 [04:00.7]
Oratore	Terrorismusbek ämpfung Grundwerte, für die
Interprete	Però nell' nell'ambito della lotta al
	655 [04:00.8]656 [04:01.0]657 [04:01.3]658 [04:01.6]659 [04:01.7]660 [04:01.9]661 [04:02.0]662 [04:02.3]663 [04:02.9]664 [04:03.2]
Oratore	wir einstehen, die sie zitiert haben, die
Interprete	terrorismo noi dobbiamo
	665 [04:03.3] 666 [04:03.8]667 [04:04.1]668 [04:04.2]669 [04:04.3]670 [04:04.4]671 [04:04.7]672 [04:04.7]673 [04:05.0]674 [04:05.1]
Oratore	Freiheit, Gerechtigkeit,
Interprete	difendere i valori come la libertà
	675 [04:05.2]676 [04:05.4]677 [04:05.6]678 [04:05.8] 679 [04:06.1]680 [04:06.4]681 [04:06.9]682 [04:07.1]683 [04:07.3]684 [04:07.5]
Oratore	Fairness im Umgang miteinander über Bord geworfen
Interprete	la giustizia rispetto
	685 [04:08.0]686 [04:08.0]687 [04:08.4]692 [04:09.2]693 [04:09.3]694 [04:09.8]
Oratore	werden
Interprete	gli uni nei confronti degli altri

Nei due esempi sopra riportati si può solo formulare congetture su quale possa essere stato il meccanismo che ha innescato il processo di anticipazione, ma si è trattato presumibilmente di conoscenze *top-down* che appartengono al bagaglio culturale dell'interprete e alla familiarità rispetto agli argomenti trattati e alle proposte discusse in quel periodo dagli europarlamentari. Un'altra occorrenza interessante di anticipazione extralinguistica è quella riportata nell'Esempio 15.

Esempio 15:

	154 [00:54.3]155 [00:54.5]156 [00:54.6] 157 [00:54.8]158 [00:55.0] 159 [00:56.3]160 [00:56.5]
Oratore	Ich möchte mich bedanken aus ganzem
	161 [00:56.5]162 [00:56.8]163 [00:57.2] 164 [00:58.1]165 [00:58.3]166 [00:58.4]167 [00:58.7]168 [00:59.2]169 [00:59.5]
Oratore	Herzen ehm bei ihnen Taoiseach bei
Interprete	Presidente, vorrei comunqueringraziarla ringraziarla
	170 [00:59.7]171 [01:00.0]172 [01:00.1]173 [01:00.4]174 [01:00.6]175 [01:00.9]176 [01:01.0]177 [01:01.2] 179 [01:01.4]
Oratore	ihrem Team, Dick Roche, dem Außenminister
Interprete	veramente. vorrei
	180 [01:01.6]181 [01:02.0]182 [01:02.3]183 [01:02.4]184 [01:02.6]185 [01:02.8]186 [01:03.0]187 [01:03.3]188 [01:03.4]189 [01:03.4]
Oratore	aber auch bei einigen Leuten, die ich
Interprete	ringraziare tutti e la sua équipe
	190 [01:03.5]191 [01:03.5]192 [01:03.6]193 [01:03.8]194 [01:04.0]195 [01:04.1]196 [01:04.5]197 [01:04.7]198 [01:04.9]199 [01:05.3]
Oratore	in der zweiten und dritten Reihe ihres
Interprete	ma anche persone che sono
	200 [01:05.7]201 [01:06.0]202 [01:06.2]203 [01:06.3]204 [01:06.6]205 [01:06.7]206 [01:06.9]207 [01:07.1]208 [01:07.1]209 [01:07.3]
Oratore	vierten Reihe ihres Teams hier
Interprete	sedute in seconda e in terza fila.
	210 [01:07.4]211 [01:07.7]
Oratore	sehe
Interprete	

In questo caso si può comprendere che il meccanismo di anticipazione è stato innescato dalle conoscenze pragmatiche e soprattutto relative alla situazione comunicativa, è possibile infatti che l'oratore abbia indicato la propria intenzione comunicativa anche attraverso il linguaggio del corpo o con un gesto della mano prima di pronunciare il verbo, tutte informazioni rilevanti ai fini dell'interpretazione e dell'anticipazione. L'interprete non realizza lo stesso verbo che l'oratore aveva in mente (che letteralmente ha detto: "le persone che vedo in seconda e terza fila), ma ha reso esattamente l'intenzione comunicativa dell'oratore.

Nel corpus sono presenti anche due casi di *structural anticipation* (cfr. 1.3.4.1), in cui l'interprete ricorre a una formulazione tale da poter ritardare il momento in cui dovrà enunciare il verbo. Nell'Esempio 16 si può notare come l'interprete "temporeggi" utilizzando un verbo modale in linea con la formulazione dell'oratore, ma non aspetti poi comunque fino a sentire il verbo utilizzato dall'oratore, bensì fino a quando non si sente abbastanza sicuro di avere abbastanza informazioni per poter anticipare il verbo, che viene comunque pronunciato in anticipo rispetto all'oratore. Probabilmente l'anticipazione vera e propria del verbo "kriegen" (che in questo caso si può considerare come un sinonimo più colloquiale del verbo *bringen*) è fatta scattare da "über die Bühne", che fa parte dell'espressione colloquiale "etwas über die Bühne bringen", che ha il significato di svolgere, sbrigare, far andare in porto.

Esempio 16:

	0 [00:01.6]1 [00:02.1]2 [00:02.3]3 [00:02.7]4 [00:03.0]5 [00:03.5]6 [00:03.5] 7 [00:04.2]8 [00:04.2]9 [00:04.5]10 [00:04.7]11 [00:05.1]
Oratore	es geht darum, dass es möglich wäre, dass diese
Interprete	Forse
	12 [00:05.4]13 [00:05.8]14 [00:05.9]15 [00:06.1]16 [00:06.2]17 [00:06.3]18 [00:06.8]19 [00:07.0]20 [00:07.1]21 [00:07.2]22 [00:07.7]
Oratore	dass wir den Bericht noch in einem first
Interprete	è possibile che la
	23 [00:07.7] 24 [00:08.3]25 [00:08.5]26 [00:08.8]27 [00:08.8]28 [00:09.3]29 [00:09.5]30 [00:09.9] 31 [00:11.4] 32 [00:11.833] [00:12.1]
Oratore	reading agreement in dieser Legislaturperiode ü b e r die
Interprete	relazione possa ancora
	34 [00:12.1]35 [00:12.2]36 [00:12.3]37 [00:12.6]38 [00:12.9]39 [00:13.0]40 [00:13.3]41 [00:13.9]42 [00:14.0]43 [00:14.0]44 [00:14.3]
Oratore	Bühne kriegen
Interprete	essere trattata per iscritto in questa
	45 [00:14.7]46 [00:14.8] 47 [00:15.1]
Oratore	
Interprete	legislatura.

Un altro aspetto interessante da analizzare è la distanza – sia in termini di tempo, sia di numero di parole – del verbo anticipato dall’interprete rispetto a quello pronunciato dall’oratore nel discorso originale. I risultati ottenuti attraverso l’analisi del corpus ‘professionisti’ sotto questo profilo sono piuttosto eterogenei, mostrando un intervallo temporale che va da 0 secondi (l’interprete e l’oratore pronunciano il verbo contemporaneamente) a 16,1 secondi e un numero di parole interposte che varia da 2 a 42. La media di parole interposte nelle anticipazioni è di 11,7, il che mostra che nelle interpretazioni che compongono il piccolo corpus oggetto del presente studio gli interpreti professionisti sono generalmente riusciti ad anticipare il verbo in posizione finale ad una distanza tale da permettere loro di costruire una struttura sintattica italiana autonoma e naturale, senza calcare quella tedesca (anche se anche in questo ha un ruolo fondamentale il décalage, come verrà illustrato più avanti).

All’interno del corpus sono infine presenti due esempi molto interessanti di anticipazione in cui l’interprete ha realizzato in LA un verbo, che non ha trovato corrispondenza nel discorso originale, poiché l’oratore non ha pronunciato nessun verbo in posizione finale, forse dimenticandolo a causa del periodo molto lungo che aveva costruito.

Esempio 17:

Oratore	Sie haben- und wir werden heut
Interprete	Lei,
	.. 653 [04:06.8]654 [04:07.0]655 [04:07.1] 656 [04:07.9]657 [04:08.7]658 [04:08.8] 659 [04:09.3]
Oratore	Nachmittag mit ihm diskutieren den früheren Ministerpr
Interprete	e oggi ne discuteremo,

	661 [04:10.3]	662 [04:11.0]	663 [04:11.2]	664 [04:11.3]	665 [04:11.6]	666 [04:11.8]	667 [04:12.0]	668 [04:13.5]	
Oratore	äsidenten Portugals José			Manuel Durao		Barroso, den			
Interprete	lei ha parlato			di...del signor					
	669 [04:13.7]	670 [04:13.8]	671 [04:14.0]	672 [04:14.1]	673 [04:14.9]	674 [04:15.8]	675 [04:17.0]	676 [04:17.1]	677 [04:17.2]
Oratore	ich noch als		Oppositionsführer		erkannte und		dann als		
Interprete	Barroso		Lei lo						
	678 [04:17.4]	679 [04:17.9]	680 [04:18.2]	681 [04:18.3]	682 [04:18.4]	683 [04:18.6]	684 [04:18.8]	685 [04:18.9]	686 [04:19.6]
Oratore	Ministerpräsidenten		hat sich nicht		geändert; oft				
Interprete	conosceva,		lei lo conosceva		come leader dell'				
	687 [04:19.9]	688 [04:20.1]	689 [04:20.2]	690 [04:20.4]	691 [04:20.7]	692 [04:20.8]	693 [04:21.1]	694 [04:21.3]	695 [04:22.1]
Oratore	ist es so,		dass wenn jemand vom		Oppositionsführer				
Interprete	opposizione		spesso		succede che				
	696 [04:22.6]	697 [04:22.7]	698 [04:23.1]	699 [04:23.6]	700 [04:24.3]	701 [04:24.4]	702 [04:24.5]	703 [04:24.7]	704 [04:24.9]
Oratore	zum Ministerpräsidenten		wird, dass sie sich		dann irgendwie				
Interprete	qualcuno		che è		leader dell'opposizione				
	705 [04:25.3]	706 [04:25.8]	707 [04:26.0]	708 [04:26.3]	709 [04:26.5]	710 [04:26.6]			
Oratore	ändern.								
Interprete	diventi		Primo		Ministro				

Il verbo ausiliare “*haben*” non ha un participio passato corrispondente nel discorso dell’oratore (che probabilmente sarebbe stato un verbo come “*erwähnen*” o “*ansprechen*”-menzionare), l’interprete lo ha invece inserito nella propria resa, anticipandolo in una posizione naturale per la sintassi italiana. Questo esempio illustra un'altra tipologia di anticipazione extralinguistica, per effettuare la quale l’interprete si è probabilmente basata su informazioni contenute negli interventi precedentemente tenuti durante la discussione, oltre che su elementi interni al discorso stesso: l’oratore nei passaggi precedenti del proprio intervento, infatti, aveva ripreso alcuni contenuti del discorso dell’ex Presidente del Parlamento Europeo introducendoli con espressioni come “*Sie haben von ... gesprochen*” (Lei ha parlato di...). Tutti questi elementi potrebbero avere guidato l’interprete nell’anticipazione del verbo che poi non è stato realizzato dall’oratore.

4.3. Analisi del corpus “studenti”

Il materiale relativo alle interpretazioni degli studenti è stato analizzato sia come corpus unico che suddiviso in due sub-corpora. Avendo escluso dal corpus i materiali relativi agli esami di profitto del primo anno, la divisione tra studenti del secondo anno e finalisti non è parsa funzionale ai fini dell’analisi, poiché spesso tra l’esame del secondo anno e gli esami finali intercorre pochissimo tempo, giudicato non sufficiente per poter considerare i candidati dei due gruppi come interpreti a un livello di esperienza significativamente diverso. La variabile che è stata scelta per la creazione di due sub-corpora è invece la tipologia di testo originale oggetto d’esame: il primo sub-corpus è formato dai testi preparati e letti da una docente, il

secondo da quelli interpretati dall'audio originale dell'oratore (in presenza o meno). Questa scelta è stata dettata dal fatto che il testo d'esame letto da un docente è spesso in qualche modo "manipolato", ovvero soggetto a dei cambiamenti a livello lessicale o sintattico nonché a eventuali tagli. Questo ha fatto ipotizzare che nei discorsi letti potessero essere presenti meno frasi con il verbo in posizione finale molto distante dall'elemento da cui dipende. Tale supposizione è stata confermata dal confronto delle trascrizioni dei testi d'esame con l'audio registrato che ha mostrato come in diversi casi la docente, leggendo il testo, anticipasse il verbo ad una posizione meno "problematica" per gli interpreti, posponendo alcuni complementi.

I materiali relativi alle interpretazioni degli studenti sono dunque stati suddivisi nei due sub-corpora 'studenti con audio originale' (della durata di 201 minuti e 4 secondi) e 'studenti con testo letto' (della durata di 110 minuti e 42 secondi), illustrati nelle Tabelle 6 e 7:

Nome file	Testo	Oratore originale	Audio	Durata (min.)	Nr. rese studenti
S-e02_org de	Energiepolitik	Claude Turmes	Audio originale tratto da un precedente evento	15m51s	1
S-e05⁴⁴ _org de	50 Jahre Menschen für Menschen (1)	Günther Verheugen	Audio originale tratto da un precedente evento	16m34s	6
S-e06 _org de	50 Jahre Menschen für Menschen (2)	Karlheinz Boehm	Audio originale tratto da un precedente evento	16m01s	3
S-f01_org de	Sicherheitspolitik der Bundesrepublik Deutschland	/	Audio originale prodotto durante e per l'esame finale	13m20s	1
S-f02 _org de	Irrationalität des	Sybille Ulsamer	Audio	13m40s	1

⁴⁴ I testi in grassetto indicano le sovrapposizioni rispetto ai due corpora.

	Umgangs mit Tieren		originale prodotto durante e per l'esame finale		
S-f03_org de	Menschenrechte für Menschenaffen	Sybille Ulsamer	Audio originale prodotto durante e per l'esame finale	12m01s	1
S-f04_org de	Fleischkonsum	Sybille Ulsamer	Audio originale	11m48s	2
S-f05_org de	Leidensfreies Aufziehen der Tiere	Sybille Ulsamer	Audio originale prodotto durante e per l'esame finale	11m53s	2
S-f06_org de	Einwanderung in Deutschland (1)	Armin Laschet	Traccia videoregistrata	12m52s	1
S-f07_org de	Einwanderung in Deutschland (2)	Armin Laschet	Traccia videoregistrata	13m04s	1
S-f08_org de	Konstruktionsmechanismen in den Medien	Constantin Wagner	Audio originale	12m35s	1
S-f09_org de	Antisemitismus und Islamfeindlichkeit	Constantin Wagner	Audio originale	12m35s	1
S-f10_org de	Der bewusste Verbraucher und der Schutz von geistigem Eigentum (1)	Jürgen Wittgrebe	Audio originale prodotto durante e per l'esame finale	12m21s	1
S-f11_org de	Der bewusste Verbraucher und der Schutz von geistigem Eigentum	Jürgen Wittgrebe	Audio originale prodotto durante e per	12m21s	1

	(2)		l'esame finale		
S-f12org de	Geschichte der Menschenrechte	Christine Weise	Audio originale prodotto durante e per l'esame finale	15m00s	2

Tabella 6: I materiali del sub-corpus 'studenti con audio originale'.

Nome file	Testo	Oratore originale	Audio	Durata (min.)	Nr. rese studenti
S-e01_org de	Österreichische Außenpolitik	Michael Spindelegger	Letto da docente	14m17s	1
S-e03_org de	60 Jahre Menschenrechte	Angela Merkel	Letto da docente	13m44s	1
S-e04_org de	Stadtplanung und Integration	Maria Böhmer	Letto da docente	15m53s	1
S-e07_org de	Goethe Institut	Angela Merkel	Letto da docente	13m13s	2
S-e08_org de	Freiheit und Sicherheit	Wolfgang Schäuble	Letto da docente	12m35s	1
S-e09_org de	Österreichisches Bundesheer	Norbert Darabos	Letto da docente	12m58s	1
S-e10_org de	Kroatien und die EU	Guido Westerwelle	Letto da docente	13m48s	1
S-e11_org de	Kundgebung in Braunschweig – Gute Arbeit für Europa	Helga Schwitzer	Letto da docente	14m36s	4

Tabella 7: I materiali del sub-corpus 'studenti con testo letto'.

Nei paragrafi seguenti verranno illustrati i risultati dell'analisi relativa alle interpretazioni degli studenti sia come unico corpus che in relazione ai due sub-corpora analizzati singolarmente.

4.3.1 La percentuale di anticipazione

Nel corpus 'studenti' analizzato complessivamente gli interpreti hanno anticipato il 20% dei verbi in posizione finale. Se si considerano solo i verbi resi in LA dall'interprete, escludendo

dunque i casi in cui la frase è stata omessa o riformulata, tale percentuale sale al 22,8%. L'anticipazione è risultata una tecnica ampiamente utilizzata, poiché presenta un'occorrenza mediamente ogni 77 secondi.

Confrontando i risultati dei due sub-corpora, si può notare che i due gruppi di interpreti presentano due percentuali di anticipazione abbastanza differenti: il gruppo degli interpreti con testo letto ha anticipato nel 24,9% dei casi (26,3% se si escludono le frasi omesse o riformulate), mentre il gruppo degli studenti che hanno interpretato dall'audio originale dell'oratore hanno anticipato nel 17,7% dei casi (20,8% considerando solo il totale dei verbi resi in italiano).

Anche la frequenza delle occorrenze di anticipazione rispecchia questa differenza: nel sub-corpus 'studenti con testo letto' è presente un'occorrenza ogni 67 secondi, mentre in quello 'studenti con audio originale' la frequenza scende a un'anticipazione ogni 83 secondi.

4.3.2 Grado di esattezza

Le anticipazioni del corpus 'studenti' sono risultate esatte nel 60,6% dei casi, generalizzanti nel 24,1% ed errate nel 15,3%.

■ Anticipazioni esatte ■ Anticipazioni generalizzanti ■ Anticipazioni errate

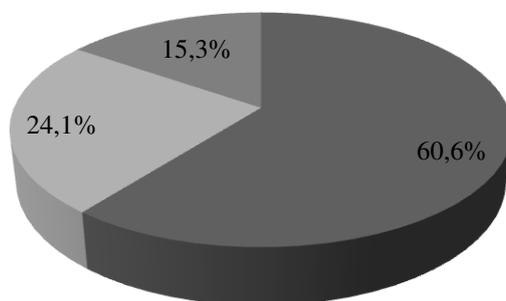


Grafico 3: Grado di esattezza delle anticipazioni nel corpus 'studenti'.

È interessante notare come all'interno del corpus siano presenti casi in cui l'interprete, pur anticipando correttamente il verbo dal punto di vista del significato, sbaglia però il tempo verbale, il soggetto o il verbo modale da cui il verbo anticipato dipende, come illustrato nell'Esempio 18:

Esempio 18:

	0 [11:14.2]	1 [11:14.6]	2 [11:14.9]	3 [11:15.2]	4 [11:15.4]	5 [11:15.6]	6 [11:16.5]	7 [11:16.6]	8 [11:16.7]	9 [11:17.3]
Oratore	Wichtigist	auch	die	Internationale						
Interprete				Importante	è		anche		è	

	..	11 [11:18.8]12 [11:18.9]	13 [11:19.6]14 [11:19.6]	15 [11:20.5]16 [11:21.1]
Oratore	Antikorruptionsakademie			,die weltweitertse ihrer
Interprete	anche			l'Accademia cont-per la Lotta alla Corruzione
		17 [11:21.5]18 [11:22.2]19 [11:22.5]	20 [11:22.9]21 [11:23.0]22 [11:23.6]23 [11:23.7]24 [11:24.2]25 [11:24.3]26 [11:24.4]27 [11:24.7]	
Oratore	Art,	die einen	wesentlichen Beitrag	zu mehr
Interprete		la prima nel mondo	che dà	
		28 [11:24.7]29 [11:24.9]30 [11:25.5]31 [11:25.5]32 [11:26.0]33 [11:26.3]	34 [11:26.6]	35 [11:27.9]36 [11:28.2]37 [11:28.3]
Oratore	Transparenz		mehr Rechtstaatlichkeit	und
Interprete	un contributo	importantissimo	per più trasparenza	più
		38 [11:28.6]39 [11:28.6]40 [11:28.8]	41 [11:29.0]	42 [11:30.1]43 [11:30.2]44 [11:30.6]45 [11:31.2]46 [11:33.1]
Oratore	gute		Regierungsführung leisten wird.	
Interprete		maggior stato di diritto	e una maggior una maggior	
		47 [11:34.4]		
Interprete	governance			

In questo caso l'interprete riesce ad anticipare correttamente il verbo, che fa parte della collocazione “*einen Beitrag leisten*” (dare un contributo), ma realizza il verbo al presente invece che al futuro. Dato che l'interprete ha correttamente intuito il verbo, queste occorrenze sono state considerate come esatte, anche poiché probabilmente in questo caso lo studente non sapeva che l'istituzione di cui si parla non era ancora stata istituita. Inoltre, nelle interpretazioni degli studenti le occorrenze di autocorrezione sono meno rispetto ai professionisti (vedi oltre).

Per quanto riguarda i due sub-corpora, anche questi dati differiscono in modo piuttosto significativo, come illustrato nei Grafici 4 e 5:

■ Anticipazioni esatte ■ Anticipazioni generalizzanti ■ Anticipazioni errate

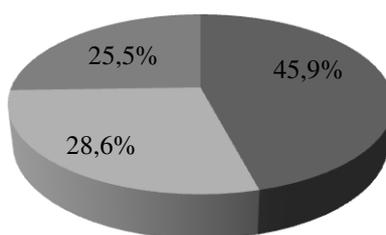


Grafico 4: Grado di esattezza delle anticipazioni nel corpus ‘studenti con testo letto’.

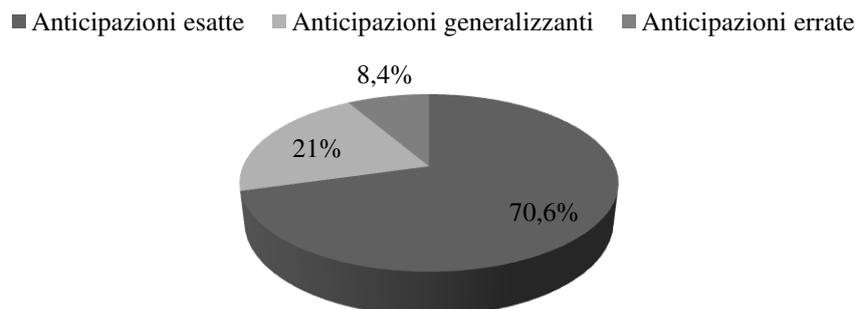


Grafico 5: Grado di esattezza delle anticipazioni nel corpus 'studenti con audio originale'.

Ciò potrebbe forse indicare il diverso, seppur minimo, livello di esperienza dei soggetti e presumibilmente è da ricondurre anche al fatto che il sub-corpus 'studenti con testo letto' è composto da prove d'esame che in certi casi non sono state superate (lo stesso studente ha sostenuto vari appelli dell'esame di profitto del secondo anno), mentre il sub-corpus 'studenti con audio originale' è composto per la maggior parte da prove degli esami finali, in cui il livello di insuccesso nelle prove contenute nel corpus è molto minore.

4.3.3 Tipologia di frasi con occorrenze di anticipazione

Nel corpus 'studenti', le anticipazioni si dividono tra le varie tipologie di frasi come illustrato nel Grafico 6:

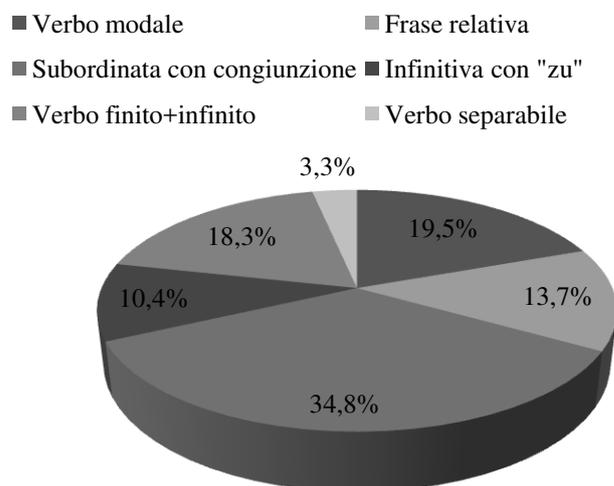


Grafico 6: Distribuzione delle anticipazioni in base alla tipologia di frase nel corpus 'studenti'.

A differenza di quanto emerso dall'analisi del corpus 'professionisti' (cfr. 4.2.3), gli studenti hanno anticipato anche dei verbi separabili, che rappresentano la tipologia meno frequente e

non figurano nella lista dei professionisti, mentre la tipologia ‘subordinata con congiunzione’ è sempre la categoria con più occorrenze.

Analizzando i due sub-corpora separatamente, si possono anche qui notare alcune differenze tra i due gruppi di studenti:

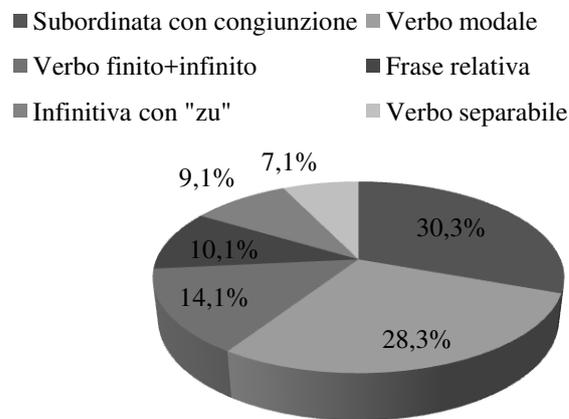


Grafico 7: Distribuzione delle anticipazioni in base alla tipologia di frase nel corpus ‘studenti con testo letto’.

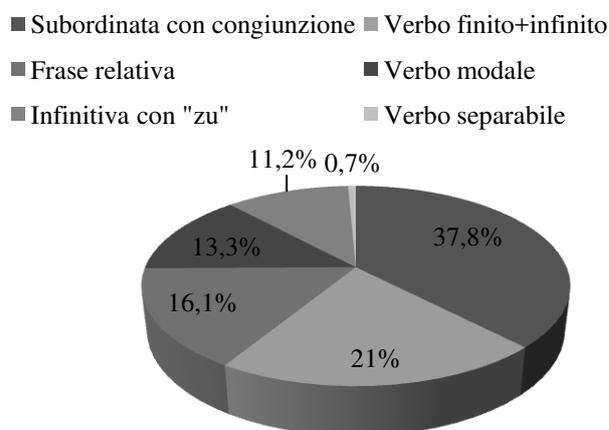


Grafico 8: Distribuzione delle anticipazioni in base alla tipologia di frase nel corpus ‘studenti con audio originale’.

4.3.4 Tipologia di anticipazioni

Anche per quanto riguarda le interpretazioni degli studenti è possibile solo congetturare quale sia stato l’elemento (o gli elementi) alla base del processo di anticipazione, poiché anche in questo caso il materiale non è corredato da questionari o colloqui (che comunque potrebbero fare luce sul fenomeno dell’anticipazione solo fino a un certo punto).

All'interno del corpus è possibile individuare alcuni esempi che sono riconducibili a collocazioni o *Funktionsverbgefüge* e che quindi ricadrebbero nella categoria dell'anticipazione linguistica; mentre altre anticipazioni (extralinguistiche) sono più probabilmente da ricondurre alla preparazione dello studente sul tema d'esame, a conoscenze personali o fornite nel briefing, nonché a informazioni già menzionate all'interno del testo stesso.

Anche nel corpus relativo alle interpretazioni degli studenti sono presenti tre casi di anticipazione che riguardano il verbo "sprechen", ma utilizzato con la preposizione "über" (parlare di qc.).

Esempio 19:

	0 [00:00.0]1 [01:40.9]	2 [01:41.3]3 [01:41.4]4 [01:41.5]5 [01:41.5]6 [01:41.8]7 [01:41.8]	8 [01:42.5]9 [01:43.1]
Oratore	Ich möchte nun weiter über Konstruktionsmechanismen		
Interprete	E ora vorrei		
	10 [01:43.2]11 [01:43.4]12 [01:43.7]13 [01:43.7]14 [01:43.9]15 [01:44.0]16 [01:44.1]	17 [01:44.5]18 [01:45.2]	
Oratore	in den -		Ich möchte nun
Interprete	continuare a parlare di meccanismi della costruzione		
	19 [01:45.7]20 [01:45.7]21 [01:46.2]22 [01:46.2]	23 [01:47.8]24 [01:47.8]25 [01:48.3]	
Oratore	weiter	über Konstruktionsmechanismen	in den
	26 [01:48.8]27 [01:48.8]28 [01:49.0]29 [01:49.3]30 [01:49.8]31 [01:49.9]32 [01:50.6]33 [01:50.6]34 [01:50.6]35 [01:50.9]36 [01:51.0]		
Oratore	Medien sprechen.		
Interprete	nel	(eh) nel	panorama
	37 [01:51.0]	38 [01:51.9]	
Interprete	mediatico.		

Un'altra occorrenza di anticipazione che può essere ricondotta a conoscenze *bottom-up* è quella illustrata nell'Esempio 20, in cui l'interprete ha probabilmente riconosciuto la costruzione "sich für etwas einsetzen" (lett. adoperarsi per qualcosa).

Esempio 20:

Oratore	Was die Minderheiten un ihre Rechte		
	52 [14:39.6]53 [14:39.6]54 [14:39.6]55 [14:40.4]56 [14:41.0]57 [14:41.0]58 [14:41.4]	59 [14:42.1]60 [14:42.5]61 [14:42.5]	
Oratore	angeht,	so hat	Österreich sich im
Interprete	Per quanto riguarda i diritti delle minoranze e le		
	62 [14:42.7]	63 [14:42.8]64 [14:43.6]65 [14:43.9]66 [14:44.0]	67 [14:44.5]68 [14:44.9]69 [14:45.0]70 [14:45.5]71 [14:45.5]
Oratore	internationalen	Rahmen,	auf UNO
Interprete	minoranze stesse	l'Austria	si è impegnata a
	73 [14:45.9]74 [14:46.0]75 [14:46.4]76 [14:46.5]77 [14:47.1]78 [14:47.4]79 [14:47.9]80 [14:48.4]81 [14:48.9]82 [14:49.4]83 [14:49.7]		
Oratore	und auf	europäischer Ebene	konsequent für den
Interprete	livello internazionale, a livello europeo		
	84 [14:49.7]	85 [14:50.4]	86 [14:51.1]87 [14:51.8]
Oratore	Schutz von Minderheiten stark gemacht und eingesetzt.		
Interprete	e a livello delle Nazioni Unite.		

Ci sono poi occorrenze di anticipazione che possono essere presumibilmente ricondotte al bagaglio culturale degli studenti, come il periodo di guerra degli anni '90 in Europa, obiettivi di politica di sicurezza e il grande divario tra i paesi più ricchi e più poveri del mondo:

Esempio 21:

	0 [12:01.7]1 [12:01.9]	2 [12:02.5]3 [12:03.1]4 [12:03.4]5 [12:03.6]6 [12:03.8]7 [12:04.3]8 [12:04.3]9 [12:04.4]10 [12:04.6]
Oratore	Die europäischen Staaten waren in den	
Interprete	Gli Stati europei	
	11 [12:05.0]	12 [12:05.3]13 [12:05.3]14 [12:05.7]15 [12:05.8]16 [12:05.8]17 [12:06.1]18 [12:06.2]19 [12:06.2]20 [12:07.0]21 [12:07.2]
Oratore	neunziger Jahren nicht in der Lage,	
Interprete	sono stati negli anni Novanta non in	
	22 [12:07.6]	23 [12:08.4]24 [12:08.4]25 [12:08.6]26 [12:08.9]27 [12:09.4]
	28 [12:10.3]29 [12:10.4]30 [12:10.6]31 [12:11.1]	
Oratore	die Rückkehr von Krieg und Zerstörung auf dem	
Interprete	grado di evitare il ritorno della guerra	
	32 [12:11.2]33 [12:11.2]34 [12:11.7]35 [12:12.2]36 [12:12.6]37 [12:13.2]38 [12:13.8]39 [12:14.1]40 [12:14.1]41 [12:14.1]	
Oratore	eigenen Kontinent zu verhindern.	
Interprete	e della distruzione sul proprio	
	42 [12:15.5]	
Interprete	continente.	

Esempio 22:

	0 [04:38.9]	1 [04:39.9]2 [04:40.4]	3 [04:41.0]4 [04:41.9]5 [04:42.8]6 [04:42.9]7 [04:43.5]8 [04:44.1]
Oratore	Sicherheitspolitik im Allgemeinen wird definiert als		
Interprete	La politica della sicurezza in generale si definisce		
	9 [04:44.8]10 [04:45.1]11 [04:45.7]12 [04:46.0]13 [04:46.2]14 [04:46.6]15 [04:46.8]16 [04:47.1]17 [04:47.3]18 [04:47.6]	19 [04:48.5]	
Oratore	all die Maßnahmen und Konzepte eines Staates oder		
Interprete	come tutto l'insieme di misure e di		
	20 [04:48.8]21 [04:49.5]22 [04:49.9]23 [04:50.0]24 [04:50.7]25 [04:50.9]	26 [04:51.3]	27 [04:52.3]28 [04:52.4]29 [04:52.4]
Oratore	einer Staatengruppe, die genau darauf		
Interprete	concezioni di uno stato e di u- di tutti i gruppi statali		
	30 [04:53.6]	31 [04:53.6]32 [04:53.7]33 [04:54.3]34 [04:55.3]35 [04:55.6]36 [04:56.7]37 [04:57.0]38 [04:57.3]39 [04:57.7]40 [04:58.1]	
Oratore	ausgerichtet sind, die jeweilige territoriale Unversehrtheit und		
Interprete	che sono volte a difendere		
	41 [04:58.3]42 [04:58.7]43 [04:58.9]	44 [04:58.9]45 [05:00.2]46 [05:00.4]47 [05:00.4]48 [05:00.8]49 [05:01.0]	
Oratore	die politische Selbstbestimmung - also die Souveranität eines		
Interprete	l'integrità territoriale così come l'		
	50 [05:02.6]51 [05:02.7]	52 [05:03.3]53 [05:03.7]54 [05:03.7]55 [05:04.5]	
Oratore	Staates - zu bewahren.		
Interprete	autodeterminazione politica - quindi la sovranità - di uno stato.		

Esempio 23:

	0 [10:34.4]1 [10:34.9]2 [10:35.1]	3 [10:35.8]	4 [10:37.1]	5 [10:37.8]6 [10:37.8]7 [10:38.4]8 [10:38.4]
Oratore	Allein die monatlich sechs Komma sieben Milliarden Dollar, die			
Interprete	I sei virgola sette			
	9 [10:38.7]10 [10:38.7]11 [10:38.9]12 [10:39.2]13 [10:39.8]14 [10:39.8]	15 [10:40.7]16 [10:41.0]17 [10:41.2]18 [10:41.9]		
Oratore	die USA im Afghanistan-Krieg verpulvern			
Interprete	miliardi di dollari che in un mese gli Stati Uniti			

	19 [10:42.6]20 [10:42.6]	21 [10:43.1] 22 [10:43.1] 23 [10:43.7]24 [10:44.0]25 [10:44.5]26 [10:44.8]27 [10:44.9]28 [10:45.2]
Oratore	die würden wahrscheinlich ausreichen, alle	
Interprete	spendono in Afghanistan per gli armamenti basterebbero	
	.. 30 [10:45.8]31 [10:46.1]32 [10:46.1]33 [10:46.6]34 [10:46.7]35 [10:47.1]36 [10:47.4]37 [10:48.0]38 [10:48.1]	
Oratore	hungernden dieser Welt <u>satt</u> zu machen .	
Interprete	per sfamare tutti gli affamati di	
	..	
Interprete	questo mondo.	

In relazione a quest'ultimo esempio è importante puntualizzare che l'interprete ha realizzato il verbo "sfamare" ancor prima di aver sentito l'aggettivo "satt" che dà significato pieno al verbo "machen" (letteralmente "rendere sazi"), costituendo a tutti gli effetti un esempio di anticipazione extralinguistica.

Un fenomeno interessante, paragonabile al caso in cui nel corpus 'professionisti' l'interprete anticipa un verbo che l'oratore 'dimentica' di formulare, è un'occorrenza di anticipazione in cui l'interprete anticipa un verbo che non era invece stato pianificato dall'oratore:

Esempio 24:

Oratore	Die Europäische Union	will	das
Interprete	L'Unione		Europea
	.. 11 [11:13.5]12 [11:14.9]13 [11:15.2]14 [11:15.3]15 [11:16.0]16 [11:16.0]17 [11:16.1]18 [11:16.2]19 [11:16.4]		
Oratore	Kooperationsmodell	und nicht	das
Interprete	vuole	rafforzare	il modello
	20 [11:16.4]21 [11:17.2]22 [11:17.3]23 [11:17.6]24 [11:17.6]25 [11:17.6]26 [11:17.6]27 [11:18.0] 28 [11:19.1]29 [11:19.2]		
Oratore	Konfrontationsmodell.		
Interprete	di cooperazione, vuole il		modello di cooperazione e non il
	..		
Oratore			
Interprete	modello di scontro		

L'interprete, sentendo un verbo modale, anticipa quello che secondo lui sarebbe stato il verbo in posizione finale. Dopo aver sentito la conclusione della frase ed essersi reso conto di aver inserito erroneamente il verbo "rafforzare", riformula però la frase utilizzando solo il verbo "volere" come nel discorso originale.

4.4 Considerazioni conclusive

Non si può parlare di un vero e proprio confronto tra i due corpora analizzati, poiché essi differiscono da molti punti di vista. Innanzitutto il livello di esperienza e tecnica raggiunto dai professionisti che lavorano nelle plenarie del Parlamento Europeo non può essere in alcun modo paragonato a quello degli studenti, per quanto avanzati. Inoltre i discorsi che compongono i due corpora sono profondamente diversi per contesto, destinatari e scopo. I testi tratti da EPIC sono discorsi reali e comunicativi, destinati alla fruizione immediata di

europarlamentari, media e cittadini, mentre i discorsi interpretati dagli studenti in sede d'esame di profitto sono avulsi dal contesto reale per cui sono stati concepiti, e quelli degli esami finali, pur essendo destinati anche all'ascolto da parte di un pubblico, in entrambi i casi sono finalizzati principalmente ad essere valutati. Il diverso scopo e il diverso contesto, nonché il livello di preparazione degli interpreti, influiscono naturalmente anche sulla velocità di eloquio degli oratori: quelli del Parlamento Europeo cercano di dire più cose possibili nel breve tempo loro concesso, mentre la velocità di somministrazione dei testi d'esame viene solitamente tarata o selezionata in base al livello degli studenti. Un'ulteriore differenza tra i due corpora riguarda le condizioni 'di lavoro' dell'interprete: gli studenti del secondo anno devono sostenere solo una quindicina di minuti di simultanea nella giornata d'esame (preceduti nella maggior parte dei casi da cinque minuti di interpretazione consecutiva), i finalisti devono solitamente interpretare in simultanea due o tre discorsi da quindici minuti e uno da circa cinque minuti in consecutiva nell'arco di una giornata, mentre i professionisti che lavorano al Parlamento Europeo possono anche interpretare per diverse ore solamente dandosi il cambio col compagno (o i compagni) di cabina e la stanchezza è un fattore che può incidere sulle strategie utilizzare (come ad esempio l'entità del décalage) nonché sulla performance. Infine, i due corpora differiscono significativamente anche per quanto riguarda la grandezza: il corpus 'professionisti' comprende poco più di un'ora di materiale audio in tedesco, quello 'studenti' oltre cinque ore.

A prescindere dalle differenze tra i due gruppi di interpreti, il presente studio si basa in totale su circa sei ore di materiale. Questa quantità di dati, per quanto notevolmente superiore a quella utilizzata nella maggior parte degli studi precedenti sullo stesso fenomeno (cfr. 2.2.3), non è certo sufficiente per azzardare generalizzazioni sull'interpretazione simultanea dal tedesco in italiano e tanto meno per considerare i risultati dell'analisi come descrittivi del processo di anticipazione in IS in generale.

Pur consapevoli dei limiti appena descritti, si cercherà qui di formulare comunque, sulla base di quanto emerso nell'analisi descritta sopra, alcune considerazioni che potrebbero poi essere verificate su una maggior quantità di dati.

Per quanto riguarda la **percentuale e la frequenza delle anticipazioni** individuate (cfr. 4.2.1 e 4.3.1), pare che i professionisti tendano ad anticipare di più rispetto agli studenti, con una percentuale maggiore sia sul totale dei verbi in posizione finale nel testo di partenza sia sul numero dei verbi realizzati in LA (rispettivamente con il 22,2% contro il 20% e il 26,8% contro il 22,8%). Inoltre, le occorrenze di anticipazioni compaiono con una frequenza di 10 secondi maggiore nel corpus 'professionisti', poiché è presente un esempio mediamente ogni

67 secondi (nel corpus 'studenti' ogni 77). Confrontando però il corpus 'professionisti' con i due sub-corpora delle interpretazioni degli studenti, il quadro appena illustrato cambia. Nel corpus 'studenti con audio originale' infatti si registra la percentuale minore di anticipazioni sia sul totale dei verbi analizzati che su quelli resi dall'interprete. Il sub-corpus 'studenti con testo letto' è quello con la percentuale più alta di anticipazioni sul totale dei verbi analizzati (24,9% contro il 22,2% dei professionisti), mentre presenta una percentuale solo marginalmente inferiore rispetto ai professionisti per quanto riguarda il totale dei verbi resi dall'interprete (0,5%).

Il quadro emerso dai risultati analizzati confermerebbe pertanto l'ipotesi secondo cui gli interpreti più esperti, grazie alle conoscenze linguistiche ed extralinguistiche acquisite, sarebbero in grado di anticipare un numero maggiore di verbi in posizione finale rispetto agli interpreti con meno esperienza. Analizzando però i corpora dividendo i gruppi di interpreti in 'studenti del secondo anno', 'studenti finalisti' e 'professionisti' parrebbe emergere la tendenza opposta: i professionisti hanno anticipato il 22,2% dei verbi, gli studenti finalisti il 23,1% e gli studenti del secondo anno il 36,3%. È bene ricordare però anche che gli studenti alla fine del secondo anno e i candidati degli esami finali in molti casi non presentano un livello di esperienza significativamente diverso: sarebbe dunque opportuno verificare le due tendenze descritte su una mole di dati maggiore e su un più ampio spettro di livelli di preparazione.

Il quadro eterogeneo emerso dall'analisi del materiale secondo le due diverse divisioni del corpus 'studenti' pare comunque in linea con quanto emerso da studi precedenti in relazione al diverso grado di anticipazione nelle interpretazioni di professionisti e studenti (cfr. 2.2.3). Anche Jörg aveva concluso infatti che gli interpreti esperti anticipano con più frequenza rispetto agli studenti, mentre Horvath – analizzando le interpretazioni di studenti a vari stadi della loro formazione – aveva individuato un maggior numero di anticipazioni nella resa della studentessa meno esperta rispetto a quella della laureanda.

Per quanto concerne il grado di **esattezza delle anticipazioni** individuate (cfr. Grafici 1 e 3) una tendenza appare piuttosto chiara (benché non particolarmente sorprendente): gli interpreti professionisti usano l'anticipazione con più successo e con maggiore consapevolezza: hanno anticipato in modo più efficace (addirittura con un 100% di *successful anticipation*, cfr. Grafico 1) rispetto all'84,7% degli studenti e hanno usato lo strumento della precisazione (in caso di anticipazione generalizzante) più di frequente. Si può dunque concludere che gli interpreti con più esperienza anticipano di frequente, ma soprattutto lo fanno quando sono piuttosto sicuri sul probabile svolgimento del discorso. Confrontando il corpus 'professionisti'

con i due sub-corpora è documentabile: nel sub-corpus ‘studenti con testo letto’ si riscontrano la percentuale minore sia di anticipazioni efficaci che di anticipazioni esatte (rispettivamente 74,5% e 45,9%) e quella maggiore di anticipazioni errate (25,5%). Presumibilmente ciò può essere correlato anche al fatto che nel sub-corpus ‘studenti con testo letto’ è presente un numero maggiore di prove insufficienti, il che fa presumere una padronanza della lingua e delle tecniche non ancora ottimale; inoltre, il corpus ‘studenti con audio originale’ contiene per la maggior parte discorsi preparati e presentati appositamente per gli esami finali, per i quali gli studenti hanno in genere più tempo per la preparazione (circa un mese) rispetto a quello concesso per gli esami di profitto (circa una settimana), potendo così acquisire più informazioni sul tema del discorso.

In generale, i risultati ottenuti confermano quanto già emerso in studi precedenti riguardo al livello di esattezza delle anticipazioni (cfr. 2.2.3, Jörg 1997, Kurz e Färber 2003, Bevilacqua 2009, Horvath 2011, Liontou 2012, Götz 2014, Andolfato 2015, Melotti 2016), poiché l’anticipazione esatta è quella prevalente sia nel corpus ‘professionisti’ che in quello ‘studenti’, mentre l’anticipazione errata è la tipologia meno frequente in entrambi i corpora.

Un’altra tendenza piuttosto chiara che emerge dall’analisi dei risultati riguarda il **numero di parole interposte tra il verbo in posizione finale e l’elemento da cui esso dipende** e che ai fini dell’analisi dell’anticipazione deve essere sempre considerato anche in relazione al *décalage* tenuto dall’interprete (vedi più avanti). Nelle interpretazioni dei professionisti le occorrenze di anticipazioni in LA si trovano in frasi in cui il verbo si colloca in media a 11,7 parole dall’elemento da cui dipende, mentre nel corpus ‘studenti’ la distanza scende a 8,8 parole. Ciò può essere riconducibile almeno in parte alla manipolazione dei testi per gli esami di profitto, poiché se si analizzano i due sub-corpora separatamente, si nota come nel caso dei testi tratti da contesti comunicativi ‘autentici’ la distanza sia molto simile a quella rilevata nel corpus ‘professionisti’ (11,5 parole), mentre nelle interpretazioni di testi d’esame letti da docenti la media è di sole 6,1 parole. Un altro elemento di cui tenere conto a tale proposito potrebbe facilmente essere quello della velocità di enunciazione dei discorsi in termini di parole al minuto, che in quelli parlamentari è particolarmente sostenuta (vedi sotto).

Un’altra osservazione interessante riguarda lo **scarto temporale tra il verbo anticipato in italiano dall’interprete e quello pronunciato dall’oratore** in tedesco. Nonostante il corpus ‘professionisti’ contenga l’occorrenza di anticipazione con il maggior scarto temporale (16,05 secondi), solo nel 15,8% dei casi gli interpreti professionisti hanno anticipato il verbo di almeno 3 secondi rispetto all’oratore, mentre gli studenti che interpretavano dall’audio originale lo hanno fatto nel 24,5% dei casi e questa stessa percentuale si riscontra anche nel

sub-corpus 'studenti con testo letto'. Questo risultato fa ipotizzare che in un contesto come il Parlamento Europeo sia presente un maggior numero di frasi piuttosto lunghe, motivo per cui gli interpreti decidono più spesso di ricorrere alla strategia dell'anticipazione. La scarsa presenza di anticipazioni di almeno 3 secondi precedenti rispetto al verbo in tedesco, però, fa supporre anche che gli interpreti professionisti abbiano un *décalage* più lungo rispetto agli studenti, motivo per cui l'anticipazione è necessaria soltanto quando il verbo è piuttosto distante dall'elemento da cui dipende e in molti casi l'enunciazione del verbo in italiano non preceda di molto quella del verbo in tedesco.

I risultati appena descritti diventano rilevanti se messi in relazione al *décalage* (cfr. 1.3.1 e 1.3.3) e alla **velocità di eloquio** nei diversi campioni, che per altro sono un fattore che influenza pesantemente le strategie di anticipazione e dunque anche la percentuale di verbi anticipati. La velocità dei discorsi da interpretare all'interno del corpus 'professionisti' è nettamente superiore rispetto a quella del corpus 'studenti'. Gli oratori dei discorsi estratti da EPIC hanno una velocità di eloquio che varia dalle 106 alle 180 parole al minuto (con una media di 142 p./min.), mentre i testi tratti da contesti autentici che compongono il corpus 'studenti' presentano una velocità di eloquio che oscilla tra le 60 e le 129 parole al minuto (con una media di 96 p./min.). La velocità di eloquio significativamente maggiore nel corpus 'professionisti' fa sì che l'interprete nello stesso intervallo temporale del *décalage* possa sentire un numero maggiore di parole ed abbia di conseguenza a disposizione un maggior numero di informazioni in un tempo minore. Ciò potrebbe spiegare almeno in parte l'altissima percentuale di anticipazioni efficaci e il minor scarto temporale tra l'enunciazione del verbo italiano e di quello tedesco nel corpus 'professionisti' rispetto al corpus 'studenti', poiché nel momento in cui scatta il meccanismo di anticipazione l'oratore ha già espresso diversi elementi della frase. In molti casi può addirittura accadere che l'elevata velocità di eloquio faccia sì che il verbo in posizione finale "ricada" all'interno del *décalage* dell'interprete, cosa che non rende né possibile né necessaria l'anticipazione dello stesso e che spiegherebbe perché nella maggior parte dei casi i professionisti abbiano anticipato quando il verbo si trovava a molte parole di distanza dall'elemento da cui dipendeva. Va però ricordato anche che un'elevata velocità comporta anche una maggiore sollecitazione dell'interprete in termini sia di comprensione che di produzione, il che ancora una volta potrebbe spiegare molte delle differenze riscontrate in base al maggiore grado di routine ed esperienza dei professionisti (oltre che alla loro maggiore conoscenza del contenuto dei discorsi interpretati e del contesto comunicativo in cui vengono formulati).

La questione del **décalage** dell'interprete è un fattore molto complesso da analizzare, poiché

si tratta di un elemento dinamico che può variare moltissimo all'interno della stessa interpretazione in base a diversi parametri, come ad esempio le caratteristiche del testo di partenza, la velocità di eloquio dell'oratore o le preferenze e le difficoltà soggettive incontrate dall'interprete. Sarebbe sicuramente interessante procedere a un'analisi del *décalage* medio iniziale sia dei professionisti e degli studenti nel loro complesso, sia di individui singoli per verificare la presenza di preferenze individuali. Tali misurazioni non sarebbero tuttavia in alcun modo rappresentative del *décalage* medio degli interpreti, soprattutto in virtù del fatto che nei primi secondi dei discorsi da interpretare l'oratore esprime saluti e ringraziamenti, e non si tratta quindi di una porzione di testo in cui si possa davvero analizzare il *décalage* di un interprete o apprezzare la differenza tra quello di un esperto e di uno studente. Un'informazione più accurata, per quanto non esaustiva, può essere quella relativa al *décalage* finale, più indicativo della distanza che un'interprete mantiene rispetto al discorso originale, ma che non va comunque interpretata in termini assoluti. Calcolando il *décalage* in una delle ultime frasi dei file audio allineati e facendo la media per i due gruppi, è stata confermata l'ipotesi già profilata in fase di ascolto secondo cui i professionisti mantengono in generale un *décalage* maggiore rispetto agli studenti. Nelle interpretazioni estratte da EPIC, infatti, gli interpreti hanno un *décalage* finale medio di 3,4 secondi, mentre tale valore scende a 2,9 secondi nel corpus 'studenti'. La differenza è solamente di mezzo secondo, ma va sempre considerata in relazione alla maggiore velocità di eloquio degli oratori del Parlamento Europeo rispetto a quelli dei testi somministrati agli studenti in sede d'esame. Per analizzare al meglio questo fattore molto importante ai fini di una maggior comprensione del fenomeno dell'anticipazione, sarebbe tuttavia necessaria un'analisi approfondita del *décalage* in diversi punti del testo, calcolando una media soggettiva per singolo interprete (aspetto che purtroppo non può essere affrontato nei tempi previsti per la stesura del presente studio).

Per quanto riguarda la **tipologia di frase** (cfr. Grafici 2 e 6) in cui sono presenti le occorrenze di anticipazione, i risultati sono piuttosto eterogenei. L'unico dato trasversale rispetto ai corpora analizzati è che la tipologia "subordinata con congiunzione" è risultata la categoria con il maggior numero di anticipazioni sia nel corpus 'professionisti' che in quello 'studenti' (anche considerando i due sub-corpora singolarmente) e "dass" è risultata essere la congiunzione che introduce il maggior numero di subordinate con occorrenze di anticipazione in entrambi i corpora. Nel corpus 'professionisti' e nel sub-corpus 'studenti con audio originale' la seconda categoria più frequente è "verbo finito + infinito", mentre nel sub-corpus 'studenti con testo letto' troviamo quella "verbo modale", di poco inferiore alla categoria con il maggior numero di occorrenze. La categoria dei verbi in posizione finale retti da un verbo

modale è risultata invece la meno frequente nel corpus ‘professionisti’, con solo il 5,1% delle occorrenze.

La distribuzione delle anticipazioni rispetto alle diverse tipologie di *Endstellung* dipende, almeno in parte, dalla percentuale di tali frasi all’interno dei corpora. È invece interessante, anche a fini didattici, notare quali siano i verbi che più di frequente sono stati anticipati. Nel corpus ‘professionisti’ i verbi più ricorrenti tra i casi di anticipazione (con 8 occorrenze) sono i verbi che traducono “parlare di qualcosa/discutere”: “*sagen*”, “*sprechen*”, “*diskutieren*”, “*ansprechen*” e “*nennen*” – circostanza tutto sommato poco sorprendente in un contesto parlamentare. Come già illustrato in precedenza (cfr. 4.3.4) tali verbi possono essere facilmente anticipabili per diverse ragioni. Alcuni di loro reggono una preposizione precisa che rende possibile un’anticipazione linguistica da parte dell’interprete (come ad esempio: *über etwas sprechen*, parlare di qualcosa). Inoltre, le frasi contenenti tali verbi spesso si trovano all’inizio del discorso o in punti in cui l’oratore fa un riferimento esplicito alle parole di altri, permettendo all’interprete di intuire lo svolgimento della frase sulla base della sua conoscenza del “genere testuale” e informazioni relative alla situazione comunicativa, nonché contenute in passaggi del discorso stesso o interventi precedenti. Presumibilmente nella maggior parte dei casi può essere l’interazione tra queste due tipologie di conoscenze, sommata all’esperienza e magari allo sviluppo di certi automatismi da parte dei professionisti, che innesca il meccanismo di anticipazione.

Un’altra tipologia di anticipazione ripetuta all’interno del corpus ‘professionisti’ riguarda collocazioni ed espressioni fisse come “*in den Mittelpunkt stellen*” e “*eine Entscheidung treffen*”, in cui ancora una volta sono presumibilmente le conoscenze linguistiche dell’interprete ad aver innescato in processo di anticipazione. Queste due categorie di verbi risultano ricorrenti anche all’interno del corpus ‘studenti’.

Dal momento che nel corpus analizzato sono presenti le rese di più studenti per lo stesso discorso originale, è interessante analizzare le strategie e le soluzioni scelte da interpreti diversi per lo stesso verbo, le quali verranno illustrate qui con alcuni esempi.

Un primo esempio è costituito dall’espressione “*eine Herausforderung darstellen*” (rappresentare una sfida), che è stata anticipata da quattro studenti su sei. Anche in questo caso si tratta di una collocazione molto ricorrente e ampiamente utilizzata nei discorsi formali che gli studenti si trovano a interpretare a lezione e in sede d’esame (e che sono spesso anche i più facilmente accessibili per l’autoformazione). Le conoscenze linguistiche ed extralinguistiche hanno permesso agli interpreti di anticipare il verbo in posizione finale dopo aver sentito il sostantivo *Herausforderung*. Tale sostantivo può di fatto formare una

collocazione anche con altri verbi – come “*bewältigen*” (affrontare) o “*annehmen*” (accettare) – tuttavia il contesto della frase ha fatto sì che nessuno dei quattro interpreti anticipasse erroneamente il verbo con un’altra collocazione, a riprova del fatto che nel processo di anticipazione è sempre presente un’interazione tra le conoscenze linguistiche e quelle extralinguistiche.

Un altro esempio di verbo anticipato da tutti e tre gli studenti che hanno sostenuto una stessa prova è il seguente:

Esempio 25:

Etwas, das seltsamerweise weder in den Schulen Europas, noch in den Universitäten Europas gelehrt wird, und was die Grundlage dessen ist, warum dieser Kontinent Afrika heute noch immer einer der Armutgebiete des Planeten, gemeinsamen Planeten Erde **ist**: nämlich die Tatsache, dass...

In questo caso si può affermare che siano state le conoscenze *top-down* a contribuire maggiormente al meccanismo di anticipazione, poiché è cosa nota che il continente africano sia ancora oggi una delle zone più povere del pianeta. Si può anche supporre che gli interpreti fossero piuttosto certi dello svolgimento della frase, poiché tutti hanno formulato il verbo con almeno 4 secondi di anticipo rispetto all’originale, così da poter curare anche la formulazione in italiano da un punto di vista sintattico.

Un terzo esempio interessante riguarda un verbo in posizione finale che, pur essendo più distante rispetto alla media dei testi d’esame (15 parole rispetto alla media di 6,1) è stato anticipato da quattro studenti su quattro, ma – a differenza degli altri casi in cui i verbi più anticipati sono quelli di cui gli interpreti sono più sicuri – solo due di loro hanno colto veramente lo stesso verbo che l’oratore aveva in mente:

Esempio 26:

In Hof Bautzen Weimar Wittstock Neubrandenburg Mannheim Neumünster Bonn – über die ganze Republik verteilt wollen die Nazis heute ihre dumpfen Parolen und ihre rassistische Gesinnung auf die Straßen und Plätze **tragen**.

Due studentesse su quattro hanno infatti usato il verbo „portare“, corrispondente a quello scelto dall’oratore; una ha utilizzato il verbo „diffondere“, che comunque rende il senso di quanto detto dall’oratore, mentre l’ultima ha utilizzato il verbo “continuare”, correggendosi successivamente. È interessante notare come l’interprete che ha inizialmente dato la traduzione errata sia quella che ha anticipato prima (con uno scarto temporale di quasi tre

secondi). La studentessa che ha utilizzato il verbo “diffondere” ha invece anticipato a circa due secondi e mezzo, mentre le due candidate che hanno utilizzato lo stesso verbo dell’oratore hanno anticipato con uno scarto minore, a meno di due secondi. Sarebbe interessante verificare se si tratti in quel caso di un’attesa prolungata volutamente rispetto al ritmo solito che consente all’interprete di avvicinarsi maggiormente al verbo inteso dall’oratore o se si tratti di una questione di *décalage* personali diversi tra loro. In ogni caso, anche da questo esempio emerge come il *décalage* sia un fattore molto importante per un’analisi approfondita del fenomeno dell’anticipazione.

Avendo a disposizione le prove di esame degli studenti identificate con nome e cognome, si è potuto analizzare il fenomeno dell’anticipazione anche come fenomeno generalizzato o idiosincratico, per verificare, pur nella limitatezza del corpus, se si tratti di una strategia che alcuni interpreti applicano più spesso di altri o per cui sono forse particolarmente portati. Per iniziare a esplorare questa ipotesi sono state calcolate le percentuali di verbi anticipati dai singoli studenti sul totale dei verbi in posizione finale ad almeno sei parole di distanza dall’elemento da cui dipendono, per assicurarsi che il diverso numero di verbi anticipabili presenti all’interno dei vari testi non falsasse il risultato relativo ad ogni singolo studente. Inoltre è stata confrontata la percentuale di anticipazione per ogni interprete nell’esame di profitto del secondo anno e nell’esame finale, per osservare eventuali variazioni. I dati ottenuti sono riportati nella Tabella 8:

Studente	Esame II anno	Esame II anno (secondo appello, se presente)	Esami finali	Esami finali (secondo appello, se presente)
Studente A	55,9%	6,6%	/	
Studente B	13,3%		/	
Studente C	11,6%	12,5%	9,1%	
Studente D	22,6%	32,4%	18,5%	
Studente E	28,9%	12,5%	33,3% ⁴⁵	
Studente F	20%	5%	11,8%	8,3%
Studente G	15%		8,8%	
Studente H	5%	14,7%	/	
Studente I	7,5%	17,6%	37,3%	
Studente L	28,6%	27,3%	48,1%	
Studente M	48,3%		68,8%	

⁴⁵ Le due percentuali per lo stesso testo dei finali sono molto diverse ma non paragonabili, in quanto la registrazione dello studente E si interrompe dopo pochi minuti, riducendo molto il numero di verbi anticipabili. Nella porzione di testo confrontabile, i due studenti hanno entrambi anticipato due verbi, ma nell’interpretazione dello studente F non sono presenti altre occorrenze di anticipazioni nel resto del testo, per questo la percentuale è molto inferiore.

Studente N	22,2%		34,4%	
Studente O	21,4%		35,5%	
Studente P	17,9%		25,8%	
Studente Q	7,1%		2,6%	
Studente R	/		55,6%	
Studente S	/		10,8%	
Studente T	/		7,9%	

Tabella 8: La distribuzione delle anticipazioni tra gli studenti. (I colori indicano quali percentuali si riferiscono all'interpretazione dello stesso TP).

I dati emersi dall'analisi delle percentuali di anticipazione relative alle interpretazioni dei singoli studenti mostrano che questa strategia nel campione analizzato tende effettivamente a variare da interprete a interprete. Guardando le percentuali nel loro complesso, si può infatti notare come sia presente un intervallo piuttosto ampio di percentuale di verbi anticipati sia nel caso degli esami di profitto che degli esami finali, rispettivamente 5 - 55,9% e 2,6 - 68,8%. Questa variazione potrebbe dipendere in parte anche dalla tipologia di *Endstellung* e di verbi in posizione finale presenti all'interno del testo, dal momento che alcuni verbi paiono più facilmente anticipabili rispetto ad altri. Tuttavia, si può riscontrare una certa discrepanza tra le varie percentuali di anticipazione anche analizzando le interpretazioni dello stesso discorso fatte da studenti diversi. Per il testo S-e11_org de (evidenziato in verde chiaro), ad esempio, è presente un intervallo che va dal 7,1% dello studente Q al 22,2% dello studente N; la stessa tendenza si può riscontrare anche nelle altre interpretazioni disponibili per lo stesso TP. Inoltre, se si osservano gli estremi dell'intervallo, si può notare come essi coincidano nelle due diverse tipologie di esame: lo studente M, che ha la seconda percentuale più alta di anticipazioni nell'esame del secondo anno (per lo studente con la percentuale più alta purtroppo non era disponibile la prova degli esami finali), ha la percentuale più alta di anticipazioni anche tra le interpretazioni degli esami finali, che è anche quella più elevata in assoluto. Analogamente, anche lo studente Q, che ha la seconda percentuale più bassa di anticipazioni nelle prove del secondo anno, presenta la percentuale più bassa di anticipazioni anche tra le interpretazioni degli esami finali, che è anche la più bassa in assoluto. Un'ultima considerazione riguarda gli studenti N, O, P e Q, che presentano percentuali diverse di anticipazione nell'esame del secondo anno sul medesimo testo: l'ordine di percentuali riscontrato nelle loro prove d'esame, benché su testi diversi, si ripresenta pressoché invariato anche in sede di esami finali, dove gli studenti N e O fanno segnare di nuovo le percentuali di anticipazione più alte (molto simili fra loro), lo studente P presenta una percentuale intermedia, lo studente Q ha la percentuale più bassa di anticipazioni (in entrambi i casi molto inferiore rispetto a quella degli altri). Anche osservando i risultati degli altri studenti, il profilo

di ogni singolo interprete in relazione alla strategia dell'anticipazione pare rimanere tendenzialmente omogeneo tra i due diversi stadi di formazione.

Da queste considerazioni, per quanto basate su un campione limitato, emerge come l'anticipazione sia una strategia utilizzata in modo diverso da soggetti diversi. Resta da indagare se ciò dipendera da un diverso livello di conoscenze linguistiche o extralinguistiche, da predisposizioni o inclinazioni personali o, più probabilmente, da un'interazione dei due fattori.

5. Conclusioni

Il presente studio vuole essere un tentativo di analizzare il fenomeno dell'anticipazione nell'interpretazione simultanea dal tedesco all'italiano proponendo un nuovo approccio metodologico e alcuni spunti di riflessione per una comprensione più approfondita di questa strategia.

L'analisi, pur essendo basata su un campione ristretto ed eterogeneo tale da non poterla considerare un *corpus-based interpreting study*, è stata condotta secondo un approccio metodologico che propone delle soluzioni mirate all'ampliamento e all'ottimizzazione dei materiali analizzati, illustrando metodi per unire e (ri)utilizzare i dati già raccolti per altri studi. Inoltre, sono stati presentati dei metodi e degli strumenti, come il software WEBMAUS, che possono essere utilizzati per ottenere elementi importanti ai fini dello studio dell'anticipazione, quali l'allineamento di tracce audio e di file audio e della rispettiva trascrizione. L'ottimizzazione, anche in termini di tempo, della raccolta e dell'analisi del materiale ha permesso di esaminare diversi aspetti del fenomeno dell'anticipazione e di descrivere possibili spunti interessanti per la ricerca futura nello stesso ambito.

I risultati ricavati dai corpora analizzati hanno confermato l'ipotesi secondo cui l'anticipazione è una strategia piuttosto diffusa in interpretazione simultanea. È inoltre emerso che l'anticipazione efficace costituisce la categoria prevalente sia tra i professionisti, sia tra gli studenti, con la differenza che questi ultimi tendono a generalizzare maggiormente e a precisare meno una volta sentito il verbo nel discorso originale. Il confronto tra le tipologie di frasi contenenti occorrenze di anticipazione è risultato piuttosto eterogeneo, con la sola costante delle subordinate introdotte da congiunzione come categoria prevalente. Un'altra tendenza piuttosto chiara emersa dai dati analizzati riguarda lo scarto in termini di numero di parole interposte tra il verbo italiano realizzato dall'interprete e quello tedesco formulato dall'oratore nel discorso originale, che risulta significativamente maggiore nel corpus 'professionisti', dove lo scarto temporale è invece generalmente minore. Questa tendenza dovrebbe essere studiata più accuratamente tenendo conto dell'influenza che la combinazione di *décalage* dell'interprete e velocità di eloquio dell'oratore (maggiori nel corpus estratto da EPIC) ha sul meccanismo di anticipazione. Infine, un primo tentativo di verificare se l'anticipazione rappresenti una strategia generalizzata o venga utilizzata in modo diverso dai singoli interpreti parrebbe far propendere verso quest'ultima ipotesi.

Dall'analisi dei materiali in relazione al tema dell'anticipazione sono emersi diversi spunti per studi futuri sullo stesso ambito. Da un punto di vista metodologico, sarebbe interessante

sviluppare un software che permetta di allineare in una stessa finestra due tracce audio – come avviene in Audacity attraverso la funzione “*Time Shift*” – e due file TextGrid con le rispettive trascrizioni, anch’esse allineate. Questo permetterebbe di unire e compiere l’analisi congiunta di una quantità di dati molto maggiore in un unico corpus, nonché di rendere molto più rapida e sistematica l’analisi dell’anticipazione, poiché basterebbe cliccare su un verbo nel file TextGrid per vederlo evidenziato nella traccia audio con il relativo minutaggio (senza dunque dover procedere all’ascolto in doppia traccia di tutto il corpus, come è stato fatto per questo studio).

Il presente studio ha fornito anche ulteriori spunti di analisi per progetti futuri nello stesso ambito. Oltre a verificare i risultati ottenuti su corpora più ampi, sarebbe molto interessante esaminare nel dettaglio quali soluzioni alternative l’interprete abbia adottato in corrispondenza di quei verbi in posizione finale che si trovano molto distanti dall’elemento da cui dipendono ma che non sono stati anticipati dall’interprete; in particolare sarebbe molto utile, anche a fini didattici, vedere in che misura la gestione del *décalage* possa rendere l’anticipazione praticamente superflua e quali siano le strategie alternative ‘di attesa’ utilizzate per ritardare la formulazione del verbo in italiano.

Un altro spunto per ricerche future è quello di verificare il grado di generalità del fenomeno dell’anticipazione tra i vari interpreti anche all’interno del corpus ‘professionisti’, identificando il profilo vocale dei singoli interpreti attraverso un software di analisi della voce.

Inoltre, sarebbe possibile replicare l’analisi effettuata nel presente studio con una diversa suddivisione del materiale relativo alle interpretazioni degli studenti, distinguendo i testi d’esame letti dall’oratore da un testo scritto in precedenza da quelli formulati all’impronta.

Un’ipotesi di ricerca più innovativa riguarderebbe l’analisi più approfondita dello scarto tra il verbo italiano realizzato dall’interprete e quello formulato in tedesco dall’oratore in termini di parole interposte. La decisione di fissare a sei il numero minimo di parole interposte per l’analisi dei verbi in posizione finale rispetto al tema dell’anticipazione, presa in base ai primi risultati ottenuti, ha portato a un risultato molto interessante, ovvero che solo 12 delle 302 occorrenze di anticipazione individuate in entrambi i corpora si sono verificate in frasi in cui il verbo si trovava a meno di sei parole di distanza dall’elemento da cui dipendeva. Sarebbe dunque interessante verificare l’intuizione se questo abbia, almeno in parte, a che fare con il cosiddetto “numero magico” di 7 più o meno 2 teorizzato da Miller (1955), secondo cui questo numero rappresenta la capacità della memoria a breve termine di trattenere chunk di informazioni – elemento alla base dell’interpretazione simultanea (anche se nel caso dell’IS

questi non sono costituiti da parole) – e dunque se, più semplicemente, questo numero di parole corrisponda a una sorta di '*décalge* minimo' applicato da tutti gli interpreti, a prescindere dalle loro esperienza e/o da eventuali preferenze individuali o caratteristiche del TP.

Riferimenti bibliografici

Andolfato, Caterina (2015), *La posizione del verbo in tedesco e neerlandese e l'interpretazione simultanea: uno studio sperimentale*, Tesi di laurea non pubblicata, SSLMIT Trieste.

Auer, Peter (2002), *Projection in interaction and projection in grammar*, Friburgo, InLiSt - Interaction and Linguistic Structures.

Baker, Mona (1993), "Corpus Linguistics and Translation Studies: Implications and Applications", in: Mona Baker, Gill Francis & Elena Tognini-Bonelli (eds), *Text and Technology: In Honour of John Sinclair*, Amsterdam/ Philadelphia: John Benjamins.

Baldassarri, Alice (2014), *L'autocorrezione in interpretazione simultanea dal tedesco all'italiano: sviluppo diacronico dell'approccio degli studenti*, Tesi di laurea non pubblicata, SSLMIT Forlì.

Bendazzoli, Claudio e Sandrelli, Annalisa (2009), "Corpus-based Interpreting Studies: Early Work and Future Prospects", in: *Tradumatica 7. L'aplicació dels corpus linguistics a la traducció*. www.raco.cat/index.php/Tradumatica/article/.../206729 (Consultato in data 31/12/2016).

Bernardini, Silvia; Ferraresi, Adriano e Milicevic, Maja (2013), "From EPIC to EPTIC - Building and Using an Intermodal Corpus of Translated and Interpreted Texts", Paper presented at the *SLE 2013 - New Ways of Analysing Translational Behaviour in Corpus-Based Translation Studies*. Split, 18 September 2013. <http://www.eqtis.ugent.be/presentations/bernardini.pdf> (Consultato in data 31/12/2016).

Bevilacqua, Lorenzo (2009), "The Position of the Verb in Germanic Languages and Simultaneous Interpretation", *The Interpreters' Newsletter*, 14, 1-31.

Biber, Douglas; Conrad, Susan; Reppen, Randi (1998), *Corpus Linguistics: Investigating Language Structure and Use*. Cambridge: Cambridge University Press.

Bisio, Chiara Serena (2010), *Il verbo in posizione finale nella simultanea dal tedesco: studio su alcune interpretazioni in italiano e in inglese al Parlamento Europeo*, Tesi di laurea non pubblicata, SSLMIT Forlì.

Boersma, Paul e van Heuven, Vincent (2001). "Speak and unSpeak with PRAAT", in: *Glott International*, 5: 9/10, 341-347. http://www.fon.hum.uva.nl/paul/papers/speakUnspeakPraat_glott2001.pdf (Consultato in data 20/12/2016).

Casadei, Federica (2003), *Lessico e semantica*, Carocci: Roma.

Cencini, Marco e Aston, Guy (2002), "Resurrecting the Corp(us|se): Towards an Encoding Standard for Interpreting Data", in: G. Garzone e M. Viezzi (eds) *Interpreting in the 21st*

century. *Proceedings of the 1st Conference on Interpreting Studies, Forlì, University of Bologna (9-11 November 2000)*. Amsterdam: Benjamin, 47-62.

Chernov, Ghelly V. (1994), "Message Redundancy and Message Anticipation in Simultaneous Interpretation", in: S. Lambert & B. Moser-Mercer (eds) *Bridging the Gap: Empirical Research in Simultaneous Interpretation*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, 139-153.

Chernov, G.V. - edited with a critical foreword by Robin Setton and Adelina Hild (2004), *Inference and Anticipation in Simultaneous Interpreting: A Probability-Prediction Model*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.

Chernov, Ghelly V. (2004), "Anticipation and SI: An experiment", in: Ghelly V. Chernov - Robin Setton e Adelina Hild (eds) *Inference and Anticipation in Simultaneous Interpreting: A probability-Prediction Model*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, 185-198.

Di Meola, Claudio (2007), *La linguistica tedesca: un'introduzione con esercizi e bibliografia ragionata*. Nuova ed. riv. e ampliata. Roma: Bulzoni.

Donato, Valentina (2003), "Strategies Adopted by Student Interpreters in SI: A Comparison between the English-Italian and the German-Italian Language-pairs". *The Interpreters' Newsletter*, 12, 101-134.

Falbo, Caterina; Russo, Mariachiara e Straniero Sergio, Francesco (1999), *Interpretazione simultanea e consecutiva – problemi teorici e metodologie didattiche*. Milano: Ulrico Hoepli Editore.

Fillmore, Charles J. (1997), *Lectures on deixis*. Stanford: CSLI Publications.

Fossato, Samantha (2014), *L'anticipazione nell'interpretazione simultanea dal tedesco in italiano: l'approccio degli studenti in fase di apprendimento*, Tesi di laurea non pubblicata, SSLMIT Forlì.

Frawley, William (2003), *International Encyclopedia of Linguistics: AAVE-Esperanto*. Vol. 1, Oxford University Press, 281.

Gambier, Yves (2008), "Stratégies et tactiques en traduction et interprétation", in: Gyde Hansen, Andrew Chestermann e Heidrun Gerzymisch-Arbogast (eds) *Efforts and Models in Interpreting and Translation Research*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, 63-82.

Gandin, Stefania (2005), "Linguistica dei corpora e traduzione: definizioni, criteri di compilazione e implicazioni di ricerca dei corpora paralleli", in: *Annali della Facoltà, 5, Università degli Studi di Sassari*, 133-152. http://www.uniss.it/lingue/annali_file/vol_5/0015%20-%20Gandin%20S.pdf (Consultato in data 10/09/2016).

Ghahramani, Zoubin (2001), "An Introduction to Hidden Markov Models and Bayesian Networks", in: *International Journal of Pattern Recognition and Artificial Intelligence*. 15:1, 9-42. <http://mlg.eng.cam.ac.uk/zoubin/papers/ijprai.pdf> (consultato in data 19/12/2016).

Gile, Daniel (1985), *L'anticipation en interprétation simultanée*. Le Linguiste/De Taalkundige 1-2, 7-14.

Gile, Daniel (1997), "Conference Interpreting as a Cognitive Management Problem", in: Joseph H. Danks, Gregory M. Shreve, Stephen B. Fountain & Michael K. McBeath (eds) *Cognitive Processes in Translation and Interpretation*. Thousand Oaks, CA: Sage Publications, 196-214.

Gile, Daniel (1995), *Basic Concepts and Models for Interpreter and Translator Training*, Amsterdam/ Philadelphia: John Benjamins.

Gile, Daniel (2015), "Effort Models", in: Franz Pöchhacker (ed.) *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*. Oxon and New York: Routledge, 135-137.

Gile, Daniel (2016), "The effort models and Gravitational Model. Clarifications and update" https://www.academia.edu/20415246/The_Effort_Models_and_Gravitational_Model_Clarifications_and_Update (Consultato in data 13/12/2016).

Goldman-Eisler, Frida (2002), "Segmentation of Input in Simultaneous Translation", in: Franz Pöchhacker e Miriam Shlesinger (eds) *The Interpreting Studies Reader*. New York: Routledge, 68-76.

Götz, Sandra (2014), *Antizipation beim Simultandolmetschen*, Tesi di laurea non pubblicata, Università di Vienna.

Henriksen, Line (2007), "The Poetic Interpreter and the Interpreting Poet: Chiasmi of translation", in: Franz Pöchhacker, Arnt Lykke Jakobsen e Inger M. Mees. (eds) *Interpreting Studies and Beyond: A Tribute to Miriam Shlesinger*. Frederiksberg: Samfundslitteratur press, p. 291-302.

Hodzic, Ena (2013), "Anticipation during Simultaneous Interpreting from German into English: An Experimental Approach", in: Rafael Barranco-Droege, Olalla García Becerra E. Macarena Pradas Macías (eds) *Quality in Interpreting: Widening the Scope*. Granada: Editorial Comares, Vol. 2, 87-110.

Horvath, Petra (2011), *Antizipation beim Simultandolmetschen. Ein Beitrag aus dem Sprachenpaar Deutsch-Italienisch*, Masterarbeit, Universität Wien. Zentrum für Translationswissenschaft.

Jörg, Udo (1997), "Bridging the Gap: Verb Anticipation in German – English Simultaneous Interpreting", in: Mary Snell-Horby, Zuzana Jetmarova e Klaus Kaindl (eds) *Translation as Intercultural Communication: Selected Papers from the EST Congress, Prague 1995*. Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins: 217-228.

- Kader, Stephanie e Sabine Seubert (2015), “Anticipation, Segmentation ... Stalling? How to Teach Interpreting Strategies”, in: Dörte Andres, and Martina Behr (eds) *To Know How to Suggest... Approaches to Teaching Conference Interpreting*. Berlin: Frank & Timme, 125-144.
- Kalina, Sylvia (1992), “Discourse processing and interpreting strategies – an approach to the teaching of interpreting”, in Cay Dollerup & Anne Loddegaard (eds) *Teaching Translation and Interpreting – Training, Talent and Experience. Papers from the First Language International Conference, Elsinore, Denmark, 31 May-2 June 1991. (Copenhagen Studies in Translation)*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, 251-257.
- Kalina, Sylvia (1998), *Strategische Prozesse beim Dolmetschen: theoretische Grundlagen, empirische Fallstudien, didaktische Konsequenzen*. Tübingen: Gunter Narr Verlag.
- Kalina, Sylvia (2015), “Strategies”, in: Franz Pöchhacker (ed.) *The Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*. Oxon and New York: Routledge, 402-405.
- Kisler, Thomas; Reichel, Uwe D.; Schiel, Florian; Draxler, Christoph; Jackl, Bernhard e Pörner, Nina (2016), “BAS Speech Science Web Services – an Update on Current Developments”. http://www.lrec-conf.org/proceedings/lrec2016/pdf/668_Paper.pdf (Consultato in data 19/12/2016).
- Kohn, Kurt e Kalina, Sylvia (1996), “The Strategic Dimension of Interpreting”, in: *Meta*, 41:1, 118-138.
- Kurz, Ingrid e Färber, Birgit (2003), “Anticipation in German-English Simultaneous Interpreting”, in: *Forum*, 1:2, 123-150.
- Le Ny, Francois (1978), “Psychosemantics and Simultaneous Interpretation”, in: David Gerver e H.Wallace Sinaiko (eds), *Language Interpretation and Communication*. New York: Plenum Press, 289-298.
- Lederer, Marianne (1981), *La traduction simultanée. Expérience et théorie*. Paris: Minar.
- Leech, Geoffrey (1997), “Introducing Corpus Annotation”, in: Roger Garside et al. (eds) *Corpus Annotation: Linguistic Information from Computer Text Corpora*. London/New York: Longman, 1-18.
- Levelt, Willem J. M. (1989) *Speaking : from intention to articulation*. Cambridge, (Mass.)/ London: MIT press.
- Liontou, Kostantina (2011), “Strategies in German-to-Greek Simultaneous Interpreting: A corpus-based Approach”, in: *Gamma*, 19, 37-56.
- Liontou, Kostantina (2012) *Anticipation in German to Greek Simultaneous Interpreting: A corpus-based Approach*, Tesi di dottorato non pubblicata, Università di Vienna.
- Liontou, Kostantina (2013), “Anticipation in German-to-Greek Simultaneous Interpreting: Does (erroneous) Anticipation Influence Interpreting Quality”, in: Rafael Barranco-Droege,

Olalla García Becerra E. Macarena Pradas Macías (eds) *Quality in Interpreting: widening the scope*. Ganada: Comares, Vol. 1, 221-244.

Lionou, Kostantina (2015), "Anticipation", in: Franz Pöchhacker (ed.) *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*. Oxon and New York: Routledge.

Marzocchi, Carlo (1998), "The Case for an Institution-specific Component in Interpreting Research", in: *The Interpreters' Newsletter*, 8: 51-74.

Marzocchi, Carlo e Zucchetto, Giancarlo (1997), "Some Considerations on Interpreting in an Institutional Context: The Case of the European Parliament", in: *Terminologie et Traduction* 3:97, 70-85.

Mattern, Nanza (1974), *Anticipation in German-English Simultaneous Interpreting*, Tesi di laurea non pubblicata, Università del Saarland.

Melotti, Valentina (2016), *Antizipation beim Simultandolmetschen im Sprachenpaar Deutsch-Italienisch*, Tesi di laurea non pubblicata, Università di Vienna.

Miller, George A. (1955), "The Magical Number Seven, Plus or Minus Two. Some Limits on our Capacity for Processing Information".

<http://www.psych.utoronto.ca/users/peterson/psy430s2001/Miller%20GA%20Magical%20Seven%20Psych%20Review%201955.pdf> (Consultato in data 14/02/2017).

Moser, Barbara (1978), "Simultaneous Interpretation: A Hypothetical Model and its Practical Application", in: David Gerver e H.Wallace Sinaiko (eds) *Language Communication and Interpretation*. New York/London: Plenum Press, 353-368.

Oldin, Francesca (2004), *L'anticipazione del verbo nell'interpretazione simultanea tedesco-italiano*, Tesi di laurea non pubblicata, SSLMIT Trieste.

Pöchhacker, Franz (2004), *Introducing Interpreting Studies*. London/New, York: Routledge.

Pöchhacker, Franz (2015), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*. London/New York: Routledge.

Rauss, Karsten e Pourtois, Gilles (2013), "What is Bottom-up and What is Top-down in Predictive Coding?", in *Frontiers in Psychology*, 4: 276

<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC3656342/pdf/fpsyg-04-00276.pdf> (Consultato in data 31/12/2016).

Recanati, François (2010), "Pragmatic Enrichment".

https://hal.inria.fr/file/index/docid/503959/filename/Pragmatic_enrichmentFINAL.pdf

(Consultato in data 31/12/2016).

Riccardi, Alessandra (1996), "Language-specific Strategies in Simultaneous Interpreting", in: Dollerup Cay & Appel Vibeke (eds) *Teaching Translation and Interpreting 3*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins, 213-222.

Riccardi, Alessandra e Snelling, David C. (1997), “Sintassi tedesca: vero o falso problema per l’interpretazione?”, in: Laura Gran e Alessandra Riccardi (eds) *Nuovi orientamenti negli studi dell’interpretazione: giornata di studi 19 aprile 1996, Trieste, Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori*. Trieste: SERT, 143-158.

Riccardi, Alessandra (1999), “Interpretazione simultanea: strategie generali e specifiche”, in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (eds) *Interpretazione simultanea e consecutiva, problemi teorici e metodologie didattiche*. Milano: Hoepli, 173-174.

Ross, Dolores (1994), “L’interpretazione simultanea dal neerlandese all’italiano: aspettando il predicato”, in: Rita D. Snell Trampus (ed.), *Studi di Neerlandistica. Traduzione - Interpretazione – Lingua*. Trieste: Lint, 42-62.

Russo, Mariachiara (1999), “La conferenza come evento comunicativo”, in Caterina Falbo, Mariachiara Russo e Francesco Straniero Sergio (eds) *Interpretazione simultanea e consecutiva, problemi teorici e metodologie didattiche*. Milano; Hoepli, 94-97.

Russo, Mariachiara; Bendazzoli, Claudio; Sandrelli, Annalisa e Spinolo, Nicoletta (2012), “The European Parliament Interpreting Corpus (EPIC): Implementation and Developments”, in: Francesco Straniero Sergio e Caterina Falbo (eds) *Breaking Ground in Corpus-Based Interpreting Studies*. Bern: Peter Lang, 57 – 63.

Sandrelli, Annalisa; Bendazzoli, Claudio e Russo, Mariachiara (2010), “European Parliament Interpreting Corpus (EPIC): Methodological Issues and Preliminary Results on Lexical Patterns in Simultaneous Interpreting”, in: *International Journal of Translation*, 22:1-2, 165-203.

Schiel, Florian (1999), “Automatic Phonetic Transcription of Non-prompted Speech”. https://www.phonetik.uni-muenchen.de/forschung/publikationen/ICPhS99_Schiel.pdf (Consultato in data 19/12/2016).

Schiller, Anne; Teufel, Simone e Stöckert, Christine (1995), “Vorläufige Guidelines für das Tagging deutscher Textcorpora mit STTS”. http://www.cis.uni-muenchen.de/~schmid/tools/TreeTagger/data/stts_guide.pdf (Consultato in data 21/12/2016).

Seeber, Kilian e Kerzel, Dirk (2011), “Cognitive Load in Simultaneous Interpreting: Model Meets Data”, in: *International Journal of Bilingualism*, 16:2, 228-242.

Seleskovitch, Danica (1984), “Interpréter un discours n'est pas traduire une langue”, in Danica Seleskovitch e Marianne Lederer *Interpréter pour traduire*. Paris: Didier Erudition, 104-115.

Sella, Monica (1998), *Interpretazione simultanea dal tedesco e dal russo in italiano: la dislocazione a sinistra, un contributo sperimentale*, Tesi di laurea non pubblicata, SSLMIT Trieste.

Setton, Robin (1999), *Simultaneous Interpretation. A Cognitive-pragmatic Analysis*, Amsterdam/ Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.

Shlesinger, Miriam (1998), “Corpus-based Interpreting Studies as an Offshoot of corpus-based Translation Studies”, in: *Meta*, 43:4, 486-493.

Sperber, Dan e Wilson, Deirdre (1995), *Relevance: Communication and Cognition*. Oxford: Blackwell.

Stenzl, Catherine (1983), *Simultaneous Interpretation: Groundwork(s) Towards a Comprehensive Model*, Tesi di laurea non pubblicata, Birkbeck College, Università di Londra.

Straniero, Francesco S. e Falbo, Caterina (eds) (2012), *Breaking ground in corpus-based interpreting studies*. Bern: Peter Lang.

Tian, Yuan e Lo, David (2015), “A Comparative Study on the Effectiveness of Part-of-speech Tagging Techniques on Bug Reports.” <http://www.mysmu.edu/phdis2012/yuan.tian.2012/assets/doc/SANER2015-ERA.pdf> (Consultato in data 12/10/2016).

Van Besien, Fred (1999), “Anticipation in Simultaneous Interpretation”, in: *Meta*, 44:2, 250-259.

Van Dam, Ine Marie (1989), “Strategies of Simultaneous Interpretation”, in: *Journal of Applied Linguistics*, 11:2, 117-129.

Vandepitte, Sonia (2001), “Anticipation in Conference Interpreting: A Cognitive Process”, in: *Revista Alicantina de Estudios Ingleses*, 14: 323-335.

Viezzi, Maurizio (1999), “Interpretazione simultanea: attività specifica per coppie di lingue?”, in: *Settecento*, 11:1, 133-159.

Wilss, Wolfram (1978), “Syntactic Anticipation in German-English Simultaneous Interpreting”, in: Gerver David & H. Wallace Sinaiko (eds) *Language Interpretation and Communication*. London: Plenum Press, 343-352.

Zanetti, Roberta (1999), “Relevance of Anticipation and Possible Strategies in the Simultaneous Interpretation from English into Italian”, in: *The Interpreters' Newsletter*, 9:1999, 79-98.

Sitografia:

<https://tla.mpi.nl/tools/tla-tools/elan/> (Consultato in data 20/12/2016)

<https://www.phonetik.uni-muenchen.de/Bas/BasVM1eng.html> (Consultato in data 20/12/2016).

<https://clarin.phonetik.uni-muenchen.de/BASWebServices/#/services/WebMAUSBasic>

<http://www.cis.uni-muenchen.de/~schmid/tools/TreeTagger/>

(Consultato in data 28/12/2016).

<http://www.europarl.europa.eu/interpretation/it/interpreting-in-the-parliament.html>

<http://www.europarl.europa.eu/aboutparliament/en/20150201PVL00013/Multilingualism>

(Consultato in data 28/12/2016).

Ringraziamenti

Desidero ringraziare la Professoressa Gabriele Mack, che con la sua professionalità e la sua passione per la ricerca è stata un costante sostegno e una guida indispensabile per la realizzazione di questo studio. Grazie anche al Professor Guy Aston per i preziosi consigli e la grande disponibilità.

Ringrazio di cuore i miei genitori e la mia famiglia, che non hanno mai smesso di darmi tutto il loro sostegno in questo lungo e tortuoso percorso. Grazie a Daniele, speciale “coinquilino” che mi ha supportata e soprattutto sopportata anche nei momenti più difficili. Grazie ad Angio e Leo per la loro consulenza tecnico-informatica (e non solo!); a Gabri, Marghe, Fede, Ste e tutti gli amici di sempre, perché senza di loro sarebbe stata più dura. Un grazie speciale a Viola, con cui ho condiviso ogni giorno gioie e dolori di questi due anni così intensi.

Appendice 1: Il corpus ‘professionisti’ (interventi in tedesco e interpretazioni in italiano come allineati e segmentati da Bisio, 2010).

080403_009	
ja vielen Dank // Herr Präsident // ich glaube das ist ein gutes Zeichen // dass Sie heute // den Willen des Hauses hier dom- demonstrieren ¹ // mit der Einsetzung der hochrangigen Arbeitsgruppe // zur Umsetzung von Gender-Mainstreaming //	grazie presidente // credo che sia un buon segnale // che lei oggi // mostri la volontà // del parlamento nella creazione del gruppo di alto livello per l’uguaglianza tra uomini e donne //
das darf nicht allein Gender-Mainstreaming und die geschlechtsspezifische Dimension in unseren Politiken // nicht nur die Sache der Frauen sein ² // sondern gerade // die Herren // und die Kollegen müssen sich hier (ehm) an die Verantwortung- (ehm) der eigenen Verantwortung messen </messend/> lassen ³ // wie Sie (ehm) die Gleichheit die demokratischen Rechte der Frauen // in ihren politischen Entscheidungen hier mit umsetzen wollen ⁴ //	non deve // essere // soltanto // una questione che // portano avanti le donne // ma anche gli uomini // anche gli europarlamentari dovranno // non (ehm) esimersi dalle proprie // responsabilità nel // riconoscere i diritti delle donne //
meine sehr verehrten Kolleginnen und Ge- (ehm) Kollegen // wir haben große Sorge im Ausschuss für die Rechte der Frauen // dass (ehm) im nächsten europäischen Parlament der Anteil der Frauen zurückgehen wird ⁵ und deshalb // sind jetzt // jetzt // alle Anstrengungen gefordert ⁶ // von einem // top-down-Prinzip diesen politischen Willen zu unterstreichen ⁷	care colleghe // cari colleghi // abbiamo molte preoccupazioni nella commissione per // i diritti delle donne // perché il numero (ehm) perché temiamo che il numero delle donne europarlamentari // diminuirà // ed è per questo che vogliamo cercare // di // sottolineare questa volontà politica delle pari opportunità
und ich kann nur alle Ausschüsse auffordern ⁸ // in ihren Ausschüssen // so wie wir das vor einem Jahr bereits beschlossen haben ⁹ in dem Bericht zum Gender-Mainstreaming // in ihren Ausschüssen // dann auch Projekte aufzugreifen ¹⁰ // und klar zu machen ¹¹ dass // Gender-Mainstreaming // Geschlechtergerechtigkeit nicht allein die Ausschuss- (ehm ehm) Sache des Ausschusses für die Rechte der Frauen ist ¹² // danke schön //	e dovrei chiedere a tutte le commissioni // di impegnarsi // perché ci siano sufficienti candidate // e che ci siano dei progetti // e // che dicano chiaramente // che l’uguaglianza tra uomini e donne // non deve soltanto // occupare la commissione per l’uguaglianza per i diritti delle donne //
080304_033	
(ehm) es geht darum // dass es // möglich wäre ¹³ // dass diese (ehm) dass wir den Bericht noch in einem First (ehm) Reading-Agreement (ehm) in dieser Legislaturperiode über die Bühne kriegen ¹⁴ // und dazu müssten wir zwar die Debatte diesmal abführen ¹⁵ // aber die Abstimmung auf April verschieben // damit wir mit dem Rat noch die Verhandlungsposition einigen können ¹⁶ // es wird // wenn wir abstimmen ¹⁸ // sehr sehr knapp sein ¹⁷	forse è possibile // che la relazione // possa /// ancora essere trattata per iscritto in questa legislatura /// dovremmo però avere il dibattito adesso // e la votazione potrebbe essere rinviata ad aprile // in modo da poterci mettere d’accordo sulla nostra posizione negoziale con il consiglio // se voteremo ci sarà un minimo scarto fra i voti a favore e i voti contro //
also es wird (euh) // möglicherweise eine Situation kommen ¹⁹ // wo die eine oder andere Gruppe mit ein ganz wenigen Stimmenmehrheiten (ehm) oder eben Minderheiten (ehm) die Entscheidung treffen ²⁰ // es wird dann auf jeden Fall mindestens ziemlich exakt fünfzig Prozent (ehm) der (ehm) Delegierten hier // unglücklich darüber sein ²¹ //	forse (ehm) un gruppo potrà ottenere una maggioranza // o si </ci/> formeranno delle minoranze con delle minime differenze /// dovremmo almeno avere cinquanta per cento // dei delegati // che non saranno soddisfatti //
darum bitte ich // dass wir diesen Bericht // dass wir den Bericht zwar diskutieren ²² morgen // aber // die Abstimmung (ehm) auf April verschieben ^{22b} // damit wir vorher mit dem Rat (ehm) noch (ehm) in	perciò chiedo // di discutere sì la relazione domani // ma rinviare la votazione ad aprile // in modo d’aver la possibilità // di // negoziare con il consiglio // la comunicazione è già pronta /// avremmo dunque un

Kommunikation treten können ²³ // und die // Kommunikation ist an und für sich vorbereitet ²⁴ // (ehm) dass wir ein First-Reading-Agreement vielleicht noch hinko- (ehm) noch über die Bühne bringen ²⁵ // danke //	accordo secondo la procedura di prima lettura // grazie //
--	--

080304_034	
ich glaube nicht // dass es noch Beratungsbedarf gab // den gab ¹³³ es mal // in dem Ausschuss // als wir darum gebeten haben ¹³⁴ // ein Gutachten ja mehr eine Kosten-Nutzen-Analyse zu diesem Bericht (ehm) zu entwickeln ¹³⁵ // und damals haben Sie sich gegen dieses Gutachten gewendet ¹³⁶ //	la ringrazio // non credo sia necessario discutere // sì // era necessario discutere in commissione // quando avevamo chiesto // di procedere ad una // analisi sui costi // di questa // procedura // all'epoca si era votato contro //
heute haben wir dieses Gutachten // und dieses Gutachten sagt ganz klar // wo die politische Richtung hingehen muss ¹³⁷ und deswegen sehe ich überhaupt keine Veranlassung // die Abstimmung heute oder in dieser Woche zu verschieben ¹³⁸ // schon deswegen auch weil Sie hin- darauf hingewiesen haben ¹³⁹ // dass wir (ehm) in den anderen Straßburg-Wochen übermäßig viel Berichte haben ¹⁴⁰ //	oggi abbiamo questo documento // il documento dice chiaramente quello che è l'orientamento politico // per cui io non vedo assolutamente il motivo di rinviare la votazione questa settimana // tanto più che lei ha ricordato // che nelle altre settimane di Strasburgo avremo un numero enorme di relazioni //
Herr Kronberger // wenn Sie uns folgen ¹⁴¹ // sind Sie auf der richtigen Seite // und deswegen beantrage ich // dass die Abstimmung stattfindet ¹⁴² //	onorevole Kronberger </Kronberger/> // se lei ci seguirà // ci troverà dalla parte giusta // perciò </perciò/> io chiedo di votare //

080304_035	
vielen Dank // Herr Präsident /// wir wollen nicht inhaltlich diskutieren ¹⁴³ // es hat (ehm) eine </ne/> Debatte im Ausschuss gegeben ¹⁴⁴ // das von Herrn Florenz angeführte // Gutachten hat es ebenfalls ergeben ¹⁴⁵ // das hat nicht wirklich Herrn Florenz Recht gegeben ¹⁴⁶ // sondern meiner Fraktion // und auch dem Ansatz von Herrn Kronberger // dass die Abstimmung zu verschieben ¹⁴⁷ ist sinnvoll	la ringrazio onorevole presidente // non vogliamo scendere nel merito della questione // in commissione abbiamo già discusso // il parere di cui ha parlato l'onorevole Florenz // ci ha dato ragione // ha dato ragione a me e anche all'onorevole Kronberger // la votazione dovrebbe essere effettuata //
wir sind am Ende der Legislaturperiode und wollen nach Möglichkeit // in erster Lesung eine Einigung herbeiführen ¹⁴⁸ // dann müssen wir nicht in einem neuen Parlament // von vorne beginnen ¹⁴⁹ // zu- noch mal die erste Lesung durchführen ¹⁵⁰ und dann über den gemeinsamen Standpunkt beraten ¹⁵¹ //	ci troviamo alla fine della legislatura // e se possibile in prima lettura vorremmo giungere ad un accordo // non sarà necessario incominciare tutto da capo nel nuovo parlamento // ripetere ancora una volta la prima // lettura e poi discutere //
und die Abstimmung alleine // in der nächsten Sitzung wird auch nicht viel Zeit </Zeiten/> (ehm) hinnehmen ¹⁵² // deshalb bitte ich Sie Herr Präsident // darüber abstimmen zu lassen ¹⁵³ // meine Fraktion wird // beantragen ¹⁵⁴ und auch Herrn Kronberger unterstützen ¹⁵⁵ // nur die Debatte diese Woche zu führen ¹⁵⁶ //	la votazione soltanto la prossima volta non ci occuperà troppo tempo perciò chiedo di far votare // il mio gruppo politico chiederà // e sosterrà anche l'onorevole Kronberger // di avere soltanto la discussione in questa settimana //

080304_065	
ja vielen Dank Herr Präsident (ehm) Frau // Kommissarin // werte Kolleginnen und Kollegen // das ist ein gutes Zeichen // dass wir diese Debatte heute am Internationalen (ehm) Frauentag feiern ²⁶ // und dass wir // aufmerksam machen ²⁷ in unseren Ländern // wie wir uns engagieren ²⁸ zum Beispiel im Kampf gegen die Gewalt //	la ringrazio signor presidente onorevole commissario // signore e signori // è un sintomo positivo // avere oggi questa discussione // in occasione della giornata internazionale della donna // ed è bene che nei nostri paesi si dimostri qual è // il nostro impegno contro la violenza //
und // wir haben viel erreicht ²⁹ // das hat Frau	abbiamo raggiunto molto // l'ha accennato l'onorevole

<p>Karamanou angedeutet³⁰ // wir haben vor hundert Jahren erst in Finnland // das war das erste Land in Europa // das Frauenwahlrecht errungen³¹ // und haben // viele Ergebnisse erzielen können³² // denn nur Ergebnisse zählen und nichts von den Ergebnissen kam von alleine es war immer ein harter Kampf der Frauen //</p>	<p>Karamanou // cento anni fa in Finlandia // questo è stato il primo paese in Europa che ha dato il diritto di voto alle donne // e abbiamo potuto raggiungere molti risultati soltanto i risultati contano // i risultati non vengono da soli </solo/> // c'è sempre stato ed è stata necessaria una lotta da parte delle donne //</p>
<p>jetzt sind wir in einer Situation // ich bin Berichterstatteerin fürs Daphne-Programm // wo wir in einer Zeit von Dutroux von einem Verfahren // das // eine Spitze des Eisbergs darstellt³⁴ // von Gewalt gegen Frauen und (ehm) Kinder mit einem ganzen Sumpf // rechnen müssen³³ //</p>	<p>io sono relatrice per il programma Daphne // in cui // in un'epoca di Dutroux </Ditroux/> // in cui vediamo soltanto // la punta dell'iceberg // della violenza contro le donne e i bambini // ci troviamo veramente in una situazione di pantano //</p>
<p>wir erleben // das // im // eine </ne/> direkte Brücke von der Initiative // vor zehn Jahren als Dutroux aufkam³⁵ // zum Daphne-Programm führte // jetzt zum z- der zweiten Phase des Daphne-Programms zur Verhütung und Bekämpfung von Gewalt gegen // Kinder Jugendliche und Frauen //</p>	<p>vediamo che // un ponte diretto dall'iniziativa di dieci anni fa // ci ha portato al programma Daphne e adesso alla seconda fase </fasi/> // del programma Daphne // per evitare la violenza contro le donne // i bambini // e i giovani ///</p>
<p>die zweite Phase von zwotausendvier bis zwotausendacht geht mit einer deutlichen Mittelaufstockung einher // und ich (ehm) muss erinnern³⁶ daran // dass wir in der ersten Phase // fünf Millionen pro Jahr hatten³⁷ // jetzt haben wir (ehm) zehn Millionen pro Jahr //</p>	<p>questa tappa è accompagnata anche da una giusta dotazione finanziaria // ricorderò che in una prima fase avevamo cinque milioni all'anno // adesso ne abbiamo dieci all'anno //</p>
<p>das ist immer nur noch der Tropfen auf den heißen Stein (ehm) und diese (ehm) Verdoppelung des Jahresetats ist dringend nötig // da nur neun- nur dreizehn Prozent der guten Projekte aus Daphne eins (ehm) finanziert werden konnten³⁸ //</p>	<p>e questo è ancora una goccia // sul ferro rovente // e questo raddoppio del bilancio è // assolutamente indispensabile // solo il tredici per cento dei buoni progetti di Daphne uno hanno potuto essere finanziati //</p>
<p>viele Erkenntnisse aus der ersten Phase von Daphne // wurden in das neue Programm eingearbeitet³⁹ //</p>	<p>molte esperienze fatte nella prima fase di Daphne sono state riprese nel secondo programma //</p>
<p>wir haben (ehm) lange // gerungen⁴⁰ mit Kommission und Rat // um ein Helpdesk für NGOs // die sich erstmals an das Programm wenden⁴¹ // vor allen Dingen auch aus den neuen Mitgliedsländern // wo es </wos/> noch sehr schwache Strukturen der Frauen-NGOs gibt⁴² //</p>	<p>a lungo abbiamo lottato // con la commissione e con il consiglio // per aprire uno sportello di aiuto per le ONG che si rivolgono al programma soprattutto in provenienza dai nuovi stati // membri // in cui // ci sono ancora deboli strutture per le OMG- le ONG delle donne //</p>
<p>in Änderungsantrag fünf // ist jetzt eine </ne/> Formulierung gefunden worden⁴³ wo der Rat auch zustimmen kann⁴⁴ // und ich hoffe // dass wir hier schnell einig werden⁴⁵ ///</p>	<p>adesso si è trovata una formulazione // che può essere accettata anche dal consiglio // e spero che potremo // giungere ad un accordo //</p>
<p>im Vorschlag (ehm) // des Berichts ist auch enthalten (ehm) ein Vorschlag // zwotausendsechs das Jahr Zwotausendsechs // zum europäischen Jahr gegen Gewalt auszurufen⁴⁶ (ehm) um dann in einer breiten öffentlichen Debatte // weitere (ehm) Initiativen zu entwickeln⁴⁷ // um dem tödlichen Virus Gewalt Einhalt zu gebieten⁴⁸ //</p>	<p>nella proposta della relazione // si prevede anche una proposta duemilasei // l'anno duemilasei dovrebbe essere dichiarato anno europeo contro la violenza // e poi // in un ampio dibattito // pubblico // si dovranno sviluppare altre iniziative // per frenare questo virus mortale della violenza //</p>
<p>ich kann nur eine Zahl nennen⁴⁹ // beim Frauenhandel der // dramatisch zugenommen hat⁵⁰ // (ehm euh euh) konstatiert die // Internationale Migrationsorganisation // dass fünfhundert Tausend Frauen (ehm) in die Europäische Union // zum Zwecke der sexuellen Ausbeutung und Zwangsprostitution eingeschleust werden⁵¹ //</p>	<p>cito una cifra // nel commercio di donne // che è aumentato in modo drammatico /// e questo secondo quanto comunicano le associazioni di emigrazione // cinquecentomila donne sono entrate nell'unione europea // allo scopo del- della prostituzione forzata //</p>
<p>diese Zahl ist jetzt auf achthundert Tausend gestiegen⁵² // und die // gut organisierten kriminellen Sklavenhändlerlinge // wie ich sie nennen möchte⁵³ (ehm) schrecken auch nicht davor zurück // Kinder in</p>	<p>questa cifra adesso è aumentata a ottocentomila // e // i criminali // organizzati // questi commercianti di schiavi // come li chiamo // non // esitano a comprendere anche i bambini in questo // traffico //</p>

diesen // Handel mit einzubeziehen ⁵⁴ //	
wir haben auch in einem Änderungsantrag einen (ehm) Vorschlag abgewendet ⁵⁵ des Rates (ehm) den // Daphne zwei stärker auf die Täter zu konzentrieren ⁵⁶ // wir haben (ehm) es nicht // folgen können ⁵⁷ // dass die ohnehin knappen Ressourcen von den Opfern weggenommen werden ⁵⁸ // und die Täter als Zielgruppe identifiziert werden können ⁵⁹ //	in un emendamento // abbiamo modificato una proposta del consiglio // per cui Daphne dio- due doveva concentrarsi di più sugli // autori // non abbiamo potuto accettare // che le risorse di per sé (ehm) scarse /// possano essere tolte alle vittime // e che gli autori dei delitti /// debbano /// utilizzare questi fondi //
im Übrigen ist in den Präventionsmaßnahmen // (euh) bei Daphne eins auch schon Täter- und Opferarbeit miteinander verquickt ⁶⁰ und möglich // informelle Gespräche zwischen Rat und (ehm euh) dem (ehm) der Kommission // und uns im Ausschuss haben ergeben ⁶¹ // dass man sich hier einigen kann ⁶² auf die (ehm) Vorschläge // die wir (ehm) im Frauenausschuss hier als Änderungsanträge vorlegen ⁶³ //	discorsi informali // incontri informali fra il consiglio // e la commissione // e anche noi // in commissione // ci hanno dimostrato che potremmo metterci d'accordo // sulle proposte // che avevamo previsto come emendamenti alla commissione donne //
es wäre </wär> ein klares Signal an die Frauen // wenn wir (ehm) mit einer breiten Mehrheit morgen diese Änderungsvorschläge unterstützen ⁶⁴ //	questo sarebbe un segnale chiaro // alle donne // se con una grande maggioranza // domani potessimo sostenere questi emendamenti //
ein </n> klares Signal an die Frauen und die Organisationen in Europa dass wir // den Kampf aufnehmen ⁶⁵ gegen die Gewalt // dass wir nicht tät- tatenlos zusätz- (ehm) zusehen ⁶⁶ </sehen/> // wie kriminelle Banden Milliarden-geschäfte machen ⁶⁷ //	un chiaro segnale alle donne // e alle organizzazioni in Europa // perché noi vogliamo continuare la lotta contro la violenza // non staremo // a guardare come le ba- le bande mi- (ehm) criminali fanno delle operazioni di miliardi //
ich danke Kommiss- der Kommission (ehm) vor allen Dingen auch Kommissar Vittorino // ich danke der irischen Ratspräsidentschaft (ehm) und // der italienischen Ratspräsidentschaft für die Kooperation // und ich hoffe dass diese fünf Änderungsanträge // dann morgen (ehm) hier mit einer </ner/> breiten // (euh) Unterstützung rechnen können ⁶⁸ //	ringrazio la commissione // in particolare il commissario Vittorino // ringrazio la presidenza del consiglio irlandese e quella italiana // per la loro cooperazione // e spero che questi cinque emendamenti // potranno // domani ottenere un'ampia maggioranza ///
und der gemeinsame Standpunkt so geändert dann // schnell in Kraft treten kann ⁶⁹ // weil das Programm wird dringend gebraucht ⁷⁰ // für die notwendige Arbeit im Kampf gegen die Gewalt // vielen Dank //	e speriamo che così la posizione comune così modificata possa entrare // rapidamente in vigore // perché il programma // è urgente // per il lavoro // nella lotta contro la violenza // grazie //

080304_073	
danke // Herr Präsident (euh) // Frau Kommissarin // wie Sie vorhin richtig angesprochen haben ⁷¹ // es gibt schon einige Richtlinien // aber die Umsetzung die lässt sehr sehr viele Wünsche offen // und ich glaube // hier müsste man auch verstärkt nachsetzen ⁷² // denn es ist nicht wirklich respektabel // wenn wir hier Arbeiten leisten ⁷³ // neue Richtlinien vorbringen ⁷⁴ // die in den Ländern umgesetzt werden ⁷⁵ // und dann einfach keine Beachtung finden ⁷⁶ //	la ringrazio signor presidente // signora commissaria // come lei ha detto giustamente // abbiamo delle direttive // ma la trasposizione // lascia ancora molto a desiderare // e penso che anche qui // dovremmo insistere un po' di più // poiché // non è // corretto // fare un lavoro // presentare nuove direttive // che dovrebbero essere trasposte nella legislazione // che poi non vengono rispettate //
da muss man sich fragen ⁷⁷ // wofür arbeiten wir // dann auch hier // und es ist gerade im Gleichstellungsbereich notwendig // dass diese Richtlinien umgesetzt werden ⁷⁸ // und wir alle freuen uns // dass wir heute den Internationalen Frauentag begehen können ⁷⁹ // und das ist auch wirklich ein Festtag //	arrivati a questo punto ci chiediamo // ma per che cosa lavoriamo // per chi // ed è necessario // che queste direttive vengano // trasposte // ci ralleghiamo oggi // di poter festeggiare questa giornata internazionale delle donne // è una vera festa //
wir haben jetzt schon zwei Stunden das Thema (ehm) Gleichstellungspolitik hier in (euh) dem Plenum // und das muss man nutzen ⁸⁰ // aber wie sieht der morgige Tag dann aus // morgen ist der Frauentag vorbei // und wir (ehm) fallen wieder zurück in das // was wir (ehm)	per due ore // abbiamo trattato la politica // del (ehm) pari trattamento in questa // plenaria // dobbiamo certo cogliere questa occasione // ma domani cosa succederà // domani non sarà più il giorno della festa // e ci ritroveremo // nella nostra vita quotidiana //

so täglich im Alltag erleben ⁸¹ //	
wenn Frau Karamanou vorhin gesagt hat ⁸² // wir haben zwanzig Jahre Frauenausschuss dieses Jahr // dann muss man auch betonen ⁸³ // dass auch hier im Parlament die Frauen doppelt belastet sind ⁸⁴ // aufgrund der Tatsache // dass der Frauenausschuss ja nicht mitgezählt wird ⁸⁵ //	se l'onorevole Karamanou prima ha detto // quest'anno festeggiamo i vent'anni della commissione per le donne // ma qui in parlamento le donne hanno il doppio da fare // dato che la commissione donne // non viene calcolata //
sind wir eigentlich in drei Ausschüssen vertreten ⁸⁶ und bemühen uns // unsere ganze Kraft im Frauenausschuss zu bündeln ⁸⁷ // weil wir gerade hier um viel Anerkennung und viel schwierige Themen kämpfen müssen ⁸⁸ // (ehm) die nicht immer so willkommen sind ⁸⁹ in der öffentlichen Debatte //	noi in fondo siamo rappresentate in tre commissioni // e cerchiamo // di unire tutte le nostre forze alla commissione donne // perché // dobbiamo lottare per essere riconosciute // affinché vengano trattati vari temi // che non appaiono // normalmente nel dibattito pubblico //
und wenn es im Bericht (ehm) Bastos (ehm) um die Gleichstellung und Vereinbarkeit von Beruf und Familie geht ⁹⁰ // dann ist sicher eine der Grundvoraussetzungen gleicher Lohn für gleiche Arbeit //	e se nella relazione Bastos si parla della compatibilità fra la professione e la vita della famiglia // allora (ehm) va applicato il principio // stesso servi- stesso stipendio per uno stesso servizio //
dann würde es auch leichter fallen ⁹¹ // die Karennzeiten aufzuteilen ⁹² // dann würde es leichter fallen ⁹³ // dass der eine oder andere sich freiwillig entscheidet ⁹⁴ für die Familie // um bei den Kindern teilweise zu bleiben ⁹⁵ // und der andere Partner im Beruf bleiben ⁹⁶ //	sarebbe più facile in questo caso // se l'applicassimo che qualcuno spontaneamente // si decida // per la famiglia // per restare in parte con // i figli // e l'altro partner possa svolgere la sua attività professionale //
jetzt ist es so // dass immer nach der finanziellen Situation entschieden wird ⁹⁷ // und die ist meistens bei den Männern die bessere Voraussetzung // das heißt eine der wichtigen Grundlagen // für die wir schon lange lange kämpfen ⁹⁸ // (ehm) die hat aber immer noch ihre Mängel // muss endlich einmal umgesetzt werden ⁹⁹ //	in genere è la situazione finanziaria che decide // e questo è uno dei momenti più importanti di cui tengono conto gli uomini /// noi /// dobbiamo // finalmente // modificare // questa mentalità //
wenn wir das Ziel von Lissabon erreichen wollen ¹⁰⁰ // dann wird es auch hier notwendig sein ¹⁰¹ // eine intensive Frauen- und Fa- Familienpolitik zu machen ¹⁰² //	se vogliamo raggiungere l'obiettivo di Lisbona // anche qui // sarà necessario // realizzare una politica delle donne // molto intensa //
denn // eine Wirtschaft // die sich weiterentwickeln soll ¹⁰³ // braucht auch eine entfere- entsprechende </sprechende/> Frauenbeschäftigung // und sie braucht die Frauen // die sich bewegen können ¹⁰⁴ // und sie braucht auch vor allen Dingen Frauen // die dann // wenn sie bessere Bedingungen haben ¹⁰⁶ // auch bereit sind ¹⁰⁵ // wieder mehr Kinder zu bekommen ¹⁰⁷ //	perché un'economia // una società che vuole svilupparsi // ha bisogno // di una // occupazione femminile // e ha bisogno di donne che possano muoversi // siano mobili // ha bisogno di donne // che quando avranno migliori conseguenze // saranno disposte anche // ad <a _d> avere più // bambini più figli //
was ich aber ausdrücklich auch noch unterstreichen möchte ¹⁰⁸ // ist </iss/> der Begriff Familie // was ist eine Familie // und auch das muss definiert werden ¹⁰⁹ // es ist nicht das klassische Familienbild alleine // was zählt ¹¹⁰ // Vater Mutter und Kind // sondern es gibt verschiedene Arten der Lebensformen Lebensgemeinschaften // die man unter die Familie <Fa _milie> subsumieren muss ¹¹¹ //	quello che vorrei sottolineare è il concetto di famiglia // che cos'è una famiglia // anche questo va definito // non è la classica immagine della famiglia che conta // padre madre figlio // no // ci sono vari // tipi di forme di vita // di comunità di vita // che possiamo // definire famiglia //
verschiedene Lebensentwürfe gehören hier integriert // und Gender-Mainstreaming und Family-Mainstreaming sollte man auch nicht verwechseln ¹¹² // beide haben ihre Berechtigung // beide arbeiten auf verschiedenen Ebenen </Eben/> für das gleiche Ziel // nämlich dass die Gesellschaft von Frauen und Männern gleichzeitig bedient wird ¹¹³ // und dass wir alle den gleichen Nutzen haben ¹¹⁴ // danke	e qui dunque // dovrebbero essere integrate varie possibilità // gender mainstreaming </mainstream/> family mainstreaming </mainstream/> non li dovremmo scon- confondere fra di loro // tutt'e due sono giustificati // e tutt'e due operano a livelli diversi però per lo stesso obiettivo // che cioè la società // sia composta // e servita ugualmente da uomini e da donne // e che tutti possiamo trarne lo stesso vantaggio // grazie //

080304_079	
Präsident // werte Kollegen // die Debatte über die Rolle der Frau ist eine ideologische Debatte // die einen sagen // die Frau soll berufstätig sein ¹¹⁵ um sich selber zu verwirklichen ¹¹⁶ // und die anderen sehen ihre Bestimmung in der traditionellen Rolle als Mutter und Ehefrau // ich denke // so werden Klischees bedient ¹¹⁷ //	signor presidente onorevoli colleghi // la discussione sul ruolo della donna // è un dibattito di natura ideologica // gli uni dicono // la donna deve essere attiva // per realizzarsi // e gli altri dicono no // deve restare nel suo ruolo di madre e moglie // ma // questi sono i clichés //
Tatsache ist // dass wa- // Armut weiblich ist ¹¹⁸ // Tatsache ist // dass es zahlreiche moderne Karrierefrauen <Kar_rierefrauen> gibt ¹¹⁹ // die übrigens oft als Trittbrettfahrer bezeichnet werden ¹²⁰ // für die // Emanzipation selbstverständlich geworden ist ¹²¹ //	sta di fatto // che // la povertà è femminile // è di fatto che ci sono // molte donne moderne in carriera // che spesso /// sono un esempio // e per queste l'emancipazione è cosa logica //
Tatsache ist es aber auch // dass die Doppelbelastung von Familie und Beruf vorwiegend Frauen tragen ¹²² // ich glaube dass // uns der ideologische Blickwinkel nicht weitergeholfen hat ¹²³ // das höchste Ziel // das es in einer individuellen Lebensbiografie gibt // geben kann ¹²⁴ // ist es // sein eigenes Leben frei und selbstbestimmt gestalten zu können ¹²⁵ //	sta però di fatto // che il doppio lavoro famiglia e professione è sopportato </sopportata/> // gran parte dalle donne // non credo che da un punto di vista ideologico si è andati molto avanti // il massimo obiettivo // che esiste // può esistere nel corso di una vita è vivere la propria vita // in modo libero // decidendo (ehm) prendendo delle decisioni // dunque poter decidere da soli //
frei bestimmen heißt für mich // selbst entscheiden können ¹²⁶ // und wählen können ¹²⁷ // ob Beruf // ob Beruf und Familie // oder Familienarbeit //	e poter scegliere // o professione // professione e famiglia // o soltanto famiglia //
dazu sind Rahmenbedingungen notwendig // und es ist die Aufgabe der Politik // für diese Rahmenbedingungen bestmöglich zu sorgen ¹²⁸ //	e a questo sono necessarie </necessario/> delle disposizioni quadro // ed è compito // della politica // definire queste linee direttrici //
ich komme gleich zum Ende Herr Präsident // es ist einiges geschehen ¹²⁹ // aber bei weitem nicht genug // es geht um die Schaffung von Kinderbetreuungseinrichtungen mit flexiblen Öffnungszeiten // es geht um Karenzzeiten // die geteilt werden können ¹³⁰ //	ho quasi finito // qualcosa è stato fatto // certo // ma non è sufficiente // bisogna stabili- bisogna creare degli istituti // per assistenza ai bambini // si tratta di (ehm) tempi di lavoro che possono essere divisi //
es gibt quer durch Europa interessante Modelle // wie die Einführung des Dienstleistungsschecks in Frankreich // der noch dazu Arbeitsplätze schafft ¹³¹ // oder wie beispielsweise die Einführung des Kindergeldes in meinem Heimatland Österreich // das versucht vom Gedanken her // Wahlfreiheit für die Frau zu verwirklichen ¹³² //	in Europa abbiamo molti modelli // come l'in- come il- // s- (ehm) questo // un assegno previsto per i genitori in Francia // oppure quello // che è stato fatto nel mio paese // l'Austria // che cerca di realizzare // quello che è il diritto elettorale // per le donne //

210704m_007	
Herr Präsident // Taoiseach und früherer Präsident des Europäischen Rates // Herr Kommissionspräsident // liebe Kolleginnen und Kollegen // für die EVP-DE-Fraktion möchte ich der irischen Präsidentschaft // zunächst ein sehr herzliches Wort des Dankes sagen ¹⁵⁷ //	Presidente // Taoiseach e il Presidente // Signor Presidente del (ehm) Consiglio // Signor Presidente della Commissione // cari colleghi // a nome del gruppo vorrei // prima di tutto // ringraziare calorosamente la presidenza irlandese //
sie haben ihre Präsidentschaft sehr zielstrebig // sehr effizient und sehr sympathisch gefühlt // geführt ¹⁵⁸ // und Taoiseach // sie haben während ihres Vortrags während ihrer Rede auch mit Freude gesprochen ¹⁵⁹ // und ich finde // Europa braucht Freude // es muss Spaß machen ¹⁶⁰ dieses Europa voranzubringen ¹⁶¹ //	effettivamente s- la presidenza ha proceduto in modo mirato // in modo molto efficiente in modo anche molto simpatico // e effettivamente // durante // il suo intervento // lei ha parlato con gioia // e credo effettivamente de- che debba essere un piacere // creare questa Europa //
die irische Präsidentschaft hat einen tollen Erfolg // und ich möchte ihnen // persönlich // dem Taoiseach	quindi è stato un grande successo // e devo dire // che // devo ringraziare Signor Taoiseach e anche // il

<p>von Irland //dem früheren Präsident des Europäischen Rates aber auch ihrem Europa-Minister Dick Roche // ein sehr herzliches Wort des Dankes für unsere gesamte Fraktion sagen162 ///</p>	<p>Ministro Dick Roche e il Presidente // proprio per questo lavoro ///</p>
<p>wir waren in einer glücklichen Zeit // und der frühere Präsident des Europäischen Parlamentes Pat Cox sitzt jetzt dort // daran muss man sich auch gewöhnen163 // lieber Patt ich hoffe // dass es eine Gelegenheit gibt164 wieder auch sehr intensiv zusammenzuarbeiten165 //</p>	<p>ci siamo trovati in un momento felice // l' ex-Presidente del Parlamento europeo // Pat Cox siede là sopra // e credo che dovremmo ringraziare anche lui // e credo che abbiamo ancora una possibilità di lavorare a fondo con lui //</p>
<p>und dass du heute hier im Plenum bist166 zeigt dass die europäische Leidenschaft dich weiter begleiten wird167 // und noch einmal ein herzliches Wort des Dankes für deine großartige Arbeit als Präsident dieses Parlaments // das wird immer unvergessen bleiben168 ///</p>	<p>e oggi in aula vediamo // che la sua passione europea continua ad esistere // a questo punto lo ringrazio // per il suo lavoro come Presidente del Parlamento // che rimarrà senz'altro scolpito nella memoria di tutti //</p>
<p>und ich möchte // einen weiteren Iren nennen169 // den vielleicht nicht alle kennen170 besonders die neuen Kolleginnen und Kollegen nicht // aber sie kennen ihn // das ist unser früherer Kollege // und Freund Joe McCartin // der von neunzehnhundertneundsiebzig bis jetzt zur Europawahl // diesem Parlament angehört hat171 // und als einziges Mitglied unserer Fraktion mit der Robert-Schuman-Medaille ausgezeichnet wurde172 //</p>	<p>vorrei anche // citare // qualcun altro // che forse non tutti conoscono // il nostro (ehm) ex-collega // Joe McCartin // i nuovi non lo conoscono // dal settantanove // è stato presente fino alle elezioni in questo Parlamento // era membro del nostro gruppo // e noi gli abbiamo dato la medaglia Robert Schuman //</p>
<p>wir brauchen auch Persönlichkeiten wie Joe McCartin // die täglich ihre Pflicht tun173 // denn nur die Kolleginnen und Kollegen die täglich ihre Pflicht tun174 // können dazu beitragen175 // dass am Ende die ganz vorne stehen176 mit uns gemeinsam Erfolg haben177 ///</p>	<p>e quindi // vorremmo ringraziare Joe McCartin per tutto il lavoro // il suo impegno quotidiano // che // hanno potuto dare un grande contributo // al nostro successo ///</p>
<p>Herr früherer Präsident des Europäischen Rates sie haben von einer großen Übung in Demokratie gesprochen178 // und unser Kontinent ist ja ein so komplizierter und in seiner Vielfalt so schwieriger Kontinent // dass es eine tägliche Übung ist179 dieses alles zusammenzuhalten180 // und wenn man Fraktionsvorsitzender // ist181 // dann hat man eine besondere Erfahrung darin // und Europa muss funktionieren182 haben sie gesagt183 //</p>	<p>lei ha parlato di una grande operazione di democrazia // il nostro // continente // è molto complicato nella sua molteplicità // è difficile da gestire // è difficile avere una coesione nel quotidiano // e devo dire che io ho avuto anch'io la mia esperienza personale // l'Europa deve funzionare lei ha detto //</p>
<p>aber das Wichtigste ist und das haben wir dankbar gehört184 // dass wir in Europa den Totalitarismus // und die Diktaturen überwunden haben185 // und dass die Demokratie uns verbindet186 // und das ist das große Projekt Europa das uns über die Parteigrenzen zusammenführt187 // und sie haben gesprochen188 von der Regierungskonferenz //</p>	<p>però la cosa più importante // è che // in Europa non ved- // non vediamo più abbiamo superato il totalitarismo // le dittature // questo è il grosso progetto europeo che è orizzontale // comune a tutti partiti // lei ha parlato della conferenza intergovernativa //</p>
<p>ich sage für die Europäische Volkspartei // dass für uns // die europäische Verfassung die Priorität der Prioritäten ist189 // und wir sollten noch mehr als es bisher geschieht191 in der Öffentlichkeit sagen190 // dass nicht nur das europäische Parlament gestärkt wird192 // sondern auch die nationalen Parlamente gestärkt werden193 // und damit der Parlamentarismus und damit die Demokratie in Europa // ich denke dass wir dieses noch stärker betonen müssen194 // und der Ministerrat wird transparenter //</p>	<p>per conto del mio partito del mio gruppo devo dire // che la costituzione europea è la priorità assoluta // e // si deve (ehm) lo si deve dire ancora più apertamente di prima // presso l'opinione pubblica // il Parlamento ne esce rafforzato ma anche i parlamenti nazionali // quindi // il parlamentarismo viene rafforzato // e con ciò viene rafforzata la democrazia // e il Consiglio deve essere più trasparente //</p>
<p>natürlich hätten wir auch gerne gesehen195 // dass man in der Präambel // nicht nur vom religiösen Erbe Europas gesprochen hätte196 sondern auch vom</p>	<p>chiaro che ci sarebbe piaciuto se nell'introduzione nel preambolo non si parlasse </par_lasse/> solamente di retaggio religioso // ma anche // del cristianesimo e</p>

christlich-jüdischen // das ist leider nicht erreicht worden ¹⁹⁷ was wir sehr bedauern ¹⁹⁸ // aber viele unserer gemeinsamen Werte finden sich in der Präambel // und in der Grundrechtscharta so dass wir alles in allem // Ja sagen ¹⁹⁹ //	dell'ebraismo // purtroppo non è successo // però // noi // ritroviamo nel preambolo molti dei nostri valori comuni e nei principi fondamentali // di tale costituzione //
und der Unterzeichnung in Rom // dieser großen europäischen Stadt wo die Römischen Verträge unterzeichnet wurden ²⁰¹ neunzehnhundertsiebenundfünfzig // wir dann die Unterzeichnung bekommen ²⁰⁰ //	adesso aspettiamo la firma a Roma // questa grande città europea // quando nel cinquantasette si erano // firmati i (ehm) le basi // i trattati //
sie haben gesprochen ²⁰² // von der Nominierung von zwei Persönlichkeiten // und das gehört dazu // zu den großen Idealen // und Ideale können nur verwirklicht werden ²⁰³ wenn Europa am Ende auch wie sie gesagt haben ²⁰⁵ funktioniert ²⁰⁴ //	ora // lei ha parlato anche della nomina di due personalità // e questo fa parte dei grandi ideali // i grandi ideali possono essere raggiunti solamente se l'Europa funziona //
sie haben // und wir werden heute Nachmittag mit ihm diskutieren ²⁰⁶ // den früheren Ministerpräsidenten Portugals José Manuel Durão Barroso // den ich noch als Oppositionsführer // kannte ²⁰⁷ // und dann als Ministerpräsident er hat sich nicht geändert ²⁰⁸ // oft ist es so dass wenn jemand vom Oppositionsführer zum Ministerpräsidenten wird ²⁰⁹ // dass sie sich dann irgendwie ändern ²¹⁰ //	lei // e oggi ne discuteremo /// lei ha parlato // di // del signor Barroso /// lei lo conosceva // lo conosceva come leader dell'opposizione // spesso succede che qualcuno // che è leader dell'opposizione diventi Primo Ministro //
er ist immer der Gleiche geblieben ²¹¹ // und ich kann ihnen nur // einen Glückwunsch sagen ²¹² dass sie ihn vorgeschlagen haben ²¹³ // und wenn er Präsident der Kommission wird ²¹⁴ // wird er dieses Amt erfolgreich // davon bin ich überzeugt ²¹⁶ führen ²¹⁵ //	però egli è rimasto sempre lo stesso // non è cambiato per questi suoi incarichi // quindi // se egli diventerà Presidente della Commissione // senz'altro // svolgerà il suo compito con successo // ne sono convinto //
wir sind aber auch dankbar dafür dass sie Javier Solana // der eine tolle Aufgabe in den letzten Jahren geleistet hat ²¹⁷ // politisch und auch menschlich // dass sie ihn vorgeschlagen haben ²¹⁸ // wieder als den Hohen Beauftragten und dann als den ersten // Außenminister der Europäischen Union //	dopodiché lei ha citato Solana // Solana ha svolto un ottimo lavoro // dal punto di vista umano e dal punto di vista politico // quindi // mi sembra molto importante ricordarlo // ricordarlo nel suo compito di Ministro degli Esteri dell'Unione //
ich glaube dass dieses zwei ausgezeichnete Vorschläge sind ²¹⁹ // die wir auch im Zusammenhang sehen müssen ²²⁰ // und ich möchte auf einen Aspekt abschließend noch hinweisen ²²¹ // was mich seit langer Zeit aufregt ²²² // und das ist kein Vorwurf an sie // bei den Familienfotos und ich werde es gleich auch wenn der neue Ratspräsident da ist ²²⁴ sagen ²²³ //	mi sembra che si tratti di proposte molto interessanti // che dobbiamo considerare // per concludere volevo dire una cosa // c'è una cosa che da tempo mi anima // nelle foto di famiglia // e questo lo dirò anche col nuovo Presidente del Consiglio //
bei den Familienfotos // sind immer der Präsident der Kommission // und der Präsident des Europäischen Parlamentes irgendwo weit am Rande // das ist nicht in Ordnung // der Gipfel der Staats- und Regierungschefs ist eine Gemeinschaftsinstitution und da kann man nicht zwei wichtige Präsidenten den der Kommission und des Parlamentes an den Rand stellen ²²⁵ //	ecco nelle foto di famiglia c'è sempre il Presidente della Commissione e il Presidente del Parlamento // però sono sempre molto distanti l'un- l'uno dall'altro // perché si tratta di istituzioni comuni // e due presidenti così importanti // quello del Parlamento e quello della Commissione non possono starsene in un angolo // uno da una parte uno dall'altra //
sie gehören mit dem Präsidenten des europäischen Rates in die Mitte // der Familienfotos // denn das ist // das ist nicht nur Protokoll // und ich sage es an die Verantwortlichen im Generalsekretariat des Rates // in dem Protokoll drückt sich symbolisch eine Haltung aus // und wir wollen nicht das intergovernamentale Europa // sondern wir wollen das Gemeinschaftseuropa // dem haben sie gedient ²²⁶ // und dafür möchten wir ihnen herzlich danken ²²⁷ //	dovrebbero essere sempre al centro di queste foto di famiglia // questo non è solamente una questione protocollare // questo lo dico apertamente // perché // (ehm) anche nel protocollo // si esprime un simbolo // quindi // ripeto // sono persone che servono all'Europa // e quindi // devono essere al centro // e con ciò (ehm) termino // ringraziandola ancora una volta //

210704m_008	
Herr Präsident // Taoiseach // Herr Kommissionspräsident // Kolleginnen und Kollegen // der irische Ratsvorsitz war auf vielen Feldern aktiv // nicht überall zur Zufriedenheit (euh) meiner Fraktion // und nicht überall mit Erfolg //	Presidente // Signor Taoiseach // Signor Presidente della Commissione // cari colleghi // la presidenza // irlandese è stata attiva in molti // campi // diciamo che non sempre con soddisfazione del mio gruppo // però ha avuto sempre successo //
aber ich // habe jetzt den Auftrag // den erfreulichen Auftrag im Namen meiner Fraktion // sie zu beglückwünschen ²²⁸ // Taoiseach // Herr Ratspräsident // zu ihrer historischen und ausgezeichneten Rolle // die sie // als Vorsitzender der Regierungskonferenz // gespielt haben ²²⁹ beim Zustandekommen der Europäischen Verfassung //	adesso // io // ho un compito felice // a nome del gruppo // di congratularmi cioè // Signor Presidente // del Consiglio // per // il suo ruolo storico // il ruolo eccezionale che lei ha avuto // come presidente nella CIG /// nel senso // che la costituzione finalmente ha visto la luce //
es war ihr kluges // nachdrückliches // unaufgeregtes Vermitteln // in den letzten sechs Monaten // das diese Regierungskonferenz zum Erfolg geführt hat ²³⁰ // es war ihr // Erfolg Taoiseach // und der Erfolg ihrer Mannschaft ///	quindi /// si è trattata di una mediazione da parte sua // veramente eccezionale // ed è proprio per questo che abbiamo avuto successo alla CIG // è stato un suo successo // ed è stato un successo anche della sua équipe ///
ich danke ihnen auch ausdrücklich // auch persönlich // für die Art und Weise // in die sie // mit der sie die beiden Vertreter des Europäischen Parlaments in der Regierungskonferenz und den Präsidenten des Europäischen Parlaments // in die Arbeit der Regierungskonferenz eingezog- einbezogen haben ²³¹ //	io la ringrazio // la ringrazio </righiazio/> espes - espressamente e anche personalmente // per il modo in cui /// lei // ha agito con i due rappresentanti della commissione col presidente del parlamento // come li ha coinvolti nel lavoro della convenzione //
sie wissen selbst wir hatten einige schwierige Phasen zu überstehen ²³² // aber dass wir sie überstehen konnten ²³³ und zwar mit Erfolg // das haben wir auch und gerade ihnen zu verdanken ²³⁴ //	lei stessa sa che (ehm) abbiamo dovuto superare delle // fasi veramente critiche // però // ce l'abbiamo fatta // è un successo // e dobbiamo ringraziarla //
ja // es ist nicht alles erreicht worden ²³⁵ // (euh) was nötig gewesen wäre ²³⁶ // mit der Verfassung // und nicht alles was erreicht wurde ²³⁷ // Kolleginnen und Kollegen // ist hundertprozentig gelungen ²³⁸ // sie wissen das (ehm) genauso gut wie ich das weiß ²³⁹ // und viele andere auch //	è vero non siamo riusciti ad ottenere (ehm) tutto quello che avremmo voluto // con la costituzione // e non tutto quello che è stato ottenuto // è riuscito al cento per cento // lei lo sa benissimo // e lo sanno anche altri //
ja // wir mussten Kompromisse eingehen ²⁴⁰ // und manche dieser Kompromisse // sind uns schwer gefallen ²⁴¹ // im Europäischen Parlament // als Vertreter des Europäischen Parlaments aber auch den Regierungen in den Mitgliedsstaaten und ich bin überzeugt ²⁴² // mancher Kompromiss ist auch ihnen selbst // (euh) als irischer Regierungschef // (euh) schwergefallen ²⁴³ //	è chiaro // abbiamo dovuto concludere dei compromessi // alcuni di questi compromessi /// è stato difficile digerirli al parlamento // come rappresentanti del parlamento europeo // ma anche per certi governi // degli stati membri // anche lei // come capo di governo irlandese ha dovuto accettare con difficoltà dei compromessi //
es ist auch wahr // manche einfache Lösung die wir im Konvent gefunden hatte ²⁴⁴ // wurde wieder verkompliziert ²⁴⁵ // da gibt es </gibt's> eine große Zahl // von zusätzlichen Protokollen und Erklärungen // Einschränkungen hier Ausnahmen da // wer beckmessern will ²⁴⁶ // Kolleginnen und Kollegen der kann viele Einzelheiten kritisieren ²⁴⁷ // aber // das Große und Ganze // die große Leistung der Regierungskonferenz darf dadurch nicht verdunkelt werden ²⁴⁸ //	(ehm) così stanno le cose // ci sono state delle soluzioni semplici che abbiamo trovato alla convenzione // che sono state complicate con protocolli in più delle dichiarazioni delle limitazioni </limitazione/> // delle deroghe // ora // è chiaro che se consideriamo il dettaglio possiamo muovere molte critiche // però // nel complesso // devo dire che // la CIG // ha svolto un compito che non può esser oscurato da questi dettagli //
die Aufmerksamkeit der Öffentlichkeit in den vergangenen Monaten hat sich auf die wenigen Streitpunkte konzentriert ²⁴⁹ // aber fast // nein nicht fast sondern mehr // als neunzig Prozent des Konvententwurfs // sind nahezu // ohne Diskussion // unverändert durch die Regierungskonferenz übernommen worden ²⁵⁰ // und dabei zähle ich nicht	negli ultimi mesi // effettivamente l'opinione pubblica // si è concentrata un po' sui pochi punti (ehm) oggetto di discussione // però /// diciamo // che i punti principali della costituzione sono stati accettati senza discussione senza contrasti // presso la CIG // e non // non è certo (ehm) stato (ehm) difficile da questo punto di vista //

die Worte // wie das unser ehemaliger Präsident des Konvents getan hat ²⁵¹	
das ist Unsinn // oder na ich will das nicht so hart ausdrücken ²⁵² // das ist etwas kindlich // nein // ich sehe // ich sehe dass die // Struktur die Kohärenz // und die Substanz der- des Verfassungsentwurfs aus dem Konvent // unangetastet geblieben ist ²⁵³ // und das ist der erste große Erfolg // und er bestätigt auch // die Konventsmethode // die angewandt worden ist ²⁵⁴	io devo dire // che // la struttura // la coerenza // la sostanza // del progetto di costituzione // che è uscito dalla convenzione è rimasta immutata // e questo è il primo grosso successo // e conferma anche // il metodo che è stato utilizzato alla convenzione //
und das zweite ist Demokratie // auch da gibt es manches zu bemängeln ²⁵⁵ // aber dass das Europäische Parlament voll gleichberechtigter Gesetzgeber wird ²⁵⁶ // dass die Wahl des Kommissionspräsidenten // nicht nur im Lichte der Europawahl Kolleginnen und Kollegen künftig vorgenommen wird ²⁵⁷ // sondern auch nach einem Konsultationsmechanismus vor der Benennung // des Kandidaten // dies halte ich auch für einen Erfolg //	anche per la democrazia anche lì qualche osservazione potremmo farla // però il parlamento // ha dato una via chiara // il presidente della commissione // non solamente alla luce dell'Europa del compito europeo // e non solamente (ehm) imposto </impostos/> nel futuro // no // s- sarà oggetto di consultazione //
und (ehm) // Taoiseach // sie wissen selbst // dass wir // als (ehm) Vertreter des Europäischen Parlaments // eine rote Linie zu ziehen hatten ²⁵⁸ // bei der- bei der künftigen // beim künftigen Haushaltsverfahren // und ich bin ihnen persönlich dankbar // dass sie dafür gesorgt haben ²⁵⁹ // dass wir diese rote Linie nicht erreicht haben ²⁶⁰ //	ora // lei Presidente // sa // che i rappresentanti del Parlamento Europeo // dovevano seguire un filo conduttore // e // le sono particolarmente grato // nel senso che lei ha fatto sì che questo (ehm) questo // questa linea si sia seguita senza arrivare all'estremo accettabile //
sondern dass wir // einen tragfähigen // guten Kompromiss gefunden haben ²⁶¹ gegen alle diese Finanzminister // die ausgerechnet am Haushaltsrecht des Europäischen Parlaments etwas verändern ²⁶² und verschlechtern wollen ²⁶³ // die Handlungsfähigkeit // die Transparenz // der Europäischen Union ist verstärkt worden ²⁶⁴ //	le sono grato per aver accettato un compromesso nel contesto del bilancio // perché i ministri volevano // peggiorare le cose // poi c'è la trasparenza // nell'Unione che è stata rafforzata //
lassen sie mich zwei allgemeine Sätze hinterher noch sagen ²⁶⁵ // wir wissen // das ist nicht die Verfassung // eines europäischen Bundesstaates // es ist die Verfassung // einer Union der Bürger und // der Staaten // und die werden immer mehr sein ²⁶⁶ als nur Bundesländer einer Bundesrepublik Europa //	e qui vorrei ancora aggiungere un paio di frasi // ebbene noi sappiamo // che // non è la costituzione di uno stato federale // è la costituzione di un'unione dei cittadini e degli stati // e saranno sempre lo saranno sempre più non saranno semplicemente stati federali //
die Union ist nicht eine Kopie // des europäischen Nationalstaates des späten neunzehnten und frühen zwanzigsten Jahrhunderts auf europäischer Ebene // sie ist etwas Eigenes // und deswegen Kolleginnen und Kollegen // hören wir auch nicht auf diese Kritiken // die da immer kommen ²⁶⁷ und sagen ²⁶⁸ // und uns vergleichen ²⁶⁹ mit der amerikanischen Verfassung // und sagen dieser Verfassungsentwurf sei viel zu kompliziert zu lang und so weiter // das ist alles nicht gerecht //	l'Unione non è una copia // dello stato nazionale che avevamo // alla fine del diciannovesimo all'inizio del ventesimo secolo // no è un (ehm) è un qualcosa di coeso // quindi // cari colleghi // sentiamo sempre dei critici // ci paragonano con gli americani con la costituzione americana ci dicono che è troppo lunga la costituzione è troppo complicata // no // non c'entra //
wir müssen die Verfassung messen ²⁷⁰ an dem was für Europa notwendig ist ²⁷¹ // und die Verfassung muss daran gemessen werden ²⁷² ob sie dazu taugt ²⁷³ den Zusammenschluss von fünfundzwanzig verschiedenen Völkern // und Staaten in Europa auf eine gemeinsame Grundlage zu stellen ²⁷⁴ // die Jahrhunderte lang // mit Raub und Mord und Krieg und Verwüstung übereinander hergefallen werden (ehm) hergefallen sind ²⁷⁵ //	noi dobbiamo valutare la costituzione rispetto a quelle che sono le necessità dell'Europa // tale costituzione deve essere valutata // per vedere se raggiungere quest'obiettivo considerando venticinque stati in Europa // cerca di dare una base comune // a questi stati // stati che per anni // per cent- per (ehm) secoli sono stati in lotta tra di loro con guerre sanguinose //
die Verfassung muss daran gemessen werden ²⁷⁶ // ob sie dazu taugt ²⁷⁷ // fünfundzwanzig und mehr europäische Staaten und Völker // die alle ihre eigene	quindi dobbiamo valutare questo fatto // se possiamo dare una base comune a venticinque stati alle loro popolazioni </popolazione/> // tutti naturalmente

Identität die ^(279b) ihre Sprache // ihre Kultur // ihre historischen Erinnerungen bewahren wollen ²⁷⁹ // zusammenzubringen ²⁷⁸ auf der Grundlage // einer gemeinsamen Verfassung // und die ihr politisches Schicksal miteinander verbindet ²⁸⁰ //	hanno e conservano la loro cultura e la loro storia // ma vogliamo unirli sulla base di una costituzione comune // e cercare di // unire il loro // destino politico //
und dass wir dieses erreicht haben ²⁸¹ // Taoiseach // Kolleginnen und Kollegen // dies ist ein großer historischer Erfolg in der Geschichte der Europäischen Union //	e credo che questo- questo l'abbiamo fatto // questo è un successo storico nella storia dell'Unione //
die irische Ratspräsidentschaft hat dabei ihre herausragenden Rolle gespielt ²⁸² // jetzt kommt es darauf an // dass die Völker Europas durch ihre Parlamente // und durch Volksabstimmungen die Verfassung in die politische Realität setzen ²⁸³ //	la presidenza irlandese // ha avuto un ruolo eccezionale // naturalmente // adesso // le popolazioni europee // attraverso i parlamenti // attraverso i referenda // devono // far sì che la costituzione diventi realtà //
meine Fraktion // die SPE Fraktion wird daran // Anteil nehmen ²⁸⁴ // und wir werden dafür sorgen ²⁸⁵ // dass Europa eine Verfassung bekommt ²⁸⁶ // die es in das neue Jahrhundert hineinführt ²⁸⁷ // ich danke ihnen //	il mio gruppo parteciperà a questo lavoro // e farà sì // che l'Europa possa avere una costituzione // che la porti anche nel nuovo secolo // grazie //

210704m_011	
Herr Präsident // Herr Ratspräsident // Herr Kommissionspräsident // Irland hat die Präsidentschaft in einer schwierigen Situation übernommen ²⁸⁸ // in ihre Zeit Herr Ratspräsident // fielen die historische EU-Erweiterung // die Verabschiedung der Verfassung // und die Wahlen zum Europäischen Parlament //	Presidente // Signor Presidente del Consiglio // Signor Presidente della Commissione // l'Irlanda // ha avuto la presidenza in una situazione veramente difficile // effettivamente /// abbiamo avuto l'ampliamento // l'adozione della costituzione // e le elezioni al parlamento europeo //
mich beschäftigt // besonders die niedrige Beteiligung bei den Europawahlen // obwohl das natürlich nicht primär ein Problem der irischen Präsidentschaft war ²⁸⁹ // gerade wir // Abgeordneten // sollten daraus mit aller Konsequenz die Lehren ziehen ²⁹⁰ // statt diesen traurigen Sachverhalt wieder und wieder nur zu beklagen ²⁹¹ //	in particolare quello che mi interessa e che mi colpisce è la bassa partecipazione alle elezioni del parlamento europeo // anche se questo non è un problema della presidenza irlandese // proprio noi // deputati // dobbiamo trarne una lezione // dobbiamo cerc- invece di lamentarci di questa situazione //
Tatsache ist // dass immer mehr Bürgerinnen und Bürger // ihr Vertrauen in die Europäische Union verlieren ²⁹² // und zwar deshalb // weil die Gemeinschaft nicht für sie da ist ²⁹³ // und weil sie ihnen keine Antwort // auf ihre Alltagssorgen gibt ²⁹⁴ //	effettivamente dobbiamo far sì // che (ehm) aumenti la fiducia invece di (ehm) perdere la fiducia dei cittadini europei // bisogna // dimostrare che noi siamo qui // però dobbiamo anche dare delle risposte al- ai loro quesiti quotidiani //
laut EuroStat wollten etwa siebzig Prozent der Menschen der Europäischen Union dass das Thema Arbeitslosigkeit ins Zentrum der europäischen Politik // und des Wahlkampfes gerückt wird ²⁹⁵ // tatsächlich jedoch // bestimmten // nationale Themen und institutionelles EU-Chinesisch die Debatten // so darf es // wirklich nicht weitergehen ²⁹⁶ //	nell'Unione poi si è parlato dei temi della disoccupazione // della politica europea // e // questo è stato un tema anche della campagna elettorale // però questo qui è un tema (ehm) istituzionale // noi non possiamo continuare così //
ja es geht // in der Zukunft vor allem // um ein soziales Europa // da haben sie recht Herr Kommissionspräsident // aber was wichtig ist // wir dürfen nicht nur darüber reden ²⁹⁷ sondern die Europäische Union muss endlich handeln ²⁹⁸ // und nur Taten zählen für die Bürgerinnen und Bürger //	effettivamente in futuro si tratta anche di un'Europa sociale // lei ha ragione // Signor Presidente della Commissione // però // quello che è molto importante non possiamo solamente parlare // l'Unione finalmente deve agire // e deve mostrare dati di fatto // fatti concreti ai cittadini //
jetzt // bietet die Ratifizierung der Verfassung die Möglichkeit // mit den Bürgerinnen und Bürgern über die Zukunft der Europäischen Union // intensiv zu diskutieren ²⁹⁹ // weil die Menschen // davon direkt betroffen sind ³⁰⁰ // sollten sie auch direkt gefragt werden ³⁰¹ // so erklärte der französische	adesso abbiamo // la ratifica della costituzione // e questo ci dà la possibilità di parlare del futuro dell'Unione coi cittadini // infatti // le persone sono colpite direttamente // e quindi devono essere interpellate direttamente /// come ha detto Chirac // credo che abbia ragione // quello che succede in

Staatspräsident Chirac // ich finde // er hat recht // was in Frankreich // oder auch in Großbritannien geht ³⁰² // muss ebenso in meinem Land in Deutschland möglich sein ³⁰³ //	Francia in Gran Bretagna </Bretagna/> e anche in Germania dev'essere possibile //
deshalb fordere ich // unser Haus fordere ich sie alle auf // dass das Europäische Parlament nachdrücklich darauf hinwirkt ³⁰⁴ // dass in allen Mitgliedsstaaten der Europäischen Union // Referenden zur Verfassung // durchgeführt werden ³⁰⁵ // und vor allen Dingen dieser intensive Dialog über die Zukunft der Europäischen Union // mit den Menschen gemeinsam erfolgt ³⁰⁶ //	quindi // noi chiediamo // che il parlamento europeo agisca // in modo tale // che tutti gli stati dell'Unione // tengano dei referenda // per la costituzione // e che ci sia soprattutto questo dialogo intensivo sul futuro dell'Unione Europea // insieme ai cittadini dell'Unione //

210704m_018	
Danke Herr Präsident // Herr // Ratspräsident // auch ich begrüße sie hier // und auch ich bedanke mich bei ihnen // ich bin (euh) in Salzburg geboren ³⁰⁷ // einer Stadt die im zehnten Jahrhundert von irischen Mönchen // neu gegründet wurde ³⁰⁸ aus den römischen Ruinen // sie haben dort die Sümpfe trockengelegt ³⁰⁹ // die Fundamente der Stadt // geschaffen ³¹⁰ und den Streit // der Stammesfürsten geschlichtet ³¹¹ //	Grazie Presidente // Signor Presidente del Consiglio // anch'io (ehm) la ringrazio e mi congratulo /// ora io sono nato in una città // che era stata (ehm) fondata dalle rovine romane dagli irlandesi // hanno gettato le fondamenta della città /// e // effettivamente avevano liberato anche questa città //
sie werden also verstehen ³¹² // dass wir nicht verwundert sind ³¹³ // wenn irische // Missionare // Europa zivilisieren ³¹⁴ // und diese Grundaufgaben Sümpfe trockenzulegen ³¹⁵ auch die des nationalen Egoismus // Fundamente zu legen ³¹⁶ auch die der europäischen Demokratie // und à propos den Streit // der Stammesfürsten zu schlichten ³¹⁷ // (euh)	e quindi non si può essere stupiti // se // i missionari // irlandesi hanno civilizzato una parte dell'Europa // ed effettivamente (ehm) questo è stato una base // per evitare l'egoismo nazionale // per arrivare alla democrazia europea //
Herr Ratspräsident ich danke ihnen für diese // zivilisatorische Leistung in Europa // sie haben // die Architektur // der Verfassung bewahrt ³¹⁸ // das ist wohl die entscheidende Leistung //	Signor Presidente // quindi la ringrazio // per questa sua prestazione di civiltà in Europa /// lei // ha mantenuto la struttura della costituzione // e questa è stata la sua prestazione determinante //
(ehm) die Regierungen haben uns natürlich eine // Machtlektion erteilt ³¹⁹ // sie haben aus dem formalen Recht einer Letztentscheidung // die Macht und die Arroganz besessen ³²⁰ den Entwurf des Konventes noch einmal nach ihrem Geschmack // neu zu ordnen ³²¹ // und sich auch im einen oder anderen Punkt (ehm) zu bedienen ³²² // das ist traurig //	i governi naturalmente // hanno ci hanno attribuito un certo potere // dal diritto formale // di un'ultima decisione /// hanno // cercato di rivedere secondo i loro gusti // soprattutto in termini di potere // la costituzione // e questo è un peccato // è veramente // un peccato //
die Machtlektion ist umso trauriger // als dass das Parlament nun // in der Frage des Kommissionspräsidenten // angemessen antworten könnte ³²³ // wo es nämlich die formale letzte Entscheidung hat ³²⁴ //	perché adesso il parlamento nel contesto del presidente della commissione avrebbe potuto avere più voce // in capitolo //
und einmal zeigen könnte ³²⁵ // ob es (ehm) dann auch dazu willens ist ³²⁶ // aus einer formalen Entscheidung // eine inhaltliche zu machen ³²⁷ und den Respekt vor dem Parlament zu erzwingen ³²⁸ // aber daran sieht man // wer den Machtwillen hat ³²⁹ und (ehm) wer nicht //	perché ha la decisione l'ultima decisione formale // effettivamente si tratta sì di una decisione formale // pero avremmo potuto renderla anche una decisione concreta // non solo formale // e // a questo punto si può anche costatare // chi ha il potere e chi no //
ja // ich danke ihnen Herr Ratspräsident // die italienische Ratspräsidentschaft </Ratspräsident/> hat lange darum gestritten ³³⁰ // wo die Verfassung unterschrieben wird ³³¹ // sie haben dafür // auch den Text geliefert ³³² // damit in Rom was zu unterschreiben ist ³³³ // das ist eine ganz andere Leistung für die wir danken ³³⁴ //	ringrazio anche // il Presidente il Presidente italiano del Consiglio // aveva // a lungo parlato del dove si sarebbe firmata la costituzione ha addirittura dato (ehm) fornito un testo da firmare a Roma // questo è un altro tipo di prestazione //
(euh) es ist nicht ganz so dass der Verfassungsentwurf	ora // noi abbiamo questa costituzione //

<p>// unbeschädigt blieb³³⁵ // die Beseitigung des Legislativrates aus dem Entwurf des Konvents // ist die Beseitigung einer Königs-idee des // Konvents und eines ungeheuren demokratischen Fortschrittes der Gewaltenteilung // der nicht // gelungen ist³³⁶ //</p>	<p>l'eliminazione del consiglio legislativo // è stato tolto dalla convenzione // è l'eliminazione di un'idea principale della convenzione // e si tratta // di un enorme progresso // si sarebbe trattato di un enorme progresso nella distribuzione del potere che non è riuscito //</p>
<p>wir haben mehr Ratsgesetze // mit all ihrer fragwürdigen Legitimität // einer Regierungsgesetzgebung // wir haben aus der doppelten Mehrheit // aus einer klaren Entscheidungsformel // verständlich und akzeptabel für alle Bürgerinnen und Bürger // wieder ein mathematisches Formelwarr gemacht³³⁷ //</p>	<p>comunque // ci sarà un più legittimità // per la doppia maggioranza /// ci siamo // messi d'accordo su una formula chiara // però ci ritroviamo di nuovo in una formula matematica //</p>
<p>die Handlungsfähigkeit der Union // hat gelitten³³⁸ durch die Einführung von einstimmigen Entscheidungen // wo der Konvent // die qualifizierte Mehrheitsentscheidung vorsah³³⁹ // und auch in der sozialen Dimension // einer Frage in der // schon der Konvent nicht wirklich // erfolgreich war³⁴⁰ gab es weitere Einschränkungen // anstelle der Vollbeschäftigung weiter nur bloß der hohe Beschäftigungsgrad //</p>	<p>un'Unione che può agire // è stata colpita dall'introduzione della unanimità dove noi prevedevamo la convenzione la maggioranza qualificata // poi c'è // la dimensione sociale // c'è un problema che // non è stato trattato con successo alla convenzione // ci sono state altre limitazioni </limitazione/> // per esempio // non si parla di piena occupazione ma di alta occupazione //</p>
<p>ich glaube das Parlament hat in der letzten Phase // nicht eine allzu große Rolle gespielt³⁴¹ // aber nun werden sie uns brauchen³⁴² // die Regierungen // wenn diese Verfassung von den Menschen auch akzeptiert³⁴³ und von den Parlamenten // ratifiziert werden soll³⁴⁴ //</p>	<p>il parlamento nell'ultima fase // non ha avuto un grandissimo ruolo // però adesso ne avrete bisogno voi governi // se volete che tale costituzione venga accettata dai cittadini // venga ratificata dai parlamenti //</p>
<p>ihnen // Herr Ratspräsident bedanke- danke ich besonders // dass sie diese innerste Idee // der Verfassung und des Entwurfs des Konvents bewahrt haben³⁴⁵ // vielen Dank //</p>	<p>quindi // dovremmo ringraziarla Signor Presidente del Consiglio // io la ringrazio in quanto c'è questa idea // della costituzione e del // progetto di convenzione // e questa idea centrale è stata mantenuta //</p>

<p>210704m_023</p>	
<p>Herr Präsident Herr Ratspräsident Herr Kommissionspräsident // Herr Allister hat glaube ich schon einen wunderbaren Beitrag geleistet³⁴⁶ // nach dem Satz den er gesagt hat³⁴⁷ // ich bin gegen die europäischen Institutionen // aber dafür dass Europa viel Geld nach Nordirland schickt³⁴⁸ // das ist glaub ich (ehm) nicht das Verständnis das wir hier haben dürfen³⁴⁹ //</p>	<p>Presidente // Signor Presidente del Consiglio // Signor Presidente della Commissione // Signor Allister ha già fatto un ottimo intervento // effettivamente // (ehm) ha chiesto che l'Europa dia più fondi all'Irlanda // pero non è questo il tipo di linea che noi dobbiamo seguire ///</p>
<p>(ehm) meine Damen und Herren (ehm) wir // (ehm) ich komme aus einer Region // wo auch // wie bei Herrn Voggenhuber ein Ire uns christlich gemacht hat³⁵⁰ // der heilige Bonifatius // den wir den Apostel der Deutschen nennen³⁵¹ (ehm) aber ich hoffe nicht // dass es ihnen so geht³⁵² (ehm) (ehm) wie es Bonifatius ergangen ist³⁵³ //</p>	<p>Presidente io vengo da una // regione // che // è stata (ehm) resa // cristiana da San Bonifacio dagli Irlandesi quindi // come Voggenhuber </Voggenhuber/> //</p>
<p>der nämlich dann von den Friesen // die heute zum großen Teil Niederländer sind^{354b} // erschlagen worden ist // (ehm) erschlagen worden ist³⁵⁴ (ehm) // und dass das nicht eine Zufälligkeit der niederländischen Ratspräsidentschaft nachher ist³⁵⁵ // haha //</p>	<p>e // effettivamente // dalla Frisia effettivamente poi c'è stata una // che oggi è anche in parte Olanda // c'è stata una grande sconfitta // quindi poi ne parleremo anche con gli olandesi //</p>
<p>meine Damen und Herren // ich möchte mich bedanken³⁵⁶ // aus ganzem Herzen // (ehm) bei ihnen Taoiseach bei ihrem Team Dick Roche dem Außenminister // aber auch bei einigen Leuten die ich</p>	<p>Presidente // vorrei comunque ringraziarla ringraziarla veramente // vorrei ringraziare tutti // la sua equipe e anche // persone che sono sedute in seconda e terza fila // che // si sono molto impegnate // hanno dato</p>

in der zweiten und dritten Reihe // ihres // vierten Reihe // ihres Teams hier sehe ³⁵⁷ // die mit einem ungeheuren Engagement und Sachkenntnis dieses hier möglich gemacht haben ³⁵⁸ (ehm) dass wir eine europäische Verfassung haben ³⁵⁹ //	prova di un impegno di una conoscenza della materia enormi // e hanno dato il loro contributo affinché si arrivi alla costituzione //
und damit hat Irland Geschichte geschrieben ³⁶⁰ // und dies ist eine Verfassung die nicht einen Superstaat bringt ³⁶¹ // sondern eine Balance bringt ³⁶² über die Kompetenzordnung // die Rolle der nationalen Parlamente dass dieses geradezu vermieden wird ³⁶³ // dass eine faire Balance der Ebenen vorhanden ist ³⁶⁴ //	è una costituzione che non porta a un superstato // ma a un equilibrio tra l'ordinamento di competenze e coi // ruoli dei parlamenti nazionali // mi sembra che si sia raggiunto un buon equilibrio //
hier spielen die Bürger eine Rolle // weil sie über die Charta der Grundrechte Rechte bekommen ³⁶⁵ // und in Zukunft // das Spiel um den Kommissionspräsidenten wie wir es dieses Jahr noch erlebt haben ³⁶⁷ // nicht mehr stattfinden kann ³⁶⁶ // weil der Bürger über seine Wahl entscheidet ³⁶⁸ // wer Kommissionspräsident wird ³⁶⁹ // dieses sind entscheidende Verbesserungen // die wir bekommen können ³⁷⁰ // es wird einen Wertekanon geben ³⁷¹	anche il cittadino ha un ruolo // un ruolo che riceve con la carta dei diritti fondamentali // e questo lo vedremo // anche con il futuro presidente della commissione // è il cittadino che decide in (ehm) nelle urne // quindi // mi sembra che si possa trattare veramente di un grande successo //
es ist geradezu ein Wunder // dass sich fünfundzwanzig Staaten auf einen Wertekanon einigen ³⁷² // der // verpflichtend ist ³⁷³ // der aus meiner Sicht auf dem christlichen Menschenbild beruht ³⁷⁴ // um auf dieser Grundlage wirklich gemeinsam // über einen Wertekanon Politik zu machen ³⁷⁵ //	è quasi un miracolo // riuscire ad arrivare in venticinque stati a un accordo // un accordo su una base // ed è una // effettivamente è una base che è importantissimi- importantissima //
und dies nicht nur einen mechanistisch-wirtschaftlichen Ablauf zu haben ³⁷⁶ // wie das die Verträge zum Ausdruck bringen konnten ³⁷⁷ // und es ist Handlungsfähigkeit erreicht worden ³⁷⁸ //	non si tratta semplicemente di qualcosa di // meccanico come un semplice trattato //
meine Damen und Herren // aber es ist wichtig // dass wir alle miteinander in unsere Mitgliedsländer </Mitgliedsländern/> jetzt gehen ³⁷⁹ // und dafür sorgen ³⁸⁰ dass die Ratifikation erfolgt ³⁸¹ // nicht wie wir in manchen unserer Länder auch in meinem eigenen Diskussionen darüber haben ³⁸² // was // gerade parteipolitisch innenpolitisch das Günstigste ist ³⁸³ // wie man sich dabei profilieren kann ³⁸⁴ //	signore e signori // è importante // che // tutti adesso // uniamo i nostri sforzi per arrivare alla ratifica // in alcuni paesi ci sono ancora delle discussioni in termini </termine/> di // che cosa è più favorevole in termini di politica interna //
ich hoffe // dass unsere Regierungen in allen unseren Ländern die Kraft haben ³⁸⁵ und auch die Opposition // die Kraft haben ³⁸⁶ in diesen Ratifikationsprozess hineinzugehen ³⁸⁷ // in der Verantwortung fürs Ganze // und nicht dar- aus der Sicht heraus wie sie sich parteipolitisch im innenpolitischen Spiel // am jetzt- am besten sich jetzt präsentieren können ³⁸⁸ // das wird jetzt unsere Aufgabe sein ³⁸⁹ // herzlichen Dank //	noi adesso dobbiamo chiedere ai nostri governi // che tutti nei paesi nei singoli paesi // governi e opposizioni // si impegnino // affinché si arrivi // a una soluzione // a una conclusione // e questo deve essere // il nostro compito // grazie //

210704m_042	
Herr Präsident // (ehm) Herr Präsident des Europäischen Rates // Herr Kommissionspräsident // liebe Kolleginnen und Kollegen // Herr Präsident wir heißen sie als EVP-ED-Fraktion herzlich willkommen // ebenso ihren Europaminister Nikolai und die Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter //	Signor Presidente // Signor Presidente in carica del Consiglio // Signor Presidente della (ehm) Commissione // Signor Presidente il gruppo PPE-DE le dà // un cordiale benvenuto // come al ministro per gli affari europei Nikolai e i suoi collaboratori //
sie sind in den Niederlanden immer der europäischen Einigung verpflichtet gewesen ³⁹⁰ das ist eine großartige Voraussetzung für den Erfolg ihrer Präsidentschaft // und ich darf auch sagen ³⁹¹ // dass in unserer Fraktion // die niederländische Delegation	i (ehm) // veramente è un </una/> grande presupposto per il successo della sua presidenza // sempre la grande attività svolta dalle presidenze olandesi </olandese/> // e comunque // a- anche i membri olandesi veramente ci (ehm) aiuteranno a portare

unter Vorsitz des jungen Kollegen Camiel Eurlings hervorragend (ehm) arbeitet ³⁹² // und sie wird uns auch den nötigen Dampf machen ³⁹³ // dass (ehm) ihre Präsidentschaft von uns selbstverständlich die notwendige Unterstützung findet ³⁹⁴ //	avanti il nostro lavoro //
die wichtigste Aufgabe // vor der wir stehen ³⁹⁵ // ist eine eher politisch-psychologische // nämlich die innere Vollendung // der Erweiterung der Europäischen Union // und dass wir ein Verständnis füreinander // zwischen den fünfundzwanzig Ländern gewinnen ³⁹⁶ // zwischen den Abgeordneten im Ministerrat zwischen den Völkern //	il compito principale è un compito politico-psicologico </politico-spicologico/> // dobbiamo completare // l'ampliamento dell'Unione Europea // e migliorare la comprensione fra i venticinque paesi // fra i deputati // fra i vari ministri // fra i popoli //
dass wir die Bereitschaft haben ³⁹⁷ // voneinander zu lernen ³⁹⁸ // aufeinander zuzugehen ³⁹⁹ // und wenn wir diesen Respekt diese Achtung haben ⁴⁰⁰ bin ich sicher // wird das auch ein großer Erfolg //	imparare gli uni dagli altri rispettare gli uni e gli altri // e se riusciremo a fare questo // sarà un grande successo //
in ihre Präsidentschaft fällt die Unterschriftsleistung unter die Europäische Verfassung // für die EVP ist es die Priorität der Prioritäten dass dieses ein // Erfolg // wird ⁴⁰¹ // und das ist entscheidender // ob man // ein Referendum durchführt ⁴⁰² oder die parlamentarischen Körperschaften entscheiden ⁴⁰³ wie es den Traditionen einiger Länder entspricht ⁴⁰⁴ // das muss ein Erfolg werden ⁴⁰⁵ // und da sind sie // dieses wichtige Glied in der Kette von dem sie gesprochen haben ⁴⁰⁶ //	(ehm) la (ehm) // il PPE e la costituzione è la priorità delle priorità // e dev- important- indep- il fatto poi che ci siano dei referendum o che decidano i parlamenti // questo // sarà a seconda delle tradizioni dei vari paesi // lei ha fatt- ha parlato </deparlato/> di essere l'anello di una catena //
sie haben vom Binnenmarkt gesprochen ⁴⁰⁷ // ich kann sie nur nachdrücklich unterstützen ⁴⁰⁸ den Binnenmarkt weiter zu vollenden ⁴⁰⁹ // und auch diesen Forschungsraum weiter zu verwirklichen ⁴¹⁰ von dem sie gesprochen haben ⁴¹¹ // auch der Kommissionspräsident hat (Unterbrechung des Videos)	io non posso che appoggiare la sua intenzione di comp- (Registrazione interrotta)
Wissenschaftlerinnen und Wissenschaftler in Europa bleiben // dass sie hier eine Perspektive haben ⁴¹² // und dass sie nicht in die USA oder in andere Länder abwandern ⁴¹³ // das ist eine Priorität // für die Vollendung des Binnenmarktes //	i giovani ricercatori // le gio- (Registrazione interrotta) ricercatrici devono rimanere in Europa // devono avere delle prospettive di lavoro // non // emigrare negli Stati Uniti o in altri paesi // questa è una delle priorità per il completamento del mercato unico //
sie haben von der Erweiterung gesprochen ⁴¹⁴ // die Frage der Türkei ist bei uns eine Frage die // umstritten ist ⁴¹⁵ // aber was wichtig ist ⁴¹⁶ // ist dass die Kriterien er- eingehalten werden ⁴¹⁷ // dass es keinen politischen Opportunismus gibt ⁴¹⁸ // und wenn es schließlich denn wenn es Verhandlungen geben sollte ⁴¹⁹ //	lei ha parlato dell'allargamento // la questione della Turchia // è una questione già discussa // ma è importante che i criteri vengano rispettati // non ci deve essere opportunismo politico //
dass man auch über alternative Formen nachdenkt ⁴²⁰ zum Beispiel // über eine privilegierte Partnerschaft mit der Türkei // sie haben von der finanziellen Vorausschau gesprochen ⁴²¹ // wir sind dafür dass wir hier im europäischen Parlament auch einen Ausschuss einrichten ⁴²² // der sich mit diesen Fragen befasst ⁴²³ //	e poi // bisogna trovare anche eventuali forme alternative di cooperazione // non so // una partnership privilegiata con la Turchia // le prospettive finanziarie nel parlamento europeo // noi vogliamo creare una commissione che si occupi proprio delle prospettive finanziarie //
und ich möchte // daran erinnern ⁴²⁴ // dass nicht nur die Minister im Ministerrat // hier zuständig sind ⁴²⁵ für die finanzielle Vorausschau sondern wir wirken ⁴²⁶ gleichberechtigt mit // und wir bestehen ^{426b} auf unserer Gleichberechtigung in diesen Fragen //	e i (ehm) i ministri sono (ehm) responsabili delle prospettive finanziarie ma anche noi siamo altrettanto responsabili per quanto riguarda le prospettive finanziarie // noi del parlamento europeo //
lassen sie mich eine eher // formelle Frage // oder symbolhaft erscheinende Frage ansprechen ⁴²⁷ // das ist die Frage des Familienfotos // ich hab das heute morgen schon auch bei der irischen Ratspräsidentschaft gesagt ⁴²⁸ //	vorrei fare una domanda simbolica // la foto di famiglia // ne ho parlato questa mattina per la presidenza irlandese //

wir akzeptieren nicht // dass die Präsidenten des Parlamentes und der Kommission immer an den Rand gedrängt werden ⁴²⁹ // wir sind ein gemeinschaftliches Europa // und da gehören dann auch die Präsidenten der Institutionen in die Mitte eines solchen Fotos //	i presidenti </presidente/> del parlamento e della commissione non devono essere sempre ai lati nella foto di famiglia noi siamo al centro dell'Europa // e questo vale anche per i presidenti delle nostre istituzioni //
und meine abschließende Bemerkung // sie haben von ich komme zum Schluss Herr Präsident // von den Werten eines solchen Europas gesprochen ⁴³⁰ // wir unterstützen nachdrücklich // dass sie einige Konferenzen dazu einberufen werden ⁴³¹ // und dieses wird uns auch mehr Hoffnung geben für Europa //	ed infine // Signor Presidente // lei ha parlato dei valori dell'Europa // noi (ehm) s- appoggiamo le conferenze che lei vuole organizzare // perché questo ci darà più speranze per l'Europa //
und sie haben Ilma Kaulina aus Riga // genannt ⁴³³ // die jetzt (ehm) durch alle ich hoffe durch alle europäischen Medien geht ⁴³⁴ // die an die Zukunft Europas glaubt ⁴³⁵ // und ich bin fest davon überzeugt ⁴³⁶ // wenn jeder // seine Pflicht tut ⁴³⁷ hat dieser Kontinent eine große Zukunft // dafür arbeiten sie und dafür wünscht unsere Fraktion ihnen viel Erfolg //	lei ha parlato della signora Irma (ehm) (ehm) Irma Kaulina di Riga // che crede nel futuro dell'Europa // io sono convinto che se ognuno fa il suo dovere questo continente avrà un grande futuro // lei lavora a questo // e il nostro gruppo le augura molto successo // grazie //

210704m_043	
Präsidenten // verehrte Kolleginnen und Kollegen // sie haben den Lissabon-Prozess Herr Balkenende in den Mittelpunkt ihrer // wirtschaftspolitischen Überlegungen gestellt ⁴³⁸	Signor Presidente // onorevoli colleghi // nel- lei ha parlato del processo di Lisbona // ha detto che al centro delle sue considerazioni politiche
dazu wird mein Kollege // van den Berg und mein Kollege Désir ausführlicher Stellung nehmen ⁴³⁹ für unsere Fraktion aber eines ist ganz klar // wir wollen // dass der Lissabon-Prozess ein sozialer Prozess ist ⁴⁴⁰ //	parlerà l'onorevole van den Berg l'onorevole Désir parleranno di questo // ma c'è una cosa che è chiara // noi vogliamo che il processo di Lisbona sia un processo sociale //
Wenn // die ökonomische Erneuerung das Fit-Machen Europas // was unverzichtbar ist ⁴⁴¹ // wenn Europa ein global Player nicht nur ökonomisch sein will ⁴⁴² // Erfolg haben will ⁴⁴³ // und Erfolg haben soll ⁴⁴⁴ // dann geht das nur // durch das Bewahren des inneren gesellschaftlichen Zusammenhalts //	perché // certo il rinnovamento economico // rendere l'Europa // più efficace // dal punto di vista economico // ma se l'Europa vuole avere successo dal punto di vista economico // e solo se // anche // c'è c'è la coesione sociale //
und dafür braucht man soziale Stabilität // soziale Kohäsion // ist ein unverzichtbarer Teil des Lissabon-Prozesses // wenn sie das // in den Mittelpunkt ihrer Bemühungen während ihrer Ratspräsidentschaft stellen ⁴⁴⁵ // dann haben sie uns Sozialisten in Europa an ihrer Seite //	abbiamo bisogno di stabilità sociale // di coesione sociale // sono parti indispensabili del processo di Lisbona // se questo sarà al centro dei suoi </delle sue-i/> sforzi // bene allora lei avrà i socialisti d'Europa al suo fianco //
ich will eine /// ich will eine zweite Bemerkung machen ⁴⁴⁶ // zur Erweiterung /// wir müssen bei der Erweiterung zwei Schritte sehen ⁴⁴⁷ // es ist jetzt Bulgarien und Rumänien // zu diskutieren ⁴⁴⁸ die klopfen an die Türen der Union // das sind klare // Zusagen über die wir reden ⁴⁴⁹ //	e vorrei fare una seconda // considerazione sull'allargamento // per quanto riguarda l'allargamento ci sono due passi da compiere // la Bulgaria e la Romania /// praticamente // bussano alle porte dell'Unione // dobbiamo discuterne //
und wenn wir über Fairness reden ⁴⁵⁰ dann reden wir über Fairness gegenüber beiden Ländern // gegenüber Bulgarien und Rumänien // darauf beharren wir europäischen Sozialdemokraten // es kann da keine Abstufung geben ⁴⁵¹ // und // es geht um Fairness gegenüber der Türkei //	ma devono in modo fair leale nei confronti dei due paesi // bene non si può fare (ehm) un live- // non si possono mettere livelli diversi // poi per quanto riguarda la Turchia //
sie Herr Balkenende // das weiß ich sind ein guter Kenner der deutschen der bundesdeutschen Geschichte // da gab es </gab's> den CSU-Vorsitzenden Franz-Joseph Strauß // Herr Pöttering // Pacta sunt servanda war sein Lieblingsspruch in Pilshofen // später in Passau // Verträge sind	Signor Primo Ministro lei conosce molto bene // la storia // del (ehm) Bundestag // c'era // Strauß // Signor // Pöttering /// egli ha sempre detto che i trattati devono essere rispettati //

einzuhalten ⁴⁵² //	
man kann nicht einem Land wie der Türkei vierzig Jahre Versprechungen machen ⁴⁵³ // und wenn es dann zum Schwure kommt ⁴⁵⁵ sagen ⁴⁵⁴ das haben wir alles nicht so gemeint ⁴⁵⁶ // wenn die Europäische Union international glaubwürdig sein will ⁴⁵⁷ // dann muss sie ihre Versprechungen einhalten ⁴⁵⁸ // das heißt wenn die Kriterien erfüllt sind ⁴⁵⁹ // dann müssen die Beitrittsverhandlungen aufgenommen werden ⁴⁶⁰ //	facciamo promesse da anni da anni alla Turchia // e poi dopo non si può dire alla Turchia ah non intendevamo </intendavamo/> dire questo // se l'Unione Europea vuole rimanere credibile // deve mantenere le proprie promesse // se i criteri sono soddisfatti // allora devono iniziare // i negoziati con la Turchia //
ich wiederhole // wenn die Kriterien erfüllt sind ⁴⁶¹ // beides gehört zusammen // und der Islam ist nicht das Problem im Gegenteil //	ripeto </rispeto/> se i criteri sono rispettati </ri-spe-tati/> // l'islam / l'islam non è il problema al contrario //
wenn es doch gelänge ⁴⁶² // eine Gesellschaft von Muslimen // wie die türkische Gesellschaft sie ist // mit denen von ihnen // zitierten Werten // der Freiheit // der Solidarität // der Brüderlichkeit // des Vorrangs </Vorrang/> des Politischen vor dem Militärischen der Achtung der Menschenrechte // der Abschaffung der Todesstrafe // der Freiheit der Justiz // zu versöhnen ⁴⁶³ //	se noi riuscissimo // ad avere nell'Unione una società musulmana come quella turca // dividere con loro i valori della solidarietà (ehm) della fratellanza (ehm) della libertà rispetto dei diritti umani eliminazione della pena di morte la giustizia //
wenn es gelänge ⁴⁶⁴ zu beweisen ⁴⁶⁵ // Islam und westliche Werteordnung schließen sich nicht gegenseitig aus // sondern sind miteinander vereinbar // dann wäre die These dieser Bin Ladens dieser Erde // die wäre widerlegt ⁴⁶⁶ // und der Sicherheitszuwachs den Europa dadurch erreichen könnte ⁴⁶⁷ // den dürfen wir nicht leichtfertig aufs Spiel setzen ⁴⁶⁸ // deshalb ich weiß nicht ob die Türkei Mitglied der EU werden wird ⁴⁶⁹ // aber ihr die Chance zu verweigern ⁴⁷⁰ das wäre fatal ///	se noi riuscissimo a dimostrare che l'Islam e il mondo occidentale si possono convivere e non escludersi // allora la tesi di Bin Laden </Laden/> praticamente // sarebbe una tesi già morta // non possiamo (ehm) dobbiamo stare attenti // lo so // che un giorno la Turchia (ehm) diventerà un giorno membro dell'Unione Europea // non possiamo (ehm) negare questa possibilità //
Herr Balkenende ich habe mit großer Aufmerksamkeit gehört ⁴⁷¹ // dass sie // die Bekämpfung des Terrorismus // und auch eine neue Drogenpolitik // in den Mittelpunkt ihrer Bemühungen stellen wollen ⁴⁷² // das begrüßen wir nachdrücklich // zur Bekämpfung des Terrorismus gehört aber auch // dass die Institutionen der Europäischen Union // die dafür geschaffen sind ⁴⁷⁴ arbeitsfähig sind ⁴⁷³ //	Signor Balkenende io ho ascoltato con molta attenzione quanto lei ha detto sulla lotta al terrorismo // e la nuova politica per le droghe // che questo sarà al centro dei suoi sforzi // noi lo salutiamo // per quanto riguarda la lotta al terrorismo // le istituzioni dell'Unione Europea che sono state create create devono essere // operative //
ich sage ihnen deshalb als amtierenden Ratspräsidenten // nicht als niederländischen Ministerpräsidenten da können sie nämlich nichts dafür </für/> aber als Ratspräsidenten // dass die für den Terrorismus in Europa // geschaffen- für die Terrorismusbekämpfung in Europa geschaffene Institution Europol // seit Monaten ohne einen Direktor ist ⁴⁷⁵ // weil zwei Mitgliedsstaaten sich nicht einigen können ⁴⁷⁶ das ist schlechthin ein Skandal //	e lo // e non lo dico a lei in quanto ministro olandese ma in quanto Presidente in carica del Consiglio // per quanto riguarda il terrorismo in Europa // voi sapete che abbiamo l'Europol // che è stata creata per lottare (ehm) contro il terrorismo // e non hanno un direttore da mesi // perché alcuni stati membri non riescono a mettersi d'accordo
wir erwarten dass das in ihrer Ratspräsidentschaft beendet wird ⁴⁷⁷ // und wenn wir über die Terrorismusbekämpfung reden ⁴⁷⁸ // dann sag ich auch // zur Koalition gegen den Terrorismus sind wir alle bereit // wozu wir nicht bereit sind ⁴⁷⁹ // ist dass im Rahmen der Terrorismusbekämpfung Grundwerte für die wir eintreten ⁴⁸¹ // die sie zitiert haben ⁴⁸² // die Freiheit // Gerechtigkeit // Fairness im Umgang miteinander // über Bord geworfen werden ⁴⁸⁰ //	spero che lei ponga fine a questa situazione // se si parla di lotta al terrorismo // allora // noi siamo tutti disposti a lottare contro il terrorismo // però nell'ambito della lotta al terrorismo // noi dobbiamo difendere i valori come la libertà la giustizia (ehm) rispetto (ehm) degli uni nei confronti degli altri //
für mich </mis/> für mich ist es nicht akzeptabel // dass noch kein Hoher Repräsentant der Europäischen Union über Guantanamo gesprochen hat ⁴⁸³	benissimo // ma non c'è ancora un Alto Rappresentante dell'Unione Europea // nessun Rappresentante Alto Rappresentante dell'Unione Europea ha mai parlato di Guantanamo //

das kann man nicht hinnehmen ⁴⁸⁴ // wenn Europa auf gleicher Augenhöhe der Werte mit den USA reden will ⁴⁸⁵ // dann müssen wir den Vereinigten Staaten von Amerika sagen ⁴⁸⁶ // dass das nicht akzeptabel ist ⁴⁸⁷ // es ist vieles im Übrigen nicht akzeptabel // aber wenn wir nachhaltige Politik betreiben wollen ⁴⁸⁸ // da brauchen wir Kyoto //	quando se si vuole parlare con gli Stati Uniti allora dobbiamo dire agli Stati Uniti // che ciò che sta succedendo a Guantanamo non è accettabile // molte altre cose non sono accettabili // se vogliamo portare avanti una politica sostenibile dobbiamo allora parlare di Kyoto //
wenn wir den Frieden in der Welt sicherer machen wollen ⁴⁸⁹ da brauchen wir den Internationalen Strafgerichtshof // und keine Immunität und Sonderrechte // wenn Cancun gescheitert ist ⁴⁹⁰ und wir eine neue Chance ergreifen wollen ⁴⁹¹ // dann brauchen wir die Kooperation mit den Vereinigten Staaten von Amerika // doch so // wie bei Kyoto und wie beim Internationalen Strafgerichtshof //	abbiamo bisogno // di una // Corte di Giustizia Internazionale // dove nessuno gode di immunità o di diritti speciali // se c'è il fallimento di Cancun // allora abbiamo bisogno di // cooperare con gli Stati Uniti d'America // però // discutere di Kyoto e anche della Corte Penale Internazionale ///
vielleicht bescheren uns ja die amerikanischen Wähler einen glücklichen Umstand ab dem November // es wäre zu wünschen ⁴⁹² // aber dass die Europäische Union // gegenüber unserem größten Partner in der Welt diese Werte einklagt ⁴⁹³ // und damit auch die Ratifizierung von Kyoto einklagt ⁴⁹⁴ // und einen fairen Welthandel einklagt ⁴⁹⁵ //	biso- l'Unione Europea // l'Unione Europea nei confronti del nostro grande partner nel mondo // deve sottolineare i valori // deve chiedere la ratifica // di Kyoto //
das Herr Balkenende erwarte ich von einem Ministerpräsidenten eines Landes // das immer // für diese Werte gestanden hat ⁴⁹⁶ // wenn sie das beherzigen ⁴⁹⁷ haben sie uns Sozialdemokraten in ihrer Ratspräsidentschaft an ihrer Seite // vielen Dank //	e ed è questo che io mi aspetto // dal Primo Ministro di un paese che ha sempre difeso questi // valori // se lei farà questo lei avrà i socialisti e i socialdemocratici europei al suo fianco //

210704p_002	
Ja Herr-Herr Präsident Liebe // Kollegen und Kollegen // ich lege Wert darauf // festzustellen ⁷³⁹ dass // unsere Fraktion // zwei Bewerber hat ⁷⁴⁵ // für den Quästor // das ist der Kollege James Nicholson // und ist die // Kollegin Godelieve Quisthoudt-Rowohl // andere Bewerbung haben nicht die Unterstützung des Präsidium und auch nicht des Fraktionzvorsitzenden //	Presidente cari colleghi care colleghe // per me è importante constatare // che // il nostro gruppo ha due concorrenti per // i questori cioè // James Nicholson // e la signora Quisthoudt-Rowohl /// e non hanno // altri il sostegno // della presidenza del presidente // del // gruppo //

210704p_018	
Herr Präsident // Herr Kandidat für das Amt des Präsidenten der Europäischen Kommission // liebe Kolleginnen und Kollegen // unsere Fraktion der Europäischen Volkspartei der europäischen Demokraten // begrüßt den Vorschlag // den einstimmigen Vorschlag der Staats- und Regierungschefs // der Länder der Europäischen Union // dass José Manuel Durão Barroso Präsident der Europäischen Kommission wird ⁴⁹⁸ //	Presidente // Signor candidato per (ehm) la presidenza della Commissione // cari colleghi // il nostro gruppo del PPE // del Partito Popolare dei Democratici Europei accoglie // la proposta all'unanimità presentata all'unanimità // dai capi di stato // della (ehm) Unione Europea // affinché Barroso diventi il presidente della commissione //
der Kandidat // Durão Barroso hat gesagt ⁴⁹⁹ // er kommt aus Portugal was wir alle wissen ⁵⁰⁰ // aus einem Land am Rande der Europäischen Union aber im Herzen Europas // das ist eine Formulierung die mir sehr gefallen hat ⁵⁰¹ // weil sie nämlich an den Anfang stellt ⁵⁰² // wir sind Europäerinnen und Europäer // weil wir irgendwo zu Hause sind ⁵⁰³ //	il candidato Barroso // ha detto che viene dal Portogallo // cosa che tutti sappiamo // viene da un paese alla periferia dell'Unione ma nel cuore dell'Europa // è una formula che mi è piaciuta molto // in quanto // è qualcosa che si mette fin dall'inizio noi siamo europei // ed europee indipendentemente dalla nostra provenienza //
und Europäerinnen und Europäer zu sein // bedeutet nicht dass wir unsere Heimat und unser Vaterland aufgeben ⁵⁰⁴ // nein alles gehört zusammen // und	e questo non significa // che noi // dobbiamo rinunciare alla nostra patria // no tutto è importante // ed è importante // che // tutti // si assumano la

deswegen ist es wichtig // dass sich die Menschen die Verantwortung anstreben ⁵⁰⁵ auch // zu dem Land bekennen ⁵⁰⁶ aus dem sie kommen ⁵⁰⁷ //	responsabilità di riconoscere anche il paese da cui vengono //
und wenn es im Herzen Europas liegt ⁵⁰⁸ im Zentrum der Europäischen Union // dann ist das ein Bekenntnis d- zu dem gemeinsamen Werk der Einigung Europas // für das wir gemeinsam // erfolgreich sein wollen ⁵⁰⁹ ///	e quindi l'Europa è il centro dell'Unione // e questo // è un riconoscimento del lavoro // comune che ha portato all'unione dell'Europa // per cui tutti vogliamo avere successo //
dieses Europa muss // und wir haben das heute morgen auch gehört ⁵¹⁰ von Jan-Peter Balkenende dem // Präsidenten des Europäischen Rates // ist ein Europa der Werte // und diese Werte stehen // in einem Verhältnis // und in einer Balance // und sie haben diese Balance // beschrieben ⁵¹¹ // die Freiheit // die Menschenrechte // die Demokratie das Recht die Solidarität // und die soziale Gerechtigkeit //	ora // quest'Europa deve // e stamattina l'abbiamo sentita // alla (ehm) fine dell'intervento del Presidente del Consiglio // è un'Europa dei valori // questi valori // sono in un contesto e sono // in un equilibrio // lei ha descritto questo equilibrio // cioè la libertà // i diritti dell'uomo // democrazia // la solidarietà // il diritto e la giustizia sociale //
und wenn man diese Werte ernst nimmt ⁵¹² // dann muss man notwendigerweise // zu einer Haltung kommen ⁵¹³ // dass der Präsident der Europäischen Kommission // nicht spaltet ⁵¹⁴ // sondern zusammenführt ⁵¹⁵ // und das ist ja auch bei allem Streit den wir in Einzelfragen hier im Parlament haben mögen ⁵¹⁶ // unser gemeinsames Ziel am Ende // diesem Kontinent zu dienen ⁵¹⁷ //	ora // se noi prendiamo veramente a cuore questi valori // automaticamente dovremmo arrivare // a una posizione // che non (ehm) deve dividere la commissione // e il presidente nella sua (ehm) attività // ma deve portare a una coesione // (ehm) e questo deve alla fin fine servire a questo continente //
sie haben sich zu einer starken // und unabhängigen Kommission bekannt ⁵¹⁸ auch zur Führung aber im Team // die Vorschläge erarbeitend // und das ist was wir wollen //	lei // ha parlato di una commissione forte e indipendente // con un lavoro di gruppo // con l'elaborazione delle proposte tutti insieme // ed è quello che vogliamo noi //
wir wollen nicht mehr den Eindruck haben ⁵¹⁹ // dass der Präsident der Kommission bei den Staats- und Regierungschefs auf dem Gipfel // nur eine untergeordnete Rolle spielt ⁵²⁰ sondern wir wollen // dass der Präsident der Kommission mit dem amtierenden Ratspräsidenten die Hauptrolle spielt ⁵²¹ // auf den Gipfeltreffen // der Länder der Europäischen Union //	noi non vogliamo più avere l'impressione // che il presidente della commissione /// alla CIG abbia un ruolo secondario // no noi vogliamo che il Presidente della Commissione // abbia // il ruolo principale insieme al presidente in carica ///
und wir trauen ihnen dieses zu // wir trauen ihnen dieses zu // und sie wissen auch gleichzeitig // dass die Kommission nur dann stark sein kann ⁵²² // wenn sie die breite Mehrheit des Europäischen Parlamentes hinter sich haben ⁵²³ //	e noi abbiamo fiducia in lei // da questo punto di vista // lei sa anche // che // la commissione può essere forte // se // ha il sostegno della grande maggioranza del parlamento europeo //
sie sind die Hüterin // des- der Verträge als Europäische Kommission // und es darf niemals // einen opportunistischen Umgang geben ⁵²⁴ mit dem Recht der Europäischen Union dann sind wir nämlich verloren ⁵²⁵ // und das ist das erste // Führungsprinzip an einen Präsidenten ///	(ehm) la commissione è custode dei trattati // e // mai // può esserci // qualcosa di (ehm) opportunistico // perché altrimenti avremmo perso // questo è il primo principio da rispettare da parte di un presidente //
und sie haben gesagt // sie würden // ein Mitglied der Kommission das sich fehl verhält ⁵²⁶ // auch aus dem Amt entlassen // das war auch unsere Vereinbarung // die wir vor fünf Jahren getroffen haben ⁵²⁷ // mit Romano Prodi //	lei ha anche detto // che // se c'è un membro della commissione che non funziona ebbene // verrebbe (ehm) destituito dal suo incarico // è un accordo che avevamo sottoscritto // cinque anni fa con Romano Prodi //
und es war auch eine Vereinbarung // dass die Mitglieder der Kommission // und dazu gehört auch der Kommissionspräsident // hier dem Plenum // immer dann wenn das Parlament es fordert ⁵²⁹ Rechenschaft ablegt // und jetzt möchte ich keinen Streit über die Frage ob die Kommission eine Art Regierung ist ⁵³⁰ //	ed è un accordo /// che // i membri della commissione // compreso anche il presidente // hanno // sempre // preso in considerazione quando noi l'abbiamo fatto rilevare // ebbene adesso non voglio dire che la commissione è una specie di governo
aber // Herr Kandidat ich weiß nicht wie ich sie richtig	però il candidato // perché per il momento è ancora

ansprechen soll ⁵³¹ formell // aber Kandidat für das Amt des Präsidenten der Kommission // wir erwarten von ihnen // wenn sie denn gewählt werden ⁵³² // was unsere Fraktion hofft ⁵³³ und alles dafür tun wird ⁵³⁴ dass dieses geschieht ⁵³⁵ //	candidato formalmente // ebbene // al candidato dico // se // lei dovesse essere eletto // cosa che noi speriamo //
aber wir erwarten von ihnen als dann gewählten Präsidenten // dass sie so vor dem Europäischen Parlament erscheinen ⁵³⁶ wenn das Parlament es fordert ⁵³⁷ // wie es ein nationaler Regierungschef selbstverständlich gegenüber seinem eigenen nationalen Parlament auch tut ⁵³⁸ //	ebbene noi da lei ci aspettiamo come presidente eletto // che /// venga al parlamento quando il parlamento lo richiede // come proprio un governo di fronte al suo parlamento nazionale //
das erwarten wir von ihnen // und von allen Mitgliedern der Kommission /// und wir werden in diesem Sinne // auch dann // wenn die Kommission am Ende dann bestätigt werden sollte ⁵⁴⁰ // unsere // Kontrolle // ausüben ⁵³⁹ //	questo ce lo aspettiamo da lei e da tutti i membri della commissione /// in questo senso /// se // la commissione dovesse essere alla fine confermata // ecco noi vorremmo // anche esercitare il nostro controllo //
sie haben // von einer Partnerschaft für Europa gesprochen ⁵⁴¹ // ich glaube dass dieses sehr wichtig ist ⁵⁴² dass wir über die Parteigrenzen hinweg // über die nationalen hin Grenzen hinweg // und dieses zumal jetzt nach der Aufnahme // von zehn neuen Ländern in die Europäische Union // dass wir wirkliche Partner sind ⁵⁴³ //	lei ha parlato di partenariato per l'Europa // credo che sia qualcosa di estremamente importante // deve essere qualcosa di orizzontale indipendente dai partiti dalle nazioni // dopo l'adesione di dieci nuovi stati nell'Unione // è importante che siamo considerati come partner //
und vor allen Dingen ein Angebot machen ⁵⁴⁴ // für die junge Generation // für die junge Generation die eine gute Ausbildung braucht ⁵⁴⁵ // die gut ausgebildet sein muss ⁵⁴⁶ damit wir das Ziel von Lissabon erreichen ⁵⁴⁷ ein wirklich wettbewerbsfähiger Standort in der Welt // zu sein ⁵⁴⁸ // und deswegen müssen wir den jungen Menschen auf unserem Kontinent eine Chance // geben ⁵⁴⁹ //	e che // facciamo questa offerta alla giovane generazione // una generazione che ha bisogno di una buona formazione // che // deve essere ben formata in modo tale // che si raggiunga l'obiettivo della (ehm) agenda di Lisbona affinché ci sia l'occupazione // in questo senso dobbiamo dare una chance ai giovani europei //
sie haben sich zum Prinzip der Subsidiarität // bekannt ⁵⁵⁰ // ich will das nicht vertiefen ⁵⁵¹ // weil meine Zeit // jetzt hier begrenzt ist ⁵⁵² // aber ich möchte noch einmal erinnern ⁵⁵³ an diese // Frau // diese junge Frau // die heute Morgen von Jan-Peter Balkende genannt wurde ⁵⁵⁴ // Ilma Kolina in Riga die gesagt hat ⁵⁵⁵ // ich glaube an die Zukunft Europas //	lei ha parlato del principio della sussidiarietà // vorrei // approfondire ma non ce la faccio perché il tempo è limitato // vorrei semplicemente ricordare // questa (ehm) giovane donna // che stamattina è stata citata dal presidente del consiglio (ehm) a Riga // ha detto // io credo nel futuro dell'Europa //
liebe Kolleginnen und Kollegen // wir glauben gemeinsam an die Zukunft Europas // und geben wir deswegen diesem Kandidaten // der im Herzen der Europäischen Union mit seinem Land steht ⁵⁵⁶ // eine Chance damit wir morgen sagen können ⁵⁵⁷ // wir haben einen neuen Präsidenten der Europäischen Kommission // vielen Dank //	ebbene colleghi // noi // dobbiamo credere tutti insieme al futuro dell'Europa // ed è per quello che questo candidato con il suo paese nel cuore dell'Europa // è importante che raccolga // il nostro accordo // così domani avremo un nuovo presidente della commissione europea // grazie //

210704p_019	
Vielen Dank Herr Präsident // Herr Barroso // liebe // Kolleginnen und Kollegen // viel ist geschrieben worden ⁵⁵⁸ im Vorfeld über ihre Kandidatur // viel ist geschrieben worden ⁵⁵⁹ und diskutiert worden ⁵⁶⁰ // über Pakete über Absprachen // was auch immer // vieles davon war falsch // eins war besonders falsch // die Aussage sie seien der Kandidat der EVP // die war ganz falsch // der Kandidat der EVP hieß Patten // den hat man nicht genommen ⁵⁶¹ //	Grazie Presidente // Signor Barroso // care colleghe // cari colleghi // si è scritto parecchio in attesa della sua candidatura // si è scritto parecchio si è parlato parecchio di pacchetti // di accordi // di tutto e di più // però molto di quanto è stato detto e scritto (ehm) era sbagliato /// si è detto che era un candidato del PPE // non è vero // il candidato (ehm) del (ehm) PPE non è stato accettato //
sie sind der Kandidat des Rates // und als ein solcher prüfen wir sie // wir müssen uns nämlich die Frage stellen ⁵⁶² als Europaparlamentarier // in welchem	lei è un candidato del consiglio // in quanto tale noi la controlliamo // la esaminiamo // a questo punto come parlamento europeo dobbiamo chiederci // in che

Verhältnis stehen wir jetzt in dieser momentanen Situation // zu ihnen //	contesto noi ci troviamo in che relazione ci troviamo // in questa situazione // rispetto a lei //
wir stehen im Verhältnis einer parlamentarischen Fraktion // die frei // und ohne Bindungen prüfen soll ⁵⁶³ // ob sie // der geeignete Kandidat // sind ⁵⁶⁴ für das Amt des Kommissionspräsidenten // und prüfen muss ⁵⁶⁵ // unter welchen Bedingungen // sie ihre Entscheidung ob sie das sind ⁵⁶⁷ oder ob sie das nicht sind ⁵⁶⁸ // unter welchen Bedingungen sie diese Entscheidung treffen sollen ⁵⁶⁶ //	noi siamo // un gruppo parlamentare che libera- senza nessun vincolo // deve esaminare // se lei è il candidato giusto // per la presidenza della commissione // questo nostro gruppo deve vedere a quali condizioni /// la decisione deve essere presa // sulla sua candidatura ovviamente //
wir haben sie in unsere Fraktion eingeladen ⁵⁶⁹ // und ihnen dabei Fragen gestellt ⁵⁷⁰ // in einer sehr ausführlichen und offenen Diskussion // wir haben heute ihre Ausführungen hier gehört ⁵⁷¹ // denen ich meinen Respekt zolle ⁵⁷² // und dennoch müssen wir die Fragen die wir an sie hatten ⁵⁷⁴ // noch einmal wiederholen ⁵⁷³ // nicht alle // aber fokussiert auf die wesentlichen Elemente der vor ihnen liegenden Aufgaben ///	nel nostro gruppo // l'abbiamo invitata // le abbiamo posto delle domande // in una discussione approfondita e molto aperta // oggi abbiamo sentito il suo discorso // e devo dire che // ha tutto il n- nostro rispetto // a questo punto // le domande che noi le abbiamo posto dobbiamo ripeterle // non tutte // vorremmo concentrarci sugli elementi // principali a proposito del (ehm) del compito che lei avrà //
sind sie der Mann // der das Verhältnis // der Kommission // zu den anderen Institutionen in Europa // in dem Maße prägen kann ⁵⁷⁵ wie wir als Sozialisten das erwarten ⁵⁷⁶ //	lei è la persona che /// per quanto riguarda il legame della commissione il rapporto della commissione rispetto alle </a_e/> altre istituzioni europee </europea/> (ehm) caratterizzerà e fortificherà questo ruolo come noi desideriamo //
sind sie die starke Persönlichkeit // die ⁽⁵⁷⁹⁾ wenn die Verfassung in Kraft gesetzt sein wird ⁵⁷⁸ // für die sie als Kommissionspräsident wenn sie gewählt werden ^{579b} kämpfen müssten ⁵⁷⁷ // sind sie im Rahmen der Verfassung die Persönlichkeit die den fünfundzwanzig Staats- und Regierungschefs sagt ⁵⁸⁰ // hier steht die Kommission im Interesse der europäischen Integration // und ich habe deren Interessen zu vertreten ⁵⁸¹ und nicht ich bin nicht ein ehemaliges Mitglied eures Clubs //	è lei la personalità che si occuperà delle leggi // se lei dovesse essere (ehm) eletto // lotterà per queste (ehm) per queste disposizioni // nell'ambito della convenzione // sarà lei la persona che dirà ai venticinque governi // questa è la commissione // siamo nell'interesse // lavoriamo nell'interesse dell'Unione // io non sono // un ex-membro di un gruppo //
sind sie die Person // die die Integrationsvertiefung // vorantreibt ⁵⁸² // weil sie die Rolle // der Kommission als der starken Institution im interinstitu- // interinstitutionellen Gefüge Europas vorantreibt ⁵⁸³ //	lei è la persona che approfondirà l'integrazione // aumentando il ruolo della commissione come l'istituzione // forte nell'ambito // dei poteri interistituzionali europei //
die Frage die wir stellen müssen ⁵⁸⁴ ist // sind sie // der geeignete Kandidat die zentrale Aufgabe die wir europäischen Sozialisten haben ⁵⁸⁵ // für die wir bei der Wahl um Wählerstimmen gerungen haben ⁵⁸⁶ // die wir hier einbringen ⁵⁸⁷ in dieses Parlament // nämlich das soziale Europa zu erhalten ⁵⁸⁸ // sind sie der Mann der das erhalten kann ⁵⁸⁹ // im Rahmen ihrer zukünftigen Tätigkeit //	le domanda // la domanda che noi dobbiamo porci ancora è questa // lei è il candidato giusto // che ha il compito centrale che noi vorremmo // avere // noi come socialisti </soci_alisti/> // perché noi siamo responsabili di fronte ai nostri elettori // e cioè // che si mantenga l'Europa sociale // è lei la persona che può farlo nell'ambito delle sue attività future //
sind sie der Garant dafür // dass die Kommission // das Gesellschaftsmodell des sozialen Europas // Menschen für Menschen // einer für den anderen // gesellschaftlicher Zusammenhalt // und nicht jeder gegen jeden // sind sie der Garant dafür // in der Kommission dieses Modell zu stärken ⁵⁹⁰ // oder laufen wir Gefahr einen Kommissionspräsidenten zu bekommen ⁵⁹¹ der sagt ⁵⁹² // ich nutze den Windschatten der Globalisierung // um soziale Rechte die im Nationalstaat erstritten worden sind ⁵⁹⁴ // in Europa zu beerdigen ⁵⁹³ //	lei è la persona giusta affinché la commissione tenga conto del // progetto sociale // dell'aspetto sociale dell'Europa // in termini umani // di coesione sociale // è lei la persona che se ne occuperà // è lei la persona che alla commissione cercherà di rafforzare questo modello // oppure corriamo il rischio di avere un presidente della commissione che dice // io sfrutto la globalizzazione // e (ehm) per // imporre i dritti sociali che sono stati calpestati // per imporre la stessa linea che ha calpestato i diritti sociali negli stati membri //
die Güteabwägung müssen wir als Sozialdemokraten </Sozialdemokraten> treffen ⁵⁹⁵ // da ist für uns der entscheidende Punkt // da haben wir sie danach	noi // abbiamo posto queste domande // abbiamo sentito oggi delle risposte interessanti //

gefragt ⁵⁹⁶ // da haben wir heute interessante Antworten gehört ⁵⁹⁷ ///	
die Frage die wir stellen müssen ⁵⁹⁸ // ist der Kandidat geeignet ⁵⁹⁹ die Europäische Union auf der internationalen Bühne so zu vertreten ⁶⁰⁰ wie wir es erwarten ⁶⁰¹ // treten sie für nachhaltige Entwicklungspolitik ein // sorgen sie dafür dass die Europäische Union eine auf Nachhaltigkeit // ausgelegte Entwicklungspolitik macht ⁶⁰² //	le domande che ancora dobbiamo porci è questa // questo è il candidato più adatto per rappresentare l'Unione // nell'ambito internazionale // nel modo che noi ci aspettiamo // lei è favorevole a una (ehm) politica di sviluppo sostenibile /// oppure cambierà il tipo dia politica dello sviluppo //
sind sie der Mann // der beim Neuanlauf nach Cancun /// in der europäischen Union dafür wirkt ⁶⁰³ // dass wir wirklich einen Neuanfang machen ⁶⁰⁴ //	lei è la persona // che (ehm) terrà conto del nuovo corso dopo Cancun // che fari- farà sì che nell'Unione veramente si (ehm) segua una nuova rotta //
sind sie der Mann // der als Präsident der Kommission sich für den fairen Handel in der Welt einsetzt ⁶⁰⁵ // auf gleichberechtigter Partnerschaftsebene // treten sie für eine Ressourcen schonende Energiepolitik ein ///	lei è la persona // che si occuperà di un (ehm) di un (ehm) di con- di un (ehm) // contesto commerciale adeguato e giusto nel mondo // sarà favorevole a delle sanzioni //
sind sie der geeignete Mann // Europa als ein werteorientiertes Demokratiemodell // des Multilateralismus /// als Alternative ⁶⁰⁶ zu entwickeln ⁶⁰⁷ und zu präsentieren ⁶⁰⁸ auf der internationalen Bühne // und als Alternative // zu einem an Börsenwerten orientierten Modell des Unilateralismus //	lei è la persona giusta // perché // l'Europa diventi a livello mondiale un modello di democrazia // nel multilateralismo // che // viene formulato // sulla scena internazionale // come alternativa rispetto al // sistema // di unilateralismo // orientato sulle borse //
das ist die Frage die wir stellen ⁶⁰⁹ // sind sie der Kandidat der den USA zum Beispiel auf der gleichen Augenhöhe begegnet ⁶¹⁰ // bei der Durchsetzung dieser Forderungen //	lei è il candidato // che // guarderà gli Stati Uniti con lo stesso occhio degli altri paesi //
das sind die Fragen die haben wir ihnen gestellt ⁶¹¹ // und die stellen wir auch heute // und auf der Grundlage der Beantwortung dieser Fragen // werden wir heute Abend in unserer Fraktion unsere Entscheidung treffen ⁶¹² //	lei (ehm) ha sentito tutte questo domande // io glielie ho già poste // gliene poniamo ancora oggi // e sulla base delle risposte a queste domande stasera // prenderemo la nostra decisione nel nostro gruppo ///
sie haben viele Fragen // gestellt bekommen ⁶¹³ // sie haben manche beantwortet ⁶¹⁴ zu unserer Zufriedenheit // manche nicht zu unserer Zufriedenheit // wie wir das heute Abend in der Fraktion offen diskutieren werden ⁶¹⁵ // kann ich hier ankündigen ⁶¹⁶ // das habe ich beschrieben ⁶¹⁷ // das Ergebnis // kann ich ihnen erst morgen sagen ⁶¹⁸ //	effettivamente lei ha ricevuto e ascoltato molte domande // alcune (ehm) hanno trovato una risposta altre no // per noi alcune risposte sono state soddisfacenti e altre no // noi (ehm) nel nostro gruppo // ne // discuteremo // il risultato // glielo diremo domani //
eins will ich ganz klar sagen ⁶¹⁹ // und das trifft nicht sie als Person // das Verfahren // auf dessen Grundlage sie nominiert worden sind ⁶²⁰ // ist nicht hinnehmbar // und ich denke es ist das letzte Mal dass ein // Kommissionspräsidentenskandidat auf der Grundlage dieses Verfahrens // nominiert worden ist ⁶²¹ //	comunque una cosa deve essere chiara // e questo non riguarda lei in quanto persona // la procedura // sulla cui base // lei è stato nominato non è accettabile // e credo che è l'ultima volta che on- prendiamo </prend- /> un candidato per la presidenza della commissione potrà essere nominato sulla base di questa procedura //
wenn die Verfassung // Wirklichkeit wird ⁶²² dann /// wenn die Verfassung Wirklichkeit wird ⁶²³ // dann wird es einen Wettbewerb um dieses Amt geben ⁶²⁴ // bei dem sich Programme und Personen die dieses Programm vertreten ⁶²⁶ vor den Wählerinnen und Wählern im Wettbewerb gegeneinander präsentieren ⁶²⁵ // das alles streben wir an // dafür // brauchen wir die Verfassung //	se // la costituzione effettivamente diventerà realtà /// dicevo // se la costituzione diventerà realtà a questo punto // si rinuncerà a questo tipo di procedura // in cui // ci sarà // la presentazione di persone // agli elettori // con il loro programma // è questo a cui noi miriamo //
lassen sie mich zum Abschluss eines sagen ⁶²⁷ // kein Mensch kann die Forderungen die ich hier aufgestellt habe ⁶²⁹ immer und alle // zu einhundert Prozent erfüllen ⁶²⁸ // das ist unmöglich // vor allen Dingen dann nicht wenn er nicht Mitglied der sozialdemokratischen Partei Europas ist ⁶³⁰ // was sie	per concludere vorrei dire // quanto segue // nessuno /// può rispettare tutto quello che io ho chiesto al cento per cento // questo non è possibile // (ehm) non perché lei // o io // possiamo essere o meno membro del partito socialista europea // europeo // comunque // noi esamineremo il suo lavoro // e ringrazio lei e i colleghi

ja nicht sind ⁶³¹ // aber man kann sich ihm annähren ⁶³² // wie weit sie sich ihm mit ihren Aussagen angenährt haben ⁶³³ // das werden wir überprüfen ⁶³⁴ // ich danke ihnen liebe Kolleginnen und Kollegen für ihre Aufmerksamkeit //	per la loro attenzione //
--	---------------------------

210704p_027	
Danke Herr Präsident // Herr Herr Barroso // es ist schon gesagt worden ⁶³⁵ (euh) von // unserem Vorsitzenden Schulz // dass die Meinung der sozialdemokratischen Fraktion erst gebildet wird ⁶³⁶ weil sie gebildet wird ⁶³⁷ auf Grund von Fakten und nicht von Vorurteilen //	Grazie Presidente // Signor Barroso // si è già detto // da parte del nostro presidente Schulz /// che (ehm) noi // abbiamo delle idee però e delle posizioni // che dipendono dai dati di fatti // dai dati di fatto //
ich möchte aber nicht verhehlen ⁶³⁸ dass es // einige sehr sehr kritische Punkte gibt ⁶³⁹ // und dass es sicherlich auch manches Misstrauen // manche Kritik gibt ⁶⁴⁰ // die ich auch hier auch heute schon klar und deutlich unterstreichen möchte ⁶⁴¹ //	e qui ci sono alcuni punti critici // c- c'è una certa sfiducia // una certa critica // che io vorrei sottolineare //
der erste Punkt dafür können sie persönlich nichts ist das ganze Auswahlverfahren // der Schatten dieses Prozesses // der // ist auf sie jetzt auch gefallen ⁶⁴² //	prima di tutto // il primo punto non riguarda lei personalmente // proprio la procedura di elezione // o di scelta della candidatura //
und wir haben schon deutlich zum Ausdruck gebracht ⁶⁴³ // dass wir dieses Verfahren // wo nach so vielen Namen die genannt worden sind ⁶⁴⁶ // prioritär // ein Name dann zum Vorschein kommt ^{644/645} der zuerst überhaupt nicht gefallen ist ⁶⁴⁷ // dass das nicht ein für uns akzeptabler Auswahlprozess ist ⁶⁴⁸ //	noi abbiamo già detto chiaramente che questa procedura // in cui (ehm) si sono citati tanti nomi /// il primo non è piaciuto // l'altro non è piaciuto // insomma // per noi questo tipo di procedura non è assolutamente accettabile //
Und // vielleicht können sie gerade auf Grund ihrer Erfahrung // in diesen letzten Wochen // mithelfen ⁶⁴⁹ // dass es endlich auch schon im Vorfeld (ehm) und im Zusammenhang mit der neuen Verfassung auch vom Geist her schon zu einem anderen Verhältnis // zwischen Rat // Parlament und Kommission // kommt ⁶⁵⁰ // denn dieses Verhältnis ist genau durch dieses Auswahlverfahren in den letzten Monaten auch gestört worden ⁶⁵¹ //	forse lei // proprio sulla base delle sue esperienze in queste ultime settimane /// nel contesto della nuova costituzione e anche nello spirito dei vari contesti // delle varie relazioni // tra le varie istituzioni // potrà rendersene conto // insomma // questa procedura (ehm) non ci piace //
zweitens // die Außenpolitik wird mein Kollege Jan Marinus Wiersma noch bereden ⁶⁵² // aber Herr Barroso sie haben uns auch bei dem Hearing nicht überzeugt ⁶⁵³ // was ihr Verhalten im Zusammenhang mit dem Irak-Krieg betrifft ⁶⁵⁴ // und es geht zwar nicht um die Vergangenheit sondern um die Zukunft //	poi // per la politica (ehm) estera sarà l'onorevole Wiersma a intervenire // però non ci ha convinto // quanto lei ha detto // quello che è la sua posizione nel contesto della (ehm) guerra // contro l'Iraq // questo non è certo d'aiuto //
wie werden sie oder würden sie agieren ⁶⁵⁵ // in einem ähnlichen Fall // würden sie das // endlich so laufen lassen ⁶⁵⁶ // dass verschiedene Regierungschefs // hier ohne abzuwarten ⁶⁵⁸ eine Koordinationsfunktion durch die Kommission oder den Rat so agieren ⁶⁵⁷ wie hier agiert worden ist ⁶⁵⁹ //	quindi // come lei agirebbe in un caso analogo // lei // farebbe la stessa cosa // e agirebbe in modo tale che // i vari governi non aspetterebbero // assolutamente // un coordinamento della commissione //
und wie werden sie verhindern ⁶⁶⁰ // dass wir wieder blindlings den USA Entscheidungen folgen ⁶⁶¹ // noch dazu Entscheidungen die auf Grund von // falschen Unterlagen getroffen worden sind ⁶⁶² //	come può impedire // che di nuovo // ci si ritrovi a seguire // le decisioni degli (ehm) Stati Uniti // come è già successo //
aber ganz entscheidend ist die Frage und auch hier ist ihre Antwort bisher völlig unbefriedigend gewesen ⁶⁶³ // welches europäisches Gesellschaftsmodell sie vertreten ⁶⁶⁴ // sie sagen sie vertreten eines // sie sagen ja // die Bedeutung öffentlicher Dienstleistungen //	una cosa determinante è un'altra /// quale tipo di modello di legislazione europea lei sostiene lei ci dice // sì // è importante // la prestazione dei servizi eccetera //
sie haben sich weder zur Rahmenrichtlinie bekannt ⁶⁶⁵ // sie haben sich weder dazu bekannt ⁶⁶⁶ dass //	però lei non ci ha detto niente sulla direttiva quadro // né per i servizi pubblici // quelli di interesse pubblico //

<p>öffentliche Leistungen und Dienstleistungen im öffentlichen Interesse geschützt⁶⁶⁷ // ausgebaut⁶⁶⁸ // gestärkt gehören⁶⁶⁹ in diesem Europa // ihr // Verständnis von dem // was soziales Europa ist ⁶⁷⁰// das ist uns zu wenig geblieben⁶⁷¹ //</p>	<p>// (ehm) /// la sua intesa di quello che è l'Europa sociale // devo dire che (ehm) non ci ha convinto //</p>
<p>auch in der Frage der Arbeitsplätze // viele Menschen fürchten in diesem Europa // dass Arbeitsplätze </Arbeitsplätze/> verloren gehen⁶⁷² durch die Verlagerung von Industrien // was werden sie machen⁶⁷³ dass neue Arbeitsplätze geschaffen werden⁶⁷⁴ // // dass diese Arbeitsplätze auch erhalten bleiben⁶⁷⁵ // und dass wir wettbewerbsfähig bleiben⁶⁷⁶ // und gleichzeitig ein soziales Europa bleiben⁶⁷⁷ //</p>	<p>anche i posti di lavoro // molti // molti temono // che molti posti di lavoro vengano persi (ehm) nel contesto della dislocazione delle varie industrie // quindi lei ci deve anche dire come si s- potranno salvaguardare questi posti // come potremo essere concorrenziali //</p>
<p>und das letzte // wir waren tief enttäuscht⁶⁷⁸ // als sie // sofort nach ihrer Nominierung zurückgetreten sind⁶⁷⁹ // als ob sie schon gewählt worden wären⁶⁸⁰ als Ministerpräsident // und sie haben eine Aussage getroffen⁶⁸¹ // es genügt ihnen fünfzig Prozent und eine Stimme // wenn ihnen das genügt⁶⁸² // dann werden sie manchmal vielleicht in diesem Haus fünfzig Prozent weniger eine Stimme bekommen⁶⁸³ für ihre Vorlagen für ihre (ehm) Vorschläge // und das wäre schade //</p>	<p>poi siamo stati molto delusi // quando (ehm) lei ha (ehm) dato le dimissioni </dimissione/> come se fosse già stato votato (ehm) e nominato // quando è stata presentata // la sua candidatura // ora // forse (ehm) avrebbe avuto qualche (ehm) votazione in meno qui // qualche sostegno in meno (ehm) //</p>
<p>ich weiß nicht ob sie morgen gewählt werden⁶⁸⁴ // es gibt eine hohe Wahrscheinlichkeit // aber sie müssen sich drauf aus- einstellen⁶⁸⁵ // dass wir sozialdemokratische Fraktion // immer fair sein werden⁶⁸⁶ // aber es wird </werden/> harte Auseinandersetzungen geben⁶⁸⁷ genau um dieses soziale Europa // wenn sie da nicht mehr zulegen⁶⁸⁸ // was diese Frage soziales Europa betrifft⁶⁸⁹ // dann wird es harte Bandagen geben⁶⁹⁰ //</p>	<p>effettivamente // è vero che quando un candidato viene scelto // c'è una altissima probabilità che poi venga nominato // però bisogna essere leali // ma il risultato // interverrà dopo // ora // se non si dà una risposta comunque chiara // a questi problemi dell'Europa sociale // (ehm) la cosa non va //</p>
<p>ich wünsche ihnen trotzdem viel Glück // in dieser Auseinandersetzung // die sie auch mit unserer Fraktion haben werden⁶⁹¹ // sollten sie gewählt werden⁶⁹² // danke schön //</p>	<p>comunque // io le // faccio i migliori auguri // nel caso in cui // dovesse essere votato //</p>

210704p_046	
<p>Frau Präsidentin // (ehm) Herr Ka- Kandidat als (euh) Kommissionspräsident // liebe Kolleginnen // liebe Kollegen // worum geht es morgen bei der Abstimmung // es geht morgen darum und es ist von vielen schon gesagt worden⁶⁹³ // haben wir Vertrauen // es ist eine Vertrauensfrage // trauen wir dem Kandidaten des Rates zu // dass er die Aufgaben die die nächsten fünf Jahre // in Europa auf uns zukommen⁶⁹⁵ meistern wird⁶⁹⁴ //</p>	<p>Signora Presidente // (ehm) signora presidente // (ehm) signor candidato alla presidenza della commissione // domani quando // voteremo /// si tratta di chiederci se abbiamo fiducia // è una questione di fiducia // (ehm) abbiamo fiducia (ehm) che verrà fatto quanto noi vogliamo // nei prossimi cinque anni //</p>
<p>trauen wir ihm zu dass er in dem Spannungsfeld // zwischen Rat Parlament und Kommission // hier als Hüter der Verträge seine Rolle richtig spielen kann⁶⁹⁶ // und ich möchte in aller Deutlichkeit sagen⁶⁹⁷ // ich habe das Vertrauen // in den Kandidaten // ich bin mir sicher // dass eine Mehrheit in diesem Hause auch dieses Vertrauen zu Recht aufbringen kann⁶⁹⁸ //</p>	<p>poi c'è // questo (ehm) fatto che la commissione deve svolgere il suo ruolo di (ehm) protettrice dei trattati // io ho fiducia nel candidato // e credo che ci sarà una maggioranza in questa casa per esprimere la sua fiducia //</p>
<p>möchte aber gleichzeitig darauf hinweisen⁶⁹⁹ // dass es natürlich auch darum geht⁷⁰⁰ // dieses Vertrauen dann nicht zu missbrauchen⁷⁰¹ // ist der Kandidat in der Lage seine Unabhängigkeit durchzuhalten⁷⁰² // wenn es </wenns/> darum geht⁷⁰³ sein Team</p>	<p>vorrei far presente // che la fiducia non deve però essere abusata // il candidato è in grado di mantenersi indipendente quando dovrà comporre la sua equipe //</p>

<p>zusammenzustellen⁷⁰⁴ //</p> <p>ich halte es für nicht akzeptabel // dass es hier Mitgliedsstaaten gibt⁷⁰⁵ und gab⁷⁰⁶ // die die Zustimmung // an sie Herr Barroso davon abhängig gemacht haben⁷⁰⁷ // dass sie bestimmte Wünsche // bei dem Zuschnitt der Dossiers in der Kommission (ehm) bekommen⁷⁰⁸ // und ich habe Vertrauen in sie // dass sie die nötige Unabhängigkeit haben⁷⁰⁹ // dass dies nicht automatisch sein wird⁷¹⁰ // und sie haben das heute auch // sehr deutlich gesagt⁷¹¹ //</p>	<p>non è accettabile che ci siano stati membri // e ci sono stati nel passato </passati/> // che hanno fatt- // che hanno fatto dipendere la sua nomina // da determinati auspici relativamente a dei dossier che dovranno essere trattati // spero che lei abbia l'indipendenza necessaria // e pens- e lei lo ha detto chiaramente oggi //</p>
<p>wir werden eine Periode jetzt vor uns haben⁷¹² // wo wir nicht mehr // in einer permanenten Regierungskonferenz uns befinden⁷¹³ // sondern wo es darum geht⁷¹⁴ diese politische (ehm) diese Idee Europas politisch // mit Leben zu erfüllen⁷¹⁵ // und da werden wir natürlich in den nächsten Monaten miteinander das Arbeitsprogramm zu erarbeiten haben⁷¹⁶ // und da hoffe ich darauf // dass es zu einer engen Zusammenarbeit mit ihnen // und dem europäischen Parlament kommt⁷¹⁷ //</p>	<p>ci siamo di fron- siamo di fronte a un periodo in cui // non ci troviamo permanentemente nell'ambito di una conferenza gove- intergovernativa // si tratta di dare vita // all'Europa // e dovremmo elaborare insieme il programma di lavoro dei prossimi mesi // e spero che ci sia una stretta cooperazione // fra lei e il parlamento europeo //</p>
<p>und auch da habe ich Vertrauen // in sie // dass diese Zusammenarbeit gelingen wird⁷¹⁸ // weil wir haben viele Fragen gemeinsam zu beantworten⁷¹⁹ // Subsidiarität wie können wir diesen Begriff mit Leben erfüllen⁷²⁰ // wie können wir dafür sorgen⁷²¹ // dass nur dort // wo wirklich Europa betroffen ist⁷²³ // Regelungen geschaffen werden⁷²² // und dass ansonsten // das Selbstverständnis der Mitgliedstaaten der Regionen und der Kommunen // gewährleistet bleiben kann⁷²⁴ //</p>	<p>ho fiducia in lei //che si riuscirà in questa cooperazione // dobbiamo dare una risposta a molti problemi per esempio la sussidiarietà // come dare alito vitale a questo concetto // (ehm) /// e comunque // ci- gli stati membri (ehm) i comuni // le regioni // ovviamente devono partecipare a questo concetto di sussidiarietà //</p>
<p>wie können wir dazu beitragen⁷²⁵ dass die Wettbewerbsfähigkeit in Europa // gestärkt wird⁷²⁶ // und ich bitte da auch (ehm) in der Kommission darüber nachzudenken⁷²⁷ // wenn sie dann // in Amt und Würden sind⁷²⁸ // ob es nicht auch Vorschläge der alten Kommission gibt⁷²⁹ // die durchaus es verdient haben⁷³⁰ // zurückgezogen zu werden⁷³¹ //</p>	<p>l'Europa contemporaneamente deve essere rafforzata // quindi /// ci sono proposte della vecchia commissione // che (ehm) devono essere prese in considerazione //</p>
<p>ich will mal das Stichwort // Chemikalienpolitik nennen⁷³² // das passt mit dem Lissabonprozess Steigerung der Wettbewerbsfähigkeit nicht zusammen // hier wäre sicherlich ein Umdenken // notwendig⁷³³ //</p>	<p>la politica relativa ai prodotti chimici // non va insieme al processo di Lisbona // alla maggiore sicurezza //</p>
<p>ich würde das Stichwort Haushaltsordnung nennen⁷³⁴ // wir // leiden darunter dass wir nicht mehr in der Lage sind⁷³⁵ (ehm) das was der Gesetzgeber das Parlament und der Rat im Haushalt beschließen⁷³⁷ // auch erfüllen zu können⁷³⁶ // weil uns die Haushaltsordnung die Kommission in der Administration // so viel Fesseln an die Hand legt⁷³⁸ // dass hier der Wille // des Gesetzgebers nicht mehr erfüllt werden kann⁷⁴⁰ //</p>	<p>e // le questioni del bilancio // l'ordinamento di bilancio // praticamente non siamo nemmeno più in grado di realizzare quanto viene deciso (ehm) dai </dagli/> legislatori /// perché praticamente (ehm) si- abbiamo le mani legate </legati/> // dalla burocrazia dall'amministrazione //</p>
<p>da erwarten wir Initiativen von ihnen // und deswegen hoffe ich // dass sie dieses Vertrauen nicht missbrauchen⁷⁴¹ // sondern dass wir gemeinsam dafür sorgen⁷⁴² // dass Europa in den nächsten fünf Jahren // einen guten Weg geht⁷⁴³ // und damit in fünf Jahren auch das Vertrauen der Bürger wieder bekommt⁷⁴⁴ // herzlichen Dank //</p>	<p>quindi ci aspettiamo iniziative da parte sua // penso che lei non // abuserà della nostra fiducia // la sfrutterà al meglio // e che l'Europa possa veram- // (registrazione interrotta) //</p>

Appendice 2: Il corpus 'studenti' (con verbi analizzati in grassetto e anticipazioni in nota)

Discorsi originali in tedesco:

S-e01_org de

Österreichische Außenpolitik endet nicht in Brüssel. Sie beschränkt sich nicht auf die Pflege guter Nachbarschaft. Sie macht nicht im Donauraum Halt. Nicht am Balkan und nicht am Schwarzen Meer. – Sie ist weltweit gefordert. - Denn es gibt zum Beispiel das österreichische Unternehmen, das in Asien neue Märkte für seine grüne Technologie **sucht**. Oder dasjenige, das im Streit mit einer undurchsichtigen Bürokratie die Hilfe unserer Botschaft **braucht**. - Es gibt den österreichischen Touristen, der nach einem Erdbeben im Krisengebiet Hilfe **braucht**. Es gibt den Studenten, der in den Sommerferien seinen Reisepass verloren hat. Es gibt die Wienerin im Jerusalemer Altersheim, und es gibt die Entwicklungshelferin, die zwischen alle Fronten geraten ist. - Sie alle brauchen die österreichische Außenpolitik. Für sie alle setzen sich unsere Mitarbeiter im Außenministerium, in den Botschaften und Konsulaten **ein**⁴⁶. Deshalb auch das Motto, das Sie auf unserer Homepage begrüßt: "Das Außenministerium – Weltweit für Sie da."

Wir verstehen uns aber nicht nur als Servicestelle für Österreicher. Wir sind bereit, auch für andere Verantwortung zu übernehmen. Wir wollen die internationale Politik mitgestalten. – Und wir haben in unserer Zeit im UNO-Sicherheitsrat **bewiesen**, dass wir das können.

Ich will heute einen Bogen spannen: von unserer Mitgliedschaft im Sicherheitsrat zur nächsten großen Aufgabe – zu unserer Mitgliedschaft im Menschenrechtsrat der Vereinten Nationen ab kommendem Herbst.

Was die Menschen wollen, egal ob in Graz oder in Tunis oder Kairo, ist mehr Teilhabe, Freiheit, Rechtsstaatlichkeit und Menschenrechte. Die bahnbrechenden Entwicklungen im Nahen Osten und in Nordafrika in den vergangenen Wochen und Monaten zeigen die Aktualität der Schwerpunkte, die Österreich in seiner Außenpolitik seit vielen Jahren **verfolgt**. - Dazu gehören vor allem die Stärkung der Herrschaft des Rechts, der Schutz von Zivilisten in bewaffneten Konflikten und die Rolle von Frauen in der Bewältigung von Konflikten und im Wiederaufbau.

Genau diese Themen waren auch die großen Schwerpunkte, die Österreich während seiner Mitgliedschaft im UNO-Sicherheitsrat in den letzten beiden Jahren **gesetzt hat**. Dabei lassen wir uns als Richtschnur in unserem Engagement grundsätzlich von dem Menschenrechtsschutz **leiten**⁴⁷ und der Rechtsstaatlichkeit.

Diese Arbeit hat sich bezahlt gemacht: Denn viele der in den letzten beiden Jahren im Sicherheitsrat verabschiedeten Resolutionen tragen eine österreichische Handschrift. Sie versuchen, den Schutz von Zivilisten in Konflikten **sicherzustellen** und Straflosigkeit zu bekämpfen.

Bei Konflikten wie der Operation „Gegossenes Blei“ in Gaza oder auch in Sri Lanka hat Österreich im Sicherheitsrat von allen Konfliktparteien konsequent die Einhaltung des humanitären Völkerrechts **gefordert**⁴⁸ und damit den Schutz von Zivilpersonen.

Das Thema hat kürzlich wieder traurige Aktualität erlangt, mit den gewaltsamen Ereignissen in Libyen und der Autorisierung aller notwendigen Maßnahmen zum Schutz der libyschen Bevölkerung durch den Sicherheitsrat. Srebrenica und Darfur sind weitere Beispiele in unserem kollektivem Bewusstsein, die uns schmerzhaft vor Augen führen, wie oft heute die Zivilbevölkerung zu den Hauptleidtragenden von bewaffneten Konflikten

⁴⁶ Anticipato da Studente A

⁴⁷ Anticipato da Studente A

⁴⁸ Anticipato da Studente A

(**gehört**): Zivilisten geraten zwischen die Fronten, werden als menschliche Schutzschilder missbraucht und im schlimmsten Fall getötet. - Deshalb war es uns so wichtig, konkrete Maßnahmen im Sicherheitsrat zu entwickeln, die greifbare Verbesserungen bringen. Unter unserem Vorsitz und auf unsere Initiative hat der Sicherheitsrat einstimmig der Resolution 1894 **zugestimmt**⁴⁹, zum Schutz der Zivilbevölkerung in bewaffneten Konflikten. - Die Resolution ist in vielerlei Hinsicht wegweisend: So haben wir durchgesetzt, dass es eine Art Blueprint für die Mandate der friedenserhaltenden Operationen der UNO **gibt**, so dass der Schutz der Zivilbevölkerung, insbesondere von Frauen und Kindern, immer an erster Stelle **steht**⁵⁰.

Ein weiterer Schwerpunkt Österreichs im Sicherheitsrat war der Bereich Frauen, Frieden und Sicherheit. Es geht dabei nicht nur um den Schutz von Frauen und Mädchen vor sexueller Gewalt, wie sie in Konflikten nur allzu oft **vorkommt** und etwa in der Demokratischen Republik Kongo nach wie vor an der Tagesordnung **ist**. Es geht darum, den Frauen Stimme in der Prävention und Lösung von Konflikten zu **geben**⁵¹ und ihre Hilfe im Wiederaufbau **einzusetzen**. - Ich war erst vor kurzem im Nahen Osten und konnte mich selbst davon überzeugen, wie wichtig es ist, die Bedürfnisse von Frauen in der Gesetzgebung und Aufbau der Institutionen zu **berücksichtigen**⁵².

Dies muss natürlich mit einer aktiven Beteiligung von Frauen in den staatlichen Strukturen und insbesondere auch auf der Entscheidungsebene Hand in Hand **gehen**⁵³. Erste Erfolge sind bereits sichtbar, damit Frauenrechte stärker Gehör verschafft werden kann. So wurde etwa in der UNO eine zentrale Organisation für Frauenrechte **geschaffen**⁵⁴ – UN Women – und eine Sonderbeauftragte benannt für sexuelle Gewalt in Konflikten, die Schwedin Margot Wallström.

Ein weiteres wesentliches Anliegen konnten wir ebenfalls in den letzten zwei Jahren **umsetzen**: Österreich war schon zu Zeiten des Kalten Krieges auf Grund seiner geopolitischen Stellung und der Neutralität eine Plattform für internationalen Dialog.

Eine Ausgangsposition, die mit der Eröffnung der UNO-City 1979 in Wien **gestärkt werden konnte** und im Rahmen der Mitgliedschaft Österreichs im Sicherheitsrat noch einmal **ausgebaut werden sollte**.

So haben zum Beispiel in Österreich die Friedensgespräche zur Westsahara **stattgefunden**⁵⁵, im Sommer 2009, oder zum Sudan, vergangenen November. - Nicht zuletzt dank unserer Renommée als engagiertes Land in der Abrüstungsdebatte, haben wir nun auch einige wichtige Institutionen im Bereich der Abrüstung und Nichtverbreitung von Nuklearwaffen in Wien **ansiedeln können**⁵⁶, wir haben ein UNO-Büro für Abrüstungsfragen und das Wiener Zentrum für Abrüstung und Non-Proliferation. - Wichtig ist auch die Internationale Antikorruptionsakademie, die weltweit erste ihrer Art, die einen wesentlichen Beitrag zu mehr Transparenz, Rechtsstaatlichkeit und Gute Regierungsführung **leisten wird**⁵⁷.

Zusammenfassend kann man also sagen. Die zwei Jahre im Sicherheitsrat haben sich ausgezahlt. Dieses starke

⁴⁹ Anticipato da Studente A

⁵⁰ Anticipato da Studente A

⁵¹ Anticipato da Studente A

⁵² Anticipato da Studente A

⁵³ Anticipato da Studente A

⁵⁴ Anticipato da Studente A

⁵⁵ Anticipato da Studente A

⁵⁶ Anticipato da Studente A

⁵⁷ Anticipato da Studente A

Profil, dass wir uns erarbeitet haben, werden wir weiter in unserem internationalen Engagement **fortsetzen**⁵⁸.

Unsere Arbeit im Sicherheitsrat hat uns gezeigt: Beobachten allein ist zu wenig. Darauf darf sich Außenpolitik nicht beschränken. Im Gegenteil, wir müssen uns einmischen, Vorschläge machen, Stellung beziehen. Wir sind gefragt. Wir werden gebraucht.

Entwicklungspolitik ist heute im wesentlichen Strukturpolitik genauso wie Außenpolitik im wesentlichen „Weltinnenpolitik“ ist. In der heutigen Welt müssen wir das österreichische Nationalinteresse im Lichte von Globalisierung und geopolitischen Veränderungen anders **denken**⁵⁹.

Ich spreche von globalen Politikfeldern, die nicht isoliert betrachtet werden können. Handel und Umwelt, Klimawandel, Migration und Besteuerungssysteme, Sicherheit, Zugang zu Wissen und Kommunikation und deren Technologien, ebenso wie transversale Bedrohungen sind eng miteinander vernetzt. Sie beeinflussen sowohl die konventionelle "Entwicklungspolitik" als auch die Außenpolitik als solche. - Es ist daher klar, Entwicklungszusammenarbeit alleine reicht nicht. Es bedarf neuer Ansätze für neue Wachstums- und Entwicklungschancen der am wenigsten entwickelten Länder. Der Frage der Guten Regierungsführung, der Transparenz und der Bekämpfung der Korruption weltweit kommt ebenso eine tragende Rolle zu.

Es braucht eine neue Weltwirtschaftordnung, die ökologisch nachhaltig und sozial fair **ist**⁶⁰ und auch gerecht. Es braucht ein neues Konzept und Regeln für den Umgang mit globalen öffentlichen Gütern, wie intakte Ozeane und das Klima oder die globalen Trinkwasserressourcen. Und wir brauchen eine Lösung der drängenden Umwelt-, Klima- und Energiefragen.

Ganz kurz möchte ich noch das Thema der Minderheiten **ansprechen**⁶¹. Was die Minderheiten und ihre Rechte anbelangt, so hat Österreich sich im internationalen Rahmen, auf UNO- und europäischer Ebene konsequent für den Schutz von Minderheiten stark **gemacht und eingesetzt**⁶². Entsprechend wichtig ist es uns auch immer gewesen, und wird es weiterhin sein, dass internationale Verpflichtungen auch von uns eingehalten werden. - Ich würde Ihnen gerne einige Beispiele erzählen, doch würde das allzu viel Zeit in Anspruch nehmen. Nur so viel möchte ich noch zur Frage des Schutzes der Minderheiten **anfügen**: Es handelt sich heute um eine Schlüsselfrage in Europa und weltweit. Es ist insofern eine Schlüsselfrage, wenn wir zu drängenden Herausforderungen und Krisen unserer Zeit gemeinsame tragfähige Lösungen **finden wollen**⁶³. Wir müssen alle lernen, in angemessener Weise mit Vielfalt und Pluralismus **umzugehen**.

Nun, liebe Freunde, ein kurzer Blick auf die Uhr und das freundliche Winken meines Pressechefs erinnern mich daran, dass ich meine Rede hier nun unterbrechen sollte, um Ihnen und uns allen eine kurze Pause zu **gönnen** und einen guten Kaffee. Also, bis später.

S-e02_org de

Liebe Besucher vom Wannsee und vom Müggelsee,

das wären Sie wahrscheinlich, wenn wir nicht heute diese Konferenz hätten und ich muss mich wirklich entschuldigen, dass ich Sie von dem Badestrand abhalte, und hoffe, dass das, was ich jetzt erzähle, interessant genug ist, um das zu kompensieren. Das müssen Sie dann selbst nachher einschätzen.

Ich mache zusammen mit der Rebecca Harms und dem Michael Kramer und mit einigen anderen Abgeordneten,

⁵⁸ Anticipato da Studente A

⁵⁹ Anticipato da Studente A

⁶⁰ Anticipato da Studente A

⁶¹ Anticipato da Studente A

⁶² Anticipato da Studente A

⁶³ Anticipato da Studente A

die sind so quasi die Klima-Energie-Transport-Speerspitze der europäischen Grünen und haben natürlich gerade in Brüssel jetzt einen Riesenanspruch, um das Klimapaket aber auch das Energiepaket, um das jetzt so zu spielen, dass das wirklich auch nach vorne geht. Klimapaket, es ist ein von März 2007 haben die Regierungschefs und vor allem die Regierungschefin Frau Merkel, und ich muss sagen, auch wenn die Frau Merkel, wahrscheinlich kennen die in Deutschland, manchmal entlaufen müssen, dass die mehr Rhetorik macht zum Klimaschutz als sie, was de facto macht. Man muss ich aber sagen, dass sie auf europäischer Ebene, bei diesem Gipfel in März 2007, eigentlich eine relativ positive Rolle **gespielt hat**⁶⁴.

Was ist der Vorschlag der Europäischen Kommission? Ist dem, das dreimal 20 in 2020. Das heißt 20% Reduktion beim CO₂, mit einem Hochgehen auf 30%, wenn andere Ökonomien wie USA, China, Indien **mitmachen**, 20% Energieeffizienz, 20% Erneuerbare. Das war der Vorschlag, worauf die Staatschefs sich geeinigt haben, haben ein Mandat gegeben an die Europäische Kommission und im Januar dieses Jahres, also im Januar 2008, hat die europäische Kommission diesen Vorschlag dann auf den Tisch **gelegt**⁶⁵.

Es gibt drei Gesetzgebungen. Die eine ist eben die erneuerbare Gesetzgebung. Es gibt die Gesetzgebung zu dem Handel mit CO₂-Zertifikaten, also alles was die Industrie-, Klimapolitik ist. Es gibt die Klimapolitik für die Mitgliedsländer, also die effort sharing oder was die nationalen Regierungen noch im Transport- und im Gebäudebereich **machen müssen**. Und es gibt natürlich auch nun das Dossier – was natürlich in Deutschland auch für viele Schlagzeilen **sorgt** – die Autorichtlinie, das heißt, wie man eben gerade auch in dem Bereich **vorankommt**.

Kurz eine Einschätzung: Das erste, diese 20,20,20 in 2020 kann und darf nur ein erster Schritt sein. Und es reicht nicht, um die Herausforderung, wie Klimawissenschaftler uns vorzeigen und natürlich haben wir auch eine Brücke zur Ölknappheit – um das **anzugehen**⁶⁶, aber es ist ein erster Schritt und wir müssen es wissen: Wenn die Europäische Union wirklich es fertig **bringt**, 20% Erneuerbare zu machen und die Energieeffizienz um 20% zu steigern, dann heißt das für die Kohlekraft in Europa, dass sie massiv zurückgefahren wird, und die Atomkraft auch. Dann haben wir soviel Erneuerbare im System, und wir haben die Menge so stark reduziert, dass fast kein Platz mehr da ist, für Atom und Kohle. Und das wissen nicht nur wir, das wissen natürlich auch die Konzernchefs, und deshalb tobt der Kampf natürlich in aller Härte, weil die natürlich dann von dem, was sie können, Großkraftwerke auf der grünen Wiese **bauen**, und damit den Markt dominieren, in der quasi wiederholt der Fall ist, nicht mehr weiterführen können.

Dann kurz zur Einschätzung wo diese Dossiers stehen. Das Dossier, das am schlechtesten läuft, ist die Energieeffizienz. Die Energieeffizienz, diese 20% Reduzierung, das ist keine volle Reduzierung des Energieverbrauchs, sondern eine Steigerung der Energieeffizienz, die hat keinen verbindlichen Wert – im Gegensatz zu dem, was heuer von Erneuerbaren auf dem Tisch **liegt** – und das müssen wir nachbessern. Leider ist es auch so, dass ein Reihe der Umsetzungsinstrumente, unter anderem die nationale Energieeffizienzpläne, die vor zwei Jahren verbindlich geschaffen wurden, mittlerweile von den Regierungen eingeliefert von das, die auch relativ schwach sind.

Und wir versuchen zurzeit in Brüssel, ein Dossier, was jetzt in November kommt, wo ich nachher noch darauf zukommen werde. Und zwar wird die Kommission im November ein Papier **veröffentlichen** zur Energiesicherheit in Europa und da versuchen wir zurzeit in Brüssel der Kommission **klarzumachen**, und das

⁶⁴ Anticipato da Studente B

⁶⁵ Anticipato da Studente B

⁶⁶ Anticipato da Studente B

wollen wir da schreiben – dass es für die europäische Energiesicherheit gibt es keine wichtigere Maßnahme als die Energieeffizienz in Europa selbst und auch in den Ländern rund um Europa und natürlich zweitens auch erneuerbare Energien. Aber ich komme noch mal nachher darauf zurück. Diese Diskussion in Brüssel ist sehr, sehr eng verbunden mit der Stromlücken-Diskussion in Europa und Energiesicherheit ist oft ein Thema so ein Einfallstor, ein trojanisches Pferd für die allerschmutzigsten Energielobbyisten.

Zu den Erneuerbaren, wo ich Berichterstatter bin, gibt es eigentlich zurzeit gute Nachrichten. Die Attacke, die die EON zur RWE aber vor allem auf die Stromhändler, gegen das deutsche Einspeisungssystem **versucht haben** über Brüssel, dadurch, dass sie ein Europäisches Handelssystem für Erneuerbare **einführen wollten**, ist eigentlich, würde ich sagen, so gut wie vom Tisch. Es ist so, dass für die bei der Kommission im letzten Moment **abgefangen hatten**, weil die Hartliner der Kommission quasi so **wollten**, dass die 27 nationalen Fördersysteme abschafft, und dann so ein europäisches Tradingsystem macht.

Bei der Kommission könnten sie dies nicht voll durchsetzen. Mittlerweile ist es so, dass auch im Rat sogar ein Land wie England, nicht mehr der Meinung **ist**, dass ein Handelssystem für Erneuerbare, dass das die beste Lösung ist, um die Erneuerbaren in Europa weiterzubringen, weil das nämlich ein System ist, was sehr, sehr unsicher ist, zumindest in einer ersten Phase und dieses System auch sehr, sehr hohe Gewinne, oder windfall profits, für die Stromhändler **bringen würde**⁶⁷. Das sieht relativ gut auch aus, weil wir im Parlament dazu eine Mehrheit **haben**, und im Parlament gibt es eigentlich auch eine Mehrheit bei den Erneuerbaren, die Ziele noch stringenter festzogen, nationale Aktionspläne verbindlicher zu machen. Ich sage immer, diese Richtlinie, die wir jetzt machen zu den Erneuerbaren in Europa, muss eigentlich die Erfolgsgeschichte aus drei oder vier Ländern – Deutschland, Spanien, Dänemark, vielleicht ein bisschen Schweden – diese drei oder vier Länder Erfolgsgeschichte müssen jetzt über diese Richtlinie auf die 27 Länder **übertragen werden**. Das muss das Ziel dieser Richtlinie sein. Und dadurch, dass jetzt in der Nacht von Mittwoch auf Donnerstag, oder von Donnerstag auf Freitag, CDU, CSU und SPD sich hier in Deutschland auf die neue Version des Einspeisungsgesetzes **einigen könnten**⁶⁸, wobei auch die guten Zugangsbedingungen zu den Netzen, auch der Fakt, dass in Deutschland den Netzausbau über die Netzbetreiber **gemacht werden muss** für die Erneuerbaren. Das hilft mir jetzt auch, dass ich in Europa versuche, den deutschen Standard in dem Bereich auch auf andere Länder **überbringen**. Sie müssen wissen, dass das, was die Stromkonzerne am meisten fürchten, ist der prioritäre Zugang für die Erneuerbaren. Weil sie dadurch nämlich das, was jetzt in Deutschland passiert – in der Nacht habe ich weniger Strombedarf, ich habe guten Wind an der Küste und da muss ich Kohlekraftwerke wegschalten – das ist für die Umwelt gut, das ist für den Verbraucher gut, weil nämlich dadurch die Strompreise an der Börse fallen, ist natürlich ein Skandal, das ist schlecht für die Aktionäre von EON und RWE, weil die natürlich diese abgeschriebenen Kohlekraftwerke, wenn jede Nacht so ein Kohlekraftwerk läuft, das sind Millionen in die Taschen dieser Konzerne, die sind stinkesauer darauf. Und deshalb wollen die diesen Vorrang für Erneuerbare wollen die nicht. Und sie können sich vorstellen, in einem System, wie in Frankreich, wenn ich 80% Atom habe, dann bin ich ja fast wie in einem Gips, da heißt ich habe hier keine Flexibilität in so einem System. Das französische Atommodell überlebt nur, weil die Franzosen vor Atom 15 % Wasserkraft **gebaut haben**. Und diese Wasserkraft, die man sehr schnell einsetzen kann, für die Fluktuationen, aber auch die Strom, die Kohlestromimporte aus Deutschland, ermöglichen überhaupt, dass das französische Atommodell denen nicht um

⁶⁷ Anticipato da Studente A e Studente B

⁶⁸ Anticipato da Studente A

die Ohren **fliegt**. Und wir haben zurzeit in Frankreich 4 bis 5 Tausend Megawatt Wind, die sind so gut wie genehmigt auf der lokalen Ebene. Und die liegen jetzt beim Sarkozy auf dem Tisch und IWF hat die Hand auf diese 4 bis 5 Tausend Megawatt **gelegt**. Und die wollen jetzt zwei Sachen die Franzosen: Das Erste ist, sie wollen keinen Vorrang für Erneuerbare. Und das Zweite, was läuft in Frankreich: Windanlagen werden auch sofort als gefährliche Industrieanlagen einklassiert. Es ist ja logisch, ist gefährlich so eine Windanlage. Vor allem, weil das institutionell zu einer Änderung führt, und zwar sind es dann nicht mehr die lokalen Bürgermeister, die die Genehmigungen geben, sondern es ist der Präfekt. Und sie wissen, dass Frankreich ist im Energiebereich fast so was, wie eine Militärdiktatur und hat in Paris den Diktator, der auf Geheiß von EDF quasi Energiepolitik **macht**? Und die haben in jeder Region einen Präfekten, was sie in Deutschland wahrscheinlich zuletzt in der preußischen Regentschaft **hattet**, der, das dann durchsetzt. Und das versuchen die jetzt in Frankreich einzuziehen, um die erneuerbaren Energien sowohl bei Wind, aber auch bei Holz – Frankreich hat ein Riesenpotenzial für erneuerbares Holz – um das **auszusparen**. Und das müssen wir unbedingt auf dem europäischen Niveau **gewinnen**, weil in Frankreich leider die erneuerbare Community nicht gut genug **organisiert ist**, um das durchzusetzen.

S-e03_org de

Sehr geehrte Frau Fuchs, Herr Bundesminister Steinmeier,

liebe Kolleginnen und Kollegen aus dem Deutschen Bundestag, meine Damen und Herren,

herzlichen Dank für die Einladung zu dieser gemeinsamen Konferenz der Friedrich-Ebert-Stiftung und von Amnesty International.

Der Schutz der Menschenrechte hat einen zentralen Stellenwert in der Politik der Bundesregierung – das ist heute schon mehrfach gesagt worden. In diesem Zusammenhang ist es unverzichtbar, sich immer wieder zu vergegenwärtigen, dass der Schutz der Menschenwürde und der Menschenrechte alles andere als selbstverständlich **ist**.

Wir sollten uns dabei vor Augen führen, dass wir "60 Jahre Menschenrechte" in einer Stadt **feiern**, in der die Mauer, die diese Stadt teilte, erst vor 19 Jahren **gefallen ist**. Die Frage, wie wir in der früheren, alten Bundesrepublik und der früheren DDR miteinander **umgegangen sind**, liefert uns einen kleinen Einblick in das, was Mut im Einsatz für Menschenrechte bedeutet – zum Beispiel für diejenigen, die wie ich in der früheren DDR **gelebt haben**. Dort gab es keine Meinungsfreiheit, wie wir sie heute verstehen, keine Freiheit der Rede, keine Reisefreiheit. Man hat immer sehr aufgepasst wie man sich äußert. Die Fähigkeit, zwischen den Zeilen zu lesen, war dort besser ausgeprägt als in den Ländern, in denen es wirklich Meinungsfreiheit gibt.

Man kann aber auch über den Mut derjenigen **nachdenken**, die in der freien, alten Bundesrepublik gelebt haben, wenn es etwa darum ging, ein Buch über die Grenze nach Osten zu **bringen**, weil dort jemand sich dieses Buch wünschte. Das Herzklopfen, das Nachdenken, wie man es versteckt, die Angst, ob die Grenzpolizisten überall nachschauen – all das sollten wir nicht vergessen, um zu erahnen, wie viel man doch auch persönlich tun muss, um sich für Menschenrechte wirklich einzusetzen. Deshalb waren, sind und bleiben Mauer und Stacheldraht für mich sichtbarer Ausdruck dafür, wie wertvoll, aber auch wie verletzlich Menschenrechte **sind**⁶⁹.

Wir sind heute in einer glücklichen Situation, auch wenn wir in unserem Land immer wieder wachsam **sein müssen**. Wir brauchen uns an jener Mauer, die gegen Menschenrechte stand, nicht mehr den Kopf einzurennen, sondern können heute unseren Blick auch in andere Länder **richten** und tun das ja auch.

⁶⁹ Anticipato da Studente C

Der heutige 10. Dezember erinnert uns daran, dass vor 60 Jahren die Generalversammlung der Vereinten Nationen die Allgemeine Erklärung der Menschenrechte **verabschiedet hat**. Seitdem gibt es neue Maßstäbe, globale Maßstäbe für Menschenrechte. Aber wir wissen auch, wie viel noch zu tun ist. Das zeigen uns die Nachrichten jeden Tag. Doch seit dem 10. Dezember 1948 existiert eine gültige und inzwischen weltweit akzeptierte Berufungsgrundlage.

Der ehemalige Generalsekretär der Vereinten Nationen, Kofi Annan, hat vor zehn Jahren zur Allgemeinen Erklärung der Menschenrechte **gesagt**: "Ein Vermächtnis an die menschliche Hoffnung am Ende eines Jahrhunderts menschlicher Verluste." Damit hat er wunderbar beschrieben, was das 20. Jahrhundert geprägt hat. Und er hat damit auch die Aufgabe für uns im 21. Jahrhundert **formuliert**⁷⁰.

Unter dem Eindruck der Schrecken von Tyrannei, Nationalsozialismus und zweier Weltkriege hatte die internationale Staatengemeinschaft 1948 die Kraft zu dieser Menschenrechtserklärung **aufgebracht**. Wir können sagen, dass auch unser Grundgesetz von dieser Menschenrechtserklärung stark **geprägt ist**. Artikel 1 Abs. 1 unseres Grundgesetzes lautet: "Die Würde des Menschen ist unantastbar. Sie zu achten und zu schützen ist Verpflichtung aller staatlichen Gewalt." Das heißt für uns, dass wir nicht schweigen dürfen, wenn es um Menschenrechte geht. Aber ich sage auch ganz deutlich – ich glaube, das weiß jeder hier im Raum: Es ist nicht so einfach, dies jeden Tag treffsicher zu entscheiden.

Menschenwürde ist nicht relativierbar. Sie gilt für jeden in gleicher Weise, in allen Staaten, Kulturen und Religionen. Es gibt keine Unterscheidung zwischen wichtigen und weniger wichtigen Menschenrechten. Deshalb darf man Menschenrechte zum Beispiel auch nicht mit Traditionen **vergleichen**. Für Ehrenmorde, für Zwangsverheiratung können und dürfen Traditionen kein Vorwand sein. Im konkreten Gespräch ist die Argumentation trotzdem nicht einfach, weil die Linie zwischen Respekt vor Kulturen und Traditionen einerseits und den Menschenrechten andererseits, oft **missbraucht wird**.

Oder nehmen wir den klassischen Fall, mit dem wir sehr oft konfrontiert sind: Ausbau der Handelsbeziehungen, Sicherung der Energieversorgung, Bewältigung der Finanzkrise – es gibt viele wirtschaftliche Interessen und Sicherheitsinteressen, von denen wir wissen, dass wir sie nur gemeinsam mit anderen Staaten erfolgreich **verfolgen können**. Und es ist auch legitim, sie zu verfolgen. Aber ich glaube, es ist in diesem Zusammenhang auch richtig zu sagen, dass deutsche Außenpolitik immer auch eine auf Werten aufbauende Politik **war**, ist und auch bleiben sollte, mit anderen Worten, eine an die Menschenrechte gebundene Außenpolitik.

Aber auch hierbei gibt es im Einzelfall natürlich immer wieder Spannungen. Jeder hier im Saal weiß zum Beispiel, dass es zwischen mir und dem Bundesaußenminister einen Disput **gab** über die Frage des Empfangs des Dalai Lama. Solche Dispute wird es immer wieder geben. Das Gute ist, dass wir als Bundesregierung niemals zulassen werden, dass Werte und Interessen in Konkurrenz treten, sondern dass wir uns gemeinsamen bemühen, immer wieder die richtige Balance zu **finden**. Aber ich sage auch: Wir können bei dieser Suche nach der Balance nicht **erwarten**, dass wir dafür von allen NGOs dauernd dafür **gelobt werden**. Es ist vielmehr gut, dass wir manchmal auch ermahnt werden, nicht zu schnell einen einfachen Kompromiss zu **suchen**.

Ich sage, dass es richtig ist, dass alle Bundeskanzler der Bundesrepublik Deutschland die Achtung der Menschenwürde als gemeinsames Wertefundament deutlich **gemacht haben**⁷¹. Ich glaube, dass diese gemeinsame Grundlage auch die Zusammenarbeit mit unseren Kollegen der anderen Mitgliedstaaten der EU

⁷⁰ Anticipato da Studente C

⁷¹ Anticipato da Studente C

erleichtert⁷². Das schafft Kraft. Das schafft Vertrauen. Das fordert uns aber auch auf, innerhalb der Europäischen Union zusammenzuhalten und immer wieder eine gemeinsame Lösung zu **finden**, auch wenn wir manchmal durchaus unterschiedliche Wege gehen.

Wir setzen uns gegen Folter und Todesstrafe ein. Beides ist weder ethisch noch rechtspolitisch zu rechtfertigen. Ich glaube, es war ganz wichtig, dass bei der 62. Generalversammlung der Vereinten Nationen erstmals eine Resolution gegen die Todesstrafe **durchgesetzt werden konnte**. Dadurch gewinnt die Überzeugung, dass der Schutz von Menschenrechten keine rein nationale Aufgabe **ist**, mehr Nachdruck. Auch und gerade das Thema Todesstrafe muss immer wieder mit allen Ländern besprochen werden und kann auch nicht einfach mit Blick auf Traditionen **legitimiert werden**.

Ich glaube deshalb auch, dass wir die Spannungen aushalten müssen, die entstehen können in Bezug auf das, was der UN-Weltgipfel 2005 als "responsibility to protect" **bezeichnet hat** – also die Verantwortung zu schützen.

Das ist ein sehr kompliziertes Thema. Auf der einen Seite ist die nationale Souveränität eines Staates ein wichtiges Gut. Aber nicht deshalb darf diese Verantwortung zu schützen als Aufforderung **verstanden werden**, in jedem Fall und überall, von außen einzugreifen; das kann immer nur das letzte Mittel **sein**, die ultima ratio. Aber wir dürfen dieses Mittel auch nicht ausschließen - und das ist auch ein Maßstab der Politik der Bundesregierung.

Aber auf der anderen Seite darf die nationale Souveränität von den Regierungen nicht als Vorwand **verwendet werden**, um ungehindert schwere Menschenrechtsverletzungen begehen zu können oder geschehen zu lassen. Das ist auch die Botschaft des Weltgipfels von 2005 **gewesen**. Wir müssen also immer beachten: Die Staatengemeinschaft muss wachsam sein.

Es ist jedoch auch richtig, die Kräfte vor Ort immer wieder zu **stärken** – deshalb setze ich, genauso wie der Bundesaußenminister, auf Regionalorganisationen. Ansonsten wird unsere Politik oft viel zu schnell **verurteilt** als eine Politik des Unverständnisses gegenüber den regionalen Besonderheiten. Wenn ich ehrlich bin: Wir sollten nicht Traditionen als Vorwand für Menschenrechtsverletzungen **akzeptieren**, aber wir sollten auch dazu bereit sein, noch mehr zu lernen über Kulturen und Lebensverhältnisse in anderen Teilen der Welt, als wir heute wissen, um daraus auch ein Stück Respekt zu **gewinnen**.

Ich glaube, wir sind uns einig, dass wir uns bemühen müssen, in Simbabwe zum Beispiel, ein Leben ohne Terror zu ermöglichen – sei es durch direktes Auftreten, sei es durch Ermutigung der Afrikaner. Wir dürfen das Leid, das Elend der unzähligen vergewaltigten Frauen im Kongo nicht **vergessen**⁷³. Wir müssen unsere Stimme gegen dieses furchtbare Unrecht **erheben**. Wir müssen in enger Zusammenarbeit mit unseren europäischen Partnern und weltweit, immer wieder auf solche Dinge **hinweisen**. Es ist nicht einfach, zuzusehen, wie 17.000 UN-Soldaten nicht in der Lage **sind**, solche Menschenrechtsverletzungen zu verhindern. Deshalb möchte ich dem Bundesaußenminister auch danken, dass er sich sehr viel dafür eingesetzt hat, dass jetzt wenigstens ein Prozess im Gange **ist**, der Verhandlungen möglich macht. Wir werden alles tun, um hierbei hilfreich zu sein.

S-e04_org de

Wie gelingt Integration? Und wie kann man dazu beitragen, dass sie überall gelingt? Diese Frage beschäftigt nicht nur die Politik, sondern auch Lehrerinnen und Lehrer, Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter der

⁷² Anticipato da Studente C

⁷³ Anticipato da Studente C

Arbeitsagenturen, der Sportvereine, der medizinischen Berufe und viele andere mehr. Integration geht uns alle an. Sie ist eine zentrale Zukunftsaufgabe unserer Gesellschaft. Schon heute haben 15,6 Mio. Menschen in Deutschland einen Migrationshintergrund, das heißt, sie sind selbst zugewandert oder haben mindestens einen zugewanderten Elternteil. 8,3 Mio. besitzen die deutsche Staatsangehörigkeit. Die Zahl der Ausländerinnen und Ausländer in Deutschland ist in den letzten Jahren nicht gestiegen. Aber immer mehr von ihnen sind Angehörige eines anderen EU-Staates. In den östlichen Bundesländern leben nur 4% der Menschen mit Migrationshintergrund, in den westlichen Bundesländern und Berlin 96%. In den Großstädten haben zirka 27% der Menschen einen Migrationshintergrund. - Unsere Gesellschaft wird durch eine Vielzahl an Lebensstilen geprägt. Durch die Zuwanderung hat auch die kulturelle Vielfalt zugenommen. Was heißt das für das Zusammenleben vor Ort? Wie lässt sich ein friedliches Miteinander gestalten, das dem Einzelnen ausreichende Entfaltungsmöglichkeiten bietet? Ziel muss sein, dass jeder die Chance hat, gleichberechtigt am gesellschaftlichen Leben teilzunehmen. Sei es in der Schule, am Arbeitsmarkt oder im Verein. Der Kommune kommt dabei eine besondere Rolle zu. Integration findet in besonderem Maße direkt vor Ort **statt**. Der Wohnort, der Stadtteil, die Nachbarschaft, Kindergärten, Schulen, Sportvereine und Verbände, aber auch die öffentliche Verwaltung sind die Orte, an denen Integration konkret wird. Hier entscheidet sich jeden Tag, ob Schulabschlüsse erreicht werden, ob Arbeit gefunden wird, ob Freundschaften entstehen und ob nachbarschaftliche Netzwerke aufgebaut werden. All dies sind Grundbedingungen für Integration. Gesellschaftliche Teilhabe, aber auch Vertrauen, Wertschätzung und Anerkennung sind das Fundament für ein gutes Miteinander vor Ort.

Doch wie sollen die Kommunen diese Herausforderung bewältigen angesichts der schwierigen Haushaltslage? Und wie sollen wir mit Quartieren umgehen, in denen ein hoher Anteil von Migranten lebt und die häufig soziale Brennpunkte sind?

Zunächst ist festzuhalten, dass der überwiegende Teil der Menschen mit Migrationshintergrund nicht in ethnisch segregierten Bezirken **lebt**. Mehr als die Hälfte der Migranten lebt im ländlichen Raum und in kleinen und mittleren Städten. Ihre berufliche Situation ist dort in der Regel besser, auch der Anteil von Migranten ohne Berufsabschluss ist in den kleineren Gemeinden in der Regel deutlich geringer als in Großstädten, und der Anteil von Erwerbstätigen liegt zugleich höher. Offensichtlich ermöglichen die stärker individuell geprägten Beziehungen, die in kleineren Gemeinden bestehen, bessere Chancen auf einen Ausbildungsplatz und dann auf Arbeit auch für Zugewanderte und ihre Kinder. Demzufolge sind Migranten in ländlichen Regionen seltener von Armut **betroffen**. In vielen Großstädten gibt es jedoch Bezirke, die durch eine hohe Zahl von Zuwanderern und schwierigen Lebensumständen **geprägt sind**⁷⁴. Hier überschneiden sich die Konzentration von Zuwanderern mit den sozialen Problemen, von denen dann auch die Einheimischen betroffen sind. Gerade das Zusammentreffen von ethnischer und sozialer Segregation stellt die zentrale Herausforderung für die Integrationspolitik **dar**. Dabei sind die Bezirke mit einem hohen Anteil von Migranten in den meisten Fällen nicht durch eine Zuwanderergruppe **geprägt**, sondern durch eine große ethnische Vielfalt.

Im Nationalen Integrationsplan hat die Arbeitsgruppe „Integration vor Ort unterstützen“ darauf aufmerksam **gemacht**, dass die Konzentration von Zuwanderern in sogenannten „Migrantenvierteln“ nicht unbedingt zu weniger Integration **führt**. Vielmehr kann und muss Integration auch unter den Bedingungen von Segregation **angestrebt** und erreicht werden. Dies gilt umso mehr, als die Idee ethnisch gemischter Quartiere, die von vielen

⁷⁴ Anticipato da Studente D

Kommunen und auch Politikern **favorisiert wird**, häufig längst Wirklichkeit **geworden ist**. In Städten leben Zuwanderer besonders häufig in Altbauquartieren und in Großsiedlungen. Dabei haben sich die Migranten diesen Wohnort nicht immer selbst **ausgesucht**. Weil sie häufig nicht in der Lage sind, Wohnungen in guten Wohnlagen zu bekommen, konzentrieren sie ihre Wohnungssuche auf Wohnungsbaugesellschaften und Hinweise von Bekannten und Verwandten und wohnen dadurch auch häufiger in Wohngegenden, die bei sogenannten reichen Leuten nicht sehr beliebt **sind**. Auch Diskriminierung auf dem Wohnungsmarkt spielt eine Rolle. Obwohl Zuwanderer häufiger in den unattraktiveren Viertel **leben**, zahlen sie überdurchschnittlich hohe Mieten. Allerdings beweisen Studien, dass Zuwanderer immer mehr daran interessiert sind eine Wohnung zu kaufen, statt sie zu mieten. Dennoch werden sich die Mechanismen auf dem Wohnungsmarkt nicht kurzfristig **ändern**. Das heißt, wir werden auch weiterhin Wohngebiete haben mit hoher Segregation. Dieser Herausforderung müssen wir uns auch weiterhin stellen. Diese Situation führt nachweislich zur Verschlechterung der Bildungschancen und damit zu schlechteren Partizipationschancen. Zu diesem Ergebnis kommt auch die der erste Forschungsbericht „Integration vor Ort“. Hier wird gesagt: „Soziale und schulische Segregation bilden eine Barriere für die Bildungsentwicklung, unter der insbesondere Migrantinnen und Migranten leiden“. Integration trotz Segregation ist also nur möglich, wenn sich Integrationspolitik darauf konzentriert, die benachteiligenden Wirkungen der Segregation zu **mindern** oder auszugleichen. Das Bundesministerium für Bildung und Forschung hat mit Mitteln des Europäischen Sozialfonds im Jahr 2009 das Bundesprogramm „Lernen vor Ort“ **eingeleitet**, das derzeit in Kooperation mit 26 Stiftungen in 40 Kommunen **durchgeführt wird**.

Das Programm kann einen entscheidenden Beitrag leisten zur Erhöhung der Chancengleichheit für Kinder und Jugendliche aus Zuwandererfamilien. Aber auch in den Kommunen bestehen vielfältige Handlungsmöglichkeiten. Viele Kommunen haben Integrationspolitik zur Chefsache gemacht oder eigene Integrationsämter eingerichtet.

Integration muss in den Kommunen als umfassende Aufgabe **umgesetzt werden**⁷⁵, denn die integrationspolitischen Herausforderungen und die Notwendigkeit eines interkulturellen Ansatzes beziehen sich auf alle Handlungsbereiche. Deswegen haben viele Kommunen Integrationskonzepte erarbeitet und Monitoringverfahren zur Messung der Erfolge integrationspolitischer Strategien.

Das Bundesministerium für Verkehr, Bau und Stadtentwicklung führt zusammen mit den Ländern und Kommunen das Programm „Soziale Stadt“ **durch**⁷⁶, das in den Kommunen auch eine wachsende Bedeutung **gewinnt** bei der Umsetzung integrationspolitischer Maßnahmen.

Die Städte und Gemeinden haben sich in den vergangenen Jahren beispielhaft der Integrationspolitik **zugewandt**⁷⁷. Großes Engagement haben auch die Kommunen und Länder gezeigt. In Zukunft wird es weitere Themen geben, die bisher noch nicht in der angemessenen Weise **besprochen wurden**. In den öffentlichen Verwaltungen und städtischen Betrieben sind auch heute noch die Menschen aus Zuwandererfamilien unterrepräsentiert, vor allem in höheren Funktionen oder, besser gesagt, im Management. Viele Kommunen haben daher begonnen, Ausbildungsplätze gezielt an Jugendliche aus Zuwandererfamilien zu **geben**⁷⁸ und vermehrt Migranten einzustellen. Dafür müssen aber spezielle Fähigkeiten vorhanden sein und berücksichtigt

⁷⁵ Anticipato da Studente D

⁷⁶ Anticipato da Studente D

⁷⁷ Anticipato da Studente D

⁷⁸ Anticipato da Studente D

werden – z.B. Mehrsprachigkeit und interkulturelle Kompetenz. Im Rahmen des Nationalen Integrationsplans haben auch Bund, Länder und Kommunen verstärkt **begonnen**⁷⁹, Personen mit Migrationshintergrund einzustellen. Diesen Weg werden wir weitergehen.

Integrationspolitische Maßnahmen wurden in der Vergangenheit zu oft anhand von Modellprojekten **finanziert**. Diese Modellprojekte wurden dann nicht mehr finanziert, in dem Moment, wo das Projekt abgelaufen war. Und zu selten ist es gelungen, Modellprojekte in die reguläre Finanzierung zu **übernehmen**. Bei der wachsenden Zahl von Menschen mit Migrationshintergrund müssen sich Bund, Länder und Kommunen damit **befassen**, wie erfolgreiche Modelle fest in den Strukturen **verankert werden können**. Das ist nicht immer eine Frage des Geldes, sondern oft eine Frage struktureller Veränderungen.

Integration gelingt nur gemeinsam. Besonders wichtig ist die partnerschaftliche Zusammenarbeit mit den Migrantinnen und Migranten, mit ihren Organisationen, mit Kirchen, Vereinen und Stiftungen. Wir können die gesetzten Ziele nur erreichen, wenn alle an einem Strang ziehen. Seit einigen Jahren wird immer mehr verstanden, dass Migranten viele Potenziale und eine große Leistungsbereitschaft **haben**⁸⁰. Dass Integration auch ökonomisch gesehen interessant ist, das hat erst jüngst eine Studie gezeigt des Instituts der Deutschen Wirtschaft. Vielfalt ist eine Chance! Wenn diese Botschaften noch stärker in den Vordergrund **gerückt wird**, lässt sich auch die Integrationspolitik vor Ort erfolgreicher **gestalten**.

Vielen Dank.

S-e05_org de

Meine Damen und Herren, wir sehen die neue Dynamik nicht, die in vielen afrikanischen Regionen entstanden ist. Wir müssen zuerst lernen, dass es nicht ein Afrika gibt. Afrika hat viele Gesichter. Es gibt die Krisenregionen, aus denen uns die Schreckensmeldungen in so kurzer Folge **treffen**, das die meisten von uns wohl schon **abgestumpft sind**: heute 50 Gewaltopfer im Irak, 30 Gewaltopfer in Afghanistan, 20 Gewaltopfer im Gazastreife, wie viele in Afrika? Da muss das Gemetzel schon die Dimension eines Völkermordes **erreichen**, bis es vielleicht bis in die Prime-time der Fernsehnachrichten **gelangt**⁸¹. Aber es gibt auch aufblühende Staaten, es gibt wirtschaftliches Wachstum, Erfolge im Kampf gegen die Unwissenheit, es gibt Regionen, in denen Demokratie und Menschenrechte Schritt für Schritt, langsam zwar aber immerhin doch **verwirklicht werden**⁸². Ich fürchte, dass die verzerrte Wahrnehmung Afrikas in unseren westlichen Gesellschaften nicht allein darauf **zurückzuführen ist**, dass uns die schlechten Nachrichten eher erreichen als die guten. Es gibt auch einen latenten Rassismus, der letztlich die Opfer selber verantwortlich macht für das, was sie erleiden. Zwei Beispiele hierfür: als in Südafrika unverhüllter Rassismus noch die Staatsideologie der herrschenden weißen Schicht **war**⁸³, haben wohl auch die meisten Deutschen geglaubt, es wäre für die schwarzen Afrikaner besser so. Zu den unvergesslichen Begegnungen meines Lebens gehört das Gespräch zwischen Willi Brandt und dem damaligen südafrikanischen Präsidenten Botha, zu dem ich Willi Brandt begleitet hatte. Botha gebrauchte genau dieses Argument: „Sehen Sie sich doch das übrige Afrika an! Die Schwarzen können doch nichts anderes, als sich gegenseitig umzubringen. Wir schützen doch nur unsere Schwarzen vor sich selber.“ Meine Damen und Herren, erinnern Sie sich noch daran, wie viele auch bei uns diese menschenverachtende Beweisführung gerne

⁷⁹ Anticipato da Studente D

⁸⁰ Anticipato da Studente D

⁸¹ Anticipato da Studente C

⁸² Anticipato da Studente I, Studente E

⁸³ Anticipato da Studente H

übernommen haben? Diese Betrachtungsweise, dass die Afrikaner es eben nicht können, unsere Entwicklungshilfe verprassen und was die Klischees so mehr sind; diese gern übernommene rassistische Propaganda war natürlich eine wunderbare Entschuldigung für das Wegsehen, und es gab ja durchaus Politiker, die sogar ernst genommen werden wollten, die gesagt hätten, es wäre am besten, um Afrika herum einen hohen Zaun zu **errichten** und dann nach 50 Jahren mal nachzusehen, was sich getan hat.

Das andere Beispiel, meine Damen und Herren, ist aktueller. Wie reagiert denn unsere Öffentlichkeit auf die Verbreitung von HIV im Afrika südlich der Sahara? Ah ja, wird dann wissend geraunt, wir wissen ja wie die Afrikaner so sind ... Ich empfehle ihnen die Lektüre von Henning Mankells Buch „Ich sterbe, aber die Erinnerung lebt“. Es geht hier um das Projekt der Memory Book-Eltern, die wissen, dass sie sterben müssen. Sie schreiben für ihre zurückbleibenden Kinder das auf, was ihr Leben ausgemacht hat, alles das, woran sie sich erinnern - in der Hoffnung, dass ihre Kinder solche Bücher dann nicht **schreiben müssen**. Dass HIV in Afrika eine Folge geringer Bildungschancen und des Fehlens elementarster Lebensbedingungen **ist**⁸⁴ – sauberes Wasser, ein Dach über dem Kopf, ein Arbeitsplatz, ausreichende Ernährung – das kann jeder wissen, der sich die Mühe macht, mehr wissen zu wollen als nur die Zahl der Infizierten und die Geschwindigkeit der Ausbreitung. Wenn die elementarsten Voraussetzungen für eine menschenwürdige Existenz **erfüllt sind**, infizieren sich Afrikaner nicht mehr und nicht weniger an HIV, als wir auch.

Wenn wir nun die Frage nach der Zukunft Afrikas **stellen**, so ist das eine Frage an die Afrikaner selber, aber ebenso auch an uns. Das Bewusstsein dafür, dass Afrika eine Herausforderung für die ganz Menschheit **darstellt**⁸⁵, ist in den letzten Jahren gewachsen. Die Weltgemeinschaft hat erkannt, dass sie nicht einen ganzen Kontinent vom wachsenden Wohlstand **ausschließen darf**⁸⁶, und das keineswegs aus rein humanitären Gründen. Die Armutswanderung aus Afrika hat bereits eingesetzt. Was wir heute erleben ist nur der Vorbote dessen, was kommen wird, wenn wir Afrika keine Chance geben. Europa ist das nächstliegende und daher natürliche Ziel dieser Armutswanderungen. Die Tausende, die sich täglich auf den Weg nach Europa **machen** und dabei oft genug nicht das Ziel ihrer Träume, sondern den Tod im Meer **finden**⁸⁷, werden von den meisten Europäern schon heute als Bedrohung **empfunden**. Wir werden aber keinen Schutzwall vor Europas südlichen Küsten **errichten können**⁸⁸. Mit repressiven Mitteln ist das Problem nicht zu lösen. Zwei Dinge sind notwendig: nachhaltige Armutsbekämpfung in den afrikanischen Ländern selber, und eine vernünftige, geordnete Zuwanderungspolitik der europäischen Union. Der Gedanke, dass wir uns an Zuwanderung aus Afrika **werden gewöhnen müssen** ist den meisten Europäern zutiefst fremd.

Ich möchte Sie einladen, sich für einen kurzen Moment in die Lage eines Menschen zu **versetzen**⁸⁹, der in seiner Heimat keine Chance hat, aber weiß, dass es da irgendwo hinter dem Horizont dieses reiche Europa **gibt**. Seine ganze Familie muss alles aufwenden was sie hat, damit er sich auf den Weg machen kann. Wer das tut ist kein Schwächling oder Feigling; er tut das, was Millionen von Deutschen in der Vergangenheit auch **getan haben**⁹⁰: er versucht, sein Schicksal selber in die Hand zu **nehmen**, er versinkt nicht in Apathie und Gleichgültigkeit. Er will ein besseres Leben für sich und diejenigen, die ihm anvertraut sind. Er kommt nach Europa, aber hier ist er

⁸⁴ Anticipato da Studente C

⁸⁵ Anticipato da Studente G, Studente I, Studente H, Studente E

⁸⁶ Anticipato da Studente E

⁸⁷ Anticipato da Studente F, Studente C, Studente G

⁸⁸ Anticipato da Studente C

⁸⁹ Anticipato da Studente G, Studente C

⁹⁰ Anticipato da Studente G

nicht willkommen. Wir schieben ihn ab. Ich weiß nicht, ob das eine kluge Lösung ist. Ich rede keiner regellosen, unkontrollierten Zuwanderung das Wort. Aber was spricht angesichts unsere eigenen, dramatischen Bevölkerungsentwicklung dagegen, arbeits- und integrationswilligen Afrikanern auch bei uns eine Chance zu **geben**? (Applaus)

Wir können aufgrund der starken nationalen Identität der europäischen Länder keine Einwanderungsregion **werden** im Sinne der Vereinigten Staaten von Amerika. Wir können aber durchaus Zuwanderung verkräften, und die brauchen wir auch. Das A und O ist der Wandel in Afrika selber. Der kann nur gelingen, wenn wir stärker als bisher auf die Eigenverantwortung der Afrikaner **setzen**. Eine nachhaltig wirksame Entwicklungszusammenarbeit kann nur gelingen, wenn sie die Selbstbestimmung und Eigenverantwortung der Afrikaner **stärkt**⁹¹. Ja, es gibt korrupte Staatschefs in Afrika. Zur Korruption gehören zwei! Wer korrumpiert sie? Es gibt die Eliten, die ihren Völkern das Öl oder andere Rohstoffe **stehlen**. Wer kauft ihnen das Diebesgut ab? Es gibt Regierungen, die in die eigene Taschen wirtschaften. Bleibt das Geld in der Hosentasche, oder liegt es auf Banken, und wo sind diese Banken? Ja, es gibt Kriegsherren, die von Kindersoldaten töten lassen. Wer liefert ihnen die Waffen? Wenn wir mit einem Finger auf Missstände in Afrika **weisen**, sollten wir sehr genau darauf achten, ob nicht drei Finger der selben Hand nicht auf uns **zeigen**. (Applaus)

Willi Brand hat einmal gesagt: „Der Frieden ist nicht alles, aber ohne Frieden ist alles nichts“. Auch Afrika braucht zuerst Frieden, Sicherheit und Stabilität. Das erkennen die Afrikaner mehr und mehr auch selber. Sie haben angefangen mit einer No Indifference-Politik, die ständigen Konflikte auf ihrem Kontinent nicht mehr zu **tolerieren**. Und dabei müssen wir ihnen helfen, und darum fand ich es richtig, dass die Europäer jetzt zu Friedenssicherung im Kongo **sind** und ich gestehe Ihnen offen hier, dass ich ein bisschen stolz darauf bin, dass unser eigenes Land, die BRD, sich dabei so stark **engagiert**. Good governance ist die nächste Voraussetzung. Das kann gelernt werden, und auch dabei können und müssen wir helfen. Wir müssen keine korrupten Diktatoren in Afrika tolerieren. jede Entwicklungszusammenarbeit kann und muss verbunden sein mit der Förderung demokratischer Kräfte und der Achtung der Menschenrechte - und lasse Sie mich hier hinzufügen, dass es einigermäßen anständig regiert zu werden für mich auch zu den Menschenrechten **gehört**. (Applaus)

Der Schlüssel zur wirtschaftlichen und sozialen Entwicklung Afrikas ist die Bildung. Es geht dabei um das Recht auf Bildung für alle, es geht aber auch darum, den Menschen mit den Bildungschancen auch Erwerbschancen zu **geben**. Noch leidet Afrika unter einem Brain drain, und oft sind es die am besten ausgebildeten, die gehen. Afrikas wirtschaftliche Entwicklung verlangt stärkere Einbeziehung in die Weltwirtschaft zu fairen Bedingungen, mehr regionale Wirtschaftskooperation in Afrika selber. Nicht nur der Nord-Süd-Handel hat große Wachstumspotentiale, der Süd-Süd-Handel hat es auch. Die EU ist gerade dabei, sich eine neue, auf Partnerschaft gegründete Afrikastrategie zu **geben**⁹². Europa ist heute schon der weitaus größte Geber von Entwicklungshilfe für Afrika, und 60% unserer gesamten öffentlichen Entwicklungshilfe geht schon heute dorthin. Wir hatten uns vorgenommen, bis 2015 das Ziel zu erreichen, 0,7% unseres Gesamteinkommens für Entwicklungszusammenarbeit **auszugeben**⁹³; wir Europäer nehmen die Millenniumsziele der VN ernst, und wir haben auch in der jetzigen Welthandelsrunde, der sog. Doha-Runde unsere Bereitschaft **erklärt**, unsere Märkte für die armen Entwicklungsländer vollständig zu **öffnen**. Es ist ein Bewusstseinswandel eingetreten. Wir wollen nicht resignieren angesichts der gewaltigen Herausforderung, die

⁹¹ Anticipato da Studente E

⁹² Anticipato da Studente F, Studente G, Studente E

⁹³ Anticipato da Studente G, Studente I

Afrika darstellt, sondern die Herausforderung annehmen. Und dazu brauchen wir nicht nur Geld. Das ist vielleicht noch der leichtere Teil der Aufgabe. Wir brauchen Menschen dazu, und wir können lernen von dem, was KHB uns vorgemacht hat. Als wir in der europäischen Kommission vor wenigen Monaten die neue Afrikapolitik **beraten haben**, hat mir eine Idee besonders gut gefallen: die Idee der Twinning-Projekte. Hilfe von Region zu Region, von Stadt zu Stadt, von Gemeinde zu Gemeinde, Universität zu Universität, Schule zu Schule - also letztlich von Mensch zu Mensch. Jeder kann so ein Stück persönliche Verantwortung übernehmen. Und je mehr von uns bereit sind, das zu tun, je schneller werden sich die Verhältnisse ändern. Wenn wir es wirklich wollen, sind Menschen immer stärker als die Verhältnisse. Afrika - so fern, so nah - ist ein Kontinent, der niemanden loslässt, der ihn einmal wirklich kennen gelernt hat. Ich kenne viele Menschen, die Afrika lieben, und eigentlich keinen, der Afrika hasst, aber das Gegenteil von Liebe ist ja auch hier nicht der Hass, sondern die Gleichgültigkeit. KHB hat gezeigt, dass es möglich ist, die Gleichgültigkeit zu überwinden, Das Zauberwort heißt Humanität, und das ist eine zutiefst europäische Idee. Ob Europa es weiß oder nicht, es schuldet KHB Dank

S-e06_org de

Ja, liebe Freunde, bevor ich auf das Wort eingehe, das in unserem Programm steht, nämlich Danke, möchte ich gern noch etwas anderes sagen. Ich möchte mich zum einen natürlich bei allen **bedanken**, die heute diese ganze Veranstaltung organisiert und teilgenommen und dabei gesprochen haben.

Lieber Günter Verheugen, ich möchte, dass Sie mir vielleicht verzeihen, wenn ich Ihren Worten, die so ausführlich und hoch interessant waren, in jeder Beziehung, noch etwas **hinzufüge**⁹⁴. Etwas, das seltsamerweise weder in den Schulen Europas, noch in den Universitäten Europas **gelehrt wird**, und was die Grundlage dessen ist, warum dieser Kontinent Afrika heute noch immer einer der Armutgebiete des Planeten, gemeinsamen Planeten Erde **ist**⁹⁵: nämlich die Tatsache, dass dieser Kontinent ein halbes Jahrtausend, fast ein halbes Jahrtausend - genau genommen sind es 487 Jahre - auf die brutalste Art und Weise von heute mit den reichsten Staaten der Welt **unterdrückt wurde**⁹⁶ an dem, was man eine Entwicklung nennt.

Und was wir alle in Europa, in Asien, in Amerika, ganz gleich wo auf dem Kontinent, Schritt für Schritt **erreicht haben**⁹⁷, weswegen wir die Entwicklungsphasen haben, in denen wir uns heute befinden. Und das hat man sozusagen unter den Tisch geschoben, man spricht nicht mehr darüber. Und dass wir deswegen so etwas machen müssen wie Entwicklungshilfe, wie man das so schön nennt, dass ist nicht nur in Vergessenheit geraten, man spricht einfach nicht darüber. Und sie können sich die Mühe machen, alle ihre Kinder, also die kommenden Generationen zu **befragen**, und befragen sich die jüngeren Menschen unter Ihnen auch sich selber, ob sie das in der Schule gelernt haben, warum dieser Kontinent Afrika das ist, was er heute noch immer darstellt.

Und auf der anderen Seite möchte ich noch etwas sagen über die Schulden. Es wird immer gesprochen, dass wir jetzt Schulden streichen gegenüber den verschiedenen afrikanischen Staaten und Ländern. Der G8-Gipfel hat beschlossen, das war damals in Nordirland, wenn ich mich recht erinnere, dass man mit gewisse Schuldenbeträge streicht. Ich muss Ihnen gestehen: wenn man die Schulden zusammen rechnen würde, die die heute reichen Staaten und reichsten Staaten der Welt dem Kontinent Afrika und seinen heute 1,6 Milliarden Menschen schulden, dieser Betrag ist in Billionen Dollar oder auch Euro nicht mehr **auszurechnen**. (Applaus)

⁹⁴ Anticipato da Studente I, Studente D

⁹⁵ Anticipato da Studente H, Studente I, Studente D

⁹⁶ Anticipato da Studente I, Studente D

⁹⁷ Anticipato da Studente H

Es ist wirklich einer der bittersten historischen Zynismen, wenn man da über diese Schuld entspricht, die wir diesen Staaten streichen, und ich finde es gut, dass wir jetzt, Schritt für Schritt - auch vor allem unsere Politiker - **begreifen**, was wieder tun müssen, denn es geht um die Zukunft. Ich komme gleich darauf zu sprechen, aber etwas möchte ich noch erwähnen. Wir sprechen immer wieder, und man liest immer wieder in unseren Medien, sieht oder ließ es in den Zeitungen, über Korruption. Ja, es gibt in afrikanischen Staaten Korruption - wie, ich muss es leider sagen, in allen anderen Staaten der Welt. Die Dimensionen der Korruption in Afrika in der Relation zu den Millionen- und Milliardenbeträgen von Korruption, die es in unserer Gesellschaft gibt, ist nicht in Worten zu beschreiben (Applaus)

Wir sollten also da mit einer Verurteilung sehr vorsichtig **sein**⁹⁸. Und jetzt möchte ich aber doch auf dieses Wort Danke zu sprechen **kommen**, das in unserem Programm drin steht. Es fehlen mir fast die Worte, um dieses Danke auszudrücken, so dass es wirklich allen Menschen zukommt, die mir seit dem 16. Mai 1981 in der damals dritten Sendung von "Wetten dass" das Vertrauen **gegeben haben**. Denn es ist ja kein missverständenes Christentum, es ist auch nicht eine Art Wohltätigkeit, die man mir in irgendeiner Form zukommen lässt, mir persönlich. Erstens einmal, mir ist es ein großes Vertrauen. Es ist ein Vertrauen das, und das möchte ich ihnen allen, denen Menschen, den 100 tausenden und vielleicht sogar Millionen Menschen der letzten 24 Jahre immer und immer wieder **sagen**⁹⁹: ein Vertrauen, das ich nicht als eine Belastung empfinde. Die Verantwortung, die ich übernommen habe, vor 25 Jahren, und die mein Leben radikal verändert hat, ist etwas was mich nicht nur nicht belastet, sondern mir viel Kraft und Mut **gibt**¹⁰⁰, mit dem Wort weiter zu arbeiten, das die Hauptmotivation meiner Arbeit ist, und das ich nicht oft genug wiederholen kann, nämlich die Wut über die ungeheuerliche Diskrepanz zwischen Arm und Reich, die es auf unserem gemeinsamen Planeten - es gibt nur eine Erde - **gibt**¹⁰¹, und die wir abbauen müssten wo immer wir könnten.

Da kommt noch etwas hinzu, was wir vielleicht vergessen haben. Und das hat natürlich auch sehr mit meiner Jugend zu **tun**. Ich bin in den dreißiger Jahren (ich bin 28 geboren 1928) und habe bis zum Ende des Zweiten Weltkrieges ja, man kann sagen, 12, 13, 15 Jahren **miterlebt**, eine der grausamsten Diktaturen die es in der Weltgeschichte der Menschheit **gegeben hat**, mit viel und zwar entsetzlichsten Verbrechen, die man sich vorstellen kann. Und ich muss Ihnen sagen, wenn man zurück denkt, gerade an diese Zeit, und man sich immer darüber aufregt, dass sich die Afrikaner nicht schneller entwickeln: überlegen Sie sich doch mal, was bei uns in Europa im letzten Jahrhundert, gerade in den ersten 50 Jahren **passiert ist**, bis 1948 sozusagen, bis die UNO gegründet wurde, welche zwei grauenhaften Weltkriege mit ich weiß nicht wie viel - 60, 70 Millionen Toten, mit den 7 Millionen ermordeten Juden - was alles für Grauenhaftigkeiten passiert sind, bevor wir uns dann langsam in den Begriff Demokratie, nämlich die Volksherrschaft, wenn man so will, aus dem Griechischen kommend - **eingearbeitet und entwickelt haben**¹⁰². Und wir gehen heute her, und verlangen von den Afrikanern, die ein halbes Jahrtausend unterdrückt waren: so, jetzt werde man von heute auf morgen Demokraten, he. Ihr müsst mal schnell Demokraten werden. Was soll denn das, diese Diktaturen, die es überall gibt! Denken Sie mal an unsere eigene Geschichte zurück, und wann man wird sehr selbstkritisch, bevor man verurteilt.

Jetzt, wieder zurückkommend auf das Danke: dieses Vertrauen, das ich vorhin schon erwähnt habe, ist mir, um

⁹⁸ Anticipato da Studente D

⁹⁹ Anticipato da Studente H

¹⁰⁰ Anticipato da Studente H, Studente D

¹⁰¹ Anticipato da Studente D

¹⁰² Anticipato da Studente H, Studente I, Studente D

es noch einmal zu wiederholen, keine Belastung, sondern es gibt mir unheimlich viel Kraft, auf diesem Weg weiter zu gehen, ungeachtet meine 78 Lebensjahre und acht Monate, die ich bis jetzt auf diesem Planeten Erde **leben durfte**, und hoffe noch lange die Kraft habe, die Arbeit weitermachen zu können, die wir leider machen müssen.

Dass ich - und das erlauben Sie mir zu sagen, obwohl es eine fast private Bemerkung ist, dass ich dort in diesem Land Afrika, in diesem Kontinent Afrika, in diesem Land Äthiopien das Glück **gefunden habe**¹⁰³, dass ich mein Leben lang verzweifelt fast **gesucht habe**, nämlich die Frau, die meinen Lebensweg jetzt seit 18 Jahren **begleitet**, und dass diese Frau sich in ihrer Art und Weise in einer Gesellschaft, nämlich Äthiopiens, wo die Frau eine Rolle spielt wie bei uns etwa vor 150 Jahren, dass diese Frau sich so **entwickelt hat**¹⁰⁴, wie sie es heute tut, das beantwortet eine Frage, die ich nie beantworten konnte. Denn mir ist immer wieder die Frage gestellt worden: was passiert denn wenn - ja tot sagt man ja nicht, wenn man nicht mehr da ist, oder wenn man nicht mehr kann, also was passiert denn mit Menschen für Menschen. Die Frage gibt es heute nicht mehr. Denn wie, in welcher Art und Weise dieser Mensch Almaz aus dem kleinen Städtchen Jijiga im Osten des Landes Äthiopien sich **entwickelt hat**, ist nicht nur die ein Beispiel für Äthiopien, was ich mir wünschte, dass es viele Tausende, 100 Tausende, ja Millionen Frauen **erleben könnten**¹⁰⁵, sondern es ist auch ein Beispiel für uns. Denn wie diese Frau sich heute in das Management eingearbeitet hat, und in der Lage ist, eine Führungsrolle zu spielen, die mir jeden ängstlichen Gedanken in meinem Hinterkopf **weggenommen hat**, was einmal mit dieser Idee Menschen für Menschen **passieren wird**. Das ist etwas, was mir als größte Danksagung, größtes Glück in diesem Land Äthiopien **passiert ist**.

Und ich sage Ihnen noch einmal: wir werden leider noch eine Weile gebraucht werden. So sehr ich mir es wünschte, wie meine Frau das schon angedeutet hat, ganz am Anfang, dass ein äthiopischer Regierungschef, der immer einmal zu mir kommt oder zu uns, uns sagt "Wir brauchen euch nicht mehr, wir können mit unseren Problemen selber fertig werden". Das, wenn man die Strukturen ansieht, und sieht, in welcher Armut noch immer ein Großteil der Bevölkerung, ungefähr 80 % **leben**¹⁰⁶, dann gibt's noch viel zu tun ich, was wir ganz gemeinsam tun sollten. Und ich möchte dies nun noch zum einen sagen: ich bedanke mich, im Namen und als Botschafter, wenn Sie mir erlauben, da zu sagen, aller Äthiopien denen wir in diesen 25 Jahren helfen durften - aus Deutschland, aus Österreich, aus der Schweiz. Ich bedanke mich im Namen aller dieser Menschen, nicht nur denen, denen wir das Leben retten durften, sondern denen wir Infrastrukturen aufbauen helfen konnten. Dass wir ihnen die Möglichkeit geben konnten sich weiterzuentwickeln, dass wir ihnen jetzt so viele Schulen **bauen können**, damit nicht nur die Hälfte der Bevölkerung, der Kinder, überhaupt eine Möglichkeit **hat** in eine Schule zu gehen, sondern viel viel mehr. Und dass sich dieses Land einmal so entwickelt. Denn, wie sollen sich Menschen entwickeln, wenn sie nicht einmal lesen, schreiben und rechnen **können**. Und da danke ich im Namen jedes und jeder Äthiopierin allen Menschen - nicht nur denen die hier im Raum sitz sie oder den Menschen, die uns den heutigen Vormittag **ermöglicht haben**, nein, ich danke allen Menschen in diesen drei deutschsprachigen Ländern, oder Regionen besser gesagt, für das Vertrauen, und wir werden auf diesem Weg unbeirrt weiter gehen, als Menschen für Menschen.

S-e07_org de

¹⁰³ Anticipato da Studente D

¹⁰⁴ Anticipato da Studente I, Studente D

¹⁰⁵ Anticipato da Studente D

¹⁰⁶ Anticipato da Studente D, Studente I

Meine Damen und Herren,

in den letzten Jahren wurde, wie Sie alle sehr gut wissen, das Goethe-Institut vollkommen neu **strukturiert**, um neuen Herausforderungen des neuen Jahrtausends und den politischen Zielsetzungen¹⁰⁷ **gerecht zu werden**, die ich vorher schon angesprochen habe. Diese strukturelle Neuausrichtung war nicht immer einfach. Hierbei ist vieles von unten nach oben gekehrt, oder jedenfalls einmal umgekehrt und neu geordnet worden. Jetzt aber ist das Goethe-Institut sehr gut gerüstet für seine Arbeit im zweiten Jahrzehnt des 21. Jahrhunderts. Um die Ziele dieser Arbeit genauer zu **präzisieren**¹⁰⁸ müssen wir uns aber fragen, in welche Richtung wir unsere auswärtige Kulturpolitik **ausrichten wollen**¹⁰⁹. Wir müssen in anderen Worten die Leitfragen formulieren, die sich uns stellen, und auf die wir in Deutschland gemeinsam Antworten finden müssen, Von diesen Leitfragen gibt es viele, aber ich möchte hier aus meiner Sicht einmal auf drei Fragen besonders **eingehen**¹¹⁰.

Als erstens: Welche Aspekte unserer vielfältigen und reichhaltigen Kultur wollen wir denn im Ausland eigentlich in den Mittelpunkt **stellen**?

Zweitens: Wie kann die Arbeit der auswärtigen Kultur- und Bildungspolitik einen Beitrag dazu **leisten**, dass wir im Wettbewerb um die besten Köpfe auf der Welt **bestehen können**?

Und drittens: Was bedeutet der Aufstieg neuer dynamischer Wachstumsregionen, beispielsweise in Asien für unsere Kulturarbeit im Ausland?

Nehmen wir zuerst einmal die Frage, welche Aspekte unserer Kultur wir überhaupt im Ausland **vermitteln wollen**. Diese Frage ist ja nicht trivial, und ich bin gespannt darauf, darüber nachher in der Diskussion von Ihnen neue Anregungen zu **bekommen**¹¹¹. Mir persönlich erscheint es beispielsweise wichtig, dass wir im Ausland etwas von unserem Bild vom Menschen, vom Individuum deutlich **machen**¹¹². Die Geschichte zeigt, dass es auch in Europa und Deutschland sehr lange **gedauert hat**, bis wir in gelernt hatten, die Würde jedes einzelnen Menschen zu **respektieren**. Wir mussten gegenseitigen Respekt erst nach und lernen – für die Individualität der Personen, das Sich-Entfalten-Können jedes Einzelnen, und im Zusammenleben von Personen und Völkern.

In diesem Jahr werden wir den 90. Jahrestag der Einführung des Frauenwahlrechts in Deutschland **feiern**¹¹³. In vielen Ländern wird noch darum gekämpft, dass Frauen wählen und gewählt werden dürfen. Wir sollten aber auch hierbei nicht vergessen, welche kurze Periode 90 Jahre historisch gesehen eigentlich **sind**. Allgemeine, geheime Wahlen haben auch bei uns in Deutschland mitnichten eine jahrhundert lange Tradition; und das, was uns heute so normal erscheint, musste sich erst langsam in einem mühseligen, jahrhundert langen Prozess **entwickeln**¹¹⁴. Es ist sicherlich eine große Aufgabe, hierüber auch im Ausland zu berichten und mit anderen über die verschiedenen Aspekte dieses Prozesses zu **diskutieren**.

Oder nehmen wir als weiteres Beispiel das Thema Bildung. Bei meiner Reise nach Lateinamerika habe ich an vielen Stellen in den Gesprächen mit der Zivilgesellschaft **gehört**, dass das Thema Bildung dort an Bedeutung **gewinnt**. Diese Bildung ist dort aber oft sehr technischer Natur, und sie trägt nicht dazu bei, das Zusammenleben unterschiedlicher Gruppen oder auch Generationen wirklich zu **fördern**. Auch hier sehe ich eine große Aufgabe

¹⁰⁷ Anticipato da Studente E, Studente F

¹⁰⁸ Anticipato da Studente E

¹⁰⁹ Anticipato da Studente E

¹¹⁰ Anticipato da Studente E, Studente F

¹¹¹ Anticipato da Studente E

¹¹² Anticipato da Studente F

¹¹³ Anticipato da Studente E, Studente F

¹¹⁴ Anticipato da Studente E, Studente F

für die Goethe-Institute.

Die zweite Frage, die ich vorhin ansprach lautet, welchen Beitrag die auswärtige Kultur- und Bildungspolitik im Wettbewerb um die klügsten Köpfe **leisten kann**. Wir wissen es sehr wohl: ein Land braucht Spitzenleute, um seine Wirtschaft zu stärken und so seine Zukunft zu sichern. Und es ist ja nun bei Weitem nicht so, dass die Eliten der ganzen Welt nur darauf **warten**, allesamt nach Deutschland zu kommen. Wir müssen schon um gute Leute werben, und etwas dafür tun, dass sie unter vielen Möglichkeiten die Chancen in Betracht **ziehen**, die sich ihnen in Deutschland bieten.

Ich begrüße außerordentlich, dass das Goethe-Institut seine Partnerschaften im Sinne der Vernetzung sehr **erweitert hat**¹¹⁵. Das Thema Schulpartnerschaften ergibt ganz neue Ansätze, die nicht mehr nur darauf ausgerichtet sind, sofort eine ganze deutsche Schule zu **bauen**, sondern eben auch darauf, Partnerschaften einzugehen und dann mit den vorhandenen Mitteln vielleicht vieles zu **bewegen**.

Die 1.000 Partnerschulen, die das Institut in aller Welt erwerben möchte sind sicherlich ein neues und auch wunderschönes Abenteuer, auf das Sie sich eingelassen haben und von dem wir uns gemeinsam sehr viel versprechen.

Ich denke wir sollten v. a. versuchen, jungen Menschen einen Zugang zu Deutschland zu **eröffnen**. Das geht natürlich zuerst über die Sprache, aber auch über Bildungspartnerschaften, Bildungspartnerschaften gehen weit über eine Sprachausbildung hinaus. Sie involvieren junge Menschen in einen Dialog mit unserem Land, der oft ein ganzes Leben lang anhält. Das ist eine spannende Aufgabe für das Goethe-Institut.

Die Sprache Goethes ist eine attraktive Sprache – auch im 21. Jahrhundert. Aber man muss für sie kämpfen - in verschiedener Hinsicht - u. a. gegen die Tendenz, alles und jedes auf Englisch ausdrücken zu wollen. Ich habe neulich eine Hauptschule in Westfalen besucht, wo man mir freudestrahlend den "Assessment Report" für jeden Schüler **zeigt hat**¹¹⁶. Ich war tief beeindruckt. Wir haben dann gemeinsam versucht, ein deutsches Wort dafür zu finden. Die Schüler haben mir erzählt, es gehe im "Assessment Report" ausnahmsweise einmal um ihre Stärken. Dieser Begriff war also für sie mit einer positiven Konnotation **verbunden**. Das deutsche Wort "Bestandsaufnahme" verbanden sie hingegen im Wesentlichen mit etwas Negativem, mit etwas, das vor allem Schwächen beschreibt. Das fand ich besonders dramatisch.

Natürlich möchte ich damit nicht dafür plädieren, dass nun auch in Deutschland neue Goethe-Institute **gegründet werden sollten**. Aber lassen Sie mich folgendes sagen: Wenn wir unsere Sprache wirklich als eine Sprache des 21. Jahrhunderts nach vorne **bringen wollen**¹¹⁷, dann sollte man vielleicht auch die Leute in Wirtschaft und Unternehmen, mit denen auch Sie sehr oft zu tun haben, ab und zu **darauf hinweisen**¹¹⁸, dass es auch deutsche Wörter für wirtschaftliche Aktivitäten **gibt**. Wenn nämlich eines Tages unsere ausländischen Sprachschüler den Eindruck **haben**, dass der Deutschkurs ein halber Englischkurs ist, dann ist die Gefahr groß, dass sie doch lieber gleich einen Englischkurs **machen** Was ich hier ein bisschen scherzhaft gesagt habe, das meine ich sehr, sehr ernst. Wenn wir uns selbst nicht mehr die Mühe **geben**, neue Begriffe ins Deutsche zu transferieren, dann wird unsere Sprache immer komplizierter und unverständlicher. Wenn man europäische Sprache hört, also das, was man so aus Brüssel hört, dann muss man wirklich aufpassen, dass überhaupt jemand folgen kann, der sich nicht ganztätig in der Umgebung der Kommission **herumtreibt**...

¹¹⁵ Anticipato da Studente E

¹¹⁶ Anticipato da Studente E

¹¹⁷ Anticipato da Studente E, Studente F

¹¹⁸ Anticipato da Studente E

Meine dritte Frage betrifft regionale Schwerpunkte. Die globale Verantwortung Deutschlands ist in den letzten Jahren und Jahrzehnten **gewachsen**, und unsere Präsenz muss dies natürlich widerspiegeln. Deshalb ist es richtig, dass das Netzwerk des Goethe-Instituts vor allem in Asien, im Nahen und Mittleren Osten und in der Golfregion **erweitert wird**¹¹⁹. Wir haben heute auch über Mittel- und Osteuropa, Südosteuropa und insbesondere Russland **gesprachen**. Es gibt in Russland eine sehr aufgeschlossene Bevölkerung, die auch ein hohes Interesse daran hat, die deutsche Sprache zu lernen. Hier sollten wir das durch vernünftige Angebote aufnehmen.

Mit der Sprache kommt dann natürlich auch das Interesse an der Kultur. Ich konnte das nicht zuletzt in Indien beobachten – einem Land, dessen Aufmerksamkeit wir genauso suchen sollten wie die Chinas. Und ich freue mich besonders, dass die Politik der Bundesregierung gegenüber dem afrikanischen Kontinent auch in neuen Aktivitäten des Instituts in Afrika einen Niederschlag **findet**¹²⁰.

Abschließend glaube ich, dass das Goethe-Institut so wie es heute dasteht auf der Höhe der Zeit ist und sich den Anforderungen und neuen Herausforderungen sehr gut **stellt**¹²¹. Ich will deshalb auch noch einmal auf den Namensgeber, auf Johann Wolfgang Goethe **zurückkommen**¹²². Der hat einmal gesagt: "Alles Gute, was geschieht, setzt das Nächste in Bewegung." Meine Damen und Herren, denken Sie also nicht, nach den vielen Umstrukturierungen wäre nun Stillstand angesagt. Wir wissen: Alles wird nur gut bleiben, wenn wir immer wieder nach vorne schauen und uns auf Neues einlassen in den sich rasant ändernden Lebensumständen der Welt. Ich glaube aber, und das möchte ich hier ausdrücklich sagen: Das Goethe-Institut ist auf einem guten Weg. Im Namen der Bundesregierung kann ich versprechen, Herr Professor Lehmann, dass wir weiterhin gute Partner sein wollen. Sie konnten sich in den letzten Jahren davon **überzeugen**. Und das soll auch in Zukunft so bleiben. Ich möchte noch einmal mit einem herzlichen Dankeschön an alle Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter **schließen**¹²³, aber auch an alle Freunde des Goethe-Instituts. Wenn ich mir nämlich die Liste derjenigen anschau, die heute hier anwesend sind, dann zeigt sie auch die tiefe Verwurzelung des Goethe-Instituts in unserer Kulturlandschaft, in den Kirchenbereichen und bei denjenigen, die ein gutes Herz haben und eben auch viel Zeit für die Arbeit des Goethe-Instituts **aufbringen**. Auch denen sei Dank, denn ein solches Institut kann seine lebendige Wirkung nur entfalten, wenn es viele Freunde hat. Deshalb danke ich auch den Freunden des Goethe-Instituts.

Herzlichen Dank.

S-e08_org de

Meine Damen und Herren,

Terrorismus ist kein nationales oder regionales, sondern ein weltweites Problem. Kein Staat kann sich ihm entziehen. Ebenso wie wir eine globalisierte Gesellschaft haben, eine globalisierte Wirtschaft, haben wir eine globalisierte Sicherheitslage. Auch Deutschland steht im Visier des internationalen Terrorismus. Hier leben rund hundert Personen, denen wir schwere Anschläge zutrauen müssen. Werden sie gefasst, geben deren Geständnisse vor Gericht wertvolle Einblicke in Strukturen und Arbeitsweise des islamistischen Terrorismus. Die Aussagen belegen auch, dass Deutschland kein bloßer Rückzugsort für Terroristen **ist**¹²⁴, sondern Teil ihres weltweiten Operationsgebietes.

¹¹⁹ Anticipato da Studente F

¹²⁰ Anticipato da Studente E

¹²¹ Anticipato da Studente F

¹²² Anticipato da Studente E

¹²³ Anticipato da Studente F

¹²⁴ Anticipato da Studente L

Das macht auch die Internet-Propaganda von al-Qaida und kooperierender islamistischer Terrororganisationen deutlich. Eine ganze Reihe solcher Videos gilt spezifisch Deutschland. Terrorismus ist für uns kein neues Phänomen. Deutschland wurde schon in der Vergangenheit durch die RAF von terroristischen Anschlägen **heimgesucht**. Neu an der Bedrohung durch den islamistischen Terrorismus ist vor allem seine Strategie. Anders als die RAF richten islamistische Terroristen ihre Anschläge nicht gegen eine spezifische Gruppe von Repräsentanten der bestehenden Ordnung. Für islamistische Terroristen ist pauschal der Westen der Feind. Diese Ausweitung der Bedrohung zielt darauf ab, das Vertrauen der Bürger in ihre Sicherheit zu **untergraben** und damit auch das Vertrauen in den Staat als Garant der öffentlichen Ordnung zu **erschüttern** – in der Erwartung, dass eine Gesellschaft, in der sich niemand mehr sicher fühlt, auch ihren inneren Zusammenhalt verliert. Denn Gemeinschaftsgefühl kann nur entstehen, wo Menschen sich in ihrer Umgebung sicher und geborgen **fühlen**. Wer also die Sicherheit der Bürger bedroht, ob als Terrorist oder als Krimineller, der bedroht am Ende immer auch die Grundlagen unseres Zusammenlebens.

Auf diese Bedrohung muss ein demokratischer Rechtsstaat ebenso entschieden wie angemessen reagieren. Die Aufgabe, Menschen vor Anschlägen zu schützen, kann manchmal auch Eingriffe in Freiheitsrechte erforderlich **machen**¹²⁵. Am Ende geht es aber nicht um eine Minderung persönlicher Freiheit, sondern um die Gewährleistung von Sicherheit für Leib und Leben, ohne das Freiheit nicht gelebt werden kann.

In der öffentlichen Diskussion werden Freiheit und Sicherheit zuweilen in Opposition zueinander **gesetzt**. Es wird der Eindruck vermittelt, Sicherheit sei immer nur auf Kosten der Freiheit zu **erlangen**. Doch bei näherer Betrachtung sind Freiheit und Sicherheit keine Antipoden, die sich unversöhnlich gegenüberstehen. Freiheit und Sicherheit ergänzen sich. Man kann sogar sagen: sie bedingen einander. Es gibt keine Freiheit ohne Sicherheit.

Die bloße Abwesenheit von beschränkenden Regeln gewährleistet noch keine Freiheit. Ohne Ordnungsrahmen gäbe es Freiheit nur für den Starken, der sich aus eigener Kraft durchzusetzen vermag. Es wäre eine Pervertierung des Freiheitsideals, wenn Bürger sich durch Selbstschutz – etwa mit immer aufwendigeren Alarmanlagen oder gar dem organisierten Personenschutz – **wehren könnten**¹²⁶.

Freiheit für jedermann kann also nur innerhalb einer definierten Ordnung **garantiert werden**. Deswegen ist es Kernaufgabe des Staates, die Freiheit aller Bürger und gerade auch die Freiheit der Schwächeren zu **schützen**¹²⁷. Die Erkenntnis, dass Freiheit Regeln und Schutz durch den Staat **braucht**, ist nicht neu. Schon Thomas Hobbes hat sich damit auseinandergesetzt. Nach Hobbes sind verbindliche Regeln für das Zusammenleben der einzige Ausweg aus dem keineswegs paradiesischen vorstaatlichen Naturzustand. Der bellum omnium contra omnes wird nur beendet, wenn sich Menschen um des Friedens willen einer staatlichen Herrschaftsordnung **verpflichten**. Es besteht ein Austauschverhältnis: Sicherheit durch staatlichen Schutz gibt es nur bei gleichzeitiger Unterwerfung unter das Gewaltmonopol des Staates.

Im demokratisch verfassten Rechtsstaat hat sich daran im Grundsatz nichts geändert: Der Bürger akzeptiert das staatliche Gewaltmonopol im Interesse der allgemeinen Sicherheit. Konflikte sind im Rahmen des Rechts auszutragen. In diesem Rahmen ist der Einzelne nicht Objekt staatlicher Herrschaft. Er ist Subjekt mit eigenen Rechten.

Ohne Sicherheit keine Freiheit: Diese Aussage gilt nicht nur für die Terrorismusbekämpfung, sie ist allgemein gültig. Dies zeigt uns schon unsere Alltagserfahrung. Wenn die Ausübung von Freiheitsrechten mit Gefahren

¹²⁵ Anticipato da Studente L

¹²⁶ Anticipato da Studente L

¹²⁷ Anticipato da Studente L

verbunden ist, kann das faktisch freiheitsbeschränkend wirken. Und Gefahren gehen im Rechtsstaat am wenigsten vom Staat **aus**, viel eher von nicht-staatlichen Akteuren.

Ohne Sicherheit keine Freiheit. Umgekehrt gilt aber auch: Ohne Freiheit keine Sicherheit. „Wer Freiheit aufgibt, um Sicherheit zu gewinnen, wird am Ende beides verlieren.“ Dieses Zitat von Benjamin Franklin hat in den letzten 200 Jahren weder an Aktualität noch an Richtigkeit **verloren**.

Es ist Aufgabe des Gesetzgebers, eine Balance zu finden zwischen Freiheit und Sicherheit. Ein Übermaß staatlicher Befugnisse und Eingriffe würde grundrechtliche Freiheiten auf bloße Lippenbekenntnisse reduzieren. Das andere Extrem, ein Untermaß staatlicher Befugnisse, würde uns in den von Hobbes geschilderten Naturzustand **zurückwerfen**, in dem es weder Sicherheit noch Freiheit gibt.

Es ist für staatliche Organe eine große Aufgabe, die notwendigen Maßnahmen zur Abwehr terroristischer Gefahren zu **ergreifen** und zugleich so wenig wie möglich in Freiheitsrechte **einzugreifen**. Diese Aufgabe ist weder neu noch unlösbar. Unsere Verfassung gibt uns dabei ein abgestuftes Instrumentarium an die Hand, um die Balance von Sicherheit und Freiheit zu **bewahren**.

Der Staat ist Wahrer und Garant der Freiheit und der Sicherheit seiner Bürger. Wer den Staat als Feind der Freiheit **diffamiert**, der unterminiert das Vertrauen in staatliches Handeln und schwächt seine – unsere – Wehrhaftigkeit gegen Gefahren wie den internationalen Terrorismus. Zu dieser Wehrhaftigkeit gehört vor allem eine enge internationale Zusammenarbeit. Terroristische Netzwerke agieren grenzüberschreitend. Polizeien und Nachrichtendienste müssen sich deshalb ebenfalls international vernetzen. Das ist besonders wichtig für den Austausch von Informationen. Aber Information allein reicht nicht aus, um globale Gefahren in den Griff zu **bekommen**. Wir müssen uns daran beteiligen, terroristischen Netzwerken gerade in Krisenregionen den Boden für ihr Handeln zu **entziehen**¹²⁸. Es darf nicht sein, dass wir das immer nur von den Vereinigten Staaten von Amerika **verlangen**.

Wir müssen Menschen von unseren Werten einer freien, demokratischen Gesellschaft **überzeugen**. Das gilt national wie auch international. Nur, wenn wir die Menschen von unseren Werten einer freien, demokratischen Gesellschaft **überzeugen**, können wir Krisenregionen auf Dauer stabilisieren. Auch in Deutschland müssen wir bei zunehmender Heterogenität unserer Bevölkerung Sorge **tragen**¹²⁹, dass ein gemeinsamer Wertekonsens Basis für unser tägliches Miteinander **ist**¹³⁰. Wir leisten einen präventiven Beitrag zur inneren Sicherheit, wenn es uns gelingt, den gesellschaftlichen Zusammenhalt zu stärken.

Dazu gibt es zahlreiche Initiativen. Ich nenne nur drei Beispiele: Das Bündnis für Demokratie und Toleranz und der erst kürzlich konstituierte Expertenkreis Antisemitismus leisten wichtige Arbeit. Auch die Deutsche Islam Konferenz sollte in diesem Zusammenhang genannt werden. Ihr Ziel ist, einen dauerhaften, institutionalisierten Dialog mit Muslimen in Deutschland zu **etablieren**¹³¹. Das dient der Stärkung des gesellschaftlichen Zusammenhalts und der Integration des Islam in unsere Gesellschaft, ebenso wie der Stärkung unserer Grundwerte in der muslimischen Bevölkerung.

Freiheit braucht Sicherheit, und meine Fazit wird Sie nicht überraschen: Ich bin der Auffassung, die richtige Balance von Freiheit und Sicherheit ist uns bislang gut gelungen.

¹²⁸ Anticipato da Studente L

¹²⁹ Anticipato da Studente L

¹³⁰ Anticipato da Studente L

¹³¹ Anticipato da Studente L

S-e09_org de

Sehr geehrte Damen und Herren Abgeordnete,
sehr geehrte Soldatinnen und Soldaten,
sehr geehrte Damen und Herren!

Der anspruchsvolle Auftrag der Vereinten Nationen „den Weltfrieden und die internationale Sicherheit zu **wahren**“, bliebe ein bloßes Lippenbekenntnis, wenn es nicht Menschen gäbe, die bereit sind, als „Peacekeeper“ für diese Ziele auch in den Einsatz zu **gehen**. Es ist mir daher ein persönliches Anliegen, den mehr als 50.000 Soldatinnen und Soldaten des Österreichischen Bundesheeres zu **danken**. Mein besonderer Respekt gilt den österreichischen Opfern dieser Einsätze und ihren Familien. Die Friedenseinsätze der UNO erhielten einen Nobelpreis. Und: Die solidarische Teilnahme an internationalen Friedenseinsätzen hat der Republik Österreich zu hohem internationalem Ansehen **verholfen**. Österreich ist bemüht, einen substantiellen Beitrag zu leisten zu den friedenserhaltenden Maßnahmen der Staatengemeinschaft. Dieses hohe Maß an internationaler Solidarität muss für Österreich selbstverständlich sein und bleiben. Nach Irland und der Slowakei stellt Österreich derzeit das drittgrößte Kontingent aller EU-Mitgliedstaaten. Diese außergewöhnliche Leistung wird von der internationalen Staatengemeinschaft geschätzt und gedankt, vor allem aber von der Not leidenden Bevölkerung in den Einsatzregionen.

Meine Damen und Herren, Soldatinnen und Soldaten!

Wir leben in einer Zeit dynamischen Wandels. Das gilt natürlich auch für die globale Sicherheitslage und für die Rolle und die Aufgaben des Militärs. Die Ansprüche und die Konsequenzen an das internationale Friedens- und Krisenmanagement werden immer komplexer. Lassen Sie mich aus meiner Sicht drei besonders wichtige Aspekte **ansprechen**¹³²:

1. Erfolg und Wirksamkeit militärischer Operationen sind zunehmend abhängig von einer Einbettung in einen ganzheitlichen Sicherheitsansatz. Dies erfordert einen koordinierten Einsatz aller zivilen und militärischen Instrumenten auf nationaler wie auf internationaler Ebene. Aus meiner Sicht sind gerade die Vereinten Nationen das zentrale Bindeglied zwischen den Akteuren. Ich werde daher auch im Bereich der Auslandseinsätze des Bundesheeres der zivil-militärischen Zusammenarbeit eine größere Bedeutung **beimessen**.
2. Die Einsätze werden auch immer komplexer und gefährlicher. Dies bedeutet, die Sicherheit der Soldaten muss ständig verbessert werden. Es handelt sich jedoch nicht nur um eine Frage der Ausrüstung, wichtig sind auch gemeinsamen Ausbildung, Kommunikation und Kooperation mit allen Akteuren im Einsatzraum.
3. Die Konflikte unserer Zeit haben eine hohe Dynamik und eskalieren sehr rasch. Dies erfordert die Bereitstellung rasch verfügbarer Kräfte zur Krisenreaktion, damit Eskalation vermieden wird, notfalls auch mit militärischen Mitteln.

Diese militärischen Aufgaben können von den Blauhelmen der Vereinten Nationen nicht alleine **bewältigt werden**¹³³. Hier ist das Zusammenwirken der einzelnen Staaten aber auch die Europäischen Union wichtig. Effektiver Multilateralismus braucht europäischer Leistungen im Rahmen der UNO.

Ich begrüße daher auch die Teilnahme Österreichs an den europäischen raschen Krisenreaktionskräften, die die EU und damit auch die Vereinten Nationen handlungsfähiger **machen**. Österreich wird sich an den Battle Groups der EU **beteiligen**.

¹³² Anticipato da Studente L

¹³³ Anticipato da Studente L

Für mich ist die Solidarität innerhalb der EU und der internationalen Gemeinschaft wichtig. Aber von mir gibt es auch ein klares Bekenntnis zur Neutralität. Ein Einsatz des Bundesheeres im Rahmen der EU-Krisenreaktionskräfte wird nur auf Basis eines EU-Beschlusses **wahrgenommen werden** und im Einklang mit den Vorgaben der Vereinten Nationen. Die UNO ist unersetzbar für die Legitimität sicherheitspolitischer Handelns.

Sehr geehrte Damen und Herren! Soldatinnen und Soldaten!

Die wichtigsten Herausforderungen, die wir angehen müssen, können in vier Fragen formuliert werden:

1. Wie kann das Konzept vernetzter Sicherheit auf nationaler wie internationaler Ebene bestmöglich **umgesetzt werden**¹³⁴?
2. In welchen Bereichen kann und soll ein spezifisch österreichisches Profil entwickelt werden?
3. Welches Personal brauchen wir für die zukünftigen Aufgaben?
4. Last, but not least – wie sollen wir zukünftig die Auslandseinsätze finanzieren?

Zur Frage der vernetzten Sicherheit:

Der notwendige umfassende Ansatz muss weiterentwickelt werden. Militärisches Fachwissen und Leistungsfähigkeit des Bundesheeres sind dabei auf allen Ebenen unersetzlich.

Zur Frage des Profils der österreichischen Auslandseinsätze möchte ich klarstellen, dass das Bundesheer weiter an einem spezifisch österreichischen Profil **arbeiten wird**.

Die hohe internationale Nachfrage nach Beiträgen zum Krisenmanagement erfordert eine Prioritätensetzung. In den regionalen Prioritäten steht der Westbalkan auf absehbare Zeit an erster Stelle. Warum? Die Lage am Westbalkan ist für Österreich besonders wegen der geografischen Nähe äußerst sicherheitsrelevant. Österreich hat wirtschaftlich von der engen Verbindung zu Südosteuropa **profitiert**. Daher ist es nur fair, in der genannten Region für Stabilität und Sicherheit **mitzuarbeiten**. Österreich und die österreichische Wirtschaft können nur für die nötigen Investitionen sorgen, wenn die Länder stabil sind.

Ungeachtet der Tatsache, dass der Schwerpunkt weiterhin am Westbalkan liegen wird, muss Europa – aus eigenem Interesse – auch auf andere Krisenregionen der Welt **blicken**.

Ich kann mir vorstellen, dass sich Österreich auch mit Experten an Friedenseinsätzen in Afrika **beteiligt**. Das Engagement in Afrika steht unter dem Motto „Hilfe zur Selbsthilfe“. Afrika ist von zentraler Bedeutung für die europäische Sicherheit.

Der Nahe Osten, wo wir im Rahmen der UNO seit den 70er Jahren **engagiert sind**¹³⁵, bleibt einer der Brennpunkte der Weltpolitik und von entscheidender Bedeutung für die Sicherheit Europas.

Ohne Einsatz der internationalen Gemeinschaft ist ein friedliches Zusammenleben der Staaten und Völker nicht möglich. Friede ist ein Prozess – oft ein langer und schwieriger Prozess.

Es ist ein steiniger Weg, Probleme zu lösen, Konflikte beizulegen. Gerade bei den Friedensbemühungen im Nahen Osten wird und das immer wieder bewusst. Manchmal gelingt es, einen kleinen Schritt nach vorne zu **machen**, wenig später muss man zwei zurück gehen. Diese Erfahrungen müssen wir als Herausforderung für die Zukunft **sehen**. Denn für die Weltgemeinschaft gibt es keine Alternative zum Engagement für Frieden im Nahen Osten.

Meine Damen und Herren, Soldatinnen und Soldaten!

¹³⁴ Anticipato da Studente L

¹³⁵ Anticipato da Studente L

Für die genannten neuen Aufgaben braucht es natürlich auch entsprechendes Personal, und in der Frage der zukünftigen Finanzierung der Auslandseinsätze braucht es innovative Lösungen. Mit der Definition eines soliden Heeresbudgets, das innovative Ansätze aufweist, habe ich einen ersten, wichtigen Schritt getan für die Finanzierung unserer Aufgaben in der Zukunft.

Neben meinen allgemeinen Ausführungen freue ich mich heute auch, österreichische UNO-Blauhelme begrüßen zu können, die genau das leben, worüber ich gerade gesprochen habe.

Soldatinnen und Soldaten des Golan-Kontingentes!

Sie beginnen Ihren Einsatz in einer Region, in der die friedenssichernde Präsenz der internationalen Gemeinschaft dringend **benötigt wird**. Die gespannte Sicherheitslage im Nahen Osten zeigt, wie notwendig Ihr Engagement dort ist. Unser Kontingent umfasst zurzeit fast 400 Soldatinnen und Soldaten. Das Österreichische Heer hat sich hohes internationales Ansehen erworben – bei unseren Freunden und Partnern genauso wie bei den Menschen in den Einsatzgebieten. Die Professionalität der österreichischen Blauhelme am Golan sind ein wesentlicher Grund für das große Vertrauen, das Österreich weltweit genießt.

Ich wünsche Ihnen bei der Erfüllung Ihres Auftrages viel Glück und viel Erfolg – zum Wohl der Republik Österreich sowie im Dienste des internationalen Friedens. Ich weiß, dass die Einsätze hohe Belastungen für Sie und Ihre Familien und Freunde **bedeuten**¹³⁶. Ich möchte Ihnen für Ihr großes Engagement meinen persönlichen Dank und meine Anerkennung **aussprechen**¹³⁷. Viel Erfolg und kommen Sie gesund wieder nach Hause!

Danke für Ihre Aufmerksamkeit!

Es lebe das Österreichische Bundesheer!

Es lebe die Republik Österreich!

S-e10_org de

Meine Herren Minister,
meine Herren Botschafter,
Exzellenzen,
lieber Kollege!

Ich möchte mich zunächst einmal sehr herzlich bei Ihnen allen **bedanken**¹³⁸ für die Gastfreundschaft. Ich danke den Bürgerinnen und Bürgern Kroatiens. Herzlichen Dank auch an die Kolleginnen und Kollegen aus der Politik, dass Sie heute hier mit uns sind, wir wissen das außerordentlich zu schätzen und ich danke Ihnen für Ihr großes Interesse.

Das nächste Jahr wird ein großes Jahr für Kroatien. 2011 jährt sich die Wiedererlangung der vollen Unabhängigkeit Ihres Landes zum zwanzigsten Mal.

Auf dem Weg in die EU hat Kroatien die Zielgerade erreicht. Wenn Kroatien alle Kräfte zum Endspurt bündelt, dann können die Beitritts-Verhandlungen bald abgeschlossen werden, vielleicht sogar schon im nächsten Jahr. Ich wünsche es Ihnen. Mit der dann anschließenden Ratifikation der Beitrittsverträge steht der Weg frei für Kroatien als achtundzwanzigster Mitgliedsstaat der Europäischen Union. Sie haben es selbst erlebt, der Weg in die Europäische Union, ist ein mühseliger Weg. Ein Weg harter Arbeit. Aber diese harte Arbeit, sie lohnt sich. Europa heißt: mehr Freiheit, mehr Sicherheit und mehr Wohlstand für alle. Aber vor allem ist die europäische

¹³⁶ Anticipato da Studente L

¹³⁷ Anticipato da Studente L

¹³⁸ Anticipato da Studente M

Einigung von Beginn an ein einzigartiges Friedensprojekt. Sie hat das Konfrontationsmodell in Europa überwunden und durch ein Modell der Kooperation und der Integration **ersetzt**.

Für die Jüngeren ist Krieg in der Europäischen Union zu recht völlig undenkbar. Aber Millionen von Menschen, die heute auf dem Kontinent leben, haben noch die Verheerungen des Zweiten Weltkrieges selbst **erlebt**. Und ihre Eltern, ihre Großeltern, auch noch die Schrecknisse des Ersten Weltkrieges.

Wir dürfen nie vergessen, dass die europäische Einigung uns einen Frieden **gebracht hat**, von dem man über Jahrhunderte in Europa nur **träumen konnte**.

All diejenigen, die oft sehr kritisch über Europa und die europäische Union **reden**¹³⁹, bitte ich noch einmal darüber nachzudenken, was uns Europa gebracht hat. Wenn Europa und die europäische Union uns nicht mehr **gebracht hätte** als diesen Frieden, es hätte sich schon gelohnt. Europa und die europäische Union, alles hat begonnen als großartige Friedensidee. Und es ist diese Friedensidee, die wir immer und immer wieder erringen und verteidigen müssen. Das ist die historische Aufgabe unserer Generation. Es ist die historische Aufgabe der Jüngeren, zu begreifen, dass Frieden nicht selbstverständlich ist, sondern dass die europäische Union mit ihrem Kooperationsmodell die Grundlage für diese so großartige Entwicklung auf unserem Kontinent **ist**¹⁴⁰.

Die Perspektive des Beitritts zur Europäischen Union hat auch in Südosteuropa Frieden und Versöhnung möglich **gemacht**. Gute Nachbarschaft, regionale Zusammenarbeit und der Wille zur friedlichen Lösung aller bilateralen Fragen. Das ist die Essenz der europäischen Einigung.

Die Europäische Union steht für ein demokratisches Staatsverständnis. Die EU steht für Staaten, die keine Untertanen kennen, sondern die Rechte der Bürgerinnen und Bürger **verteidigen**¹⁴¹ und auch Minderheiten schützen. Die EU steht für Staaten, die Meinungsverschiedenheiten friedlich lösen, und zwar im eigenen Land genauso wie in der Außenpolitik.

Gerade weil die Europäische Union Frieden, Freiheit und Sicherheit in einem noch nie da gewesenen Ausmaß **garantiert**, messen heute viele die EU vor allem daran, dass sie die Europäerinnen und Europäer zu Gewinnern der Globalisierung **macht**.

Wird es uns gelingen, dass die Globalisierung der Märkte von einer Globalisierung der Werte **begleitet wird**? Dass Menschenrechte, Rechtsstaatlichkeit, gute Regierungsführung, ethische Maßstäbe weltweit **beachtet werden**¹⁴²?

Können wir die wachsenden Märkte außerhalb Europas als Chance **nutzen**?

In den nächsten Jahren müssen wir drei große Aufgaben gemeinsam bewältigen, damit wir alle diese Fragen mit "ja" **beantworten können**.

Erstens. Wir müssen die innere Einheit Europas **vollenden**¹⁴³.

Zweitens. Wir müssen langfristig die Stabilität der Wirtschafts- und Währungsunion und damit unseren Wohlstand **sichern**.

Drittens. Wir müssen dafür sorgen, dass Europa nach außen handlungsfähig bleibt.

Auf dem Weg zur inneren Einheit, also der ersten Herausforderung an Europa, sind wir schon weit vorangekommen. Mit den Erweiterungen von 2004 und 2007 gehört die Spaltung Europas nach dem Zweiten

¹³⁹ Anticipato da Studente M

¹⁴⁰ Anticipato da Studente M

¹⁴¹ Anticipato da Studente M

¹⁴² Anticipato da Studente M

¹⁴³ Anticipato da Studente M

Weltkrieg nunmehr endgültig der Vergangenheit an. Die Teilung Europas ist überwunden. Europa war nie nur Westeuropa, und die Europäische Union kann nicht nur eine Westeuropäische Union sein. Es geht um das ganze Europa, das kulturelle, das historisch gewachsene Europa, das sich als Wertegemeinschaft versteht.

Zur Vollendung Europas gehört die Aufnahme Kroatiens ebenso wie die Aufnahme auch anderer Staaten Südosteuropas. (...)

Meine Damen und Herren,

In der europäischen Vergangenheit mussten Landesgrenzen viel zu oft als Anlass für Konflikte **herhalten** bis hin zum Krieg. In der europäischen Zukunft müssen wir Grenzlinien zu Verbindungslinien **machen**¹⁴⁴ zwischen Nachbarn und Freunden. Kroatien und Slowenien haben uns gezeigt, wie man auf eine Grenzfrage eine europäische Antwort **findet** und das in gegenseitigem Vertrauen.

Die Einigung zwischen Kroatien und Slowenien ist Vorbild für ganz Südosteuropa. Alle Staaten Südosteuropas, auch Serbien, auch Kosovo, werden sicherlich eines Tages ihren Platz unter dem gemeinsamen europäischen Dach **finden**¹⁴⁵. Das Friedensprojekt der europäischen Einigung ist nicht von gestern, sondern ein Projekt für heute und für morgen.

Der Geist der Versöhnung hat die Freundschaft zwischen Deutschland und Polen, zwischen Deutschland und Frankreich **ermöglicht**, und dieser Geist der Versöhnung macht Europa auch in Zukunft stark. Wer Europa will - und das sage ich an alle - wer Europa will, muss Frieden und Ausgleich wollen. Der Weg in die Europäische Union führt nur über Kooperation, nicht über Konfrontation; die Europäische Union will¹⁴⁶ das Kooperationsmodell und nicht das Konfrontationsmodell (). Das ist für alle, die dabei sein wollen, eine *conditio sine qua non*.

Meine Damen und Herren,

die Versöhnung zwischen ehemaligen Gegnern ist nur der erste Schritt in eine gemeinsame europäische Zukunft. Am Ende dieses Weges wird ein gesamteuropäisches Gefühl der Zusammengehörigkeit entstehen. (...)

Was die dritte Herausforderung Europas angeht, so handelt es sich um die Frage nach unserer zukünftigen Handlungsfähigkeit.

Die europäischen Staaten waren in den 90er-Jahren nicht in der Lage, die Rückkehr von Krieg und Zerstörung auf dem eigenen Kontinent zu **verhindern**¹⁴⁷. Aber wir haben in den letzten Jahren daran gearbeitet, dass wir in Zukunft auf Krisen und Konflikte besser **reagieren können**¹⁴⁸. Heute kann Europa schneller und entschlossener handeln als noch vor zwanzig Jahren. Der Vertrag von Lissabon hat die Möglichkeiten einer Gemeinsamen Sicherheits- und Verteidigungspolitik **gestärkt**¹⁴⁹. Er hat einen Europäischen Auswärtigen Dienst geschaffen, der die nationale Diplomatie nicht ersetzt aber sehr wohl ergänzt. Gerade in der Außenpolitik werden die Herausforderungen, die wir nur gemeinsam bewältigen können, ganz sicher nicht weniger, sondern mehr.

Wenn es um Europa geht bin ich aus tiefster Überzeugung Optimist. Diese Union der Staaten und vor allem diese Union der Bürger kann die Versprechen der europäischen Aufklärung einlösen.

Die Europäische Union steht für die Herrschaft des Rechts, für die Menschenwürde und die individuellen Freiheitsrechte aller, besonders auch der Minderheiten. Minderheitenschutz ist eine Aufgabe für alle Staaten in

¹⁴⁴ Anticipato da Studente M

¹⁴⁵ Anticipato da Studente M

¹⁴⁶ Anticipazione dello Studente M

¹⁴⁷ Anticipato da Studente M

¹⁴⁸ Anticipato da Studente M

¹⁴⁹ Anticipato da Studente M

Europa, für die Beitrittskandidaten ebenso wie für diejenigen, die schon Mitglieder der EU **sind**¹⁵⁰.

Und nicht zuletzt ist mit der Europäischen Union ein Europa **entstanden** mit dem Ziel, dass Europa nie wieder Barbarei und Mord zum Opfer **fallen wird**¹⁵¹.

Für diese Union des Friedens, der Freiheit, der Sicherheit, für diesen Kontinent, auf dem die Menschen in Würde leben können, lohnt sich jede Anstrengung. Und ich freue mich von ganzem Herzen auf den Tag, an dem Kroatien gleichberechtigter Teil dieser Union ist.

S-e11_org de

Kolleginnen und Kollegen,

Was immer wir unternehmen, unser Ziel bleibt, für gleiche Arbeit muss es gleichen Lohn geben. Das ist auch eine Frage der Würde, Kolleginnen und Kollegen. Wir wollen Missbrauch stoppen, wir wollen faire Leiharbeit durchsetzen, das ist unser Ziel. Leiharbeit muss wieder zu dem werden wofür sie gedacht ist, nämlich als Puffer für vorübergehende Personalengpässe. Die 35-Stunden-Woche ist und bleibt unsere Marschzahl, Kolleginnen und Kollegen. Wir wollen sie überall erreichen. Deshalb lassen wir an der Arbeitszeit nicht rütteln. Unsere Forderungen sind gerecht, unsere Forderungen sind fair. Wir wollen mehr Gerechtigkeit, mehr Job-Sicherheit und Perspektiven für junge Menschen und mehr Solidarität mit den Leihbeschäftigten. Wir wollen eine humane Gesellschaft, in der nicht die Ökonomie der Maßlosigkeit dominiert und die unersättliche Gier nach größtmöglicher Rendite. Wir wollen vor allem eine Gesellschaft, in der die Würde des Menschen im Mittelpunkt **steht**. Eine Gesellschaft und einen Arbeitsmarkt, in der das unbefristete Vollzeitverhältnis wieder zur Norm **wird**¹⁵². Wir wollen keine prekäre Republik. Auch dafür treten wir in dieser Tarifaueinbarung **an**¹⁵³. Wir wollen mehr und fair. Wir haben haben's verdient. Liebe Kolleginnen liebe Kollegen, das zentrale Motto für unseren 1. Mai lautet: Gute Arbeit für Europa – gerechte Löhne soziale Sicherheit. Ja Kolleginnen und Kollegen, Europa ist es wert und hat es nötig, dass wir uns engagieren. In Griechenland wird Europa von ganz vielen Menschen mittlerweile **gleichgesetzt** mit Not Leid und Elend Verordnet von einer Politik, die statt der Krisenursachen die Menschen bekämpft. In Portugal, Spanien, Italien oder Irland sieht es nicht viel besser aus. Überall müssen vor allem die Arbeitnehmer, Rentner Empfänger von Sozialleistungen die Suppe **auslöffeln**¹⁵⁴ was uns skrupellose Finanzjongleure eingebrockt haben. Auch in Deutschland. Statt den Casino-Kapitalisten das Handwerk zu **legen** beugt sich die Politik dem Druck dieser Zocker. IWF ESM EU-Kommission und vor allem die deutsche Bundesregierung sie sind heute das größte Risiko für ein einiges Europa. Mit ihren Spardiktaten verschärfen sie die Krisen in den Krisenländern. Und Sie machen aus der Krise der Wirtschaft eine Krise der Demokratie. Die neoliberale Politik der Deregulierung ist eine der großen Krisenursachen. Jetzt die Krisen mit neoliberaler Politik zu **bekämpfen** das ist so als wollte die Feuerwehr das Feuer mit Benzin **löschen**. Wir wollen ein soziales Europa. Wir wollen ein demokratisches Europa. Wir wollen den Euro retten. Ja. Aber wir dürfen unsere Demokratie nicht verlieren. Ein Fiskalpakt, der in den Krisenländern das Kaputtsparen zum Prinzip **erhebt**¹⁵⁵ der nationale Demokratien aushebelt, dieser Pakt hat nicht unsere Zustimmung Kolleginnen und Kollegen. Er hat null demokratische Legitimation. Wir brauchen stattdessen Aufbauprogramme für die Krisenländer. Länder wie Griechenland oder Portugal brauchen eine Art Marshallplan, um neue Industrien

¹⁵⁰ Anticipato da Studente M

¹⁵¹ Anticipato da Studente M

¹⁵² Anticipato da Studente N

¹⁵³ Anticipato da Studente O

¹⁵⁴ Anticipato da Studente O

¹⁵⁵ Anticipato da Studente N

aufzubauen und wieder mehr exportieren zu können. Was wir brauchen ist eine grundlegende Kurskorrektur in Europa. Dazu gehört ein nachhaltiges Konzept zur Krisenbewältigung. Und dazu gehört, dass diejenigen, die die Krise verursacht haben, auch die Zeche bezahlen müssen. Die Finanztransaktionssteuer muss endlich eingeführt werden. Die Reichen und Vermögenden müssen endlich mehr Steuern zahlen. Wir brauchen eine solidarische Politik in Europa. Die Ungleichgewichte als eine Ursache der Eurokrise müssen beseitigt werden. Solidarität heißt, die Starken helfen den Schwachen und genau das fordern wir. Genau deshalb müssen die Regierungen in Europa muss vor allem die Bundesregierung muss auch die EZB ihren Kurs in der Finanzpolitik **ändern**. Liebe Kolleginnen, liebe Kollegen, stellen wir uns gemeinsam gegen die wirtschaftliche und soziale Spaltung in Europa und stellen wir uns gegen die Spaltung der Menschen. Die europäische Idee ist zu wertvoll, als dass wir sie aufs Spiel setzen. Dafür ist die Vergangenheit mit Hass und Kriegen zu schmerzvoll. Nie wieder Krieg in Europa, nie wieder Krieg in Europa nicht und anderswo auch nicht. Auch an diese gewerkschaftliche Grundposition will ich am heutigen Tag der Arbeit **erinnern**. Die Krisenherde und Kriegsgefahren auf unserer Erde sind in den letzten Jahren immer mehr **geworden**. Deutlich mehr. Insbesondere im Nahen und Mittleren Osten wird aufgerüstet, was das Zeug hält. Deutsche Rüstungshersteller exportieren mehr als je zuvor in diese und andere Regionen. Deutschland hält nach wie vor einen unrühmlichen dritten Platz unter den Rüstungsexportländern. In Deutschland sind die Rüstungsausgaben weniger geworden. Das ist gut so. Hauptgrund ist die Verkleinerung der Bundeswehr. Aber das kann dann nicht beruhigend sein, wenn die Rüstungshersteller zum Ausgleich dafür mehr **exportieren**. Nein, Kolleginnen und Kollegen, ich finde es alles andere als beruhigend, wenn im Libyen-Krieg Lager mit Waffen aus deutscher Produktion **entdeckt werden**¹⁵⁶. Ich finde es auch beunruhigend, wenn Saudi-Arabien und andere Golfstaaten sich mit Waffen aus deutscher Produktion **eindecken**¹⁵⁷. Genauso beunruhigt es mich, wenn Israel jetzt ein U-Boot aus deutscher Produktion **bekommt**, das auch Atomraketen an Bord haben kann. In Nahost gibt es viele Pulverfässer. Waffenlieferungen dorthin können die Zündfunken sein, die diese Pulverfässer zur Explosion bringen. Dafür dürfen wir nicht die Handlanger sein, Kolleginnen und Kollegen. Weder wir noch andere Staaten. Wir wollen Frieden. Konflikte müssen friedlich gelöst werden. Beteiligte müssen an einen Tisch. So wie es die UNO derzeit in Syrien **versucht**. So muss es die internationale Staatengemeinschaft überall versuchen. Die UNO darf nicht zum Förderer strategischer Interessen Dritter **werden**¹⁵⁸. Ihre Mission muss immer und überall eine Friedensmission sein. Die Nato muss aus dem Afghanistankrieg lernen, dass Gewalt nur neue Gewalt hervorbringt. Deshalb fordern wir, Nato-Truppen müssen raus aus Afghanistan, Bundeswehr raus aus Afghanistan. Keine Beteiligung der Bundeswehr an internationalen Kriegseinsätzen. Kriege sind selbst dann nicht gerecht, wenn eine Partei für eine gerechte Sache **kämpft**. Kriege töten. Deshalb müssen wir einen anderen Weg gehen. In der Bekämpfung des weltweiten Hungers gibt's genug zu tun. Allein die monatlich 6,7 Milliarden Dollar, die die USA im Afghanistan-Krieg verpulvern, die würden wahrscheinlich ausreichen, alle Hungernden dieser Welt satt zu **machen**¹⁵⁹. Heute liebe Kolleginnen und Kollegen wird an etlichen Orten unserer Republik großer Widerstand **gezeigt**. (...) Ich rede von den Nazis, von ihren Aufmärschen, zu denen sie den 1. Mai unseren Feiertag **missbrauchen**. In Hof Bautzen, Weimar, Wittstock Neubrandenburg Mannheim Neumünster Bonn – über die ganze Republik verteilt wollen die Nazis heute ihre dumpfen Parolen und ihre rassistische Gesinnung auf die

¹⁵⁶ Anticipato da Studente P

¹⁵⁷ Anticipato da Studente N, Studente P

¹⁵⁸ Anticipato da Studente O

¹⁵⁹ Anticipato da Studente O

Straßen und Plätze **tragen**¹⁶⁰. Mit angeblich antikapitalistischen Sprüchen wollen sie für ihre menschenfeindliche Ideologie werben. In Hof heißt ihr Motto zum Beispiel „Zeitarbeit abschaffen – Soziale Ausbeutung stoppen“. Das ist sehr viel mehr als zynisch. Dieselben Nazis, die hier soziales Engagement vortäuschen, greifen die bei uns lebenden Migranten an. Dabei sind gerade Menschen ausländischer Herkunft von prekärer Beschäftigung besonders **betroffen**. Die Morde der sogenannten NSU an Einwanderern türkischer Herkunft, die sich in Deutschland eine bescheidene Existenz **aufgebaut hatten**, diese Morde sind der grausame Beleg für die tödliche Gefahr die in unserem Land von den Nazis ausgeht. Faschismus ist keine Meinung. Faschismus ist ein Verbrechen. Die NPD gehört deshalb verboten. Kolleginnen und Kollegen, Kein Fußbreit den Faschisten und Rassisten. Nirgendwo. Ich hoffe inständig, dass die vielfältigen Aktionen von Bündnissen aus Demokraten und Antifaschisten gegen diese nicht zu tolerierende Beschlagnahme unseres 1.Mai überall Erfolg **haben wird**¹⁶¹. Ja, überall haben auch die Gewerkschaften dazu aufgerufen, sich den Nazis in den Weg zu **stellen**. Wie richtig und wichtig das ist wissen wir aus unserer Geschichte. Der Schwur der Überlebenden des KZ Buchenwald „Nie wieder Faschismus nie wieder Krieg“ er ist unsere Verpflichtung. Überall müssen die Aufmärsche der Nazis gestoppt werden. Bunt statt Braun: das ist unser Motto. Unsere Demokratie ist uns viel zu wichtig, als dass wir ihre Wurzeln vergiften lassen. Deshalb kämpfen wir weiter für eine solidarisch demokratische humane Gesellschaft, gegen die Ökonomie der Maßlosigkeit, gegen die unersättliche Gier nach größtmöglicher Rendite. Dafür treten wir auch heute an unserem Tag an unserem 1.Mai **ein**¹⁶², in Braunschweig, in Deutschland, in der ganzen Welt. Aber der 1.Mai ist aber auch unser internationaler Feiertag und im Anschluss an diese Kundgebung wird gefeiert, liebe Freude. International mit kulinarischen Spezialitäten aus vielen Ländern mit großem Kinderfest und mit Musik. Ich wünsche uns allen viel Spaß dabei, schöne Begegnungen und viele gute Gespräche. Ich rufe Euch zu, liebe Kolleginnen und Kollegen. Es kämpft sich nicht schlecht für Freiheit und Recht. Und es feiert sich gut für Kampfkraft und Mut. Wir werden beides besonders in diesen Tagen und Wochen **brauchen**, liebe Kolleginnen liebe Kollegen. Glückauf und ein gutes Fest

S-f01_org de

Schönen guten Tag,

herzlich willkommen. Mein Beitragsteil wird sich heute um den Wandel in der Sicherheitspolitik der Bundesrepublik Deutschland **drehen**¹⁶³. Einführend, ich habe meinen Vortrag so aufgebaut: Zuerst werde ich auf wesentliche Begriffe zu sprechen kommen, die die Sicherheitspolitik ausmachen. Das ist zum einen Sicherheit im Allgemeinen, Sicherheitspolitik im Allgemeinen und wie diese die internationale Sicherheit ausmachen. Dann werde ich daraus hervorgehend auf die neue Orientierung der Sicherheitspolitik zu **sprechen kommen**¹⁶⁴ und in einem weiteren Punkt die Sicherheitskultur, also die eigene Wahrnehmung der Sicherheitskultur in der BRD **beschreiben**¹⁶⁵, damals wie heute und daraus den Wandel der Sicherheitspolitik zu **skizzieren**¹⁶⁶.

Wesentliche Begriffe: Was bedeutet Sicherheit? Sicherheit bedeutet im Allgemeinen erstmals für uns alle einen Zustand des Unbedrohtseins, ein Vorhandensein von Schutzeinrichtungen und das Fehlen von Gefahren oder

¹⁶⁰ Anticipato da Studente N, Studente O, Studente P, Studente Q

¹⁶¹ Anticipato da Studente N, Studente P

¹⁶² Anticipato da Studente N, Studente P, Studente Q, Studente O

¹⁶³ Anticipato da Studente L

¹⁶⁴ Anticipato da Studente L

¹⁶⁵ Anticipato da Studente L

¹⁶⁶ Anticipato da Studente L

Gefahrenquellen. Ganz subjektiv als Gewissheit eines Individuums oder eines sozialen größeren Gebildes über die Zuverlässigkeit von Sicherung und Sicherungseinrichtungen, also die Gewissheit, dass etwas vorhanden ist, was uns als Gesellschaft schützt. Sicherheitspolitik im Allgemeinen wird definiert als all die Maßnahmen und Konzepte eines Staates oder einer Staatengruppe, die genau darauf ausgerichtet sind, die jeweilige territoriale Unversehrtheit und die politische Selbstbestimmung, also die Souveränität eines Staates zu **bewahren**¹⁶⁷, um damit einhergehende Auseinandersetzung zu vermeiden oder auch militärisch zu beenden.

Was bedeutet speziell internationale Sicherheit? Dabei geht es um die Wahrung des Friedens und der Schaffung von Stabilität in der internationalen Staatengemeinschaft, deren Grenzen, Gefahren freizuhalten, die Menschenrechte durchzusetzen und die Anwendung von Gewalt einzudämmen und Spannungen zwischen den verschiedenen Mitgliedern und Nichtmitgliedern **abzubauen**¹⁶⁸.

Dies versucht man mit politischen, diplomatischen, militärischen und rechtlichen Maßnahmen. Die neue Orientierung in der Sicherheitspolitik beginnt, wenn man von der Ausgangslage 1990 ausgeht, mit dem Kalten Krieg. Es bestand noch ein Gleichgewicht des Schreckens. Die bipolare Weltordnung herrschte vor, die sogenannte bipolare Weltordnung, und man sprach von einer möglichen atomaren Bedrohung. Allerdings war durch die vorhersehbaren, verheerenden Auswirkungen und Konsequenzen, die von dieser atomaren Bedrohung ausgingen, eigentlich die ganze Zeit ein Krieg unwahrscheinlich. So herrschte allgemein ein eher trügerisches Sicherheitsempfinden vor, was auch keine wirkliche konstruktive Bearbeitung von Konflikten **zuließ**¹⁶⁹. So eine Art Schattenboxen. Nach dem Zusammenbruch des Ostblocks nach 1990 befand sich die Staatengemeinschaft in einer neuen globalpolitischen Situation. Es gab die USA als einzige Weltmacht, denn die lähmende Klammer des kalten Krieges ist weggefallen, und es kam zu Demokratisierungsprozessen in vielen Ländern der ehemaligen Ostblockstaaten. Dadurch kam es allerdings auch zu neuen innerstaatlichen Konflikten auf ethnischer, religiöser, ökonomischer und machtpolitischer Ebene. Aufgrund des Zerfalls der Staaten des ehemaligen Ostblockes kam es zu vielen Dauerkonflikten, zum Beispiel der allem noch bekannter Jugoslawienkrieg, der in der Fachsprache auch als low-intensive war **beschrieben wird**¹⁷⁰, der die ganze Zeit eine Art globaler Instabilität **vorherrschte**. Dies machte Forderungen innerhalb der internationalen Staatengemeinschaft, brachte Forderungen hervor innerhalb der internationaler Staatengemeinschaft, Entschuldigung, nach einem erweiterten Sicherheitsbegriff. Dieser erweiterte Sicherheitsbegriff umfasst zwei Dimensionen. Zum einen die negative Dimension, dass man bewaffnete Gewalt von innen als auch von außen **abschrecken wollte**. Und eine positive Dimension: Man wollte dauerhaft politische, soziale, ökonomische, friedliche, positive Bedingungen **schaffen**, auch mithilfe bewaffneter Gewalt. Dafür braucht es eine Basis, nämlich die Bildung eines einheitlichen Verständnisses von Sicherheitskultur, um all diesen Zielen entgegenzukommen. Denn es ging nicht mehr nur um die Sicherheit von einzelnen Akteuren, sondern um die Sicherheit der Staatengemeinschaft, man sah sich als Gebilde, als Einheit und sieht sich auch heute noch als solche. Und diese Sicherheit konnte man nur gemeinsam erreichen. Daher wollte man sich auf eine gemeinsame, kulturelle, zivilisatorische Basis **berufen**, also eine westliche. Merkmale dieser Sicherheitskultur, dieser zivilisatorischen Basis für die Bundesrepublik Deutschland, die BRD, waren das eigene Selbstverständnis eben zur westlichen Wertegemeinschaft zu **gehören**, die historische Erfahrung, die all dies überschattete und aus dieser hervorgehend verfassungsrechtliche Zwänge nach dem Zweiten Weltkrieg, wie

¹⁶⁷ Anticipato da Studente L

¹⁶⁸ Anticipato da Studente L

¹⁶⁹ Anticipato da Studente L

¹⁷⁰ Anticipato da Studente L

zum Beispiel das Verbot eines Angriffskrieges. Andere Merkmale, wie zum Beispiel externe, sind eben nach dem Wegfall der Ostblockstaaten nach dem Kalten Krieg das veränderte Bedrohungsspektrum und ein neuer institutioneller Kontext, also, dass die BRD Mitglied in einem multilateralen, supranationalen Bündnis **war**. Was macht die Sicherheitskultur der BRD noch aus? Gerade von außen spricht man auch gerne von einer Kultur der Zurückhaltung. Und die Bereitschaft höchstens passiv oder eindämmend an sogenannten low-intensive wars **teilzunehmen**, aber nicht offensiv. Da nun aber Europa nicht mehr selbst in der Lage **war**, für eine eigene sicherheitspolitische Stabilität zu **sorgen**, einfach von sich aus, kam es zu einer deutschen Orientierung am Atlantischen Bündnis und dahin Zunahme der USA und es entstand eine Art gemeinsamer Außen- und Sicherheitspolitik, die zum Ziel hatte, die gemeinsamen Werte und grundlegenden Interessen und die Unabhängigkeit der Union zu **wahren**¹⁷¹, und damit die Sicherheit der Union in einem globalen Kontext auch in Zukunft **herzustellen**. Zum anderen sollte durch die Außen- und Sicherheitspolitik eine Förderung der internationalen Zusammenarbeit **hergestellt werden**, um Demokratie und Rechtsstaatlichkeit und damit auch Menschenrechte und andere Grundfreiheiten weiterhin international zu **stärken**. Dies hatte Änderungen der Aufgaben der Bundeswehr zur Folge. Bestand noch 1990 bis 1994 die sogenannte „Out of Area“-Debatte. Kam es danach zu einer „Nichtakzeptanz“ dieser Kultur der Zurückhaltung, sich immer bloß passiv außen vorzuhalten und dies resultierte am 12.07.1994 im Urteil des Bundesverfassungsgerichtes, die Bundeswehr wieder zu Auslandseinsätzen zuzulassen, allerdings reduziert und nur in Kombination mit multilateralen Streitkräften, also nicht eigenständig, sondern nur in Verbänden mit Anderen.

Also zusammenfassend: Was macht die Änderung der Aufgaben der Bundeswehr seit 1994 **aus**¹⁷²? Sie trägt eine höhere humanitäre Verantwortung und möchte dieser auch gerecht werden, um damit Demokratie zu stabilisieren. Es geht darum, präventiv Gefahren vorzubeugen, den Frieden in Deutschland zu sichern, auch fern ab von der Heimat und ziviles und militärisches Krisenmanagement zu betreiben. Das meint eben schon präventiv vorzugehen und sich eben als Bundespartner zu sehen, als Teil der Vereinten Nationen. Dies alles **wurde** materiell in dem vielleicht noch bekannten Ausdruck Peter Strucks¹⁷³: „Die Sicherheit Deutschlands wird auch am Hindukusch verteidigt.“ Die Kritik, die daran laut wurde, war, dass es zu einer schleichenden Militarisierung der deutschen Außenpolitik **kam**¹⁷⁴, die bis dato eigentlich zum größten Teil nur diplomatisch auf die internationale Tagesordnung **traf**. Andererseits führte dieses Zulassen an Auslandsansätzen auch zu einer Normalisierung innerhalb der internationalen Sicherheitspolitik. Man nahm Deutschland nicht nur als passiven Teilnehmer **wahr**, der um seine eigene Sicherheit besorgt war, aber sich selbst nicht aktiv an Auslandseinsätzen **beteiligte**. Also, vermehrte Auslandseinsätze der Bundeswehr können unterm Strich als größte Veränderung im Wandel der deutschen Sicherheitspolitik **benannt werden**¹⁷⁵. Ich danke Ihnen.

S-f02_org de

Verehrte Anwesende,

bevor wir dazu übergehen, uns mit der heutigen Situation des Tierschutzes und der Tierrechte **auseinanderzusetzen**¹⁷⁶, erlauben Sie mir einen kurzen historischen Überblick. Unser heutiger Umgang mit Tieren ist widersprüchlich und irrational. Mal hätscheln wir sie süß sind, mal verfolgen wir sie, weil sie böse

¹⁷¹ Anticipato da Studente L

¹⁷² Anticipato da Studente L

¹⁷³ Anticipato da Studente L

¹⁷⁴ Anticipato da Studente L

¹⁷⁵ Anticipato da Studente L

¹⁷⁶ Anticipato da Studente G

sind und mal foltern wir sie, weil das nützlich ist. Ein Blick in die Vergangenheit zeigt freilich, dass unsere irrationale Einstellung gegenüber Tieren, alles andere als neu **ist**.

Ist seinem Buch „Mensch und Tier“ beschreibt Juri Dmitrijew zahlreiche unvernünftige Haltungen und Praktiken gegenüber Tieren. Unter den vielen Tieren, die im alten Ägypten als heilig galten, nahm das Krokodil eine Sonderstellung ein. Das kam so: jedes Jahr erwarteten die Menschen ungeduldig das Hochwasser des Nils, denn vom Schlamm, den die Überschwemmungen zurückließen, hing die Ernte ab, viel schlamm bedeutete eine reiche Ernte. Mit dem Hochwasser kamen regelmäßig auch viele Krokodile, die Menschen glaubten nun aber nicht, dass das Hochwasser die Krokodile brachte, sondern umgekehrt, dass die Krokodile das Hochwasser brachten. Deshalb verehrten Sie diese Tiere, in dem Marmorbecken des Parks rund um die Tempel lebten heilige Krokodile. Ihre Pfoten schmückte man mit goldenen Ringen und auf ihren Köpfen trugen sie eine Art Krone mit wertvollen Edelsteinen. Die Speisen wurden den Tieren auf silbernen Platten gereicht. Und einmal jährlich fand in Kairo das „Fest des Nils“ **statt**, in dessen Verlauf den Krokodilen dann ein besonders schönes Mädchen **geopfert wurde**. Die Griechen und Römer glaubten, einige ihre heiligverehrten Tieren hätten die Fähigkeit, die Zukunft vorauszusagen. Diese Tiere wurden in besonderen Tempeln gehalten, und in den Krieg mitgenommen. In Rom waren es vor allem die Hühner, die man als Wesen mit prophetischen Fähigkeiten **verehrte**. Das Verhalten dieser Tiere wurde als Zeichen für zukünftiges Geschehen interpretiert. Besonders achtete man dabei auf den Appetit der Hühner, und zwar besonders bei Sonnenuntergang: fraßen sie viel, war es ein gutes Zeichen, hatten sie aber wenig Appetit, dann bedeutete das nichts Gutes. Nicht selten wurden wichtige Schlachten verschoben, weil die Hühner wenig gefressen hatten.

So sehr die Menschen unterschiedlicher Kulturen manche Tiere auch **verehrten** und verwohnten, von Dauer war diese besondere Wertschätzung keineswegs. Ein drastisches Beispiel hierfür liefert der Umgang mit Katzen. Im alten Ägypten galten Katzen als besonders heilig, sie wurden sogar von Mehrgläubigen verehrt als alle anderen heiligen Tiere zusammen. Auf die Tötung einer Katze stand die Todesstrafe. Verstorbene Katzen wurden einbalsamiert und in kleinen goldenen oder silbernen Kisten **bestattet**. Begraben wurden die Tiere auf besonderen Friedhöfen. Im Jahre 1860 wurde in Ägypten ein Katzenfriedhof entdeckt auf dem nicht weniger als 180.000 Tiere ihre letzte Ruhe **gefunden hatten**¹⁷⁷. Von den Griechen und Römern wurden die Katzen als Symbol der Freiheitsliebe **verehrt**. Aber im Mittelalter wurden Katzen plötzlich verfolgt. Die Kirche wollte alles, was aus dem Orient stammte, vernichten. So wurden Katzen zu einem der ersten Opfer kirchlicher Säuberungspolitik. In dem Maß, in dem sie früher verehrt worden waren, wurden sie jetzt verfolgt, als Ausgeburt der Hölle und Helfer des Teufels. Besonders schlimm wurde die Vernichtung von Katzen in Zusammenhang mit den Hexenverfolgungen. Das hatte zwei Gründe: erstens glaubte man, dass sich die Hexen zeitweise in Katzen **verwandelten**, zweitens verdächtigte man Hexen, über die Katzen in Verbindung mit dem Teufel zu **stehen**. Also wurden Katzen oft gemeinsam mit den Hexen **gefoltert** und verbrannt. In vielen Ländern Europas, gab es außerdem die Tradition, an bestimmten Tagen Jagd auf Hexen zu **machen**, was so viel bedeutete wie Katzen fangen und zu töten. Im Mittelalter waren auch Tierprozesse an der Tagesordnung. Bis ins XVIII Jahrhundert hinein wurden in vielen Ländern Europas zahllose Tiere wegen diverser Verbrechen **verfolgt** und verurteilt. Man unterschied zwischen Zivil- und Strafsachen. Erstere vierliefen eigentlich recht human. So gewann zum Beispiel 1480 in Frankreich ein Advokat einen Prozess, indem er vor Gericht erklärte, warum seine Mandanten, es handelte sich um zahlreiche Mäuse und Ratten, nicht vor Gericht **erscheinen konnten**. Ihre Wohnorte seien so

¹⁷⁷ Anticipato da Studente G

weit voneinander entfernt, und ihre Höhlen so tief, dass sie nicht hören könnten, wenn sie vor Gericht geladen werden. Also beschloss das Gericht, in allen Dörfern, die Vorladung der Tiere zu **verlautbaren**. Leider nutzte auch das nichts. Der Anwalt erklärte, warum auf ihren langen Weg zum Gericht werden die Tiere verfolgt. Mäuse und Ratten wurden ständig von Katzen, Füchse und Eulen **angegriffen**. Außerdem erklärte der Anwalt, dass es ohnehin nicht richtig sei, die Tiere kollektiv anzuklagen, sondern dass vielmehr die individuelle Schuld der einzelnen Tiere **nachgewiesen werden sollte**¹⁷⁸. Da dies nicht möglich war, wurde das Verfahren schließlich eingestellt. Bei Strafsachen wurde sehr viel strenger vorgegangen. Hier landeten die meisten Angeklagten auf dem Scheiterhaufen oder am Galgen. Vom XII bis zum XVII Jahrhundert wurden allein in Frankreich etwa 100 Todesurteile gegen Tiere **ausgesprochen**. Aber auch in Italien, Deutschland, England, Holland, Schweden und in der Schweiz wurde über Tiere zu Gericht gesessen. Als Beispiel, im XIII Jahrhundert wurde ein Schwein zum Tod durch den Strang **verurteilt**, weil er seinen Wurf aufgefressen hatte. Im XIV Jahrhundert endete ein Stier am Galgen, weil er einen Menschen angefallen hatte. Und im XVIII Jahrhundert wurde ein Stier lebendig begraben, weil er angeblich eine Seuche verursacht hatte. Tiere könnten aber nicht nur als Angeklagte vor Gericht **geladen werden**, sondern auch als Zeugen. Wenn etwa ein Mensch überfallen worden war, und niemand außer einer Katze das gesehen hatte, dann musste diese Katze als Zeuge aussagen. Das konnte freilich auch gefährlich werden, nämlich dann, wenn der Richter sagte, der Zeuge habe nicht laut um Hilfe geschrien, und deshalb muss er zum Tod verurteilt werden, und das geschah dann meistens auch.

Die Geistlichen im Mittelalter widmeten den Tieren große Aufmerksamkeit, indem sie lange wissenschaftliche Dispute über sie **führten**. Einige glaubten, dass Tiere als Geschöpfe Gottes eine unsterbliche Seele **hätten**. Andere bedauerten sie, weil ihnen kein ewiges Leben geschieden sei. Und wieder andere waren davon überzeugt, dass alle Tiere vom Teufel besessen seien. Der Umgang mit Tieren war also, wie diese historischen Beispiele zeigen, immer sehr willkürlich und irrational. Anstatt Tiere als biologische Wesen, mit bestimmten physischen und psychischen Eigenschaften zu **erkennen**, wurden sie oft als Heilige verehrt oder zu Teufeln erklärt. Und anstatt die üblichen ethischen Prinzipien auch auf Tieren **anzuwenden**, wurden für Tiere immer wieder moralische Sondergesetze **erlassen**. Das waren Regeln, die wir in Umgang mit Menschen nicht oder wenigstens nicht mehr **akzeptieren**, wie zum Beispiel das Recht des Stärkeren.

Die Tierrechtsbewegung verwirklicht erstmals in der Geschichte, was eigentlich selbstverständlich sein sollte. Dass wir Tiere als uns verwandte Wesen **betrachten** und sie nach Regeln behandeln, die wir auch in Umgang mit den Menschen für richtig **halten**. Die Tierrechtsbewegung ist heute auch sicherlich die moralischste Befreiungsbewegung, weil sie nicht nur sexistische und rassistische Diskriminierungen **verurteilt**, sondern auch speziesbezogene Diskriminierungen. Nun muss ich aber auch hinzufügen, dass diese positive Entwicklung vor allem in Europa zu **beobachten ist**. In den USA zum Beispiel wird zwar viel diskutiert und viel geredet über Tierrechte und Tierschutz, aber konkret wird nur sehr wenig getan. Die Demonstrationen der Angehörigen der PETA Bewegung sind zwar sehr angenehm zu sehen, weil so viele schöne und berühmte Frauen gegen das Tragen von Pelzen **demonstrieren**, aber sie nutzen herzlich wenig. Anders ist die Situation im fernen Osten, auch wenn die Beziehung der Asiaten zu Tieren nicht wirklich mit der europäischen Tradition vergleichbar **ist**. In Indien zum Beispiel sind Affen, Elefanten und Kühe heilige Tiere, die von den Menschen sehr verehrt werden. Die Kühe sind besonders heilig, und die Menschen sorgen wirklich dafür, dass sie glücklich sind und es ihnen gut geht. Manchmal gehen sie so weit, dass sie ihr letzter Stuck Brot ihrer Kuh **geben**, statt es selbst zu

¹⁷⁸ Anticipato da Studente G

essen. Ganz anders ist die Situation in China. Dort werden Hunde und Affen in großen Mengen **getötet**, weil sie als Delikatessen gelten. Das Verhalten der Chinesen entspricht in gewissem Sinne dem Verhalten der europäischen Fleischesser, doch angesichts der chinesischen Kultur und Tradition, besteht wenig Hoffnung, dass die Tierrechtsbewegung dort jemals erfolgreich sein wird.

S-f03_org de

Liebe Freunde,

wir haben gerade einen kurzen geschichtlichen Überblick zum Tierschutz **gehört**¹⁷⁹. Bevor wir uns detaillierter mit verschiedenen Aspekten des Tierschutzes und der Tierrechte **befassen**¹⁸⁰, möchte ich etwas provokatorisch, erstmals einen großen Schritt in die Zukunft **machen**¹⁸¹ und eine herausfordernde Frage stellen: Sollen Menschenrechte auch für Affen gelten? Der Verdacht ist nicht neu, dass unser Umgang mit Tieren falsch ist, und zwar grundsätzlich falsch. Schon der Philosoph Arthur Schopenhauer entrüstete sich darüber, wie wir Tiere behandeln. Der Gedanke unser Handeln gegen Tiere sei ohne moralische Bedeutung, ist seiner Meinung nach ein eindeutiges Zeichen der Barbarei des Okzidents. Und Albert Einstein war überzeugt, dass wir Menschen uns selbst befreien, wenn wir die Sphäre des Mitleids auf alle Lebewesen **ausdehnen**. Diese Auffassung teilen auch die amerikanischen Forscher Paula Cavalieri und Peter Singer. Sie fordern in ihrem neusten Buch nicht mehr und nicht weniger als Menschenrechte für die großen Menschenaffen. Das englische Original dieses Buches hat bereits weltweites Aufsehen erregt und nun sorgt seine deutsche Übersetzung auch bei uns für Aufregung und zwingt zum Nachdenken.

Die Forderung nach Menschenrechten für Menschenaffen mag zunächst unreal und irrational **klingen**¹⁸², und doch das sogenannte "Great Ape Projekt" ist wohlüberlegt und wohlbegründet. Zahlreiche bekannte Wissenschaftler aus aller Welt haben sich, gemeinsam mit Cavalieri und Singer, mit unserem Umgang mit Menschenaffen, Schimpansen, Gorillas und Orang-Utans **befasst**¹⁸³, unter anderem aus philosophischer, psychologischer, biologischer und juristischer Sicht. Sie sind zu dem Schluss gekommen, dass wir diesen Tieren konsequenterweise eine ganze Reihe von Rechten **zugestehen müssten**: das Recht auf Leben, das Recht auf Schutz der individuellen Freiheit und das Recht auf Schutz vor Folter. Diese Forderungen werden am Anfang des Buches in einer Declaration über die Großen Menschenaffen **aufgestellt**. Wohlgedenkt, mit Großen Menschenaffen sind Menschen und Menschenaffen gemeint. Das Buch ist ein politisches Manifest, dessen Ziel ebenso eindeutig wie ehrgeizig ist. Die für die Menschenaffen reklamierten Rechte sollen einerseits Gegenstand philosophischer und wissenschaftlicher Diskussion **werden**¹⁸⁴, andererseits aber auch praktisch durchgesetzt und sogar in der Charta der Vereinten Nationen **verankert werden**¹⁸⁵. Es sollen Einrichtungen geschaffen werden, welche die Rechte der Menschenaffen vertreten. Die Autoren denken dabei zum Beispiel an oder Organisationen mit Schutzcharakter, wie zum Beispiel Amnesty International.

Mehrere Wissenschaftler betonen, dass die wissenschaftliche Systematik nicht die Fakten der Biologie, sondern vielmehr die Irrationalität des Menschen **beschreibt**. So hat beispielsweise die Kategorie Menschenaffe keine wissenschaftliche Grundlage, denn es gibt keine Naturkategorie, zu der Schimpansen, Gorillas und Orang-Utans

¹⁷⁹ Anticipato da Studente I

¹⁸⁰ Anticipato da Studente I

¹⁸¹ Anticipato da Studente I

¹⁸² Anticipato da Studente I

¹⁸³ Anticipato da Studente I

¹⁸⁴ Anticipato da Studente I

¹⁸⁵ Anticipato da Studente I

gehören, nicht aber der Mensch. Noch sensationeller und schlagender als die biologische Ähnlichkeit zwischen Menschen und Menschenaffen ist aber ihre geistige, psychologische Ähnlichkeit. Die weltberühmte Schimpansen-Förderin Jane Goodall berichtet von geradezu phantastisch anmutenden Fähigkeiten der Menschenaffen. Sie können die amerikanische Taubstummensprache erlernen und in dieser Sprache über ein aktives Vokabular von etwa tausend Wörtern **verfügen**¹⁸⁶. Mit dieser Zeichensprache können sich Menschenaffen sowohl untereinander als auch mit Menschen **verständigen**. Sie können gedruckte Wörter lesen, unter anderem ihren eigenen Namen. Menschenaffen sind in der Lage, gesprochenes Englisch zu verstehen und zwar mit einem passiven Vokabular von mehreren Tausend Wörtern. Sie können auf Englisch gestellte Fragen in der Zeichensprache **antworten** und sie äußern sich über ihre Gefühle, dabei verwenden sie Worte wie "glücklich", "traurig", "furchtsam", "freuen", "begierig", "enttäuschen", "böse" und "Liebe". Menschenaffen verfügen über ein ausgeprägtes Erinnerungsvermögen, sie zeigen Humor, erfinden und spielen Spiele, sie lügen und täuschen. Sie können abstrakt denken, haben eine bildliche Vorstellung, sind kreativ, malen Bilder. Sie sind in der Lage, komplexe Probleme planmäßig zu lösen und dabei auch Werkzeuge zu verwenden. Diese Tiere zeigen altruistisches Verhalten, sie weinen bei Verletzungen oder wenn sie alleine gelassen werden, sie trauern um Verstorbene und sprechen über den Tod und sie sind selbstbewusste Lebewesen. Diese Eigenschaften der Menschenaffen, ihre Intelligenz und Sensibilität stehen in einem erschütternden Widerspruch zur Art, wie wir mit ihnen umgehen. Für Tierschützer ist der moderne Schimpansenhandel mit dem historischen Sklavenhandel vergleichbar. Für jeden Schimpansensäugling, der seinen Bestimmungsort in Europa erreicht, müssen mindestens zehn andere Schimpansen sterben. Das Gemetzel beginnt in der Wildnis, wo Jäger die Mütter der Schimpansenbabies überfallen. Viele Säuglinge sterben, wenn die Munition nicht nur die Mütter, sondern auch die Kinder trifft, die sich an ihnen festklammern. Um die erwachsenen Schimpansen zu töten, die die Jungen verteidigen, werden auch Fallgruben, vergiftetes Futter, Netze und sogar Hunde **eingesetzt**¹⁸⁷. Noch mehr Tote gibt es während des Transports zum nächsten Dorf: oft werden die Säuglinge mit Draht an Händen und Füßen **gefesselt**, Lastwagen bringen sie in die Städte, in winzigen Käfigen oder zugebundenen Säcken. Nur wenige werden unterwegs versorgt, viele verhungern und verdursten. Während sie auf den Weitertransport nach Europa **warten**, sterben wieder einige durch mangelhafte Versorgung in den schmutzigen Containern und auf Flughäfen, wo es durch Flugverspätungen zu Erfrierungen kommt. Nur wenigen Tieren gelingt es, alle diese Strapazen zu überleben, und manche sterben am Bestimmungsort am Zusammenwirken des physischen und psychischen Traumas. Doch diese Tiere haben im Vergleich zu den Überlebenden noch Glück **gehabt**. Denn am Bestimmungsort beginnt das schlimmste Elend erst. Die Tiere kommen in Zoos oder Zirkusse, um hier lebenslang unter erbärmlichen Umständen dahinzuvegetieren, bis sie schließlich buchstäblich verrückt werden. Oder sie werden, sobald sie nicht mehr jung und attraktiv **sind**, an Versuchslabors **weiterverkauft**. Oder sie kommen direkt, ohne Umweg über Zoo und Zirkus in Versuchslabors. Hier werden sie unter anderem mit Grippe, Hepatitis, Krebs und Aids **infiziert**. Sie leben in winzigen, dreckigen Käfigen, ohne jegliche Ablenkungs- oder Spielmöglichkeit und ohne jeden Kontakt zu anderen Tieren. In solchen Isolierkäfigen sind diese hochintelligenten, sensiblen und sozialen Tiere unter Umständen 50 Jahre **eingesperrt**! Sie verlassen ihr Gefängnis nur zur Durchführung von Versuchen und als Tote. Ein solcher Umgang mit unseren nächsten Verwandten kann moralisch nicht in Ordnung sein, das leuchtet jedem intuitiv ein. Doch damit wollen es die

¹⁸⁶ Anticipato da Studente I

¹⁸⁷ Anticipato da Studente I

Autoren des Buches nicht bewenden lassen. Sie wollen auch rational nachvollziehbare Argumente liefern, und die gibt es in Mengen. Schon Aristoteles formulierte das moralische Prinzip, dass gleiche Fälle auch gleich behandelt werden müssen. Darwin hat uns gelehrt, dass Tiere im Allgemeinen und Menschenaffen im Besonderen, die Menschen in vieler Hinsicht gleichen. Jeder gebildete Mensch hat heute Darwins Lektion über den Ursprung des menschlichen Lebens und seine Verbindung zu nichtmenschlichem Leben **gelernt**¹⁸⁸. Unsere Aufgabe ist es jetzt, die moralischen Konsequenzen ebenso ernst zu **nehmen**.

Auch noch ein anderer Gesichtspunkt sollte uns zu denken geben im Hinblick auf unseren Umgang mit Tieren: Wir haben schlicht Glück gehabt, als Menschen und nicht als Tiere **geboren worden zu sein**. Unsere privilegierte Stellung beruht nicht auf Verdienst, sondern auf Zufall. Wir hätten genauso gut als Menschenaffen auf die Welt **kommen können**, mit denen grausame Experimente gemacht werden. Welch grauenhaftem Schicksal diese Tiere erleiden, verdeutlicht ein Vorfall, von dem das Buch berichtet. Ein Tierpfleger in einem Versuchslabor hatte sich intensiv mit der Aufzucht eines Schimpansenbabys **beschäftigt**, an dem später Experimente durchgeführt werden sollten. Es entwickelte sich eine persönliche Beziehung zwischen Pfleger und Schimpanse. Schließlich wurde das Tier in ein anderes Laboratorium **gebracht**. Eines Tages spazierte der Tierpfleger mit einem Kollegen durch eine Abteilung des Instituts, die er normalerweise nicht betrat. Plötzlich zeigte der Kollege auf einen Käfig, in dem ein Schimpanse durch wilde Gesten versuchte, auf sich aufmerksam zu machen. Der Pfleger trat zum Käfig und stellte fest, dass es sich um jenen Schimpansen handelte, den er einst großgezogen hatte. Das Tier war für Experimente benutzt worden, die schließlich zu seinem Tod führen würden. Als der Pfleger vor dem Käfig stand, reichte ihm der Schimpanse durch das Gitter die Hand, hielt seine Hände fest und starb. Mehr brauche ich wohl nicht hinzuzufügen.

S-f04_org de

Verehrte Gäste,

wir haben uns nun schon mit verschiedenen Aspekten des Tierschützes **befasst**¹⁸⁹. Nun würde ich vorschlagen, uns einmal eine ganz konkrete Frage zu **stellen**: Dürfen wir Tiere töten, um sie zu essen? Zuerst gleich das Wichtigste: Fleisch ist nicht notwendig. Das ist allerdings noch sehr minimalistisch formuliert: Die Produktion von tierischem Fleisch für menschliche Nahrungszwecke ist nämlich nicht nur nicht notwendig, sondern sie ist ausgesprochen schädlich, und zwar nicht nur für die betroffenen Tiere, sondern auch für den Menschen.

Stichwort „Hunger“: Fleisch zu essen bedeutet im Vergleich zu einer vegetarischen Ernährungsweise eine ungeheure Verschwendung der natürlichen Ressourcen unseres Planeten, aus einem ebenso einfachen wie einleuchtenden Grund: Die Tiere, deren Fleisch wir essen, benötigen zirka 90 Prozent des Futters, was wir ihnen geben, zur Erhaltung ihres eigenen Stoffwechsels. Das bedeutet: Wenn wir selbst Pflanzen essen würden, anstatt sie an Tiere zu verfüttern, um dann deren Fleisch zu essen, könnten wir zehnmal so viele Menschen ernähren. Aber unser Fleischessen verursacht nicht nur diesen fatalen Beitrag zum globalen Hungerproblem, sondern auch eine immer größere Not in der Dritten Welt. Dort steht in vielen Ländern die landwirtschaftliche Nutzfläche nicht für die Versorgung der einheimischen Bevölkerung zur Verfügung. Nein, auf dieser Fläche wird Futtermittel für die europäische und amerikanische Viehproduktion **angebaut**¹⁹⁰.

Stichwort „Umweltzerstörung“: Weil die Fleischproduktion eine so ineffiziente Art der Nahrungsmittelproduktion **ist**, muss aus den Böden das Letzte herausgeholt werden. Und dies geschieht mit

¹⁸⁸ Anticipato da Studente I

¹⁸⁹ Anticipato da Studente F, Studente E

¹⁹⁰ Anticipato da Studente E

massivem Einsatz von Chemie, mit Düngern und sogenannten Pflanzenschutzmitteln. Diese verseuchen das Grundwasser und haben verheerende Auswirkungen auf die menschliche Gesundheit. Die Gewinnung von Land für die Rinderzucht ist eine der Hauptursachen für die Zerstörung des tropischen Regenwaldes. Die Regenwaldzerstörung führt ihrerseits zu Naturkatastrophen und verschlimmert den Treibhauseffekt. Die negativen ökologischen Folgen der Fleischproduktion sind unübersehbar. Weitere Auswirkungen sind zum Beispiel die enorme Energie- und Wasserverschwendung bei der Fleischerzeugung.

Verehrte Anwesende, die angeführten Stichworte sollen lediglich dazu anregen, sich über die faktischen Folgen des Fleischessens zu **informieren**¹⁹¹, um dann eine verantwortliche Entscheidung in Bezug auf das eigene Verhalten **treffen zu können**.

Dritter Punkt zum Thema Schädlichkeit von Fleisch für den Menschen: „Krankheit“. Fleisch macht krank, und zwar nicht nur jenes Fleisch, das irgendwie mit Fleischskandalen zu tun hat, sondern Fleisch an sich. Über die Schädlichkeit von Fleisch bedarf es heute Gott sei Dank keiner großen Aufklärungsarbeit mehr. Während man früher, Fleisch mit Kraft und Gesundheit identifizierte, weiß heute jedes Kind, dass man umso gesünder lebt, je weniger Fleisch man isst. Apropos Fleischskandal: Der wirkliche Skandal ist, dass hier das Falsche als Skandal bezeichnet wird, nicht die Qualen der Opfer, sondern die Sensibilität der Täter, denn werden jeden Tag Millionen von Tieren ohne jegliche Notwendigkeit brutal **getötet** und wir beklagen uns über den Geschmack ihrer Leichen. Wir verhalten uns wie kannibalische Lustmörder, die sich über die Fleischqualität ihrer Opfer **beschweren**. Aber der wirkliche Skandal ist, dass wir Mörder sind. Und diejenigen, die wirklich zu bedauern sind, sind nicht die Mörder, sondern ihre Opfer. Jetzt werden einige sagen: Der Vergleich zwischen Kannibalen und Fleischessern ist wohl übertrieben. Aber warum denn? Was ist denn der Unterschied zwischen Menschen und Tieren, der diese unterschiedliche Bewertung und Behandlung rechtfertigen soll? Warum sollen Schlachthäuser für Tiere erlaubt, Schlachthäuser für Menschen aber verboten sein? Warum sollen wir Tiere ausbeuten, misshandeln und quälen dürfen, Menschen aber nicht? Was ist denn hier der moralisch entscheidende Unterschied zwischen Mensch und Tier? Worin soll dieser Unterschied bestehen? Vielleicht darin, dass Tiere eine andere Behaarung haben als wir? Das wäre wohl eine schlechte Rechtfertigung dafür, dass wir unschuldige Lebewesen einsperren, systematisch foltern und barbarisch umbringen. Oder ist die Anzahl der Beine der ausschlaggebende Unterschied? Viele der Tiere, die wir ohne jegliche Notwendigkeit umbringen, haben statt zwei, vier Beine. Wohl auch keine besonders überzeugende Begründung dafür, dass wir sie auffressen. Oder ist die Intelligenz der entscheidende Unterschied zwischen Menschen und Tieren? Jawohl, das wird es wohl sein. Ist doch der Hinweis auf die hohe Intelligenz des Menschen die häufigste und beliebteste Rechtfertigung für unseren Umgang mit Tieren. Einige Probleme ergeben sich allerdings auch hier, zum Beispiel. Gerade diejenigen, die dauernd auf die besondere Intelligenz des Menschen verweisen, sind selbst in aller Regel ganz besonders dumme Leute. Vor allem aber, warum eigentlich soll man jemanden quälen dürfen, weil er weniger intelligent ist? Stellen wir uns einen Serienmörder vor, der sich damit rechtfertigt, dass er bei der Auswahl seiner Opfer genau darauf **achtet**, dass sie weniger intelligent sind als er. Der Hinweis auf unsere Intelligenz ist der unintelligenteste Versuch einer Rechtfertigung für das Fleischessen! Da ist es beruhigend zu hören, dass wir neben unserer Vernunft, auch noch eine unsterbliche Seele **haben**. Unsere unsterbliche Seele bietet tatsächlich große Vorteile, wenn es darum geht, zu diskutieren. Erstens handelt es sich hier um einen riesigen Unterschied zwischen Menschen und Tieren. Zweitens kann uns diese unsterbliche Seele so leicht keiner **wegnehmen**. Die

¹⁹¹ Anticipato da Studente F

wurde uns nämlich, wie ein Orden quasi, gleich am Beginn unseres Lebens **verliehen**. Aber was zum Teufel soll unsere unsterbliche Seele mit unserem Umgang mit Tieren zu **tun haben**? Warum sollen wir deshalb Tiere ausbeuten, quälen und umbringen dürfen? Wie lange ein Wesen lebt, ist doch für die Frage, wie wir es behandeln, während es lebt, absolut bedeutungslos. Stellen wir uns einen Unfall vor, bei dem ein Hund verletzt wurde. Jemand steht daneben und sagt: "Dem Hund brauchen Sie nicht zu helfen, der wird ohnehin nicht ewig leben." Das ist doch offenkundig eine völlig blödsinnige Reaktion! Daher: Wenn es tatsächlich zutreffen sollte, dass wir eine unsterbliche Seele haben, Tiere aber nicht, dann folgt hieraus eher das Gegenteil von dem, was üblicherweise behauptet wird: Wir sollen Tiere nicht schlechter, sondern besser behandeln als Menschen, weil Tiere nur dieses eine Leben haben und nicht auf eine Entschädigung in einem anderen Leben **hoffen können**. Natürlich gibt es noch eine ganze Reihe von unsinnigen Argumenten über Unterschiede zwischen Mensch und Tier, die unsere Ausbeutung von Tieren rechtfertigen sollen. Einen Unterschied zwischen Mensch und Tier, der unseren Umgang mit Tieren wirklich rechtfertigen könnte, hat mir bisher aber keiner sagen können. Und das ist auch kein Zufall, denn es gibt keinen solchen Unterschied. Diese Erkenntnis ist im Übrigen nicht neu. Bereits vor über 200 Jahren hat der berühmte englische Philosoph Jeremy Bentham in Bezug auf Tiere **geschrieben**: "Die Frage ist nicht: können sie denken?, oder: können sie sprechen?, sondern: können sie leiden?" Das ist der springende Punkt: Die Leidensfähigkeit der Tiere ist der entscheidende Grund, warum es falsch ist, sie so zu behandeln, wie wir sie behandeln. Und dass Tiere leidensfähig sind, haben immer wieder selbst bewiesen, in Abermilliarden von Tierversuchen.

Da höre ich schon den Einwand: Aber man könnte die Tiere auch doch leidensfrei aufziehen und töten. Darauf wollen wir näher eingehen: ist dies doch der letzte verzweifelte Versuch derjenigen, die sich ihre nächste Fleischmahlzeit sichern wollen. Doch hier sei gesagt: für das konkrete, aktuelle Handeln ist dieser Einwand völlig bedeutungslos. Da geht es nämlich in keiner Weise um die Frage: "Kann man Tiere grundsätzlich leidensfrei aufziehen und töten?", sondern um die Frage: "Wie werden die Tiere tatsächlich aufgezogen und getötet?" Und Tatsache ist, dass das Fleisch, das wir im Geschäft kaufen, von Tieren stammt, die während ihres Lebens und bei ihrem Sterben **gelitten haben**. Wer sein konkretes Fleischessen mit der prinzipiellen Möglichkeit einer leidensfreien Fleischproduktion zu **rechtfertigen versucht**, handelt wie derjenige, der seinen Ofen mit getrockneten Babys beheizt, aber darauf hinweist, dass er auch Holz nehmen könnte!

Liebe Freunde, lassen Sie mich eine kurze Pause einlegen, bevor wir uns weiter mit dem Thema **befassen**.

S-f05_org de

Liebe Freunde,

nehmen wir uns die Betrachtung wieder auf und stellen wir nun die Grundsatzfrage: Sind Methoden vorstellbar, die ein leidensfreies Aufziehen und Töten der Tiere, die wir essen möchten, **gewährleisten**¹⁹² **könnten**? Sehen wir uns zunächst die technische Seite dieser Frage an:

Erster: Massentierhaltung, leidensfreie Methoden für Aufzucht, Transport und Schlachtung für die Milliarden von Tieren, die heute jährlich verarbeitet werden, sind aus ,mindestens, einem ganz einfachen Grund nicht verwirklichtbar, sie wären nicht bezahlbar. Die Idee einer leidensfreien Tierproduktion ist völlig abwegig, jenseits aller Realität.

Zweitens: Biologische Tierzucht. Bei der von einzelnen Kleinbetrieben praktizierten sogenannten biologischen Tierzucht sollen die Tiere unter natürlichen Bedingungen aufgezogen werden. Dies ist, falls es konsequent

¹⁹² Anticipato da Studente C

durchgeführt wird, zweifellos eine wesentliche Verbesserung für die Tiere im Vergleich zur normalen Tierzucht. Nur: Auch die beste biologische Tierzucht bedeutet für die Tiere keine prinzipielle Verbesserung ihrer Situation, geschweige denn ein leidensfreies Leben und Sterben. Warum? Das Motiv, diese Form der Tierzucht zu betreiben, ist nicht primär ein moralisches, sondern ein ökonomisches: das Füllen der Marktlücke in Bezug auf biologisches, natürliches, gesundes Fleisch. Der Zweck der biologischen Tierzucht ist der gleiche wie der jeder anderen Tierzucht: die kommerzielle Vermarktung von Tieren. Die Menschen, die diese biologische Tierzucht betreiben, sind zu einem Großteil die gleichen, die früher Intensivtierzucht betrieben haben, oder sie noch immer betreiben. Das heißt, hier wird oft von den gleichen Personen biologisches Fleisch für den Ökologiebewusste und normales Fleisch für normale Menschen **produziert**. Und das aus reinwirtschaftlichen Gründen. Schließlich: Selbst wenn man es bei all den eindrucksvollen Bemühungen der Ökobauern fast **vergisst**, auch diese Tiere müssen geschlachtet werden, bevor ihr gesundes, biologisches Fleisch auf unseren Teller **kommt**. Und die biologische Tierzucht unterscheidet sich von der üblichen Tierzucht vor allem in Bezug auf die Aufzucht, nicht in Bezug auf die Schlachtung. Dies ist auch nur konsequent, denn es geht hier nicht darum, Tiere glücklich zu machen, dafür gäbe es vielleicht bessere Methoden, als sie umzubringen, sondern darum, für Menschen gutes Fleisch zu erzeugen. Aber selbst da, wo die Biobauern versuchen sollten, auch die Schlachtung möglichst tiergerecht zu **gestalten**, bleibt die Tatsache bestehen, dass sich das Töten eigentlich nicht biologisch **machen lässt!** In diesem Zusammenhang kommt oft der merkwürdige Hinweis, dass diese Tiere doch immerhin ein glückliches Leben **gehabt hätten**. Ja ist denn das ein Grund, sie umzubringen? Das ist so, wie wenn sich ein Mörder damit rechtfertigt, dass er bei der Auswahl seines Opfers genau darauf **geachtet habe**, dass dieses vorher ein glückliches Leben gehabt hat!

Tierzucht in kleinstem Rahmen: In kleinstem Rahmen könnte es möglich sein, Fleisch auf eine Weise zu erzeugen, die den Tieren kein Leiden zufügt. Voraussetzung hierfür wäre allerdings, dass die Leidensfreiheit der Tiere ausdrücklich und konsequent **angestrebt würde**. Dies ist heute nirgends der Fall. Soweit zu den technischen Aspekten der Frage, ob eine leidensfreie Fleischproduktion möglich wäre. Kommen wir nun zur psychologischen Seite der Sache. Die Probleme, die sich hier ergeben, werden meist völlig unterschätzt, mehr noch, sie werden in aller Regel überhaupt nicht gesehen. Dabei ist gerade hier dies die entscheidende Ursache dafür, dass eine leidensfreie Fleischproduktion nicht möglich ist. Selbst wenn es, in kleinstem Rahmen, technisch möglich sein sollte, Tiere leidensfrei aufzuziehen und umzubringen, wären wir psychologisch, als Menschen, nicht in der Lage, diese technische Möglichkeit auch zu verwirklichen. Die Leiden verursachende Behandlung der Tiere, die für unsere Ernährung bestimmt sind, funktioniert automatisch, da sie auf Bequemlichkeit, Gleichgültigkeit, Profitgier, Sadismus und dergleichen **beruht**¹⁹³, alles Dinge, mit denen die Menschen reichlich gesegnet sind. Die humane Behandlung der Tiere bedarf hingegen der Bemühung, und wenn diese Bemühung um eine humane Behandlung der Tiere konsequent **beibehalten werden soll**, dann müssen die Menschen, die mit den Tieren umgehen, entsprechend motiviert sein. Das heißt, sie müssen in ihrem Tun einen Sinn sehen, sie müssen ein Ziel vor Augen haben, aber genau dieses sinnvolle Ziel gibt es hier nicht. Die humane Behandlung der Tiere, die für unsere Ernährung bestimmt sind, widerspricht nämlich tatsächlich der Logik des Gesamtkontexts. Warum sollten wir uns um das psychische und physische Wohlergehen von Wesen **bemühen**, deren einziger Zweck ihr baldiger Tod ist! Gerade die theoretisch denkbaren Methoden einer leidensfreien Aufzucht und Tötung von Tieren sind es, die uns die Absurdität des Unternehmens Fleischproduktion an sich

¹⁹³ Anticipato da Studente C

vor Augen **führen**, nämlich die Absurdität des Tötens ohne Notwendigkeit! Exakt diese Schizophrenie wäre aber die notwendige Voraussetzung für eine leidensfreie Fleischproduktion. Die Menschen, die die Tiere betreuen, müssten emotional engagiert mit den Tieren umgehen, obwohl sie wissen, dass diese liebevolle Zuwendung ausschließlich auf Umbringen ihrer Tiere **hinausläuft**! Wir haben es hier mit einer abgrundtiefen emotionalen und moralischen Perversion zu **tun**. Die Abartigkeit dieser Situation kann man etwa anhand folgender Beispiele veranschaulichen: Wir streicheln liebevoll unsere Katze, um ihr im nächsten Augenblick den Hals **umzudrehen**. Oder: Ein Mann umarmt zärtlich seine Frau, hat aber hinter ihrem Rücken bereits das Messer **gezückt**. Oder: Wir lassen unseren Kindern die beste Pflege, Erziehung und Ausbildung zuteilwerden, um sie dann in einem bestimmten Alter oder bei einem bestimmten Gewicht zu **erschießen**. Diese Szenen verdeutlichen das unerträgliche psychologische und moralische Dilemma, in das diejenigen geraten, die ein leidensfreies Leben und Sterben der Tiere, die wir essen möchten, **realisieren sollen**. Diesen extremen Widerspruch, diese permanente psychologische Belastung kann kein Mensch verkraften. Deshalb ist eine leidensfreie Fleischproduktion unmöglich. Es gibt allerdings auch noch einen viel trivialeren Grund für die Unmöglichkeit einer leidensfreien Fleischproduktion: unsere Befangenheit. Wir haben ein Interesse daran, das Fleisch der Tiere zu einem erschwinglichen Preis zu **erwerben**. Deshalb können wir die Bedingungen, unter denen die Tiere leben und sterben, nicht objektiv beurteilen. Und daraus folgt automatisch, dass wir auch die Leidensfreiheit dieser Bedingungen nicht **sicherstellen können**. Fleisch bedeutet Leiden. Eine humane Schlachtung gibt es ebenso wenig wie eine sanfte Vergewaltigung oder eine "humane Hinrichtung". Fleischproduktion ist Mord und Verbrechen können nicht verbessert oder humanisiert werden. Verbrechen müssen abgeschafft und verboten werden. Nun werden einige einwenden: "Aber ich als einzelner kann ja doch nichts verändern. Wenn ich aufhöre, Fleisch zu essen, so nützt das den Tieren nichts, weil die anderen weiter Fleisch essen werden. Mein Verzicht auf Fleisch fällt doch überhaupt nicht ins Gewicht." Dies ist, moralisch gesehen, eigentlich eine merkwürdige Argumentation. Bedenken wir: Jeden Tag verhungern auf der Welt Tausende von Menschen. Jeden Tag werden Tausende von Menschen umgebracht. Wenn ich jetzt auch noch einen umbringen würde, so fiel das auch nicht ins Gewicht! Dennoch denken und handeln wir nicht so. Mehr noch: Eine solche Rechtfertigung erschiene uns völlig absurd. Warum sollte das in Bezug auf unseren Umgang mit Tieren anders sein?

Betrachten wir die Frage der Verantwortung aus einem anderen Blickwinkel. Unser heutiger Umgang mit Tieren ist ein unermessliches Unrecht. Der jüdische Nobelpreisträger Isaac Bashevis Singer schrieb: Wo es um Tiere geht, wird jeder zum Nazi. Für die Tiere ist jeden Tag Treblinka. Für die Tiere ist die ganze Erde ein einziges KZ. Und im Rahmen dieses Holocaust gegen die Tiere ist das Fleischessen eines der größten Verbrechen, da es hierfür nicht die geringste Rechtfertigung oder gar Notwendigkeit **gibt**. Fleischessen ist ein Verbrechen historischer Dimension. Aber es bietet auch eine Chance, denn von früheren und anderen historischen Verbrechen der Menschheit können wir lernen: Keine der großen erfolgreichen Bewegungen gegen Unrecht und Unterdrückung wäre je entstanden, wenn sich die einzelnen Menschen erst engagiert hätten, als sie sich des Erfolges der Bewegung schon sicher **waren**. Also ist der Einsatz jedes Einzelnen wichtig.

S-f06_org de

Ja, vielen Dank Herr Präsident.

Ich freue mich, dass ich einige Worte auch in Deutsch an Sie **richten kann**.

Präsident Staudacher hat gerade darauf hingewiesen, dass ich im Jahre 2005 das erste deutsche Integrationsministerium **übernommen habe**. Und die große Frage ist: Warum gibt es erst ein solches

Ministerium im Jahre 2005? Es hat in Deutschland 50 Jahre Einwanderung gegeben, aber erst im Jahre 2005 ist man auf die Idee gekommen, ein solches Ministerium zu gründen. Im Jahre 2006 hat die Bundeskanzlerin zu einem nationalen Integrationsgipfel **eingeladen**. 50 Jahre Migration. Aber es hat 50 Jahre lang gedauert, eh Emigranten am Tisch der Bundeskanzlerin im Bundeskanzleramt **saßen** und selbst beteiligt wurden an den Prozessen der Integration. Und diese Geschichte in Deutschland ist eine Geschichte, die ungeplant war. Vielleicht für Deutsche etwas ganz Ungewohntes, dass man ungeplante, zufällige, sich ergebende Entwicklungen **hat**.

Das erste Anwerbeabkommen wurde im Jahr 1955 geschlossen mit Italien. Und wir haben das heute in mehreren Wortbeiträgen gehört, Italien war ein Land der Emigration, der Auswanderung und ist heute zum Einwanderungsland geworden. Die, die 1955 angeworben wurden, wo Werbekolonnen nach Italien kamen und den Menschen versprochen haben, ihr findet bei uns Arbeit und Lohn für eure Familien, war angelegt als kurzfristige Arbeitsaufnahme. Man hat die Menschen „Gastarbeiter“ genannt in Deutschland. Mancher hat gesagt, das ist ein typisch deutsches Wort. Kein anderes Land der Erde wurde Gäste arbeiten lassen. Aber man hat es Gastarbeiter genannt, und meinte damit die Idee, das wird zwei, drei Jahre dauern, vier Jahre dauern, dann gehen die Menschen wieder zurück zu ihren Familien und Neue werden kommen. Die Entwicklung hat sich anders ergeben. Das, was in Italien an Wirtschaftswachstum durch die Europäische Union, durch die Römischen Verträge möglich **wurde**, machte es immer schwieriger, Italiener nach Deutschland zu gewinnen. Und dann hat man den Kreis der Gruppen immer weiter ausgedehnt. Dann kamen die Jugoslawen, 1960 die Griechen, die Spanier. Und dann gab es 1961 das große Abkommen mit der Türkei und die größte Gruppe der Einwanderer nach Deutschland sind heute türkische Familien. Das war aber kein Einwanderungsprozess, wie wir ihn heute diskutieren. Dass man quasi die Eliten in Istanbul **angeworben hätte**, gebildete Menschen, sondern man hat ganz bewusst in Südost-Anatolien Menschen nur aufgrund ihrer körperlichen Konstitution **ausgesucht**¹⁹⁴. Man brauchte Arbeiter für die Industriegesellschaft, für Kohle und Stahl, für die Bergwerke, und hat Menschen aus einer agrarischen Gesellschaft, oft ohne Schulbindung, **hineingeholt**¹⁹⁵ in ein Industrieland. Und da man immer davon ausgegangen ist, das sind nur Gastarbeiter, die gegen nach wenigen Jahren wieder zurück, hat man sich auch nicht darum gekümmert, dass die die Sprache sprechen, hat man sich auch nicht darum gekümmert, dass die Kinder eine gute Bildung hatten. Man hat den Kindern beispielsweise in türkischen Klassen Türkisch **beigebracht**, da sie ja irgendwann wieder zurückgehen. Und diese Grundfehleinschätzung hat dazu geführt, dass wir heute sehr viele Integrationsprobleme haben. All die Arbeitsplätze, die die Menschen besetzt haben, sind weggefallen. Anfang der 70er Jahre gab es diese klassischen Industriearbeitsplätze immer weniger. Die Gesellschaft hat sich weiter entwickelt, von der Industriegesellschaft zur Wissensgesellschaft, wo Bildung ein ganz wichtiger Faktor war. Aber für die Kinder der Einwanderer hat man nie diesen Bildungsteil in den Mittelpunkt **gestellt**.

Dann gab es 1973 den Anwerbestopp. Damals von der Regierung des Bundeskanzlers Willy Brandt **verordnet**. Familien zogen nach und spätestens zu diesem Zeitpunkt hätte man sagen müssen: „Ja, aber jetzt müssen wir mit Bildung für die Kinder **beginnen**, denn der Zustand ist nun ein dauerhafter“. Auch das hat man nicht gemacht. Dann kamen die 80er Jahre, die geprägt waren durch eine Zuwanderung über das Asylrecht. Deutschland hatte ein sehr liberales Asylrecht. Jeder, der ins Land kam, hatte einen individuellen Rechtsanspruch und konnte sein

¹⁹⁴ Anticipato da Studente D

¹⁹⁵ Anticipato da Studente D

Recht vor Gerichten einklagen. Diese Prozesse dauerten oft 10 bis 15 Jahre, so dass jeder der nach Deutschland kam, egal aus welchem Teil der Welt, egal ob politisch verfolgt, auf Dauer dableib. Das führte dazu, dass 300.000 bis 400.000 Asylbewerber pro Jahr kamen. Dazu im Jahr 1989 der Fall der Berliner Mauer und das Ende des Kommunismus. Dann kamen in wenigen Wochen fast zwei Millionen sogenannte Spätaussiedler: Deutschstämmige aus der früheren Sowjetunion, die plötzlich auch in unsere Städte kamen. Und dann war 1991 der Krieg auf dem Balkan. Mehrere hunderttausend Bürgerkriegsflüchtlinge in die Europäische Union, viele von denen nach Deutschland. Auch in der Zeit hat man mehr darüber nachgedacht, wie man denn diese quantitative Zuwanderung begrenzen kann, aber man hat auch nicht über die Integration der Kinder, die schon dann inzwischen seit 20-30 Jahren im Lande **lebten, gesprochen**¹⁹⁶.

Und in der Zeit ist das Wort entstanden: Deutschland ist kein Einwanderungsland. Das war das politische Bekenntnis. De facto waren wir immer ein Einwanderungsland. Aber die Menschen hatten das Gefühl, wir sind nicht wie die USA oder wie Kanada. Wir können nicht große Migrationsströme aufnehmen, unsere Städte sind überfordert. Und erst seit dem Jahr 2000, dem Jahr 2005, also erst in diesen letzten 10 Jahren, wandelt sich das Klima. Der Gipfel der Bundeskanzlerin ist die Anerkennung, dass Deutschland ein Einwanderungsland ist. Und dass nun Integration im Interesse der Gesellschaft **ist**.

Und ich habe am Anfang gesagt: Warum eigentlich jetzt? Und eine Antwort hat Herr Forlani eben für den italienischen Arbeitsmarkt **gegeben**. Das gilt für die Deutschen genauso: Wir sind eine älter werdende Gesellschaft. Meine Jahrgänge, die Jahrgänge der in den 60er Jahren Geborenen, waren in Deutschland die geburtenstarken Jahrgänge. Wir hatten im Jahr 1964 die meisten Geburten: 1,3 Millionen Geburten. Seit 1964 geht die Zahl runter und wir haben heute noch 670.000 Geburten, mit immer weiter sinkender Tendenz. In 15 bis 20 Jahren werden meine Jahrgänge in den Ruhestand gehen. Jedes Jahr über eine Million Menschen, die in den Ruhestand gehen. Und dann haben Sie noch 670.000 Kinder jedes Jahr, die neu auf den Arbeitsmarkt gehen. Und die Frage ist: Wer erarbeitet eigentlich in 15 Jahren unser Bruttosozialprodukt? Das werden diese Kinder sein und bei den Kindern haben in Deutschland fast 40 % eine Zuwanderungsgeschichte. Wie eben aus Italien gehört, zum ersten Mal 50 zu 50 - die Relation der Kinder. Und deshalb ist es wichtig, dass jeder, der im Land geboren ist, egal wo die Eltern herkommen, egal welche Religion er ist, jede Aufstiegschance in der Gesellschaft **hat**, dass er Teil der Gesellschaft ist, dass er durch Bildung einen Platz in der Gesellschaft **finden kann**¹⁹⁷, und dass der Staat, die Schulen da helfen, wo die Eltern vielleicht nicht helfen können. Natürlich können Eltern, die vielleicht Analphabeten waren, Kindern heute nicht in der 9., 10. Klasse Mathematik helfen. Das ist ein ganz schwieriges Niveau heute, was in der Schule vermittelt wird. Und wenn Eltern selbst nicht helfen können, muss es für die Kinder in der Schule, im Schulsystem Chancen **geben**, wie ihnen auch geholfen werden kann, wenn die eigenen Eltern nicht helfen können. Das ist eine ganz wichtige Frage bei der Integrationspolitik: Wie gelingt Aufstieg in der Gesellschaft durch Bildung?

Ein zweites. Muss übrigens noch eine Bemerkung, Herr Monsignore, **einschieben**. Der Staat hat das 50 Jahre nicht erkannt, dass Integrationspolitik wichtig ist. Es gab zwei große Gruppen, die das erkannt hatten: Das waren die Kirchen und die Gewerkschaften. Die katholische Kirche und auch die evangelische Kirche hat 30 Jahre lang intensive Arbeit mit Migranten in Deutschland **geleistet**¹⁹⁸, als der Staat das Problem noch gar nicht **erkannt hatte**. Aus der fast alttestamentlichen Weisheit heraus, ich glaube im Buch Deuteronomium ist das geschrieben:

¹⁹⁶ Anticipato da Studente D

¹⁹⁷ Anticipato da Studente D

¹⁹⁸ Anticipato da Studente D

„Den Fremden auch in der Fremde annehmen.“ Der Mensch hat einen Wert, egal ob er Fremder ist, oder ob er Einheimischer ist. Diese urjüdisch-christliche Tradition hat die Zivilgesellschaft viel früher als den Staat dazu **bewegt**, sich um dieses Thema zu kümmern.

Also, die Bildungschancen sind der eine Schritt, den ich gerade erwähnt habe. Das zweite, auch das ist eben schon angesprochen worden, ist die Frage der Staatsbürgerschaft. Und das ist nun für die Deutschen ein besonders großes Umdenken **gewesen**. Es gibt zwei Prinzipien des Staatsbürgerrechts. Das eine ist das sogenannte ius soli, das insbesondere die USA und Frankreich hatten. Staatsbürger ist der, der auf dem Boden des Landes geboren wurde. Deutschland hatte bis zum Jahr 2000 das ius sanguinis. Deutscher ist, wer von einem Deutschen abstammt. Das führte zu der Absurdität, dass das in Kasachstan geborene Kind deutschstämmiger Auswanderer vor 300 Jahren nach unserem Staatsbürgerrecht ein Deutscher **ist**, dass aber das türkische Kind, das in Köln geboren ist, ein Türke ist. Und dieses über ein Jahrhundert geltende Staatsbürgerrecht, das war aus dem Jahr 1913, also noch aus dem Kaiserreich, das galt bis zum Jahr 2000. Dieses Staatsbürgerrecht hat natürlich das Denken der Menschen geprägt. Man konnte sich kaum einen Deutschen vorstellen, der beispielsweise eine farbige Haut hat, der nicht so aussieht wie man glaubt, dass ein Deutscher aussieht. Und dieses Umdenken, dass wir heute als Staatsbürgerrecht haben, wo jedes Kind mit der Geburt, die deutsche Staatsbürgerschaft **erwirbt** und Teil des Landes ist, ist ein quantitativer Sprung, der gesetzlich jetzt gelungen ist, der aber gefühlt bei den Menschen noch nicht da **ist**. Und deshalb sind Erfolgsgeschichten wichtig bei der Integration. Vorbilder sind wichtig.

S-f07_org de

Und deshalb sind Erfolgsgeschichten wichtig bei der Integration. Vorbilder sind wichtig. Wir haben in Deutschland - meist ist der Sport ja etwas sehr Populäres dabei - einen jungen Türken, der in Deutschland geboren wurde, namens Mesut Özil. Er ist Fußballnationalspieler, spielt inzwischen bei Real Madrid und war einer der ersten türkischen Jungen, der mit 18 Jahren, sich dann entschieden hat. Er konnte für die beiden Fußballnationalmannschaft spielen, für die türkische und für die deutsche und er hat sich dann für die deutsche entschieden. Die ganze Generation vorher, Altintops und viele andere haben, in Deutschland geboren, für die türkische Nationalmannschaft **gespielt**. Und dieser Junge hat gesagt: „Ich bin hier geboren, das ist mein Land, ich entscheide mich für die deutsche Nationalmannschaft.“

Dieses hat eine doppelte Wirkung: Es signalisiert jedem türkeistämmigen Kind, was 8, 9 oder 10 Jahre ist (für ein Kind gibt es nicht größerer als Fußballnationalspieler zu werden, ist noch schöner als Papst zu werden, Fußballnationalspieler zu werden, für ein Kind), diesem Kind signalisiert man: „Du kannst es hier in unserem Land schaffen, wenn du dich anstrengst und gut bist. Du bist Teil unseres Landes, du gehörst dazu.“ (Äh. Weil jetzt der Papst übersetzt wurde. Ich muss es wieder lernen. Da war ich früher im europäischen Parlament. Wenn man einen Witz machte, lachte der letzte zwei Minuten später, eh das in alle Sprachen übersetzt wurde.) Aber das Symbol „ich kann das schaffen in diesem Land, ich gehöre dazu und ich kann sogar Fußballnationalspieler werden“ ist für das Kind von großer Bedeutung.

Es ist aber auch für die deutsche Gesellschaft von großer Bedeutung. Die Menschen, die heute Fußball – am Mittwoch war ich beim Länderspiel Deutschland-Italien – die Menschen, die das Spiel anschauen, die deutsche Mehrheitsgesellschaft, die erkennt plötzlich, ein Deutscher sieht anders aus als die Helden von Bern, als die Nationalmannschaft 1954. Das waren damals knackige deutsche Jungs, so wie man sich das vorstellt, die 1954 Weltmeister wurden. Heute spielt in der Nationalmannschaft ein Asamoah mit dunkler Hautfarbe, ein Cacau, ein

Mesut Özil und die sind deutsche Staatsbürger.

Und dieses Gefühl, über Fußball quasi zu spüren, unser Land hat sich verändert, wir sind eine multikulturelle Gesellschaft, ist etwas, was wir gerade in diesen Wochen erleben, und wir haben jetzt einen vielleicht politisch viel wichtigeren Fall: In Niedersachsen gibt es die erste türkeistämmige Ministerin. Die sendet quasi das Signal, Tochter eines Gastarbeiters, der als Schneider hergekommen ist, dessen Kind eine gute Schulbildung hatte, zwei juristische Staatsexamen hatte, ist in Deutschland Ministerin geworden, ist türkeistämmig, mit einem türkischen Namen, Aygül Özkan, und ist Ministerin für Gesundheit, Familie und vieles andere, Arbeit in Niedersachsen. Das zeigt, das Land verändert sich und solche emotionalen Fragen sind sehr wichtig.

Der dritte Bereich: Das ist die Integration derer, die jetzt schon da sind. Wir brauchen aber auch qualifizierte Zuwanderung in Zukunft. Auch das hat der Kollege aus dem Arbeitsministerium geschrieben: „Deutschland ist heute ein Auswanderungsland“. Im Jahre 2008 und im Jahre 2009 sind erstmals mehr Menschen weggegangen, als nach Deutschland gekommen sind. Wenn Sie die Bevölkerung auf der Straße fragen, werden die Ihnen gefühlt sagen: „Es kommen viel zu viele Ausländer“. Die Wahrheit ist aber, es gehen immer mehr weg und das ist für Deutschland inzwischen ein Problem. Und wir müssen um die Menschen, die da sind, werben und das Schlimmste ist, die Kinder der türkischen Großeltern, die vor 40 Jahren gekommen sind, gut ausgebildet, guten Schulabschluss, sprechen Deutsch, sprechen Türkisch, zweisprachig, lernen dazu noch Englisch, gehen heute zurück in die Türkei, weil es da ein größerer Wirtschaftswachstum gibt, und sie da Chancen haben, die ihnen bei uns, weil sie immer noch diskriminiert werden, weil sie die Stelle nicht so leicht **finden**, weil sie einen Namen haben, der anders klingt, nicht gewährt werden. Wir haben vor 20 Jahren einmal Rückkehrprämien bezahlt. Jedem der wegging hat man noch eine Prämie gegeben, wenn er ging. Ich habe das damals als keine so schlechte Idee **empfunden**: Einem der eine neue Existenz gründet, dem eine Prämie zu geben. Mir haben Mitarbeiter jetzt erzählt, die ich habe, die aber türkeistämmig sind: „Wir haben es immer verstanden. Wir haben immer verstanden, wenn wir gehen gibt es auch noch Geld.“ Das war das Signal: „Geht bitte zurück, geht möglichst bald, wir geben euch auch noch Geld, aber eigentlich wollen wir euch nicht“. Und dieses Gefühl - bist du in einer Gesellschaft gewollt - ist eine emotionale Frage, die kann kein Gesetz lösen. Und deshalb habe ich mal, auch ironisch gesagt, man müsste, diesen jungen Menschen, die jetzt weggehen, fast Hierbleibprämien zahlen. Dass wird man nicht machen, man wird keine Hierbleibprämien bezahlen, aber man muss ihnen emotional signalisieren: „Wir, deutsche Gesellschaft, wollen, dass ihr Türken, gut ausgebildet, bei uns **bleibt** und nicht weggeht.“ Und das ist nicht die wirkliche Lage, wie wir politisch diskutieren. Ich weiß nicht, ob Sie das verfolgt haben. Es gab in Deutschland ein Buch eines Bundesbankers Namens Sarrazin. Der hat in wenigen Wochen 1,3 Millionen Bücher seines Buches **verkauft** und die Grundthese ist: „Deutschland ist durch Immigration immer dümmer geworden“. Und er hat dieses dann definiert, insbesondere religiös. Ich glaube das ist auch wieder eine wichtige Frage als vierte Bemerkung von mir: Man darf Integrationsdefizite nicht religiös definieren.

Die Messdaten, die es gibt, sagen: Die Türken sind am schlechtesten integriert in Deutschland. Wenn alle Länder genannt, Türkei mit am schlechtesten. Und dann kommt schnell der logische Schluss, die sind schlecht integriert, weil sie Muslime sind. Und dann finden sich in den Zeitungen die Analyse: Die Muslime sind am schlechtesten integriert. Man fragt aber gar nicht nach der sozialen Herkunft. Natürlich sind Muslime nicht am schlechtesten integriert. Muslimen aus dem Iran beispielsweise, die iranische Oberschicht waren, die vor dem Schah oder dem Khomeini **geflohen sind**, arbeiten heute in Deutschland als Ärzte und Ingenieure. Sie haben eine Bildungstradition gehabt und haben in der Fremde direkt an ihrer alten Bildungstradition **angeknüpft**. Also kann

es nicht an der Religion liegen, dass jemand schlecht integriert ist, sondern an der Herkunft, wo er genau hergekommen ist.

In den USA haben sie die Situation, dass die gesamten Migrationsprobleme diskutiert werden, bezüglich der Einwanderer aus Mexiko, die illegal über die Grenze kommen. Wenn sie in USA über Integrationsproblemen reden, reden sie immer über die Hispanics, die aus Mexico kommen. Die Muslime sind Mittelstand der Gesellschaft, die haben alle gute Jobs, aber das Problem sind die Hispanics aus Mexiko. Die sind aber alle katholisch. Also käme doch keiner auf die Idee zu sagen, die sind schlecht integriert, weil die katholisch sind. Sondern sie sind schlecht integriert, weil sie aus einer speziellen Situation kommen, illegal ins Land kommen, ohne Sprachkenntnisse quasi in diese Gesellschaft **hineingehen** und deshalb müssen wir weg kommen von der religiösen Benennung von Integrationsdefiziten, hin zu den sozialen Fragen, die der eigentliche Hintergrund sind. Und die sind Bildung, die sind Sprachkenntnisse, die sind Chancen, an der Gesellschaft teilzunehmen.

Und deshalb komme ich zu meinem letzten Punkt. Ich habe die Zuwanderung aus der Türkei erwähnt. Das ist die größte Gruppe heute in Deutschland der Zuwanderer. Und wir haben dadurch heute in Deutschland 4 Millionen Muslime. Von 80 Millionen Einwohnern sind 4 Millionen Muslime. Das hat den Bundesinnenminister 2006 dazu bewogen zu sagen: „Der Islam ist Teil der deutschen Gesellschaft.“ Eine Aussage, die Konsequenzen hat. Die hat die erste Konsequenz: Er hat einberufen eine deutsche Islamkonferenz, in der einmal geklärt wird, wie ist das Verhältnis von Staat und Religion. Wir kennen aus der deutschen Geschichte, solche Prozesse können Jahrhunderte dauern. Wer hat zu sagen: der Papst oder der Kaiser? Wessen Recht gilt mehr: das Recht der Religion oder das Recht des Staates? Diskussionen, die unsere europäische Geschichte über Jahrhunderte geprägt haben. In Deutschland noch nach der Reichsgründung 1871. Ich komme aus dem Rheinland, das ist katholisch, das empfindet heute noch eine Abneigung gegenüber Berlin, weil es den Kulturkampf unter Bismarck gab, der quasi den Katholiken vorgeworfen hat: „Ihr seid keine guten Deutschen, ihr seid loyal dem Papst in Rom, ihr seid Transalpine, die also einer anderen Autorität höheren Loyalität **zusprechen**¹⁹⁹ als dem deutschen Kaiser, der protestantisch war.“ Und dieses Empfinden hat 40 Jahre lang gedauert, bis im Jahre 1930 das Konkordat geschlossen wurde, in dem geregelt wurde, wie das Verhältnis von Staat und Religion **geregelt wird**. Mit den Muslimen sind wir ganz am Anfang. Das kann auch 30, 40 Jahre dauern. Die Frage, beispielsweise: „Bekommen wir einen islamischen Religionsunterricht in den Schulen?“ Allerdings unter Schulaufsicht des Staates in deutscher Sprache, nicht von irgendwelchen Imamen, von denen man nicht weiß, was sie den Kindern beibringen, sondern in deutscher Sprache, unter einem Curriculum, das ähnlich wie bei den Kirchen genehmigt sein muss und in der Verantwortung des deutschen Staates. Das ist ein Prozess, wo wir ganz am Anfang sind. Ich glaube gerade Christdemokraten, gerade christliche Bewegungen sollten anerkennen, dass Religion für den Menschen wichtig ist, aber dass diese andere Religion, sich auch an die Gesetze **halten muss**, die in dem Lande gelten: Niemand darf die Scharia über die Verfassung stellen, niemand darf seine Religion über staatliches Recht stellen. Es muss akzeptiert werden das, was staatliche Verfassung ist. Aber in dieser Verfassung gibt es dann für jeden Religionsfreiheit. Das ist eine ganz schwierige Frage, die in Wahlen immer wieder missbraucht wird. Sie kennen die populistischen Strömungen in Österreich, wo es angesichts der FPÖ ganz schwierig **ist**, über ein solches Thema zu sprechen. Auch Deutschland ist immer wieder anfällig, aber ich glaube wir brauchen einen Konsens der Wirtschaft, der Zivilgesellschaft, der Kirchen und der Politik, dass wir eine multikulturelle Gesellschaft sind, dass wir Zuwanderung brauchen und dass jeder Recht hat, in einem Land

¹⁹⁹ Anticipato da Studente F

seine Aufstiegschancen auch **wahrzunehmen**.

Vielen Dank.

S-f08_org de

Ich möchte noch weiter über Konstruktionsmechanismen in den Medien **sprechen**²⁰⁰.

Die Konstruktionsmechanismen, die zu einem „Feindbild Islam“ oder, schwächer, zu einer negativ-stereotypisierenden Darstellung **führen**²⁰¹, finden sich selbstverständlich nicht nur in Bezug auf Muslimen, sondern ebenso bei anderen markierten sogenannten Outgroups. Weswegen sich ein Vergleich mit anderen Rassismen **anbietet**, zum Beispiel ein Vergleich mit dem Antisemitismus, auf den ich in einem weiteren Punkt noch **eingehen werde**. Diskriminierung durch Mediendarstellung funktioniert in subtiler Weise über verschiedene Diskursmechanismen. Einige der für das Verständnis des Islambildes in den Medien und darüber hinaus relevanten Konstruktionsmechanismen sollen im Folgenden jetzt kurz beschrieben werden. Es handelt sich dabei um das Konstruktionsprinzip „Zeigen und Ausblenden“. Ein „Zeigen“ präsupponiert immer, dass Berichte die Situation repräsentieren, durch einen Text, der ausschließlich „Fakten“ berichtet, aber eben nur auf bestimmte Aspekte verweist. So wird eine neue mediale Wirklichkeit erschaffen. Und vor allem dort, wo ein direkter Zugang erschwert und die Sekundärerfahrung die einzige Quelle ist, dass die Konsequenz, die Tatsache, dass nur ausgewählte Ausschnitte gezeigt werden können. Ein praktisches Beispiel für den Mechanismus „Zeigen und Ausblenden“ soll im Folgenden kommen.

Über „Zeigen und Ausblenden“ entsteht eine Merkmalsreduktion und eine Dominantsetzung, also eine Schwerpunkt-Setzung von Merkmalen.

Durch das immer wieder Referieren auf etwas scheinbar womöglich Typisches wird dabei eine Assoziationskette aktiviert, also eine Folge von immer wieder ähnlichen und bekannten an das angeschlossen werden kann. Diese Assoziationsketten können schon durch einzelne Wörter, aber auch durch Sätze, durch Implikationen **aktualisiert werden**²⁰².

Gleichzeitig werden etwa gegenteilige Informationen ausgeblendet, eben „Zeigen und Ausblenden“. So kann Berichtetes im Detail nicht falsch sein, nicht unbedingt, aber trotzdem durch diese Art von Selektion kann Gewissen unter Verschluss gehalten werden oder zum Vorschein gebracht werden, und dabei im Bewusstsein bleiben.

Anhand eines Berichtes über die Situation von Frauen in Bangladesch wird das klar - aber es gibt hierfür natürlich unzählige Beispiele – wird klar, dass in dem armen Land vor allem Wirtschaftsfaktoren und Naturkatastrophen das Schicksal dieser Frauen **bestimmen**, und heißt es am Ende des Zeitungsartikels: Zitat „...die Rede ist vom islamischen Bangladesch.“ Dann entsteht ein ganz bestimmter Eindruck, eine ganz bestimmte Kausalität wird hergestellt. Es entsteht so eine Art Sinn-Induktion, in der nur bestimmte Realitätsausschnitte gezeigt werden: Die Frauen, die Situation der Frauen und das Verweisen auf die Religion.

Mit diesem Mechanismus werden ohne explizite Bezüge oder argumentative Rechtfertigungen Zusammenhänge **hergestellt**²⁰³ zwischen unterschiedlichen Sachverhalten, die nicht unbedingt miteinander gemein haben müssen. Den Muslimen werden über so einen Effekt der Sinn-Induktion Eigenschaften **zugeschrieben**²⁰⁴, ihnen werden

²⁰⁰ Anticipato da Studente M

²⁰¹ Anticipato da Studente M

²⁰² Anticipato da Studente M

²⁰³ Anticipato da Studente M

²⁰⁴ Anticipato da Studente M

Eigenschaften angehängt. Bei zwei nebeneinander beziehungsweise zusammen repräsentierten Bildern und Texten wird auch ein Sinnzusammenhang hergestellt. Das eine Bild beziehungsweise der eine Text nimmt Einfluss auf die Wahrnehmung, während andere Merkmale in den Hintergrund treten.

Dieser Mechanismus, der eben besprochene der Sinn-Induktion, kann auch auf neuere Komposita der deutschen Mediensprache **angewendet werden**²⁰⁵, wie zum Beispiel „der islamische Terrorismus“. Klassischere Beispiele sind das Zeigen des Bildes einer Moschee zum Thema Entführung im Irak. Untertitel „Entführung im Irak“, zu sehen ist eine Moschee. Oder Atombombenpläne im Irak, in Verbindung mit islamischen Weltzerstörungsplänen. Also werden Dinge zusammen präsentiert, werden sie auch immer füreinander relevant gehalten, und als kausal zusammenhängend interpretiert.

In der Filmtechnik nutzt man diesen Automatismus der menschlichen Wahrnehmung, also diesen Sinn-Induktionsschnitt aus und dort hat es als ästhetisches Mittel auch seine Berechtigung. Sonst müssten manche Filme ewig rund drei Tage lang **gehen**. Aber anders als Nachrichtensendungen und Dokumentationen. Hier gibt es eine Tradition der Faktenauswahl, wo es schon unbewusstes ein Wahrnehmungsraster entsteht. Es entstehen Frames, die sich immer mehr fest verankern.

Voraussetzung für die Zuschreibung von Eigenschaften – sei es nun implizit über den Mechanismus der Sinn-Induktion oder ganz explizit – ist zunächst die Konstruktion einer Gruppe. Diese Konstruktion liegt an der Basis jedes Rassismus. Dies geschieht über Markierung. Dadurch, dass die Aufmerksamkeit auf diese Gruppe gerichtet ist – man sie also markiert, besondere Bereiche betrachtet –, werden bestimmte Phänomene zunehmend der Gruppenzugehörigkeit zugeschrieben und weniger anderen Umständen. Und auf ausgewählte Fakten kann dabei sprachlich gezeigt werden, und anderes kann ausgeblendet werden, wird nicht bewusst gezeigt.

So kann man häufig beobachten, dass die Gruppenzugehörigkeit bei Tätern, sofern sie einer Minderheitsgruppe angehören, ganz bewusst **genannt wird**²⁰⁶. Während dies bei zum Beispiel einheimischen Straftätern viel seltener der Fall **ist**²⁰⁷. Es ist die Rede von marokkanischen Straftätern, aber viel weniger die Rede von deutschen Straftätern. Also Zeigen beziehungsweise Ausblendung.

Dadurch wird eine Vorstellung evoziert, die zu einer negativen Darstellung der jeweiligen Gruppe **beiträgt**. Und schon hier liegt eine Form der Diskriminierung vor, wenn Personen nicht als Personen, sondern lediglich als Element einer Personengruppe **kategorisiert**²⁰⁸ und in diesem Zusammenhang bewertet werden. Diese ist eine Form der Diskriminierung.

Markierungen des „Islamischen“ häufen sich sowohl im Negativen als auch im Positiven, in bildlichen wie auch in sprachlichen Darstellungen. Diese Markierungen funktionieren durch das Erwähnen eines Gruppenzugehörigkeitsmerkmals, also ein Merkmal, das bestimmte Personen genau dieser Gruppe zuweist, und dann auch genau für einen verhandelten Sachverhalt relevant **ist**. So dass wieder eine Kausalität hergestellt werden kann.

Neben der Markierung als Sondergruppe spielt die Zuweisung bestimmter Eigenschaften zu der markierten Gruppe eine wichtige Rolle. Zum Beispiel verschleiert die Bezeichnung „Ehrenmord“, also zeigt nicht auf, dass eine Ähnlichkeit des Verbrechens, der „Ehrenmord“, genauso gut vergleichbar **ist**²⁰⁹ mit der deutschen

²⁰⁵ Anticipato da Studente M

²⁰⁶ Anticipato da Studente M

²⁰⁷ Anticipato da Studente M

²⁰⁸ Anticipato da Studente M

²⁰⁹ Anticipato da Studente M

„Familiendramatik“. Ein „Ehrenmord“ beabsichtigt, das übliche System der Ehre wiederherzustellen, während die Formulierung „Familiendramatik“ – wo ohnehin dasselbe Tragische passiert, wie in einem Ehrenmord – mit dem Wort „Dramatik“ die Verhältnisse nun so aus, wie man sagt, aus den Fugen geraten, in Unordnung gebracht, **bezeichnet**²¹⁰.

Mit diesem Beispiel möchte ich es mal belassen. Und danke Ihnen für Ihre Aufmerksamkeit.

S-f09_org de

Ich möchte jetzt nochmal anknüpfen an den Vergleich mit dem Antisemitismus.

Wenn man Argumente im Berliner Antisemitismus-Streit 1880 vor Augen **hat**²¹¹, dann entdeckt man etwa die Forderungen nach Zuwanderungsbeschränkungen, nach der Kontrolle jüdischer Schulen und Bücher, Predigten auf Deutsch und die Forderung, keine jüdischen Lehrer und Richter mehr **zuzulassen**. Ebenso findet sich der Vorwurf der moralischen Verderbtheit sowie die Formulierung, das Judentum sei unvereinbar mit christlichen Werten oder das Judentum passe nicht zur Moderne. Wir befinden uns im Jahr 1880. Die jüdische Identitätswahrung wurde als „religiöser Eigensinn“ verstanden. Ein Eigensinn, der der nationalen Identität entgegensteht. Die Aussagen der Zeitgenossen um 1880 machen deutlich, dass mit dem Judentum die Kompatibilität, also das Zusammenpassen, mit der Moderne und unserer, also der abendländischen Rechtsordnung, nicht **zusammen passen wurde**²¹². Das Misstrauen verlangte Kontrollen von Talmudschulen und Übersetzungen der hebräischen Predigten. Plötzlich galt die „antijüdische Religionskritik“ nicht mehr als voraufklärerische Haltung, sondern als Teil des modernen Staates. Etliche andere Elemente, die wir etwa aus der Leitkulturdebatte kennen, sind hier wieder zu finden.

In Bezug auf „die Juden“ herrschten Ende des 19. Jahrhunderts feste Vorstellungen, die so oft wiederholt worden waren, dass sie von vielen kaum noch hinterfragt wurden und so auch kaum noch ihre Widersprüchlichkeit **auffiel**. Es hatten sich feste Kategorien zementiert.

Zur Dämonisierungsmetapher von Muslimen kann durchaus eine bewährte Ikonografie gezählt werden. Eine Ikonografie, die wir auch aus dem Antisemitismus kennen: Sie beschreibt das Greifen um die Welt, eben die Visualisierung einer Weltverschwörungstheorie. Um sie kurz zu beschreiben: Wie im 19. Jahrhundert, Rothschild um die Welt greifend **dargestellt wurde**, so greifen heute antiislamische Blogs zu genau dieser Ikonografie.

Die inzwischen gesperrte Webseite „grüne Pest.de“, also www.gruene-pest.de, zeigt auf ihrer Startseite genau eben dieses Bild. Es wird also mit ähnlichen Metaphern gearbeitet, wie zu Hochzeiten des Antisemitismus.

Es ist die altbewährte Anwendung entmenschlichender, inhumaner Metaphern auf die Anvisierten, auf die sogenannten Feinde. Dabei geht es durch die Erklärung zum „Parasiten“ oder zu einer „gefährlichen Krankheit“, wie durch die Verwendung etwa der Begriffe "Krebsgeschwür", "Ansteckungsgefahr" oder "Metastasen des Terrors" nicht nur um das Absprechen menschlicher Eigenschaften der Betroffenen, sondern ganz gezielt, ganz bewusst, um eine Dämonisierung. Denn hinterfragt man ganz ehrlich: Wer will schon einen gefährlichen Krebs haben? Wäre es nicht unvernünftig, wenn man diesen wachsen lassen würde? Wer will schon eine gefährliche Krankheit haben?

In die Diskussion überleitend komme ich nun zu einer weiteren Frage meines Inputs. Diese werde ich ganz kurz behandeln. Eigentlich würde ich hierzu gern eine Debatte anregen, vielleicht im Nachzug zu meinem Vortrag.

²¹⁰ Anticipato da Studente M

²¹¹ Anticipato da Studente R

²¹² Anticipato da Studente R

Zunächst stellt sich mir die Frage, ob ein Kontakt zwangsläufig dazu geeignet ist, Islamfeindschaft oder andere Rassismen abzubauen. Ein paar Mal habe ich schon auf Argumente hingewiesen, die gegen eine Bejahung dieser Frage sprechen. Wenn wir über Islamphobie reden – also die Angst vor dem Islam – sprechen wir von einem Phänomen, das in der sogenannten Mehrheitsgesellschaft entsteht und bestimmte Funktionen erfüllt. So ist es in der Antisemitismusforschung inzwischen gelungen, das Phänomen Antisemitismus vom Judentum zu **trennen**²¹³. Das muss auch für Islamfeindschaft gelten. Die Konstruktion eines Kollektivs, die Konstruktion einer Gruppe ist anzugreifen, dieser Mechanismus liegt an der Basis von Islamfeindschaft. Erst durch die Konstruktion von Kollektiven entsteht Islamfeindschaft.

Und auch auf eine Sache will ich noch eingehen: Ich habe heute wenig Beispiele von Europäer- oder Deutschenfeindlichkeit beziehungsweise Feindbilder gegen den Westen **gezeigt**²¹⁴. Natürlich gibt es diese auch. Aber das liegt vor allem daran, dass ich nicht die Meinung vertrete, dass diese Ressentiments, diese Feindbilder „das gleiche auf der anderen Seite“ **sind**. Sie sind kein Spiegelbild. Es sind nicht dieselben Feindbilder, wie die gegenüber dem Islam.

Das wiederum liegt vor allem an meiner Rassismus-Definition, zu der die Möglichkeit einer realen Diskriminierung zählt. Und für eine reale Diskriminierung muss ein gesellschaftliches Machtverhältnis vorhanden sein. Und auch heute müssen wir von einem ungleichen Machtverhältnis zwischen Muslimen und Nichtmuslimen **ausgehen**²¹⁵. Das gilt auf unterschiedliche Weise sowohl für Deutschland als auch international, und hängt mit der Geschichte, mit dem Kolonialismus und teilweise immer noch vorherrschen in kolonialen Denkstrukturen. Auch der Gedanke, „den Anderen“ helfen zu müssen und zu können trägt koloniale Züge. In diesem Zusammenhang bin ich über einen Arbeitskreis gestolpert, der heißt „Arbeitskreis: Lernen und Helfen in Übersee“. Und vielleicht lohnt es sich auch, darüber nachzudenken, was Reisen bedeutet. Denn ich glaube, es handelt sich um eine ambivalente Sache: ein sich-interessieren einerseits, ein zum- Anschauungsobjekt-machen andererseits.

Und das Verhältnis beruht nicht auf Reziprozität und Gleichwertigkeit. Im Falle von diskriminiertem Islam, Bewohnern der islamischen Welt, und diskriminierten Europäern, und Deutschen. Ich denke diese sprechen von einer unterschiedlichen Position her, die geprägt ist durch historische Umstände.

S-f10_org de

Guten Tag das Thema meines Vortrags ist der bewusste Verbraucher und speziell die Bekämpfung von Produktpiraterie Ich möchte mich kurz vorstellen ich bin weder Wissenschaftler noch Journalist noch sonstiger Fachmann für dieses Thema ich bin nur wie Sie aller ein Konsument und daher nicht nur an den Kosten sondern auch an der Qualität von Waren interessiert Ich glaube dass jeder von uns egal mit welchem Hintergrund gute Gründe **hat** sich mit dem Thema verantwortungsvoller Konsum zu **beschäftigen** Die meisten Menschen denken bei dem Stichwort bewusster Verbrauch als erstes an all das was in der Kategorie Bio gehört sprich gesunde Ernährung Aufmerksamkeit für Umweltfragen Recycling und so weiter Doch es gibt einen weiteren Bereich der meist nicht mit dem Stichwort bewusster Verbrauch in Verbindung **gebracht wird** sondern eher dem Bereich Kriminalität und Betrug **zugeordnet wird** Doch meiner Ansicht nach gehört dieser Aspekt sehr wohl in dem Bereich des bewussten Verbrauchers denn seine Auswirkungen sind sehr viel ausreichender als man im Allgemeinen denkt Ich spreche von der Produktpiraterie von der Missachtung des Urheberrechts von großer

²¹³ Anticipato da Studente R

²¹⁴ Anticipato da Studente R

²¹⁵ Anticipato da Studente R

Markenfälschung Ein bekanntes Phänomen wohl aller Gesellschaft ist die Einstellung dass der Schein wesentlich wichtiger ist als das Sein das hat dazu geführt dass viele Menschen aus allen Schichten der Gesellschaft materielle Güter **besitzen wollen** die als Statussymbole betrachtet werden wie zum Beispiel eine Rolex-Uhr eine Handtasche von Luis Vuitton oder Gucci ein Polo Hemd von Lacoste und so weiter Doch nicht alle können sich diese Luxusgüter auch leisten daher haben einzelne und Gruppen von Herstellern begonnen diese Produkte zu fälschen und sie zu billigen Preisen anzubieten Auf diese Weise kann sich scheinbar jeder einen solchen Luxus gut **leisten** es vorzeigen und damit vortäuschen „ich habe das auch ich habe genauso ein Statussymbol wie die VIPs ich gehöre dazu“ Ihrerseits hat sich im Laufe der Jahre ein regelrechter Wirtschaftszweig der sogenannten Schattenwirtschaft **ergeben** der heute in großem Stil betrieben wird und der mit den gefälschten Produkten Millionen umgesetzt Das Phänomen Produktpiraterie wurde noch in den Siebziger und den Achtziger Jahren vollkommen **unterschätzt**²¹⁶ Die Wirtschaft boomte und die Schäden die die Produktpiraterie verursachte waren nicht so offensichtlich Erst in den letzten 10 bis 15 Jahren begann man zu verstehen wie sehr Produktpiraterie eine Volkswirtschaft belasten kann wie sehr sie sich auf die legale Wirtschaft und Beschäftigung **auswirkt** und wie immens groß das Geschäftsvolumen ist das der Schattenwirtschaft und damit der organisierten Kriminalität zugutekommt Denn in der Zwischenzeit werden nicht mehr nur Luxusgüter wie Schmuck und Designermode **gefälscht**²¹⁷ immer häufiger sind auch sogenannte Gütesiegel Lebensmittel Medikamente Elektronik und Ersatzteile aller Art Und immer häufiger entstehen dem Endverbraucher auch gesundheitliche Schäden durch gefälschte Medikamente durch kontaminierte Nahrungsmittel oder es ereignen sich Unfälle zum Beispiel durch Handys deren gefälschte Batterie explodiert Langsam aber sicher entstand so ein Bewusstsein für die Tragweite dieses Problems und es wurden erste Maßnahmen zur Bekämpfung des Phänomens **ausgearbeitet**²¹⁸ Diese Maßnahmen beschränkten sich zum Anfang nur auf die strafrechtliche Verfolgung der Hersteller der gefälschten Waren und führten sogar zu einem besonderen Erfolg dann wurde beschlossen auch den Käufer zur Verantwortung zu **ziehen** und ihn so zum bewussten Verbraucher zu **machen** der gefälschte Produkte ablehnt Ein Käufer von gefälschten Waren kann heute in der EU verfolgt und verurteilt werden allerdings nur zivilrechtlich das heißt es droht nicht das Gefängnis sondern nur eine saftige Geldstrafe Diese Entscheidung führte zu ersten Erfolgen und auch in Italien zu Schlagzeile in der Zeitung denn es ist nicht gerade erfreulich wenn man für den Kauf einer Tasche die man im Urlaub am Strand für 50€ **gekauft hat**²¹⁹ 500€ Strafe **zahlen muss** Doch auch diese Erfolge waren nicht ausreichend und hielten nicht lange an Auch die Wirtschaftskrise trug das ihre dazu bei dass heute immer mehr Menschen dazu neigen billige Produkte zu kaufen die aber meist gefälscht sind Hinzu kommt die Tatsache dass es heute keinen Wirtschaftsbereich mehr gibt in dem keine gefälschten Produkte auf dem Markt **sind**²²⁰ Heute haben Polizei und Gerichte zwar gute Gesetze zur Verfügung doch Produktpiraterie ist inzwischen so weit verbreitet und so fest in der Hand der organisierten Kriminalität dass ihre Bekämpfung ein extrem schwieriges Unterfangen **ist** Das gilt auch für Italien wo das Phänomen der Fälschung sehr stark **ausgeprägt ist** Es muss etwas geschehen denn heute weiß man wie groß der Schaden ist den der Schattenwirtschaft der Fälschungen der legalen Wirtschaft **verursacht** Es gehen Tausende von Arbeitsplätzen verloren es geht unendliches Geschäftsvolumen verloren und last not least es steht noch das

²¹⁶ Anticipato da Studente N

²¹⁷ Anticipato da Studente N

²¹⁸ Anticipato da Studente N

²¹⁹ Anticipato da Studente N

²²⁰ Anticipato da Studente N

Ansehen einer Markenfirma oder eines Landes das mit bestimmten Produkten in Verbindung gebracht wird wie Vespa auf dem Spiel Wenn ich sage es muss etwas geschehen so meine ich damit aber nicht nur dass die Polizei noch intensiver eingreifen sollte und dass die Gesetze noch strenger angewandt werden müssen Ich meine auch dass wir als Verbraucher viel bewusster handeln müssen Den Kauf gefälschter Produkte bewusst abzulehnen ist eine ganz einfache und konkrete Entscheidung aber sie kann enorm viel bewirken wenn sie von vielen Menschen getroffen wird Ich möchte Ihnen einen Auszug aus einem Bericht über Produktpiraterie **vortragen**²²¹ den der Leiter des deutschen Zollkriminalamtes vor einiger Zeit in Rom im Rahmen der Pressekonferenz zur Vorstellung des EU-Projekts Stop Fakes **vorgetragen hat**²²² ein Programm zur europaweiten Bekämpfung der Produktpiraterie Ich zitiere nach dem Bericht ich beginne mit einigen Schlagzeilen die in den vergangenen Wochen in der Presse **erschienen** Der deutsche Zoll beschlagnahmt 2000 gefälschte Bremsbelege Schmuggelbande brachten gefälschte lebenswichtige Medikamente auf den Markt ein LKW voller gefälschter Sportschuhe an der Grenze gestoppt Sie mögen sich sagen schön und gut aber das sind nur seltene wenige Fälle Es tut mir Leid aber ich muss sie enttäuschen Was ich zitiert habe sind nur wenige von der unzähligen Meldungen über die Aktivitäten des deutschen Zolls im Kampf gegen gefälschte Produkte Und es gibt fast kein Wirtschaftssektor wo nicht gefälschte Produkte festgestellt und beschlagnahmt werden In Deutschland wurden im Verlauf von 2012 gefälschte Produkte in einem Wert von insgesamt fast 130 Millionen Euro **sichergestellt**²²³ und es steht zu befürchten dass die Summe 2013 nicht geringer sein wird Wir alle wissen sehr wohl dass gefälschte Produkte meist sehr billig sind und deswegen sehr gerne gekauft werden ohne dass der Käufer die Frage nach der Qualität und Herkunft **stellt** Ihr wahrer Preis der Preis den die Gesellschaft zahlen muss im Sinne von Risiken und Gefahren im öffentlichen wirtschaftlichen und persönlichen Bereich ist dagegen unermesslich Sie werden sich fragen warum denn so ist Nun gerade die gefälschten Produkte sind das Ergebnis kriminellen Handels und die Fälscher kümmern sich nicht um die Risiken die vor allem im Gesundheitsbereich entstehen können wenn man gefälschte Produkte verwendet Fälschern ist es absolut gleichgültig ob es in einem Medikament tatsächlich die vorgesehene richtige Menge Wirkstoffs **enthalten ist**²²⁴ Sie kümmern sich nicht darum was dem Patienten passiert wenn in der Tablette nur die Hälfte des Wirkstoffs oder die doppelte oder dreifache Dosis **enthalten ist**²²⁵ oder gar kein Wirkstoff und aus dem lebensrettenden ein lebensgefährliches Medikament **wird** Und weiter was passiert bei gefälschten Ersatzteilen Den Fälschern ist es egal ob der Reifen nach wenigen Kilometern platzen und einen schweren Unfall verursachen kann den Fälschern ist es vollkommen gleichgültig ob die gefälschte Batterie eines Laptops oder eines Handys **explodiert** weil sie nicht korrekt hergestellt worden ist Produktpiraterie ist schon lange kein punktuell nationales Phänomen mehr sondern ein ernsthaftes Problem für die gesamte europäische Industrie die europäische Wirtschaft und die europäischen Verbraucher Nach neusten Untersuchungen sind fast 40% aller wirtschaftlichen Güter von Fälschungsversuchung **bedroht** das bedeutet europaweit einen Verlust von zirka 5000 Milliarden Euro pro Jahr Knapp 30 % aller Jobs in Europa sind durch dieses Phänomen direkt bedroht Aus diesem Grund ist es heute für alle EU-Staaten von allergrößter Bedeutung Urheberrechte zu verteidigen und Fälschung zu bekämpfen Allzulage haben wir nur eine sehr vage Idee **gehabt** von der extrem professionellen Arbeitsweise der kriminellen

²²¹ Anticipato da Studente N

²²² Anticipato da Studente S, Studente N

²²³ Anticipato da Studente N

²²⁴ Anticipato da Studente N

²²⁵ Anticipato da Studente S, Studente N

Organisationen die sich mit Fälschungen befassen Heute müssen wir zugeben dass in den letzten Jahren das Phänomen der Produktpiraterie um zirka 70% **gestiegen ist** dass Produktpiraterie von immer besser organisierten Organisationen **betrieben wird**²²⁶ die immer besser ausgerüstet und zunehmend auch gewaltsam **vorgehen** Wir müssen der organisierten Kriminalität eine organisierte Bekämpfung auf nationaler Ebene und auf internationaler Ebene **entgegenstellen**²²⁷ zum Schutz unserer Bürger und unserer Wirtschaft Abschließend möchte ich noch einen Aufruf an alle **richten** lassen Sie uns unser gemeinsamer Kampf gegen Produktpiraterie **beginnen**²²⁸ lassen Sie uns gemeinsam die europäischen Verbraucher **ansprechen** lassen Sie uns die Medien nutzen um ein Bewusstsein für das Phänomen zu **schaffen** lassen sie uns all das gemeinsam tun zugunsten Europas Ende des Zitats und Ende des Vortrags.

S-f11_org de

Das Thema dieses Vortrags ist der bewusste Verbraucher oder der Schutz von geistigem Eigentum Ich muss mich nicht mehr vorstellen das habe ich eben gemacht Es geht jetzt um das Urheberrecht Ein besonderer Aspekt des bewussten Verbrauchs betrifft das Urheberrecht Auch das geistige Gut auch die künstlerischen Werken brauchen Schutz und auch in diesem Bereich müssen wir lernen bewusste Verbraucher zu sein Zum Beispiel bewusst zu sein darüber dass es für einen Künstler bedeutet wenn seine Werke nicht in angemessener Weise **geachtet** das heißt eben auch bezahlt und geschützt werden Der deutsche alte Bundespräsident Roman Herzog sagte über die Notwendigkeit des Schutzes des geistigen Eigentums Zitat erbärmlich ein Eigentumsbegriff der sich nur auf Sachgüter Produktionsmittel und Wertpapiere **bezieht** und die Leistung des menschlichen Geistes **ausklammert** Zitatende Darauf können wir uns alle einigen glaube ich Die entscheidende Frage aber ist Wie kann dieser Schutz des geistigen Eigentums gestaltet werden um kulturelle Vielfalt Kreativität und wissenschaftliche Leistungen zu **gewährleisten** ohne die Freiheit des Netzes zu **verletzen** Eines ist klar Wir können nicht einfach die Mechanismen der analogen Welt eins zu eins auf die digitale Welt **übertragen**²²⁹ Auch wenn es ein Gemeinplatz geworden ist Die heutige Welt ist geprägt von der digitalen Revolution Das Internet hat soziale räumliche und kulturelle Grenzen verändert und durchlässiger gemacht Die digitale Revolution hat die Verbreitung kreativer und wissenschaftlicher Produkte in einem Maß **vereinfacht**²³⁰ und beschleunigt wie keine andere Technik seit der Erfindung des Buchdrucks Sicher es brennen auch viele digitalen Strohfeuer und noch manches was heute als der Inbegriff der Innovation **gilt** ist morgen schon überholt Aber die digitale Entwicklung ist über alle Vorstellungen hinausgegangen die wir noch vor wenigen Jahren von der Verbreitung und Nutzung kreativer Leistungen **gehabt haben** Zugang Zugriff "Access" das sind die Schlüsselbegriffe unserer Ära Natürlich bringt so eine grundlegende Veränderung auch Risiken mit sich Mit der schnellen Verbreitung und Verfügbarkeit von Informationen sind neue Gefahren für die Selbstbestimmung entstanden Vor allem dort wo persönliche Daten ohne Zustimmung der Betroffenen **verbreitet werden** Hier ist das Internet eine große Herausforderung für den Datenschutz Doch andererseits bietet die Digitalisierung auch ein enormes gesellschaftliches und kulturelles Potential Der Zugang zu Bildung und Wissen der kulturelle Austausch und der kritische Vergleich des Eigenen mit dem Fremden die Möglichkeit Transparenz zu schaffen alles dies sind große Chancen Diese Chancen dürfen wir nicht gefährden Ein anderes Risiko geht von der Möglichkeit aus

²²⁶ Anticipato da Studente S

²²⁷ Anticipato da Studente S, Studente N

²²⁸ Anticipato da Studente N

²²⁹ Anticipato da Studente Q e Studente T

²³⁰ Anticipato da Studente T

urheberrechtlich geschützte Inhalte ungeändert und weltweit **verbreiten zu können** Hier ist vor allem die Selbstbestimmung der Kreativen über die Nutzung ihrer Werke **gefährdet** Während das Urheberrecht früher nur wenige Spezialisten interessierte hat sich seine Bedeutung inzwischen grundlegend geändert Die Debatte über das Urheberrecht in der digitalen Welt wird von zwei Extremen bestimmt die einen wollen alles so lassen wie bisher sie verschließen ihre Augen vor der neuen Realität der digitalen Welt und wollen unbedingt das Urheberrecht so behalten wie es ist Doch in Wahrheit haben sie häufig nur den Erhalt ihrer überholten Geschäftsmodelle im Sinn Verlagen und sogenannte Verwertungsgesellschaften sie wollen das Urheberrecht umso mehr je stärker ihre Geschäftsmodelle unter Druck geraten und sehen in Raubkopierern vorwiegend gemeine Verbrecher Sie bedrohen mit zum Teil nicht mehr der heutigen Zeit angepassten Gesetzen aus der analogen Zeit die digitalen Raubkopien Die anderen wollen das Urheberrecht abschaffen und sie auf diese Weise die Leistung anderer kostenlos **aneignen** Für sie ist das Urheberrecht überholt und ein absoluter Anachronismus Für sie ist das nur eine Blockade des weltweiten Wissenstransfers und der digitalen Kreativität und ein sozial schädliches Monopol Sie bezeichnen sich als "digital natives" die in einer digitalen Welt die Regeln der analogen Welt nicht länger **akzeptieren wollen** Aus der Schwierigkeit das Urheberrecht im Netz umsetzen zu können folgern sie die mangelnde Bedeutung des Urheberrechts überhaupt ganz so als ob eine Rechtsverletzung deswegen irrelevant würde weil sie besonders häufig vorkommt Die Piratenpartei in Deutschland sagt das in ihrem Programm ganz klar sie geht soweit zu sagen dass jetzt als unmoralisch erachtet dass künstlerische Werke urheberrechtlich geschützt werden aber diese Seite ignoriert den einzelnen Autor Mit dieser Polarisierung absolute Beibehaltung hier und Ablehnung dort können wir das Problem nicht lösen mit dem wir im Urheberrecht konfrontiert sind Es ist keine rein moralische Frage es geht auch um den Anspruch auf materielle Anerkennung einer Leistung Bei dieser Debatte bleibt zumeist einer außen vor der Urheber selbst Wir dürfen nicht vergessen die zentrale Gestalt des Urheberrechts ist der Autor Niemand sonst gehört in den Mittelpunkt kein Dritter weder der Verwerter also ein Agent der Verlag der mit der Vermarktung des Werkes Geld **verdient** noch der User der mit der Gratis-Nutzung Geld sparen will Es geht nicht um Verwerter und User es geht beim Urheberrecht in erster Linie um den Kreativen selbst Ihn dürfen wir nicht trennen von seinem Werk sein Werk dürfen wir nicht anonymisieren Das Urheberrecht hat auch den Zweck dem Kreativen eine Einnahme zu **sichern** und zu gewährleisten dass sich Investitionen und Leistungen auch amortisieren Die öffentliche Diskussion zeigt dass viele Menschen zwar wissen dass Werke urheberrechtlich geschützt sind aber vielen ist nicht klar wem dieses Recht eigentlich zugutekommt Das Urheberrecht ist kein Selbstzweck es ist auch nicht geschaffen worden um die Verbreitung zum Beispiel von Musik oder Filmen zu **erschweren** nein das Urheberrecht ist im Gegenteil eine ganz wesentliche Voraussetzung dafür dass es diese Musik diese Filme überhaupt **gibt** Das Urheberrecht bildet die Existenzgrundlage für Autoren und Übersetzer für Photographen für Komponisten Musiker und bildende Künstler für Schauspieler Regisseure Kameraleute für Softwareprogrammierer und Journalisten Kreative und deren Familien können ihren Lebensunterhalt nur deshalb bestreiten weil es das Urheberrecht gibt Der Rechteinhaber entscheidet ob und zu welchen Bedingungen sein Werk genutzt werden darf Auch deshalb brauchen wir klare Regeln zum Schutz der Kreativen Und wir brauchen sie nicht nur in Deutschland wir brauchen sie europa- und weltweit In Europa ist das Urheberrecht bereits in vielen harmonisiert Für die Nutzung von urheberrechtlich geschützten Inhalten in digitalen Technologien hat die EU bereits viele Vorgaben gemacht Sie sind ins deutsche Recht umgesetzt worden Es gibt allerdings einen Bereich der nur indirekt im dem Urheberrecht zu **tun hat** der noch nicht europäisch geregelt ist und wo wir dringend gleiche "Spielregeln" in

Europa **brauchen** nämlich bei den Regeln für Verwertungsgesellschaften Hier hat die Europäische Kommission bisher nur wenig **getan** Wie steht es mit den Vermittlern den Intermediären Welche Rolle spielen die Buchverlage die Musikfirmen die Filmproduzenten die Sendeunternehmen oder die Zeitungsverleger Sie alle leben vom Urheberrecht Nun im Zentrum des Urheberrechts stehen der kreative Mensch und sein Werk nicht einzelne Geschäftsmodelle Wie der Vertrieb von Musik Filmen und Büchern in Zukunft **organisiert wird** welche neuen Angebote sich durchsetzen welche traditionellen Vertriebsformen auch in der digitalen Welt eine Zukunft **haben** das sind keine Fragen des Urheberrechts In welchem Maße Kreative ihre Werke direkt über das Internet **vermarkten** und inwieweit Zwischenhändler nicht mehr gebraucht werden das ist keine Frage des Rechts das ist eine Frage des Wettbewerbs Aber wir müssen auch zugeben die Schaffung von Schutzrechte ist das eine ihre effektive Durchsetzung ist das andere Wir müssen Bedingungen und Regeln fordern und formulieren damit diejenige die kreativ tätig sind und sich damit auch wirtschaftlich engagieren ihre Leistungsschutz und Urheberrechte auch durchsetzen können Immer wieder hören ich Leute klagen dass sie eine Abmahnung bekommen haben weil sie eine Musikdatei oder einen Film illegal **runtergeladen** oder benutzt haben Abgesehen von leider recht häufig Missbrauchsfällen wo Abmahnungsklagen zu einem Geschäftsmodell für Winkeladvokaten **geworden sind** ist das doch ein Zeichen dafür dass die Durchsetzung des Rechts gelegentlich funktioniert Der geschriebene Text ist Internet rechts ist der Digitalen in Wirklichkeit zurzeit noch sehr inadequat und trotzdem man sollte auch im Netz als Konsument Respekt vor den Rechten der Autoren **haben** Vor über 40 Jahren sagte ein französischer Philosoph voraus sehr bald wird es keinen Autor mehr geben Ich bin ich froh dass sich die Aussage nicht bewahrheitet hat Im Gegenteil Die Digitalisierung und die Verbreitung des Internets haben die technischen Voraussetzungen für kreatives Schaffen und dessen Verbreitung radikal **vereinfacht**²³¹ Dadurch gibt es heute mehr Autoren und Urheber denn je Der Schutz des Autors muss das wichtigste Ziel des Urheberrechts bleiben Vielleicht denken Sie dran wenn sie das nächste Mal in die Versuchung **kommen sollten** ein künstlerisches Werk illegal unterzuladen

S-f12_org de

Wir haben gerade etwas von der Geschichte der Präsidentin der Uno Menschenrechtenkommission **gehört**²³² Eleonore Roosevelt Roosevelt war also vorsitzender der Uno Menschenrechtenkommission als am 10. Dezember 1947 in Paris die Uno Generalversammlung die Allgemeine Erklärung der Menschenrechte **verabschiedete**²³³ Der 10. Dezember 1947 war also ein sehr wichtiger Tag und der 10. Dezember ist immer noch jedes Jahr der internationale Tag der Menschenrechte Die allgemeine Erklärung der Menschenrechte ist ein grundlegendes Dokument zur Verwirklichung der Menschenrechte weltweit Die 30 Artikel dieser Erklärung sagen ganz klar dass jedem Menschen die Rechte die in dieser Erklärung beschrieben sind **zustehen**²³⁴ dass keine Unterschiede gemacht werden dürfen also jeden Menschen jeder Mensch hat die Menschenrechte ohne Unterschied nach Rasse Hautfarbe Geschlecht Sprache Religion politischer oder sonstiger Überzeugung nationaler oder sozialer Herkunft Vermögen Geburt oder sonstigem Stand Allein schon diese Tatsache dass die Rechte für alle gelten enthält einen sehr wichtigen Grundsatz der Menschenrechte und zwar das Diskriminierungsverbot Das Verbot der Diskriminierung ist eine sehr wichtige Grundregel aller Menschenrechte Die Menschenrechtserklärung wurde in mehr als 300 Sprachen übersetzt Sie wurde zu einem der am meisten übersetzten Texte weltweit

²³¹ Anticipato da Studente T

²³² Anticipato da Studente O, Studente P

²³³ Anticipato da Studente O, Studente P

²³⁴ Anticipato da Studente P

Allerdings war die Verabschiedung dieser Erklärung gar nicht so einfach. Es bestand schon bei vielen Menschen doch bei vielen Vertretern der Staaten das Bewusstsein, dass die Völkergemeinschaft etwas tun müsste. Auch die Gründung der UNO war im Grunde eine Reaktion auf die Katastrophen des zweiten Weltkrieges, insbesondere auf den Holocaust, auf die Tatsache, dass also ein Land ein ganzes anderes Volk ein ganzes Volk **ausrotten wollte** und ganz Europa mit Krieg überzogen hat. Dieses diese unerhörte Schuld, die Deutschland sich damals auf sich geladen hat, führte dazu, dass die Völkergemeinschaft sagte: so etwas darf nie wieder geschehen. Und bereits im Statut der Vereinten Nationen ist auch die Rede vom Schutz von Rede und Freiheit, aber es werden im Statut der Vereinten Nationen die Menschenrechte nicht im Einzelnen **aufgezählt**. Das heißt 1948 bemühte sich Eleonore Roosevelt zusammen mit anderen Vertretern der Menschenrechte darum, dass die UNO Stellung nimmt, dass die gesamte Völkergemeinschaft wirklich einen Katalog der Menschenrechte **aufstellt**²³⁵ und eigentlich wollte Eleonore Roosevelt, dass diese Menschenrechte Inhalt von völkerrechtlichen Verträgen **werde**, sie wollte also eine richtig gehende UNO-Konvention der Menschenrechte, die für alle Staaten verbindlich sein sollte. Das hat sie damals leider nicht geschafft, denn es begann bereits nach dem Zweiten Weltkrieg diese Spaltung in Ost und West, eine ideologische Spaltung, die dazu führte, dass ein Teil der Welt auf ganz bestimmte Menschenrechten **bestand** und der andere Teil der Welt auf anderen. Das möchte ich kurz erklären. Also die westliche Welt legte sehr viel Wert auf die Freiheitsrechte, auf die politischen Werte, auf die bürgerlichen Rechte, während der gesamte Ostblock, also die sozialistischen Staaten, sehr viel mehr Wert auf wirtschaftliche und soziale Werte **legte**²³⁶ und beide Blöcke beschuldigten sich gegenseitig die anderen, die jeweils anderen Rechte zu **verletzten**. Das heißt, um das einmal ganz pauschal zu sagen, die Amerikaner wollten politische Freiheiten und die Russen wollten wirtschaftlichen Wohlstand für alle. Und das führte soweit, dass also keiner dem Anderen zugestehen wollte, einen völkerrechtlich verbindlichen Vertrag zu unterzeichnen, wo auch die Rechte auf den der Andere **bestand** verbindlich niedergelegt waren. Es blieb also nur die Möglichkeit und das schaffte Eleonore Roosevelt dann eben auch sehr gut einen Kompromiss zu **finden**, indem man eine unverbindliche Erklärung verabschiedete und das war eben die allgemeine Erklärung der Menschenrechte, die keine verbindliche Wirkung hat. Sie wurde von der Generalversammlung angenommen, aber die UNO-Generalversammlung hat keine gesetzgebende Macht, sie kann also nicht die Staaten zu etwas verpflichten, sondern sie kann einen sie kann Absichten ausdrücken und wichtige Prinzipien verkünden, die auch als Richtschnur dienen, die aber nicht verbindlich sind. Verbindlich wurde das Ganze dann sehr viel später und zwar 1966. Damals wurden zwei Pakte verabschiedet, einmal der Pakt für bürgerliche und politische Rechte und der andere Pakt dann für wirtschaftliche, soziale und kulturelle Rechte. Wobei also wie sie sich denken können, der die Ostblockstaaten natürlich zuallererst den Pakt für wirtschaftliche, soziale und kulturelle Rechte **unterzeichnete**²³⁷ und ratifizierte, während die westliche Welt anfangs die bürgerlichen und politischen Rechte **unterzeichnete**²³⁸ und ratifizierte. Letztendlich ist jedoch heute so, dass praktisch alle Staaten der Welt beide Pakte **unterzeichnet haben**. Die allgemeine Erklärung der Menschenrechte enthält also wie gesagt einen Kompromiss. Beide sogenannte Generationen der Rechte, die politischen und die bürgerlichen Rechte und wirtschaftlichen und sozialen Rechte. Ich möchte nur noch einige dieser Rechte nennen, damit es etwas konkreter wird. Was sind politische und bürgerliche Rechte? Politische und bürgerliche Rechte sind zum Beispiel das Recht

²³⁵ Anticipato da Studente O, Studente P

²³⁶ Anticipato da Studente O, Studente P

²³⁷ Anticipato da Studente O, Studente P

²³⁸ Anticipato da Studente O

auf Meinungsfreiheit Das ist ein politisches Recht Das Recht auf Versammlungsfreiheit das Recht auf einen fairen Prozess Es sind also all die Rechte die dem Menschen Freiheit geben und die den Menschen vor Eingriffen des Staates **schützen**²³⁹ Auch das Recht auf die Privatsphäre zum Beispiel ist ein bürgerliches und politisches Recht Die wirtschaftlichen sozialen und kulturellen Rechte sind anderer Art Es geht also hier weniger darum dass der Staat gebremst werden soll es geht mehr darum dass der Staat etwas tun soll Wirtschaftliche und soziale Rechte sind zum Beispiel das Recht auf Arbeit das Recht auf Urlaub das Recht auf eine angemessene Wohnung das Recht auf angemessene medizinische Versorgung das Recht auf Bildung Und diese Rechte das sind alles Rechte die den Menschen nicht so sehr vom Staat vor dem Staat **schützen wollen** sondern es sind Rechte bei denen der Staat eine Leistung erbringen muss das heißt sie kosten Geld Der Staat muss Schulen bauen muss Krankenhäuser zur Verfügung stellen und er sollte dies für alle Menschen gleich tun Deswegen haben also einige ja Vertreter der politischen und bürgerlichen Rechte anfangs **gesagt** ja diese wirtschaftlichen und sozialen Rechte es ist eine ganz andere Kategorie denn es sind ja nicht alle Staaten reich es können also nicht alle Staaten sich das leisten den Bewohnern all diese diese Leistungen zur Verfügung zu **stellen**²⁴⁰ Es ist also eine andere Generation der Rechte Zuerst müssen die politischen und bürgerlichen Rechte verwirklicht das heißt die Menschen müssen sich frei bewegen können und dann kann auch das Andere kommen kann es eben auch wirtschaftliche Leistungen für die Menschen **geben** Mittlerweile hat sich da Einiges getan auch in der Theorie der Menschenrechte Man geht nämlich mittlerweile davon aus und das hat das wurde sehr stark beschleunigt diese Entwicklung nach dem Fall der Berliner Mauer als auf einmal eine globalisierte Welt vorhanden **war** und diese ideologische Trennung zwischen Ost und West auch **aufgehoben wurde** dass man einfach davon ausgeht dass die Menschenrechte unteilbar sind Die Menschenrechte sind unteilbar und sie sind für alle Alle Menschenrechte sind für alle was bedeutet das Das bedeutet zum Beispiel dass es jemandem der am Verhungern ist überhaupt nichts nutzt wenn da eine schöne Schule steht weil er wird dann in der Schule nicht lernen können wenn er nichts zum Essen hat Oder es nutzt einem jemandem der der nichts zum Essen hat oder der keine medizinische Versorgung hat dem ist es egal ob er Versammlungsfreiheit hat oder seine Meinung sagen darf Das heißt man kann gar nicht sagen es muss erst die politische Freiheit da sein und dann kann man auch die wirtschaftlichen und sozialen Rechte **gewährleisten**²⁴¹ Alle Rechte müssen gleichzeitig verwirklicht sein Denn auf der anderen Seite wenn jemand eine gute Versorgung hat es sind Krankenhäuser vorhanden er kann zur Schule gehen und kann genug essen und in dem Moment wo er den Mund aufmacht oder die Regierung kritisiert wird er verhaftet dann nutzt es auch nichts Also man hat mittlerweile verstanden dass wirkli- dass es wirklich wichtig ist für alle Menschen alle Rechte zu **haben** denn nur die Verwirklichung der wirtschaftlichen und sozialen Rechte ermöglicht den Genuss der politischen und bürgerlichen Rechte und andersrum Wer keine Schulbildung hat kann kaum politische Rechte in Anspruch nehmen weil er gar nicht die Voraussetzungen dafür **hat** überhaupt eine politische Meinung zu entwickeln und wer seine politische Meinung frei sagen darf aber sobald er krank wird keine Versorgung hat das ist auch es sind auch keine volle Verwirklichung der Menschenrechte Wie gesagt es gibt jetzt diese beiden Pakte die im Grunde alle Länder verpflichten alle Menschenrechte für ihre Bürger für für alle Menschen zu **verwirklichen**²⁴² Jetzt habe ich gesagt ihre Bürger das ist auch eine Besonderheit auf die ich hinweisen möchte Es ist in den meisten Verfassungen in den Ländern zwar

²³⁹ Anticipato da Studente O

²⁴⁰ Anticipato da Studente O

²⁴¹ Anticipato da Studente O

²⁴² Anticipato da Studente O, Studente P

einen Grundrechtskatalog vorgesehen Diese Grundrechte gelten aber meist zumindest auf dem Papier nur für die Bürger des eigenen Staates Also die Staaten verpflichten sich oft selbst die Grundrechte zu gewährleisten aber nur für die eigenen Bürger Das können sie auch zum Beispiel in der italienischen Verfassung **erkennen** Es ist nie das die Rede vom Menschen sondern es ist die Rede vom Bürger Die allgemeine Erklärung der Menschenrechte geht da weiter wie ich anfangs schon sagte alle Menschenrechte für alle Mit der Geburt erwirbt jeder Mensch die Menschenrechte Es gibt eine weitere Entwicklung ich habe jetzt gesprochen vom Zivilpakt und vom Sozialpakt Es gibt noch weitere Entwicklungen in der Geschichte der Menschenrechte und zwar war die Menschenrechtserklärung auch geprägt von der Nichtdiskriminierung das heißt Man und Frau sollten gleich sein aber damals wurde es noch nicht deutlich gesagt dass es ganz spezifische Menschenrechtsverletzung gibt die insbesondere den Frauen schaden Also es wurde sehr vieles als kulturelle Praxis hingenommen was im Grunde Diskriminierung der Frauen ist Das Bewusstsein dass Frauen oft diskriminiert wurden wurde mit der Zeit stärker insbesondere auch in den Siebziger Jahren und 1979 zum Beispiel wurde dann ein Übereinkommen zur Beseitigung jeder Form der Diskriminierung der Frauen **verabschiedet**²⁴³ und auch von sehr vielen Staaten weltweit **unterzeichnet** und ratifiziert Im Jahre 2010 also doch vor relativ kurzer Zeit verabschiedete die UNO-Vollversammlung dann eine Resolution die jedem Menschen das Recht auf Wasser **zugesteht** Das Recht auf Wasser als neues Menschenrecht Es war mal 122 Staaten dafür 29 waren abwesend 48 haben sich enthalten darunter auch die USA und Kanada Es gab viele Diskussionen darüber ob Wasser als neues Menschenrecht gilt oder nicht Die UNO hat jetzt gesagt ja Wasser ist ein Menschenrecht Noch einmal ganz kurz zurück zum Jahre 1948 sie werden sich vielleicht fragen ob wirklich alle Staaten damals zugestimmt haben Diese Menschenrechtserklärung wurde tatsächlich einstimmig verabschiedet es gab keine es gab keine Gegenstimmen damals es gab 48 Ja-Stimmen denken sie daran dass damals sehr viele Länder die es heute gibt noch gar nicht bestanden Also die Kolonien zum Beispiel waren damals noch nicht unabhängig es gab also sehr viel weniger Länder in der UNO Es gab allerdings einige Enthaltungen und es ist sehr interessant wer sich damals enthalten hat bei der Abstimmung über die allgemeine Menschenrechtserklärung Die Enthaltungen kamen von der Sowjetunion der Ukraine Weißrussland Polen ČSSR also die Tschechische Slowakische Republik damals Jugoslawien Saudi Arabien und Südafrika und es ist auch relativ klar warum In der Sowjetunion wissen wir waren die politischen und bürgerlichen Rechte doch nicht unbedingt so klar **gebracht worden** also von wegen Versammlungsfreiheit politische Meinung und so weiter Und die hätten gerne mehr Wert gelegt auf die wirtschaftlichen Rechte und Saudi Arabien Diskriminierung der Frauen die Gleichstellung von Frau war nicht so gut gesehen dort Und Südafrika praktizierte eine Rassentrennung was auch nicht ganz klar vereinbar war mit dem mit den Menschenrechten Allerdings haben sich diese Staaten enthalten und nicht dagegen gestimmt und ich denke das ist auch eine sehr große diplomatische Leistung die wir zum Teil sicher auch Eleonore Roosevelt zu **verdanken haben** Vielen Dank

Interpretazioni in italiano:

S-e01_int it – Studente A

Cari presenti La politica estera austriaca non si conclude a Bruxelles e non si limita neanche ai rapporti di buon vicinato non non si limita all'area del Danubio e neanche al Mar Nero s- è è usata in tutto il mondo vale per le

²⁴³ Anticipato da Studente O, Studente P

aziende austriache così che (eh) trovino anche nuove tecnologie (...) o (...) e ci sono anche i turisti austriaci che dopo una crisi fo- co- scossa di un terremoto portano il loro aiuto ci sono degli studenti (eh) che durante i loro viaggi hanno perso il loro passaporto o ci sono anche gli aiuti- gli aiutanti (eh) dell'economia che portano il loro contributo la politica estera è molto ampia e lavorano anche (eh) per le ambasciate e nei consolati e quindi anche il motto che (eh) vi s- vi invita nella nostra web page ovvero che il ministro per gli esteri è per voi in tutto il mondo (...) non ci occupiamo solamente per il lavoro (eh) nell'Austria ma prendiamo responsabilità anche in altri luoghi vogliamo organizzare la politica internazionale e nel nostro e abbiamo anche mostrato nel consiglio di sicurezza che lo possiamo fare anche bene (...) dal nostro appartenenza al consiglio di sicurezza c'è un nostro compito molto importante ovvero la nostra appartenenza al consiglio per i diritti umani nel prossimo autunno quello che le persone vogliono che sia al Cairo o in o a Tunisi Tunisia è più partecipazione più libertà più stato di diritto e più diritti umani lo sviluppo che sta prendendo piede del Medio Oriente e nel Nord Africa nelle nelle scorse settimane e mesi dimostrano l'attualità dei punti fondamentali dell'Austria nella sua politica estera quella che ha seguito già da molti anni a qui pensiamo al rafforzamento (eh) dell'importanza del diritto la protezione dei civili nei conflitti e il ruolo delle donne nel nell'affrontare i conflitti e nella ricostruzione questi temi sono stati i punti fondamentali dell'Austria durante la sua appartenenza al consiglio di sicurezza dell'ONU nell'ultimo anno (...) abbiamo fatto vedere il nostro impegno soprattutto per quanto riguarda la protezione (eh) dei diritti umani e per lo stato di diritto questo lavoro è stato (eh) ben ripagato perché molti molte di quelle risoluzioni approvate dal consiglio di sicurezza (eh) hanno portato la firma austriaca cercano la co- la protezione dei civili e di assicurare la protezione dei civili nei conflitti e (eh) combattono anche le impunità nei conflitti (eh) dell'operazione Piombo Fuso a Gaza o nello Sri Lanka l'Austria ha sempre fatto ha fa- ha sempre fatto (eh) ha sempre sostenuto i diritti umani e quindi anche la protezione della persona civile questo tema ha portato anche purtroppo a attualità tristi con gli ultimi avvenimenti in Libia (eh) e anche all'autorizzazione di misure contro (eh) a favore del popolo libico dal dal consiglio di sicurezza Srebrenica e Darfur sono anche altri esempi nella nostra (mh) coscienza collettiva quando vediamo le immagini di come il popolo civile- la popolazione civile di come (eh) soffre a causa dei conflitti i civili vengono usati come scudi umani e anche nei casi peggiori vengono anche uccisi e per questo è molto importante trovare delle dei provvedimenti concreti nel consiglio di sicurezza dell'ONU che possono portare dei miglioramenti sostanziali e sotto la nostra presidenza e con le nostre iniziative il consiglio di sicurezza all'unanimità ha approvato la risoluzione 1849 per la protezione della popolazione civile nei conflitti armati la risoluzione (eh) comprende molti ambiti e quindi abbiamo (6) deciso che ci sarà il Blueprint durante le operazioni così che la protezione della popolazione civile soprattutto delle u- donne e dei bambini sia sempre al primo posto un altro punto importante del consiglio (eh) di sicurezza dell'Austria è assicurare la libertà delle donne non si tratta solamente della protezione delle donne delle ragazze dalla violenza sessuale come molto spesso sentiamo dai dai conflitti o anche nella Repubblica democratica del Congo che è all'ordine del giorno si tratta piuttosto di dare la voce alle donne per la risoluzione dei conflitti e anche (eh) impiegare il loro aiuto nella ricostruzione sono stato ultimamente nel Medio Oriente e mi sono potuto convincere del f- di come sia importante sostenere i bisogni delle donne nella legislazione (...) tutto questo ovviamente deve essere fatto con una partecipazione attiva delle donne nelle strutture statali e soprattutto anche a livello (eh) decisionale i primi successi sono già visibili poiché i diritti delle donne hanno fatto sentire la loro voce nelle Nazioni Unite c'è stato un'org- un'organizza- è stata creata un'organizzazione

per la protezione delle donne UN Women e un incaricato è stato nominato un incaricato per la violenza sessuale nella nei conflitti la signora Wallström un altr'argomento molto importante potrebbe essere attuato negli ultimi (eh) due anni l'Au- l'Austria già (eh) durante la guerra fredda a causa della sua posizione politica e la sua neutralità era una piattaforma per il dialogo internazionale questa posizione di partenza con l'apertura del la cittadella dell'ONU a Vienna è stata rafforzata e nel contesto dell'appartenenza dell'Austria al consiglio di sicurezza è stato anche (eh) rafforzato quindi per esempio in Austria ci sono stati dei dialoghi (eh) di pace per il Sahara nella nell'estate del duemilanove oppure per il Sudan nello scorso novembre e non per ultimo grazie al nostro al nostro impegno per il disarmo abbiamo anche creato iniziative molto importanti importante nell'ambito del disarmo e nella non proliferazione ploriferazione delle armi nucleari abbiamo istituito appunto a Vienna abbiamo un ufficio dell'ONU per le questioni del disarmo e un centro per il disarmo e la non proliferazione importante è anche l- è anche l'accademia con- per la lotta alla corruzione la prima nel mondo che dà un contributo importantissimo per più trasparenza più maggior stato di diritto e una maggior una maggior governance insomma si può dire che i due anni passati al consiglio di sica- di sicurezza sono stati fondamentali questo profilo forte che abbiamo elaborato sarà comunque portato avanti nel nostro impegno internazionale il nostro lavoro nel consiglio di sicurezza ci ha mostrato che osservare non basta La politica estera non si può limitare a questo al contrario dobbiamo collaborare dobbiamo dare consigli dobbiamo prendere delle posizioni ci è chiesto e lo dovremo fare la politica di sviluppo oggi è una po- una s- una politica strutturale (...) ed è anche una una questione della politica interna nel mondo odierno per gli interessi austriaci devono essere visti alla luce della globalizzazione e dei cambiamenti politici ma devono essere riconsiderati mi riferisco ad ambiti globali che non possono essere considerati isolatamente il commercio e l'ambiente i cambiamenti climatici la migrazione la sicurezza l'accesso alla conoscenza e alla comunicazione e le tecnologie così come le minacce trasversali sono tutte collegate sono tutte interconnesse le influenze così come le le politiche convenzionali e la politica estera quindi è chiaro la cooperazione allo sviluppo da sola non arriva a niente ha bisogno di nuovi impegni per una nuova crescita per nuove opportunità di crescita di sviluppo anche per i paesi (mh) meno sviluppati la questione (eh) della buona governance della trasparenza e della lotta alla corruzione a livello globale portano hanno giocano un ruolo fondamentale c'è bisogno di un nuovo ordine economico economiche che sia sostenibile giusto dal punto di vista sociale ha bisogno c'è bisogno di un nuovo concetto di nuove regole per anche per i per i beni comuni come per gli oceani per il clima o per le risorse di acque potabili nel mondo e abbiamo anche bisogno di una soluzione del del clima globale e dell'energia vorrei anche affrontare il tema delle minoranze molto brevemente per quanto riguarda i diritti delle minoranze e le minoranze stesse l'Austria si è impegnata a livello internazionale s- a livello europeo e a livello delle Nazioni Unite in di conseguenza (eh) per aver attuato appunto la protezione delle minoranze molto importa- è molto importante e lo sarà anche in futuro che l'impegno internazionale anche nostro venga mantenuto anche in futuro vorrei farvi alcuni esempi ma comunque forse prenderebbe troppo tempo la protezione (eh) delle minoranze ha bisogno di molto tempo e oggi è una questione chiave in Europa e anche a livello globale è una questione chiave anche quando pensiamo alle sfide che sono di fronte a noi alle crisi che dobbiamo affrontare e anche per trovare delle soluzioni a queste problematiche dobbiamo i- imparare di (mh) di lavorare con il pluralismo e la molteplicità moltecipità la varietà il mio collaboratore mi ha ricordato che la il mio discorso adesso deve essere interrotto per darvi la possibilità di fare una piccola pausa e di prendervi un caffè quindi ci vediamo dopo

S-e02_int it – Studente A

Cari visitatori di Wannsee e Mugelsee vorrei scusarmi con voi se non vi ho permesso di andare al lago oggi spero che oggi questo discorso sia abbastanza de- interessante da soddisfare la vostra curiosità ho l- lavorato con Rebecca Harms Michael Kramer e con altri deputati s- riguardo il tema dell'energia fra i verdi e anche a Bruxelles ci sono grandi dialoghi riguardo il pacchetto (eh) dell'energia per il fatto che questo poi possa essere portato avanti il pacchetto per il per la protezione del clima è stato stilato dalla signora Merkel forse fa più retorica riguardo il la protezione del clima riguardo i fatti comunque ha giocato un ruolo positivo e qual è il consiglio della commissione europea (...) o il nostro consiglio è (eh) di ridurre il venti percento delle emissioni della delle CO2 fino al trenta percento se altre economie come gli Stati Uniti e la Cina e l'India contribuiscono ad arrivare al venti percento dell'efficienza e dell'uso delle energie rinnovabili questo è stato il consiglio su cui ci siamo concordati (eh) c'era un mandato all'Europa europa alla commissione europea (eh) quest'anno nel duemilaotto la commissione europea ha presentato questo questa raccomandazione e quindi ci sono tre legislazioni per le energie rinnovabili c'è quella per il commercio per i certificati del commercio delle del CO2 (...) c'è la politica climatica per gli stati membri quindi l'effort sharing i governi nazionali per quanto riguarda l'ambito dei trasporti ovviamente c'è anche il (...) (eh) la direttiva per le auto per esempio in Germania cioè come anche ad esempio nell'ambito in questo ambito si possa andare avanti ques_to venti percento entro il duemilaventi può essere solamente il primo passo e non non è soff- sufficiente affrontare le sfide dei ricercatori (eh) per il clima è solamente un primo passo e noi dobbiamo sapere che se la commissione europea effettivamente raggiungerà il venti percento entro il duemilaventi (eh) risparmiare il venti percento allora vuol dire che la forza del car_bone diminuirà e così come le m- le multinazionali abbiamo ridotto ridotto ridotto la quantità (...) e questo non lo sappiamo solamente noi ma anche i capi delle multinazionali e quindi li conflit_to è molto grande per far sì che queste multinazionali non si comportino più come si sono comportate fino adesso il il dossier si basa sull'efficienza energetica (...) ridurre questo le emissioni del venti percento non è una riduzione completa dell'uso energetico ma un aumento dell'efficienza energetica e non ha un valore vincolante e quindi dobbiamo assolutamente migliorarlo purtroppo una parte degli strumenti di attuazione e i piani di efficienza vincolanti di due anni fa nel frattempo sono piuttosto stati resi sono stati resi deboli dei governi e nel frattempo a Bruxelles c'è stato un dossier di novembre (eh) (eh) in novembre ci sarà un rapporto per la sicurezza energetica in Europa e qui al momento la commissione sta cercando di chiarire quali quale siano i passi giusti da fare per la sicurezza ene- energetica e l'efficienza ene- che l'efficienza energetica è assolutamente importante in Europa e si deve basare sulle energie rinnovabili comunque io ritornerò su questo questa discussione a Bruxelles è collegata al alla certezza che non ci siano blackout energetici in Europa (...) ed è un dibattito molto molto importante nell'ambito energetico per quanto riguarda le energie rinnovabili ci sono delle notizie buone gli attacchi dell'EON ma anche dei commercianti di energia ele- elettrica hanno cercato di influenzare Bruxelles per introdurre un un c- un commercio dell'energia sembrava quasi che (eh) la commissione (ehm) creasse un sistema ma la commissione non si è imposta completamente e nel frattempo frantempo è successo che nel consiglio un paese come l'Ing- l'Inghilterra non sia più dell'opinione che il commercio del dell'energia o un sistema di commercio per l'energia non sia la miglior soluzione per l'Europa perché è un sistema che sia molto insicuro almeno nella prima fase (...) (eh) e ci s- potrebbero essere molti proventi straordinari per le multinazionali e quindi è buono che abbiamo una maggioranza in Parlamento e che ci sia anche una maggioranza maggiorezza riguardo l- l'obiettivo (eh) gli obiettivi raggiunti a Ginevra per avere anche (eh) r- rendere vincolanti anche i nostri piani diciamo anche le nostre direttive devono essere implementate

affinché la Spagna la Germania la Danimarca la Svezia che questi che questi paesi s- (eh) che hanno seguito questa direttiva daretiva possano trasportare questa questo compito agli altri paesi è questo la cosa più importante e nella notte fra (mh) giovedì e venerdì la CD- CDU e la SPD qui in Germania de_cideranno se potranno accordarsi su_lla legge sulle emissioni in rete per vedere se ci sono le condizioni di accesso alle reti sulla base anche del potenziamento delle reti in Germania questo porta molto aiuto anche per il fatto che (eh) in Europa si cerca anche di si cerchi anche di raggiungere gli standard tedeschi in questo ambito sapete che le multinazionali energetiche (...) sono il presupposto per l'accesso alle rinnovabili perché quello che succede in Germania è che c'è molto vento sulle coste e sole e bisogna risparmiare sulle centrali fossili perché questo sarà buono per il mondo per la Germania perché ad esempio anche quando le borse (mh) falliscono è è negativo per gli azionari ma per tutto il mondo perché ogni notte che che va avanti una centrale fossile sono tasche che vanno nelle tasche di queste persone (...) e potete immaginare che non in un sistema come quello francese dove hanno l'ottanta per cento di n- energia prodotta del nucleare (...) significa che non c'è molta flessibilità in questo sistema il modello nucleare francese sopravvive solamente perché i francesi prima del nucleare aveva- avevano una forza idrica del cinquanta per cento e questa poteva essere la adattata alle fluttuazioni ma anche le elettricità fossili importate dalla Germania permettevano che questo modello nucleare francese non fallisse e al momento in Francia abbiamo cin- fino ai cinque (eh) mega prodotti a livello locale abbiamo parlato al Sa- a Sarkozy e il fondo monetario ha parlato di questi cinque mega watt e vo_leva sapere due cose dai francesi ovvero la prima è che non volevano (...) (mh) che venivano consideravano gli impianti eolici come degli impianti molto insicuri e quindi non li volevano costruire e soprattutto perché l'is_tituzione porta ad un cambiamento ed è stato il sindaco locale non è stato il sindaco locale a controbattere ma il prefetto e (eh) il primo ministro francese in ogni regione ha un prefetto (...) che può implementare le sue idee (...) e quindi cerchiamo di (eh) introdurre le energie nel rinnovabili in Francia come la le la l'energia eolica e la Francia avrebbe anche un grande potenziale e qui questo a livello europeo è assolutamente fondamentale da ottenere purtroppo la comunità comenità rinnovabile in Francia non è molto ben organizzata e quindi difficile comunque imporre questo questo rinnovamento.

S-e02_int it – Studente B

Cari visitatori dal lago Wannsee dal lago Mugelsee scusate per questa conferenza se vi trattengo dalla spiaggia del la- spero che vi racconterò delle cose abbastanza interessanti per compensare le (eh) il fatto che vi abbia trattenuti con Rebecca Harms e Michael Kramer e con altri parlamentari (...) (mh) parliamo del del dei vertici del partito di dei Verdi qui (eh) parliamo del pacchetto climatico e dell'energia si tratta di questo tema speriamo che possa procedere il pacchetto climatico è un pacchetto del duemilaesette i ca- i capi di stato e di governo soprattutto la (eh) signora Merkel Melkel le bisogna dire che lei si che (eh) ha partecipato a questo tema ha svolto in questo ambito un ruolo piuttosto positivo qual è l'obiettivo i tre volte venti nel duemilaeventi v- venti per cento di riduzione delle emissioni di (eh) anidride carbonica il trenta per cento se gli le altri paesi altre economie come quelle degli Stati Uniti della Cina Cina e l'India partecipano venti per cento di energie rinnovabili e venti per cento di risparmio questo è quello che è stato deciso dai governi hanno avuto un mandato dalla commissione europea e a gennaio di quest'anno nel duemilaotto la commissione europea e ha fatto questa proposta ha presentato questa proposta ci sono tre legis- le- legislature scusate legislazioni (eh) una è quella dei certificati il commercio dei certificati è una politica del dell'industria è la politica climatica (...) e poi abbiamo quello che si deve fare nei trasporti con il car sharing e la riduzione degli dell'emiss- dei li dei consumi nei negli edifici c'è la direttiva nelle nell'ambito dei trasporti vediamo delle stime prima di tutto questa questa strategia

venti venti venti nel duemilaventi può essere solo un primo passo non è sufficiente affrontare la sfida # anche vediamo la (eh) di affrontare la questione della mancanza del petrolio ma è un primo passo e dovete sapere che se l'unione europea veramente completa questo obiettivo del venti percento delle rinnovabili e di aumentare l'efficienza energetica del ventesimo del venti percento significa che le le centrali a carbone e e nucleari in Europa verranno verranno (eh) esortate molto a f- fare (eh) a fare meno perché non ci sarà più spazio per il carbone e l'energia atomica noi (eh) (eh) cimbattiamo con le i vertici delle dei grandi gruppi (...) perché non potranno più guidare il mercato come invece fanno oggi ora vediamo le stime del dossier vediamo l'efficienza energetica l'energ- l'efficienza energetica ammonta al venti una riduzione del venti percento non è una energ- una riduzione dell'e- ma è un aumento del dell'efficienza per quanto riguarda invece le rinnovabili (eh) noi dobbiamo migliorare la situazione ci son- c'è una serie di strumenti che devono essere utilizzati ci sono dei bia- dei programmi per l'efficienza che sono stati presentati da un paio d'anni ma sono stati at- attuati re- in modo relativamente debole dai governi un dossier che che verrà presentato a novembre perché la commissione pubblicherà un documento sulla sicurezza energetica in Europa e noi tentiamo di fare chiarezza in com- alla commissione perché deve presentare il fatto che nella sicurezza non c'è una direttiva così come per l'efficienza energetica in Europa e e che punta all'energia rinnovabile ora però al ritorno su questo tornerò su questo tema l- questa discussione è legata con la discussione sulla certezza che non ci siano blackout energetici si tratta di u- una discussione molto accesa si tratta di u_na sorta di (mh) cavallo di Troia per le lobbies economiche io sono stato relatore del della relazione vediamo che i com_mercianti dell'energia e e i rappresentanti dell'EON hanno cercato di fare in modo che a Bruxelles potesse essere presentata una nuova (eh) proposta avviene così che che quelli della commissione sono stati (eh) esortati e volevano che il sistema nazionale dei venti_sette paesi avessero un programma (eh) di preparazione questo non è stato attuato e al momento è così che nel consiglio addirittura un paese come l'Inghilterra non è più d'accordo che il commercio delle emissioni sia un sistema proficuo è un sistema molto insicuro per la sicurezza (...) perché ci sono molti proventi straordinari perché potrebbero portare molti proventi straordinari per i commercianti dell'energia l'obiettivo è è quello di avere la maggioranza nel nel Parlamento vogliamo che i programmi nazionali siano (eh) vincolanti no- la Germania l'Ola- la Spagna un po' la S- la Svezia questi tre paesi hanno delle storie di successo e devono diventare leader e questo deve essere l'obiettivo della direttiva nella n_otte tra mercoledì e giovedì o giovedì e venerdì il la CDU la CSU e la FDP i tre partiti della Germania di governo hanno (eh) presentato il fatto che ci siano delle buone a- condizioni per l'accesso alle reti i- un deve essere fatto un ampliamento delle reti in Germania da parte dei gestori delle delle reti e dei commercianti delle re_ti questo deve essere portato anche negli altri paesi voi sapete che cosa temono principalmente i grandi gruppi ovvero il l'accesso prioritario alle rinnovabili perché quello che succede in Germania che n- nella notte (mh) c'è meno n- necessità di ener_gia sulla costa c'è il vento viene prodotta energia però devo spegnere gli spegnere gli impianti perché non c'è modo di trasportare l'energia questo è uno scanda- questo è uno scandalo per l'EON ed altri perché perché ogni notte quando funziona una centrale invece a carbone funziona e produce denaro (...) e questo non non lo vogliamo potete immaginarvi co- in un sistema come la Francia quando c'è l'ottanta percento di energia nucleare (...) e non non c'è una flessibilità del sistema il modello atomico francese sopravvive solo perché i francesi prima della energia atomica hanno costruito il quindici percento di impianti (eh) per l'energia idroelettrica poi utilizzano anche delle dell'energia importandola dal dalle centrali a carbone del dalla Germania al momento in Francia abbiamo quattro cinque mila mega watt che provengono dall'energia eolica e da Sarkozy (eh) ha (eh) già la proposta sul tavolo i francesi non

vogliono (eh) non vogliono utilizzare queste proposte e quello c- viene fatto in Francia è che l'energia eolica e gli impianti al- eolici vengono classificati come pericolosi ci s- ci i non sono più i sindaci che sono (eh) sarebbero responsabili in questo ambito ma i prefetti sapete che (eh) che che c'è il rappresentante del IBF di (eh) Parigi che regola tutto potrebbe essere considerato un direttore (eh) un dittatore ora la Francia cerca di (eh) la Francia potrebbe avere grande potenziale di di energia eolica così come per il legname purtroppo in Francia la (eh) l'en- la comunità diciamo per le rinnovabili non è (eh) considerata (eh) sufficientemente buona

S-e03_int it – Studente C

Gentile signora Fuchs ministro Steinmeier cari colleghe e cari colleghi signore e signori grazie per l'invito a questa conferenza congiunta della Friedrich Ebig Friedrich-Ebert-Stiftung e Amnesty International il diritto della protezione dei diritti umani ha un valore fondamentale nel diritto della costituzione tedesca ed è stato ripetuto varie volte oggi pertanto non si può fare a meno di rendersi conto che il la difesa dei della dignità umana e dei diritti umani è tutt'altro che cosa scontata pertanto dovremmo ricordare che sessant'anni di diritti umani li stiamo festeggiando in una città che sessant'anni fa era divisa dal muro la domanda su come nella ex DDR ex nella vecchia BRD ci siamo comportati ci dà uno sguardo su come bisogna comportarsi con i diritti d- umani ovvero (eh) sui cittadini che vivevano nell'ex DDR dove il la libertà di pensiero non esisteva l- neanche la libertà di parola neanche la libertà di muoversi di viaggiare si stava attenti a cosa si diceva la capacità di leggere tra le righe era più sviluppata di rispetto ai paesi dove veramente esisteva la libertà di pensiero si può dunque pensare anche del coraggio di chi viveva nella vecchia BRD quando ad esempio si pensava di spedire un libro nella DDR perché lì lo si desiderava il battito di cuore il i problemi che si facevano perché c'erano le pattuglie al confine (...) per capire cosa bisogna fare veramente per difendere i diritti umani e pertanto erano sono e saranno muro e filo spinato un'espressione chiara per quanto sia importante ma anche dolorosi per quanto siano importanti e dolorosi i diritti umani ci troviamo in una situazione particolare anche se nel nostro paese dobbiamo essere sempre svegli non dobbiamo più difenderci contro un muro che ci divide ma possiamo rivolgere il nostro sguardo anche su altri paesi e lo facciamo anche oggi il dieci dicembre ci ricorda che sessant'anni fa la (...) riunione generale ha sottoscritto la dichiarazione universale dei diritti umani ma sappiamo anche quanto ci sia ancora da fare le notizie ce lo dimostrano ogni giorno ma dal dieci dicembre millenovecentoquarantotto esiste una valida e a livello internazionale f_ondamento Kofi Annan dieci anni fa riguardo la dichiarazione uni- universale dei diritti dell'uomo ha detto ciò è un potere che viene dato all'umanità dopo secoli di perdite con ciò ha descritto il ventesimo secolo e ha reso noi nostro compito e ha formulato a noi il nostro compito nel ventunesimo secolo dopo tirannie dop- e nazionalsocialismo e due guerre mondiali nel millenovecentoquarantotto si è avuta la forza di (...) scrivere questa dichiarazione universale anche la nostra costituzione è caratterizzata da essa uno dei primissimi para- il primo paragrafo dice che la dignità dell'uomo va difesa ed è intoccabile significa per noi che non possiamo tacere quando si tratta di diritti umani ma dico anche chiaramente e credo che tutti lo sappiano qui dentro che non è facile raggiungere questo obiettivo ogni giorno la dignità umana non è una cosa che si può trattare vale altrove ovunque allo stesso modo non esiste una differenziazione tra più importanti e meno importanti diritti umani pertanto i diritti umani non sono comparabili alle tradizioni come ad esempio matrimoni forzati o omicidi d'onore e pertanto questi casi i diritti umani non sono una scusa una giustificazione in questi casi è difficile difenderli perché il grado tra tradizioni e diritti umani da un lato spesso vengono interpretati male oppure consideriamo il classico caso l'ampliamento delle relazioni internazionali l'approvvigionamento energetico altre questioni internazionali tutto ciò dobbiamo essere

consapevoli che possiamo raggiungerli solo insieme con tutti gli altri stati ed è legittimo raggiungere questi rincorrere questi traguardi ma credo che sia importante ripetere che la politica estera tedesca ha costruito una politica fondata su dei valori lo è sempre stato lo è e lo deve essere con altre parole dev'essere una politica estera legata ai diritti umani ma anche qua casi singoli esistono delle tensioni sappiamo che tra me e il ministro degli esteri c'è stata una disputa sulla questione del ricevimento del Dalai Lama certe situazioni esisteranno sempre ma la cosa buona è che noi come governo tedesco non permetteremo mai che ci sarà un cosiddetto conflitto di interessi cercheremo sempre di trovare un bilanciamento ma dico anche che alla ricerca del bilanciamento non dobbiamo aspettarci che tutte le ONG ci lodino sempre abbiamo bisogno anche di avvertimenti per trovare un compromesso credo che sia giusto che tutti i cancellieri tedeschi abbiano avuto come fondamento come principio fondamentale i diritti umani credo che questa base comune possa facilitare il nostra collaborazione con gli altri membri dell'unione europea crea forza fiducia ma ci costringe anche a collaborare insieme all'interno dell'unione un'europea e trovare sempre una soluzione comune anche se a volte abbiamo delle opinioni diverse noi ci siamo contro la tortura e l'uccisione tutto ciò non è giustificabile dal punto di vista politico ed etico credo che sia stato importante che durante la l'assemblea generale delle Nazioni Unite sia stata portata fino in fondo un documento contro la pena di morte la difesa dei diritti umani (...) è importante proprio la questione della pena di morte deve essere discussa con tutti paesi e non può essere legittimata sulla base di alcune tradizioni pertanto credo anche che dobbiamo essere forti contro le tensioni che si creano riguardo (...) e che sono stati (eh) dichiarati come responsibility to protect del duemilacinque ovvero la responsabilità di difendere è un tema molto complicato da un lato la na- sovranità sovranità nazionale è un bene ma non per questo la responsabilità di difendere può essere intesa come (eh) diritto di intervenire dal di fuori questo deve essere l'ultima ratio ma questo strumento non può essere del tutto escluso (...) d'altra parte la sovranità sovranità nazionale non può essere usato come pretesto per violare i diritti umani mani questo è anche il messaggio del summit internazionale del duemilaecinqu pertanto dobbiamo sempre essere attenti la comunità di stati deve essere sempre vigile è importante rafforzare i nostri impegni sempre sui sui luoghi sui posti pertanto mi rivolgo al ministro degli esteri di organizzare la propria politica anche a livello non solo regionale altrimenti la nostra politica potrebbe essere malintesa nei confronti degli altri voglio essere sincera le tradizioni non debbono essere accettate come pretesto per violare i diritti umani ma dobbiamo essere pronti ad imparare di più delle culture delle condizioni di vita vigenti in altre parti del mondo dobbiamo sapere molto di più rispetto a quello che sappiamo oggi e per appunto avere più rispetto credo che siamo d'accordo che nel Zimbabwe dovrebbe esserci una vita senza terrore sia per mano o per mano di un segnale o per mano degli africani stessi dobbiamo mettere fine alle ai maltrattamenti alle violenze sessuali nei confronti delle donne nel Congo dobbiamo alzare la voce quando vediamo certe situazioni dobbiamo collaborare a livello internazionale e dobbiamo rivolgere nostro sguardo a ciò non è facile vedere che diciassettemila soldati non sono in grado di difendere i diritti umani pertanto voglio ringraziare il ministro degli esteri che si sia impegnato tanto affinché fosse messo in atto il primo passo per mettere tutto ciò in movimento e ringraziamo e ci metter- ce la metteremo tutta per sostenere tale azione

S-e04_int it – Studente D

Come riesce l'integrazio- e come si può contribuire a questo in modo tale che ecco (eh) riesca questa (eh) questione non (eh) non è una questione solamente della politica ma anche (eh) che riguarda insegnanti (eh) e

(eh) lavoratrici e lavoratori (eh) del settore medico e in vari altri settori l'integrazione (eh) coinvolge tutto ciò ed è un (eh) compito del (eh) futuro di tutta la società già oggi quindici virgola sei milioni di persone in Germania hanno un passato di migrazione questo significa che sono (eh) venuti in Germania o hanno (eh) almeno un genitore che è immigrato in Germania otto virgola tre milioni hanno la cittadinanza tedesca il numero dei degli stranieri in Germania è non è aumentato negli ultimi anni tuttavia sempre (mh) più di queste persone sono (ehm) cittadini di (ehm) appartenenti a un altro (eh) stato europeo il quattro per cento (eh) solo il cinque per cento - il quattro per cento delle persone con passato di migrazione vivono nella (eh) ne- nei Länder dell'ovest o nelle grandi città abbiamo il (eh) ve_ntisette per cento delle per_sone con un passato di migrazione per cui la nostra (eh) società è caratterizzata proprio da questa varietà con l'immigrazione la varietà culturale (eh) viene (eh) (eh) aumenta ma che cosa significa questa (eh) questo vivere insieme come si può arrivare a convivere in maniera pacifica in modo tale che si offra a tutti la possibilità dell'autoaffermazione bisogna dire che ognuno ha la possibilità di (eh) avere la stessa (eh) le stesse opportunità di partecipazione sociale a scuola del mercato del lavoro e nelle associazioni la il comune (eh) ha un ruolo molto importante in questo l'integrazione in vario (eh) in vario modo avviene in loco la (mh) i gli asili nido i vicini associazioni sportive associazioni di vario tipo ma anche l'amministrazione pubblica questi sono i luoghi dove l'integrazione si realizza concretamente qui (eh) ognun- si decide ogni giorno se (eh) si può arrivare ad avere un diploma se si può trovare un'occupazione se ci s- (mh) sono amicizie (eh) o magari (eh) delle reti di amicizia e queste condizioni di base per l'integrazione sono molto importanti dei (eh) la partecipazione sociale ma anche la fiducia la stima e la il riconoscimento sono il fondamento per una convivenza (eh) una buona convivenza in loco in loco eppure i comuni sanno (eh) de- devono poterla affrontare in ambito scolastico e qui dobbiamo affrontare la situazione di quartieri dove c'è una grande percentuale di emigra- di immigrati che spesso (eh) sono dei punti (eh) delle questioni sociali diciamo abbastanza importanti la b_uona parte di persone con un passato di migrazione non vive in gruppi etnici e segregati più della metà degli immigrati vive in (ehm) dei (eh) dei in piccole città o in campagna e la situazione professionale e i è generalmente me- migliore mentre moltissime persone che non hanno una formazione (eh) professionale (ehm) ecco hanno meno possibilità di trovare lavoro rispetto alle grandi città e la percentuale di persone che lavorano è ancora più alta per cui ce ne sono ancora di più evidentemente le (eh) relazioni individuali individuale che (eh) nascono in piccoli comuni sono una chance migliore rispetto ad un pos- un posto di formazione e la conseguenza è che gli immigrati in alcune (eh) regioni ecco sono meno colpiti dalla povertà in varie grandi città ci sono dei quartieri però dove abbiamo una grande quantità di immigrati che sono anche (eh) caratterizzati da condizioni di vita difficili qui (eh) ci sono concentrazioni (eh) di immigrati con problemi sociali e ed anche (mh) i i locali sono le persone che vivono già lì ne sono co- (mh) colpiti la segregazione etnica e sociale (eh) è una sfida (eh) per la politica dell'integrazione una sfida centrale e i quartieri con una percentuale maggiore di immigrati sono in vari casi non sono caratterizzati da un singolo gruppo di immigrati ma da una varietà proprio etnica per nei piani di integrazione nazionale il gruppo di lavoro Integration vor Ort unterstützen cioè (eh) ha ha hanno f- ha notato che la concentrazione di immigrati nei cosiddetti quartieri di immigrati non è non porta necessariamente a meno integrazione molto di più l'integrazione può (eh) può (eh) essere raggiunta anche in condizioni di segregazione questo vale come (eh) l'idea che in dei quartieri dove abbiamo un mix di etnie con che cosa che viene favoriz- favorita anche da molti politici ecco questa idea è diventata in molti casi realtà in delle città dove i gli immigrati molto spesso vivono in quartieri di vecchia costruzione o in quartieri (ehm) grandi centri residenziali e gli immigrati ovviamente non non hanno scelto di vivere qui ma spesso (eh)

non sono in grado di (eh) comprare delle abitazioni in buona condizione quindi si concentrano (eh) nella loro ricerca (ehm) si affidano a dei costruttori e a ricevono consigli da (eh) parenti e e arrivano a (...) (ehm) e quindi spesso non vanno vivere in quartieri ricchi perché (ehm) la discriminazione (mh) nel mercato immobiliare ha un ruolo importante perché egli immigrati spesso (eh) non sono (ehm) non sono molto accettati e quindi pagano degli affitti molto alti degli studi dimostrano che gli immigrati (eh) sono sempre più (eh) interessati ad acquistare un'unabitazione anziché affittare pagare un affitto e tuttavia il mercato immobiliare (eh) l- il problema del mercato immobiliare non f- terminerà presto per cui (eh) (ehm) c- questa sfida dobbiamo ecco affrontare questa sfida questa situazione porta evidentemente ad un peggioramento delle possibilità di istruzione e quindi ad una (eh) possibilità peggior possibilità di partecipazione (eh) inoltre oltre a questi risultati a- abbiamo anche la prima il primo rapporto (eh) integrazione- Integration vor Ort (eh) in questo rapporto si si mostra come la segregazione sociale e scolastica siano una bar- siano una barriera per lo sviluppo all'interno della scuola e questo in particolare ecco per gli immigrati l'integrazione anziché segregazione è possibile solo se la politica dell'integrazione si concentra proprio su (ehm) riesce a (eh) sminuire gli svantaggi della segregazione e il ministero per l'istruzione e la ricerca ha nel duemilaenove ha ini- (mh) ha dato vita al programma (emh) (eh) Bildung vor Ort in ben quaranta comuni questo programma può dare un contributo decisivo al per il miglioramento della (eh) chance delle pari opportunità (ehm) nei confronti di bambini che hanno un passato di migrazione ma anche nei comuni (eh) ci sono delle possibilità di gestire la situazione molto varie molti comuni hanno delle politiche di integrazione e lo hanno (mh) reso una priorità oppure hanno dato vita a degli enti per l'integrazione l'integrazione deve (eh) dev'essere un compito c- prioritario per i comuni se le sfide della politica dell'integrazione- e la necessità di un approccio interculturale (eh) si riferiscono a tutti i settori per cui molti comuni hanno un conc- hanno elaborato dei concetti di integrazione cosiddetti (eh) processi di monitoraggio (...) per misurare appunto i successi (mh) analizzare i successi del delle strategie della politica di integrazione il ministero per (eh) le infrastrutture e per l'urbanistica insieme ai Länder e ai comuni ha (eh) iniziato un programma (ehm) di sviluppo r- urbanistico in modo tale che i comuni abbiano un significato prioritario nell'applicazione delle misure per la politica dell'integrazione le s- città i comuni hanno negli anni scorsi (eh) hanno portato o avu- hanno portato avanti una politica per l'integrazione esemplare grande impegno (ehm) appunto è stato mostrato nel futuro ci saranno (eh) altri temi che (eh) finora (eh) non sono stati affrontati per e- nell'amministrazione pubblica nelle (eh) municipalizzate ci sono (eh) delle persone che (eh) con passato di migrazione che non sono rappresentate o rappresentate in modo troppo debole e questo soprattutto e questo nelle gra- nelle funzioni di alto livello per cui di management molti comuni hanno per cui iniziato a (eh) a creare dei posti di formazione formazioni (eh) per delle famiglie con passato di migrazione (eh) in modo tale che possano essere assunti degli immigrati ovviamente ci devono essere delle capacità (eh) di di base (ehm) per esempio il la plurilinguismo e la competenza interculturale nel settore dell'integrazione (ehm) ci sono (ehm) i comuni i Länder hanno cominciato a (eh) ad assumere delle persone con passato di migrazione (eh) e se continuerà su questo su questa strada la le misure per l'integrazione politica in passato (eh) sono state (...) sono state (eh) spesso finanziate come un (eh) progetto modello poi questi non sono stati più finanziati nel momento in cui ci sono stati (eh) progetti più grandi e troppo raramente siamo riusciti a ad assumerci l- l'onere del finanziamento questi progetti per cui a dimostrare che potevamo andare avanti con l'aumento di (eh) persone che hanno un passato d'immigrazione le i comuni e i Länder devono occuparsi (eh) del f- (eh) della questione quanto (eh) poss- si può arrivare a un successo in questo settore è sempre una questione di denaro ma è anche anc- anche una questione di

cambiamenti strutturali l'integrazione riesce solo se la si fa insieme e in particolare importante è la cooperazione insieme alle immigrate e immigrati nelle organizzazioni nelle chiese nelle associazioni nelle fondazioni noi possiamo er- raggiungere gli obiettivi solo se (ehm) tutti (ehm) lavoriamo per questi obiettivi da alcuni anni (eh) comprendiamo sempre di più il fatto che egli immigrati sono un potenziale e possono contribuire molto alla nostra società il fatto che l'integrazione (eh) è interessante anche a livello economico lo ha dimostrato uno studio dell'istituto per l'economia tedesca (eh) c'è una chance (eh) varia un quello e l'integrazio- la politica del integrazione in loco può essere un vero e proprio successo grazie mille

S-e05_int it – Studente F

Signore e signori vediamo le nuove dinamiche delle regioni africane prima di tutto dobbiamo im_parare che non c'è un'Africa l'Africa ha diverse facce ci sono regioni in crisi dalle quali se- (...) delle quali sentiamo sempre parlare e di cui spesso ci occupiamo cinquanta vittime oggi in Iraq altre vittime in Afghanistan altre venti vittime nella striscia di Gaza e quante in Africa (5) che si ragg- bisogna raggiungere la misura di un genocidio affinché questa situazione abbia una fine ma ci sono anche alcuni Stati che stanno crescendo che stanno registrando una crescita ci sono battaglie contro l'ignoranza ci sono alcune alcuni stati che seppur lentamente stanno raggiungendo un progresso la percezione dell'Africa nella nostra società occidentale non deve (...) portare alla situazione che riceviamo più notizie negative di quelle positive c'è un razzismo latente che rende le vittime responsabili quindi le vittime stesse responsabili di quello che succede alcuni esempi in Africa meridionale il razzismo che era presente anche a livello (eh) statale (...) rappresenta un grandissimo problema nella mia vita la discussione tra Willi Brandt e il presidente del tempo Botha che aveva accompagnato Willi Brandt vede un tema principale il presidente del Sudafrica disse che(eh) lo stato difende i che gli africani si difendono semplicemente difendono loro stessi e noi signore e signori dobbiamo impegnarci a favore dei diritti di queste persone (7) dobbiamo fare in modo che gli stereotipi non esistano più che non si sia più propaganda razzista perché è soltanto una scusa alcuni politici hanno detto che sarebbe meglio costruire un recinto e poi vedere dopo qualche anno che cosa sarebbe successo un altro esempio è più attuale come reagisce l'opinione pubblica riguardo alla questione della diffusione dell'AIDS a sud del Sahara (6) io vi consiglio di leggere il libro io muoio ma la memoria resta viva riguarda persone che sanno che sanno che sanno che devono morire (7) e tutti devono ricordare nella speranza che i propri figli (eh) devono leggere l'istruzione è importantissima è importante avere un posto di lavoro cibarsi in maniera adeguata avere accesso all'acqua bisogna fare in modo che l'istruzione eviti la diffusione dell'AIDS tutto questo rappresenta una condizione fondamentale per una vita migliore per gli africani e in modo che gli africani vengano meno toccati dall'AIDS perché loro non sono predisposti a questa malattia (...) è una questione sì che riguarda gli africani ma non soltanto riguarda anche noi la consapevolezza che l'Africa sia una sfida per l'intera comunità è aumentata è cresciuta la comunità internazionale ha riconosciuto che l'intero continente deve partecipare alla crescita e non semplicemente per motivi umanitari e l'Africa s'è impegnata si sta impegnando per questo quello che stiamo vivendo oggi è il terreno per il futuro l'Europa è l'obiettivo la meta della maggior parte delle persone che si mettono in cammino verso l'Europa dall'Africa non è la meta dei loro sogni anche perché spesso trovano la morte nel mare e quindi spesso viene vista più come una sfida non abbiamo potuto cos_truire una barriera e non abbiamo potuto trovare una soluzione giusta questo problema nella battaglia alla lotta alla povertà abbiamo bisogno di una politica dell'Unione Europea più adeguata una politica dell'immigrazione più adeguata la maggior parte degli europei non conoscono bene la situazione in Africa (...) vorrei invitarvi a mettervi un attimo nella posizione di un africano che non ha alcuna opportunità

nessuna possibilità ma di fronte a sé ha un'Europa così ricca la sua famiglia deve prendere quel poco che ha per mettersi in cammino verso il nostro continente non significa che sia un vigliacco se lo fa semplicemente quello che milioni di tedeschi hanno fatto in passato cerca il proprio destino cerca di prender nelle proprie mani il proprio destino vuole semplicemente una nuova vita per se stesso e per i propri cari quando arrivano in Europa però non sono benvenuti e spesso vengono respinti non so se sia la soluzione migliore (5) non mi riferisco ad una migrazione senza controllo ma (...) che cosa si può fare contro questo problema in modo che anche gli africani possano avere un'opportunità nel nostro paese (15:applauso) data l'identità così forte dell'Europa non possiamo permetterci di avere un modello come quello degli Usa ma dobbiamo rafforzare questi flussi migratori poiché ne abbiamo bisogno (...) e questo in questo possiamo riuscire solamente se ogni africano prende le proprie responsabilità e se anche noi abbiamo le nostre responsabilità quindi gli aiuti allo sviluppo possono essere possono avere successo soltanto se gli Stati africani rafforzano le proprie responsabilità sì certo ci sono capi di stato corrotti in Africa e le parti nella corruzione sono due chi corrompe ci sono le élite in ambito petrolifero o legate ad altre risorse naturali che vendono e ci sono alcuni governi che tengono i soldi per sé allo stesso modo ci sono anche delle banche ci sono i signori della guerra che (eh) permettono che vengano uccisi dei bambini e chi da le armi chi fornisce le armi (...) e se indichiamo queste situazioni in Africa ci accorgiamo che le dita da utilizzare per segnalare ogni situazione diventerebbero tante (10:applauso) Willi Brandt disse che la pace non è tutto ma senza la pace non sarebbe nulla anche l'Africa ha bisogno di stabilità sicurezza e pace gli africani lo riconoscono sempre di più hanno una politica che non tollera più i conflitti in questa ammissione li dobbiamo aiutare quindi è giusto che gli europei oggi sono impegnati in missioni in Congo per raggiungere la pace e per questo sono orgoglioso che il nostro paese la Germania si impegni in maniera così massiva in queste missioni la good governance è un'altra condizione può essere si può imparare come aiutare possiamo tollerare alcuni regimi non possiamo tollerare la corruzione in alcuni regimi bisogna sostenere la tolleranza la democrazia e il rispetto dei diritti umani (10:applauso) la chiave per lo sviluppo economico e sociale è l'istruzione (...) è istruzione per tutti ma non soltanto si tratta anche di dare possibilità di lavoro alle persone con un'istruzione e spesso infatti gli africani sono tra le persone meglio istruite questo permette di partecipare all'economia globale e permetterebbe più cooperazioni con gli stati africani non soltanto il commercio meridionale ha grandi possibilità l'unione europea al momento sta lavorando ad una strategia di cooperazione con l'Africa l'Europa oggi da grandi aiuti allo sviluppo all'Africa e il sessanta per cento dei nostri fondi vanno proprio all'Africa il nostro obiettivo è quello di dare lo zero virgola sette per cento dei nostri aiuti allo sviluppo entro l'anno duemilaquindici all'Africa gli europei hanno sì sono impegnati negli obiettivi del millennio che sono stati decisi decisi nel Doha-round (...) e quindi per aprirsi di più ai paesi in via di sviluppo non vogliamo rassegnarci di fronte alle sfide con cui sta combattendo l'Africa al contrario vogliamo accettare questa sfida non abbiamo bisogno soltanto di denaro e forse questa sarebbe soltanto la parte più facile del lavoro possiamo imparare da quello che ha fatto Karlheinz Böhm in passato quando pochi mesi fa alla commissione europea abbiamo discusso sull'Africa mi è piaciuta in particolare un'idea (...) ovvero aiuti a tutte le regioni a ogni singolo comune a ogni singola scuola università addirittura persona per persona (...) in questo modo ognuno può prendersi la propria responsabilità se siamo pronti a agire in questo modo riusciremo a cambiare i rapporti se lo vogliamo veramente le persone sono in grado di essere più forti delle relazioni l'Africa così vicina così lontana (8) è un continente dove che spesso viene amato altre volte viene odiato (...) e altri addirittura provano indifferenza Karlheinz Böhm ha mostrato che è possibile superare l'indifferenza e la parola chiave è umanità (...) ed è un'idea ancorata nell'Europa che l'Europa

lo sappia o no questo lo dobbiamo a Karlheinz Böhm

S-e05_int it – Studente G

Signore e signori ved- vediamo le nuove dinamiche che sono nate in f- molte regioni dell'Africa in molti stati africani in primis dobbiamo imparare che non esiste un'Africa Africa l'Africa ha molti lati ci sono le regioni di crisi dalle quali arrivano queste notizie (mh) terribili notizie che hanno già toccato la maggior parte di noi (...) poi ci sono le cinquanta vitti- oggi ad esempio cinquanta vittime della guerra in Iraq trenta in Afganistan in Afganistan venti nella striscia di Gaza ma quante in Africa bisogna forse raggiungere le dimensioni di un genocidio affinché l'Africa finalmente (eh) a- compaia nelle nos- nei nostri telegiornali ma ci sono anche stati più tranquilli c'è crescita economica ci sono successi nel- nella lotta al al non sapere ci sono ci sono paesi che si avviano passo dopo passo verso la democrazia i timori che la questa percezione sbagliata dell'Africa nella nostra società occidentale non non possa essere ricondotta al fatto che le non può essere ricondotta al fatto che noi semplicemente non riceviamo notizie sull'Africa c'è anche un certo razzismo che fa sì (mh) che le persone soffrono ancora di più ad esempio in Sudafrica c'è una razzismo contro l'ideologia politica e molti tedeschi credevano che sare- così sarebbe stato meglio sarebbe stato meglio così per gli africani dell'Africa nera (5) per me il dialogo tra Willi Brandt e l'ex presidente africano Botha al quale ho accompagnato io stesso Willi Brandt Botha portò questo argomento (...) gli gli africani non sanno fare altro che (eh) uccidersi l'uno con l'altro no noi dobbiamo proteggere i nostri concittadini signore e signori (...) questa questa prova di attenzione verso verso le persone è davvero molto importante questo modo di vedere le cose quello che gli africane non riescono a farcela e che perdono i nostri aiuti e tutti questi cliché sull'Africa e questa propaganda razzista (...) era probabilmente una a- enorme scusa per il nostro non fare nulla questa l'hanno usata politici che volevano essere presi seriamente e che dicevano che al meglio (mh) per raggiungere risultati migliori avremmo dovuto fare così e poi vedere cinquant'anni cosa sarebbe successo l'altro esempio signore e signori è più attuale come reagisce la nostra opinione pubblica al all'aumento dell'HIV in Africa soprattutto nell'Africa subsahariana ah semplicemente dicendo che gli africani sono così vi consiglio la lettura di un libro (eh) (eh) un libro molto importante in questo senso questo libro parla della consapevolezza di queste persone che devono che sanno che moriranno e che scrivono di quello che hanno fatto della propria vita tutto quello che si ricordano sperando che (eh) che i loro figli non dovranno poi scrivere un tale libro l'HIV in Africa è una conseguenza di poche possibilità d'istruzione e di condizioni di vita (eh) elementari mancanti come l- l'approvvigionamento d- a- dell'acqua la mancanza appunto d'istruzione e tutti l- tutti sanno che per (eh) impegnarsi per per una maggiore (emh) consapevolezza potrebbe aiutare a diminuire il contagio una delle dei presupposti di base per un'es- un'esistenza dignitosa (eh) se questi ci sono ci saranno meno infezioni (eh) di di HIV in Africa come succede da noi ma se noi ci facciamo la domanda sul futuro dell'Africa allora questa domanda è una domanda agli stessi africani ma anche a noi la consapevolezza che l'Africa sia una sfida per tutta l'umanità negli ultimi anni è aumentata la comunità mondiale ha riconosciuto che (eh) non si può escludere un continente dalla crescita e che in nessun modo (eh) n- si può fare questo solo per motivi umanitari la migrazione per la povertà dall'Africa si è imposta quello che viviamo oggi è u- semplicemente un presupposto di quello che succederà se non daremo nessuna possibilità all'Africa l'Europa e il è l'obiettivo più vicino e naturale diciamo di questa migrazione le migliaia di persone che ogni giorno s'incamminano verso l'Europa (...) che spesso non è (eh) l'ambi- non è l'obiettivo di una della loro vita ma spesso t- situazioni difficili ma (...) non non potremmo mai erigere delle una barriera di protezione a sud dell'Europa perché ciò non permetterà di risolvere il problema due cose sono necessarie una una lotta alla

povertà sostenibile sostenibila sostenibile nei paesi africani e una politica di immigrazione coordinata dell'unione europea il pensiero che noi dovremo abituarci all'emigrazione dall'Africa per per la maggior parte degli europei non è concepibile vorrei invitarvi tutti per un breve istante a mettersi nella sit- a mettervi nella situazione di una persona che non ha nessuna possibilità nel suo paese ma che sa che poco lontano c'è quest'Europa ricca tutta la sua famiglia deve metter deve deve vendere tutto quello di cui dispone per riuscire a fars- a arrivare in Europa (eh) queste persone fanno ciò fanno ciò che hanno fatto milioni di tedeschi nel passato cerca semplicemente di prendere nelle di prendere in mano il suo futuro e non e non restare nell'in- n- nell'indifferenza e cercare una vita una vita migliore per sé stesso e per le persone care arrivano in Europa ma in Europa non è benvenuto e lo rim- spedia- lo rispedito indietro non credo che sia una soluzione intelligente (...) non parlo di un di un'immigrazione incontrollata (...) ciò andrebbe contro il nostro il nostro sviluppo della della popolazione ma dovremmo comunque (eh) dare una possibilità per lo svilup- per il lavoro a agli africani (applauso) per la nostra forte in- i- identità nazionale come stati europei non non possiamo diventare un un paese di immigraz- un'immigrazione come gli Stati Uniti però possiamo aumentare l'immigrazione e ne noi ne abbiamo anche bisogno la l'immigrazione potrà funzionare solo se noi (eh) daremo delle responsabilità agli africani e uno sviluppo una cooperazione sostenibile riuscirà solo quando quando noi rafforzeremo (eh) la consapevolezza di sé e la responsabilità negli africani ese- si so che ci sono dei capi di stato corrotti in Africa (eh) ma chi li corrompe ci sono ad esempio questioni riguardanti il petrolio o altre materie prime che giocano un ruolo importante ma chi compra queste materie prime ci sono ci sono governi che basano la loro economia su questo (...) e mettono i lo- propri soldi nelle nelle banche e dove sono queste banche ci sono guerrafondai che fanno uccidere (eh) bambini soldati ma chi (eh) c- chi dà loro le armi e se noi puntiamo il dito contro questa situazione critica in Africa dobbiamo ricordarci che (eh) anche noi abbiamo comunque delle responsabilità (applauso) una volta Willi Brandt disse che la pace non è tutto ma (eh) senza pace non si ottiene nulla anche l'Africa ha bisogno prima della pace della sicurezza e della stabilità il ri- ciò lo riconoscono anche gli africani infatti hanno iniziato a mettere in atto delle nuove politiche per (ehm) politica che non tollera più i continui conflitti nel continente (eh) io credo che sia giusto che gli europei e adesso aiutino a # stabilizzare la situazione in Congo e credo che di poter dire di essere orgoglioso che anche che anche la Germania si sia impegnata fortemente in questo senso (...) la good governance è la prossima è il prossimo presupposto dobbiamo aiutare gli africani non dobbiamo però non dobbiamo tollerare però i dittatori sanguinari in Africa dobbiamo portare avanti lo la promozione delle forze democratiche e l'attenzione ai diritti umani (eh) ciò (eh) credo che credo che questi elementi e diritti umani siano le condizioni base per l'Africa (applauso) la chiave per lo sviluppo sociale e economico in Africa è l'istruzione dobbiamo far sì che tutti abbiano il diritto all'istruzione (...) e dobbiamo dare alle persone che hanno la possibilità di costruirsi anche la possibilità di di lavorare (5) molti in Africa hanno ricevuto un'ottima istruzione ma non trovano applicazione è necessario che l'Africa venga implicata maggiormente pe- nel commercio mondiale con condizioni eque è necessaria più cooperazione ne- in a- nell'Africa stessa (...) il commercio africano ha un potenziale enorme l'unione europea sta cercando di (eh) mettere in atto una strategia di partenariato con l'Africa l'Europa oggi è il donatore maggiore di aiuti umanita- (eh) di allo sviluppo dell'Africa e il sessanta per cento dei nostri aiuti (eh) per l'istruzione arriva è in Africa oggi entro il duemilaquindici ci siamo dati l'obiettivo di stanziare lo zero virgola sette per cento del nostro reddito totale per lo sviluppo gli europei hanno hanno preso seriamente gli obiettivi del millennio delle delle f- delle Nazioni Unite (eh) anche in seguito al al alla conferenza di Doha (eh) per far sì che ci siano più aiuti allo sviluppo in Africa (eh) quindi abbiamo

questa consapevolezza ora non vogliamo rassegnarci non vogliamo rassegnarci alle alle sfide difficili dell'Africa ma vogliamo pren- vogliamo affrontare queste sfide e vincerle per fare ciò non abbiamo bisogno solo di soldi questa forse è la parte più facile di del nostro compito abbiamo bisogno di persone e da queste persone possiamo possiamo imparare possiamo imparare da quello anche che Karlheinz Böhm sta facendo nella commissione europea pochi pochi mesi fa abbiamo discusso della nuova politica (mh) per l'Africa e un'idea mi è piaciuta particolarmente il direct twinning pro- pro- il progetto direct twinning un progetto che va da stato a stato da comunità in comunità da università a università da scuola a scuola quindi un progetto che unisce tutti e che passa da uomo da persona a persona ognuno in questo modo può prendersi un una parte di responsabilità (eh) la ma- se noi siamo in tanti a pronti a fare ciò allora i rapporti cambieranno in maniera veloce se le persone lo vogliono sono sempre più forti dei rapporti delle condizioni l'Africa è così vicina è così lontana è un continente che nessuno forse è riuscito a conoscere perfettamente conosco molte persone che amano l'Africa e nessuno che odi l'Africa (...) (eh) ma anche qui il contrario di dell'amore non è non è l'odio ma è l'indifferenza Karlheinz Böhm ha mostrato che è possibile superare questa indifferenza la parola magica s- è umanità (...) e questa è una delle eu- idee europee più forti che l'Europa sappia (ehm) che l- che l'Europa ne sia consapevole o no voglio ringraziare ancora una volta Karlheinz Böhm

S-e05_int it – Studente H

Signore e signori n- non riusciamo a vedere le le n- le nuove dinamiche che sono nate in diverse regioni dell'Africa in primo luogo dobbiamo imparare che non c'è una sola Africa l'Africa molti volti ci sono le regioni in crisi nelle quali arrivano sempre dalle quali arrivano sempre notizie così terribili che si susseguono e dalle quali noi rimaniamo sempre colpite oggi s- ad esempio ci sono stati cinquanta morti a causa della violenza in Iraq oppure trenta in Afghanistan venti nella striscia di Gaza e quante in Africa (eh) bisogna tenere conto delle (ehm) sono notizie che continuano a co- a colpirci nei giornali ma ci sono anche stati in crescita crescita economica (eh) lotta all'analfabetismo regioni in cui la democrazia e diritti umani piano piano un passo alla volta lentamente ma riescono a diventare realtà il la paura che un continente così dilaniato come l'Africa non per una società come la nostra non (eh) in una società come la nostra spesso le buone notizie vengono messe da parte a vantaggio di quelle negative riguardo all'Africa (eh) s- il spesso il tutto rende addirittura le vittime (eh) colpevoli di quello che loro stessi vivono ad esempio in Africa c'è un razzismo dilagante (eh) per in cu- (eh) anche molti tedeschi hanno creduto che che per i neri africani sarebbe stato meglio così (eh) nel nei vari incontri della mia vita ricordo l- l'incontro tra Willi Brandt e l'ex presidente del Sudafrica Botha nel quale avevo accompagnato Willi Brandt Botha aveva utilizzato proprio quest'argomento (eh) voi siete africani (eh) i neri non sanno fare altro che uccidersi tra di loro dobbiamo (eh) difenderci dagli stessi neri ma anche molti tra di noi hanno preso come come prova queste persone questo modo di vi- di vedere che che i- gli africani non sanno sfruttare il nostro il nostro aiuto o anche questo cliché sulle propaganda razzista (eh) sono soltanto una scusa per il fatto di essersi girati dall'altra parte e anche come i politici che hanno hanno affermato che che per l'Africa sarebbe sarebbe stato meglio non vedere quello che è stato fatto un altro esempio signore e signori è più attuale come hanno reagito le nostre società ai ai fatti nella parte sud del Sahara (eh) allora abbiamo ci siamo limitati a dire perché gli africani fanno così (...) (eh) ma (eh) il ricordo continua a sopravvivere (eh) alcuni sapevano di dover morire e quindi hanno scritto un libro ai loro figli sulla loro vita nella speranza che i loro che i loro bambini poi poi dovessero poi scri- non dovessero poi scrivere un libro simile e questa è anche una conseguenza della mancanza di istruzione in Africa e di queste vit- condizioni di vita vite così difficile e pre- cibo a

sufficienza acqua pulita lavoro (eh) alcuni si si prendono cari- si prendo car- si prendono carico di di questi compiti così difficili per una vita (eh) stabilire i presupposti per una vita più dignitosa non (eh) sono appunto gli africani sono tanto coinvolti come gli altri qui la domanda è da volger- da rivolgere sia agli africani stessi che a noi sappiamo che l'Africa è una sfi- rappresenta una sfida per tutta la comunità la comunità mondiale si è resa conto che non che non si può tagliare fuori un continente intero dalla crescita e dal benessere e non solo (eh) per motivi umanitari la situa- la situaz- diciamo la riconversione della povertà in Africa è già cominciata quello che si vive oggi è soltanto un anticipo di ciò che succederà se non viene data nessuna chance all'Africa (eh) ovviamente l'Europa è il paese più vicino il continente più vicino e quindi la meta di questi immigrati per povertà (eh) ovviamente spesso non non arrivano alla meta dei loro sogni ma trovano la morte in mare (eh) e spesso trovano invece un continente anche minaccioso co- in Europa (eh) non e quindi perché non vengono costruite queste barriere a difendere le coste del sud dell'Europa ma con le barriere non si non si combatte la povertà non si comb- bisognerebbe combattere la povertà nei paesi africani stessi e oltre a rivedere la politica di immigrazione dell'unione europea il il per la maggior parte degli europei il pensare all'Africa è qualcosa di molto lontano (eh) vi perciò vi invito per un per un breve momento a mettervi nei panni della di un uomo che non ha nessuna possibilità nel loro paese e chissà che da qualche parte laggiù c'è questa Europa ricca e la sua tutta l- l'intera famiglia ci spera anche fa sì che lui si metta in viaggio affronta questo viaggio fa quello che milioni di tedeschi hanno già fatto in passato cerca di prendere il proprio destino nelle nelle sue mani e quindi semplicemente perché desidera una vita migliore (...) (eh) arriva in Europa ma purtroppo qui non è il benvenuto e quindi viene rimpatriato viene respinto (eh) questa però non è una soluzione intelligenza intelligente non ovviamente non sono a favore di un'emigrazione incontrollata ma poiché altrimenti ci sarebbe uno sviluppo della popolazione incontrollato ma ma l'integrazione dei lavorativa degli africani potrebbe rappresentare una possibilità anche per noi (10: applauso) (eh) sulla base di della f- della forte identità nazionale dei paesi europei possiamo (eh) non possiamo funzionare come gli Stati Uniti d'America ma d'altra parte possiamo utilizzare la la forza anche proveniente dagli immigrati e ne abbiamo anche bisogno cosa può fare un immigrato rimanendo in Africa (eh) niente finché gli africani non si pre- i paesi africani non si prendono le proprie responsabilità per uno sviluppo duraturo se finché non si rafforza questa questa consapevolezza di sé e questa questa presa di responsabilità degli africani stessi la la corruzione è un altro è un altro problema enorme (eh) in alcuni ci sono paesi in cui vengono rubati (eh) petrolio o altre materie prime e poi rivenduti ci sono governi che che creano svantaggio alle proprie economie (eh) il dove- un ruolo dovrebbe essere svolto dalle dalle banche ma dove sono queste banche oppure ci sono questi signori della guerra che si affidano ai bambini soldato affidandogli delle armi (eh) noi tutti dobbiamo prestare grande attenzione (eh) di a non puntare sempre il dito contro l'Africa ma a volte dovremmo puntarlo anche contro di noi (12: applauso) Willi Brandt una volta disse che la la pace non è tutto ma senza pace niente ha più senso quindi ciò di cui l'Africa ha bisogno è pace sicurezza e stabilità gli africani hanno cominciato ad una con una nuova politica e a non tollerare più tutti questi conflitti continui del del loro continente a tale proposito dobbiamo aiutarli (eh) ad esempio per la situazione che c'è in Congo e ne e sono fiero che il nostro paese che la Germania si sia impegnato così concretamente in questa in questa lotta il il buon governo è una è l- l'ul- l'a- l'altro presupposto e ovviamente non possiamo tollerare più questi dittatori corrotti dell'Africa dobbiamo impegnarci per un buon governo dobbiamo incoraggiare la crescita di forze democratiche che tengano in considerazione i diritti umani (eh) quindi questi paesi devono essere devono essere governati in maniera giusta nel rispetto dei diritti umani (5: applauso) la la chiave di volta dello sviluppo economico e sociale

dell'Africa e l'istruzione l'istruzione per tutti ma quindi anche c'è per le persone avere possibilità di istruzione s- vuol dire anche possibilità di lavoro quindi (eh) spesso sono quelli più istruiti che poi lasciano il paese ma bisogna stabilire delle condizioni di equità anche all'in- anche nell'economia mondiale più economia in- ancorata a livello regionale non sol- non soltanto questo questo commercio nord-sud ma anche stabilire un commercio sud-sud che ha enormi potenzialità (eh) stabilire anche nuovi parte devianti per questa strategia africana africane (eh) la Germania è il paese principale di il principale fornitore di aiuti per l'Africa e circa il sessanta per cento di questi aiuti arriva da lì (eh) lo zero virgola sette per cento del Pil viene destinato agli aiuti e noi come europei (eh) teniamo in considerazione gli obiettivi del millennio dell'Onu e anche del anche quello che si è discusso nel vertice di Doha (eh) ovviamente abbiamo aperto i nostri mercati ai paesi più poveri e a quelli in via di sviluppo ma noi non vogliamo rassegnarci di fronte alla violenza e a queste sfide che violente che l'Africa rappresent- ma vogliamo coglier- raccogliere queste sfide (eh) non si tratta più solo di denaro questa forse la parte più semplice del compito (eh) si tratta di persone possiamo imparare da quello che Karlheinz Böhm ha fatto quando la commissione europea alcuni mesi fa ha discusso la nuova politica per l'Africa mi è piaciuta un'idea in modo particolare (eh) quindi la pro- le l'aiu- degli aiuti che provenissero da una regione verso un'altra regione da un comune verso un'altra com- verso un altro comune da una scuola indirizzato a un'altra scuola eccetera quindi in ultima in ultima base da da uomini ad altri uomini da persone a altre persone quindi in modo tale che ognuno si prendesse una parte di responsabilità personale in modo da poter cambiare questo questo rapporto se lo vogliamo veramente i gli uomini sono le persone sono sempre più forti degli dei rapporti l'Africa così vicina così lontana è un continente che non che non si riuscirà mai a a capire se non si è conosciuto fino in fondo non non c'è nessuno che ami l'Africa o che odi l'Africa qui il problema non è l'odio e Karlheinz Böhm ha m- ha mostrato che che è possibile superare le differenze superare il senso di colpa e la la parola chiave è umanità (eh) il che proviene com- da una da un'idea europea poi se l'Europa lo sappia l- se l'Europa lo sappia o meno è merito di anche di Karlheinz Böhm

S-e05_int it – Studente I

Signore e signori non riusciamo a vedere i nuovi sviluppi delle nuove regioni africane innanzitutto dobbiamo im- parare a dire che non c'è un'Africa sola l'Africa ha molte sfaccettature ci sono regioni che soffrono la crisi all'interno delle quali la situazione è terribile e di cui molti conoscono la situazione ad esempio atti di violenza in Iraq 30 vittime in Afganistan 20 (ehm) 20 vittime nella striscia di Gaza e quante quanti invece vittime ci sono in questo vi dà l'idea della dimensione di un eccidio che può essere anche riportato dai media tuttavia ci sono dei degli Stati che beneficiano di crescita economica che combattono contro l'ignoranza ci sono regioni in cui gli si affe- in cui la democrazia si afferma passo dopo passo e che un giorno verrà realizzata la paura che la visione distorta dell'Africa non possa essere compresa in Europa è un fattore negativo tuttavia esiste un razzismo latente che rende vittime responsabili per quello che è successo e vorrei citare due esempi in Sudafrici- quando nel in Sudafrica dominava il razzismo la maggior parte dei tedeschi credeva che fosse meglio così per l- gli africani di colore uno dei più importanti incontri della mia vita è stato il discorso con Willi Brandt e con il presidente sudafricano Botha che era stato organizzato da Willi Brandt il presidente sudafricano s- a- aveva questo argomento voi siete africani non (...) noi cerchiamo di proteggere il nostro popolo signori e signore ricordatevi quante per_ sone anche tra tra di noi hanno visto i loro diritti violati questo modo di pensare e questo modo di far prevalere i cliché questa propaganda razzista è stata una scusa per non occuparci dei veri problemi e ci sono stati dei politici che volevano essere presi sul serio quando dicevano che sarebbe meglio (eh) costruire lasciare che

L'Africa progredisca da sola e poi vedere dopo cinquant'anni cosa sarebbe successo l'altro esempio signore e signori è più attuale la come reagisce l'opinione pubblica davanti alla diffusione dell'HIV nell'Africa subsahariana (...) si forse si dirà che gli africani (eh) sono co- così io vorrei consigliarvi la (eh) lettura di Helfats Men ci sono molti progetti che favoriscono i la teoria secondo quale la il f- destino degli africani è deciso da da loro stessi e sperando che poi anche i i figli possano leggere questi libri l'AIDS in Africa è la conseguenza della mancanza di accesso all'istruzione e la mancan_za di condizioni necessarie per la vita come l'acqua una casa l'alimentazione tutti s- sanno che chi si impegna a voler saper- a voler conoscere di più può ridurre la diffusione dell'infezione da AIDS (5) e se gli africani avessero più conoscenze più cultura non sarebbero non sarebbero così infetti il futuro dell'Africa dipende dagli africani ma anche da noi e sapere che l'Africa rappresenta una sfida per l'umanità è un un problema degli ultimi anni la comunità internazionale ha riconosciuto che non può escludere un continente dal benessere dalla crescita e questo non deve (eh) succedere per motivi umanitari la povertà in Africa si è si è insediata quello che stiamo vivendo oggi è quello che succederà se noi non daremo ulteriori possibilità all'Africa l'Europa è il è il luogo dove si diffonderà questa nuova povertà e centinaia di migliaia di persone che (eh) vi- vanno in Europa (...) e questo non e molti non raggiungono il loro sogno anzi molti muoiono nel mare (...) tutta_ via non costruiremo un muro di protezione nel ne- in sud Europa perché questo non risolverà niente innanzi- per risolvere la situazione abbiamo bisogno di combattere la povertà in Africa e in secondo luogo una politica di immigrazione (eh) intelligente dell'unione europea e pensare che la gli africani devono emigrare per necessi_tà è un qualcosa che gli europei non non sanno e io vorrei far- farvi mettere nei panni di una persona che non non ha più una casa non ha niente e vuole andare in Europa la sua famiglia deve utilizzare tutto quello che ha dargli tutto che ha per que- questa persona possa mettersi in viaggio se lo fa non è un codardo lo fa perché milioni di tedeschi perché anche milioni di tedeschi in (eh) perché anche milioni di tedeschi lo hanno fatto nel passato e cerca di prendere in mano il destino e di non sprofondare nell'i- ne- nell'indipe- nella nell'apatia e lo fa anche per quelli che non possono analizzare i propri sogni è benvenuto in Europa ma no- noi non le non gli diamo il benvenuto e lo mandiamo a casa e non credo che sia una soluzione intelligente io non voglio parlare di immigrazione incontrollata però cosa sarebbe della nostra società se noi dessimo anche agli africani una possibilità di lavoro nel nostro continente (applauso) e proprio per la la grande forza e (eh) l'orgoglio nazionale degli europei non possiamo diventare una nazione come gli Stati Uniti però abbiamo bisogno di immigrazione e questo lo sanno anche gli africani questo può avere successo solo se noi puntiamo sulla responsabilità degli africani uno sviluppo (eh) sostenibile una cooperazione può avere successo solo se autodeterminazione l'autoderminazione e la responsabilità degli africani vengono rafforzati è vero ci sono dei capi di stato e di governo corrotti in Africa e noi la corruzione viene fatta da due persone e noi li corrompiamo noi rub- (eh) alcuni noi compriamo noi l- li riusciamo ad avere le loro materie prime a prezzi più bassi ci sono anche delle banche ma dove sono esattamente è vero ci sono dei conflitti che (eh) a causa dei quali muoiono dei bambini soldato ma chi è che fornisce loro le armi se parliamo di incomprensioni in Africa allora dobbiamo fare attenzione che non questi problemi non siano causati da un s- un unico continente (8: applauso) Willi Brandt una volta detto che la pace non è tutto però senza pace non si può raggiungere niente anche la l'Africa ha bisogno della stabilità e della pace della sicurezza e que_sto gli africani lo capiscono sempre di più e hanno cominciato una nuova politica per non tollerare più i conflitti nel loro continente dobbiamo aiutarli e questo è giusto (...) e io vi confermo che sono un po' orgoglioso che la nostra nazione la Germania si sia così impegnata per (eh) limitare i conflitti in Africa good la buona governance è la prossima sfida e noi non non

dobbiamo più tollerare dittatori corrotti in Africa ogni processo di sviluppo deve essere collegato al all'aumento di democrazia e al rispetto dei diritti umani e questo appartiene ai valori dei diritti umani (7: applauso) e la chiave per il diritto e l'economia lo sviluppo sociale in Africa è l'istruzione non si tratta solo di fare accedere tutti all'istruzione ma di dare più possibilità per l'istruzione spesso (eh) gli africani sono per_sone molto (eh) formolto istruite e dovremo creare più corp- (mh) reg- corpo- organizzazioni regionali in Africa (...) inoltre anche il commercio meridionale ha una gran- ha un grande potenziale l'unione europea sta cercando di orientarsi verso una strategia di partenariato con l'Africa l'Euro_pa è uno dei più grandi paesi che aiuta l'Africa e il sessanta per cento del nostro aiut- aiuto allo sviluppo è destinato all'Africa ci siamo proposti di raggiungere lo scopo entro il duemilaquindici ovvero destinare il nostro reddito dello zero virgola sette per cento all'Africa gli europei prendono sul serio i li i gli scopi del millennio delle Nazioni Unite uniti delle Nazioni Unite e già nel nel Doha-round abbiamo dichiarato di (eh) voler raggiungere questi obiettivi sappiamo che sta avvenendo un cambiamento non vogliamo rassegnarci davanti alle grandi sfide anzi vogliamo accettare queste questi sfide e solo e per questo non abbiamo bisogno di denaro forse questa è la parte più facile del nostro compito abbiamo bisogno di persone e possiamo imparare da loro come quello come ci ha insegnato Karlheinz Böhm quan_do (eh) ho lavorato alla nuova politica africana in quanto commissario europeo ho avuto una buona idea un'idea di un progetto che prevedesse (eh) l'aiuto da da una regione all'altra da uno stato all'altro da un comune all'altro da università all'altra da una scuola all'altra e ovvero da una persona a un'altra tutti in questo modo possono assumersi un_a una piccola parte della responsabilità e più siamo preparati a fare questo e più riusciremo a effettuare il cambiamento (eh) in maniera più veloce e se gli uomini lo vogliono e le le persone lo vogliono possono essere più forti dei problemi l'Africa così vicina così lontana è un continente che nessuno conosce veramente io lo conosco molte persone che amano l'Africa e nessuno che odia all'Africa però il contrario di amore non è l'odio ma l'indifferenza Karlheinz Böhm ha ha mostra- ha provato che è i- è possibile combattere l'indifferenza con la parola magica umanità e questa è una idea radicata in Europa se l'Europa lo sa o meno è merito di Karlheinz Böhm

S-e05_int it – Studente E

Signore e signori vediamo la dinamica in molte regioni africane innanzitutto dobbiamo imparare che non c'era una sola Africa l'Africa a molti (eh) molte sfaccettature ci sono le regioni in crisi (mh) che molti di noi sicuramente conoscono oggi ci sono state stati i cinquanta vittime in Iraq trenta in (eh) Afghanistan molte molti una ventina sulla striscia di Gaza e quanti in Africa dobbiamo (eh) misurare anche fino a dove arrivano (eh) queste uccisioni nel continente africano però ci sono anche stati diversi dove c'è crescita economica in cui viene lotta- si lotta contro (eh) l'an- l'alfabetism- ci sono delle regioni in cui si fanno dei passi avanti lentamente verso la democrazia la paura del riconoscimento dell'Africa nelle società occidentali non deve essere ricondotta alle (eh) notizie negative che ogni giorno ci giungono proprio da tale continente però c'è un razzismo latente (...) che rende le persone responsabili e colpevoli di ciò che in realtà desiderano nel Sudafrica il razzismo presente ha portato anche molti (eh) tedeschi a pensare delle cose sbagliate un incontro (eh) fondamentale per me è l'incontro fra il Willi Brandt e l'ex presidente sudafricano Botha io ho accompagnato Willi Brandt per quest'incontro ed è stata una cosa bellissima signore e signori ricordatevi quanti fra di noi questa gestione (eh) quante persone fra di noi hanno visto questa gestione in Africa l'Africa (eh) ha bisogno dei nostri aiuti allo sviluppo questa propaganda razzista (...) naturalmente (ehm) deve essere eliminata e i nostri politici hanno cercato di prenderla sul serio (7) e adesso vedremo dopo cinquant'anni a cosa ha portato un altro (eh) s- esempio signore e signori è più attuel- è più

attuale come ha reagito l'opinione pubblica alla (eh) (eh) diffusione dell'HIV in A- (eh) che naturalmente rappresenta un problema fondamentale in Africa beh noi sappiamo bene qual è la condizione degli africani al riguardo consiglio di leggere il libro di Kells die Sterbe si tratta di un (eh) progetto (eh) di persone che (eh) scrivono di bambini che (eh) hanno dei progetti per la loro vita le loro speranze e sperano che i loro bambini non dovranno mai scrivere de un libro simile in Africa ci sono pochissime possibilità di educazione di istruzione e le condizioni sono molto difficili ad esempio per quanto riguarda (eh) le risorse idriche le condizioni sui posti di lavoro noi (eh) (...) vogliamo sapere di più anche per quanto riguarda la velocità della (eh) diffusione il presupposto fondamentale per una vita dignitosa è che non (eh) ci siano più contagi con l'acq- con l'HIV in Africa per quanto riguarda la domanda sul futuro dell'Africa è una domanda importante importante dobbiamo porla agli africani stessi ma anche a noi la consapevolezza che l'Africa rappresenta una sfida per l'umanità intera beh questa sicuramente una (eh) consapevolezza che è aumentata ultimamente e l'abbiamo riconosciuto non si tratta (eh) soltanto di un continente pe- della sua crescita eccetera (...) e questo non ha soltanto (eh) dei motivi umanitari l- problemi di povertà devono essere eliminati in Africa quello che viviamo oggi è il divieto di quello che sarà se (eh) in Africa non ci sarà un futuro dignitoso l'Europa è la meta dell'immigrazione (eh) africana mi- migliaia di persone fuggono ogni giorno verso l'Europa (...) (eh) spesso non è (eh) l- una meta di gioia ma una (eh) meta di morte perché spesso non giungono nemmeno (eh) in Europa (8) questo problema deve essere risolto con metodi repressivi due cose sono (eh) fondamentali la lotta sostenibile sostenibel vers- contro la povertà in Africa e la politica di immigrazione coordinata dell'unione europea questi pensieri spesso non fanno parte della mentalità generale dell'Europa e quindi io vorrei invitarvi per un momento a (eh) immedesimarvi in un (eh) nel nella nei panni di un uomo che si trova in uno dei paesi più (eh) poveri del mondo e che cerca di trovare un futuro migliore in Europa (...) tutta (eh) la famiglia deve capire se in grado di potersi mettere in cammino questa persona fa quello che (eh) nel corso della storia milioni di tedeschi hanno fatto cioè è alla ricerca di (eh) un futuro migliore cerca di (eh) prendere in mano il proprio destino per avere appunto condizioni di vita migliori migliore arriva in Europa (eh) però non è il benvenuto noi spesso lo rimandiamo indietro beh cerchiamo di riflettere se questa sia una soluzione (eh) sensata quello che succede di fronte fronto ai nostri ai nostri occhi beh noi dobbiamo capire che (eh) l'immigrazione che proviene dall'Africa potrebbe comunque rappresentare una possibilità per tutta l'Europa (applauso) grazie all'inet- all'identità forte dei paesi (eh) in Europa Europ_ei noi possiamo (eh) fare (mh) qualcosa noi possiamo in qualche modo cercare di gestire l'immigrazione perché ne abbiamo bisogno questo naturalmente avrà successo se noi facciamo (eh) leva anche sulla responsabilità degli africani stessi dobbiamo cercare di lavorare per la autodeterminazione (eh) dei (eh) degli africani dei paesi a_fricani naturalmente ci sono dei capi di Stato corrotti in Africa noi cerchia- noi li corrompiamo (...) ad esempio il petrolio e altre (eh) materie prime spesso vengono (rh) rubate in Africa ci sono dei governi che (eh) cercano di (eh) intascarsi i soldi pensiamo ad esempio alle banche dove sono queste ban- banche ci sono uomini della guerra che fanno uccidere bambini soldato e (eh) se guardiamo a (eh) tutte le difficili difficile situazioni in (eh) Africa beh spesso dobbiamo puntare il dito proprio verso noi stessi (applauso) Willi Brandt una volta ha detto la pace non è tutto però senza la pace tutto è niente in Africa abbiamo bisogno innanzitutto di pace e di stabilità il riconoscimento degli africani è molto importante si è (eh) cercato di (eh) non tollerare più tutti i conflitti dell'Africa e noi cerchiamo di af- di aiutare e di apportare il nostro contributo ed è molto bello vedere che adesso gli europei stanno lavorando in Congo (...) e sono orgoglioso che (eh) la Germania si stia impegnando così a fondo in quell'ambito la governance corretta è un presupposto fondamentale noi (eh) noi

dobbiamo aiutare as- noi non possiamo tollerare che ci siano dei dittatori corrotti in Africa ogni (eh) sviluppo deve essere collegato a delle forze democratiche e alla (eh) tutela dei diritti umani (applauso) uno sviluppo sostenibile sociale in Africa è possibile grazie all'istruzione c'è il diritto dell'istruzione per tutti però (...) dobbiamo dare a tutti le possibilità di avere un'istruzione adeguata lo sviluppo economico dell'acqua dell'Africa ha bisogno di (eh) condizioni migliori anche a livello mondiale c'è ci bisogno di maggiori corporazioni a livello locale dell'Africa stessa non soltanto attraverso il (eh) commercio del sud l'unione europea è sempre stata lì ossia per creare una nuova partnership con l'Africa l'Europa oggi è sem- è disposta a dare de_gli aiuti allo sviluppo e il sessanta per cento dei nostri aiuti (eh) per lo sviluppo sono già destinati all'Africa fino al duemilaquindici duemilac- quindici dobbiamo raggiungere (eh) l'obiettivo del di dare a lo zero virgola sette per cento del nostro (eh) reddito all'Africa anche nel Doha-round abbiamo (eh) spiegato che noi siamo disponibili a fornire ulteriori aiuti all'Africa siamo pronti ad un'apertura in ter- in questo senso noi non vogliamo rassegnar- r- rassegnarci di fronte a queste sfide (eh) dell'Africa noi vogliamo affrontare le sfide dell'Africa e non abbiamo soltanto bisogno di soldi questo non è forse il peso maggiore della (eh) della questione noi abbiamo bisogno di persone dobbiamo imparare da (eh) le persone che fanno parte della fondazione Karlheinz Böhm la commissione europea pochi mesi fa ha introdotto la nuova politica per l'Africa e un'idea mi è piaciuta molto il progetto Twinning ossia (eh) aiuti da regione a regione da stato a stato da comunità a comunità (eh) università a Università scuola a scuola quindi da persona a persona ognuno in questo modo può (eh) assumersi un pezzo di responsabilità personale e più lo facciamo rapidamente più possiamo cambiare la situazione se davvero vogliamo le persone sono sempre più forti rispetto ai comportamenti ai rapporti la l'Africa così lontana così vicina rappresenta un continente che non si conosce veramente a fondo io conosco molte persone che vivono in Africa e (eh) nessuno odia l'Africa tutti sono mossi da sentimenti di amore e in questo caso dobbiamo fare leva sull'uguaglianza Karlheinz Böhm ha mostrato che è possibile (eh) superare le diversità la parola magica e umanità (...) e questa è un'idea europea molto profonda (...) vorrei quindi ringraziare Karlheinz Böhm per tutto il lavoro che fa

S-e05_int it – Studente C

Signore e signori non riusciamo a vedere la nuova dinamica che si è creata in tante regioni africane dobbiamo innanzitutto imparare (eh) che non esiste un solo una sola Africa Africa l'Africa ha molte facce esistono le zone critiche dalle quali ci arrivano sempre notizie e gravi e che spesso noi ormai non non ci f- non ci diamo più importanza più di tanto trenta vittime in Afghanistan cinquanta in Iraq (eh) altre altri nella striscia di Gaza ma quanti in Africa la carneficina deve raggiungere forse le dimensioni di un genocidio per arrivare in prima pagina sui giornali e in televisione ma ci sono anche stati che si stanno (eh) rialzando c'è crescita stabile c'è la lotta contro l'incertezza ci sono regioni dove la democrazia democrazie dove la democrazia e i diritti umani vanno di passo in passo lentamente ma vanno (...) o temo che l'immagine sbagliata che si dà all'Africa (...) (eh) sia dovuta dal fatto che spesso ci raggiungono le notizie negative piuttosto che quelle p- (eh) (eh) positive c'è anche un razzismo latente due esempi a riguardo quando in Sudafrica (...) c'era l'apartheid anche tanti tedeschi pensavano che fosse meglio per gli africani neri (...) uno degli incontri indimenticabili della mia vita sono stati l'incontro con Willi Brandt e con l'ex presidente Botha africano Botha aveva questo argomento guardi l'Africa restante gli africani neri continuano a (eh) ad uccidersi signore e signori vi ricordate quanti di noi (...) questa prova l'hanno fatta propria questo modo di vedere ovvero di non dare (eh) fiducia agli africani che non sono in grado di (eh) approfittare dei nostri aiuti sono stati una bella scusa per togliere lo sguardo e per voltarsi c'erano poi politici che dicevano sarebbe meglio costruire un cancello intorno all'Africa per poi vedere dopo

cinquant'anni i progressi fatti signore e signori come la nostra società reagisce alla diffusione dell'HIV al di sotto nel nel Sahara meridionale vi consiglio una lettura che s'intitola muoio ma il ricordo resta (8) ci ce sono anche dei libri con dei ricordi (...) in cui viene in cui è scritto tutto ciò di cui si ricorda nella speranza che i loro figli poi non debbano scrivere gli stessi libri che l'HIV sia in Africa una conseguenza delle basse possibilità d'istruzione e che manca acqua potabile un tetto un posto di lavoro e cibo a sufficienza tutti possono saperlo tutti coloro che hanno voglia di conoscere il numero de- dei malati HIV (...) se le se i presupposti minimi vengono soddisfatti allora agli africani non si infettano più o meno rispetto ad una popolazione normale è una domanda che si pone agli africani ma anche a noi stessi il fatto che l'Africa sia una sfida per l'intera umanità è un sentimento che è cresciuto negli ultimi anni la comunità internazionale ha riconosciuto che non può escludere un intero continente dal benessere mondiale soprattutto non per un motivo che riguardano i d- (eh) diritti (eh) motivi umanitari ciò che noi viviamo oggi è solo una minima parte di ciò che si aspetta se non diamo una possibilità all'Africa l'Europa è il continente più vicino e quindi anche meta di questa povertà migliaia che lasciano il continente africano per venire in A- in Europa e che spesso non riescono a raggiungere la meta dei loro sogni bensì la morte in mare spesso vengono visti già oggi da la maggior parte degli europei come una minaccia noi però non costruir- costruiremo non potremmo costruire un muro uno scudo nei nostri confini marittimi sono necessarie due cose una lotta sostenibile alla povertà nei paesi africani e una sistematica sistemata e ordinata politica di immigrazione europea il pensiero che dovremo abituarci a queste immigrazioni è un sentimento lontano (eh) agli europei voglio invitarvi di mettervi per un breve momento nei panni di uno di una persona che non ha possibilità nel proprio paese e che all'orizzonte vede l'Europa la sua famiglia deve dargli tutte le sue disponibilità economiche per (eh) dargli la possibilità chi lo fa non è un vigliacco fa solo quello che noi tedeschi abbiamo fatto anche anni fa cerca solo di prendere nelle sue mani la propria vita vuole una vita migliore per se stesso e per chi gli sta vicino arrivano in Europa ma qui non sono benvenuti e vengono respinti non credo che questo sia una intelli- una risoluzione intelligente non sono a favore di un'immigrazione senza regole (...) ma è contro e il nostro i nostri principi di sviluppo della società non dare una possibilità a_gli africani nel nostro (eh) nella nostra Europa (applauso) grazie a nostra (eh) identità forte europea non possiamo agire come han fatto gli Stati Uniti in passato però siamo in grado di assorbirli e di accettarli e anche perché ne abbiamo bisogno di loro questa integrazione possono riuscire se puntiamo su una collaborazione di sviluppo sostenibile e durevole e solo se questa poi rafforza la consapevolezza degli africani sì è vero esistono capi di stato corrotti in Africa però per la corruzione servono due parti c'è il conduttore e chi si fa corrompere chi ruba il petrolio chi acquista questo petrolio chi (eh) ci sono governi che approfittano delle proprie risorse e che poi (...) (eh) depositano i dena- i soldi nelle banche ma quali sono queste banche e chi fornisce le armi se indichiamo le situazioni (eh) delicate in Africa beh allora dobbiamo essere (eh) dobbiamo stare attenti se questo punto non dobbiamo puntarlo contro noi stessi (14: applauso) Willi Brandt una volta disse che la pace non è tutto ma senza pace il tutto non ha un senso anche l'Africa ha bisogno innanzitutto di pace (eh) stabilità gli africani stessi stesso lo sanno e hanno iniziato delle politiche che sono atte a non tollerare più i conflitti sul proprio territorio ed è importante che l'Europa è presente per portare la pace in Congo e sono fiero del fatto che il nostro paese la Germania si stia e stia dando un contributo forte una buona governance è un altro presupposto importante una buona governance si può imparare e dobb- noi possiamo aiutare e non dobbiamo tollerare i capi di stato corrotti in Africa ogni sostegno deve andare pari passo con i diritti umani con il rafforzamento dei diritti umani (12: applauso) la chiave per lo sviluppo (eh) sociale in Africa è l'istruzione si tratta del diritto dell'istruzione per tutti ma bisogna dare anche una possibilità a

chi è istruito nel mondo del lavoro spesso in Africa i migliori vanno fuggono dal proprio paese bisogna far sì che l'Africa possa partecipare (eh) in condizioni (eh) giuste sulla scena inter- continentale internazionale scusate l'unione europea (...) sta per elaborare una strategia di partenariato con l'Africa oggi l'Europa è uno dei contribuenti maggiori per quanto riguarda lo sviluppo in Africa e una grossa fetta una grande fetta delle nostre risorse va in direzione di (eh) in direzione dell'Africa per l'istruzione noi europei prendiamo sul serio i traguardi millenari delle Nazioni Unite e s_iamo disposti ad aprire i nostri mercati ai paesi africani è subentrata una consapevolezza una coscienza e non vogliamo arrenderci di fronte alla sfida enorme che l'Africa rappresenta ma non è necessario non è sufficiente scusate solo il denaro il denaro è la cosa meno difficile abbiamo bisogno di persone e ciò che Böhm ha fatto dev'essere da esempio per noi quando alcuni mesi fa la Commissione Europea ha discusso (eh) dei sostegni all'Africa si è discusso di progetti che vanno da regione a regione da città a città da comune a comune da università a università da scuola a scuola quindi sostanzialmente da persona a persona tutti in questo modo possono può assumersi un pezzo di responsabilità e prima lo facciamo prima le condizioni cambiano se vogliamo riuscirci allora le persone saranno sempre più forti dei rapporti Africa l'Africa è un paese (eh) che lascia sempre il segno conosco tante persone che amano questo paese e conosco pochissime persone che lo odiano ma il sinonimo di (eh) e le l- l- il sentimento contrario per non è però l'odio nei confronti dell'amore bensì l'indifferenza la parola magica è l'u_ manità che è un'idea profondamente europea se l'Europa lo sa o meno lo deve deve comunque ringraziare Karlheinz Böhm

S-e06_int it – Studente H

Cara cari amici prima di iniziare tengo a porgere il prima di tutto tengo a dire qualcos'altro in primo luogo ringraziare tutti coloro che hanno organizzato questa manifestazione che vi hanno preso parte e sono anche intervenuti (eh) Caro Günther Verheugen (eh) voglio ringraziarti per queste parole toccanti e così interessanti (eh) tengo però comunque ad aggiungere ancora qualcosa qualcosa che s- stranamente né nelle scuole europee né nelle università europee viene insegnato (eh) la cui base è perché questo continente africano oggi è ancora una delle zone povere del pianeta pianete del del pianeta terra nel suo insieme il fatto che q- che questo continente (eh) c- cir- per circa mezzo millennio quindi per (eh) quattrocentottantasei anni per la precisione in maniera brutale da quelli che oggi sono stati sono stati più ricchi del mondo è stato sfruttato è stato privato di quello che si chiama lo sviluppo quello che che è accaduto in Europa Asia o America o dovunque altro nel quindi i i vari le i vari passi che hanno portato alla fase di sviluppo nella quale ci troviamo noi oggi (eh) e questo è stato praticamente nascosto e non si parla più di questa situazione e quindi è è per questo che adesso si sente il bisogno di fare qualcosa tipo gli aiuti allo sviluppo come li chiamiamo in maniera bella e tutti tutti tutti dovrebbero chiedere ai bambini alle nuove generazioni ai giovani se hanno imparato questo scuola e quindi e perché quindi il perché questo continente africano è quello che è quello che è oggi d- d'altro canto tengo a dire ancora qualcosa sulle colpe si si parla sempre del fatto che adesso (eh) chiedo scusa sui debiti (eh) adesso si tende a voler cancellare i debiti dei vari paesi africani (eh) (...) (eh) in particolare ad esempio mi ricordo l'Irlanda che volev- e se si vogliono contare i i debiti insieme insieme che oggi han- che di tutti gli stati che oggi sono i più ricchi del mondo e che e la sua popolazio- (eh) che hanno nei confronti dell'Africa e del suo miliardo e sei di persone di abitanti volessero contarli in dollari o in euro non si possono sicuramente enumerare quantificare (applauso) si tratta sicuramente di uno delle mag- dei casi più eclatanti di cinismo a livello storico quando si parla di debiti che noi vogliamo cancellare verso questi paesi e ritengo positivo che adesso poco alla volta (eh) noi soprattu- diciamo in politica si riesca a capire che cosa vogliamo fare specialmente in futuro (eh) t-

vo- tengo a dire ancora ancora qualcosa prima di finire e cioè che quello che noi sentiamo nei media che leggiamo nei sui giornali sulla corruzione ovviamente in alcuni nei paesi africani esiste la corruzione e come devo ammetterlo a purtroppo in tutti paesi del mondo le dimensioni della corruzione in Africa in relazione sui milioni in relazione ai milioni e ai miliardi di di casi che hanno di corruzione che hanno luogo nella nostra società non è neanche da mettere a paragone (applauso) quindi bisogna essere molto cauti nei propri giudizi e tengo a ad esprimere il mio ringraziamento per chi partecipa al nostro programma mi mancano quasi le parole per esprimere questo ringraziamento (eh) affinché possa raggiungere veramente tutte le persone che dal millenovecentott- dal maggio del millenovecentottantuno all'epoca della trasmissione di scommettiamo che hanno dato fiducia a questa iniziativa non è un cristianesimo male interpretato e non è neanche una un'espressione di di magnefi- di magnificenza che si vuole in qualche modo mostrare o esprimere io personalmente per me personalmente è stato un grande esempio di fiducia e ed è proprio per questa fiducia che che per tutti che tengo ad esprimere sia a voi che ha tutti i le migliaia milioni forse di persone che in questi venticinque anni hanno contribuito e voglio ribadire che non percepisco questa fiducia come un peso la responsabilità che mi sono preso per venticinque anni della mia vita che hanno completamente cambiato la mia vita non è c- non è vissuta da me come un peso ma anzi mi ha dato più forza più coraggio (eh) in modo tale da poter a continuare a lavorare è stata la motivazione principale del del mio lavoro e non non lo dirò mai abbastanza non lo ripeterò mai abbastanza e mi ha spinto anche la rabbia verso nei confronti di questa discrepanza enorme tra ricchezza e povertà nel nel nostro paia- pianeta esiste solo una terra e dobbiamo fare tutto il possibile (eh) a- tengo ad aggiungere ancora qualcosa che ho dimenticato prima (eh) nel (eh) sono nato nei negli anni trenta sono nato anzi nel millenovecentoventotto e fino alla fine della seconda guerra mondiale (eh) se così se così si può dire quindi a dodici tredici fino ai quindici anni ho ho vissuto una delle dittature più terribili che il mondo abbia mai conosciuto (eh) con crimini im- immaginabili con i crimini più terribili che una persona si possa immaginare (eh) che devo dirvi che se si pensa se si torna a pensare a quest- a quest'epoca e si e se si pensa alla situazione in Africa (eh) si può a riflettere su cosa nella nostra Europa e in modo particolare nei primi cinquant'anni del secolo scorso quindi fino al fino al millenovecentoquarantotto che cosa sia successo in Europa fino a quando non è stata fondata l'Onu due terribili guerre mondiali mondiale con sessanta o settanta milioni di morti con sette milioni di ebrei uccisi quindi qualsiasi tipo di atrocità prima che poi lentamente si sia entrati nell'ottica del di una democrazia si sia (eh) arrivati ad un ad un proprio ad un governo del popolo nel senso greco del termine (eh) oggi arriviamo e dic- e pretendiamo che gli africani che sono stati oppressi per circa cinquecento anni oggi vogliamo la democrazia oggi vogliamo che in Africa siano tutti democratici che non esistano più le dittature e pensiamo per una volta alla nostra storia e siamo per una facciamo per una volta autocritica prima di dare dei giudizi adesso torniamo ai ringraziamenti questa fiducia che di c- di cui ho già parlato non è stata per me ripeto un peso ma anzi mi ha dato forza forta per per proseguire su questa strada e per portare avanti con i miei settantotto anni e otto mesi quin- che ho passato su questo pianeta a por- a andare avanti con forza per portare avanti il mio lavoro che è un lavoro che purtroppo dobbiamo fare e permettetemi di dire che facendo un'osservazione di tipo privato che in questo paese in questo stato continente africano in questo paese che l'Etiopia ho trovato la felicità una una felicità che ho cercato per quasi tutta la vita ossia la la donna che da diciotto anni è la mia compagna di vita una donna che a modo suo (eh) in una società e precisamente quella etiope (eh) una società in cui le donne svolgono un ruolo com'era da noi centocinquanta anni fa quindi una donna che è cresciuta in quella società e quello che (eh) è riuscita a rispondere ad una domanda a cui non io non

avevo mai trovato risposta (eh) cosa succede dopo cosa cosa succede con con Menschen für Menschen quando noi non riusciamo più andare avanti quando non riuscirò più a svolgere il mio lavoro è una domanda che adesso non esiste più non si pone più e cioè (eh) adesso c'è Almaz da una piccola città di chiamata Jijiga Cecica nel nell'est dell'Etiopia l- Almaz ha rappresent- s- è cresciuta come un esempio per l'Etiopia e per diverse migliaia o centinaia di migliaia o forse milioni di donne è s- lei rappresenta un esempio anche per noi come c- questa donna si sia inserita nella gestione dell'az- della fondazione e come svolga un ruolo gri- un ruolo di guida che non che ha eliminato tutte le preoccupazioni della diciamo dalla mia testa quindi su che cosa accadrà dopo di me a Menschen für Menschen quindi il il il principale ring- per me devo porgere un grande ringraziamento per quello che successo in Etiopia per la mia fortuna (eh) io quello diciamo mi auguravo quello che poi la quello che mia moglie ha poi detto all'inizio e cioè un un governo etiope che venga da noi e ci venga a dire non abbiamo più bisogno d'aiuto siamo in grado di risolvere da soli i nostri problemi questo quando si si guardano le le le strutture si vede in che condizioni di povertà e cioè circa l'ottanta percento della popolazione ancora vive s- ci si rende conto che c'è ancora molto da fare e cose che dobbiamo fare insieme e che quindi da una parte possiamo dire ringrazio (eh) in nome (eh) e come e come rappresentante se me lo permettete degli etiopi etiope degli etiopi di di quello che abbiamo potuto fare in termini di aiuti in questi venticinque anni dalla Germania dalla Austria dalla Svizzera e quindi non solo perché abbiamo potuto salvare delle vite ma anche perché abbiamo potuto costruire delle abbiamo potuto contribuire alla costruzione di infrastrutture abbiamo potuto dare la possibilità a queste a queste persone di an- di svilupparsi ulteriormente a queste infrastrutture (eh) costruire scuole dando ai bambini finalmente la possibilità di andare a scuola ma anche molto molto di più (eh) come questo paese si possa sviluppare come si possano sviluppare le persone all'interno di questo paese (eh) in ragion per cui porgo il mio ringraziamento a nome di tutti gli etiopi e le etiopi a tutte le persone che sono qui sedute oggi oppure ma non solo a loro (eh) ringrazio tutte le persone di questi tre paesi di lingua tedesca o per meglio dire regioni di lingua tedesca (eh) per averci dato la possibilità di poter proseguire pe- su questa strada e cioè ancora una volta persone per altre persone

S-e06_int it – Studente I

Adesso vorrei invitare Karlheinz Böhm a fare il suo discorso

cari amici prima di iniziare il mio discorso prima di ringraziarvi come è scritto nel programma vorrei parlare di qualcos'altro innanzitutto vorrei ringraziarvi per aver organizzato questo evento di cui abbiamo parlato caro Günter Verheugen (...) vorrei (eh) mi perdonerò se ritengo la sua il suo contributo molto interessante però vorrei aggiungere qualcosa qualcosa che in maniera un po' singolare non si insegna nelle scuole e nelle università europee per e la cui condizione perché questo continente africano oggi rappresenta una delle zone di povertà di tutto il pianeta ovvero il fatto che questo continente quasi centocinquanta'anni fa (...) è stato v- vittima di una di atrocità da parte degli stati più ricchi del mondo di oggi degli stati che vengono definiti industrializzati (...) e (...) passo dopo passo abbiamo raggiunto la fase di sviluppo odierna e oggi non se ne parla più e è proprio per questo che dobbiamo fare qualcosa per cui l'aiuto allo sviluppo come viene chiamato non ve- non cada nel dimenticatoio voi potete impegnarvi a chiedere ad alle nuove generazioni e chiedervi anche a voi se avete imparato avete studiato perché questo perché l'Africa oggi viene dipinta dipinto in questo modo e dall'altro lato vorrei aggiungere qualcosa riguardo ai debiti si parla sem_pre della de- dell'eliminazione di debiti nei confronti degli Stati africani il vertice della G8 ha deciso ov- e ovvero nell'Irlanda del Nord se mi ricordo bene è stato deciso che alcuni importi riguardanti (eh) i debiti sarebbero stati annullati devo ammettere che se calcolassimo il

la quantità totale dei debiti che dei paesi più ricchi del mondo e (eh) calcolassimo anche i debiti di un dei mi- della popolazione africana non po- non avremmo una cifra superiore a i miliardi di dollari (applauso) e si tratta di una di un cinismo veramente amaro della storia quando parliamo dell'annullamento dei debiti di questo di questi stati e trovo giusto che noi passo dopo passo chiediamo ai politici cosa dobbiamo fare perché è in ballo il futuro ora en- entrerà nel vivo del mio discorso ma prima vorrei fare un'ultima riflessione nei mass media o nei giornali leggiamo di corruzione si è vero negli stati africani (eh) è presente il problema della corruzione come in tutti gli stati del mondo (...) le dimensioni della corruzione africana in confronto ai milioni e miliardi di corruzione della nostra società non non è neanche paragonabile non è descrivibile (applauso) e in questo modo dobbiamo stare attenti a giudicare e a condannare però vorrei ringraziarvi per avermi dato la possibilità di parlare come è scritto nel nostro programma non ho quasi le parole per esprimere la mia gratitudine (...) com- che vorrei vorrei ringraziare tutte le persone che nel millenovecentottantuno che nella trasmissione scommettiamo che mi hanno dato fiducia perché non si tratta di non credere nel cristianesimo è una sorta di beneficenza (...) che ho voluto fare innanzitutto per me si tratta di una prova di fiducia una fiducia una (eh) (...) vorrei condividere dire a tutt- ai milioni di persone che hanno collaborato con me s- che si tratta di una fiducia che non non è un peso per me la responsabilità che mi sono preso venticinque anni fa e che ha cambiato totalmente la mia vita non è qualcosa che mi danneggia ma qualcosa che mi da coraggio e forza riuscire a continuare a lavorare questa è la motivazione principale del mio lavoro ovvero la rabbia e non mi stancherò mai di ripeterlo la rabbia riguardante la il divario tra povertà e ricchezza del nostro pianeta c'è solo un pianeta terra inoltre dovrei aggiungere qualcosa che ho dimenticato (eh) questo ha a che fare con la mia giovinezza sono nato nel millenovecentoventotto e f- fino alla fine della seconda guerra mondiale ho vissuto circa una quindicina di anni per (eh) durante uno dei periodi più uno dei periodi veramente più terribili dell'umanità e devo dirvi che quando ripenso a quel periodo (eh) quando ripenso a quel periodo vorrei dirvi ricordatevi quello che è successo in Europa nell'ultimo secolo fino al millenovecentoquarantacinque (eh) fino alla fondazione dell'Onu quale guerra terribile che ha causato sessanta settanta milioni di persone con sette milioni di ebrei uccisi ricordatevi di queste atrocità (...) prima di di applicare e di introdurre la parola democrazia che viene dai greci e oggi a- richiediamo e vogliamo che gli africani diventino dei democratici dall'oggi al domani e gli diciamo forza adesso vogliamo la democrazia pensate alla nostra storia al nostro passato e allora diventerete molto autocritici prima di giudicare e adesso vorrei tornare al ringraziamento questa fiducia che di cui ho già parlato non è come ho già ripetuto un motivo per c- un qualcosa che mi danneggia ma un motivo di coraggio e di forza che mi ha dato la possibilità di fare molte cose in questo pianeta è spero di avere ancora la forza di poter (eh) fare molte cose che devo fare permettetemi di dire anche se si tratta di una considerazione privata che in Africa in Etiopia (...) ho trovato la felicità che ho cercato disperato tutta la vita ovvero la donna che da diciotto anni mi accompagna nelle avventure della mia vita e questa donna n- si esprime in una società etiope che dove le donne vengono considerate hanno un ruolo minore questa donna è riuscita a rispondere ad una domanda a cui non ho mai dato risposta ovvero cosa cosa succede quando si muore o come si dice quando non non ce la facciamo più cosa succede con le persone cosa succede a Menschen für Menschen quando morirai e Almaz dalla cittadina di Jijiga Wichingan dell'Etiopia orientale la sua risposta non è solo un esempio del dell'Etiopia ma si tratta di un esempio anche per noi non solo per le donne etiopi il modo in cui questa donna ha lavorato nella gestione e (...) il modo in cui ha risvegliato tutti i miei pensieri e mi ha dat- e cosa succederebbe con con questa associazione vorrei ringraziarvi per tutto quello che è successo in Etiopia (...) io avrei bisogno di un un al- un po' di tempo per far sì che le donne in Etiopia siano totalmente

emancipate e adesso non possiamo risolvere i problemi da soli quando guardiamo la struttura e guardiamo in che modo la povertà colpisce circa l'ottanta per cento della popolazione capiamo che c'è molto da fare e che lo dobbiamo fare insieme e v- vorrei inoltre dire che io ringrazio a nome in quanto ambasciatore per così dire tutti gli etiopi chiediamo potuto aiutare in questi venticinque anni dall'Austria dalla Germania dalla Svizzera io vi ringrazio a nome di tutte le persone a cui non solo abbiamo potuto salvare la vita ma a cui abbiamo costruito delle infrastrutture e abbiamo potuto dare loro la possibilità di continuare a svilupparsi in maniera tale che non sia solo la metà della popolazione (eh) la metà dei bambini a poter frequentare la scuola ma molte più persone e come potrebbero svilupparsi le persone senza sapere leggere e scrivere ed è per questo che vorrei ringraziare ringraz_iare a nome di tutti gli etiopi tutte le persone non solo quelle che sono qui o quelle che ci hanno dato la possibilità di essere qui oggi pomeriggio no voglio ringraziare in c- in tutte le persone in questi tre stati per la fiducia e continueremo senza sosta verso questo cammino come persone che lavorano per altre persone

S-e06_int it – Studente D

Si (eh) grazie per l'introduzione (eh) grazie ora vorrei dire qualcos'altro vorrei innanzitutto ringraziare per questa manifestazione odierna (eh) ecco chi l'ha organizzata e i partecipanti e sono lieto di parlare qui Caro Günther Verheugen Von Heugen vorrei che vorrei ringraziarlo per la sua (eh) il suo discorso davvero (eh) impressionante ma vorrei (eh) intro- aggiungere qualcos'altro qualcosa che raramente n- né nelle scuole dell'Europa né (eh) nelle università d'Europa viene insegnato e quell- la cui (eh) base è (eh) perché il continente africano ancora oggi è una delle zone più povere del pianeta dell'intero pianeta se consideriamo che questo continente per (eh) quasi mezzo millennio esattamente (ehm) quattrocentottantasette mila anni (...) è stato dominato dai ri- dagli stati più ricchi in maniera brutale (eh) e c'è stata anche una repressione e che noi in Europa e in Asia in America ecco abbiamo (eh) gradualmente raggiunto delle f- (ehm) ad un livello di sviluppo quale quello odierno e questo ha per così dire (ehm) diciamo posto in secondo piano d- un altro problema e noi ecco dobbiamo fare qualcosa e riprendere in considerazione questo tema in modo tale che non venga dimenticato e potete impegnarvi e potete chiedere alle future generazioni ai bambini ecco chiedere se a scuola hanno appreso perc- il motivo per cui questo continente africano è ancora (eh) in tali condizioni e dall'altra parte vorrei dire qualcosa in merito ai (eh) alle colpe si parla si parla sempre del fatto che (ehm) abbiamo (eh) delle colpe nei confronti (eh) di questi stati e l- nel G8 è stato deciso all'epoca era nel Nord dell'Irlanda se ricordo bene (eh) soprattutto nel Nord dell'Irlanda ecco si parlava di determinati (ehm) debiti e b- (ehm) se consideriamo in generale questo debito che i ricchi hanno nei confronti del continente africano uno virgola sei miliardi di persone ecco questa cifra è di miliardi (eh) di scusate bilioni di dollari ed è enorme (applauso) ed è davvero una (eh) delle cose più amare a livello storico quando si parla di questi debiti che (eh) noi abbiamo nei confronti (eh) dei libri dei debiti che (ehm) noi abbiamo nei confronti (eh) de- de- dei debiti che hanno questi stati nei nostri confronti (eh) quando si tratta del futuro è brutto sentir parlare di questo ora vorrei citare un'altra cosa noi parliamo sempre (eh) nei nostri media (ehm) lo si legge anche nei giornali parliamo di corruzione si corruzione c'è anche negli stati af- africani la corruzione come devo p- dire purtroppo come in tutti paesi del mondo la dimensione però della corruzione in Africa in relazione ai milioni e miliardi (eh) di corruzione che abbiamo nella nostra società beh non è paragonabile minimamente (9: applauso) per cui dobbiamo (ehm) condannare (eh) scusate essere attenti (eh) prima di condannare per cui vorrei ringraziare ora per (eh) questo questo discorso questo spazio all'interno del programma mi mancano quasi le parole per (eh) esprimere questo ringraziamento (...) perché a p- dal sedici maggio dell'ottantuno quando

all'epoca c'era l- la trasmissione Wetten das ecco mi hanno dato la fiducia (...) e non è un cristianesimo (eh) da fraintendere non è una è un modo di fare del bene che io personalmente ho voluto fare innanzitutto per me significa grande fiducia è una fiducia e io vorrei ora negli ultimi venticinque anni è una fiducia che (eh) ecco negli ultimi venticinque anni ho ricevuto (eh) e e non la percepisco come un peso un fardello la responsabilità che mi sono assunto venticinque anni fa ha cambiato la mia vita in modo radicale ed è qualcosa che non mi ha pensato al contrario mi ha dato molta forza e molto coraggio con (eh) mi ha dato il coraggio di continuare a lavorare perché la motivazione principale del mio lavoro lavoro del mio lavoro è una motivazione che non non mi stancherò mai di ripetere cioè la rabbia nei confronti della discrepanza incomprensibile tra la ricchezza e la povertà che esiste in tutto il pianeta e che deve essere ridotta laddove possibile ed ora vorrei dire un'altra cosa che forse ho dimenticato abbiamo dimenticato e ha a che fare molto con i giovani io negli anni trenta io sono (eh) nato nel ventotto e alla fine della seconda guerra mondiale io beh sì si può dire ho per quindici anni (eh) convissuto con una delle dittature più orribili della storia dell'umanità con (...) con dei crimini che sono appena immaginabili e vi devo dire se penso indietro proprio a quest'epoca (6) e ora pensate quello che da noi in Europa nell'ultimo secolo proprio negli (eh) negli ultimi cinquant'anni (eh) dal millenovecentoquarantotto quando è stata fondata l'Onu quali quali guerre mondiali ci sono state orribili con diciassette milioni di morti con sette milioni di ebrei morti uccisi beh è un qualcosa di orribile e do- pensate quanto quanto abbiamo (eh) dovuto sopportare prima d- di arrivare alla democrazia a questa do- dominanza della democrazia una parola che viene dal greco e oggi noi richiediamo da parte degli africani che sono stati repressi per molto tempo così dall'oggi al domani di essere democratici che cosa dovrebbero fare pensate alla nostra storia e cercate di essere autocritici prima di condannare gli altri ora vorrei (eh) ritornare al ringraziamento questa fiducia che avete appena citato che ho appena citato è non è un peso non è un problema ma è ciò che mi dà la forza per continuare ad andare su (eh) c- percorrere questo percorso e finché io (eh) vir- vivrò su questo pianeta spero di avere la la forza per (eh) portare a termine questo progetto (...) voi vi mi state permettendo di di dirlo è una osservazione privata ecco i- il fatto che io ho (eh) ho potuto lavorare in Africa in Etiopia questo io ho trovato lì la mia felicità cioè la ho trovato mia moglie che da diciotto anni mi accompagna e questa donna nel suo modo (...) è cresciuta e in Etiopia dove le donne (eh) hanno il ruolo che avevano da noi nel passato centocinquant'anni fa e questa donna è riuscita a svilupparsi (eh) così così bene che e questo risponde a una ad una domanda che non riuscirei a rispondere perché mi si pone sempre la domanda che cosa succede (...) se se che cosa succede con Menschen für Menschen la domanda ecco è come questa persona Almaz dalla piccola cittadina Jijiga nell'est del dell'Etiopia si è sviluppata diciamo si è integrata così bene e ci sono milioni di donne in Etiopia che (eh) potrebbero ecco fare la stessa cosa per cui è un esempio per noi questo perché come questa donna che ora (eh) lavora come manager (ehm) ed è in grado di ave- di avere un ruolo di leadership che (eh) davvero (eh) elimina ogni paura nella mia (eh) nella mia mente in merito a questa idea ecco di Menschen für Menschen che cosa succede poi con Menschen für Menschen per me questo ecco è molto importante ed è stata una grande fortuna e ancora voglio dire un'altra cosa noi (...) io (...) speravo come ho detto all'inizio che ci sia un governo in Etiopia che dica noi non abbiamo più bisogno di di voi possiamo risolvere problemi da soli questo se guardiamo le strutture e se vediamo ancora in che povertà buona parte della popolazione è costretta a vivere l'ottanta per cento allora c'è ancora molto da fare insieme possiamo farlo e io ora vorrei vorrei dire che m- ringrazio nel nome co- come ambasciatore se me lo permettete ringrazio tutta l'Etiopia perché in questi venticinque anni l'abbiamo potuta aiutare da da parte della Germania Svizzera ed Austria e (eh) r- ringrazio nel il nome di tutte queste persone non

solo perché abbiamo salvato la loro vita ma anche perché abbiamo costruito delle infrastrutture li abbiamo aiutati in questo e abbiamo dato loro la possibilità di (eh) svilupparsi ulteriormente e a- hanno potuto costruire molte scuole ora dove non solo la metà della popolazione dei bambini ha una possibilità di poter andare a scuola ma molto di più e ora (eh) questo paese paese si è sviluppato e come è possibile che un paese si sviluppi senza un'istruzione un sistema scolastico e ora ringrazio anche nel nome di ogni (eh) persona dall'Etiopia tutte le persone non solo (eh) coloro che sono qui sedute oppure persone che (ehm) ecco oggi ce l'hanno permesso ri-ringrazio tutte le persone nei paesi di lingua tedesca o meglio regioni per la fiducia che ci hanno dato perché vogliamo continuare su questo percorso come persone per altre persone

S-e06_int it – Studente F

Signore e signori negli ultimi anni come sapete bene il Goethe Institut è stato ristrutturato completamente per poter affrontare le sfide del nuovo millennio e raggiungere ed essere all'altezza degli obiettivi che ci siamo posti e di cui ho già parlato questa ristrutturazione non è sempre stata facile a volte c'è stato un movimento (eh) dal basso verso l'alto o altre cose sono state completamente cambiate in ogni modo il Goethe Institut è pronto per affrontare il nuovo anno e l- le nuove sfide per raggiungere i nostri obiettivi dobbiamo chiederci verso quale direzione si vuole muovere la nostra politica culturale e estera dobbiamo porci delle domande e trovare risposte comuni comune in Germania per molte ci sono molte domande ma qui vorrei concentrarmi su tre in particolare prima di tutto è la questione legata agli aspetti che vogliamo mettere al centro dell'attenzione all'estero in secondo luogo il lavoro della politica di formazione dell'istruzione come può contribuire alla competitività in Germania in modo da poter essere competitivi a livello globale in terzo luogo che cosa significa la crescita di diversi stati soprattutto in Asia per il nostro lavoro culturale all'estero ass- guardiamo ora la prima domanda ovvero gli aspetti che vogliamo trasmettere all'estero non è una domanda triviale ma spero discutendo con voi di avere nuovi stimoli e nuove idee personalmente credo che sia importante che all'estero portiamo (eh) e riandiamo al centro dell'attenzione la formazione delle persone la storia mostra che in Europa e in Germania c'è voluto molto prima che la dignità di ognuno venisse rispettata abbiamo dovuto imparare gradualmente il rispetto reciproco l'individualità di ognuno e nonché lo sviluppo dei talenti di ognuno e dei diversi popoli quest'anno festeggeremo il novantesimo anniversario dal diritto di voto alle donne in alcuni paesi ancora si combatte affinché le donne abbiano diritto di voto qui non dobbiamo dimenticarci quanto siano in realtà (eh) pochi novant'anni in una intera storia le elezioni elezione (eh) in Germania non hanno una lunga tradizione anche se oggi potrebbe sembrare una cosa normale ha visto un processo che è durato diversi secoli quindi è sicuramente un lavoro grande nel nostro paese e all'estero discutere su_gli aspetti di questo processo un altro esempio è quello ad esempio della formazione quando mi sono recata in Sudamerica diverse volte parlando con la popolazione civile mi sono resa conto che la formazione diventa sempre più importante a volte però è legata ad un discorso tecnico e non contribuisce alla convivenza di diversi gruppi o diverse generazioni anche qui vedo un grande compito con cui si deve confrontare il Goethe Institut la seconda domanda è la seguente quale contributo la politica culturale (eh) quale contributo può dare la politica culturale nello sviluppo di ognuno ogni paese ha bisogno di persone qualificate per il proprio futuro e per la qualità del proprio lavoro le non significa che tutte le élite del mondo debbano venire in Germania dobbiamo impegnarci al massimo affinché tutte le persone abbiano la possibilità di (eh) sfruttare le occasioni che hanno in Germania sono lieta del fatto che il Goethe Institut abbia (eh) la- (eh) allargato la propria cooperazione e che abbia i nuovi stimoli nuovi obiettivi ad esempio quello di costruire nuove scuole ma non solo anche quello di (eh) creare cooperazione tra le diverse scuole le scuole con

cui cooperiamo e con cui vogliamo cooperare sono sicuramente un'avventura (...) che ci promette molto credo che dobbiamo in primo luogo cercare di aprire di dare l'accesso ai giovani per ve- (eh) a venire in Germania questo avviene attraverso la lingua tedesca ma anche grazie alla cooperazione delle scuole che spesso è legato alla lingua i giovani si impegnano in un dialogo con il nostro paese che poi spesso si prolunga per tutta la vita è un compito stimolante per il Goethe Institut la lingua del Goethe è una lingua attraente anche nel ventesimo secolo ma bisogna combattere per questo sotto diversi punti di vista ad esempio contro la tendenza di utilizzare sempre l'inglese ho visitato una scuola inglese (eh) in Vestfalia poco tempo fa e sono stata sorpresa abbiamo cercato di parlare in tedesco per assessment report (...) questo è un termine (eh) che ha una connotazione positiva secondo gli studenti mentre invece utilizzando il termine tedesco lo (eh) legavano a qualcosa di negativo come un qualcosa di debole e credo che sia curioso e un po' grammatologico naturalmente non voglio (mh) pretendere che vengano aperte nuove sedi del Goethe Institut ma permettetemi di dire che se consideriamo davvero la nostra lingua come la lingua del ventesimo secolo penso che anche nell'economia e nelle imprese si debba fare di tutto per introdurre parole (eh) tedesche in questi ambiti quindi in ambito economico se un giorno le nostre scuole (...) avranno l'impressione che il tedesco abbia metà parole in inglese allora tanto vale fare soltanto corsi di inglese e quello che ho detto finora lo dico seriamente (...) se cerco nuovi termini in tedesco dall'inglese la nostra lingua diventerebbe sempre più complicata se sentiamo la lingua di Bruxelles bisogna davvero stare attenti di essere (eh) capiti perché spesso questa lingua resta all'interno delle istituzioni europee la terza questione riguarda i seguenti punti la responsabilità tedesca è aumentata negli ultimi anni e la nostra presenza rispecchia questo ciò significa che è giusto importante che il Goethe Institut si sia ampliato anche in altri paesi soprattutto in Asia oggi in Europa nel sud Europa e (eh) in Russia abbiamo diversi istituti in Russia c'è una popolazione aperta che mostra un grande interesse per la lingua tedesca dobbiamo quindi (eh) offrirgli corsi interessanti insieme alla lingua nasce poi l'interesse per la cultura e l'ho potuto vedere in India un paese che dovrebbe avere la nostra attenzione come la Cina sono lieto del fatto che la politica tedesca nei confronti dell'Africa sia stata introdotta anche nei programmi del Goethe Institut infine credo che il Goethe Institut oggi sia all'altezza della nostra epoca e sia in grado di affrontare le sfide di oggi per questo ancora una volta vorrei tornare al nome dell'istituto Goethe una volta disse tutto ciò che succede di buono muove il futuro signori e signore non pensate quindi che le (eh) ristrutturazioni porteranno ad una ferma ad un blocco noi dobbiamo continuare a guardare avanti porci nuovi compiti nuove sfide e rimanere al passo coi tempi e i cambiamenti del mondo vorrei dire apertamente che il Goethe Institut è sulla giusta strada in nome del governo federale vi posso promettere signor Lehmann che vogliamo continuare ad essere vostri partner siamo convinti di questo lo siamo sempre stati in futuro deve rimanere così vorrei concludere con un ringraziamento di cuore a tutti i collaboratori del Goethe ma anche a tutti gli amici del Goethe se guardo alla lista dei degli ospiti di oggi si vede quanto sia radicato il lavoro del Goethe nel nostro paese che sia la Chiesa o che sia per tutti coloro che dedicano così tanto tempo al Goethe grazie a tutte queste persone grazie perché l'efficacia del Goethe potrà continuare a vivere soltanto grazie alla collaborazione di tutti grazie e vi faccio gli auguri (eh) per il vostro successo grazie mille

S-e07_int it – Studente E

Signore e signori negli ultimi anni come sapete tutti l'istituto Goethe ha è stato ristrutturato per far fronte alle nuove sfide del nuovo millennio e per far fronte anche ai nuovi obiettivi politici di cui ha già parlato in precedenza questa ristrutturazione non è stata semplice è stato trasformato molto molte è stato ristrutturato molto

però adesso l'istituto Goethe è ben attrezzato per il suo lavoro proprio nel (eh) ventunesimo secolo per raggiungere per chiarire quali sono gli obiettivi di questo lavoro dobbiamo chiederci in che direzione vogliamo rivolgere la nostra politica culturale in altre parole dobbiamo doviamo (eh) chiederci quello che (eh) anche voi vi chiedete e quello che deve essere (eh) affrontato insieme in Germania beh ci sono molte (eh) domande di base però io vorrei affrontarne principalmente tre innanzitutto quali aspetti della nostra cultura variegata vogliamo davvero (eh) mettere al centro della nostra politica estera in secondo luogo il lavoro del (eh) cultu- della politica estera culturale tedesca come può portare un por- contributo affinché noi in Germania siamo siamo (eh) siamo competitivi a livello mondiale e in terzo luogo che cosa significa la nuova crescita di diverse regioni ad esempio delle regioni asiatiche per (eh) il nostro lavoro culturale all'estero innanzitutto affrontiamo la prima domanda quali aspetti della nostra cultura vogliamo trasmettere all'estero questa domanda non è banale e sono molto (eh) tesa e vorrei (mh) avere nuovi impulsi da voi personalmente ad esempio credo che sia importante che all'estero qualcosa della (eh) del nostro essere individui venga trasmesso questo vuol dire che in Europa e in Germania è esistito a lungo e questo ha che fare con la dignità di ogni persona che deve essere rispettata noi (eh) dovevamo- abbiamo dovuto imparare il rispetto reciproco per l'individualità della persona che (eh) naturalmente ognuno è diverso dagli altri e però deve (eh) saper convivere insieme ad altre persone ad altri popoli quest'anno avremo il diciannovesimo anniversario della (eh) diritto di voto alle donne in Germania mol- per molti (eh) regioni del mondo si sta ancora lottando per (eh) raggiungere questo obiettivo affinché le donne possano essere elette (6) inse- insieme le elezioni anche in Germania non hanno una tradizione centenaria e questo le cose che oggi sembrano (eh) sono state raggiunte (eh) lentamente con un processo centenario naturalmente è un compito importante e questo deve essere affrontato anche all'estero soprattutto per discutere di diversi aspetti di questo processo oppure prendiamo anche un altro esempio ovvero la formazione quando sono stata in America Latina in molti luoghi ho discusso con la popolazione civile affinché il tema istruzione diventi un tema importante la formazione ha una natura tecnica e non porta alla (eh) convivenza di (eh) gruppi diversi di generazioni diverse questo non viene promosso davvero anche qui vedo che c'è un grande (eh) compito per il Goethe Institut la seconda questione (eh) ha a che fare con quale (eh) contributo la politica culturale estera può apportare proprio naturalmente lo sapete un paese ha bisogno di gente qualificata per rafforzare la propria economia per garantirsi il proprio futuro e non è sempre che non naturalmente (eh) non dobbiamo soltanto fare a che fare con guardare alle élite del mondo dobbiamo agire dobbiamo fare qualcosa concretamente e dobbiamo prendere in considerazione le chance che vengono offerte qui in Germania io sono molto felice che l'istituto Goethe ha aumentato le proprie partnership il tema di vere e proprie partnership fra scuole fornisce delle nuove basi proprio per il lavoro all'estero e non si tratta soltanto di costruire scuole tedesche ma di dar vita a nuove partnership fra scuole e quindi di apportare un contributo importante le migliaia di scuole che (eh) hanno che fare con l'istituto (eh) Goethe rappresentano un'esperienza meravigliosa (...) e naturalmente ci aspettiamo mu- molto tutti da queste scuole sicuramente dovremmo cercare di (eh) aprire un varco ai giovani verso la Germania questo ha a che fare principalmente con la lingua ma anche con le partnership fra scuole le partnership fra scuole vanno al di là di una di corsi di lingua coinvolgono i giovani in un dialogo con il nostro paese che spesso poi dura per tutta la vita è una sfida ambiziosa per il Goethe Institut la lingua del Goethe di Goethe è una lingua attrattiva anche nel ventunesimo secolo però dobbiamo lottare per questo in diversi ambiti ad esempio contro la tendenza di (eh) voler far esprimere chiunque in inglese ho (eh) visitato da pre- da poco una scuola in Vestfalia dove si parlava di assessment report per ogni studente sono stata molto impressionata impressionato da questo e insieme abbiamo

cercato di trovare una parola tedesca per questo concetto la scuola mi ha spiegato che nell'assessment report si parla proprio delle dobbiamo rafforzare questa cosa e quindi ha una connotazione positiva la parola tedesca corrispondente ha a che fare invece con concetto leggermente negativo che (eh) ha a che fare con le debolezze e questo per me è una cosa molto negativa naturalmente non vorrei che (eh) anche in Germania non vengano creati nuovi istituti (eh) Goethe Goethi però permettetemi di dire che se noi consideriamo la nostra lingua come una lingua del ventesimo secolo e vogliamo promuoverla dobbiamo cercare di trasmetterla anche alle persone nell'economia nelle imprese affinché li convinciamo sono anche delle parole tedesche per le attività economiche (...) se abbiamo poi l'impressione che i corsi di lingua tedeschi sono in realtà dei corsi di lingua inglese beh corriamo un grosso rischio ovvero che il corso di lingua tedesca si trasformi in un corso di lingua inglese questo è per me un fattore molto serio se (eh) non ci sforziamo per trasferire questi concetti in tedesco la nostra lingua diventerà sempre più complicata e sempre meno comprensibile se parliamo di lingue europee quindi se andiamo a Bruxelles (...) dobbiamo fare molta attenzione anche a coloro che fanno parte della commissione la terza domanda ha a che fare con questioni regionali la responsabilità globale della Germania negli ultimi anni negli ultimi decenni è aumentata molto e la nostra presenza (ehm) riflette tutto questo quindi è importante che (eh) la rete del Goethe Institut soprattutto in Asia in nel medio oriente e nella regione del Golfo venga (mh) sostenuta e anche soprattutto dobbiamo aff- abbiamo avuto dei colloqui con la Russia con paesi dell'Europa meridionale in Russia c'è una (eh) società molto forte che ha un grande interesse ad imparare la lingua tedesca qui noi attraverso delle (eh) offerte ragionevoli dovremo cercare di attirarli con la lingua s- arriva anche l'interesse per la cultura e quindi l'ho potuto vedere ad esempio in India un paese la cui attenzione (eh) do- è ch- un paese che dovremmo cercare di attirare scusate come la Cina e quindi la politica del governo (eh) (mh) tedesco dovrà guardare a questi paesi e anche all'Africa affinché delle sedi del Goethe Institut possano sorgere anche lì alla fine in- infine il l'istituto Goethe (...) sicuramente sa affrontare le sfide attuali con grande forza e (eh) vorrei (eh) di nuovo ripetere il (eh) qual è l'origine del nome ovvero il Goethe il nome del Goethe Institut signore e signori pensate non soltanto dopo (eh) questa ristrutturazione non pensate che ci sia un una fermata che dobbiamo fermarci noi dobbiamo continuare a lavorare dobbiamo sempre guardare avanti e dobbiamo sempre far fronte alle nuove sfide che (eh) entreranno a far parte della nostra (eh) vita vorrei dire quindi che l'istituto Goethe è sulla strada giusta e a nome del governo tedesco posso (eh) promettervi signor Lehmann che noi vogliono avere una partnership stretta con voi negli ultimi anni sicuramente l'avrete visto e questo dovrebbe restare così anche in futuro ancora una volta vorrei ringraziare tutti i collaboratori e le collaboratrici e anche tutti gli amici dell'istituto Goethe se guardo la lista di tutti coloro che sono qui presenti beh questo dimostra anche quanto sono profonde le radici del Goethe Institut nella nostra cultura tra tutte le persone che (eh) spengo- spendono molto tempo per il lavoro del Goethe Institut vorrei ringraziare anche tutti coloro tutti tutti loro perché l'istituto Goethe può essere un essere vivo se ha tanti amici perciò vorrei ringraziare anche gli amici del Goethe Institut grazie

S-e 07_int it – Studente F

Signore e signori negli ultimi anni come sapete bene il Goethe Institut è stato ristrutturato completamente per poter affrontare le sfide del nuovo millennio e raggiungere ed essere all'altezza degli obiettivi che ci siamo posti e di cui ho già parlato questa ristrutturazione non è sempre stata facile a volte c'è stato un movimento (eh) dal basso verso l'alto o altre cose sono state completamente cambiate in ogni modo il Goethe Institut è pronto per affrontare il nuovo anno e le nuove sfide per raggiungere i nostri obiettivi dobbiamo chiederci verso quale direzione si vuole muovere la nostra politica culturale e estera dobbiamo porci delle domande e trovare risposte

comuni /comune/ in Germania per molte ci sono molte domande ma qui vorrei concentrarmi su tre in particolare prima di tutto è la questione legata agli aspetti che vogliamo mettere al centro dell'attenzione all'estero in secondo luogo il lavoro della politica di formazione dell'istruzione come può contribuire alla competitività in Germania in modo da poter essere competitivi a livello globale in terzo luogo che cosa significa la crescita di diversi stati soprattutto in Asia per il nostro lavoro culturale all'estero ass- guardiamo ora la prima domanda ovvero gli aspetti che vogliamo trasmettere all'estero non è una domanda triviale ma spero discutendo con voi di avere nuovi stimoli e nuove idee personalmente credo che sia importante che all'estero portiamo (eh) e riandiamo al centro dell'attenzione la formazione delle persone la storia mostra che in Europa e in Germania c'è voluto molto prima che la dignità di ognuno venisse rispettata abbiamo dovuto imparare gradualmente il rispetto reciproco l'individualità di ognuno e nonché lo sviluppo dei talenti di ognuno e dei diversi popoli quest'anno festeggeremo il novantesimo anniversario dal diritto di voto alle donne in alcuni paesi ancora si combatte affinché le donne abbiano diritto di voto qui non dobbiamo dimenticarci quanto siano in realtà (eh) pochi novant'anni in una intera storia le elezioni (eh) in Germania non hanno una lunga tradizione anche se oggi potrebbe sembrare una cosa normale ha visto un processo che è durato diversi secoli quindi è sicuramente un lavoro grande nel nostro paese e all'estero discutere sugli aspetti di questo processo un altro esempio è quello ad esempio della formazione quando mi sono recata in Sudamerica diverse volte parlando con la popolazione civile mi sono resa conto che la formazione diventa sempre più importante a volte però è legata ad un discorso tecnico e non contribuisce alla convivenza di diversi gruppi o diverse generazioni anche qui vedo un grande compito con cui si deve confrontare il Goethe Institut la seconda domanda è la seguente quale contributo la politica culturale (eh) quale contributo può dare la politica culturale nello sviluppo di (eh) ognuno ogni paese ha bisogno di persone qualificate per il proprio futuro e per la qualità del proprio lavoro le non significa che tutte le élite del mondo debbano venire in Germania dobbiamo impegnarci al massimo affinché tutte le persone abbiano la possibilità di (eh) sfruttare le occasioni che hanno in Germania sono lieta del fatto che il Goethe Institut abbia (eh) la- (eh) allargato la propria cooperazione e che abbia nuovi stimoli nuovi obiettivi ad esempio quello di costruire nuove scuole ma non solo anche quello di (eh) creare cooperazione tra le diverse scuole le scuole con cui cooperiamo e con cui vogliamo cooperare sono sicuramente un'avventura (...) che ci promette molto credo che dobbiamo in primo luogo cercare di aprire di dare l'accesso ai giovani per ve- (eh) a venire in Germania questo avviene attraverso la lingua tedesca ma anche grazie alla cooperazione delle scuole che spesso è legato alla lingua i giovani si impegnano in un dialogo con il nostro paese che poi spesso si prolunga per tutta la vita è un compito stimolante per il Goethe Institut la lingua del Goethe è una lingua attraente anche nel ventunesimo secolo ma bisogna combattere per questo sotto diversi punti di vista ad esempio contro la tendenza di utilizzare sempre l'inglese ho visitato una scuola inglese (eh) in Vestfalia poco tempo fa e sono stata sorpresa abbiamo cercato di parlare in tedesco per assessment report questo è un termine (eh) che ha una connotazione positiva secondo gli studenti mentre invece utilizzando il termine tedesco lo (eh) legavano a qualcosa di negativo come un qualcosa di debole e (eh) credo che sia curioso e un po' grammat- drammatico naturalmente non voglio (mh) pretendere che vengano aperte nuove sedi del Goethe Institut ma permettetemi di dire che se consideriamo davvero la nostra lingua come la lingua del ventunesimo se_colo penso che anche nell'economia e nelle imprese si debba fare di tutto per introdurre parole (eh) tedesche in questi ambiti quindi in ambito economico se un giorno le nostre scuole (...) avranno l'impressione che il tedesco abbia meta parole in inglese allora tanto vale fare soltanto corsi di inglese e quello che ho detto finora lo dico seriamente (...) se cerco

nuovi termini in tedesco dall'inglese la nostra lingua diventerebbe sempre più complicata se sentiamo la lingua di Bruxelles bisogna davvero stare attenti di essere (eh) capiti perché spesso questa lingua resta all'interno delle istituzioni europee la terza questione riguarda i seguenti punti la responsabilità tedesca è aumentata negli ultimi anni e la nostra presenza rispecchia questo ciò significa che è giusto importante che il Goethe Institut si sia ampliato anche in altri paesi soprattutto in Asia oggi in Europa nel sud Europa e (eh) in Russia abbiamo diversi istituti in Russia c'è una popolazione aperta che mostra un grande interesse per la lingua tedesca dobbiamo quindi (eh) offrirgli corsi interessanti insieme alla lingua nasce poi l'interesse per la cultura e l'ho potuto vedere in India un paese che dovrebbe avere la nostra attenzione come la Cina sono lieto del fatto che la politica tedesca nei confronti dell'Africa sia stata introdotta anche nei programmi del Goethe Institut infine credo che il Goethe Institut oggi sia all'altezza della nostra epoca e sia in grado di affrontare le sfide di oggi per questo ancora una volta vorrei tornare al nome dell'istituto Goethe una volta disse tutto ciò che succede di buono muove il futuro signori e signore non pensate quindi che le (eh) ristrutturazioni porteranno ad una ferma ad un blocco noi dobbiamo continuare a guardare avanti porci nuovi compiti nuove sfide e rimanere al passo coi tempi e i cambiamenti del mondo vorrei dire apertamente che il Goethe Institut è sulla giusta strada in nome del governo federale vi posso promettere signor Lehmann che vogliamo continuare ad essere vostri partner siamo convinti di questo lo siamo sempre stati in futuro deve rimanere così vorrei concludere con un ringraziamento di cuore a tutti i collaboratori del Goethe ma anche a tutti gli amici del Goethe se guardo alla lista dei degli ospiti di oggi si vede quanto sia radicato il lavoro del Goethe nel nostro paese che sia la Chiesa o che sia per tutti coloro che dedicano così tanto tempo al Goethe grazie a tutte queste persone grazie perché l'efficacia del Goethe potrà continuare a vivere soltanto grazie alla collaborazione di tutti grazie e vi faccio gli auguri (eh) per il vostro successo grazie mille.

S-e08_int it – Studente L

Signore e signori il terrorismo non è un (...) e un problema globale non regionale/regionale/ o statale nessuno Stato può sfuggire/sfuggere/ al terrorismo soprattutto (eh) finché c'è una società globale globalizzata un'economia globalizzata allora c'è una situazione di sicurezza globalizzata anche la Germania è nel mirino del terrorismo internazionale qui vivono circa cent- persone che (...) che (ehm) sono (eh) state (ehm) (mh) al (eh) nelle strutture coinvolte nelle strutture nel lavoro dell'islamismo e la Germania non è (eh) non è un posto di ritirata di ritiro per i terroristi ma è un'operazione per le è una zona per le operazioni internazionali del terrorismo anche (eh) la propaganda di al Qaeda con che coopera con associazioni e organizzazioni tedesche per il terrorismo così come alcuni video hanno dimostrato le specificità tedesche il terrorismo per la Germania non è un fenomeno nuovo la Germania già in passato a causa del gruppo terroristico tedesco RAF è stata dicevo (eh) terrorizzata da questi attacchi terroristiche e il terrorismo islamico ha (ehm) e questo rappresenta 1952 soprattutto la strategia del terrorismo islamica a divers- a differenza della RAF i terroristi islamici non agiscono contro un gruppo specifico di rappresentanti/rappresenta_ti/ del (eh) ordine p- esistente per gli- i terroristi islamici tutto l'Occidente è un nemico nel suo complesso l'estensione di questa minaccia (eh) mira a (eh) colpire a seppellire la fiducia delle persone e con questo anche la fiducia nello Stato come garante dell'ordine pubblico vuole scuotere vuole sconvolgere questo (eh) e una società che creare una società che non si sente più sicura (eh) e che perde anche la sua (eh) coe- coesione interna e questo può essere (eh) creato solo dove (eh) le persone si sentono al

sicuro nel loro ambiente chi allora (eh) minaccia la sicurezza delle persone che sia un terrorista che sia un criminale quella persona minaccia anche i principi della nostra convivenza di questa uno Stato di diritto democratico deve decidere in modo coerente - come deve agire modo appropriato a questa minaccia per esempio tutelare le persone da questi attacchi questo può implicare anche rendere necessari degli interventi sulla sicurezza pubblica tuttavia questo non significa ridurre la sicurezza personale ma garantire la sicurezza per (eh) la vita delle persone senza che (eh) la libertà però ne venga pregiudicata le discuss- nelle discussioni pubbliche (eh) le libertà e sicurezza spesso vengono

messe in opposizione in contraddizione però la sicure- perché la sicurezza spesso andrebbe a scapito della libertà tuttavia (eh) la libertà e la sicurezza non sono degli antipodi non sono agli estremi di un continuum la li- perché la libertà e la sicurezza si completano si potrebbe persi- si può persino dire che servono l'una all'altra infatti non c'è una libertà senza una sicurezza la stessa presenza di regole (eh) restrittive (eh) implica (eh) la mancanza di libertà senza queste ci sarebbe libertà solo per i forti perché potrebbero imporre la loro il loro potere sarebbe una perversione dell'ideale della libertà se i cittadini potessero provvedere alla loro autoprotezione (ehm) per esempio (eh) con una (eh) protezione organi- di persone organizzata la libertà per

ognuno può essere un on- un ordine che va garantito dall'interno per questo è un compito fondamentale dello Stato garantire a tutti i cittadini la libertà e anche la libertà (eh) dei deboli il riconoscimento che la libertà (eh) che lo Stato ha bisogno di tutelare questo non è una novità (eh) secondo Hobbes che se n'è occupato ci sono delle regole vincolanti per la convivenza e queste sono l'unica via d'uscita per (ehm) non creare (eh) per non creare (eh) dei problemi delle minacce infatti (eh) questa regola può essere (eh) portata (eh) a termine solo se ci si impegna a un ordine statale e se infatti la sicurezza attraverso la tutela dello Stato c'è solo se allo stesso tempo (eh) si (ehm) si regola il monopolio di potere da parte dello Stato nello Stato di diritto democratico anche più democratico queste questo non è cambiato il cittadino accetto accetta il monopolio del potere da parte dello Stato nell'interesse della sicurezza generale i conflitti infatti sono (eh) vengono/dengono/ gestiti all'interno del diritto e in questa cornice (ehm) non c'è un dominio statale/statalo/ statale che è oggetto ma c'è un soggetto che si occupa di questo senza sicurezza non c'è libertà questa frase non vale solo per la lotta al terrorismo ma vale per tutto questo (eh) si vede anche nell'esperienza quotidiana quando l'esercitare diritti (ehm) (...) (eh) senza senza libe- senza (eh) limiti questo può (eh) può creare dei problemi senza sicurezza non c'è libertà e al contrario però al contrario vale non c'è sicurezza senza libertà chi (eh) infatti (eh) pone fine alla libertà per avere sicurezza alla fine perderà (eh) tu- entrambe questa citazione/citato/ (eh) citazione di Benjamin Franklin negli ultimi duecento anni è stata (eh) s- ha perso sia attualità sia (eh) valore compito dei legislatori è trovare un equilibrio tra libertà e sicurezza un eccesso di (eh) competenze statali potrebbe ridurre le libertà per gli altri l'altro estremo e cioè una (eh) troppo troppe poche competenze per lo Stato allora (eh) potrebbe ribaltare lo stato delle cose in cui sia non ci sarebbe né sicurezza né libertà per (eh) le istituzioni statali questo è un compito (eh) grande che serve serve a prendere le misure contro il terrorismo internazionale e allo stesso tempo cercare di intervenire il meno possibile sui diritti della libertà questo compito non è né nuovo né (eh) infattibile secondo la nostra costituzione c'è uno (eh) uno strumentario una serie di strumenti (eh) fatto a (ehm) fatto a in- costituito da fasi per (eh) garantire la libertà lo stato è (eh) conservatore e garante della libertà dello dei cittadini se lo Stato non (eh) realizza questo compito allora riduce la fiducia nell'azione de- statale da parte dei cittadini e (eh) così come il coraggio nel affrontare i rischi causati dal terrorismo internazionale a questo coraggio (eh) appartiene soprattutto una cooperazione internazionale molto stretta perché le reti terroristiche agiscono oltre (eh) i confini e servizi

segreti e polizia perciò devono essere integrati a livello internazionale questo è importante soprattutto per lo scambio di informazioni ma le informazioni da sole non bastano per affrontare e gestire i rischi globali infatti noi dobbiamo (eh) far sì a far sì di (mh) evitare che le reti terroristiche possano installarsi nei vari Stati non può succedere infatti che (eh) pretendiamo (eh) qualcosa dagli Stati Uniti perché (eh) noi dobbiamo convincere attraverso i nostri valori a una società democratica- democratica questo è un compito nazionale e internazionale solo se le persone (eh) attrave- solo se noi convinciamo le persone a una società democratica allora si può stabilizzare anche sul lungo periodo e anche in Germania noi (eh) dobbiamo convincere il nostro popolo a (eh) preoccuparsi di creare le basi per (eh) una collaborazione noi (eh) forniamo diamo un contributo preventivo per la sicurezza interna e se ci (eh) ri- questo ci permetterebbe di rafforzare la sicurezza interna è per questo che ci sono parecchie iniziative vorrei citare però solo tre esempi l'alleanza per la democrazia e la tolleranza e il recente gruppo istituito gruppo di esperti antisemitismo loro danno un fan- danno un grande contributo così come la conferenza islamica tedesca deve essere citata in questo contesto il suo obiettivo infatti è quello di (ehm) garantire un dialogo (eh) duraturo e stabile con gli islamici tedeschi questo serve per la coesione statale e per l'integrazione dell'Islam nella nostra società così come il rafforzamento dei nostri valori di base nella (ehm) società islamica la libertà ha bisogno di sicurezza e la mia conclusione non sarà (eh) sorprendente sono infatti della convinzione che il giusto equilibrio tra libertà e sicurezza finora (ehm) siamo riusciti a crearlo.

S-e09_int it – Studente L

Signore e signori deputati care soldatesse e cari soldati Signore e signori il i- l'importante compito delle nazioni unite per (eh) garantire la pace e la sicurezza globale continua ad essere una sarebbe solo (eh) una (eh) missione (eh) astratta se non ci fossero dei Peacekeepers che se ne occupassero in prima persona persona persona e questo è (ehm) un appoggio che anche l'esercito (eh) dà e che noi dobbiamo ringraziare con oltre (eh) millecinquecento soldati e in questo dobbiamo ricordare anche le vittime i caduti e le loro famiglie le missioni di pace delle (eh) Nazioni Unite hanno (eh) avuto il (eh) premio Nobel e la partecipazione a missioni (eh) di pace ha fatto sì che anche l'Austria abbia potuto conquistare un ruolo primario nel contesto internazionale l'Austria ha potuto dare un notevole contributo per (eh) le misure per il mantenimento della pace della comunità internazionale questa questo alto grado di solidarietà internazionale deve essere (eh) ovvio anche in Austria e deve continuare ad esserlo anche in Slovacchia per esempio l'Austria ha (ehm) lavora con il terzo più grande contingente tra i vari Stati membri delle Nazioni Unite questo questa notevole prestazione viene apprezzata dalla comunità internazionale e anche ringraziata soprattutto per quanto (eh) riguarda la popolazione che soffre in queste regioni dove ha luogo la missione Signore e signori care soldatesse e cari soldati stiamo vivendo in un momento di grandi cambiamenti questo vale anche per la (eh) s- situazione della sicurezza globale e per il ruolo e i compiti del settore militare le pretese e le conseguenze di un- della gestione della pace mondiale continuano ad essere più complesse permettetemi di sottolineare tre aspetti che per me sono particolarmente importanti uno successo ed efficienza delle operazioni militari sono sempre più dipendenti da (eh) un inserimento in un approccio (eh) volto alla sicurezza questo richiede un approccio coordinato di tutte l- di tutti gli strumenti civili e militari a livello nazionale ed internazionale secondo me proprio le Nazioni (eh) Unite sono l'anello di congiunzione tra i vari attori è per questo che anche a livello di missioni all'estero dell'esercito federale (eh) la cooperazione ha un ruolo centrale secondo punto le missioni diventano sempre più complicate complesse e pericoloso pericolose questo

significa che la sicurezza dei soldati dev'essere sempre più migliorata si tratta non solo di una questione di equipaggiamento ma è importante anche avere una formazione congiunta avere telecomunicazione e cooperazione tra tutti gli attori nella (eh) regione della missione terzo punto i conflitti del nostro tempo (eh) sono caratterizzati da grande dinamica e continuano ad aumentare questo richiede la predisposizione di forze disponibili per poter reagire alle crisi crisi affinché l'escalation possa essere evitata se è necessario anche con strumenti militari questi compiti militari possono essere sv- non possono essere svolti solo dai caschi blu delle Nazioni Unite (eh) unite qui la cooperazione non solo negli stati singoli ma anche dell'unione europea è fondamentale un multilateralismo più efficiente ha bisogno di una performance europea in seno nel con- nell'ambito delle Nazioni Unite perciò sono felice che l'Austria faccia parte di questa forza di reazione rapida che (eh) l'unione europea e l'UN- le Nazioni Unite rendono più capace di agire così come i Battle Groups (eh) della (eh) dell'Unione Europea per me la solidarietà nell'unione europea e nella comunità internazionale è un concetto fondamentale però d'altro canto c'è un chiaro segnale di neutralità un impegno una missione dell'esercito federale in queste forze di reazione comunitarie può essere percepito solo in presenza di provvedimenti da parte dell'unione europea e (mh) norme regole dettate dalle Nazioni Unite le Nazioni Unite sono infatti fondamentali per legittimare la (eh) l'azione la missione Signore e signori care soldatesse e cari soldati le sfide più importanti che dobbiamo affrontare possono essere formulate in diversi (eh) in diversi modi innanzitutto come si può (eh) collegare il concet_to della sicurezza (eh) integrata e come si può attuare al meglio secondo punto in quali settori l'Austria si può può essere sviluppato un profilo austriaco terzo punto che tipo di personale abbiamo bisogno per i compiti a venire e quarta domanda last but not least come possiamo nel futuro finanziare le missioni all'estero per quanto riguarda la questione della sicurezza integrata (...) l'approccio integrato necessario deve essere ulteriormente sviluppato e una competenza specializzata militare e (eh) le conoscenze dell'esercito (mh) (eh) federale continuano ad essere (eh) insostituibile insostituibili insostituibili per quanto riguarda invece (eh) le emissioni dell'Austria vorre- dev'essere chiaro che l'esercito federale ha (ehm) ha elaborerà un suo profilo specifico le (eh) richieste di intervenire in situazioni di (ehm) emergenza (eh) implicano una sorta di goal setting ad esempio (eh) nei Balcani occid- porre i Balcani occidentali al primo posto e questo perché solo la posizione (eh) nei Balcani occidentali è speciale è particolare proprio per la vicinanza e questo è un elemento fondamentale l'Austria è è infatti (ehm) ha ap- (ehm) cerca di trarre vantaggio da questa vinan- vicinanza con l'Europa orientale e quindi è interessata a collaborare alla stabilità in questa regione la Austria e l'economia austriaci austriaca austriaca possono provvedere a_gli investimenti necessari solo se i paesi sono effettivamente stabili un fatto non considerato è che (ehm) nei Balcani occidentali è che l'Euro- l'Europa nel suo interessa interesse interesse (eh) guarda anche ad altre regioni di crisi mi (eh) penso che penso che (eh) questo significhi anche la partecipazione alle missioni in Africa visto che le missioni in Africa si svolgono all'insegna del motto aiutare ad aiutarsi l'Africa infatti ha un significato cruciale per la sicurezza europea il Medio Oriente in cui noi operiamo dagli anni settanta nell'ambito delle Nazioni Uni_te rimane il punto cruciale della politica mondiale ed è fondamentale per la sicurezza dell'Europa senza un'a- (eh) un approccio una missione di tutta la comunità internazionale non è possibile (eh) garantire pace ai popoli il la pace infatti è un processo che è lungo e lungo e difficile è una via (eh) è una via difficile è un percorso difficile risolvere questi problemi proprio nelle nostre preoccupazioni di pace nel medio oriente s- (ehm) siamo consapevoli che a volte (eh) riusciamo a fare un passo avanti avanti avanti tuttavia a volte si torna di due passi indietro queste esperienze per noi devono essere sfide per il futuro affinché perché non c'è un'alternativa per la comunità internazionale (ehm) rispetto alla

pace in Medio Oriente Signore e signori care soldatesse e cari soldati per i nuovi compiti citati abbiamo bisogno anche di un personale adeguato e su come finanziare le missioni all'estero nel futuro c'è bisogno di soluzioni innovative con la definizione di un budget robusto (eh) militare che si occupa di queste questa missione credo che si faccia un passo avanti per il finanziamento delle nost- dei nostri compiti e delle nostre missioni nel futuro oggi sono felice (eh) proprio del fatto di poter salutare (ehm) rappresentanti delle Nazioni Unite che svolgono la loro missione nelle zone in cui ho parlato ad esempio soldati cari soldati del contingente in Golan voi siete impegnati in una missione in cui la presenza della (eh) comunità internazionale è assolutamente necessaria ed è urgente la situazione difficile Medioriente mol- mostra quanto sia nece- necessaria la nostra missione li il nostro contingente include quasi (eh) quattrocento soldatesse e soldati l'esercito austriaco ha è molto rinomato a livello internazionale da parte dei nostri partner e amici così come tutte le persone impegnate nelle nelle regioni la (ehm) i caschi blu impegnati nel Golan (eh) sono un segnale di fiducia (eh) di cui l'Austria potrà beneficiare anche nel futuro vi auguro molta fortuna e successo nella vostra missione per il benessere il bene della dell'Austria e della pace globale so che (eh) le missioni sono molto gravose per voi e per la vostr- per le vostre famiglie per i vostri amici in virtù del vostro grande impegno vorrei esprimervi il mio più grande grazie e ringraziamento riconoscimento buona (eh) fortuna e tornate salv- sani e salvi a casa grazie a tutti per l'attenzione lunga vita all'Austria e alla Repubblica (eh) aust- (eh) lunga vita alle missioni dell'Austria e alla Repubblica austriaca

S-e10_int it – Studente M

Cari ministri cari ambasciatori eccellenze caro collega vorrei innanzitutto (eh) ringraziare tutti voi di cuore per l'ospitalità ringrazio i cittadini della Croazia grazie mille anche ai colleghi della politica per il fatto di essere qui con noi e sap- e lo apprezziamo tantissimo e vi ringrazio anche per il vostro grande interesse il prossimo anno sarà un anno importante per la Croazia nel duemilaundici ricorre la riconquista della completa indipendenza nel vostro paese è il ventesimo anniversario di questa riconquista e lungo la strada verso l'unione europea la Croazia ha raggiunto è in dirittura d'arrivo se la Croazia unisce tutte le sue forze le (ehm) adesioni le trattative per l'adesione possono essere concluse forse il prossimo anno ve lo auguro con la conseguente ratifica dei (eh) trattati di adesione la parola cioè la strada è libera per la Croazia per diventare il ventottesimo paese dell'unione europea voi stessi lo avete vissuto e la strada animo europea è una strada difficile una strada di lavoro sodo ma questo lavoro sodo vale la pena l'Europa significa più libertà più sicurezza e più benessere per tutti ma soprattutto la riunificazione europea sin dall'inizio è un progetto di pace unico singolare ha superato il modello di scontro in Europa attraverso- e lo ha (mh) spe- sostituito con un modello di integrazione e di cooperazione per i più giovani la guerra nell'Unione Europea è qualcosa di impensabile ma milioni di persone che oggi vivono sul continente hanno vissuto le atrocità della seconda guerra mondiale e i loro genitori i loro nonni anche quelle della prima guerra mondiale non dobbiamo dimenticare mai che l'unità europea ci ha portato una pace che in Europa per (eh) decenni per secoli si poteva soltanto sognare tutti coloro che sono critici nei confronti dell'Europa e dell'unione europea e che ne parlano in modo critico a loro chiedo di riflettere su che cosa l'Europa ci abbia portato se l'Europa e l'unione europea non ci avessero portato qualcosa di più rispetto questa pace avrebbe valso la pena l'Europa e l'unione europea tutto è iniziato come una idea di pace straordinaria quest'idea di pace che (eh) conquistiamo conquistiamo da continuamente e dobbiamo continuamente difendere questo è un compito storico della nostra generazione è il compito storico dei giovani che i giovani devono capire ovvero capire che la pace non è qualcosa di ovvio bensì che l'unione europea con il suo co- modello di cooperazione ha

gettato le basi per questo straordinario sviluppo sul nostro continente la prospettiva dell'adesione all'unione europea anche nell'Europa sud orientale ha reso possibile la conciliazione e la pace una buona vicinato la cooperazione regionale e la volontà di una risoluzione (eh) pacifica sono delle questioni bilaterali questa è l'essenza dell'unità europea l'unione europea rappresenta un una comprensione dello stato un'idea di stato democratica l'unione europea rappresenta stati che non conoscono sudditi bensì rappresentano e difendono i diritti dei cittadini e tutelano le minoranze l'unione europea rappresenta degli stati che risolvono le divergenze di opinione in modo pacifico (eh) sia all'interno sia nella politica estera proprio nell'Unione Europea la pace la libertà e la sicurezza (eh) in una entità che ancora non era mai stata garantita oggi molti minu- misurano soprattutto sulla base del fatto che gli europei sono divenuti dei vincitori della globalizzazione ci riusciremo a far sì che la globalizzazione dei mercati sia accompagnata da una globalizzazione dei valori ci riusciremo a far sì che (eh) ci sia un # (eh) delle delle dei parametri etici a livello mondiale che vengono appunto rispettati possiamo far sì che i mercati crescenti al di fuori dell'Europa vengono utilizzati come una opportunità nei prossimi anni dobbiamo assolvere assieme tre compiti importanti affinché possiamo rispondere a tutte queste domande (eh) (eh) con un sì innanzitutto dobbiamo rafforzare (eh) dobbiamo compiere e portare a compimento l'unità interna dell'Europa in secondo luogo dobbiamo far sì che a lungo termine l'unione della (mh) dell'economia e l'unione monetaria diventi appunto un contributo al nostro benessere terzo in terzo luogo dobbiamo far sì che l'Europa appunto resti in grado di agire a livello extraeuropeo sulla strada verso l'unità ovvero la prima sfida dell'Europa abbiamo già fatto (eh) notevoli progressi con l'allargamento duemilaquattro e duemilaesette la divisione dell'Europa dopo la seconda guerra mondiale ri- (eh) fa parte soltanto definitivamente del passato la divisione dell'Europa è superata l'Europa non è mai stata soltanto un'Europa occidentale l'unione europea non può soltanto essere un'unione dell'Europa occidentale si tratta di tutta l'Europa che a livello culturale storico (eh) appunto si è integrata a livello storico che si è affermata come una comunità di valori per il compimento dell'Europa al compimento dell'Europa fa parte anche l'ingresso della Croazia così come l'ingresso di altri stati che fanno parte dell'Europa sudorientale signore e signori (ehm) nel passato europeo i confini statali hanno troppo spesso provocato dei conflitti fino e e hanno provocato anche delle guerre nel futuro europeo dobbiamo tracciare delle linee di confine che diventano delle linee di collegamento tra i vicini e tra gli amici la Croazia e la Slovenia ci hanno mostrato come è possibile far sì che (mh) si trovi una soluzione alla europea alla questione dei confini l'unione tra la Croazia e la Slovenia è un modello per tutta l'Europa sudorientale tutti gli stati dell'Europa sudorientale anche la Serbia anche il Kosovo sicuramente un giorno avranno il loro posto tra (eh) al sotto il tetto del te- sotto il tetto comune europeo il progetto di pace dell'unificazione europea non è un progetto di ieri ma un progetto per oggi un progetto per il passa- per il presente per il futuro lo spirito di riconciliazione ha fatto sì che l'amicizia tra la Germania e la Polonia tra Germania e la Francia fosse possibile e questo spirito di riconciliazione rende l'Europa forte anche in futuro coloro che vogliono l'Europa e questo lo dico a tutti coloro che vogliono l'Europa devono (mh) volere un equilibrio di pace lo la strada che porta all'unione europea può avvenire soltanto attraverso la cooperazione e non tramite lo scontro l'unione europea vuole rafforzare il modello di cooperazione vuole co- il modello di cooperazione e non il modello di scontro questo è per tutti coloro che vogliono essere presenti in questo processo una condizione sine qua non signore e signori la riconciliazione tra gli ex avversari è soltanto il primo passo verso un futuro europeo comune alla fine di questa strada ci sarà un sentimento di appartenenza paneuropeo e nascerà da questo processo l- passo alla terza sfida dell'unione europea si tratta della questione della nostra capacità futura di azione gli stati europei sono

stati negli anni novanta non è in grado di evitare il ritorno della guerra e della distruzione sul proprio continente ma abbiamo negli ultimi anni lavorato per far sì che in un futuro potessimo evitare delle crisi e dei conflitti e sviluppare delle reazioni migliori oggi l'Europa più velocemente e con maggiore determinazione può agire rispetto a vent'anni fa il trattato di Lisbona ha (mh) creato la possibilità di una politica comune di sicurezza e di difesa e ha creato una sorta di Ministero degli Esteri europeo che non sostituisce le diplomazie nazionali ma (eh) completa le diplomazie nazionali proprio nella politica estera le sfide che soltanto assieme possiamo raccogliere sicuramente non di meno bensì di più quando si parla dell'Europa sono fermamente convinti- sono fermamente ottimista quest'unione di stati e soprattutto quest'unione di cittadini può (ehm) può rispettare l'illuminismo europeo l'unione europea sta per la sovranità del diritto per la dignità dell'uomo e per i (mh) diritto individuale alla libertà particolarmente per quanto concerne le minoranze la difesa delle minoranze è un compito di tutti gli stati in Europa per i candidati all'adesione così come per coloro che sono già membri dell'unione europea e n- last but not least con l'unione europea è nata un'Europa con lo scopo (...) di evitare barbarie e omicidi (eh) in Europa di evitare che diventi vittima di barbarie di omicidi sicurezza e pace per questo continente mirano ad un continente con le persone vivono nella dignità per questo continente (eh) vale la pena fare un qualsiasi tipo di sforzo e mi fa molto piacere che ci sarà un giorno in cui la Croazia diventerà un (mh) parte di questo continente con gli avente gli stessi diritti

S-e11_int it – Studente N

Colleghe e colleghi tutto quello che facciamo il nostro obiettivo è sempre lo stesso per lo stesso lavoro e deve esserci lo stesso stipendio questa è anche la questione della dignità colleghe e colleghi noi vogliamo stoppare ogni abuso vogliamo (ehm) continuare affinché ci sia un lavoro adeguato il lavoro interinale deve tornare ad essere quello per cui era stato pensato ossia per evitare la mancanza di personale provvisoria la settimana di lavoro attuale antica è quella che dobbiamo raggiungere e dobbiamo raggiungere questo obiettivo sempre per questo motivo l'orario di lavoro è un altro obiettivo le nostre esigenze sono corrette eque vogliamo una maggiore equità vogliamo una maggiore sicurezza nel lavoro i maggiori prospettive per i giovani e più solidarietà con i lavoratori interinali scusate la società deve essere adeguata dove non vince semplicemente l'avari- l'av- l'avarizia verso le rendite vogliamo una società dove la dignità della persona sia al centro degli sforzi una società e un mercato del lavoro che introduce dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato a tempo pieno e che ridiventano la norma non vogliamo una Repubblica precaria anche per questo motivo in questi discorsi che riguardano gli accordi salariali noi ci impegniamo molto noi vogliamo di più vogliamo più equità perché ce lo siamo guadagnati e ce lo siamo meritati care colleghe e cari colleghi lo slogan principale è che vi debba essere un buon lavoro per l'Europa stipendi equi e sicurezza sociale sì colleghe e colleghi l'Europa ha la necessità che noi ci impegniamo in Grecia e in Europa molte persone (ehm) (ehm) stanno vivendo una situazione di miseria e di urgenza di sofferenza soprattutto per una politica che combatte contro le persone invece della crisi in Portogallo in Spagna in Irlanda in Italia (ehm) la situazione non è così rosea dappertutto i visitatori i lavoratori pensionati pensionanti coloro che ricevono aiuti dallo Stato devono lottare per i loro diritti e anche in Germania invece di poter facilitare le cose ai capitalisti la politica non fa niente L'FMI la commissione europea e la ESM e soprattutto il governo federale tedesco sono il rischio maggiore per un'Europa comune con il loro dictat di risparmio acuiscono la crisi nei paesi membri e fanno della crisi dell'economia una crisi democratica la politica neoliberista della deregulation è una delle maggiori fonti di crisi adesso la crisi con- e combatterla con una politica neoliberista è come se un pompiere volesse spegnere un incendio con la benzina noi vogliamo un'Europa

sociale vogliamo un'Europa che sia democratica vogliamo salvare l'Euro sì però non dobbiamo perdere la nostra democrazia un patto fiscale che nei paesi in crisi portano a tagliare fino a distruggere il paese e che mette a repentaglio le democrazie questo patto non è accettato da noi colleghe e colleghi perché non ha una legittimità democratica invece di questo abbiamo paura bisogno di programmi di ampliamento per i paesi in crisi come la Grecia o l'Portogallo hanno bisogno di una sorta di piano Marshall per poter costruire nuove industrie e poter esportare di più quello di cui abbiamo bisogno è una sterzata in Europa che corregga la situazione e questo è un concetto fondamentale per la superazione per il superamento della crisi questo appartiene a coloro che hanno causato la crisi e sono loro che devono pagare il conto l'imposta sulle transazioni finanziarie deve essere finalmente introdotta perché i patrimoni e coloro che hanno più reddito devono pagare di più abbiamo bisogno di un'economia solidale in Europa gli squilibri come una delle cause della crisi dell'Euro devono essere superate e sconfitte la solidarietà è vuol dire aiutare i più deboli che i forti aiutino i più deboli e chiediamo proprio questo è per questo motivo i governi in Europa e anche il governo federale e la BCE devono cambiare la loro traiettoria nella politica care colleghe cari colleghi poniamoci contro la divisione sociale ed economica in Europa e anche contro la divisione delle persone l'idea europea ha un valore troppo forte per poterla perdere per questo il passato con l'odio è ancora dolorosa mai più guerra in Europa mai più guerra e anche in nessun altro luogo anche questa opposizione fondamentale dei sindacati la vorrei ricordare oggi qui nel giorno i sindacati il passato di guerra sul nostro pianeta nei prossimi negli scorsi anni è aumentata soprattutto nel Vicino e Medio Oriente questo è evidente i produttori di armi tedeschi esportano di più rispetto al passato in queste regioni e in altre regioni la Germania ha detiene un terzo posto rispetto ai paesi esportatori di armi in Germania le spese militari sono diminuite e queste positivo il motivo principale è la riduzione dell'esercito ma non può essere che i produttori di armi poi esportino maggiormente no colleghe e colleghi questo non è per niente tranquillizzante se la guerra in Libia (ehm) venga finanziata attraverso le armi della Germania altri Stati del Golfo come l'Arabia Saudita hanno delle armi che provengono dalla Germania e questo non è assolutamente un motivo per essere tranquillo anche il fatto che Israele riceva un sottomarino dalla Germania anche questo non è un motivo di tranquillità in vicino nel Vicino Oriente ci sono moltissime armi tedesche moltissime forniture di armi vengono mandate in questi paesi che porta ad esplosioni non possiamo stare fermi a guardare né noi né altri Stati noi vogliamo la pace i conflitti devono essere risolti in maniera pacifica i partecipanti si devono sedere ad un tavolo come si è potuto vedere per cercar di risolvere il conflitto siriano tutta la comunità internazionale deve fare tutto il possibile l'ONU non può diventare il mediatore di interessi straccetti strategici di terzi la missione internazionale deve essere una missione di pace la Nato deve imparare dalla guerra in Afghanistan che la vide imparare che la violenza non può che portare ad altra violenza per questo noi richiediamo che le truppe della Nato abbandonino e lascino l'Afghanistan l'esercito tedesco deve andare via dall'Afghanistan non deve partecipare alle missioni di guerra internazionali le guerre non sono giuste se un partito (ehm) se un partito lotta per un motivo perché comunque sia le guerre uccidono per questo dobbiamo andare su un'altra strada vi già abbastanza da fare in questo in questo mondo 6,7 milioni di dollari sono quelli che sono scomparsi nella guerra Afghanistan e sarebbero sufficienti tuttavia per poter sfamare tutte le molte persone di questo mondo colleghe e colleghi oggi in molte città della nostra politica viene mostrata una grande resistenza contro una contro una minaccia di morte sto parlando dei nazisti delle loro marce che il 1 maggio abusano il nostro giorno della di festa a Hof Batuzen Bistock Bonn e altre città in tutta la Repubblica i nazisti vogliono continuare con i loro slogan razzisti e andare per le strade con questi slogan con supporti (ehm) slogan anticapitalistici vogliono portare

avanti la loro di causa per esempio a Hof si dice di fermare il lavoro a orario ridotto ma questo è cinismo infatti loro attaccano gli immigrati ma sono proprio le persone di ombre con un background culturale di immigrazione che sarei maggiormente colpiti dal precariato gli assassini del NSU nei confronti di un immigrato turco che in Germania aveva costruito tuttavia un'esistenza molto stabile questi assassini sono la prova del pericolo di morte che viene (ehm) inizia dai nazisti nel nostro paese il fascismo non è un'opinione il fascismo è un crimine e l'NPD per questo è stato (ehm) vietato colleghe colleghi (ehm) i nazisti e i fascisti in nessun luogo devono diffondersi spero che le azioni degli antifascisti dei democratici abbiano successo contro queste azioni sì in tutte le città anche i sindacati hanno fatto un appello per potersi mettere mettere le (ehm) met- per bloccare scusate i nazisti perché questa importante non sappiamo della nostra storia i sopravvissuti de- (ehm) Buchenwald sopravvissuti si dice niente più guerra quindi nazisti devono essere fermati bisogna essere uniti la nostra democrazia è troppo importante non dobbiamo distruggere le radici della nostra democrazia ed è per questo che continuiamo a combattere per una società umana solidale contro la smisuratezza economica contro l'avidità di poter guadagnare sempre di più per questo motivo ci impegniamo anche oggi nella nostra giornata il 1 maggio qui a Braunschweig in Germania nel mondo intero ma il 1 maggio che è anche il giorno di celebrazione internazionale quest'evento si celebra a livello internazionale anche con specialità culinarie da tanti paesi con grandi feste per bambini con musica e vi auguro di potervi divertire incontratevi e spero che possiate avere dei dialoghi che portino a dei vantaggi colleghe e colleghi non non si fa mai male a (ehm) combattere per la libertà ed è bello celebrare con impegno e coraggio in questo giorno e soprattutto in questa settimana abbiamo bisogno di queste caratteristiche signore e signori colleghe colleghi quindi (ehm) buona festa buon 1 maggio

S-e11_int it – Studente O

Colleghe e colleghi quello che facciamo da sempre in quel che facciamo da sempre la nostra meta è che per un lavo- lo stesso lavoro si deve essere retribuiti ugualmente questa è una questione di dignità noi vogliamo farla finita con la (ehm) lo sfruttamento vogliamo un lavoro giusto questa è la nostra meta il lavoro interinale deve diventare quello per cui è stato pensato ossia un momento di carenza di personale in cui si assumono delle persone quello per cui combattiamo in queste settimane è quello per cui abbiamo sempre combattuto quindi (ehm) non facciamoci privare dei nostri diritti nell'orario di lavoro noi vogliamo giustizia vogliamo più uguaglianza più sicurezza nel lavoro e più prospettive per i giovani e più solidarietà con i lavoratori interinali vogliamo una società umana in cui non regni l'economia dei manager in cui le paghe siano giust- giuste vogliamo una società in cui sia rispettata la dignità delle persone vogliamo una società e un mercato del lavoro in cui il rapporto di lavoro a tempo indeterminato diventi di nuovo la normalità non vogliamo una repubblica della precarietà anche per questo ci impegniamo in queste contrattazioni salariali vogliamo vogliamo di più e vogliamo più giustizia ce lo siamo meritati care colleghe e cari colleghi il moto o del nostro 1 maggio è un buon lavoro per l'Europa (ehm) salari (ehm) giusti e sì colleghe e colleghi l'Europa è importante e noi ci dobbiamo impegnare per essa in Grecia l'Europa viene criticata³⁶ da molti viene criticata da molti come e viene indicata come responsabile della povertà in Portogallo Spagna in Italia e in Irlanda non la situazione non è migliore ovunque tutti bisogna garantire la sicurezza dei lavoratori e le condizioni di lavori e bisogna combattere contro gli speculatori del mercato anche in Germania Al posto dei degli speculatori da gioco d'azzardo dobbiamo impegnarci contro di loro anche il Fondo Monetario Internazionale e il Governo tedesco vedono oggi i- il rischio di un'Europa unita con i loro trattati di austerità rendono la situazione nei paesi di crisi ancora più difficile e stiamo arrivando ad una crisi della democrazia la politica della deregolamentazione è uno de- è una delle cause

principali della crisi Adesso la crisi com- combattere la crisi con la politica neoliberale sarebbe come spegnere il fuoco con la benzina Noi vogliamo un'Europa sociale vogliamo un'Europa democratica vogliamo salvare l'Euro Sì però non dobbiamo perdere la nostra democrazia un pa- pacchetto fiscale (ehm) che (ehm) (ehm) porti alle risparmio e che è e che sia promosso dalle democrazie nazionali questo non ha il nostro appoggio questo non ha legittimazione democratica noi abbiamo bisogno al posto di questo o un programma di sviluppo per i paesi in crisi i paesi come la Grecia il Portogallo hanno bisogno di una specie di piano Marshall anche per ristrutturare l'industria per poter esportare di più quello di cui abbiamo bisogno è un cambio di direzione in Europa e di questo fa parte un concetto sostenibile per il combattimento della crisi per il superamento della crisi e questo comporta che coloro che hanno causato la crisi paghino anche il conto le transa- la tassa sulle transazioni finanziarie deve essere finalmente approvata e i più abbienti i più ricchi devono pagare di più abbiamo bisogno di una politica solidale in Europa gli squilibri come causa della crisi dell'Euro devono essere superate La solidarietà significa (ehm) che i più forti aiutano i più deboli ed è proprio questo di cui abbiamo bisogno e proprio per questo i governi in Europa e soprattutto il governo federale ma anche il meccanismo europeo di stabilità devono cambiare il corso economico care colleghe e cari colleghi uniamoci contro la divisione economica e sociale in Europa uniamoci contro la divisione delle persone L'identità europea è troppo importante per metterla in gioco dobbiamo farla finita con il passato che è stato pieno di guerre non ci devono essere più guerre in Europa (ehm) nemmeno in altre parti del mondo questa è la posizione dei sindacati che oggi ricordiamo nel giorno dei lavoratori la crisi e le guerre sulla nostra terra sono aumentate negli ultimi anni di molto soprattutto nel Medio Oriente viene le persone sono armate ci sono guerre la Germania esporta come non mai in questa regione che anche in altre parti del mondo la Germania oggi come allora ha il terzo posto occupa il terzo posto nell'esportazione di armamenti in Germania i compiti dell'armamento sono diventati meno ed è giusto così un motivo è la diminuzione dell'esercito federale ma come la mettiamo se si produce si dovrebbe anche esportare di più Colleghe e colleghi io la penso diversamente non penso che questo sia giusto io credo che sia molto destabilizzante essere l'Arabia Saudita e altri paesi (ehm) ricchi (ehm) si forniscano con gli armamenti tedeschi ed è anche destabilizzante la situazione e di Israele che riceve armamenti dalla Germania e (ehm) che sviluppa missili nucleari La le consegne di armi sono pericolose perché possono portare all'esplosione di una guerra questo no- di questo non si dovrebbe più parlare non dovrebbe più esistere noi vogliamo la pace Gli incontri devono essere risolti in maniera pacifica i partecipanti devono riunirsi attorno ad un tavolo come l'ONU ha cercato di fare in Siria la comunità internazionale deve cercare di fare questo dappertutto l'ONU non deve diventare un promotore di interessi di terzi la sua missione deve sempre essere ovunque una missione di pace la Nato deve imparare dalla guerra in Afghanistan che la violenza porta sola altra violenza per questo vogliamo che le truppe della Nato debbano lasciare l'Afghanistan che l'esercito federale tedesco debba lasciare l'Afghanistan non vogliamo partecipanti alle guerre internazionali le guerre non sono giuste di per sè se un partito combatte per la giustizia le guerre comunque uccidono per questo dobbiamo percorrere una strada diversa nella dobbiamo combattere la fame nel mondo I 6,7 miliardi di dollari che in un mese gli Stati Uniti spendono in Afghanistan per gli armamenti basterebbero per sfamare tutti gli affamati di questo mondo Oggi care colleghe e colleghi (ehm) vien- mostriamo la nostra resistenza contro un (ehm) contro un mondo diverso contro una minaccia mortale parlo del nazismo della sua avanzata e oggi il 1 maggio il nostro giorno la nostra giornata loro lo vogliono sfruttare lo vogliono violentare dobbiamo (ehm) oggi i nazisti vogliono (ehm) portare il loro messaggio nazista loro vogliono portare la loro ideologia nociva in Germania il loro motto è distruggere il lavoro interinale e questo

è cinico i nazisti che si impegnano non devono essere ascoltati parliamo dei migranti ad esempio sono le persone straniere che hanno origini straniere che sono colpite maggiormente dei lavori precari La l- i neonazisti (ehm) sono molto solidi in Germania e hanno ucciso delle persone e questo dimostra quanto sia grande la minaccia nazista nel nostro paese il fascismo non è un'opinione il fascismo è un crimine l- il partito neonazista tedesco è vietato cari colleghi (ehm) non bisogna permettere ai nazisti di prendere piede da nessuna parte io spero che le varie azioni organizzate dai movimenti democratici antifascisti contro questi movimenti che non sono da tollerare (ehm) nel nostro 1 maggio nel nostro 1 maggio spero che ebbero successo dappertutto anche i sindacati hanno si sono espressi per questo quanto sia giusto e quanto sia importante lo sappiamo perché lo abbiamo imparato la nostra storia la promessa della (ehm) la promessa della Germania è mai più fascismo mai più guerra questo è un nostro obbligo ovunque dobbiamo evitare l'ascesa del nazismo (ehm) il l- federalismo (ehm) la federazione invece del marrone il colore delle camice dei nazisti questo è il nostro motto non dobbiamo far inquinare il nostro paese per questo continua combattere per una democrazia solidale una società più umana contro l'economia della sperperazione contro l- la aspirazione alla ricchezza smisurata questo è quello che sottolineiamo oggi durante la nostra festa il 1 maggio a Braunschweig in Germania in tutto il mondo ma il 1 maggio è anche la n- una festa internazionale questa manifestazione è un festeggiamento anche a livello internazionale con specialità culinarie provenienti da vari paesi con feste per i bambini con musica io (ehm) vi auguro una buona giornata di divertirli io (ehm) faccio un appello colleghe e colleghi non si fa male a lottare per la libertà e il diritto ed è bello festeggiare per l'impegno e il coraggio noi abbiamo bisogno di tutte queste cose care colleghe e cari colleghi buona fortuna e buon divertimento alla manifestazione

S-e11_int it – Studente Q

Colleghe e colleghi qualsiasi cosa intraprendiamo il nostro obiettivo rimane che per l- lo stesso lavoro devono tenersi stessi redditi questa è una questione che riguarda le pari opportunità noi vogliamo mettere fine allo sfruttamento vogliamo condizioni di lavoro giuste questo è il nostro obiettivo il lavoro interinale deve essere restituito a coloro per cui è stato pensato ovvero per soddisfare le mancanze di personale noi vogliamo raggiungere i nostri obiettivi e per questo noi portiamo avanti le nostre richieste le nostre richieste sono giuste noi vogliamo più giustizia più sicurezza di lavoro più prospettive per i giovani e più solidarietà con coloro che non possono lavorare vogliamo una società umana in cui non domina l'economia dell' impersonalizzazione noi vogliamo soprattutto una società in cui la dignità dell'essere umano sia posta al centro una società e un mercato del lavoro in cui il lavoro a tempo indeterminato diventi nuovamente una norma noi non vogliamo una repubblica di precari anche per questo noi in queste negoziazioni salariali ci stiamo battendo noi vogliamo di più e vogliamo giustizia ce lo siamo meritati cari colleghi care colleghe il motto centrale del nostro 1 maggio è un buon lavoro per l'Europa sicurezza sociale e condizioni giuste sì colleghi e colleghi l'Europa ha valore e quindi dobbiamo impegnarci in Grecia l'Europa viene associata con la necessità con il dolore per via di una l- le persone lottano contro una politica che ha provocato la crisi negli altri paesi come la Spagna l'Italia il Portogallo le cose non vanno meglio soprattutto i lavoratori i pensionati devono sorbirsi la zuppa che i giocolieri finanziari gli hanno cucinato anche in Germania invece di lasciare tutto ai capitalisti da casinò dev- la colpa ce l'hanno o l'FMI l'MSE la Commissione europea soprattutto il governo federale tedesco questi sono i il rischio principale ad un'Europa unita con le loro i loro ordini rafforzano la crisi nei paesi già in crisi e dalla crisi dell'economia provocano una crisi della democrazia la politica neoliberale della liberalizzazione è uno è una delle cause principali della crisi ora combattere la crisi con politiche neoliberali è come se si volesse spegnere è come se i

pompieri volessero spegnere il fuoco con la benzina noi vogliamo un'Europa sociale vogliamo un'Europa democratica vogliamo salvare l'Euro sì ma non dobbiamo perdere la nostra democrazia un patto fiscale che nei paesi in crisi taglia fino all'inverosimile che rovina le democrazie locali questo patto non riceve la nostra approvazione signore e signori non ha una legittimazione democratica invece di invece bisogno di programmi della ricostruzione dei paesi in crisi paesi come la Grecia o il Portogallo hanno bisogno di un altro piano Marshall per ricostruire nuove industrie e per poter esportare di più ciò di cui abbiamo bisogno è una manovra correttiva fondamentale in Europa a ciò appartiene un programma sostenibile per superare la crisi e a ciò appartiene anche il fatto che coloro che hanno provocato la crisi debbano pagarne il conto le transazioni finanziarie alla fine deve essere introdotta i ricchi e i possidenti devono pagare più tasse abbiamo bisogno di una politica solidale in Europa la gli le disuguaglianze devono essere messe da parte tra coloro che hanno provocato la crisi solidarietà significa aiutare i più deboli e proprio questo favorisce l'uguaglianza e per questo e proprio per questo i governi devono lavorare in Europa soprattutto il governo federale tedesco ed è questa la strada ed è per questo motivo che il governo tedesco deve cambiare la propria rotta cari colleghi uniamoci contro la divisione sociale in Europa e uniamoci contro la divisione degli uomini l'idea europea è troppo importante e preziosa per poterla a mettere in gioco il passato fatto di odio è molto doloroso e ce lo ricordiamo tutti è per questo che diciamo basta alla guerra in Europa niente guerra in Europa e nel resto del mondo oggi voglio ricordarvi anche di questa posizione sindacale il rischio di guerra su questa terra è diventato sempre più elevato nell'arco degli ultimi anni chiaramente più elevato soprattutto nel Medio e nel Vicino Oriente ci si arma sempre di più i produttori di armi in Germania esportano in queste regioni molto più che in passato la Germania come in un in denaro passato gioca un ruolo fondamentale tra i paesi che esportano armi in Germania in Germania gli armamenti sono diminuiti diminuti e questo è possibile inoltre è positivo e questo è positivo scusate è positiva positivo anche la riduzione dell'esercito no signori e signore colleghe e colleghi ritengo che tutto ciò non sia tranquillizzante perché in Libia sono stati scoperti magazzini con produzione di armi tedesche ritengo anche preoccupante che l'Arabia Saudita ed altri paesi del Golfo si armino con armi di produzione tedesca allo stesso modo mi preoccupa quando Israele riceve una parte della produzione di armi tedesca che include anche armi nucleari nel Medio Oriente ci sono (ehm) ci sono in corso degli armamenti che potrebbero essere la scintilla per un'esplosione di una nuova guerra questo non può continuare così signore e signori noi vogliamo la pace e i conflitti devono essere risolti pacificamente coloro che vi partecipano devono sedersi ad un tavolo così come sta cercando di fare l'ONU in Siria quindi la comunità internazionale deve cercare di fare ciò dappertutto l'ONU non deve rendersi vittima degli interessi terzi la loro missione deve essere una missione di pace dovunque l'O- la Nato deve imparare dalla guerra in Afghanistan che la violenza provoca soltanto una nuova violenza per questo motivo noi richiediamo che le truppe della Nato debbano abbandonare l'Afghanistan che l'esercito federale tedesco debba abbandonare l'Afghanistan che non ci sia partecipazione della Germania alle operazioni militari internazionali le guerre non sono giuste se le guerre scusate non sono giuste nemmeno se una parte combatte per un giusto motivo perché le guerre uccidono le persone e quindi dobbiamo trovare un altro modo per risolvere le questioni i 6,7 miliardi di dollari al mese che la comunità internazionale investe nella guerra in Afghanistan sarebbero sufficienti a mettere fine alla fame nel mondo oggi cari colleghi e colleghe in tutti gli angoli della nostra Repubblica viene mostrata opposizione nei confronti di una minaccia di morte parlo ovviamente dei nazisti che sfruttano le nostre marce proprio per il 1 marzo a Hof a Bautzen Bautzam a Wittstock Rohstock a Weimar in tutta la Repubblica federale tedesca oggi i nazisti vogliono diffondere³⁷ i propri motti razzisti sulle

piazze sulle strade loro vogliono (ehm) pubblicizzare la loro ideologia che non rispetta l'uomo abolire gli orari di lavoro mettere fine allo sfruttamento questo è molto più che cinico gli stessi nazisti che qui attaccano i migranti utili- sfruttano la condizione e attaccano soprattutto coloro che provengono da un altro paese e sono lavoratori precari recentemente sono state uccise persone che sono venute dall'estero per trovare una vita più degna in Germania e questo è veramente un pericolo che proviene dai nazisti per il nostro paese il fascismo non è un'opinione il fascismo è un crimine il 1- l'NPD deve essere quindi proibito non vogliamo nazisti e fascisti da nessuna parte spero che le azioni varie le varie azioni antidemocratiche le azioni che le azioni contro questi nazisti non democratici abbiano successo in tutto il paese dobbiamo opporci ai nazisti e fascisti quanto sia importante questo lo sappiamo della nostra storia I sopravvissuti dei campi di concentramento ci devono ricordare che non vogliamo che la guerra non vogliamo più il fascismo questo è il nostro obbligo dappertutto dev'essere fermata la marcia dei nazisti colori invece di marrone questo è il nostro motto perché la democrazia è troppo importante per poterne lasciare avvelenare le radici per questo noi continuiamo a combattere per una società umana e democratica contro l'economia di massa contro l'avarizia verso rendite sempre più elevate questo rappresentiamo anche oggi in questa giornata che c'appartiene nel nostro 1 maggio a Braunschweig Baunschwei in tutto il mondo ma il 1 maggio è anche il nostro giorno di festa internazionale e alla conclusione di questa manifestazione festeggeremo a livello internazionale con specialità culinarie di molti paesi con grandi feste per i bambini con la musica auguro a tutti noi molto di divertirsi in questa manifestazione di fare molti dagli incontri e di discorsi belli V- mi appello a voi signore e signori perché non si fa mai male quando si combatte per la libertà e per il diritto ed è bello festeggiare per l'impegno e per il coraggio noi soprattutto in questo giorno in questa settimana ne avremo bisogno di entrambe queste cose cari colleghi cari colleghe buona fortuna e buoni festeggiamenti

S-e11_int it – Studente P

Cari colleghi noi ci impegniamo sempre per avere salari giusti per lavori giusti e questa è una questione di dignità signori signore vogliamo porre fine all'abuso e vogliamo a lavori giusti questo è il nostro obiettivo il lavoro interinale deve essere usato per quel per cui era stato pensato cioè un cuscinetto per il passaggio del personale in caso di mancanza di personale continuiamo ad andare avanti secondo i nostri obiettivi e vogliamo raggiungere i nostri obiettivi in ogni senso quindi non vogliamo farci scuotere dal lavoro a tempo determinato le nostre richieste sono giuste vogliamo più giustizia e sicurezza del lavoro più prospettive per i giovani e più solidarietà con i lavoratori interinali vogliamo una società umana in cui non ci sia il dominio dell'economia del reddito e i pochi si concentrano sulle rendite nel breve termine vogliamo una società in cui la dignità delle persone sia al centro dell'attenzione una società e un mercato del lavoro in cui il lavoro a tempo indeterminato e a tempo pieno ritorni ad essere la normalità non vogliamo una Repubblica del precariato anche per questo ci impegniamo in questi ne- in queste contrattazioni salariali vogliamo di più e vogliamo giustizia e ce lo meritiamo cari colleghi il motto centrale di questo 1 maggio è lavorare bene in Europa salari giusti sicurezza sociale sì cari colleghi l'Europa ha bisogno del nostro impegno in Grecia l'Europa per molte persone ora viene vista come emergenza e sofferenza per di una politica che invece di lottare contro la crisi lotta contro le persone in Portogallo Spagna Italia e Irlanda la situazione non è molto molto migliore ovunque prima di tutto i lavoratori pensionati e i lavoratori del sociale devono essere gli obiettivi del recupero di questo giocare nel mondo del mercato anche in Germania invece di continuare con un capitalismo d'azzardo i politici devono cambiare il loro percorso il Fondo Monetario Internazionale la ESM la Commissione europea e anche il governo tedesco sono il

più grande pericolo per l'Europa giusta le dispa- le disparità nella società diventano più aspre nella crisi e nella crisi dell'economia diventa una crisi della democrazia la politica neoliberale della regolamentazione è una delle più grandi cause della crisi ora le crisi con la politica neoliberale combatterle in questo senso è come se i pompieri volessero spegnere un fuoco con la benzina vogliamo un'Europa sociale vogliamo un'Europa democratica vogliamo salvare l'Euro sì ma la nostra democrazia non la dobbiamo perdere un patto fiscale nei paesi che porta i tagli fino alla distruzione come soluzione nei paesi in emergenza non ha il nostro sostegno cari colleghi ha portato non ha assolutamente una legittimazione democratica per questo abbiamo dei programmi di crescita per i paesi in crisi come la Grecia o il Portogallo che hanno bisogno di un nuovo piano Marshall per ricostruire l'industria per poter esportare di nuovo ciò di cui abbiamo bisogno è una correzione del corso di marcia in Europa per questo abbiamo bisogno di un concetto sostenibile nel superamento della crisi e quindi coloro che hanno causato la crisi devono pagarne il conto la tassa sulle transazioni finanziarie deve essere finalmente introdotta i ricchi alla fine devono pagare più tasse abbiamo bisogno di una politica solidale in Europa la disparità e lo squilibrio come causa della crisi dell'Euro deve essere superata la solidarietà significa che i più forti aiutano i più deboli ed è questo che chiediamo proprio per questo i governi in Europa e prima di tutto il governo tedesco e anche la Banca Centrale Europea deve cambiare la marcia della politica finanziaria cari colleghi dobbiamo impegnarci contro la divisione sociale e economica in Europa e contro le disparità tra le persone l'idea europea è troppo poco di valore e per metterla in pericolo il passato dell'odio delle guerre è pieno di dolore di dolore e non deve essere ripetuto in Europa mai più guerra in Europa ma anche in nessun altro luogo questa posizione fondamentale dei sindacati la voglio ricordare a voi oggi i pericoli della crisi e delle guerre negli ultimi anni sono nel nostro pianeta sono aumentate tantissimo davvero tantissimo in particolare nel Medio Oriente è evidente i produttori di bellico in Germania esportano più in queste regioni e anche in altre la Germania continua ad avere un terzo posto nelle esportazioni delle armi verso l'estero in Germania invece le vendite sono diminuite questo è positivo e quindi è stato ridotto anche l'esercito ma non può essere giusto se poi i produttori di armi esportano no cari colleghi io credo che questo sia tutt'altro che tranquillizzante se in Libia ci siano dei dei depositi di armi di armi tedesche credo che sia non tranquillizzante il fatto che nel Sud Arabia ci sono delle scoperte di armi prodotte in Germania e allo stesso modo vengo scossa se in Israele vengono utilizzati razzi nucleari che sono stati prodotti in Germania nel Medio Oriente ci sono davvero grandi pericoli le armi che si trovano lì possono diventare degli esplosivi che possono esplodere davvero come bombe e non dobbiamo rassegnarci a questo né noi né gli altri Stati vogliamo la pace i conflitti devono essere risolti pacificamente e i gli interessati devono essere risolti a un tavolo diplomaticamente questo in Siria e cos- questo deve avvenire con il tentativo della comunità internazionale L'ONU non deve essere guidato da interessi strategici la missione dell'ONU e di tutti deve essere una missione di pace la Nato deve imparare dalla guerra dell'Afghanistan che la violenza porta soltanto nuova violenza per questo chiediamo che le truppe della Nato vengano tolte dall'Afghanistan lo l'esercito tedesco venga tolto dall'Afghanistan che non ci siano più eserciti impegnati nelle guerre la guerra a è ingiusta s'anche se una parte lotta anche se si tratta di una causa giusta la guerra uccide per questo dobbiamo cambiare la nostra direzione c'è davvero molto da fare nel mondo in cui impegnarsi 6,7 miliardi di dollari sono stati spesi annualmente dagli Stati Uniti e basterebbe questo mese di spese per l'Afghanistan a salvare mezza Africa pensateci oggi cari colleghi la nostra Repubblica dimostra che c'è una grande resistenza contro una minaccia di morte sto parlando dei neonazisti della loro del loro ritorno il 1 maggio nella nostra giornata di festeggiamenti la potrebbero distruggere in tantissime città tedesche da Hof Hofer a

Mannheim Mannheimer e in tutta la Repubblica tedesca i neonazisti vogliono riportare il loro razzismo nelle strade e nelle piazze con delle rivendicazioni anticapitalistiche e vogliono portare la loro idea e ideologia contro le persone e noi invece vogliamo che la lo sfruttamento sociale venga bloccato questo è molto più che cinico i neonazisti che non rispettano le loro rivendicazioni sociali se la prendono con degli immigrati e quindi le persone di origine straniera che sono in particolare colpiti dal lavoro precario gli omicidi della NSU di origine straniera che avevano creato una loro vita qui in Germania sono un orrore del pericoloso rischio che corriamo in Germania del ritorno del neonazismo il fascismo non è un'opinione ma è un crimine il partito neonazista quindi deve essere vietato cari colleghi basta con i fascisti e neonazisti ovunque le tantissime azioni delle associazioni di democratici e antinazisti non devono accettare questi crimini e spero che tutte le loro azioni abbiano successo ovunque sì ovunque anche i sindacati hanno affermato di volersi contrapporre ai nazisti quanto giuste quanto importante noi lo sappiamo in base alla nostra storia non dobbiamo mai ripetere il fascismo mai più guerra questo è il nostro impegno ovunque i nazisti devono essere fermati uniti dobbiamo essere uniti la nostra democrazia è troppo importante per lasciare che le sue radici vengano avvelenate per questo noi lottiamo per una società umana democratica solidale contro la l'economia della discriminazione e dell'avidità per sempre maggiori profitti e per questo oggi ce lo ricordiamo a questa giornata del 1 maggio in Br- a Braunschweig in Germania in tutto il mondo anche Ma il 1 maggio è anche giornata di festeggiamenti nazionali in conclusione di questa manifestazione si festeggia a livello internazionale con delle specialità gastronomiche di vari Land con festeggiamenti dei bambini e anche con la musica a tutti voi auguro buon divertimento passate una bella giornata divertitevi e abbiate incontri interessanti vorrei concludere dicendo che è giusto combattere per la libertà e per il diritto ed è sempre bello combattere per il coraggio e per l'impegno in particolare in questi giorni in queste settimane avremo bisogno di entrambi cari colleghi a tutti auguro successo e buon divertimento

S-f01_int it – Studente L

Buongiorno benvenuti a tutti questa parte del mio intervento riguarderà la politica di sicurezza nella Repubblica Federale Tedesca per introdurre l'argomento ho costruito il mio intervento nel seguente modo innanzitutto io parlerò dei concetti essenziali del concetto di sicurezza e che fanno parte della politica della sicurezza quindi concetti generali di questo settore e quello che costruisce concetti anche della sicurezza internazionale poi procederò con il riorientamento della politica della sicurezza nella seconda parte e poi giungerò a un terzo punto cioè la cultura della sicurezza quindi la percezione personale della cultura della sicurezza nella Repubblica federale tedesca i- nel passato e nel presente e poi vorrei parlare dell'evoluzione della politica della sicurezza nel mio intervento per quanto concerne i concetti essenziali che cosa significa la sicurezza la sicurezza significa in generale significa potere avere una pos- beneficiare di una posizione di sicurezza quindi istituzioni per la protezione la mancanza di rischi di minaccia o di fonti di minaccia soggettivamente (...) c'è una condizione di (eh) affidabilità di queste istituzioni per la sicurezza perciò deve essere (eh) dev'ess- devono tutelare la società queste istituzioni la politica della sicurezza in generale si definisce come tutto l'insieme di misure e di concezioni di uno Stato e di u- di tutti i gruppi statali che sono volte a difendere l'integrità territoriale così come l'autodeterminazione politica quindi la sovranità di uno Stato affinché (...) per evitare (eh) minacce e scontri o porre fine (eh) alla diciamo dimensione militare che cosa significa nello specifico sicurezza internazionale si tratta del di preservare la pace e di creare stabilità nella comunità internazionale i cui confini per mantenere i confini liberi dalle minacce per imporre i diritti umani e per evitare e arginare l'uso della violenza così come per evitare tensioni fra i vari membri e non membri delle organizzazioni questo si cerca di raggiungere con mezzi

politici militari diplomatici e politici (5) il riorientamento nella politica di sicurezza inizia quando (eh) nel millenovecentonovanta con la guerra fredda c'era una serie di c'era una sorta di equilibrio in questo mondo bipolare il cosiddetto ordine del mondo (eh) bipolare e si parlava di (eh) possibili minacce nucleari ciò nonostante (...) a causa delle ripercussioni e delle conseguenze che potevano derivare da queste minacce nucleari si pensava che una guerra fosse improbabile perciò c'era dominava una sorta di sicurezza ingannevole che permetteva un'elaborazione costruttiva dei conflitti (...) V- dopo il crollo del blocco orientale la comunità dei internazionali Internazionale si trovava in una nuova fase politica c'erano gli Stati Uniti come unica superpotenza (...) i rischi (eh) la guerra fredda ormai era terminata e con questa anche i s- le sue minacce e si è giunti a un processo di democratizzazione in molti paesi che appartenevano al blocco orientale e poi si è giunti anche però si è giunti a (eh) conflitti (eh) interstatali a livello politico sociale e religioso (...) in virtù del (eh) crollo del blocco orientale ci sono stati diversi conflitti che sono durati a lungo ad esempio il conflitto nell'ex Jugoslavia che viene chiamato anche low-intensive war e che per tutto il tempo ha pregiudicato la stabilità globale e questa era la preoccupazione centrale della comunità internazionale e al centro chiedo scusa era al centro degli interessi della comunità internazionale per elaborare questo concetto più esteso di sicurezza questo nuovo concetto abbracciava due dimensioni una dimensione negativa cioè la violenza armata dell'intimidazione interna ed esterna e poi anche una dimensione positiva a lungo termine si voleva si volevano creare condizioni positive a livello sociale e pacifico evitando la violenza (5) per questo c'è bisogno di una base e cioè la costruzione di una cultura di sicurezza unificata per poter raggiungere tutti questi obiettivi perché non si trattava più della sicurezza di attori singoli individuali ma della sicurezza della comunità internazionale quindi si vedeva la comunità come unica entità e anche oggi lo è e questa sicurezza si poteva raggiungere solo di concerto (...) per questo si voleva si voleva utilizzare una base civilizzatrice che più o meno coincideva con quella occidentale dettagli di questa cultura della sicurezza di questa base sivi- civilizzatrice per la Repubblica federale tedesca erano la appartenere ai valori e alle ideologie della comunità occidentale l'esperienza storica e legami (eh) costituzionali giuridici che derivavano dalla seconda guerra mondiale e quindi il divieto per esempio di una guerra di aggressione altri dettagli per esempio esterni sono dopo (...) dopo la fine della guerra fredda 1- il cambiamento di tutto lo spettro il ventaglio di minacce la creazione di un nuovo contesto istituzionale e quindi la (eh) la Germania faceva parte di un'alleanza sovranazionale e multilaterale (...) ma che cosa (eh) che cosa è successo ancora con questa cultura della sicurezza si parla anche di una cultura del contenimento e si parla di prontezza dell'est di partecipare a questo concetto low-intensive e quindi non partecipare in modo offensivo a un conflitto l'Europa visto che non era più nella posizione di garantire alla sicurezza (eh) politica per conto suo si è giunti ad un orientamento tedesco nell'alleanza (eh) atlantica includendo anche gli Stati Uniti e qui si è creata una politica estera e di sicurezza comune che aveva come obiettivo la difesa dei valori congiunti e l'indipendenza di tutte le opinioni in modo che queste potessero convergere (eh) ed essere mantenute anche nel contesto globale d'altro canto attraverso questa politica di sicurezza (eh) estera di sicurezza era c'era una richiesta di maggiore cooperazione internazionale così come di democrazia Stato di diritto diritti umani ed altre libertà di base affinché queste fossero rafforzate sul piano internazionale e questo ha implicato un cambiamento (eh) per la politica della sicurezza ger- della Germania dal novanta al novantaquattro si è nato questo (eh) così il cosiddetto dibattito Out of area e dop- dopodiché (...) si è giunti a questa non non più non si accettava più questa (ehm) questo concetto di (ehm) low-intensive e nel millenovecentonovantaquattro secondo la corte costituzionale (...) la (eh) l'esercito federale ha ricominciato a partecipare alle missioni all'estero anche se in

maniera limitata e solo combinandosi e unendosi alle forze armate internazionali quindi non autonomamente ma solo (eh) di concerto con altri Stati per riassumere quindi (eh) in cosa consiste il cambiamento dal millenovecentonovantaquattro ad oggi innanzitutto c'è una maggiore responsabilità umanitaria e con questo c'è una questo implica una stabilizzazione della democrazia si tratta anche di prevenire possibili conflitti e tensioni assicurare la mettere in mettere in a- sicurezza la pace in (eh) nella (eh) in Germania anche facendolo lontano dalla propria patria e gestire qui portare avanti e gestire crisi civili e militari in modo preventivo (...) e essere visto come partner come socio come parte integrante delle Nazioni Unite tutto ciò concretamente viene viene riassunto nell'espressione di Peter Strucks Peter Struck chiedo scusa questo concetto si potrebbe riassumere nella partecipazione della Germania (eh) sull'Hindukusch è stata una sorta di militarizzazione strisciante della politica estera tedesca che (5) che a livello diplomatico veniva messa sull'agenda internazionale d'altro canto questo ha portato alle missioni all'estero e a una normalizzazione all'interno della politica di sicurezza internazionale la Germania non era più un partecipante passivo (ehm) per garantire la sua stessa sicurezza ma era una sorta di attore attivo in queste missioni all'estero per ciò (...) maggiore maggiori missioni all'estero dell'esercito federale rappresentano di sicuro la maggior evoluzione nella politica della sicurezza tedesca vi ringrazio per l'attenzione

S-f02_int it – Studente G

Parlerò di irrazionalità del rapporto uomo animale gentili ospiti oggi vi parlerò della situazione attuale del del movimento per la tutela degli animali e per i diritti degli animali (eh) prima però vi farò un piccolo excursus storico il nostro rapporto attuale con gli a- con gli animali è contraddittorio e irrazionale a volte li coccoliamo perché sono dolci a volte li per il persecuiamo persecuiamo perché sono cattivi a volte li torturiamo perché questo è utile un uno sguardo nel passato ci mostra che il nostro rapporto irrazionale con con gli animali non è non è per nulla nuovo nel libro uomini e animali Yuriy Dimitrev descri- descrive una serie di comportamenti e pratiche irrazionali nei confronti degli animali tra i molti animali che sono stati definiti sacri alcuni hanno una posizione particolare ogni anno l'uomo aspetta il momento del della piena del Nilo (eh) poiché i fanghi e l'acqua fanno sì che i raccolti siano migliore migliori con le piene arrivavano anche moltissimi coccodrilli le persone però credevano che fosse la proprio che non fosse la piena a portare i coccodrilli ma che i coccodrilli portassero la piena perciò adoravano questi animali (...) e attorno ai tempi vivevano dei coccodrilli sacri venivano adorati con anelli d'oro sulla sulla testa e con pietre preziose i coccodrilli venivano nutriti con i cibi portati su piatti d'argento al Cairo il la città più grande sul Nilo i coccodrilli avevano (eh) veni- ai coccodrilli veniva offerta come vittima una giovane donna i greci credevano che alcuni dei loro animali sacri avevano la capacità di pred- prevedere il futuro questi animali venivano (eh) allevati in templi e adorati a Roma (eh) (mh) si pensava che gli anima- alcuni animali avessero delle capacità profetiche il comportamento di questi animali è stat- era un segno del (mh) che rappresentava il futuro si dava molta (eh) importanza alle abitudini degli animali ad esempio (eh) al tramonto se però avevano poco appetito ad esempio ciò significava che (eh) ciò non era un aspetto positivo alcune volte del delle decisioni importanti venivano posticipate poiché i polli avevano mangiato poco in differenti culture gli animali venivano anche viziati poiché gli veniva data un'importanza enorme un esempio drastico ad esempio riguarda il rapporto coi gatti nell'antico Egitto i gatti erano considerati sacri e venivano adorati molto più di tutti gli altri animali sacri messi assieme per la morte di un per l'uccisione di un gatto si riceveva la pena di morte i gatti morti venivano imbalsamati e venivano messi in sarcofagi d'oro venivano seppelliti in particolari cimiteri nel milleottocentosessanta in Egitto è stata scoperta una tomba nella quale c'erano cento- (eh) seppelliti centottanta animali (...) dai greci e dai romani i i gatti erano considerati come

simbolo di dell'amore ma nel medioevo i gatti vennero perseguitati la Chiesa voleva voleva annientare tutto ciò che proveniva dal mondo orientale e quindi i gatti furono una delle prime vittime della della politica della Chiesa prima erano stati adorati poi improvvisamente perseguitati queste (eh) venivano considerati come creature (eh) sataniche l'annientamento dei gatti assieme alla perse- andò di pari passo con la persecuzione delle streghe ciò per due motivi in primo luogo si credeva che le che le streghe avessero un particolare legame coi coi gatti e in secondo luogo si pensava che gatti avessero un rapporto anche col diavolo quindi gatti e streghe vennero perseguitati assieme in molti paesi dell'Eu- dell'Europa c'era inoltre la tradu- la tradizione (eh) di dare la caccia alle streghe in particolari giorni e ciò significava anche caccia al gatto nel Medio Evo anche i processi agli animali erano all'ordine del giorno in molti paesi dell'Europa s- furono (ehm) perseguitati molti animali per diversi crimini si differenzia tra cause civili e cause penali (5) nel quattrocento in Francia un avvocato (eh) iniziò un processo il quale davanti al tribunale (eh) dichiarò che (eh) la il problema insomma il criminale erano un numero indeterminato di topi poiché i loro (ehm) le loro abitazioni erano così lontane l'una dall'altra che (eh) non si non potevano (mh) sentirsi uno con l'altro perciò il tribunale determinò (...) determinò (ehm) di annunciare a gran voce (mh) questa situazione e per il motivo (eh) era questo perché durante la sua strada verso il tribunale tutti gli animali venivano perseguitati e attaccati continuamente da gatti e volpi n- inoltre l'avvocato dichiarò che non era giusto che gli animali venissero accusati collettivamente ma che bisognava concentrarsi sulla sulla singola colpa del singolo animale poiché q- ciò non era possibile (...) si decise di prendere la cosa nel suo insieme la maggior parte del degli accusati finirono davanti al tribunale dal dodicesimo al diciassettesimo secolo in Francia vennero (eh) comminate circa mille pene di morte contro gli animali ma in Italia in Germania e in Gran Bretagna in Olanda in Svezia e in Svizzera molti molti animali finirono davanti al tribunale ad esempio nel tredicesimo secolo un maiale venne condannato a morte per impiccagione poiché aveva mangiato i suoi cuccioli nel quattordicesimo secolo una capra finì davanti al tribunale poiché aveva attaccato un uomo e nel diciottesimo secolo un altro animale venne (eh) venne seppellito vivo poiché aveva attaccato un uomo gli animali però non finivano davanti al tribunale solo come accusati ma anche come testimoni se ad esempio un uomo veniva attaccato e un gatto aveva osservato la scena allora questo gatto doveva comparire davanti al tribunale come testimone ciò sare- (eh) poteva essere anche pericoloso ma non se il giudice diceva che il il testimone aveva gridato (eh) gridato aiuto perciò doveva essere condannato a morte (6) nel Medio Evo si dava grande importanza agli animali e ci furono molte discussioni scientifiche su di loro alcuni affermarono che gli animali fossero creature di Dio e avessero un'anima immortale altri invece credevano che (ehm) che essi avessero una vita solo mortale alcuni erano convinti invece che tutti gli animali fossero posseduti dal diavolo il rapporto con gli animali perciò grazie (eh) e viene dimostrato da questi esempi storici s- e è sempre stato molto arbitrario e irrazionale come esseri irrazionali con al- con determinate qualità (eh) psicologiche (eh) gli animali vennero sia adorati che demonizzati e invece che utilizzare gli stessi principi morali anche con gli animali si si venne si applicarono sempre leggi morali particolari per gli animali erano regole che nel rapporto con gli altri esseri umani non p- non sarebbero accettabili come ad esempio il diritto del più forte il movimento per la tutela degli anima- per i diritti degli animali ha è (mh) ha una posizione molto chiara chiede infatti regole di comportarsi secondo le regole che sono corrette anche per il rapporto con gli animali il movimento per la per i diritti degli animali è anche un movimento di liberazione morale poiché non applica (eh) discriminazioni morali o sessiste ma anche nessun tipo di discriminazione specista ora però devo anche aggiungere che questo sviluppo positivo soprattutto è da riconoscere soprattutto in Europa infatti si discute molto si parla molto su di- sui diritti

degli animali e sulla tutela degli animali ma concretamente bisogna fare di più le dimostrazioni dei membri della PETA sono sempre più frequenti e inoltre ci sono (eh) sempre più donne che si oppongono all'utilizzo delle pellicce la situazione è diversa nel in oriente poiché il rapporto degli asiatici (ehm) con gli animali non è paragonabile al rapporto degli occidentali con gli animali (ehm) in alcuni paesi le mucche sono ad esempio considerati animali sacri soprattutto in India (eh) quindi le le mucche solo veramente sacre e gli uomini fanno di tutto perché esse siano felice felici addirittura delle volte danno il loro pane alle mucche piuttosto che mangiarlo loro stessi la situazione in Cina è totalmente diversa là vengono uccise (ehm) le scimmie ad esempio poiché si vengono mangiate e ciò (eh) non è comparabile col comportamento alimentare degli europei ma ciò (eh) deriva dalle tradizioni e la tradizione in Cina (eh) non presenta un movimento per i diritti degli animali

S-f03_int it - Studente I

Cari amici abbiamo appena sentito un excursus storico sulla tutela degli animali prima di passare in rassegna aspetti della tutela degli animali e dei diritti animali vorrei (eh) fare delle affermazioni provocatorie e proiettarci nel futuro e porre una domanda i diritti umani devono valere anche per i primati il sospetto non è nuovo perché il nostro rapporto con gli animali è sbagliato già il filosofo Schopenha- Schopenhauer era sconcertato dal modo in cui venivano trattati gli animali e il pensiero del nostro rapporto nei confronti degli animali il suo significato morale secondo Schopenhauer è un segno delle atrocità dell'occidente e è inoltre convinto che noi umani potremmo essere liberi se (eh) estendiamo il benessere a tutti gli esseri (eh) umani anche Paola Cavalieri con- e Peter Singer condividono questa opinione e nel loro libro chiedono niente di più e niente di meno dei diritti animali animati per i grandi primati il titolo scritto originariamente in ingre- in inglese ha creato grande scalpore e anche in Germania è stato tradotto e ha dato spunto a molte riflessioni la richiesta dei diritti umani per i grandi primati sembra essere irreali e irrazionale però il progetto Great Aid Project è stato molto valutato e ben pensato scienziati di tutto il mondo insieme a Ca- alla professoressa Cavalieri e a Singer hanno studiato il nostro rapporto con i grandi primati come gli scimpanzé gli oranghi e gli oranghi tango dal punto di vista filosofo biolo- biologico e giuridico e sono arrivati alla conclusione che questi animali devono beneficiare di una serie di diritti del diritto alla vita del diritto alla tutela della libertà individuale e il diritto di essere libero da ogni persecuzione queste richieste all'inizio del libro sono una dichiarazione pe- riguardo ai grandi primati i grandi primati includono sia gli esseri umani che i grandi primati il libro è un manifesto il cui scopo è molto ambizioso i diritti per i grandi primati da una parte devono essere por- devono portare a discussioni filosofiche però dall'altro lato devono essere applicate applicati e essere ancorati nella carta delle Nazioni Unite uniti Unite gli autori credono ad esempio a organizzazioni con carattere di tutela come Amnesty International più (eh) diversi scienziati affermano che (eh) la biologia e la l'irrazionalità possono descrivere (eh) l'essere umano e la categoria grandi primati non presen_ ta delle basi scientifiche perché non c'è una categoria (eh) che li li li include tutti inoltre la somiglianza biologica tra gli esseri umani e i primati è l'aspetto mentale (...) la ricercatrice riguar- che si occupa di scimpanzé di scimpanzé Goodall Vudan parla delle grandi capacità mentali dei grandi primati hanno imparato la lingua dei segni e dispongono di un vocabolario di circa mille parole con questa lingua dei segni i grandi primati riescono a capirsi con gli esseri umani e fra di loro e possono leggere parole stampate e anche il loro nome i grandi primati sono in grado di capire l'inglese parlato e dispongono di un vocabolario passivo di più di mille parole inoltre possono rispondere a domande fatte in inglese e possono esprimersi (eh) riguardo ai loro sentimenti e utilizzano parole come felice tris_ te spaventato deluso arrabbiato e amore i primati dispongono di una capacità di di grande memoria e sono in grado di giocare mentire e ingannare possono fare pensieri astratti

hanno una grande creatività riescono a dipingere e sono in grado di risolvere pr- problemi complessi attraverso l'uso di oggetti questi animali mostrano un carattere altruista piangono per le loro ferite o se sono lasciati soli piangono i morti e ricordano i morti e sono (eh) per sono esseri dotati di una consapevolezza queste caratteristiche dei primati la loro intelligenza e la loro sensibilità rappresentano una con- una contraddizione nel modo in cui vengono trattati per gli animalisti il trattamento riservato alle scimpanzé può essere paragonato alla schiavitù poiché per uno scimpanzé che viene analizzato ne muoiono tantissimi tantissime molti mammiferi muoiono quando (eh) vengono colpiti da proiettili per uccidere un uno scimpanzé adulto che difende i i piccoli vengono utilizzate trappole e anche cani inoltre anche il trasporto causa delle morti e spesso i piccoli vengono incatenati perché vengono incatenati in gabbie piccole- piccolissime alcuni muoiono di fame e altri di sete quando vengono trasportati in Europa muoiono in gabbie sporche oppure (eh) muoiono congelati (eh) perché aspettano troppo negli aeroporti prima di essere trasportati alcuni invece muoiono a causa (eh) di traumi fisici o psicologici tuttavia questi animali che gli animali sopravvissuti hanno sono fortunati gli animali alcuni animali vengono poi utilizzati in circhi o in zoo fino a diventare matti fino a che non diventano più un'attrazione poi vengono venduti a laboratori oppure vanno direttamente nei laboratori per essere poi testati alcuni soffrono di infezioni e altre malattie vivono in condizioni incredibili in gabbie sporche dove non c'è possibilità di di avere contatto con altri animali in queste gabbie questi animali così intelligenti vengono rinchiusi per quindici anni lasciano le loro gabbie so- solo per scopi scientifici o per morire dal punto di vista morale questo con i nostri parenti più prossimi non può essere (ehm) accettato (...) questo e questi trattamenti non possono essere giustificati da motivazioni scientifiche anche Aristotele dal punto di vista morale affermava che (eh) tutti devono essere trattati allo stesso modo Darwin ci ha insegnato che gli animali in particolar modo i primati devono essere trattati allo stesso modo ogni persona oggi che abbia un minimo di cultura conosce il rapporto tra uomo e animale secondo la teoria darwiniana e dobbiamo prendere in considerazione il nostro rapporto con gli animali inoltre un altro spunto di riflessione su riguar- riguardo al rapporto uomo animale è questo siamo stati s- fortunati a nascere uomini e non animali e dobbiamo utilizzare questo privilegio saremmo potuti nascere anche come primati e subire esperimenti terribili (6) ad esempio se la un uno scienziato si è occupato del rapporto tra scimpanzé in una all'interno di una gabbia si e ha studiato il rapporto tra il guardiano e lo scimpanzé poi è stato portato in un altro laboratorio durante una passeggiata il guardiano s- stava passeggiando con un collega che normalmente non faceva parte di questo laboratorio poi questo collega ha visto uno scimpanzé che cercava di attirare la propria attenzione e il guardiano ha visto lo scimpanzé e ha constatato che si trattava di uno scimpanzé dello scimpanzé che aveva accudito da piccolo lo scimpanzé poi è stato utilizzato per esperimenti che l'hanno portato alla morte e quando il guardiano era davanti alla gabbia ha preso la mano dello dello scimpanzé mentre stava morendo non dovrei aggiungere altro a questa storia

S-f04_int it – Studente F

Cari ospiti ci siamo già occupati dei diversi aspetti della tutela degli animali ora proporrei di (eh) porre una domanda concreta possiamo uccidere gli animali semplicemente per mangiarli prima di tutto una cosa importante la carne non è necessaria ma ciò nonostante è una sminu- (mh) uno sminuire la produzione di carne semplicemente per l'alimentazione dell'uomo non è soltanto inutile bensì fa anche male non soltanto per gli animali ma anche per le persone parola chiave fame mangiare la carne significa rispetto ad una dieta vegetariana uno spreco di risorse naturali del nostro pianeta (...) per un motivo semplice i le gli animali che mangiamo hanno bisogno di novanta percento di (ehm) di risorse naturali che potremmo mangiare noi questo significa che

se mangiassimo la car- (eh) la le piante che diamo agli animali invece che darli a loro riusciremmo a sfamare più persone ma il mangiare la carne non crea soltanto problemi a livello ambientale ma anche a livello di povertà nei paesi terzi infatti in questi paesi l'agricoltura non ha come obiettivo semplicemente lo sfamare le persone bensì per i mangimi degli allevamenti americani ed europei parola chiave distruzione ambientale visto che la produzione di carne è una produzione inefficiente di cibo (eh) bisogna sfruttare fino all'ultimo il terreno e questo significa utilizzare prodotti chimici pesticidi questo inquina la falda e ha (eh) conseguenze negative sull'uomo l'utilizzo dell'agricoltura per produrre cibo per gli animali distrugge le foreste questo porta a catastrofi naturali e aumenta l'effetto serra (...) le conseguenze negative legate al consumo di carne sono imprevedibili ci sono poi altre conseguenze come ad esempio lo spreco di carne o di altre sostanze per produrre carne cari ospiti le parole chiave dette dovrebbero svegliare l'attenzione sulle conseguenze negative informare sul consumo di carne in modo da cambiare il proprio comportamento terzo punto legato al le conseguenze negative sull'uomo nel consumo di carne mangiare la carne da crea malattie questo non ha tanto che fare con uno scandalo legato alla carne ma per fortuna non c'è bisogno di grandi spiegazioni per capire che mangiare la carne fa male in passato la carne era sinonimo di salute oggi invece si (eh) vive maniera più salutare se non si mangia carne a proposito di scandali della carne il vero scandalo è che che scandaloso è è sbagliato l'oggetto che si definisce scandaloso ovvero la carne in realtà sono i criminali tutti giorni migliaia di animali vengono uccisi atrocemente semplicemente per soddisfare un il proprio gusto ci comportiamo come omicidi passionali cannibe- cannibali che mangiano la carne delle proprie vittime ma il vero scandalo è che siamo assassini e coloro che ne soffrono di più non sono gli assassini bensì le vittime o- (eh) ora alcuni potrebbero dire che questa questo paragone tra cannibali e mangiare carne è esagerato ma perché che differenza c'è tra persone e animali che (eh) si giustificano trovano sempre giustificazioni dovrebbero essere giustificati (eh) i macelli perché dobbiamo sfruttare gli animali torturarli e (mh) non non farlo con le persone qual è la (eh) differenza morale che sta alla base di tutto ciò qual è la differenza tra uomo e animale do- in che cosa dovrebbe consistere questa differenza probabilmente nel fatto che gli animali hanno un'altra peluria rispetto a noi ma è una giustificazione sbagliata e continuiamo a torturare gli animali e ad avere comportamenti barbarici ma la differenza qual è gli animali che noi uccidiamo (eh) possono essere uccisi semplicemente perché hanno quattro zampe non si può trovare una giustificazione simile per mangiarli o forse la differenza e l'intelligenza dell'uomo nei confronti (mh) degli animali si probabilmente la giustificazione è il fatto che gli uomini si credono più intelligenti quindi credono di potere comportarsi così nei confronti degli animali ma anche qui nascono alcuni problemi proprio coloro che (eh) si rifanno all'intelligenza dell'uomo sono (eh) solitamente in realtà i più stupidi perché bisognerebbe torturare qualcuno semplicemente perché meno intelligente se uccidiamo diversi soggetti dobbiamo giustificarci possiamo giustificarci semplicemente perché sono meno intelligenti di noi il legame con la nostra intelligenza è un tentativo non intelligente semplicemente per giustificare il consumo di carne è tranquillante sentire (eh) poi che noi uomini abbiamo un'anima immortale ma questa quest'anima (eh) per quanto riguarda quest'anima prima di tutto sembra che ci sia una differenza tra uomini e animali questa anima immortale all'inizio della nostra vita ci è stata conferita ma che cavolo ha a che fare questa anima con tra noi nella differenza tra gli animali e l'uomo solamente perché abbiamo quest'anima possiamo uccidere gli animali quanto dura la vita di un soggetto non ha assolutamente importanza immaginiamoci un cane che è stato ferito e qualcuno ci dice ah beh non c'è bisogno di aiutarlo tanto morirà è una reazione del tutto sbagliata se davvero ci se davvero avessimo un'anima immortale e gli animali no allora bisognerebbe comportarsi in realtà al contrario di come si pensa non dobbiamo trattare

peggio degli animali bensì meglio perché gli animali hanno una vita e (eh) meritano di essere protetti ci sono diversi argomenti insensati a sostegno della differenza tra animali e uomo e che giustificano o dovrebbero giustificare il nostro consumo di carne se però finora nessuno di questi motivi mi ha (eh) convinto e non è un caso che in realtà non ci siano differenze questo non è niente di nuovo duecento anni fa il filosofo inglese Bentham parlando degli animali ha scritto la questione possono pensare o possono parlare non è giusta bisognerebbe chiedersi possono soffrire questo è il punto centrale la sopportazione del dolore degli animali è la giustificazione è la conferma del fatto che è sbagliato comportarsi così nei loro confronti il fatto che gli animali possano soffrire lo è già stato dimostrato in miliardi di esperimenti gli animali continuano ad essere uccisi ma vogliamo evitarlo e vogliamo cambiare il comportamento delle persone che continuano a mangiare la carne per (eh) quelli che mangiano la carne tutte queste giustificazioni sono sbagliate la questione è non è tanto si possono allevare gli animali per essere uccisi bensì bisognerebbe chiedersi come allevarli e dobbiamo ricordarci che la carne che compriamo al supermercato è carne di animali che hanno sofferto quando mangiamo la carne e vogliamo giustificarci è come se qualcuno cuocesse dei bambini nel forno cari amici facciamo una piccola pausa prima di continuare a parlare di questo tema

S-f04_int it – Studente E

Gentili ospiti abbiamo già parlato divers- divers- su diver- di diversi aspetti della protezione animali e vorrei porvi adesso una domanda concreta possiamo uccidere gli animali per poi mangiarli innanzitutto la cosa più importante la carne non è necessaria anzi questa è una considerazione minimalista la produzione di carne per scopi alimentari umani non è soltanto innecessaria ma è addirittura dannosa non soltanto per gli animali uccisi ma anche per le persone parola chiave fame mangiare la carne significa di fronte a una dieta a una dieta vegetariana uno spreco enorme delle risorse naturali del nostro pianeta (...) per un motivo chiaro gli animali che vengono mangiati hanno bisogno del novanta per cento del foraggio per il loro metabolismo questo significa che se mangiassimo piante invece di darle in pasto agli animali per poi mangiarne la carne potremmo sfamare dieci volte per dieci volte tanto le delle persone però non si tratta soltanto del problema della fame globale ma anche (eh) per quanto riguarda le (eh) superfici in molti paesi che non vengono sfruttate per dare da mangiare alla popolazione locale su queste superfici superficie vengono coltivati foraggi per e frumento per (eh) darli poi da mangiare agli animali in Europa e negli Stati Uniti altra parola chiave ambiente la produzione di carne è molto inefficiente e perciò dobbiamo cercare di sfruttare al massimo i terreni e questo porta all'utilizzo di sostanze chimiche con concimi artificiali e pesticidi che (eh) inquinano le falde acquifere e hanno anche delle conseguenze negative sulla salute umana l'ampliamento di terreni per l'allevamento per i pascoli è una causa molto importante della distruzione della foresta pluviale la distruzione della foresta pluviale porta poi a delle inondazioni ad altre cata- catastrofi e aumenta (eh) l'effetto serra le conseguenze negative ecologiche della produzione della carne sono quindi palesi altre conseguenze sono ad esempio la (eh) lo spreco enorme di energia e di acqua per la produzione di carne queste parole chiavi chiave che abbiamo messo menzionato dovremmo quindi portarci a riflettere e dovremmo informarci sulle conseguenze della produzione di carne e dovremmo prendere delle (eh) decisioni al riguardo terzo punto per quanto riguarda il f- la dannosità della carne per gli uomini per le persone la carne fa ammalare e (eh) non soltanto la carne legata agli scandali della carne ma la carne di per sé sulla dannosità della carne per fortuna non – registrazione interrotta.

S-f05_int it – Studente C

Cari amici ritorniamo al nostro discorso e poniamoci una domanda fondamentale esistono metodi che

permettono un allevamento privo di sofferenze di animali che vogliamo mangiare guardiamo l'aspetto tecnico della domanda primo allevamento intensivo e mezzo di privi di sofferenza di allevamento il trasporto e la macellazione di animali che oggi vengono macellati giorno per giorno (...) sono metodi (eh) non realizzabili per un semplice motivo economicamente non sono fattibili l'idea di una produzione priva di sofferenza è inimmaginabile secondo l'allevamento biologico (...) l'allevamento biologico condotto da piccole aziende (...) è un metodo un miglioramento sostanziale per gli animali (eh) rispetto all'allevamento tradizionale ma anche l'allevamento biologico migliore significa per gli animali non un miglioramento sostanziale o tanto meno una vita priva di sofferenze qual è il motivo il motivo di portare avanti un allevamento del genere di d- del genere (eh) riguarda più l'economia la richiesta di carne biologica e basta il senso dell'allevamento biologico è simile è uguale a tutti gli altri tipi di allevamento le persone che portano avanti questo tipo di allevamento ovvero biologico è per la maggior parte sono per la maggior parte persone che in passato facevano allevamento intensivo e che in parte lo fanno ancora (6) ovvero carne biologica per il consumatore responsabile e carne tradizionale per il consumatore irresponsabile (...) anche (eh) nell'allevamento biologico gli animali vanno macellati prima di finire sui nostri piatti cosiddetti biologici e l'allevamento biologico si differisce da quello tradizionale soprattutto non differisce per quanto riguarda la macellazione non si tratta di rendere felici gli animali esisterebbero metodi migliori piuttosto che ucciderli ma si tratta di produrre carne buona per le persone ma anche lì dove gli allevatori biologici dovrebbero portare avanti una macellazione (...) senza sofferenze sanno che non è possibile farlo a riguardo ci si dice che gli animali hanno comunque avuto una vita felice ma questo è un motivo per ucciderli è come dire che un killer quando sceglie la sua vittima sia stato attento se questa vittima abbia avuto in passato una vita felice terzo l'allevamento su scala piccola potrebbe portare ad un allevamento privo di sofferenza per gli animali (...) tuttavia non è comunque possibile in nessuno dei casi questo per quanto riguarda l'aspetto tecnico della domanda ovvero se è possibile produrre della carne senza apportare delle sofferenze agli animali passiamo dunque adesso al lato ecologico della domanda i problemi che risultano vengono sottovalutati anzi non vengono considerati ed è proprio questo il motivo principale per cui una produzione di carne priva di sofferenza non è possibile anche se su scala piccola dovrebbe essere possibile allevare e macellare gli animali privi di sofferenza noi in quanto persone non saremmo comunque in grado di farlo dal punto di vista psicologico le sofferenze che (eh) patiscono gli animali si basano sulla nostra indifferenza sulla voglia di profitto sul nostro sadismo tutti attributi tipici dell'uomo (...) il trattamento umano riguardo agli animali se questo vuol essere portato avanti deve essere condotto da persone motivate devono vedere nella loro azione un senso devono avere un traguardo ma proprio questo traguardo sensato non esiste il trattamento umano degli animali destinati alla nostra nutrizione non corrisponde alla logica del contesto generale (...) o dovremmo occuparci dell'aspetto psicologico psicologico psicologico degli animali che sono comunque destinati a morire (...) proprio i metodi di un allevamento privo di sofferenza (...) sono il motivo per macellare le animali ovvero l'assurdità di uccidere senza necessità proprio questa frenesia sarebbe un presupposto per una produzione priva di sofferenza degli animali i produttori dovrebbero agire con gli animali in maniera sensibile e dovrebbero sapere che questo trattamento sensibile sarebbe positivo per l'allevamento abbiamo a che fare con delle perversioni morali la cosiddetta schifezza di questa situazione può essere esplicita attraverso degli esempi accarezziamo ad esempio il nostro gatto per poi nel momento successivo storcergli il collo (...) oppure (...) curiamo i nostri bambini nel migliore dei modi per poi da una certa età in poi o da una certa da un certo peso in poi li uccidiamo poi è questo il dilemma morale nel quale finiamo quando parliamo di animali da consumo da macellazione

vita felice (...) ma questo è un motivo per ucciderli (...) è come se un omicidio dicesse diresse che nella scelta delle sue vittime faccia attenzione al fatto che questa vittima prima aveva una vita felice in terzo luogo nell'allevamento degli animali in piccoli (eh) luoghi in tal caso potrebbe essere possibile produrre carne in modo tale che (eh) non arrechi dolore all'animale precondizione per ciò sarebbe tuttavia il fatto che questa mancanza di dolore (ehm) sia l'obiettivo ma non è il caso ora parliamo dell'aspetto tecnico della questione se è possibile produrre carne senza arrecare dolore agli animali ora parliamo della parte psicologica della (ehm) della questione i problemi che qui (eh) emergono vengono spesso sottovalutati vengono normalmente (eh) proprio non vengono considerati in questo caso è decisivo il fatto che produrre la carne senza arrecare dolore agli animali non è possibile anche se in piccoli luoghi potrebbe essere tecnicamente possibile allevarli senza (eh) arrecare dolore ma se noi come persone psicologicamente non siamo in grado di realizzare poi queste condizioni tecniche il trattamento doloroso degli animali che vengono utilizzati per la nostra alimentazione (eh) funziona automaticamente per la comodità per il profitto per il sadismo tutte cose con cui le persone (ehm) sono (mh) che caratterizzano le persone il trattamento umano degli animali richiede sforzo e questo sforzo (eh) mantenere ecco diciamo questo sforzo allora le persone che trattano con gli animali dovrebbero essere motivate cioè devono far devono avere un obiettivo davanti ai loro occhi ma proprio questo obiettivo non c'è il trattamento umano dell'animale che (eh) è utilizzato per l'alimentazione è contro alla logica del contesto generale op- noi dovremo curarci del benessere di animali il cui obiettivo è la loro uccisione proprio la i metodi teorici di allevare e uccidere gli animali senza dolore dolore senza dolore questa è la assurdità dell'azienda che produce la carne infatti l'assurdità dell'uccidere senza necessità e proprio questa schizofrenia sarebbe la precondizione necessaria per una produzione di carne senza dolore le persone che curano gli animali devono essere impegnate a livello emotivo nel nell'agire con gli animali anche se sanno che questo affetto è finalizzato alla macellazione dell'animale abbiamo in questo caso una perversione emotiva e morale questa situazione (...) questa situazione è contraddittoria noi (eh) accarezziamo il nostro gatto e poi uccidiamo altri animali o una persona che (...) o un uomo che ad esempio (ehm) accoltella la propria moglie oppure curiamo i nostri figli e li curiamo li educiamo e poi a un certo punto a una certa età co- ad un certo peso gli spariamo queste scene rendono chiara il rendono chiaro il dilemma psicologico e morale in cui cadono coloro che pensano di poter allevare gli animali ucciderli senza dolore questa contraddizione estrema questa questo carico psicologico estremo non è assolutamente possibile da da immaginare per cui è impossibile produrre carne senza recar dolore agli animali e c'è anche un motivo molto più triviale per quanto riguarda la impossibilità di produrre carne senza dolore cioè la nostra (ehm) il nostro essere condizionati noi abbiamo un interesse nel (eh) avere carne a un certo (mh) tipo di prezzo cioè le condizioni in cui vivono gli animali obiettivamente non possono essere condizionate (eh) v- valutate e quindi queste non possiamo davvero (eh) valutare queste condizioni e la carne significa sofferenza una macellazione non c'è come una violenza (ehm) una violenza diciamo (ehm) soft oppure un'uccisione umana la produzione di carne è uccisione e non può essere umanizzata il crimine deve essere eliminato e vietato ora alcuni potrebbero dire ma io come singolo non posso cambiare nulla se io smetto di mangiare carne (eh) questo non cambia nulla all'animale perché gli altri continueranno a mangiare carne il mio rinunciare alla carne non avrà nessun tipo di importanza a livello morale è un'argomentazione davvero notevole ogni giorno il mondo migliaia di persone muoiono di fame ogni giorno migliaia di persone vengono uccise se io ora volessi uccidere un altro essere vivente beh non avrebbe importanza allora non non agisco così una tale giustificazione però sarebbe assurda perché in riferimento al nostro (eh) rapporto con gli animali dovrebbe essere diversamente consideriamo la

questione della responsabilità da un altro punto di vista il nostro rapporto con gli animali è ingiusto il premio (eh) Nobel Isaac Singer dice che (ehm) si parla di animali (eh) quando si parla di animali si deve parlare di razzismo per ogni animale ogni giorno è un Treblinka è un campo di concentramento e (eh) nel settore per quanto riguarda l'olocausto mangiare gli animali è uno dei più grandi crimini che non ha giustificazione e non c'è necessità mangiare la carne è un crimine di dimensione storica ma ci dà anche abbiamo anche una chance perché (eh) da dei criminali del passato possiamo imparare da loro nessuno dei grandi movimenti di successo del passato sarebbe stato possibile se i singoli non si fossero impegnati contro le ingiustizie anche se non erano sicuri del successo quindi ogni singolo è importante

S-f06_int it – Studente D

Grazie mille signor Presidente sono molto lieto di poter parlare in tedesco e parlare qui di fronte a lei il pro- il Presidente Stauder ha appena fatto riferimento al fatto che nel duemilacinque abbiamo avuto il primo ministero per l'integrazione in Germania la grande questione è perché c'è un tale ministero nel duemilacinque (...) in Germania c'è immigrazione da circa cinquant'anni ma ora nel duemilacinque abbiamo avuto l'idea di avere di fondare un tale ministero nel duemilasei la cancelliera il cancelliere scusate aveva organizzato un vertice cinquant'anni di immigrazione abbiamo aspettato cinquant'anni prima di poter invitare gli immigrati in cancelleria e farli renderli partecipi di questo processo di immi- di integrazione e questa storia in Germania è una storia che non era pianificata anche u- non (eh) ecco normale forse per la Germania c'è stato uno sviluppo imprevisto in qualche modo il primo accordo per il reclutamento dei lavoratori stranieri fu fatto nel cinquantacinque con l'Italia ed oggi abbiamo sentito vari discorsi e l'Italia era un paese di i- emigrazione oggi è diventato un paese di immigrazione coloro che nel millenovecentocinquantacinque furono reclutati (...) sono persone che sono venute qui per trovare lavoro e inizialmente era un reclutamento temporaneo tant'è che venivano definiti questi lavoratori Gastarbeiter lavoratori ospiti si dice spesso che (eh) è tipicamente tedesco questo tipo di (eh) questa figura di lavoratori e li abbiamo definiti così (...) e con ciò si faceva riferimento all'idea che doveva durare quattro anni circa poi queste persone sarebbero dovute tornare a casa e altri sarebbero dovuti tornare però in realtà la situazione è andata in maniera diversa (...) con i trattati di Roma abbiamo avuto uno sviluppo economico in Italia e sempre meno italiani venivano in Germania e allora abbiamo chiamato gli jugoslavi nel sessanta i greci poi gli spagnoli e nel sessantuno abbiamo avuto l'accordo con la Turchia e il più grande gruppo che è venuto in Germania è proprio quello turco ma questo non è un processo di immigrazione come quello di cui discutiamo oggi (ehm) non è quello non era l'élite che abbiamo chiamato all'epoca l'élite di Istanbul Instabul Istanbul Instanbul erano persone che erano state chiamate proprio per la forza lavoro avevamo bisogno di lavoratori per l'industria l'industria del carbone e dell'acciaio per le miniere e li abbiamo chiamati da una situazione da una società diciamo agricola comunque da strati sociali più (eh) bassi ed ora e credevamo che questi poi ritornassero a casa ma nessuno si è curato del fatto che questi parlassero il tedesco o che i loro figli avessero una buona istruzione per esempio i bambini dei turchi (eh) andavano in classe imparavano il turco perché credevamo che poi ritornassero in Turchia in realtà questo poi ha portato a questo problema di integrazione che abbiamo e tutti i posti di lavoro che queste persone avevano ora in realtà non esistono più negli anni sessanta c'erano (ehm) sempre meno posti di lavoro in queste industrie perché la società è cambiata e si è allontanata è ca- è andata da una società di (eh) industrializzazione ad una di del sapere quindi l'istruzione è diventata sempre più importante e questi bambini si sono trovati poi in una situazione difficile nel settantatré poi ci fu il blocco del reclutamento fatto da Willi Brandt e (eh) quindi da ques- a questo punto avremmo dovuto dire

ok ora dobbiamo iniziare a fornire un'istruzione a questi bambini ma non l'abbiamo fatto poi negli anni ottanta (...) abbiamo avuto un'immigrazione caratterizzata da (eh) richiedenti asilo persone che venivano qui avevano (eh) un diritto d'asilo e chiedevano appunto di essere (eh) accettati in quanto tali questo processo però (eh) durava abbastanza quindi chiunque veniva in Germania indipendentemente dalla situazione di partenza rimaneva comunque in Germania e questo ha portato a moltissimi ce- moltissime centinaia di migliaia di richiedenti asilo nell'ottantanove poi ci fu il (mh) crollo del muro la fine del comunismo e in poche settimane quasi due milioni di (ehm) (eh) immigrati di origine ucr- greca dalle zone nell'ex unione sovietica sono venuti in Germania e poi nel novantuno abbiamo avuto la guerra dei Balcani e centinaia di migliaia di (eh) rifugiati da queste zone sono venuti nell'unione europea molti proprio in Germania anche all'epoca non avevamo pensato a (eh) come affrontare (eh) o limitare ecco questo tipo di immigrazione quantitativa e comunque non abbiamo neanche pensato all'integrazione di figli di persone che venivano ormai da molti anni in Germania e intanto abbiamo cominciato a parlare della Germania come un paese di immigrazione questo è stato riconosciuto a livello politico eravamo sì un paese di immigrazione ma le persone avevano il sentimento che # ecco non potevamo (mh) accogliere così tante persone come in Canada o negli Stati Uniti e nell'anno duemilaecinquante ecco durante questo periodo il clima è cambiato è cambiato l'ambiente e siamo arrivati a riconoscere che la Germania è effettivamente un paese di immigrazione e che ora l'integrazione era nell'interesse della società ho detto all'inizio perché ora (...) abbiamo trovato una risposta che vale sia per gli italiani che per la Germania siamo un paese che sta invecchiando (...) chi nacque negli anni sessanta sono ecco diciamo la generazione più forte nel (eh) sessantaquattro abbiamo avuto una virgola tre milioni di nati e da allora abbiamo un calo demografico ed oggi abbiamo pochissime centinaia di nati con una tendenza al calo tra vent'anni avremo addirittura una situazione molto più (eh) drammatica un milione di persone in più andranno in pensione (...) e ci saranno sempre meno bambini giovani che entreranno giovani ecco che entreranno nel mercato del lavoro quindi la questione è chi lavorerà chi (eh) contribuirà al nostro Pil saranno questi bambini e proprio questi bambini (...) hanno per il quaranta per cento circa un passato di immigrazione per la prima volta è una situazione ecco unica nella storia per cui è importante che chiunque sia qui indipendentemente dall'origine dalla provenienza ogni giovane possa avere una possibilità di ascesa sociale perché è parte della società e deve poter avere un posto nella società e lo stato - le scuole devono aiutare laddove i genitori non riescono ad arrivare naturalmente i genitori potevano essere anche analfabeti e non possono aiutare i propri figli (...) e so che è difficile a volte i genitori non possono aiutare eppure ci devono essere le possibilità per queste persone e questa è una questione molto importante nella politica per l'integrazione se riusciamo a farlo possiamo farlo con l'istruzione inoltre vorrei fare un'osservazione lo stato non ha riconosciuto per cinquant'anni che l'int- la politica dell'integrazione era importante due gruppi importanti lo hanno riconosciuto cioè le Chiese e i sindacati la Chiesa cattolica e la Chiesa evangelica per trent'anni hanno lavorato in modo intensivo con gli immigrati cosa che lo stato non ha fatto perché non ha riconosciuto la questione (5) è scritto nel deuteronomio accettare lo straniero perché tutti hanno lo stesso valore che siano stranieri o meno e questa tradizione ebraica e cristiana è molto importante ed ha portato proprio ad a- a curarsi di questo tema quindi le possibilità d'istruzione è un'opportunità molto importante e inoltre è importante anche la cittadinanza e questo è stato un problema ecco per alcuni (eh) è stato diciamo un motivo di preoccupazione in Germania abbiamo due principi per la cittadinanza (eh) ius soli che (eh) è adottato negli Stati Uniti e in Francia e (eh) quindi è cittadino chi è nato sul territorio nazionale la Germania fino al duemila ha avuto la legge della ius sanguinis questo principio (eh) questo era quello che vigeva in passato questo

però ha portato all'assurdità per cui i bambini che (eh) nascevano in Germania non erano (...) ecco (eh) portava all'assurdità che il bambino un bambino magari turco in Germania non non era poi tedesco e questo ha creato vari problemi e e questo è una legge che valeva dal millenovecentotrenta e fino al duemila è arrivata questa legge e questo principio di cittadinanza ha caratterizzato la mentalità delle persone non ci si poteva immaginare un tedesco con la pelle (eh) non bianca o che comunque non sembrasse non avesse le sembianze di un classico tedesco e questo cambiamento di mentalità che abbiamo ora per cui ogni bambino che nasce qui è tedesco ed è parte del paese ecco questo è molto importante ma ancora non è percepito dalle persone per cui sono importanti le storie (mh) personali di successo quindi proporre delle immagini modello sono molto importanti in questo caso

S-f07_int it – Studente F

Per questo le storie di successo sono importanti nell'integrazione così come i modelli lo sport in questo gioca un ruolo centrale ad esempio un turco che si chiama Özil è un esempio in Germania giovani che dovevano giocare per entrambe le nazionali per quella turca e per quella tedesca e alla fine Özil ha deciso per quella tedesca tutta la generazione precedente hanno deciso di giocare per la nazionale turca e questo giovane ha detto io sono nato qui questo è il mio paese perciò decido di giocare nella nazionale tedesca questo ha due conseguenze significa che ogni bambino che abbia otto nove o dieci anni e sappiamo che un sogno dei bambini è proprio quello di diventare giocatore nella nazionale ancora di più che diventare papa questo bambino ha come segnale quello di dire tu sei parte del nostro paese puoi giocare per noi (8) sono stato in passato in Parlamento e e (eh) siccome c'era la traduzione alcuni l'ultimo rideva due minuti dopo la battuta (8:risata e applauso) il simbolo il fatto di poter_cela fare di far parte di questo stato di giocare nella nazionale di questo stato è molto importante per i bambini ma anche per la società tedesca è molto importante mercoledì ho guardato la partita Italia Germania e le persone che guardano il calcio si accorgono che ci sono molti più giocatori stranieri rispetto agli anni cinquanta ci ricordiamo ad esempio che (eh) nel cinquantaquattro c'erano soltanto giocatori tedeschi quando avevamo vinto oggi invece ad esempio c'è Asamoah che è una persona di colore oppure c'è Özil che viene dalla Turchia e questo sentimento questa sensazione e del fatto che la nostra società sia cambiata lo stiamo vedendo in questa settimana in nella N- Sassonia nella Bassa Sassonia ad esempio abbiamo un ministro (...) turco figlio di (eh) migra- di immigrati è una persona che è diventata ministro a livello regionale si chiama Özkan ed è ministro per la famiglia e per il lavoro nella Bassa Sassonia questo mostra che il nostro paese sta cambiando e la il cambiamento è una questione importante la questione dell'integrazione di coloro che sono qui però non esclude il fatto che in futuro abbiamo bisogno di forze lavoro qualificate la Germania com'è stato detto è un paese di immigrati nel duemilaotto e nel duemilanove per la prima volta sono (eh) hanno lasciato il proprio paese più persone rispetto a quanti siano venuti da noi se chiedete alle persone per strada sicuramente vi diranno che sempre più immigrati vengono nel nostro paese ma la verità è che sempre più persone lasciano il nostro paese e questo sta diventando un problema per la Germania e la cosa peggiore è che i nipoti di c_oloro che erano venuti qui negli anni cinquanta sanno la propria lingua il turco sanno il tedesco imparano l'inglese vanno a scuola sono istruiti e oggi tornano in Turchia dove ci sono grandi sviluppi economici perché qui continuano ad essere discriminati soltanto perché ha_nno un nome straniero vent'anni fa abbiamo dato dei premi per tornare a casa ognuno che ognuno tutti quelli che volevano tornare a casa ricevevano questa somma di denaro invece che tenerli qui alcuni (eh) in passato avevamo una diversa concezione dei lavoratori e loro stessi avevano una concezione diversa dicevano pensavano se ce ne andiamo riceviamo dei soldi e avevano come l'impressione di

non essere voluti in Germania questa è una questione emozionale è stato detto ironicamente che bisognerebbe pagare dei premi in denaro per i giovani che restano qui naturalmente non lo si può fare ma vogliamo mostrare ai giovani turchi istruiti che qui possono rimanere che hanno delle possibilità (...) se avete seguito gli ultimi avvenimenti ultimamente è stato scritto un libro da Sarrazin che ha venduto una virgola tre milioni di copie in questo libro c'è scritto che la Germania a causa dell'immigrazione è diventata sempre più stupida e questo è stato giustificato su una base religiosa ma i problemi che ci sono negli (eh) con gli immigrati non possono essere giustificati con la religione si parla di tutti i paesi di provenienza tra cui la Turchia e si arriva alla conclusione che queste persone non sono integrate perché sono musulmane e alla fine dell'analisi si viene a dire che i musulmani sono quelli peggio integrati (mh) i musulmani in realtà non sono i peggio integrati gli iraniani ad esempio sono ben integrati sono (eh) parte dell'élite del loro paese e oggi lavorano come medici e ingegneri in Germania hanno avuto una tradizione di istruzione e si sono legati alla tradizione d'istruzione della Germania non è la religione perciò che determina l'integrazione o meno bensì la provenienza il paese di provenienza negli Usa dove si sta discutendo il problema dell'immigrazione ad esempio c'è il problema degli immigrati dal Messico che superano i confini illegalmente e quando si parla di problemi di integrazione si parla sempre dei messicani (...) dicono sempre che il problema sono gli hispanics dal Messico e sono cattolici questi messicani perciò non si può dire che siano mal integrati perché sono cristiani cattolici bensì perché raggiungono gli Usa senza sapere la lingua (...) perciò dobbiamo smetterla di dire che sia la religione il motivo per cui una persona non si è integrata integrata o meno bensì è la conoscenza della lingua o altri fattori che determinano questa integrazione o disintegrazione ora arrivò all'ultimo punto ho parlato dell'immigrazione dalla Turchia i turchi sono il gruppo maggiore di immigrati in Germania oggi in Germania abbiamo quattro milioni di musulmani di ottanta milioni di abitanti totali nel duemilasei il ministro degli interni ha affermato che il l'Islam è parte della società tedesca un'affermazione che ha conseguenze prima di tutto ha da- è stata data vita alla conferenza dell'Islam durante la quale si discute del rapporto stato religione dalla storia tedesca sappiamo che (eh) questi processi possono durare secoli l'ha detto il Papa o l'imperatore l- chi ha il potere statale e chi ha il potere religioso questa discussione ha influenzato il nostro paese dopo il milleottocentotrentuno (...) in Germania ha cominciato questa discussione (...) e già sotto Bismark c'è stata una sorta di battaglia una lotta e lui dice- Bismark diceva che i cattolici erano transalpini che ascoltavano un'altra autorità ovvero il Papa e non ascoltava il potere tedesco che era protestante questo è durato quarant'anni finché nel millenovecentotrenta è stato firmato un trattato che determinava l-rapporto stato religione con i musulmani noi siamo soltanto all'inizio di questo processo che durerà almeno quarant'anni c'è la questione ad esempio riguardante la lezione di religione a scuola che deve ora essere in lingua tedesca (...) e deve essere controllata dallo stato sotto la responsabilità dello stato tedesco siamo soltanto all'inizio di questo processo questi movimenti cristiani ci sono movimenti cristiani (eh) scusate ci sono diverse religioni nel nostro paese e tutte devono essere accettate nessuno può imporre la propria religione al potere statale come ad esempio la Sharia bisogna accettare ciò che è dettato dalla costituzione ma nel nostro paese c'è comunque libertà religiosa sono questioni ancora aperte oggi conoscete i flussi di estrema destra l'NPO in Svizzera ma abbiamo bisogno di un consenso della società civile della chiesa della politica e dell'economia a- per il fatto che siamo un paese di immigrati abbiamo bisogno di immigrati che nel nostro paese possono avere possibilità di carriera grazie mille

S-f08_int it – Studente M

Vorrei riallacciarmi a all'antisemitismo e (eh) pensiamo agli argomenti nel (eh) del lotte dei problemi

sull'antisemitismo nel passato si nota (eh) che dopo le limitazioni (eh) all'immigrazione dopo il controllo delle scuole ebraiche dei libri (...) si è cerc- si è evitato di far sì che le persone di origine ebraica potessero arrivare in Germania e questo fa riferimento anche al a un problema morale morale così come alle formulazioni dell'ebraismo che do- sembra- doveva essere inconciliabile con il cristianesimo o che l'e- (eh) l- l'ebraismo non fosse adatto alla (eh) alla l'età moderna l'identità ebraica e il mantenimento di questa identità è stata vista come una volontà esclusivamente religiosa (...) una volontà che (eh) rimaneva solo legata alla loro identità e e le affermazioni dei contemporanei de- chiarivano il fatto che (eh) la l'ebraismo non fosse compatibile con l'età moderna (...) con il nostro (ehm) ordinamento occidentale (...) la mancanza di fiducia (eh) poneva (eh) la necessità di avere dei controlli sulle scuole e anche (eh) poneva la necessità di introdurre le traduzioni alle prediche successivamente c'è stata la critica alla religione che non era più solo una (eh) posizione di controllo ma una (eh) parte dello stato moderno e anche elementi del genere (eh) che conosciamo dal dibattito (ehm) della cultura sulla cultura dominante si trovano in questo in questo tema per quanto riguarda (eh) gli ebrei ci sono alla fine del diciannovesimo secolo delle convinzioni specifiche che sono state (eh) ripetute ribadite ribadute mol- ribadite molto spesso e (eh) non trovavano molto spesso contraddizioni si sono (eh) si sono cementificate delle categorie prefissate (...) delle metafore di demonizzazione dei musulmani e in questo modo si può (eh) arrivare ad una iconografia che abbia questa componente di valore un'iconografia (eh) che noi conosciamo proprio anche dall'antisemitismo che descrive (eh) questa questa visualizzazione di una (eh) congiura contro il mondo per descriverla brevemente come nel diciannovesimo secolo (eh) veniva rappresentato il mondo (eh) del il mondo dell'epoca dal punto di vista degli degli a- del degli antisla- degli antiebra- ebraisti asso- attualmente la stessa iconografia viene utilizzata dai blog antislamici e quindi si parla ci sono dei libri dei siti www punto grüne pest punto de che mostrano proprio queste immagini (6) quindi si si lavora con le stesse metafore (eh) che si utilizzavano nei momenti di massimo anti_semitismo (6) si tratta (eh) di una valutazione (eh) di una metafora inumana disumana che (eh) vuole fare riferimento ai cosiddetti nemici (eh) da (eh) si parla quindi di parassiti (eh) si parla di una malattia pericolosa e si utilizza il termine (eh) cancro un pericolo contagioso una metastasi del terrore (5) non solo per descrivere (eh) delle caratteristiche (eh) umane delle persone coinvolte ma proprio per raggiungere molto consapevolmente una demonizzazione di queste categorie e quindi ci si chiede chi vuole avere un cancro pericoloso sarebbe irragionevole (eh) farlo lasciare crescere chi vuole avere una malattia pericolosa (12: pausa dell'oratore) (mh) nella per questa discussione vorrei presentare un'altra domanda che vorrei trattare brevemente in realtà vorrei (eh) iniziare un dibattito che magari potremmo portare avanti a seguito del mio intervento innanzitutto si pone la domanda se è importante ave- è importante (eh) cr- avere un contatto con queste con questi gruppi ho fatto già menzione di alcuni eventi che (eh) trattano di quest'argomento se parliamo di fobia dell'Islam islamofobia ecco quindi la paura dell'Islam parliamo di un fenomeno che nasce dalla cosiddetta società maggioritaria e adempie a determinate funzioni (...) quindi nella ricerca sull'antisemitismo attualmente si è arrivati ad analizzare il ter- ad ana- ad analizzare l'antisemitismo e separarlo all'ebraismo e questo dovrebbe valere anche (eh) per la (eh) l'immagine negativa dell'Islam la costruzione di un gruppo negativamente connotato (eh) deve venire (eh) analizzata questo meccanismo che è alla base (eh) della (eh) del razzismo nei confronti dell'Islam (eh) è legato a una costruzione di un'immagine collettiva de negativa dell'Islam e vorrei menzionare ancora un altro punto oggi ho presentato pochi esempi di immagini negative contro (eh) la Germania contro l'Europa contro i paesi occidentali ci sono anche questi però (...) ma questo è legato soprattutto al fatto che i principali rappresentanti che questa imma- che hanno quest'immagine negativa e che hanno questo

(eh) risentimento siano dall'altra parte non c'è un'immagine specchio sono gli stessi imma- sono le stesse immagini negative che noi abbiamo dell'Islam questo è legato (eh) fa riferimento alla definizione di razzismo che ho dato per quanto riguarda la discriminazione reale e per quanto riguarda la discriminazione reale bisogna ecco bisogna che sia presente una rapporto di potere e attualmente vediamo che i rapporti di potere sia- sono iniqui tra i musulmani e i non musulmani questo (eh) vale sia per la Germania che a livello internazionale e (ehm) è strettamente legato alla storia al colonialismo e in parte anche a delle strutture mentali legate al colonialismo (...) anche il pensiero l'idea che si debba si possa aiutare gli altri ha dei tratti coloniali e da questo punto di vista io penso (ehm) mi sono imbattuta in un gruppo di lavoro che si chiama gruppo di lavoro (eh) imparare e aiutare e forse (eh) vale la pena anche riflettere su questo cosa significa perché penso si tratti di una questione ambivalente da un lato ci si interessa (eh) di (eh) queste queste tematiche e si cerca anche di analizzarle (...) e il rapporto non porta ad una reciprocità ad una parità di valori per quanto riguarda l'Is- la la discriminazione dell'Islam gli abitanti le i membri del mondo islamico o gli europei discriminare la discriminazione nei confronti degli europei o dei tedeschi io penso che (eh) c- ci siano posizioni diverse o che questa sia una questione diversa legata le alle condizioni storiche

S-f09_int it – Studente R

Ed ora vorrei continuare a parlare dei meccanismi della costruzione nel (eh) nel panorama mediatico i meccanismi di costruzione che portano all'immagine nemica dell'Islam o comunque ad un'immagine stereotipata e negativa (...) si trovano non soltanto rif- in riferimento ai musulmani ma anche in altre in altre situazioni in del per questo un confronto con gli alt- è possibile fare un confronto con gli altri (eh) raz- tipi di razzismi con l'antisemitismo di cui parlerò in un in seguito le discriminazioni da parte delle rappresentazioni dei media funzionano in meccanismi molto sottili che si sviluppano in ambito mediatico la l'immagine dell'Islam che (eh) prende piede nei media può essere descritta come segue si tratta del principio di costruzione e (eh) che talvolta mette in rilievo alcuni aspetti talvolta invece li tace un segno presuppone sempre il fatto che sia presente la situazione da parte di un testo che si riferisce soltanto a dei fatti ma questo fa riferimento ad una serie di aspetti e in questo modo si crea una nuova realtà mediatica e soprattutto dove c'è (eh) una difficoltà di accesso e dove non c'è una seconda esperienza da attraverso l'accesso alle fonti ecco la conseguenza in questi casi il fatto che solo alcuni frammenti della realtà vengono presentati non tutti i frammenti un esempio pratico pensiamo a appunto a questo tipo di meccanismo di rappresentazione e di (eh) si crea una sorta di riduzione riduzione degli aspetti e in questo modo vengono messi in rilievo soltanto aspetti continuamente ci si riferisce a qualcosa di fittizio a qualcosa che sarebbe possibile e in questo modo da questo deriva un'associazione viene attivata una serie una catena di associazioni (...) che (eh) si riferisce a qualcosa di noto questa catena di associazioni può essere attivata da delle singole parole da delle frasi da delle implicazioni e può essere appunto attualizzata in questo modo e aggiornata anche in questo modo quindi vengono spesso divulgate delle informazioni delle le informazioni che si oppongono a questo vengono praticamente passate sotto silenzio soltanto le informazioni che c'interessano vengono riferite quindi quello che viene detto non si ritiene falso non necessariamente è falso ma in questo modo tramite questa selezione (...) ci possono essere delle (mh) degli aspetti che vengono taciuti o degli aspetti che vengono messi in rilievo e questo in questo modo restano proprio nella coscienza delle persone sulla base di un reportage sulla situazione delle donne in Bangladesh per esempio da questo si evince ma ci sono anche tanti altri esempi che ora non citerò (5) si evince dicevo che nei paesi poveri provi sopratt- poveri soprattutto ci sono delle calamità naturali e dei fattori economici che (mh) (mh) determinano il destino di queste

donne alla # di un articolo c'è una citazione si parla del Bangladesh islamico (...) in questo modo si crea un'impressione particolare un (eh) crea un rapporto di causalità ben preciso e questo porta ad una sorta di induzione del senso nel senso che soltanto dei frammenti della realtà vengono mostrati le donne la situazione delle donne e anche in riferimento alla regione questi sono i temi tipici con questo meccanismo senza dei riferimenti espliciti oppure delle giustificazioni argomentative vengono creati appunto dei legami e delle connessioni tra diversi contenuti diversi fatti che non necessariamente sono interconnessi tra loro hanno e hanno qualcosa in comune (...) i musulmani ad esempio di vengono sempre presi (eh) in considerazione sulla base di una sorta di eccesso dell'induzione del senso e quindi a loro vengono attribuite particolari qualità a loro vengono atipiche particolari cara- particolari caratteristiche questo avviene soprattutto quando ci sono delle immagini che vengono messe a confronto oppure dei testi che vengono messi a confronto quindi si creano questi rapporti queste interconnessioni tra realtà diverse e quindi un testo per esempio ha delle degli effetti sulla percezione e altri aspetti invece vengono pass- passano secondo piano questo meccanismo dell'induzione del senso può portare anche alla formazione (eh) di (eh) nuovi composti di parole composte della (mh) della lingua # dai media tedeschi per esempio il terrorismo islamico un esempio tipico è appunto il riferimento ad un'immagine l'immagine di una moschea riguardo al tema del (eh) al tema della (mh) (eh) kidnapping in Iraq il titolo- il sottotitolo appunto porta il nome di una moschea i sottotitoli molto spesso fanno riferimento a delle realtà a delle realtà negative presentate dall'Iraq le parole le cose vengono quindi presentate e soprattutto ci sono alcuni aspetti che vengono ritenuti rilevanti ed alt- in altri casi c'è un'interpretazione basata sul legame causale nel in ambito cinematografico si utilizzano questi (mh) automatismi della percezione e si utilizza questo meccanismo dell'induzione del senso e in questo modo si crea proprio una (mh) sorta di giustificazione delle immagini presentate e alcuni film in altre parti di film altrimenti durerebbero dei giorni interi e anche per esempio nei notiziari c'è una tradizione una tradizione di selezione dei dei fatti fatte e in questo modo si crea una percezione quasi incosciente ci so- c'è la la creazione di frames di modelli che si radicano sempre di più (...) e il prerequisito per l'attribuzione di queste qualità sarebbe soprattutto un meccanismo implicito il meccanismo dell'induzione del senso oppure può avvenire anche in modo esplicito in questo caso c'è la costruzione di un gruppo vero e propria questa costruzione è alla base di ogni forma di razzismo e questo avviene tramite una s- una serie di ma- di processi di marcaggio e quindi c'è un riferimento a questi singoli gruppi che vengono marcati alcuni settori sono particolarmente coinvolti e in questo modo sempre più alcuni fenomeni vengono attribuiti all'appartenenza ad un particolare gruppo (eh) e non ad altri fatti ad esempio quindi c'è una selezione dei fatti che ha degli influssi anche a livello linguistico altre cose possono essere taciute e non vengono mostrate in modo cosciente consapevole in tal modo si osserva facilmente che l'appartenenza ad un gruppo nel caso dei delinquenti può costituire un elemento essenziale soprattutto quando si tratta di minoranze questo accade per esempio nel caso dei delinquenti non accade molto spesso nel caso di delinquenti del luogo si parla soprattutto di marocchini delinquenti marocchini ma non si parla tanto di delinquenti per esempio tedeschi (...) quindi c'è questo meccanismo come dicevo di alcuni aspetti che devono messi in rilievo è altri che viene taciuti che vengono taciuti quindi c'è un'evocazione di una (ehm) di una immagine di una percezione negativa e quindi in questo consiste proprio una forma di discriminazione quindi talvolta le persone non devono vengono considerate come persone ma purtroppo soltanto come un elemento di un'appartenenza ad un particolare gruppo e quindi quando avvengono queste categorizzazioni e vengono anche valutate le persone in questo sulla base di questo meccanismo ecco in questo c'è proprio una forma di discriminazione il riferirsi ad al- ad alcuni aspetti dell'Islam

(...) si sviluppa come un fenomeno sia negativo che positivo per esempio in forma di immagini ma anche in forma linguistica (...) questo atteggiamento funziona attraverso la citazione la menzione di una particolare appartenenza ad un gruppo e quindi si crea una sorta di meccanismo in cui alcune persone appartengono appunto ad un particolare gruppo pertanto presentano particolari caratteristiche e questo è rilevante anche per la percezione che abbiamo dei fatti e quindi si crea un rapporto di causalità oltre a questo meccanismo di (ehm) a questo meccanismo di (eh) attribuzione delle qualità anche la l'idea di appartenenza ad un gruppo gioca un ruolo fondamentale ad esempio quando pensiamo al delitto d'onore questo non mostra appunto che c'è una sorta di somiglianza al delitto e questo potrebbe essere assolutamente avvicinabile a de- a- alle tragedie familiari in Germania ma questo non lo si dice quindi quando c'è un delitto (eh) d'onore appunto si crea (mh) la formulazione di tragedie familiari non si parla quindi di una tragedia vera e propria (...) (eh) questo viene mostrato come un fenomeno per così dire normale con questo esempio vorrei appunto finire qua il mio intervento e vi ringrazio per l'attenzione

S-f10_int it – Studente N

Buongiorno il tema della mia presentazione è il consumatore consapevole e soprattutto la lotta alla contraffazione vorrei presentarmi io non sono né uno scienziato né un giornalista neanche un esperto riguardo a questo tema io sono come voi un consumatore e per questo guardo non solo al costo ma anche alla qualità della merce io credo che tutte le persone indipendentemente dal nostro background ha delle buone ragioni per poter confrontarsi con questo tema il consumo responsabile la maggior parte delle persone pensa che questo concetto sia collegato al biologico quindi un'alimentazione sana guardare al riciclaggio e all'ambiente ma c'è anche un altro settore che invece molte persone non mettono in collegamento con questo concetto ma che viene visto come le reti criminali ma questo è invece fa parte del consumo responsabile perché le conseguenze sono molto diffuse diffuse molto di più di quanto possiamo pensare sto parlando della contraffazione della violazione del diritto d'autore dei grandi marchi e della contraffazione di questi un fenomeno conosciuto è il fatto che l'immagine è molto più importante di quello che in realtà è questo ha portato molte persone nella società a pensare di voler consumare molti prodotti perché è uno status simbolo come un Rolex una borsa di Louis Vitton di Gucci un prodotto di Lacoste eccetera ma non tutti possono permettersi questi beni di lusso per questo motivo i gruppi di produttori hanno iniziato a contraffare questi prodotti e ad offrirli a basso prezzo è per questo motivo che ogni persona può comprare questi prodotti quindi ingannare le altre persone dire ah anch'io ho questo prodotto anch'io ho un prodotto status simbolo e appartengo al gruppo questo è chiamato però economia sommersa questo appunto porta a dei fatturati veramente milionari questo fenomeno della contraffazione è nato negli anni '70 e '80 ed è stato sottovalutato in quel tempo perché l'economia ha vissuto un boom e i danni causati non erano così evidenti solamente negli ultimi 10 15 anni abbiamo iniziato a capire quanto la contraffazione fosse un danno per l'economia questo appunto ha portato dei danni per l'economia regolare e il volume ha fatto dei prodotti ha fatto sì che l'economia sommersa si collegasse con le reti criminali organizzate negli ultimi tempi non vengono solamente contraffatti i prodotti di lusso ma anche i cosiddetti marchi degli alimenti i farmaci i (ehm) pezzi di ricambio elettronici e sempre più spesso per il consumatore ci sono anche dei danni attraverso i farmaci contraffatti degli elementi inquinanti oppure coincidenti come ad esempio (ehm) i cellulari di cui le batterie scoppiano però vi è stata una maggiore consapevolezza di questo problema sono stati adottati primi provvedimenti per contrastare il fenomeno questi provvedimenti innanzitutto erano le pene contro il produttore della merce contraffatta e ha portato a dei primi successi poi è stato deciso di anche consapevolizzare i

consumatori e far capire a loro che devono evitare questi prodotti un compratore di questi prodotti infatti può essere condannato a livello europeo questo a livello appunto delle pene civili non c'è una vera e propria prigione però una pena pecuniaria queste decisioni hanno portato a dei primi successi anche in Italia hanno portato a dei titoli di prima pagina e questo non è positivo se per l'acquisto di una borsa si deve pagare € 500 di multa ma questi successi non sono stati molto diffuso e non hanno fermato il fenomeno anche la crisi economica ha contribuito al fatto che molte più persone comprano dei prodotti economici che però sono contraffatti molto spesso questo porta al fatto che oggi in nessun settore dell'economia è salvo tra i prodotti contraffatti sul mercato oggi poliziotti e i tribunali hanno delle buone leggi ma la contraffazione è talmente diffusa e così all'interno ancorata alle reti criminali che la lotta è veramente difficile questo vale anche per l'Italia o il fenomeno della contraffazione anche in Italia appunto sono molto è molto diffuso oggi si sa però quant'è grave il risultato i danni della contraffazione per la (ehm) l'economia ci sono migliaia di posti di lavoro che vengono persi ci sono fatturati molto colpiti da questo ed infine il fatto che appunto l'immagine del prodotto e del marchio viene messo a repentaglio se dico che deve succedere qualcosa però io non dico solamente che le autorità devono contrastare il fenomeno e che le leggi devono essere ancora più severe ma intendo il fatto anche che noi consumatori dobbiamo essere più consapevoli perché l'acquisto evitare l'acquisto di questi prodotti è una decisione concreta ma può avere veramente un fatto ancora più importante se molti compiono questa scelta vorrei esservi un estratto di comodo rapporto riguardo alle prodotti contraffatti dell'ufficio doganale di Roma che durante una conferenza stampa ha presentato il progetto stop fakes un programma per la lotta livello europeo della contraffazione e cito secondo il rapporto bene inizio con alcuni titoli di giornale che nelle ultime settimane sono state pubblicate sulla stampa in Germania a (ehm) sono stati contraffatti dei cuscinetti dei freni ma anche dei farmaci (ehm) è stato fermato un cane alla frontiera e questo però sono dispiaciuto devo deludervi perché queste citazioni hanno portato sono solamente alcune delle attività che vengono fermati alla frontiera in relazione alla contraffazione e sono moltissimi i prodotti che vengono sequestrati in Germania nel 2012 sono stati confiscati⁴¹ circa un numero totale di prodotti per un valore di 130 milioni di Euro e questo ha portato anche nel 2013 ad una cifra simile i prodotti contraffatti sono molto economici e per questo vengono comprati con facilità però non si fanno o domande i consumatori sul vero prezzo sulla qualità sul prezzo che la società deve pagare per quanto riguarda i rischi i pericoli a livello personale ed economico e il risultato inquantificabile propri i prodotti contraffatti sono il risultato di organizzazioni criminali i contraffattori non si preoccupano dei rischi che soprattutto colpiscono l'aspetto sanitario se si utilizzano prodotti contraffatti per i contraffattori è veramente indifferente se un farmaco abbia veramente la giusta qualità di sostanze non si preoccupano del fatto che potrebbe succedere qualcosa al paziente se ad esempio nella pastiglia c'è solamente la metà dei principi attivi o altro oppure addirittura non c'è il principio attivo corrispondente questo però porta veramente ad un pericolo per la vita e che cosa succede per quanto riguarda i pezzi di ricambio per i contraffattori questo è uguale se riesci ad andare solamente qualche kilometro e poi basta per loro è uguale se la batteria di un computer o di un cellulare esplodono perché non è quella corretta la contraffazione dei prodotti ormai non è più un fenomeno nazionale ma è un problema per l'intera industria e economia europea nonché per i consumatori ricerche recenti hanno mostrato che il 45% dei mezzi sono stati cercate di contraffare questo a livello europeo vuol dire una grandissima perdita economica il 30% appunto in Europa sono colpiti da questo fattore tutti gli Stati europei devono essere coinvolti a tutelare i diritti d'autore e lottare contro la contraffazione per troppo tempo infatti abbiamo avuto una sbagliata idea riguardo al lavoro professionale delle organizzazioni criminali che si occupano di contraffazione ma dobbiamo

ammettere che negli ultimi anni il fenomeno della contraffazione è aumentato di circa il 70% la contraffazione è sempre più organizzata e all'interno di reti criminali è sempre più consapevole ed è sempre più forte la criminalità organizzata dobbiamo deve essere contrastata da una collaborazione per contrastare il fenomeno a livello nazionale e anche grazie ai cittadini e infine vorrei fare un invito a tutti un appello per favore lasciateci collaborare per (ehm) contrastare il fenomeno della contraffazione (ehm) parliamo ai consumatori europei in modo che utilizzino tutti i mezzi per costituire una consapevolezza per collaborare insieme a favore dell'Europa ebbene con questo termine

S-f10_int it – Studente S – Trascrizione mancante

S-f11_int it – Studente Q

Il tema di questo intervento è il consumatore consapevole o la tutela della proprietà intellettuale ora parleremo del diritto d'autore un aspetto particolare del consumo consapevole riguarda il diritto d'autore anche i beni intellettuali artistici hanno bisogno di tutela e anche in questo settore dobbiamo imparare ad essere consumatori consapevoli ad esempio dobbiamo essere consapevoli di che cosa significa per un artista se il suo lavoro non viene rispettato e del fatto che questo invece deve essere giustamente pagato e rispettato il presidente tedesco Roman Herzog Herzof ha detto che sulla tutela della proprietà intellettuale che essa si riferisce ai prodotti e che essa include anche la proprietà intellettuale penso che siamo tutti d'accordo La questione fondamentale è come la tutela della proprietà intellettuale può essere creata affinché la varietà culturale la creatività e le prestazioni artistiche vengano tutelate senza mettere in pericolo la libertà di Internet una cosa è chiara non possiamo semplicemente applicare al mondo digitale i meccanismi del mondo analogico uno ad uno è diventato chiaro infatti che il mondo di oggi particolarmente influenzato dalla rivoluzione digitale Internet ha cambiato i confini culturali e sociali la rivoluzione digitale e l'utilizzo dei prodotti è stata rafforzata da Internet come da nessun'altra tecnologia fin dall'invenzione della stampa sicuramente ci sono numerosi fuochi di paglia digitali e a volte per quanto riguarda le tecnologie queste vengono superate da un giorno all'altro ma lo sviluppo digitale ha superato le nostre aspettative di qualche anno fa questo ci dà infatti accesso illimitato ovviamente questo cambiamento fondamentale porta con sé diversi aspetti con la grande diffusione di informazioni sono nati nuovi pericoli per l'autodeterminazione soprattutto quando dati vengono comunicati senza l'autorizzazione Internet pone delle grandi sfide per la tutela inoltre la digitalizzazione offre un potenziale sociale e culturale molto elevato l'accesso al sapere lo scambio culturale e il confronto tra il proprio e quello di altrui e quello che è altrui sono tutte grandi opportunità opportunità che tuttavia devono che possono portare a dei rischi inoltre i contenuti coperti da copyright possono essere distribuiti su Internet e qui viene messo a ris- viene messa a rischio o il diritto d'autore il diritto d'autore è appannaggio soltanto di prima era appannaggio soltanto di pochi ora la situazione è cambiata il dibattito sul diritto d'autore nel mondo digitale è influenzato da due correnti alcuni vogliono lasciare la situazione così com'è e chiudono gli occhi di fronte alle novità del mondo digitale vogliono mantenere il diritto d'autore così com'è stato finora iol man- e quindi vogliono mantenere il modello della società del consumo così come è stato l'altra corrente vede invece coloro che copiano come un pericolo questi vogl- gli altri invece vogliono abolire il diritto di co- il diritto di proprietà intellettuale perché per loro è un anacronismo si tratta di un blocco nel trasferimento delle conoscenze un blocco la creatività e un monopolio della cultura loro si descrivono come nativi digitali che non accettano più le regole del mondo analogico dalla difficoltà di imporre il diritto di autore loro provano gioia e lo utilizzano per giustificare l'abolizione del diritto d'autore e dato che ques- la violazione del diritto d'autore su Internet viene così frequentemente loro lo utilizzano come motivo per

L'abolizione tuttavia questa parte ignora il ruolo dell'autore con questa polarizzazione per il mantenimento da un lato e l'abolizione completa dall'altra tuttavia non si riesce risolvere il problema del diritto d'autore non si tratta di una questione puramente morale ma si parla anche del riconoscimento di una prestazione in questo dibattito rimane una cosa fuori ovvero l'autore stesso non bisogna dimenticare che l'autore è colui che dà vita alla prestazione e lui deve stare al centro lui bo- guadagna denaro attraverso la propria opera non dobbiamo separarlo dalla sua opera e non dobbiamo anonimizzarlo il diritto d'autore attore ha anche l'obiettivo di fare in modo che i creativi vengano menzionati e di garantire che gli investimenti li motivino la discussione pubblica mostra che molte persone sanno che le opere sono coperte da copyright i la ma non sanno bene come questo favorisca l'autore il diritto di autore non è un obiettivo per se stesso ma serve a diffondere ad esempio musica e non serve a rendere più difficile la diffusione dei prodotti ma al contrario serve fare in modo che ci siano questi prodotti e questa musica e questi film il diritto d'autore costituisce il fondamento degli autori dei traduttori dei compositori compositori degli attori dei cameramen di coloro che programma di software dei giornalisti i creativi e la loro famiglia possono ottenere il sostentamento soltanto perché c'era il diritto d'autore e perché questo diritto definisce come possono essere utilizzati i loro prodotti quindi abbiamo bisogno di chiare regole per la tutela dei creativi e non ne abbiamo bisogno soltanto in Germania ma anche in Europa e nel mondo in Europa il diritto d'autore è stato armonizzato da quattro punti di vista per la tutela dei contenuti nelle tecnologie digitali l'Unione Europea ha applicato diverse disposizioni che sono state introdotte anche in Germania tuttavia c'è un settore che ha a che fare indirettamente col diritto d'autore che non viene regolamentato a livello europeo e nel del nel quale abbiamo bisogno di regole urgenti ovvero la regolamentazione delle società per lo sfruttamento dei diritti d'autore la Commissione europea finora fatto poco riguardo è importante per quanto riguarda gli intermett- gli intermediari i produttori di film o le case editrici che ruolo queste devono giocare tutti questi vivono dei diritti d'autore al centro del diritto d'autore attore si trova l'uomo creativo e non il i modelli aziendali aziendali per quanto riguarda la commercializzazione della musica dei libri o degli altri contenuti quali forme della tutela del diritto di autore possono essere utilizzate anche nel mondo di Internet questa non è una questione che riguarda il diritto d'autore non è una questione del diritto è una questione della competitività ma dobbiamo anche ammettere che la creazione dei diritti è una cosa mentre la loro applicazione effettiva è un'altra e dobbiamo creare regole e condizioni affinché coloro che sono attivi creativamente e si impegnano vedano tutelata la propria prestazione e i propri diritti molte persone si lamentano che so- i loro film o i loro contenuti sono stati scaricati illegalmente tuttavia questo è un segno del fatto che l'applicazione del diritto d'autore è importante anche su Internet come consumatori bisogna avere rispetto del diritto d'autore circa quarant'anni fa un filosofo francese ha detto che non esistono più autori sono lieto che questa affermazione non si sia trovata vera al contrario la digitalizzazione e la presenza di Internet hanno semplificato il processo creativo in questo modo ci sono sempre più autori creativi rispetto al passato la tutela dell'autore dev'essere un ruol- deve giocare un ruolo molto importante pensateci la prossima volta che scaricherete illegalmente un contenuto da Internet Grazie

S-f11_int it – Studente T – Trascrizione mancante

S-f12_int it _ Studente P

Abbiamo parlato brevemente della storia della presidentessa della Commissione per i diritti umani che fu appunto presidentessa nel momento in cui il 10 dicembre del '48 a Parigi l'assemblea generale dell'ONU dichiarò la dichiarazione universale dei diritti umani Il 10 dicembre del '48 è una giornata fondamentale e ogni anno la giornata internazionale dei diritti umani La dichiarazione universale dei diritti umani è un elemento

fondamentale come documento per l'applicazione dei diritti umani in tutto il mondo è composta da 30 articoli che affermano che ogni chiaramente che ogni persona il diritto ai diritti elencati senza distinzione assoluta quindi ogni persona a questi diritti senza distinzione di razza colore sesso lingua e religione opinione politica o altro genere origine nazionale o sociale ricchezza nascita o di altra condizione Già questo elemento il fatto che siano diritti che valgono per tutti rappresenta la il fondamentale di questa dichiarazione un divieto alla discriminazione che è un elemento fondamentale di tutti i diritti umani La dichiarazione universale dei diritti umani é stata tradotta in più di 30 lingue uno dei testi più tradotti in tutto il mondo l'approvazione della dichiarazione però non fu semplice molti rappresentanti degli Stati avevano la consapevolezza che la comunità internazionale dovesse fare qualcosa m già la creazione dell'ONU fu una reazione alle catastrofe della seconda guerra mondiale in particolare una reazione all'Olocausto Un fatto quindi che è un intero paese volesse distruggere completamente un popolo E questa idea appunto portò la comunità internazionale ad affermare che un evento del genere non dovevate succedere e si volette reagire per tutelare la libertà e la dignità umana Ma la dichiarazione non fu un elemento isolato o scontato Nel '48 Eleonora Roosevelt incontrò con rappresentanti dei diritti umani in modo che l'ONU stabilisse un vero e proprio catalogo dei diritti umani per l'umanità Eleonore Roosevelt volesse voleva anche questi diritti umani avessero un valore vincolante quindi una convenzione dei diritti umani vincolante per tutti gli Stati Questo però non fu possibile Già dopo la seconda guerra mondiale infatti inizia una separazione tra l'est e l'ovest si trattava di una separazione ideologica che comportò una parte del mondo che una parte del mondo avesse una concezione un po' diversa dall'altra dei diritti umani L'idea occidentale si concentrava sul diritto alla libertà il diritto politico e civile mentre il blocco sovietico quindi gli stati socialisti si concentravano di più sui diritti economici sociali e culturali ed entrambi i blocchi non volevano rinunciare ai propri per l'al- per quelli sostenuti dagli altri quindi i americani volevano libertà politica i russi volevano il benessere economico per tutti e quindi nessuno dei due blocchi voleva rinunciare ai propri diritti e quindi firmare una dichiarazione vincolante se l'altra parte non lo avesse fatto Quindi rimaneva l'unica possibilità (ehm) che riuscì a elaborare Eleonore Roosevelt cioè un'elaborazione di una dichiarazione che non fosse vincolante appunto la dichiarazione universale dei diritti umani che non è vincolante Fu approvata dall'assemblea generale dell'ONU ma l'assemblea generale non ha un potere giuridico quindi non può obbligare gli stati ad applicare un principio li può suggerire li può elencare ma non li può imporre come vincolanti molto più tardi il tutto divenne vincolante nel '66 quando furono approvati due patti il patto per i diritti civili e politici e il patto internazionale dei diritti economici sociali e culturali Gli stati orientali ovviamente sostenevano di più quello (ehm) per gli economici sociali e culturali lo approvarono e lo notificarono mentre il blocco così dire occidentale approvò e ratificò il patto per i diritti civili e politici Oggi tutti gli Stati hanno ratificato entrambi i patti Quindi la dichiarazione universale dei diritti umani fu una sorta di compromesso delle due generazioni di diritti quelli civili e politici civili quelli economici sociali e culturali Vorrei rendere il tutto un po' più concreto i diritti politici e civili ad esempio sono il diritto alla libertà di opinione questo è un diritto politico il diritto alla libertà di associazione il diritto all'aver un processo giusto sono quindi diritti che garantiscono⁴⁰ la persona alla persona una tutela dal potere statale quindi anche il diritto alla privacy è qualcosa di politico e civile I politici (ehm) scusate i diritti economici sociali e culturali sono qualcosa di diverso quindi lo Stato deve essere limitato in questo senso quindi per quelli politici civili In questo caso invece lo Stato deve far qualcosa quindi il diritto al lavoro il diritto allo spago il diritto ad un'abitazione consona il diritto alle cure mediche adeguate il diritto all'istruzione Questi diritti non vogliono tutelare l'individuo dallo Stato ma sono diritti per i quali lo Stato deve servire un

servizio al cittadino quindi costano Lo Stato deve investire del denaro per garantire questi diritti a tutte le persone in modo equo Per questo alcuni rappresentanti dei diritti politici e civili all'inizio affermavano che questi diritti politici economici sociali culturali fossero un'altra categoria che gli Stati non potessero non dovessero e non potessero permettersi di garantire questi diritti quindi vengono considerati una seconda generazione Erano più importanti ad esempio i diritti per la libera circolazione piuttosto che la performance economica Lo sviluppo dei diritti umani fu accelerato estremamente dopo la caduta del muro di Berlino dopo il superamento di quindi la separazione delle due ideologie occidentale e orientale quindi i diritti umani oggi vengono stabiliti esseri indivisibili valgono per tutti sono universali Questo significa che ad esempio se una persona deve avere a disposizione l'istruzione deve avere anche il diritto all'alimentazione e lo stesso quindi una persona deve vedersi riconosciuto il diritto alla libera opinione come all'accesso alle cure mediche quindi non si possono separare le due generazioni di diritti Entrambe le generazioni devono essere garantite Quindi se una persona ha il diritto di avere una cura adeguata e quindi non può andare a scuola ad esempio e critica allo Stato perché non gli garantisce il suo diritto all'istruzione non può essere arrestato non può essere punito Quindi i diritti economici sociali e culturali non possono impedire il godimento dei diritti politici e civili e viceversa bisogna poter sviluppare la propria opinione politica poterla esprimere ma allo stesso tempo avere accesso alle cure mediche adeguate altrimenti i diritti umani non vengono realizzati appieno Questi due patti come ho detto obbligano tutti gli Stati a garantire e realizzare i diritti umani per tutti i cittadini anche il fatto che si parla di cittadini è un elemento importante Esistono dei diritti fondamentali in alcuni Stati diritti fondamentali che però valgono soltanto per i cittadini di quello stato ad esempio nella Costituzione italiana si parla di cittadini non di persone la dichiarazione universale dei diritti umani va oltre come ho detto coinvolge tutte le persone tutte le persone che hanno questi diritti dalla nascita Esiste un ulteriore sviluppo Ho appunto parlato del patto internazionale dei diritti politici e civili e quello economici sociali e culturali ma un altro concetto della dichiarazione è la non discriminazione All'epoca dell'approvazione della dichiarazione si stabilivano delle dichiarazioni non si stabilivano scusate delle violazioni particolari che ad esempio colpivano le donne e la consapevolezza che le donne vengono discriminate crebbe negli anni '70 in particolare nel '79 quando fu trovato un accordo per una convenzione sulla eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna Nel 2010 quindi molto recentemente l'ONU con l'assemblea generale ha approvato un accordo sul diritto all'acqua quindi l'acqua come diritto umano C'erano 29 assenti 41 si sono astenuti tra cui anche gli Stati Uniti e il Canada E questo ha suscitato molte discussioni in particolare riguardo alla legittimità dell'acqua come diritto umano Secondo l'ONU lo è Allora ci chiediamo se eventualmente nel '48 tutti gli Stati approvarono la dichiarazione universale Sì non ci fu nessun voto contrario ci furono 48 voti a favore pensiamo ovviamente che ad esempio le colonie non erano rappresentate perché erano appunto colonie quindi c'erano molti meno nell'ONU E vediamo ad esempio chi si è astenuto dall'approvazione della dichiarazione universale l'Unione Sovietica l'Ucraina la Bielorussia la Polonia la Cecoslovacchia quindi la Repubblica cecoslovacca la Jugoslavia l'Arabia del sud e l'Africa del sud In questo caso non c'era ancora una consapevolezza piena dei diritti politici e civili quindi della libertà di opinione e così via Come ho detto appunto si dava più valore ai diritti economici sociali e culturali nell'Africa del sud ad esempio c'era un vero e proprio razzismo che non era compatibile con la dichiarazione dei diritti umani Questi paesi si sono astenuti però non hanno espresso voto a sfavore e penso che anche questo fu un successo che dobbiamo a Eleonore Roosevelt Grazie

S-f12_int it _ Studente O

Abbiamo appena parlato della storia della presiden- de presidentessa della Commissione Europea dei Diritti Umani e Eleonore Roosevelt che era presidente della Commissione dei Diritti Umani quando il 10 dicembre 1948 a Parigi si riunì la Commissione Generale della (ehm) commissione che approvò la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo Questa giornata è ogni anno ancora la giornata internazionale dei diritti umani La dichiarazione universale dei diritti umani è un documento fondamentale per l'attuazione dei diritti umani nel mondo i 30 articoli che compongono questa dichiarazione dicono chiaramente che ogni persona ha diritto ad ess- ad ogni persona spettano questi diritti della dichiaraz- della dichiarazione ione indipendentemente dalla razza colore sesso lingua religione opinione politica o di altro genere origine nazionale o sociale ricchezza nascita o altra condizione Solo il fatto che i diritti valgono per tutti contiene la base dei diritti umani ossia il divieto della discriminazione il divieto di discriminazione è un principio fondamentale di tutti i diritti umani e la dichiarazione dei diritti umani fu tradotta in più di 300 lingue e con questo è uno dei testi più tradotti a livello mondiale La (ehm) approvazione di questa dichiarazione non fu per nulla facile Molti molti rappresentanti dello Stato avevano la consapevolezza che bisognasse fare qualcosa per la difesa dei diritti umani ma è stata più che altro una reazione alle nefandezze della seconda guerra mondiale dopo l'olocausto quindi un un intero popolo che fu sterminato Questa grande colpa che sentiva anche la Germania su di sé portò al fatto che comunità internazionale dovesse agire in qualche modo e le Nazioni Unite iniziarono a parlare anche della protezione della libertà e della pace ma anche (ehm) e quindi anche non solo della dichiarazione dei diritti umani e quindi nel 1948 Eleonore Roosevelt insieme ad altri rappresentanti dei diritti umani presero posizione e fecero sì che la comunità internazionale creasse un catalogo dei diritti umani in realtà Eleonore Roosevelt voleva che questi diritti umani (ehm) venissero (ehm) assorbiti dal diritto internazionale quindi voleva avere una dichiarazione che fosse accettata da tutti i paesi Dopo la seconda guerra mondiale iniziò questa separazione tra Est e Ovest una divisione ideologica che portò al fatto che una parte del mondo (ehm) aveva alcuni diritti e l'altra parte del mondo ne aveva altri quindi il mondo occidentale dava molto peso al diritto alla libertà ai diritti politici e civili mentre l- il blocco orientale quindi gli stati socialisti davano molta più importanza a (ehm) valori a diritti economici e sociali quindi avevano (ehm) i due sistemi violavano anche diritti diversi gli americani volevano libertà politica e i russi volevano libe- volevano il benessere economico per tutti e questo quindi portò al fatto che nessuno voleva accettare un trattato una dichiarazione universale dei diritti umani quindi rimaneva soltanto la possibilità ed è quella che sfruttò Eleonore Roosevelt di trovare un compromesso quindi di trovare un trattato non vincolante e questo è ciò che è oggi la dichiarazione dei diritti umani è non vincolante venne accettata dalla dalla (ehm) Commissione ma non ha un valore vincolante per questi stati enuncia alcuni principi che sono importanti ma non vincolanti per i paesi (ehm) Vincolanti lo divennero molto più avanti ossia nel 1966 quando vennero varati i due patti uno il patto per i diritti civili e politici e l'altro il patto per i diritti economici sociali e culturali Quindi pensiamo che il (ehm) blocco orientale abbia optato per il

patto politico sociale e culturale e l'abbia ratificato mentre il mondo occidentale ha optato per il diritti (ehm) civili e politici e oggi abbiamo la situazione che quasi tutti paesi del mondo hanno accettato entrambi que- questi patti quindi come detto questa dichiarazione è un compromesso (ehm) che rispetta poi entrambi questi patti Parliamo (ehm) di qualcosa di più concreto che cosa sono i diritti politici e civili ad esempio il dir- diritto alla libertà di espressione è un diritto politico oppure il diritto di potersi riunire liberamente il diritto ad avere un processo giusto sono quindi diritti che danno delle libertà ai cittadini e che li proteggono dal (ehm) l'intromissione dello Stato questo è un diritto politico e civile i politi- i diritti economici sociali e culturali sono di tipo diverso ossia riguardano meno il fatto di frenare lo Stato ma parlano piuttosto dello Stato che fa qualcosa I diritti economici e sociali sono ad esempio il diritto al lavoro il diritto a alle ferie la vacanza ad avere un appartamento adeguato il diritto all'assistenza sanitaria all'istruzione e questi diritti sono tutti diritti che non vogliono difendere il cittadino dallo Stato ma piuttosto diritti in cui lo Stato offre un servizio quindi sono servizi che costano soldi lo Stato deve creare delle scuole deve creare degli ospedali e deve mettere a disposizione questi servizi ugualmente per ogni cittadino Quindi per questo alcuni rappresentanti dei diritti civili e politici all'inizio hanno detto sì questi politi- diritti economici e sociali sono altri diritti perché non tutti gli Stati sono ricchi e se lo possono permettere possono permettersi di fornire ai cittadini questi diritti quindi è un'altra generazione di diritti prima vengono realizzati i diritti civili e politici quindi le persone si possono muovere e poi altri diritti vengono successivamente i diritti economici quindi (ehm) el frattempo (ehm) si è fatto anche qualcosa nella direzione della teoria dei diritti umani e quindi se velocizzato questo processo dopo la caduta del muro di Berlino quando si avvia la globalizzazione e questa divisione tra Eest e Ovest non è più stata così consistente (ehm) si parte dal punto di parte dal punto che diritti umani sono inscindibili e quindi tutti i diritti umani riguardano tutti i rappresentanti della società e quindi non importa se un bambino muore di fame ma è in una scuola bella ecco questo non lo possiamo dire o se un bambino non ha (ehm) il diritto all'assistenza medica ma comunque può dire la sua opinione quindi non si può dire prima devono avere le libertà politiche poi arrivano le libertà i diritti economici e sociali tutti i diritti devono essere attuati allo stesso tempo quindi se qualcuno ha una buona assistenza o se è a casa ammalato e può andare a scuola e deve mangiare bene in quel momento se critica il governo viene imprigionato non ce ne pos- non ce ne facciamo niente di diritto costruito in questo modo è importante che tutte le persone abbiano tutti i diritti e che l'attuazione dei diritti (ehm) civ- (ehm) sociali ed economici vada di pari passo con quella dei diritti politici e civili Bisogna avere anche la base per sviluppare una propria opinione personale perché l'opinione politica (ehm) però ok ha quest'opinione politica però non può avere assistenza sanitaria insomma queste cose devono andare di pari passo entrambi i patti (ehm) obbligano i paesi a rispettare questi diritti umani per i cittadini e quindi ho parlato di cittadini non è una particolarità perché nella maggior parte delle costituzioni dei paesi è contenuto un catalogo perché (ehm) si parla solamente di cittadini di questo Stato quindi so i diritti vengono rispettati solamente per i cittadini dello Stato ad esempio nella Costituzione italiana si parla di diri- non si parla di diritti di persone ma si

parla di diritti di cittadini La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo va oltre come ho detto già all'inizio tutti diritti umani spettano a tutti e quindi ogni persona ha questi diritti umani C'è un ulteriore sviluppo ho parlato di patto civile e di patto sociale ma ci sono altri sviluppi nella storia dei diritti umani e quindi la dichiarazione dei diritti umani è stata anche forgiata dall'idea della non discriminazione ma allora non era ancora stato detto così chiaramente che determinate violazioni dei diritti umani che riguardavano soprattutto le donne quindi è più di pratica culturale (ehm) si tratta di discriminazione della donna e la consapevolezza che la donna venga discriminata negli anni '70 è diventata più forte e si è arrivati ad un accordo per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna che è stato firmato e ratificato da molti stati in tutto il mondo Nel 2010 quindi da poco la Commissione dell'ONU si è occupata del diritto all'acqua quindi il diritto all'acqua è un nuovo diritto umano (ehm) è firmato da 122 Stati (ehm) 29 erano assenti 41 si sono astenuti tra cui anche gli Stati Uniti e il Canada ci sono state molte discussioni a riguardo perché questo è un nuovo diritto umano e l'ONU detto questo è un diritto umano Poi torniamo al 1948 se vi chiedete se allora tutti gli Stati hanno aderito questa dichiarazione dei diritti umani fu (ehm) adottata all'unanimità non ci sono stati voti contrari ci sono stati 48 sì quindi le colonie però non erano ancora indipendenti quindi c'erano meno paesi all'interno dell'ONU ci sono state però alcune astensioni ed è interessante sapere chi si è astenuto si sono astenuti l'Unione Sovietica l'Ucraina Bielorussia Polonia la Cecoslovacchia, la Jugoslavia l'Arabia Saudita e il Sudafrica è anche abbastanza chiaro il motivo perché nell'Unione Sovietica come sappiamo i diritti civili e politici non erano così chiari non c'era ad esempio il diritto di potersi riunire o la libertà di espressione si dava più importanza come ho detto ai diritti (ehm) economici in Arabia inoltre è la figura della donna non era così tutelata e anche in Sudafrica era molto difficile ottenere alcuni diritti però con questi diritti umani questi Stati si sono astenuti non hanno votato contro e io credo che sia stata un'azione molto diplomatica e per questo dobbiamo ringraziare Eleonore Roosevelt